VOCABOLARIO
BRESCIANO -- ITALIANO

T. I

VOCABOLARIO

BRESCIANO - ITALIANO

COMPILATO

DA

GIOVAN - BATTISTA MELCHIORI

In tenui labor. Virg.

TOMO I.

A – L

BRESCIA

DALLA TIPOGRAFIA FRANZONI E SOCIO

1817.

*Neque a doctissimis, neque
ab indoctissimis legi volo.*

Al Signor Consigliere

FRANCESCO TORRICENI

IMPERIAL REGIO DELEGATO

DELLA

PROVINCIA BRESCIANA

Un' opera, la quale, benchè parto di dimesso ingegno, ha tuttavia per iscopo suo principale la pubblica istruzione, avea mestieri venendo alla luce d'un Mecenate, sotto i di cui auspicj fatta ardimentosa, scordar potesse la bassezza della sua origine, e più facilmente ottenere presso il Pubblico favorevole accoglienza o almeno benigno compatimento. Benavventurato quindi il mio Vocabolario se viene alla luce fregiato del nome vostro, o Signore, voi che, e privato cittadino e Governator di Provincia, foste mai sempre e delle lettere e de' letterati cortesissimo favoreggiatore. Purchè un libro abbia per oggetto la pubblica utilità ritrova sempre presso di voi accoglienza ed appoggiò. Degnatevi dunque con quell'animo gen-

tile ch'è tutto vostro di aggradire l'opera mia compita, siccome co' vostri conforti la incoraggiaste ne' suoi principj, riguardandola sotto il solo punto di vista ch'essa tende ad agevolare alla classe de' meno istrutti tra' nostri concittadini la bellissima lingua madre, della quale voi foste sempre così egregio e valente coltivatore. Ma soprattutto gradite ve ne prego, pregiatissimo Signor Consigliere, gli ossequiosi ed umilissimi sentimenti dell' ingenua mia gratitudine, rispettosa osservanza e perfetta considerazione.

Brescia il primo agosto 1817.

Umil.mo Devot.mo ed Obbligat.mo servidore

GIOVAN-BATTISTA MELCHIORI

PREFAZIONE

Un auteur à genoux dans une humble préface
Au lecteur qu' il ennuie a beau demander grace.
BOIL. sat. IX.

Esempio unico, a mio credere, tra le Nazioni oggi porge all' Europa e forse al mondo tutto l'Italia nell'uso ch'ella fa in parecchie provincie di particolari dizionarj delle sue varie favelle, i quali facendo l'ufficio d'interpreti insegnano a tutti i figli di lei quella lingua, la quale comecchè italiana, tuttavia non si parla dagl' Italiani universalmente. E per vero dire, qualunque sia la cagione per la quale, siccome è diversa negli uomini la fisonomìa, così sia pur differente tra città e città, villa e villa, e direi quasi tra contrada e contrada il linguaggio del volgo, certo è che di questi linguaggi si trovano traccie e fra le più culte nazioni e da tempi antichissimi, d'onde venne la necessità de' rispettivi vocabolarj, i quali agli studiosi ed a'popoli queste varie favelle insegnassero. L'applauso perciò meritaronsi que' valentuomini che concepirono i primi sì utile divisamento. Ma dopo che il sommo Alighieri coll'acre suo ingegno mostrò l'uso maraviglioso che per la forza e per l'efficacia d'una robusta eloquenza far si potea de' modi popolari, videro gli uomini di senno quanto vantaggio poteva recare ed al progresso della lingua ed al bello stesso dell'arte uno studio severo e profondo anche dei dialetti di lei; e quindi il Muratori e il Cesarotti fra gli altri, raccomandarono di farne uno studio, e di tesserne dizionarj. Questa nobile impresa fu già eseguita in molte illustri città, Ferrara cioè, Napoli, Venezia, Torino e Milano, e in molte pure con opere più volte impresse. Ed a buon dritto, poichè s'egli è vero che i progressi della lingua sieno sempre in proporzione di quelli dello spirito (in un secolo specialmente in cui i lumi e le scienze avanzaron di tanto, e di tanto si accrebbero le umane cognizioni, e sì numerose scoperte hanno fatto e la filosofia e le arti, che tanto i confini estesero dell'umano sapere) ragion volea che la lingua quasi cemento di questo grande edifizio ricevesse essa pure un favorevole impulso, e camminasse del pari coll' altre cognizioni, che doveansi per essa manifestare. In fatti se si osservino i tempi in cui fiorirono tutte le lingue

de'popoli culti, vedrassi, che ciò fu appunto allorquando la filosofia, e le altre scienze tutte e le arti procedevano velocemente, poichè gli uomini quando hanno pensieri e cose da comunicare altrui cercano anche di farlo in modo che non sia nè barbaro nè spiacente, e quindi si danno ad ingentilire gl'idiomi. Ad ottenere pertanto quest'ottimo scopo grandissimo giovamento apportano i dizionarj delle favelle, avvegnachè può ben taluno essere di grand'ingegno dotato, e possedere vaste cognizioni, ed essere di gran memoria fornito, ma se non abbia succhiato col latte e rinvigorito coll'arte il nodrimento soavissimo della culta e fiorita favella italiana, gl'interverrà sovente d'incontrarsi in qualche difficoltà di frasi o di termini, e principalmente nelle cose famigliari e nelle arti, e non sempre gli tornerà al pensiero quel termine proprio e preciso di lingua che gli abbisogna. Con quanto maggior ragione poi a tutta la turba di coloro, che mezzanamente educati pure scriver vogliono italiano, converrà usar espressioni men che giuste e viziose circonlocuzioni? E mancando le voci e le frasi, come manifestar chiaramente i pensieri e le idee? Quindi al riparo di tale inconveniente fu ognora dagli uomini di senno consigliata la compilazione di tali vocabolarj. Non fu l'ultima in tal palestra la patria nostra, che fu anzi, se mal non m'appongo, una delle prime che alle altre l'esempio ne diede e l'eccitamento. Si rendano pertanto i debiti tributi di laude e di ringraziamento a que' benemeriti seminaristi che nel 1758, eccitati dal celebre filologo nostro concittadino il canonico Gagliardi Accademico della Crusca, ebbero meditata ed eseguita sì nobile ed utile impresa. Terminata però l'edizione, e ad eccessivo prezzo venuti i pochi esemplari, che quasi per grazia e per mero accidente si rinvenivano, richiedeva il pubblico bene che se ne formasse una ristampa. Addossatomi tale incarico, mi era pure prefisso di arricchirlo di alcune migliaja delle più necessarie voci che vi mancavano. Ma per accurato esame fatto anche da illuminati Soggetti si riconobbe, che il numero de'vocaboli necessarj di cui ha difetto, si estende a molte migliaja, co' quali soli poteasi aumentare abbondantemente d'un terzo. Questa osservazione seco ne trasse dell'altre. Si osservò primieramente che pochi sono i termini della botanica che ivi non sieno erronei. Si trova, p. e. *fraina. Lero, veggiolo*; ma la nostra *fraina* è il *loglio salvatico. Lolium perenne*, e il *lero* o *veggiolo* è un legume simile al moco quanto al seme, e alla lente quanto alla pianta, che da *Linneo* vien chiamato *ervum ervilia.* Trovasi al *pezabé, sorba* frutto noto, e *sorbo* albero che produce le sorbe; ma *pezabé* è il *fragiragolo spaccasassi. Celtis australis*, e sorba è *sorbus domestica.* Trovasi al *biancó*

(ortografia del vecchio dizionario) V. *pezabé*, ma *biancò* è il *sambuco acquatico. Viburnum opulus*, e *pezabé* è l'accennato qui sopra. Alla *raabieda* trovasi *carota*; ma la nostra *raabieda* è *bietola* o *barbabietola. Beta vulgaris*, e la carota è il *daucus carota radice lutea* de' botanici. Alla parola *corbel* trovasi *corbezzola* frutto, e *corbezzolo* albero; ma *corbel* è il *sorbo* albero, e *sorba* frutto detto da'botanici *sorbus domestica*, come accennai, laddove l'italiano *corbezzolo* è un albero esotico alla nostra provincia detto da' botanici *arbutus unedo*. All'articolo *maigola* trovasi *pastinaca*, ma la nostra *maigola* è il *geranio a foglie di cicuta. Geranium cicutarium*, e l' italiano *pastinaca* è nel nostro dialetto *pastenaga* o *pastenadeghe*, ec (*a*).

Si rinvennero altresì molte voci e frasi o sbagliate o fuor di luogo, e prova ne sieno le seguenti. Alla parola *legat* (legato fatto per testamento) trovasi in frase § *Tùgg i legagg i è pers*; ma anche accordando che in qualche paese dicasi *legagg* invece di *lagagg* o *lasagg*, (come dicesi più comunemente nel senso di *lasciati*, *trascurati*, *negletti*, e che derivano dal nostro infinito *lagà*, *lasà*) non potrà mai questa frase essere collocata sotto il sostantivo *legat* (legato, lascito, lascio) che presenta tutt' altra idea. Non sembra neppur corrispondervi la forma italiana. *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca*, poichè il senso che noi applichiamo alla frase *tùgg i lasagg o lagagg i è pers* si è che si debbe tener conto d'ogni minimo che, laddove il senso dell' italiano *meglio è fringuello in man*, ec. si è che è da preferirsi un ben piccolo, ma presente, ad un maggiore, ma lontano. Sarà pertanto più adatto il farvi corrispondere: *ogni prun fa siepe. Ogni rampollo fa fiume*. Alla parola *frùt* trovasi in frase § *Dai frùgg sa conos la pianta. Gli asini si conoscono da' basti. Conoscere i cavalli alle selle*, vale conoscere gli uomini all'esterno. Ma colla nostra frase *dai frùgg*, ec. da noi vuolsi indicare che dalle azioni degli uomini conosciamo di qual lega essi sieno. Quindi quadrerà ottimamente, *l'erba si conosce dal seme, o per lo seme*. Alla *gremola de pa* si vede per corrispondente *spianatojo* in luogo di *gramola*. Al *scompartì* trovasi *rappacificare;* ma il nostro *scompartì* significa separare le parti conten-

---

(*a*) Le *maigole* sono tanto la radice del *geranium cicutarium*, quanto quella del *daucus carota radice alba*, giacchè di questa pianta se ne trovano tre varietà *radice lutea*, *radice alba* e *radice purpurea*; e siccome prima che s'alzi il fusto dalla radice di queste due piante, cioè del *geranio* e del *dauco della radice bianca* si rassomigliano e nella loro forma e nelle foglie radicali, così dal volgo che le chiama col nome di *maigole* si colgono indistintamente ambedue.

denti, le quali possono pur separarsi senza punto rappacificarsi. Al *sparaer de muradùr* trovo *nestatoja*, ma *sparaer de muradùr* è *sparviere*, e la parola italiana *nettatoja* (non *nestatoja*) è nel nostro dialetto *fratasì*, ec. Ne' sinonimi trovansi sempre i più antiquati e meno in uso. L'ordine e l'ortografia non sono sempre i più acconci al rinvenimento delle parole. Si trova *caval*, *cavagn*, *scavesà*, *lavà*, *levà*, ec. in vece di *caal*, *caagn*, *scaesà*, ec. Non si distinguono i nostri due suoni *tù* (torre), e *tu* (tu), che con un semplice accento grave sull'*ù*. Si trova la parola *digheu* (pigliar le distanze), che deriva dal nostro verbo *dì* (dire), sotto alla parola *difficoltà*, e non al proprio luogo del verbo *dì*, ec. ec. Il nostro *u* pronunciato come l'*u* toscano è rappresentato coll' *ó*, come *bó* (buono), *tó* (tuono), *só* (suono), ec. ec.

Queste osservazioni pertanto e diverse altre che si tralasciano per amore di brevità, mi persuasero che fosse più acconcio e più utile di tutto rifondere il vocabolario in quello che mi fosse sembrato manchevole. Nel che non posso nè debbo dissimulare che, ponderate le malagevolezze che all'intento mio si opponevano, ne rimasi dapprima sbigottito e scoraggiato. E ad accrescere il mio scoraggiamento si aggiunse il parere di molti, cui forse non parea eseguibile il pensiero di tale riforma. Seguaci essi delle costumanze de' loro maggiori non avrebbero voluto che si mutasse un jota di ciò che venne trovato lodevole dai padri nostri o dagli avoli. Costoro non sanno che il tempo fu detto maestro della venerabile antichità, e che se i trovamenti sono sempre difficili e per conseguenza ammirevoli, è però certo che coll' ingegno, colla fatica e col tempo le invenzioni si perfezionano, e si rendono quindi più profittevoli. Il perchè se gli anzidetti seminaristi furono assai benemeriti e delle lettere e della patria per quella loro lodata fatica, ove sien vere, come in fatto lo sono, le osservazioni che abbiamo premesse sui molti falli che trovansi nel loro vocabolario, non solo utile, ma necessario riescia l'obbligo di ripulirlo, correggerlo ed ampliarlo. Nè io stato sarei sì ardito di por mano a un lavoro di questa fatta, se dalle più diligenti indagini e dai pensamenti di riputati personaggi non fossi stato fatto capace della necessità ed utilità di quella riforma, per la quale cortesemente mi fu anche promessa assistenza e consigli. Rassicurato così e confortato dal dolce pensiero che la mia fatica sarebbe proficua a'miei concittadini, mi posi coraggiosamente al cimento.

Tutto ingombro di scogli ritrovai questo piccolo mare. Difficoltà insormontabili si presentarono alla sbigottita mia mente, e giusto timore m'assalse di far naufragio tosto salpato dal lido. La scelta delle voci italiane da contrapporre alle bresciane

fu una delle principali difficoltà. Doveva io attenermi al solo vocabolario della Crusca, o di quelle servirmi eziandio, le quali, tuttochè accreditate dall'uso di rinomati scrittori, pure non sono da' lessici consacrate? Intorno a che, ricercato il parere di molti, ritrovai che v'ha tra' medesimi dotti gran disparità di opinioni. Alcuni col Bembo e con Lionardo Salviati volevano che la Crusca e con essa i trecentisti fossero l'unica norma infallibile della lingua, sostenendo essi che questa nel secolo del trecento sia giunta all'apice della sua perfezione, e che specialmente, mercè i tre sommi scrittori di quel secolo felicissimo, tutto in questi attignere si dovesse il fior della lingua. Io venero colla fronte per terra l'Alighieri, il Petrarca e il Boccaccio, ma chiederei volentieri, non già per amor di contesa, che non sono da tanto, ma unicamente per mia istruzione, se si debba usare la lingua del trecento anche da chi scriver voglia un trattato sull'elettricità o sulla nautica o sulla diottrica o sull'areostatica, o far si voglia un discorso sulle assicurazioni, sul caffè, sulla cocciniglia, sul cacao, sulla china china, sulla chimica, sull'ideologia, sulla cosmologia, ec. ec. Domanderei volentieri altresì che cosa rispondasi al seguente giudizio del Firenzuola, da lui esposto nella sua prefazione al dialogo sulla bellezza delle donne. » Ricordevole della sentenza di Favorino, sempre ho usato quei » vocaboli e quel modo di parlare che si permuta tutto giorno, » spendendo, come dice Orazio, quelle monete che corrono, e » non i quattrini lisci o S. Giovan a sedere«. D'altronde » que' » valentuomini, prosegue l'acutissimo P. Bartoli, i quali compilarono » il dizionario della Crusca, ne adoperaron parecchi (termini » non registrati sul gran dizionario), dove parlano essi pure » maestri e giudici del bel parlare, che a' loro luoghi per al- » fabeto non vi si trovano«. Il perchè dalla prima edizione che del dizionario si è fatta, alla più ricca di tutte qual è quella del 1763, i vocaboli aggiunti vanno a migliaja. Anche nell'adunanza che circa trent'anni sono si è fatta in Firenze per nuovamente riprodurre ed accrescere quel ricco tesoro della favella non si son forse proposti e nuovi autori e nuove migliaja di voci per vie maggiormente arricchirlo? E quante aggiunte, anche togliendone gli arcaismi, non vi ha ultimamente fatte il valentissimo P. Cesari? E di quante accrescere tuttavia non potrebbesi, ove i periti volessero far soggetto delle lor cure la più cara e preziosa proprietà della patria? Non mi è quindi paruta possibile la compilazione del mio lavoro col solo sussidio del dizionario della Crusca, così manchevole com'egli è, perchè fecondissimi sono i dialetti nelle moltiplici loro maniere di esprimersi. La lingua parlata è molto più estesa che la lingua scritta. V'ha una lingua

usata dal volgo, e una dagli uomini colti, ed anche unicamente da quelli che nelle civili società si elevano o pel loro grado o per altro sulla comune degli uomini. Gli artefici stessi non s'accordano nel dare a' proprj strumenti i medesimi nomi. Molte delle nostre voci traggon l'origine dal francese, dal latino ed anche dal greco. A queste voci bisogna trovare l'equivalente italiano; uopo è quindi servirsi pur delle parole che lor corrispondano, le quali registrate non son nella Crusca, ma si trovano ne' libri di approvati scrittori, dacchè questi, come saviamente affermò il Davanzati, sanno legar in oro i ciottoli d'Arno, e farne sparir la bassezza. V' ha di più. In moltissime voci dell'uso famigliare e delle arti fa di mestieri adoperare eziandio delle voci, che vengono solo dal buon uso toscano universalmente approvate. E qui insorgono nuovi oppositori a contrastarmi le voci dell'uso. I vocaboli anche dell'uso, secondo essi, debbono aver per padrino un qualche scrittore autorevole. Il far altrimenti si reputa un sacrilegio di lingua. Io mi contenterò di citar loro il Varchi, che tanto seppe e tanto scrisse nel fatto della favella, il quale così si esprime nel suo Ercolano: » Nella lingua parlata » più che agli scrittori bisogna riguardare all'uso, e non istare » alla miseria d' imparare solamente dagli scrittori che con pro- » prietà usano nel moderno favellare. Lo stesso nome di lingua » volgare (e per lingua volgare intendea egli la fiorentina) » fa avvertire che si dee quanto si può seguitar l'uso del volgo, » che ha l'autorità di seguire il suo secolo, essendo malagevole » a provare che i termini degli antichi sono migliori dei pre- » senti «. Lo stesso Dante ci avverte che: »Lo bello volgare se- » guita l'uso e lo latino arte«. E il Salvini nelle sue annotazioni alle commedie del Buonarroti soggiugne che: »I plebeismi » non son da disprezzare del tutto in materia di lingua, perchè » danno de' lumi anche al parlar nobile «; giusta quel detto di Orazio nella sua poetica che:

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,
Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est, et jus et norma loquendi.

Sicchè conchiudo col Lami che: „ il vocabolario della Crusca non può sempre servir di regola per conoscere se una voce si può adoperare o no. Ne viene un'altra conseguenza, che si può seguitar l'uso senza esempio di scrittori, perchè così hanno fatto gli Accademici nel comporre e distendere il vocabolario. Senza di che nasce un confuso scetticismo, perchè leggendo io gli stessi scrittori adoperati per la compilazione del vocabolario, non saprò distinguere se questi vocaboli sieno stati tralasciati per inavvertenza o disattenzione, o perchè non furono giudicati buoni.

Ed ecco ch' io avrò dalla mia l'autorità dell'approvato scrittore e la confessata possibile inavvertenza degli Accademici. Adunque o non deferirò al vocabolario, o se io vi deferissi, mi priverò di vocaboli usati da buoni autori, esprimenti, proprj, analoghi, senza una ragione prevalente, anzi contra l'esempio degli stessi Accademici, i quali usarono da due mila voci senza aver riguardo al vocabolario che stavano attualmente componendo, e senza pensare all'autorità degli scrittori.« Che più? Escirà fra poco alla luce un'opera di uno splendido ingegno, la quale mostrerà chiaramente quali sieno i falli gravissimi che bruttan la Crusca, quali i vivi e quali i morti vocaboli, e come quelli e questi cernere e distinguere si debbano per iscrivere con eleganza e purezza la nobilissima nostra favella, guasta e deturpata da que' che non conoscono quali sieno le gemme de' trecentisti, e quale il fango de' loro modi antiquati e plebei. Cessino dunque gli schizzinosi dal rendere con troppa rigida scrupolosità meschina e gretta la lingua, mentr'essa è feconda, pieghevole e bella sovra qual altra mai si parla in Europa.

Ma se tutte le accennate difficoltà non risguardano che la parte italiana, quante non ne incontrai in ciò che risguarda il dialetto? E innanzi tratto circa l'ortografia, non mi è paruta quella del vecchio vocabolario nè la più acconcia alla pronuncia, nè la più agevole al rinvenimento delle parole, conciosiachè manca il nostro dialetto segnatamente di opere scritte, tranne alcune vecchie commediuole di nessun pregio e pochi componimenti poetici, che ne fissin la norma. I Milanesi hanno nel lor dialetto una doviziosa raccolta poetica in parecchi volumi di riputati scrittori. I Bergamaschi nel lor dialetto voltarono due de' maggiori poemi della latina e toscana letteratura. I Bolognesi diversi poemi anch'essi assai voluminosi. I Veneziani (il diletto de' quali fin dal secolo XVI fu il famoso grammatico Virunio Pontico detto bellissimo e dottissimo) sono rallegrati dalle graziose poesie di Antonio Lamberti, dalla parodia del Boaretti, dagli apologi di Francesco Gritti, ec. ma i Bresciani di tali sorta di componimenti son privi. Mancante adunque di tale soccorso, mi fu forza di mio capo ritrovar delle regole da me credute le più analoghe alla pronuncia del nostro dialetto, e le più acconce al rinvenimento delle parole, cosa tanto essenziale in un vocabolario del linguaggio vernacolo. Le regole necessarie pel rinvenimento delle parole si vedranno a lato della prima pagina del dizionario.

Non si troveranno nel vocabolario quelle parole del dialetto che sono simili o quasi simili alle corrispondenti italiane (tranne le parole che seco portano delle frasi, e i termini di botanica o d'arti, come *luna*, *scarpa*, *malva*, *salvia*, *balestra*, *b oga*, ec. ec.)

e poche eziandio di quelle frasi che sono scambievolmente comuni, e la stessa cosa sonano tra' Toscani e tra noi, per non ingrossar il volume fuor del bisogno. Il qual punto, benchè non sia scevro di difficoltà, non fa ch' io non rimanga fermamente convinto che un vocabolario del dialetto nè può nè debbe contenere qualunque parola, la quale sia simile all'equivalente italiano, o che del suo italiano corrispondente sia priva. Imperocchè chi mai purchè sia in istato di servirsi del dizionario, il quale sappia cioè almeno un po' leggere, potrà ignorare che le voci del suo dialetto, p. e. *amà*, *copià*, *convent*, *natural*, *statua*, *colonel*, *consegnà*, *respirà*, ec. scriver si debbano in italiano *amare*, *copiare*, *convento*, *naturale*, *statua*, *colonnello*, *consegnare*, *respirare*. Costui vi sarà condotto dall'analogia ch'egli avrà osservato, anche senza volerlo, esistere tra il suo dialetto e la madre lingua in que'pochi libri ch' esso avrà letto, quand' anche questi si riducessero tutti all'unico abbecedario. D'altronde un vocabolario del dialetto debb'essere circoscritto entro certi limiti, che non è lecito oltrepassare, se vogliamo almeno esser utili alla maggior parte di coloro pe' quali son compilate queste fatiche. Ogni dialetto, come dissi, può suddividersi in due, uno del volgo e l'altro degli uomini dotti. Questo è sempre alquanto più regolato ed acconcio. L'altro per tutto senza eccezione inesatto nella pronuncia, sparso di solecismi e di sconcordanze, e pieno di storpiature di vario genere, ma per cui l'erario della lingua parlata resta non pertanto perennemente arricchito. La lingua parlata, dice il Cesarotti, è più ricca e più ridondante della lingua scritta, e presenta di questa assai maggiori difficoltà ed ostacoli. Essa è sparsa di maniere famigliari, di allusioni particolari e triviali, ed è piena d'anomalìe e d'ambiguità, quindi più abbondante di termini, perchè non inceppata da regole grammaticali Chi si spiega nel suo idioma vernacolo non s' informa dinanzi di parlare se il termine che gli vien sulla bocca siasi usato o non usato prima di lui Avendo il senso intimo del genio della sua lingua, consapevole del valore delle terminazioni e dell'analogia, si abbandona all' impulso interno, e conia continuamente cogli stampi antichi cento vocaboli nuovi senza pensar che sien tali, adotta fra gli stranieri quelli che gli sono opportuni, facendo un continuo miscuglio di germanismi, di gallicismi e di latinismi, senza paventare per nulla la tremenda scutica degli Aristarchi, unicamente curandosi di ciò ch' è più atto e più acconcio ad esprimere il proprio pensiero. Intanto il dialetto estende i suoi anche troppo estesi confini, e i suoi modi di dire e le sue espressioni vanno pressochè all' infinito. Or come pretendere che tutti questi vocaboli comprender si possano in un dizionario? V' ha di

più. Il dialetto varia non solo ne' diversi paesi della stessa provincia, ma nella stessa città regna talora una differenza notabile non solo nella pronuncia, ma pure ne' termini e nelle infinitamente variate maniere di esprimersi. Le diverse classi degli artefici si formano il loro gergo; i colti e gli agiati hanno anche senza volerlo un gergo lor proprio e diverso da quello del volgo, il quale non intende gli uomini dotti quando in bresciano di cose specolative ragionano, nè i dotti intendono sempre i termini tutti delle arti e mestieri, nè tutti gl' idiotismi della plebaglia. Che se la lingua parlata è più ricca e più estesa assai che la scritta, se la lingua scritta occupa molti volumi e di non piccola mole, e di non poche migliaja di voci manchevoli, se il vocabolario del dialetto comprende e la lingua dei dotti e la lingua del volgo, e la lingua parlata e la lingua scritta, come sarà mai possibile in un ristretto e determinato volume tutte rinchiudere, aventi a fronte l'equivalente dizione italiana, le infinite e bene spesso stravaganti espressioni d'un intiero dialetto? Conobbero tal verità i compilatori tutti degli altri dialetti, e tutti concordemente ommisero i termini o simili o quasi simili ai corrispondenti della lingua madre, e chiaramente se ne espressero nelle lor prefazioni.

Conchiudasi dunque che un vocabolario del dialetto nè può, nè debbe contenere che le cose più particolari e più proprie, e ad un tempo prive d'affinità e rassomiglianza con quelle del corrispondente italiano.

La Commissione scelta sulle mie istanze dall'Ateneo per la censura del mio dizionario da me consultata su queste difficoltà fece diritto alle mie ragioni, come può ricavarsi dal giudizio di lei che più sotto esporremo.

L'agricoltura e le arti mi presentarono non minori difficoltà. Ebbi quindi ricorso a moltissimi de' più esperti agricoltori di diversi paesi ed a' primi professori d'ogni arte. Dubbj, contrasti, incertezze, contraddizioni, malagevolezze in somma senza fine insorgevano ad ogni istante. L'agricoltura varia le sue maniere, non pure tra la collina e la pianura, ma eziandio molte volte ne' paesi medesimi. La qualità del terreno, il clima, il carattere degli abitanti influiscono non poco a variar i suoi modi, e per legittima conseguenza la sua nomenclatura. Gli artisti della città e de' paesi variano essi stessi i nomi de' loro strumenti, e m' accadde sovente l'udirne parecchi a nominare in differente maniera lo strumento medesimo. Ne ragunai molte volte de' più accreditati per averne i necessarj rischiaramenti, ed era pure piacevol cosa l' udirli tal fiata bisticciarsi fra loro i professori della stessa arte per sostenere con tutti i loro sforzi

il termine da lor prediletto. Nel qual caso forzato mi vidi di attenermi a quello che parvemi il più adatto all' indole del dialetto, e più conforme all'analogia della lingua.

La botanica, mediante i possenti sussidj avuti in questa parte, fu da me portata ad un grado, oso dire, assai vantaggioso. Oltre al termine italiano (e ben di sovente ne posi due, tre ed anche quattro) si troverà a moltissime piante, e segnatamente alle più importanti, il nome scientifico tratto o da Linneo, o da Persoon, o da Wildenovio celebri moderni botanici. Ciò debbe recare doppio vantaggio, quello cioè e di somministrare agli amatori della botanica il nome della pianta, e ad un tempo di offerire la certezza di non ingannarsi sull' identità dell' erba o pianta ricercata, giacchè di queste moltissime hanno diversi nomi non solo ne' varj paesi della provincia bresciana, ma in tutta l'Italia medesima. Vi si troverà una brevissima descrizione del carattere di quasi tutte le piante, come pure le particolari loro virtù nella medicina egualmente che nelle arti

Ma è oramai tempo ch' io accenni i fonti di cui mi valsi nella compilazione di questa mia lunga fatica. La Crusca colle giunte, i Classici, il *Flos italicae linguae* del Monosini, le voci italiane degli autori approvati raccolte dal P. Bergantini, i modi di dire toscani radunati dal P. Paoli, le origini della lingua italiana di Ottavio Ferrari e di Egidio Menagio, oltre agli scrittori che di argomento analogo ex professo trattarono, come il Varchi nell' Ercolano, il Muratori, il Minucci e tant' altri. Intorno alle cose famigliari ed alle arti mi valsi de' lessici dell' Alberti. Parcamente mi servii del dizionario d'arti del Grisellini, non godendo gran fatto riputazione di molto esatto scrittore. Ricercai poi minutamente il Neri, il Cellini, il Cecchi, il Berni, il Salvini ed altri valentuomini di simil fatta. Mi furono pure di non piccol soccorso i dizionarj degli altri dialetti, ma quello di cui più mi valsi, e che per conseguenza mi recò maggior giovamento, fu il dizionario milanese-italiano del Sig. Cherubini, il quale, siccome l'ultimo nell' ordine de' tempi, così lo trovai più copioso ed esatto in quanto a'vocaboli ed alla loro interpretazione, ed anche per la maggiore analogia col nostro dialetto.

Circa le voci dell' uso introdotte nella parte italiana, e specialmente in que' casi in cui i dizionarj non somministrano alcun soccorso, furon da me consultati alcuni professori toscani, e nominatamente il signor D. Cosimo Calvelli professore di belle lettere, che con ammirabile pazienza si prestò ognora di buon grado alle mie incessanti, tediose, e ben di sovente replicate interrogazioni. Qualora insorgeva in me qualche dubbio sopra la

legittimità d'un' espressione o d'una voce, vi ho sempre apposto o la fonte d'onde la trassi, o le parole *voce dell'uso*, acciocchè fosse libero al lettore di farne quel conto che più gli fosse piaciuto. Quelle voci, che non sono in uso che unicamente in qualche città di Toscana, le notai (Fior.) cioè voce dell'uso fiorentino, (Lucch.) cioè voce dell'uso lucchese, (Rom.) cioè voce dell'uso romano, (Aret.) cioè voce dell'uso aretino, ec. Le voci del dialetto che non si usano in città, ma unicamente in qualche paese della provincia si troveranno contrassegnate (P.) cioè provinciale o voce di provincia.

A molti spiacerà forse il non ritrovare nel dizionario nè le descrizioni distese di que' giuochi che trovansi sul vecchio, nè la parte italiano-bresciana. A questi per unica mia discolpa risponderò, che il fine del dizionario si è unicamente di agevolare a' Bresciani la lingua italiana in confronto del dialetto, e che niun Bresciano nè vuole nè debbe apparare il proprio dialetto ch' egli già sa. Che circa i giuochi poi (de' quali ho arricchito il dizionario d' un numero copioso) mi pare di aver ottenuto interamente lo scopo dell'opera col dare d'ognuno d' essi il corrispondente nome italiano, dacchè chiunque bramasse di essi una descrizione circostanziata, potrà rinvenirla nella *zucca* del Doni.

Tra i non pochi vocaboli del dialetto che in tutta l' estensione del nostro territorio significano la stessa cosa, ed in città hanno un nome differente da quello che hanno ne' paesi furono preferiti quelli della città. Dal che ne viene che non pochi paesi della Provincia non potranno rinvenire molti vocaboli sul dizionario, sebbene vi si trovino, perchè sott'altro nome registrati. A fine pertanto di favorire tali paesi invito tutti gli amatori del colto parlare e del pubblico bene che abitano ne' varj comuni, e segnatamente i signori Parrochi e Maestri, a formare dietro l'esame del dizionario una nota di tutte le voci, frasi, ec. comprese nella classe indicata, spedendola al compilatore del vocabolario, avvegnachè in una separata appendice di V. (*vedi*) fatta qualche tempo dopo la stampa del dizionario saranno da me con cura raccolti, e indi pubblicati colle stampe in forma e caratteri simili al vocabolario. Saranno aggiunti all'appendice anche tutti i nomi bresciano-italiani de'paesi della provincia unitamente a'nomi proprj delle persone. Si premetterà a tutta questa suppellettile una non breve disertazione *intorno all' indole filologica e morale di varj modi particolari al dialetto bresciano*, che mi fu liberalmente promessa dal chiarissimo nostro concittadino il Signor D.r Gio. Labus, di cui sta di presente occupandosi. La molta perizia di questo egregio scrittore e la sua nota sagacità negli archeologici studj mi persuadono che il suo lavoro, come

nuovo nel genere e singolare nel merito, così sarà trovato anche istruttivo e sommamente piacevole.

Deggio qui tributare pubblici rendimenti di grazie a' signori Membri della Commissione, i quali pazientissimamente migliorarono co' saggi loro consigli, ed accrebbero di molte necessarie voci e frasi il vocabolario, rendendolo con ciò più dovizioso e per conseguenza più utile. Li tributo similmente a tutte quelle dotte e gentili persone, le quali parte con lumi e con ottimi suggerimenti, parte coll'esame accuratissimo che si compiacquero di fare della nojosa mia fatica, e parte coll'assistenza alla correzione della stampa, non mancarono di emendarla, ripulirla e migliorarla.

Dopo tutto questo per altro non si creda che il vocabolario possa andar esente da errori, sbagli, lacune od ommissioni, chè anzi non solo io, ma i medesimi onorati Soggetti che mi hanno assistito per bocca mia protestano, che lungi dal pretendere, che siasi portata quest'opera alla perfezione, ragionevolmente si teme che il vocabolario non sia scevro da errori, e però s'invitano tutti gli amici del culto parlare, de' quali oggi non iscarseggia la patria nostra, a farne nota di tutti, e spedirli come sopra al compilatore del dizionario, poichè nella summentovata appendice sarà d'ognuno di essi fatta rettificazione; e siccome mosso io non sono che da retto divisamento, così mi recherò a gran ventura se i saggi critici faranno soggetto delle loro occupazioni il miglioramento del mio vocabolario, poichè „ sotto l'usbergo del sentirmi puro “ conchiudo col giudizioso Grasset: *Il faut s' honorer des critiques, mépriser les satires, profiter de ses fautes, et faire mieux.*

N. 23.

PROVINCIA BRESCIANA

Brescia li 5 maggio 1817.

IL PRESIDENTE DELL'ATENEO.

Al Sig. Gio. Battista Melchiori

Nella Sessione ordinaria di jeri, feci leggere al Segretario la dimanda ch' Ella mi fa col suo foglio dei 4 corrente, che si elegga dal nostro Corpo una Commissione per esaminare il *dizionario bresciano-italiano*, che con commendabile impegno ha compilato, onde possa pubblicarsi da lei coll' approvazione dell' Ateneo. La sua dimanda è stata favorevolmente accolta, e lodato lo zelo da cui è animata, perchè l'opera sua riesca più utile e perfetta. A tal uopo sono stati eletti a Membri della Commissione i Signori Prof. Cesare Arici, Barone Camillo Ugoni, Gio. Battista Soncini, Francesco Assioni, ed il nostro Segretario Ab. Antonio Bianchi, perchè uniti esaminino l'opera sua, facendone poi rapporto all' intero Corpo, coll' indicare le correzioni, od aggiunte che creder potessero necessarie. A questi Ella dunque si volga col mezzo del Segretario suddetto, e ne avrà quell' assistenza che chiede. Facendole il dovuto encomio per le fatiche ch'Ella assume per la pubblica istruzione le protesto la mia distinta stima e considerazione.

Firm. G. MAGGI Presidente.

Sott. Antonio Bianchi Segretario.

N° 50.

PROVINCIA BRESCIANA

Brescia li 20 agosto 1817.

IL PRESIDENTE DELL'ATENEO

Al Sig. Gio. Battista Melchiori
Compilatore del Dizionario Bresciano-Italiano.

La Commissione dall' Ateneo deputata all' esame del Dizionario di Lei col rapporto che le unisco, mi ha informato delle operazioni che la medesima ha fatte, e dell' utilità che ridondar deve specialmente alla classe dei meno dotti, dall' opera sua nell' uso della lingua comune d' Italia, che si vorrebbe esteso ad ogni classe di persone. Io mi congratulo con Lei delle sue fatiche rivolte alla pubblica istruzione, e desidero che ottengano il nobile fine a cui sono state dirette.

Gradisca colle mie congratulazioni anche i sentimenti della distinta mia stima.

Firm. G. MAGGI Presidente.

Sott. Gaetano Fornasini V. Seg.

Al signor co. Presidente

e

Socj dell' Ateneo

La Commissione eletta all' esame del nuovo Dizionario del sig. Melchiori, composta dei signori Barone *Ugoni*, *Soncini*, *Arici*, *Assioni* e *Bianchi* conforme alle verbali istruzioni che le vennero date, udì per intiero la lettura del Dizionario stesso pel tempo di quasi due mesi. Per suo giudizio questo nuovo Dizionario sarà certamente uno de' più completi e più ragionevoli di quanti ne vantino i diversi dialetti d' Italia, e perchè riuscisse a questo pregio la Commissione non ha mancato nelle quotidiane adunanze di suggerire a suo luogo que' vocaboli e maniere native di parlare, che sfuggite erano per avventura alla vigilanza dell' attento e paziente compilatore.

Prima di conchiudere le proprie adunanze, venne ammesso il sig. Melchiori a leggere uno scritto, col quale proponendo alla Commissione i proprj dubbj, intese di risolvere alcune questioni che gli si offersero, allorchè pose mano a quest' opera d' insigne travaglio. assegnando anco i motivi che poscia lo determinarono ad abbracciare più l' un partito che l' altro. Dimostrò egli la sconvenienza ed inutilità di porre in primo luogo i vocaboli che hanno perfetta corrispondenza e somiglianza cogl' italiani, sì nella maniera della pronunzia, come nella quantità delle sillabe e significazioni, lo che non avrìa fatto che impinguare di soverchio il volume, rendendone così più costoso l' acquisto, e quindi più difficile la diffusione a comune utilità ed istruzione. Soggiunse anco che riguardo ai vocaboli d'arti e mestieri (di cui esso arricchì pur molto l' opera sua) indarno si cercherebbero le più minute cose o frazioni stesse degli strumenti con cui le arti si reggono, perchè soverchio sarebbe e moltiplicatissimo il Vocabolario. Trattandosi di rifare un Dizionario del nostro vivace e bizzarro dialetto, e non un Vocabolario

d' arti e mestieri, la Commissione acconsentì a queste ragioni, vedendo pieno l' intendimento e lo scopo del Compilatore: cioè di dare la corrispondente significazione ai vocaboli e dizioni bresciane, con altrettante dizioni e vocaboli del linguaggio corrente.

Reso conto per tal modo a questo patrio Istituto di quanto operò la Commissione, la stessa può assicurare, che una tal fatica dee riuscire di molta lode al compilatore, come di molta utilità per ciascuna persona, e per l' infima classe del popolo; rendendosi così più famigliare l' uso e l' intelligenza della bellissima lingua madre.

Brescia lì 3 agosto 1817.

Ex. Camillo Ugoni, Cesare Arici, Battista Soncini, Francesco Assioni, Ab. Bianchi — Membri della Commissione

Dall' Ateneo lì 22 agosto 1817

Per copia conforme

Il Segretario Ab. ANTONIO BIANCHI.

SPIEGAMENTO

delle abbreviazioni che si trovano per entro a quest'opera.

Accr. *Accrescitivo.*
Agg. *Aggettivo.*
Alb. *Alberti. Grande dizionario italiano-francese.*
Alb. encl. *Alberti enciclopedico. Dizionario universale, critico-enciclopedico della lingua italiana.*
Alg. *Algarotti opere.*
Ant. *Anticamente.*
Aret. *Voce dell'uso aretino.*
Avv. *Avverbio.*
Bald. dec. *Baldinucci decennali.*
Bigl. *Bigliardo.*
Bocc. *Boccaccio.*
Cap. V. Mec. *Caporali vita di Mecenate.*
Cell. *Cellini. Opere di Benvenuto Cellini orefice.*
Ces. *Cesari Antonio. Vocabolario della Crusca.*
Ch. *Chiaro.*
Cresc. *Pietro de' Crescenzi.*
Crud. op. *Opere del D.r Tommaso Crudeli.*
Dant. *Dante Alighieri.*
Dett. *Dettato.*
Dim. *Diminutivo.*
Diz. *Dizionario.*
Diz. mil. *Dizionario milanese.*
Diz. ven. *Dizionario veneto.*
Econ. rust. *Economico rustico.*
Fag. comm. rim. *Rime e commedie di Gio. Battista Fagiuoli fiorentino.*
Fem. *Femminile.*
Fig. *Figuratamente.*
Fior. *Voce dell'uso fiorentino.*
Fr. *Frase.*
Fran. Sacch. Rim. *Rime di Franco Sacchetti.*
G. Gell. sport. *La sporta, commedia di Giambattista Gelli.*
Ger. o gerg. *Gergo.*
It. *Italiano.*
Lip. *Lorenzo Lippi, il malmantile racquistato.*
Lucch. *Voce dell'uso lucchese.*
Man. prov. *Maniera proverbiale.*
Masch. *Maschile.*
Met. *Metafora o metaforicamente.*
Monos. *Monosini. Flos italicae linguae.*
Nat. *Naturalisti.*
Part. *Participio.*
P. e. per es. *Per esempio.*
Pegg. *Peggiorativo.*
Pist. *Voce dell'uso pistojese.*
Pl. *Plurale.*
Pron. pers. *Pronome personale.*
Pron. rel. *Pronome relativo.*
Prep. *Preposizione.*
Prov. *Proverbio o proverbialmente.*
S. m. *Sostantivo maschile.*
S. f. *Sostantivo femminile.*
San. *Voce dell'uso sanese.*
Sign. *Significato.*
Sost. *Sostantivo.*
Sing. *Singolare.*
Sup. *Superlativo.*
Tass. *Tassoni.*
T. *Termine.*
T. archit. *termine architettonico.*
T. d'acquaced. *termine d'acquacedratai.*

T. d'archib. *termine degli archibusieri.*
T. d'agr. *t. d'agricoltura.*
T. d'archit. *t. d' architettura.*
T. d'archit. milit. *t. d'architettura militare.*
T. d'argent. *t. d'argentieri.*
T. de' bast. *t. de' bastai.*
T. de' batt. *t. de' battilori.*
T. de' bott. *t. de' bottai.*
T. di bot .o bot. *t. di botanica o botanico.*
T. de' cald. *t. de' calderai.*
T. de' calz. *t. de' calzolai.*
T. de' cann. *t. de' cannonieri.*
T. de'capp. *t. de' cappellieri.*
T. de' carb. *t. de' carbonai.*
T. de' card. *t. de' cardatori.*
T. de' carr. *t. de' carr. o dei carrozzieri.*
T. di cart. *t. di cartiera.*
T. de' cesell. *t. de' cesellatori.*
T. di chir. *t. di chirurgia.*
T. de' colt. *t. de' coltellinai.*
T. de' com. *t. de' comici.*
T de' com. *t. de' commercianti.*
T. de' conc. *t. de' conciatori.*
T. de' conf. *t. de' confetturieri.*
T. de' cont. *t. de' contadini.*
T. de' fab. *t. de' fabri.*
T. de' fal. *t. de' falegnami.*
T. de' fatt. *t. de' fattojani.*
T. di ferr. *t. di ferriera.*
T. de' fin. *t. de' finanzieri.*
T. de' forn. *t. de' fornai.*
T. de' guant. *t. de' guantai.*
T. de' gett. *t. de' gettatori.*
T. de' giard. *t. de' giardinieri.*
T. de' giojell. *t. de' giojellieri.*
T. degl' idr. *t. degli idraulici.*
T. de' lan. *t. de' lanajuoli.*
T. de' latt. *t. de' lattai.*
T. de' legn. *t. de' legnajuoli.*
T. de' lib. *t. de' librai.*
T. de' macell. *termine de' macellai.*
T. de' magn. *t. de' magnani.*
T. de' manisc. *t. maniscalchi.*
T. di masc. *t. di mascalcia.*
T. de' matt. *t. de' mattonai.*
T. di min. *t. di mineralogia.*
T. med. *t. medico.*
T. merc. *t. mercantile.*
T. milit *t. militare.*
T. de' min. *t. de' minatori.*
T. de' mugn. *t. de' mugnai.*
T. de' murat. *t. de' muratori.*
T. di mus. *t. di musica.*
T. de' nat. *t. de' naturalisti.*
T. de' not. *t. de' notomisti.*
T. di or. *t. di oriuolai.*
T. di oref. *t. di orefici.*
T. d'orn. *t. di ornitologia.*
T. di ott. *t. di ottonai.*
T. de' pan. *t. de' panierai.*
T. de' pann. *t. de' pannajuoli.*
T. de' past. *t. de' pastai.*
T. della past. *t. della pastorizia.*
T. de' pesc. *t. de' pescatori.*
T. de' pett. *t. de' pettinagnoli.*
T. de' pitt. *t. de' pittori.*
T. de' razz. *t. de' razzai.*
T de' ricam. *t. de' ricamatori.*
T. de' sart. *t. de' sartori.*
T. de' scherm. *t. de' schermidori.*
T. de' seg. *t. de' segatori.*
T. de' sell. *t. de' sellai.*
T. de' set. *t. de' setajuoli.*
T. de' spez. *t. de' speziali.*
T. de' stamp. *t. de' stampatori.*
T. de' stat. *t. de' statuarj.*
T. de' tess. *t. de' tessitori.*
T. de' tint. *t. de' tintori.*
T. de' torn. *t. de' torniai.*
T. degli ucc. *t. degli uccellatori.*

T. de' val. *t. de' valigiai.*
T. di veter. *t. di veterinaria.*
T. eccl. *t. ecclesiastico.*
T. leg. *t. legale.*
Trin. *Trinuzia, commedia del Firenzuola.*
V. d. u. *Voce dell'uso.*
V. *Verbo.*
V. a. *Verbo attivo.*
V. A. *Voce antica.*
V. g. *Verbi gratia.*
V. n. p. *Verbo neutro passivo.*
Varch. *Varchi.*
Vezz. *Vezzeggiativo.*
Vocab. *Vocabolario.*
Voc. mil. *Vocabolario milanese.*
Voc. ven. *Vocabolario veneto.*
Volg. *Volgarmente.*

W. Lettera indicante che le parole seguenti sono il termine scientifico o di botanica o di storia naturale di cui si tratta.

AVVERTIMENTI

sull'ortografia e sulla pronuncia del dialetto necessarj a sapersi.

Non si ammette alcuna doppia consonante, come inutile, tranne in alcune poche parole, nelle quali sembra che la pronuncia necessariamente il richiegga. come in *emmatìs*, *emmuzonàs*, *emmulàs*, ec.

La *s* dolce italiana verrà rappresentata dalla *z* come scuza (*scusa*), caza (*casa*), rœza (*rosa*), ec. ec.

La *s* aspra italiana, le due *z*, e i due *c* verranno scritti con una sola *s* come casa (*cassa*), piasa (*piazza*), fasa (*faccia*), ec. ec.

L'*u* italiano sarà scritto û come tû (*tuono*), sûrd (*sordo*), sû (*suono*), ec.

L'*u* stretto sarà scritto *u* come dur (*duro*), mur (*muro*), ec. Se l'*u* sarà in fine di parola verrà scritto *ù* come vergù (*alcuno*), nisù (*nessuno*), ec.

L'*eu* francese sarà scritto col dittongo latino œ, come tœt (*tutto*), sœt (*asciutto*), fœch (*fuoco*), carœl (*tarlo*), ec. La collocazione dell'œ nell'ordine alfabetico del vocabolario è costantemente ed immediatamente dopo finita la *e*, però œci (*occhietto*) sarà subito dopo la parola ezûs (*spilorcio*), perchè ezûs è l'ultima parola che comincia per *e*. Tœ (*torre*) sarà subito dopo tezech (*tisico*), perchè la voce tezech è l'ultima parola che abbia la *e* nella prima sillaba. Trebœcà (*traboccare*) sarà subito dopo la parola trebater (*trapassare*), poichè non v' ha alcuna parola che cominci per *tre*, la quale abbia la *e* nella seconda sillaba.

L'*o* e l'*e* strette verranno segnate coll'accento acuto (´), come pés (*pizzo*), rót (*rotto*), fés (*assai*), sót (*sotto*), ec. ec.

L'*o* e l'*e* aperte saranno segnate coll'accento grave (`) come pès (*pesce*), lès (*lesso*), sòch (*ceppo*), còt (*cotto*), ec. ec.

VOCABOLARIO

BRESCIANO-ITALIANO.

A. *Ancora. Pure. Parimente. Altresì. Eziandio.*

§ Vegnaró a me. *Verrò pur io. Verrò ancor' io.*

Aa o ava. *Ape. Pecchia.* Animaletto volatile che fa il mele e la cera.

§ Aa salvadega. *Pecchione.*

§ Ponta dele ae. *Pungiglione.*

§ Vèrs dele ae. *Ronzìo.*

§ Caziline dele ae. *Cellette.*

§ Caseta dele ae. *Alveare.*

§ Pana dele ae. *Favo.*

§ Sam de ae. *Sciame.*

Abachì. *Abbaco. Librettine.*

Abat. *Abate.* Dignità monastica.

Abatœs. *Chiericuccio.* Voce peggiorativa e di sprezzo.

Abatì. *Chierichino. Chierichetto.*

Abelaze } *A bell' agio. Pian*
Abelazì } *piano. Adagio.*

Abesé. *Abbicì.* L' alfabeto.

Abesedare. *Abbecedario.*

Abet, abit. *Abito.*

§ Abet dela madona, pasiensa. *Scapolare. Abito di divozione.* La voce *scapolare* in questo senso non trovasi che sull' Alberti enciclopedico.

§ Abet de strepas. *Abito usuale. Vestimento feriale.*

§ Abet de gala. *Abito di gala, o di parata.*

§ Abet de caza. *Abito per casa.*

§ Abet a crûzera. *V.* crûzera.

§ Abet sedat ala vita. *Abito assettato alla vita.*

§ Abet ala scapadûra. *Abito fatto a miseria.* Vale corto e stretto, contrario di *fatto a crescenza.*

§ Abet enversat. *Abito volto, ritto rovescio. Arruffianato, arrovesciato.*

§ Fà œn abet en cresita. *Tagliare un vestimento a crescenza.* Vale tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli che crescono di statura.

§ Abet dele feste. *Domenicale. Abito dei dì delle feste.*

§ Abet sgolat. *Abito scollacciato,* ed anche *scollato.* Dicesi specialmente dell' abito delle donne che lascia scoperto il collo.

§ Abet perpontat. *Imbottito.*

§ Fà œn abet dele feste a qualchedù. *Attaccare altrui*

sonagli, una campanella, o un campanello, una zana, un bottone o bottoni senza ucchielli. Abbottoneggiare. Vale apporre ad uno alcun difetto, sicchè gli altri il tengano per reo uomo.

§ L' abet no fa 'l monech. *L' abito non fa il monaco.* Vale l' apparenza esteriore non è indizio delle qualità interne.

§ L' è fiœl d' œn gran signûr, l' abet dele feste el l' a porta a i dé de laûr. *Chi porta sempre il domenicale o egli è ricco o egli sta male.* Prov. di ch. sign.

Abinas. *Concertare. Accordarsi. Unirsi. Adunarsi.*

Abiti *Abitino. Vesticciuolo.*

§ Fà œn abiti o œn abet dele feste a vergù. *V.* abet.

Abocà *Prendere, pigliare, torre in appalto.*

Abocadûr. *Appaltatore.* Chi piglia in appalto.

Abocament. *Ritrovìo. Ritrovo.* Unione di due o più persone per trattare insieme.

Abocas. *Abboccarsi.* Trovarsi o abbattersi in uno per parlargli.

Abondansiûs. *Abbondante. Abbondevole.*

Abûnà, fà bû. *Bonificare.* Menar buono o far buono o conteggiare i danari pagati o il credito che si pretende.

Abûnà. *Appaltare.* Vale, parlandosi di teatri o simili, il ricevere che fa l' impresario una volta per sempre, una data somma, associando la persona che l' ha pagata a tutto il corso delle rappresentazioni.

Abûnament. *Appalto.* Le voci *Abbonare, e abbonamento* in lingua sono termini mercantili, e valgono approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita e simili.

Abûnas. *Accordarsi. Associarsi.*

Abûnûra. *Per tempo. Di buon' ora.*

Ach. *Anco. Ancora. Anche.*

§ Tant e pò ach. *Assaissimo. Di molto.*

§ Sto ach bé adès. *Sto anche bene adesso.*

Adès. *Adesso. Ora. Presentemente. Testè.*

§ Adès adès. *Or ora. Fra poco. In breve.*

Ados. *Addosso.*

§ Fà 'l totó ados a vergù. *Far l' uomo addosso ad altrui.* Dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce. *Far il quamquam.*

§ Trala ados a vergú. *Incolpare, tacciare alcuno.*

§ Fasla ados, o 'n le braghe. *V.* braghe.

§ Mitì i œgg ados a vergù. *Sospettare di alcuno.*

§ Mitì i œgg ados a vergota. *Agognare a qualche cosa.*

§ Mitì i œgg ados. *Porre gli occhi addosso.* Vale adocchiare, fermar lo sguardo verso una persona.

§ Tegner i œgg ados a vergù. *Tener d' occhio altrui.*

Adretura. *Assolutamente. Decisamente.*

Aemaria. *Avemmaria.*

§ Aemaria 'nfilsada. *Ipocritino. Quietino. Mozzino.*

Aer o aver. *Labbro.* Nel numero del più dicesi *labbri e labbra.*

§ Lecas i aer d'œn laûr. *Leccarsene le dita.* Vale piacere sommamente alcun cibo, e fig. chècchessia.

§ Menà i aer. *Labbreggiare.*

§ Aer gros. *Labbrone.*

§ Aer pisinì. *Labbricciuolo. Labbruccio.* Dim. di labbro.

Afet, afità, ec. *V.* fet, fità, ec.

Africa. *V.* lisna.

Agg. *Attucci.* Gesti puerili. *Lezj. Smancerìe. Moine. Smorfie.*

§ Pié d'agg. *Attoso. Lezioso. Smanceroso.* Colui che è di maniere e costumi fanciulleschi.

Agher. *Agro.*

§ Agher a pagà. Lo stêsso che iga 'l ganf nella scarsela. *V.* scarsela.

Agla. (P). *Nibbio.* Uccello di rapina.

Agnés, s. Agnés la lœzerta fò dela ses. *Aprile cava la vecchia del covile.* Vale che di aprile comincia ad essere calda l'aria e raddolcir la stagione.

Agnœs. *Breve.* Piccolo involto entrovi reliquie od orazioni, e portasi al collo per divozione.

Agnœzì. *Brevicello.* Dim. di breve.

Agramonia. *Agrimonia. Acrimonia. Erba guglielmo. Erba da andata.* W. *Agrimonia eupatoria.* Sorta d'erba medicinale.

Aguci. (T. di ferr.) *Aguiglio.* Grosso pezzo di ferro, riquadrato nella testata, ove egli entra nell'albero della ruota, e cilindrico in quella parte che gira nel piumacciuolo.

Ai. *Aglio.*

§ Ai tœrch. *Tamburino. Aglio maschio.* Aglio senza la divisione degli spicchj.

§ Tresa d' ai. *Resta.* Certa quantità d' aglio intrecciato insieme, e per similitudine si dice di fichi o d' altre frutta infilzate per seccarle o altro.

§ Co d' ai. *Bulbo.* Cipolla dell' aglio divisa a spicchj. Anche i Latini dicevano *caput allii.*

§ Spiga d' ai. *Spicchio d' aglio.* Una delle particelle che compongono il bulbo.

§ Spighina d' ai. *Spicchietto d' aglio.*

§ Mangià o fà mangià l' aì. *Mordere o far rodere il freno, le mani o i chiavistelli. Rugumare. Schiacciare.* Vale aver grand' ira, e non poterla sfogare.

§ Vat fà 'mpienì 'l cul d' ai. *Va nella malora.* Sorta d' imprecazione. *Ti porti il diavolo. Va alle birbe.*

§ Ai de lûf. *Latte di gallina.* W. *Ornithogalum umbellatum.* Pianta perenne che porta fiori a corimbo internamente bianchi, verdi al di fuori.

§ Ai salvadegh. *Aglio silvestre o salvatico.* Pianta perenne chiamata anche *narcisso a campanelle.*

§ Ai! Ai! poaret me! *Ahi! lasso me! Ahi lasso a me!*

Ahi! misero me! Aimé. Oimé. Esclamazioni di dolore.

Aial. *Carbonaja.* Ajuola dove si cuoce il carbone.

Aida, aiœt. *Aita. Assistenza. Soccorso.*

Aidà, aiœtà. *Ajutare. Soccorrere. Sovvenire.* Porger ajuto.

§ El Signûr el dis, aidet che t'aidarò. *Chi s' ajuta Dio l' ajuta. A tela ordita Dio manda il filo. Ajutati che sarai ajutato. Chi non si ajuta suo danno. I merlotti restan pelati. Chi va lecca, e chi sta si secca.* Vale che negli affari difficili conviene fare ogni sforzo possibile per riuscirvi.

§ Chi pœl aiœtas s' aiœte. *Chi ha spago aggomitoli. Alla larga sgabelli.* Frasi di ch. sig.

§ El diaol aiœta i sò. *Ai più tristi porci vanno le migliori pere.* Vale che il premio bene spesso tocca a chi manco merita. Il Fag. *(nell' amante interessato. att. III. sc. VI.)* disse anche in questo medesimo senso » *Più furbi più sorte.* »

§ No podis aidà. *Non attecchire.* Dicesi degli uomini che non hanno fortuna, nè profittano. Se è in senso di trovarsi in male stato dicesi *non potersi rizzare a panca*, cioè stentare a guarire, non potersi riavere.

§ Aidà la barca. *Far peduccio.* Vale ajutare uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buono e fortificando le sue ragioni.

Aidû. (P). *Ora. Adesso.*

Aièt. *Aglietto.* Dim. di aglio.

Aiœt, aiœtà. *V.* aida, aidà.

Aiguas. *Acquazzone.* Rovescio di pioggia grande e continuata. *Inondazione*; ma questa propriamente si dice di acqua che scorre, ed *acquazzone* d' acqua che cade e può cagionar inondazione.

Aiguas. *Zavorra.* (T. med.) Materie fluide, morbose, imbarazzanti il ventricolo.

Aiguere. *V.* aiguas.

Aiguina. *Tordina.* Uccello noto.

§ Ciapà delle aiguine (gergo). *Immollarsi. Bagnarsi.*

Aisebé. *Ancorchè. Comechè.*

Ala. *Ala.*

§ Ala de velada. *Quarti. Falda. Gherone.*

§ Sbater le ale. *Dibattere, starnazzare le ali.*

§ Taià le ale. *Tarpare le ali.*

§ Ala del pont. *Pila.* Pilastro de' ponti, nel quale posano i fianchi dell' arco.

§ Aviga l' ala o la sponda de vergù. *V.* sponda.

§ Ala del capel. *Tesa.* Per quella parte del cappello che fa solecchio.

§ Ala dei mur. *Alia.* Lato di muro che si distende a guisa d' ala, che propriamente si dice *cortina.*

Alamar. *Alamaro.* Bottoni con riscontro. *Fermaglio. Affibiaglio.*

Albamat. *Albatico.* Sorta d' uva bianca.

Albarœl. *Birracchio.* Vitello dal primo al secondo anno.

Albe. *Truogolo.*

§ Iga 'l muz en del albe. *Aver il grifo nella broda.*

§ Tigni le ma a caza e 'l muz a l' albe. *V.* tegner.

§ Té le ma a caza e 'l muz a l' albe. *Sta ne' tuoi cenci.*

Albera o albara. *Albero. Pioppa. Pioppo. Albaro.* W. *Populus nigra.* Albero di prima grandezza a chioma ovale allargato, foglie seghettate, in ambidue le pagine. Comune nelle campagne.

§ Albera molinera. *Gattero. Pioppo gattice. Pioppo bianco.* W. *Populus alba.* Differisce dall' antecedente soprattutto per la forma delle foglie cuoriformi quasi rotonde, bianche nella pagina inferiore.

Alberà. *Impopulare.* Empier di pioppi.

Alberapina. *Pioppo cipressino. Pioppo piramidale.* W. *Populus dilatata.* I rami in questa spezie fanno un angolo molto acuto col fusto, ed ha una chioma di figura affusata, come quella del cipresso maschio.

Albarela, albarela salvadega. *Alberella. Pioppo montano. Pioppo tremolo.* W. *Populus tremula.* Foglie rotondate, dentellate, di sopra glabre, di sotto pubescenti quando son tenere, comune specialmente ne' monti.

Albicoch. *Meliaca.* W. *Malum armeniacum.* Specie di albicocca di grandezza delle comunali susine di color giallo aurino. L' albero dicesi *meliaco.*

Albiœl. *Truogoletto.* Piccolo truogolo.

Alegat. *Documento. Atto.* Carta che si allega ed unisce in comprovamento di un atto qualunque.

Alegher. *Allegro. Lieto. Festevole. Festante. Giojoso. Gajo.*

§ Alegher del vi. *Cotticcio. Brillo. Alticcio. Alto. Altetto. Alto del vino. Avvinato.*

§ Fa stà alegher con poca speza. *V.* fà.

Aleluia. *Acetosella. Alleluja. Pancuculo. Pancuculio.* W. *Oxalis acetosella.* Erba comune pe' boschi, perenne nella radice e fusto erbaceo annuale. S' adopera da' medici in decozione nelle febbri maligne. Si trae da quest' erba l' acido ossalico.

Alest. *Lesto. Snello. Svelto.*

§ Eser alest come œn gat de marmor. *Muoversi come una gatta di piombo. Esser destro come una cassapanca.* Detto ironico per chi è pigro e indolente.

Aleta. *Aletta.* Piccola ala.

§ Alete del pès. *Branchie.*

Aliana. *Lugliatica.* Spezie d' uva, così detta perchè matura nel mese di luglio.

Alon, alone. *Alle mani. Animo. Via. Su. Trana.*

Alsà. *Alzare.*

§ Alsà, alsà de bocal. *V.* ciucià.

§ Alsà pochì. *Sollalzare.* Alquanto alzare.

Alseta. *Sessitura. Doppia. Basta.* Piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti. Le Romane moderne la dicon *ritreppio.*

Alt. *Alto. Eminente.*

§ Eser sœ le alte, andà 'n crist. *V.* crist.

§ Calsala alta. *V.* calsà.

§ Fà alt e bas e mal engual. *V.* fà.

Altea. *Ibisco siriaco.* W. *Hibiscus syriacus.* Frutice che ha foglie cuneiformi, ovate, incise nella cima, fiorisce in estate, con fiori rossi, porporini, che poi passano al ceruleo; vive all' ombra, e serve per siepi.

Alter. *Altro.*

§ No eser bû de alter. *Non esser da cosa niuna più avanti,* vale non esser buono ad altro.

Alter. *Assai più.*

Altœr. *V.* aria.

Alto, alto là. *Alto lì, Fermo lì. Piano.* Dicesi a chi sia per cadere.

§ Alto se no i vê, e se i vé scapóm. *V.* scapà.

Am. *Mi.*

§ Questa la 'm bruza fes. *Questa mi cuoce, mi scotta assai.*

Am. *Amo.* Piccolo strumento d' acciajo da pigliar pesci.

Amaca. *V.* maca.

Amanit. *Ammanito.* Pronto al bisogno.

Amaret. *Spumino.* Voce fiorentina e dell' uso. Specie di dolce notissimo.

Amarot. *Calenzuolo.* Uccello noto di colore scuro e giallo.

§ Fà la scala dell' amarot. *Farsi scala.* Condursi ad alcuna cosa per mezzo d' un' altra.

§ Fà fà a vergù la scala del amarot. *Condurlo per le lunghe.*

Ambrena. *Coreggiuolo.* Arnese che serve a tener fermo il giogo de' buoi acciò non iscorra.

Ambrogn masgg. *Abrotano.* W. *Artemisia abrotanum.* Suffrutice che cresce ne' colli magri all' altezza d' un piede circa. Porta i fiori in ispiga terminale, ed ha le foglie lineari coperte d' un velluto bianco. Tutta la pianta esala un odore aromatico e grato, per cui è raccomandata molto da usarsi nelle malattie de' rachitici, e di coloro che soffrono dolori di natura reumatica.

Ambrognaga. *Albicocca.* W. *Prunus armeniaca.* Sorta di frutto giallo noto. L' albero dicesi *albicocco* e *albercocco.*

Amenamà. *Da quì a poco, In breve. Fra poco.*

§ Amenamà œn laûr, amenamà l' alter. *Or l' uno, or l' altro.*

§ Fà œn laûr œn po adès, œn po amenamà. *Far checchessia a piccole riprese.*

Amet. }
Amid. } *Amido.*

§ Amid desfantat nel aqua. *Salda.*

§ Dà l'amid. *Inamidare. Dar l' amido. Dar la salda.*

Amisisia. *Amicizia.*

§ Solgg e amisisia romp el col ala giustisia. *Il martello d' argento rompe e spezza le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a s. Giusto.* Fr. di ch. sign.

§ Pati ciari e amisisia longa. *Patto chiaro, amico caro. Patto chiaro, amicizia lunga.* Dett. di ch. sign.

Amò. *Ancora.*

§ Se 'l vegnès anchœ amò amò. *Se venisse oggi pur pure.*

Ampenada. *Impannata.*

Ampia o apia. *Afa. Vampa affannosa.* Fastidio, inquietudine proveniente da gravezza di aria o soverchio caldo, che rende difficile la respirazione. *Noja.*

§ Fà ampia. *Fare afa. Fare nefa.* Venire fastidio, noja.

§ Ampia de gomet. *Provocamento in vomito. Abbominazione.* Conturbamento di stomaco quando si ha voglia di vomitare. Senso che i medici chiamano *vomituritio.* (» In vomito fu provocato lo stomaco » Bocc. lett.)

Ampoma. *Lampome* e *lampione.* W. *Rubus idæus.* Frutto simile alle more prodotto da una pianta che è spezie di rogo, della quale se ne trova della spinosa e della non ispinosa.

Amûr. *Amore.*

§ L' amûr, la fam e la tos, i è tre laûr che sa cognos. *Amor nè tosse non si può celare. Il fuoco, l' amore e la tosse presto si conosce;* cioè danno tal segno di se che non si ponno celare.

§ Amûr enteresat. *L' amor del tarlo.* Vale che ama solo per suo utile.

§ Fa l' amûr a vergota. *Uccellare ad alcuna cosa,* vale desiderarla con anzietà.

§ L' amûr l' embenda i œgg. *Affezione accieca ragione.*

§ Fà l' amûr. *Far all' amore. Amoreggiare. Vagheggiare.*

§ O per amûr o per forsa. *O per amore o per forza,* o *di buon grado, o di mal grado. A questo fiasco bisogna o bere o affogare.* Frasi di ch. sign.

An. *Anno.*

§ Aiga i agn de Noè o de Matuzalem. *Aver più anni del disitte o di Noè.*

§ An con an, o œn an col alter, o col oter. *Di rio in buono.* Vale ragguagliatamente. *L' un anno per l' altro.*

§ L' a i sò agn, o anegg. *V.* anet.

§ Œn an de malinconia no paga œn sold de debet. *Un sacco di pensieri non paga mai un quattrino di debiti. Niun pensiero non pagò mai debito.* Dett. di chiaro sign.

§ El sarà la poertà de ot, de quindes agn, ec. *Sarà un bordello o un coso o un negozio di otto, di quindici anni, ec.*

§ L' è ani anorûm che no va ede. *Sono anni Domini che non vi ho veduto.*

An an. *Ani ani.* Verso con cui si chiamano ed allettano le anitre.

Anconeta. *Tabella. Voto.* Tavoletta dipinta che s'appende nelle chiese ed altrove per voto di grazia ricevuta.

Anconeta. *V.* chiti.

Anchœ. *V.* enchœ.

Anda. *Rincorsa.* Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggierezza.

Andà. *Andare.*

§ Andà a belaze es va delons. *Pian piano si va ben ratto.* Vale arrivare a suoi fini con pazienza.

§ Andà a belazi. *Andare di passo, adagio, pian piano.*

§ Andà a bisa boa. *Andare a spina pesce*, vale torcere in qua e in là quasi serpeggiando.

§ Andà a cà del diaol calsat e vestit. *Andare a sua posta a casa il diavolo in pianelline o in peduli a calze solate.* Fr. di ch. sign.

§ Andà a caal a le braghe, o col caal de san Fransesch. *Andare sul cavallo di s. Francesco. Pedonare. Spronare le scarpe.* Si dice di chi va a piedi.

§ Andà a fas benedì œna coza. *Andare alla banda. Perire. Svanire. Mancare. Rovinare.*

§ Andà a fas bûzerà. *V.* bûzerà.

§ Andà a fazœl, o da re. *V.* fazœl.

§ Andà a gambe. Lo stesso che fœbià. *V.* fœbià.

§ Andà a mesa *V.* mesa.

§ Andà a mont. *V.* mont.

§ Andà a mortóre. *Andare al morto.* Accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura.

§ Andà a onsa a onsa. *V.* onsa.

§ Andà a palpû. *Andar brancolando o brancolone. Brancolare. Andar tentone.* Vagliono andare a tasto.

§ Andà a pasi. *Andar passo passo.* Vale andar con lento passo.

§ Andà a pè dré a chi va a caal. *Seguir la staffa.* Vale andar a piedi seguendo chi cavalca.

§ Andà a polér, a mazû, a slofer. *Appollajarsi. Andare a pollajo, o a contraffare i ciechi o le nespole, o a far conto col capezzale, o a trovar domani, o a cercar di domattina.* Vagliono andar a dormire.

§ Andà a Roma sensa veder el papa. *V.* Roma.

§ Andà a salgg. *Andar saltellone, o balzelloni.* Dicesi di chi saltella in andando.

§ Andà a saltarci. *Balzellare.* Balzar leggiermente.

§ Andà a sanch. *V.* sanch.

§ Andà a santa Caterina de la rœda. *Appoggiar la labarda. Sgallinare. Spollastrare. Scroccare.* Dicesi di chi mangia a spese altrui.

§ Andà a taola o mangià a

sû de campanel. *Andar a tavola apparecchiata.* Vale non aver briga di pensare al proprio nudrimento.

§ Andà a tera el gra. *Ricadere.* Diciamo del non si sostenere ritto il grano spigato per troppo rigogliò.

§ Andà a traers. *Andare in gattesco. Andar in chiasso.* Vagliono andar a femmine.

§ Andà al comod. *Andare a sella, al cesso, a far i suoi agi.* Sgravarsi del soverchio peso del ventre.

§ Andà al de sûra. *V.* sûra.

§ Andà ala sensa. *V.* sensa.

§ Andà buza œna coza. *Andar fallita. Riuscir in nonnulla. Andar in fummo d' acquavite. Averla bianca. Ber bianco. Andar a rovescio i suoi disegni.* Fr. di ch. sign.

§ Andà col bastû. *Andare a mazza. Andare appoggiato alla mazza.*

§ Andà col chœr en ma. *Andare schietto, aperto.*

§ Andà col co bas. *Andare a capo chino.*

§ Andà col pas dela sanità o coi pè de piomb. *V.* piomb.

§ Andà cole molzine. *Piacevoleggiare. Andar colle buone.*

§ Andà come œn ca scotat. *Andar come se uno avesse i birri o il fuoco dietro. Darla a gambe.*

§ Andà come œn canà, o come œn och. *V.* och.

§ Andà da œn estremità al altra. *Andar da stremo a stremo. Far come il grillo, che o e' salta o e' sta fermo. O asso o sei.* Vale non aver mezzo.

§ Andà de ita. *Essere nella sua beva. Andarci di gana. Andar a sangue. Piacere assai.* Vale aver alle mani cosa di suo genio.

§ Andà de pitura o d' incant. *V.* pitura.

§ Andà de sima. *V.* sima.

§ Andà de sima el most. *Levare in capo.* Si dice propriamente del bollire il mosto allorchè solleva la vinaccia.

§ Andà de tœta furia. *Andar a spron battuto, a briglia sciolta.* Vale velocemente, a tutta briglia.

§ Andà dó è i piœ tangg. *Andar tra que' più.* Vale morire. Anche i Latini dicevano *ire ad plures, ire ad patres.*

§ Andà dré ala strada vecia. *Camminar per le peste. Non uscir dalla pesta, dalla calpestata. Andar per la battuta.* Seguitar l' esempio dei più.

§ Andà fœra del mars, salvà 'l mars o 'l capot. *V.* capot.

§ Andà fœra de strada. *Uscir di strada, di cammino.* Vale non seguitar l' ordine. *Uscir del seminato, della carreggiata.* - L' *extra orbitam* de' Latini.

§ Andà fœra del vada. *V.* vada.

§ Andà in amûr. *Andar in caldo, o venire, essere in*

caldo, dicesi de' cani. *Andar in frega o fregola*, dicesi de' gatti e de' pesci. *Essere in succhio*, dicesi delle piante.

§ Andà inans come fa i gamber. *Fare come il gambero, o muoversi come il gambero.* Vale dare addietro. *Non poter accozzare la cena col desinare.* Non poter avanzare in cosa veruna.

§ Andà o vegni l' angosa al chœr. *V.* angosa.

§ Andà là ala bûna, ala carlûna. *Andare o camminare alla carlona, o pe' suoi piedi, o alla buona, all' apostolica. Andare sprezzato.*

§ Andà là coi sò bœ magher. *Aguzzare i suoi ferruzzi, o ingegnarsi alla meglio.*

§ Anda là œn tant al sach. *Ber grosso.* Vale non guardare ogni cosa per la minuta.

§ Andà 'n bota. *Andar di botto.* Vale immantinente.

§ Andà 'n brœd de mandolì. *V.* brœd.

§ Andà 'n brodola. *Spappolarsi.* Non si tener bene insieme.

§ Andà 'n del balû, o sœ dré al camì. *V.* camì.

§ Andà 'n del balû. *Andare negli spazj immaginarj.* Vale far mostra di far gran cose, che poi riescono a nulla.

§ Andà 'n dré 'n legn o 'n barca. *Andare a ritroso.* Vale al contrario, capo volto.

§ Andà 'n gatû. *V.* gatû.

§ Andà 'n gaudeamus. *Andare in letizia, in gioja. Gavazzare. Far gaudeamus. Far tempone.*

§ Andà 'n polver de bocai, a patraso, a 'ngrasà i verz, a fas bûzerà. Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V.* tirà.

§ Andà 'n ponta de scarpeta. *Andare in bilico.* Si dice di chi andando appena tocca terra.

§ Andà 'n santa trotola, en stregos o stregoset, en viola, en stros, en strogena e simei. *Andare a zonzo, in ronda, a sparabicco, in tregenda, randaggine, ajata, ajoni, a girone, gironi, garabullandosi. Anfanare. Azzonzare. Zonzare. Giostrare. Gironzare. Girandolare. Frummiare.*

§ Andà 'n somensa. *V.* somensa.

§ Andà 'n toch, en mizeria, en malûra, en bordel, en del balû, coi coió al aria, a fas bûzerà, en lumizì, al de sot e simei. *Andare in bordello, in malora, del resto, per le fratte, per le rovinate, alla consuma, in rovina, alla banda. Andar nella barca de' rovinati, de' consumati, de' malandati. Esser condotto al verde. Far falò. Esser in fondo, in rovina, in estrema calamità, in conquasso. Cader al basso. Cavalcar la capra inverso il chino. Fare lo spiano. Impoverire.* Vale consumar tutte le proprie sostanze.

§ Andà per dà, e invese ciapà sœ. *Fare come i pifferi*

di montagna, che van per pifferare e restano pifferati, oppure *che vanno per sonare e restano sonati*. Vale andare per darne e toccarne.

§ Andà per i fagg sò. *Andare alle sue faccende.*

§ Andà per la piœ longa o per la strada del car. *V.* car.

§ Andà sanch e grasa. *Aver la dissenteria*, cioè aver flusso di sangue.

§ Andà slacat. *Andar a sciacquabarili.* Dicesi de' zoppi che vanno a gambe larghe.

§ Andà sûra penser. *Andar sopra se.*

§ Andà tœt in aqua. *V.* aqua.

§ Andà, o trà vià el lat e la scota. *V.* scota.

§ Andà vià col co, o coi angei. *V.* angel.

§ Andà zo. *Declinare, esser mal andato*, e s' intende di sanità o di roba.

§ Andà zo a tombolû. *Cader stramazzone.*

§ Andà zo col brentû. *Entrare nel frugnuolo.* Vale innamorarsi perdutamente.

§ Andà zo come œn mat o come ciara mata, 'n furia, 'n crist. *V.* crist.

§ Andà zo la ûz. *V.* enregais.

§ Andaga coi sò pé. *Andare o correre pe' suoi piedi.* Dicesi delle cose che vadano secondo l' ordine della giustizia e della convenienza.

§ Andaga col mal dela milsa. *Andarci di male gambe, o col male in cuore. Andarvi come la biscia all' incanto. Tirare alla staffa.* Vale ridursi a far qualche cosa malvolentieri.

§ Andasen sensa di nè bonde nè bûna sera, o dà 'l bal del empiantû. *V.* bal.

§ Dóe ghe n' è ghèn va, o roba fa roba. *V.* roba.

§ Lasas andà zo. *Lasciarsi andare.* Lasciar che il corpo declini e cada.

§ No l' andarà semper isé. *Sempre non istà il male dov' ei si posa.*

§ Se la va la va, e se no la va burlae. *S' ella coglie coglie, se no a patire. Se non coglie non m' importa, me la rido.* Cioè, se non mi appongo sarà disgrazia, facea per beffe.

Andada. *Andata. Gita.*

§ Tœ sœ œn andada. *Pigliare una dirittura.* Significa seguitare senza interrompere giammai nè per ragione, nè per esempio lo stesso tenore, o forma d' operazione.

Andadura. *Andatura. Andamento.*

§ Conoser nel andadura. *Distinguere taluno nel calpestìo o dal muovere il corpo.*

Andarina. *Manicottolo.* Manica che ciondola appiccata al vestire per ornamento.

§ Andarine de s-cegg. *Caide.*

Andeé. *Androne.* Andito lungo a terreno, per lo quale dall' uscio da via s'arriva a cortili delle case.

Andeghet. *Anditino.*

Andet. *Andito. Corridojo.* Stanza stretta e lunga ad uso di passare da un luogo all'altro.

Andigher. *Canapo. Menale.* Fune che si fa passare attorno a raggi delle taglie per tirar pesi.

Andreé. *Andrienne.* Voce dell' uso. Sorta di veste che già usavano le donne.

Andrû. *Vicolo. Viottolo.*

Anegal. *Consolida. Consolida maggiore.* W. *Symphitum officinale.* Pianta a radice perenne, fusto erbaceo, annuale, alto circa due piedi. Vedesi fiorita in maggio e giugno lungo i fossi della pianura e anche ne' monti. I contadini la fan bollire colle ortiche e altre erbe per pastura delle anitre.

Anel. *Anello.*

§ Anel col bolsû (T. dei sell.). *Voltojo.* Parte della briglia ove si attaccano le redini.

§ Anel de coltrina. *Campanella.*

§ Anel dela ciaf. *Capo della chiave.*

§ Anel dela porta o dela portera. *Campanella.*

§ Fat a anei. *Anelloso.* Costrutto ad anella.

Anelas. *Anellaccio.*

Aneh. *Anelletto. Anellino.* Dim. di anello.

Anelâ. *Anellone.*

Anèt. *Annuccio.* Dim. d'anno, detto per vezzo.

§ L' a i sò anègg. *E' non è come l' uovo fresco, nè d' oggi nè di jeri. La merla ha passato il Pò.* Vale egli è attempato.

Anez. *Anice.*

§ Confegg de anez. *Anicì in camicia.* Voce dell' uso.

Angel. *Angelo.*

§ Andà via coi angei. *Porre o lasciare nel dimenticatojo. Scordarsi. Smemorare. Uscir di mente. Cader di memoria.*

Angosa. *Angoscia. Travaglio. Affanno. Afflizione;* e dicesi così del corpo come dello spirito.

§ Andà o vegnì l' angosa al chœr. *Assevare.* Divenire quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare, che si vegga o che si ricordi.

§ Andà l' angosa al chœr. *Scoppiare il cuore. Trambasciare.* Vale essere oppresso da grande ambascia.

Anguela. *Anguilla.* Pesce noto.

Anguria. *Cocomero.* W. *Cucurbita citrullus.* Frutto noto, appellato *anguria* dal Mattiolo.

§ Quel che vend angurie. *Cocomerajo.*

Angurieta. *Cocomerello.*

Anima. *Anima.*

§ Anima del fus. *V.* mata.

§ Anima del laatif. *Stantuffo.* Parte dello schizzatojo, che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae e sospinge i liquori.

§ Anima del bûtû. *Fondello. Anima.*

§ Anima dela sorbana o del

sbrofi o simei. *Animella. Stantuffo.* Quell' ingegno dentro a checchessia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l' uscire dell' aria o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre acqua.

§ Anima del stopi. *Luminello.* Quel picciolo anelletto dove s' infilza il lucignolo della lucerna.

Animal. *Animale.*

Animal, si. *V.* porch.

§ Animal gros e gras. *Animal quartato.* Vale grasso e membruto.

Animina. *Animetta. Animuccia.*

Anizi. *V.* anez.

Anizì. *Anacino.* Pezzetto di pasta con zucchero e altro fatto a *S*, e così chiamato, perchè l' anice entra nella sua composizione.

Anoli. *Agnellotti.* Mangiare fatto di pasta ripieno di carne battuta o d' altro che si cuoce in brodo per farne minestra.

Ansianela. *Genziana precoce.* W. *Gentiana verna.* Erba, che è un rimedio potentissimo contro le febbri periodiche.

Anta. *Sportello.* L' imposta d' un armadio.

Anta. *Imposta* (coll' O largo). Dicesi al legname d' uscio o finestra.

§ Ante dele pale. *Portelli.* Gli sportelli delle tavole o quadri fatti per coprire esse avole e quadri, ad effetto i difendere le pitture dalla plvere.

Antà, antana, antanel. *Lantana. Lentaggine. Vavorna. Viburno lantano.* W. *Viburnum lantana.* Arboscello spontaneo nelle siepi e ne' boschi, ove fa bella comparsa nella state pei numerosi corimbi di fiori bianchi, che cangiansi in frutti prima verdi, poi rossi, e finalmente neri in autunno nel colmo della maturità.

§ Fons d' antana. *Cappello carnoso.* W. *Agaricum campestre.* Guanciale bianco-scuro sopra, a lamette sotto più scure, gambe corte, collare non intiero, abita i prati, e però volgarmente dicesi *pratasolo maggiore.* Viene in molti tempi dell' anno.

§ Fé in antana. *Fieno appena rovesciato dalla falce.*

Antanela. *Ragna.* Rete molto sottile, sicchè nell' aria appena si vede, colla quale si pigliano molti uccelli, e tendesi ritta in aria legata a due pertiche in luogo d' onde gli uccelli sogliono passare.

Antel. *Portello.* Portella.

§ Antel de vestare, de finestra o de porta. *Sportello.*

Anteport. *Paravento. Bussola.* Usciale con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento e dal freddo.

Anteport. *Antiporta.* (T. di stamp. e lib.). Quella pagina che si suol anteporre al frontispizio di un libro, e in cui si suol dare un cenno brevissimo del frontispizio stesso.

Antich. *Antico.*
§ Om fat al antica o al antiga. *V.* antiquare.
Antigaia. *Antichità. Anticaglia.*
Antiquare. *Antiquario.* Colui che attende alla cognizione delle cose antiche.
Antiquare. *Zazzerone.* Uomo che va all' antica.
Antù. *Ordini delle viti.* Vale quello spazio di terreno che sta in mezzo l' un filare delle viti e l' altro.
Antû. *Imposta grande.*
Anvia. (P). *V.* aa.
Aola. *Lasca.* Pesce noto.
§ Bœtà l' aola per ciapà 'l tencû. *Buttare la scardova per pigliar il luccio. Dare un ago per aver un palo di ferro.* Vale dar poco per riavere assai.
Aparensa. *Apparenza.*
§ L' è piœ l' aparensa che la sostansa. *Assai pampini e poca uva. Bella speranza e poca sostanza. Molto fumo e poco arrosto.* Fr. di ch. sign.
Apel. *Chiamata.* (T. mil.) Dal francese *appel.* L' *appello* toscano è termine del giuoco del pallamaglio.
Apetit, ec. *V.* petit, ec.
Apœs. (P). *Dietro. Dopo.*
§ Apœs a l' œs. *Dietro l' uscio.*
Apià. *V.* pià.
Apis. *Lapis. Amatita. Matita.* Pietra tenera colla quale si disegna, e n' è della nera e della rossa.
Aprœf. *Appresso.*
Apontament. *Ferma. Accordo.* Fermamento di cosa stabilita, convenuta. *Appuntamento.*
§ Dà œn apontament. *Dar la ferma o la posta.* Vale restar d' accordo o in appuntamento di alcuna cosa. » *Ne va verso la camera dov' era data la ferma.* » (Franc. Sacch.).
Aqua. *Acqua.*
§ Aqua cruda. *Acqua fresca.*
§ Aqua de limû. *Limonea.*
§ Aqua de marene. *Diamarinata.* Conserva di marene.
§ Om che bef doma aqua. *Bevilacqua. Astemio.*
§ Trà vià œn po' d' aqua. *Far acqua. Orinare.*
§ Aqua rœza. *Olio essenziale di trementina.*
§ Aqua morta. *Acqua cheta.* Dicesi d' acqua stagnante, che per esser priva di moto non fa rumore. Dicesi pure per similitudine *acqua cheta* a uno che, benchè stia cheto e nol dimostri, operi con somma accortezza.
§ Andà tœt en d' œn aqua. *Trasudare.* Esser tutto molle di sudore.
§ L' aqua marsés i pai *L' acqua fa marcire i pali. L' acqua rovina e rompe i ponti.* Così dicono i bevitori di vin pretto, come per dannare l' uso di annacquar il vino.
§ Laûrà sot aqua. *V.* laûrà.
§ El sanch no l' è aqua *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da naural

simpatia, o congiunzione di sangue. Il dizionario veneto dice *il sangue non è brodo*.

§ Morì 'n d' œn chœgià d' aqua. *Affogar in un bicchier d' acqua o ne' mocci o alla porticciuola. Rompere il collo in un fil di paglia. Aombrare o inciampare ne' ragnatelli. Inciampar nelle cialde o nei cialdoni. Morir di fame in altopascio o in un forno di schiacciatine, in una nave di biscotto, in una madia, in un forno di schiacciate cotte. Non saper accozzare tre palle in un bacino.* Prov. di ch. sign.

§ Chi è stat scotat dal aqua calda ga pora dela freda. *Il cane scottato dall' acqua calda ha paura della fredda. Chi dalla serpe è punto, o chi inciampa nelle serpi ha paura delle lucertole. Al tempo delle serpi le lucertole fan paura. Chi è scottato una volta l'altra vi soffia su.* Vale che i pericoli passati fanno l' uomo cauto.

§ Trà fœra l' aqua dale barche, dai fos e simei. *Aggottare.* Cavar l'acqua dalle barche, dai fossi e simili.

§ Lasas vegnì l' aqua sœi pè, o le rœde sœ le gambe. *V.* rœda.

§ El ghè tat dal aqua al pont, come dal pont al aqua. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.* Vale esser di pari condizione.

§ Volì andà al aqua ciara. *Voler veder nell' acqua chiara.* Vale voler veder checchessia con tutta chiarezza.

§ I è alte le aque. (met.) *La marina è turbata o gonfia.* Diciamo quando veggiamo in collera o pieno di mal talento qualcuno.

§ Tirà l' aqua al sò molì. *V.* molì.

§ Lasà andà l' aqua per el sò canal, o per el sò vas. *Lasciar andar l' acqua alla china o all' ingiù.* Vale lasciar andar le cose com' elle vanno naturalmente.

§ Aqua sûla. *Acqua schietta.*

Aquaìta. *Acquavite. Acqua di vita.*

Aquarela, aquizina. *Acquetta. Acquicella. Acqueruggiola. Spruzzaglia.* Pioggia leggiera.

§ Aquarela de pitùr. *Acquerello.* (T. de' pitt.).

§ Aquarœl. *Acquajuolo.* Colui che dà l' acqua ai prati.

Arà. *Arare.* Lavorare il terreno coll' aratro. L' arare prende varj nomi secondo i modi e i tempi in cui si fa, come *fendere o rompere, rifondere, intraversare, terzare, inquartare, costeggiare, aratrare, imporcare, statare, sbroccare, coltrare, contrattagliare, riarare.*

§ Arà la codega. *Maggesare* (T. d' agr.) Vangare o arare più volte di maggio.

§ Arà la tersa olta. *Terzare.*

§ Arà dret (fig.). *Stare in dovere.*

Arana. (P). *V.* carezada.

Arat. *Divelto.* Così si chiama la terra divelta, cioè arata.

§ Arat a presa. (T. d'agr.) *Magolato.* Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accosto l'una all' altra.

Arca. *Travata.* Riparo fatto con travi.

§ El mangiares l' arca de Noè. *V.* mangià.

Arcada. *Arcale.* Volta o arco di porta.

Archet. *Archetto.*

§ Archet dela cuna. *Arcuccio.*

§ Archet de violì. *Arco.* Arnese con cui si suona il violino.

Arcûa. *Camerella.* Chiuso di drappi o simili per fasciare il luogo dove si tiene il letto, e anche talora il luogo stesso.

Arcûnà. *Centinare.* Mettere la centina.

Arcûnadura. *Centinatura.* Il centinare.

Arela. *Caniccio. Graticcio. Canniccio.* Arnese tessuto per lo più di canne palustri.

Arelû. *Cannajo.* Graticcio grande di canne.

Argalifà. *Lazzeggiare.* Usare scaltri introducimenti e curiosi ripieghi ed opportune invenzioni nel discorso.

Argalife. *Andirivieni. Arzigogoli.* Per involture di parole.

Arent. *Rasente.* Assai vicino.

§ Taià le piante arent a tera. *Tagliare o recidere le piante fra le due terre o fra terra e terra.*

Arghena. *Argano. Balista. Burbera.* Macchina per tirar pesi.

§ El ga vœl le arghene a fal vegner. *Ci vogliono le tanaglie a farlo venire. Convien tirarlo a forza d' argani. Si fa stracciare i panni.*

Aria. *Aria.*

§ Viver d' aria. *Viver di limatura. Stiracchiar le milze. Giuocar a filetto.* Viver parco e stretto.

§ Cûlûr d' aria. *V.* cûlûr.

§ Andà coi pé o coi coió al aria. *V.* andà.

§ Parlà al aria. *V.* parlà.

§ Ciapà œn po d' aria. *Pigliar aria od asolo.*

§ A mez' aria. *Pelle pelle.* Vale poco addentro e in superficie.

§ El ghe in aria qualche afar. *Bolle in pentola qualche negozio.* Vale trattasi un negozio segretamente.

§ I stras va al aria. *V.* stras.

Aria. *Superbia. Albagia. Boria. Fasto. Altura. Fummo. Vanagloria. Chiella.*

§ Aviga del aria, calsala alta. *V.* calsà.

§ Ciapà del aria. *Insuperbire. Imbaldanzire. Aver del chiella, aver albagia, burbanza, fasto. Rimbizzarrire.*

§ Calà le arie. *Sbaldanzire.* Perder la baldanza.

§ Fà calà le arie. *Cavar il ruzzo del capo, far chinare*

le corna. Vale far star a segno, a cervello.

Ariета. *Brezzolina.* Venticello freddo.

Ariû. *Ardiglione.* Ferruzzo appuntato che è nella fibbia.

Ariûs. *Arioso.*

Arivà. *Arrivare. Giugnere. Pervenire.*

§ Arivà al port. *Afferrare il porto*, o *pigliar terra.*

§ Arivà tarde a taola. *Trovare il diavolo nel catino.* Vale arrivar tardi a tavola, e non trovar più nulla da mangiare: detto da quelle brutte figuracce, che sogliono dipingersi nel fondo a' catini o piatti dell' insalata.

Arlichinada. *Zannata*, da zanni, cioè cosa frivola.

Arma. *Arma.*

§ Renonsià le arme al tempio. *Rinunziar l' armi a Giove.* (Lippi malm.).

Arma. *Nocciolo.* Osso che si genera nelle frutta, come pesche, susine, olive, ec.

Arma. *Stemma. Insegna.*

§ Al arma de Dio. *Alla scoperta.* Senza riparo.

Armada. *Armata.*

Armadura. *Armatura.*

§ Armadura dele regg. *Armadura delle ragne.* Diconsi quelle due reti a maglia grandi che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.

Armare. *Armadio. Stipo.*

Armarœl. *Armajuolo. Armajolo.*

Armariet. *Stipetto.*

Armela, armilina. *Noccioletto. Nocciolino.* Dim. di nocciolo.

§ Armela de melû, secche, ec. *Granelli, granella.* I semi de' poponi, zucche e simili.

§ Armiline de pasta. *Semini.* Sorta di pasta che cotta si mangia in minestra.

Armeta. *Luigi.* Moneta d' oro.

Armilì, dit armilì. *Mignolo.*

Armilì. *Armellino.* Piccol quadrupede bianchissimo, toltane l' estremità della coda che è nera, e della di cui pelle si fanno pellicce.

§ Parì œn armilì. *Essere pulito o netto come uno specchio, o come un bacino specchiato. Esser forbito.*

Arpegà. *Erpicare.* (T. d' ag.) Spianar il terreno lavorato coll' erpice.

Arpìa. (fig.) *V.* lisna.

Arsenal. *Arsenale.*

§ Eser œn arsenal de ciacere. *Aver il suo in contanti nella lingua. Cicalare per cento putte. Esser un parolajo.*

§ Eser œn arsenal d' ogne coza. *Esser camera di checchessia.* Vale esserne maestro, averne abbondanza.

Arseprebenda. *Arcipretato.* Dignità dell' arciprete.

Arsepret. *Arciprete.*

Arsia. *Acceggia. Beccaccia.* Uccello noto.

Arsis. *V.* narsis.

Arsû. *Arcione.* Quella parte di sella o di basto fatta a guisa d' arco.

Artanita. Lo stesso che bacare.
Articioch. *Carciofo*.
§ Articioch colmat. *Gobbo*. Per la pianta del carciofo ricoricato.
§ Cul de articioch. *Girello*. Il carciofo grosso a cui sieno troncate le foglie e 'l gambo, e si usa crudo e cotto per vivanda.
§ Teré pié de articioch. *Carciofaja*.
§ Articioch salvadech. *Camaleone. Carlina. Carlopinto*. W. *Carlina acaulis*. Pianta perenne e senza fusto. I montanari ne mangiano i ricettacoli, come i carciofi, benchè sieno un po' amari. La radice, che ha un odore aromatico, è riputata diuretica.
§ Articioch salvadech. *V*. orecine.
Articioch. *V*. macaco.
Arzana. *Striscia di terra distinta dalla collaterale*.
§ Tirà l'arzana, menà ala breda. *V*. menà.
§ Menà l'arzana, tœsla comoda. *V*. tœ.
Arzen. *Argine*.
Arzent. *Argento*.
§ Arzent, or en pasta. *Argento, oro grasso*. Quello cioè che non è brunito, che ha il suo color naturale.
§ Arzent filat. *Canutiglia*. Argento ridotto a certa forma di lavorio ad effetto di servirsene ne' ricami.
§ Arzent vif. *Argento vivo. Mercurio*.
§ Arzent vif. (fig.) *V*. diaolì.
Arzentere, arzenteria. *Argenteria*.
As. *Asse. Tavola*.
§ As de solér. *Panconcello*. Asse sottile assai colla quale cuopronsi le impalcature.
§ As dela caren. *Tagliere*.
§ Erbor bû de as. *Albero segaticcio*.
§ Eser sœl as. Lo stesso che eser bas de tach. *V*. bas.
§ As del piò. *Rovesciatojo. Orecchio*. (T. agr.). La parte dell' aratro che è attaccata al dentale o ceppo, e serve a rovesciare da una parte la terra già tagliata e sollevata dal vomere.
§ As del secér per sgûlà i piagg. *Stovigliaja*.
Asal *Acciajo*. Ferro raffinato.
Asalì. *V*. salì.
Ascara. / Ascher. } (P) *Timore. Spavento. Oppressione. Annegamento*.
Ascher. (P) *Duro. Difficile*.
Asé. *Bastevolmente. Sufficientemente. Abbastanza*.
Asfor. *Grogo. Gruogo. Cartano. Zaffrone. Zafferano falso*. W. *Carthamus tinctorius*. Pianta annuale di cui si fa molto uso nelle tintorie.
Asìl. *Asse*, e più comunemente *sala*. (T. de' carr.) Quel legno o ferro, che entra nei mozzi delle ruote de' carri, carrozze o simili, intorno all' estremità del quale esse girano.

§ Banca del asil. *Coscialetto.* (T. de' carr.) Pezzi di legno calettati sotto la sala per tenerla più salda.

Asezela. *Assicella. Assicina.*

Asma, mancaliat. *Asma* e *Asima.* Malattia de' polmoni accompagnata da brevità e difficoltà di respiro, che dicesi *ambascia.*

Aspa. *Aspo. Naspo. Guindolo.*

§ Aspa de filatoi. *Tavella.* (T. d' arte di seta.) Specie di arcolajo orizzontale, su di cui si avvolge la seta nel trarla da' bozzoli, ed anche nell' addoppiarla.

Asperge, asperges. *Aspergolo.*

§ Pasala col asperges, o col aqua santa. *V.* pasà.

Aspetà, spetà. *Aspettare. Attendere.*

§ Aspeta caal che l' erba crès. *Caval deh non morire, che l' erba ha da venire. Mentre l' erba cresce il cavallo muor di fame;* ovvero *mentre che l' erba cresce muore il cavallo.* Dicesi prov. di coloro che promettono quello che non possono o non vogliono attendere.

§ Aspetà che vegne zo i gnoch. *Aspettare a bocca aperta che le lasagne piovano altrui in gola o in bocca.* Si dice di chi vuol conseguir alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per conseguirla.

§ Aspetà 'l balû sœl brasal. *Aspettare la palla al balzo.* Vale aspettare il tempo e l' occasione opportuna.

§ Aspetà che no vé. *Aspettare il corvo.* Vale aspettare chi non viene, tolta la metafora dal corvo che uscito dall' arca di Noè più non tornò.

§ Chi la fa l'aspeta. *V.* chi.

Asquàs. *Quasi.*

Asta. *Asta.*

§ Asta dela balansa. *Stilo. Fusto.*

§ Asta d' om. *Uomo atticciato.* Uomo ben complesso.

Asû. *Pancone.*

Atûren. *V.* entûren.

Aurisma, eurisma. *Aneurisma.* (T. med.) Tumore formato dalla dilatazione delle arterie o dai ventricoli del cuore.

Avès. *V.* paghér.

Avi, aì. *Avere.*

§ El ga a che fà col sò diaol. *V.* diaol.

§ Avi alter de pensà. *Aver altra fantasìa.* Vale avere altri pensieri e di maggiore importanza.

§ Avi œna fam de lûf. *V.* lûf.

§ Avì œn pè 'n sepoltura o 'n la buza. *V.* buza.

§ Aviga piœ a stà. *Starne meglio.*

§ El ga piœ a stà dei alter. *Egli è il figliuolo della mala matrigna.* Dicesi prov. quando alcuno rimaso senza la sua porzione per contribuzione di ciascuno ha poi più che gli altri.

§ Aiga boca che œt, o nûdà 'n del boter. *V.* boter.

§ Avì la schena en catif lœch. *V.* schena.

§ Avì la son fœra dei œgg. *I mucini hanno aperti gli occhi. Avere il diavolo nell' ampolla.* Dicesi di chi non è facile ad ingannarsi, o a lasciarsi ingannare.

§ Avì poch giœdese. *Aver poco senno o poca sessitura.*

§ Avighen fat de tœte le sorgg. *Avere colmo il sacco.* Vale essere arrivato al sommo delle colpe.

Avià. *Avviare*, ec. Dare avviamento, inviamento. *Istradare.*

§ Avià la mezana, la schœla, la botiga, ec. *Ravviare la matassa, la scuola, ec.*

Avias. *Avviarsi.*

§ Avias la barca. *Abbrivare.* Dicesi del principiare a muoversi la nave prima che abbia presa tutta la velocità.

Avocat. *Avvocato.*

§ Avocat dele cause perse o sbalade. *Dottor de' miei stivali. Dottor da nulla. Dottorello. Dottoretto. Dottoruccio. Schiccheratore. Stazzonalibri. Salamistro. Sciope-ralibraì. Sciolo. Impiastrascartabelli. Schiccheracarte. Letteratuzzo. Saccente. Saccentuzzo. Ser Appuntino. Sacciutello.*

Avril. *Aprile.*

§ Avril gna œn fil, magio va adagio, giugno poi fa quel che voi. *Quando il giuggiolo si veste e tu ti spogli, e quando e' si spoglia tu ti vesti.* Vale che per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi e anticipare ad aggravarsene.

§ Avril ghe n' à trenta, e sel n' aès trentù nol farès mal a nisú. *Aprile piovoso, maggio ventoso.* Vale che d' aprile l' acqua è sempre giovevole alla campagna.

§ Aprilet tœgg i dé œn goset. *Aprile una gocciola per die.* Monos. *Aprile or piange or ride.*

Azen. *Asino. Somaro. Bricco. Ciuco. Miccio.*

§ En mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *A tempo di carestia pan veccioso. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo. A ogni gran sete ogni acqua è buona.* Vale che nella scarsità bisogna contentarsi di quel che si può avere.

§ Fà 'l trot del azen. *V.* trot.

§ Quel che mena i azegn. *Asinajo.* Guidator d' asini.

§ Azen d' or. (fig.) *Asino col pelo d' oro o asino coronato.* Dicesi d' un ricco e scortese o ignorante.

§ Ûz d' azen no va 'n siel. *Raglio d' asino non arrivò mai in Cielo*; cioè le preghiere degli sciocchi ed indiscreti non sono udite.

§ El vèrs del azen. *Raglio. Ragghio.*

§ Fà 'l vèrs del azen. *Ragliare.* Mandar fuori il raglio.

§ Azen de natura che no conós la sò scritura. *Re degli asini, asinaccio, asinone.*

§ L'è ché do borla zo l'azen. *Qui giace la lepre. Qui è dove giace Nocco.* Vale qui consiste la difficoltà.

§ Piœ poltrû d' œn azen. *Più poltron ch' una cimice. Bravo come le cimici.*

§ Fregà la cûa al azen. *V.* cûa.

§ Dà de 'ntender che i azegn vûla. *Dare ad intendere che gli asini volano. Dare a credere che il male sia sano.* Fr. di ch. sign.

§ I confegg no i è fagg per i azegn. *L' orzo non è fatto per gli asini.* Vale che le cose scelte e di pregio non sono fatte pe' minuali.

Azeo, caspita. *Zucche fritte. Affogaggine. Cappiterina.* Sorta d' esclamazione.

Azer. *Acero di montagna. Acero tiglio. Acero falso platano.* W. *Acer pseudo platanus.* Albero di bella figura, che ha foglie grandi molto simili a quelle del platano, chioma larga e dà un' ombra assai grata. I fiori sono erbacei a grappoli bislunghi e pendenti. Il suo legno è bianco, unito, ottimo per infiniti lavori, e assai migliore di quello del pioppo bianco.

Azet, zet. *Aceto.*

§ Mader del azet. *Fondata.* Posatura dell' aceto.

§ Zet rabiûza. *Aceto che arrabbia, mordace, acre.*

§ Fà stà vergû nel azet. Lo stesso che fà mangià l' ai. *V.* ai.

§ Bagnà d' azet. *Inacetare.* Aspergere con aceto.

§ Deentà azet. *Inacetire.* Inforzare a guisa d' aceto.

§ Es ciapa piœ mosche con œna gosa de mél, che con œn baril de zet. *Il mele si fa leccare perchè è dolce. Il cane s' alletta più colle carezze che coi cattivi trattamenti.* Frasi di chiaro significato.

Azient. *Esente. Eccettuato. Privilegiato. Immune.*

§ Andà azient nela sena. *Uscire a macca, o passar per bardotto.* Dicesi di chi non paga a una cena, o a un desinare la sua parte che gli tocca.

Aznada. *Asinaggine. Asinerìa. Stordita. Rustichezza. Ignoranza Caparbieta* e simili.

Aznel. *Asinello.*

Aznû, somarû. *Asinaccio. Somaraccio.*

Azola. *Femminella.* (T. de' valig.) Qualunque taglio o spaccatura fatta nel cuojo per passarvi un bottone, od altro per affibbiarli.

§ Azola del capel. *Maglietta* (Fior.) *Ganza* (Lucch.)

Azur. *Invetriatura* Sorta di vernice che si da ai vasi di terra. *Invernicatura.*

§ Dà sœ l'azur. *Invernicare. Invetrare. Invetriare.* Dare l' invetriatura.

Azurat, che ga sœ l' azur. *Invetricato. Inverniciato. Invetriato.* Proprio de' vasi di terra.

Baa. *Bava.*

§ Baa, pél d' aria. *Fiato. Auretta. Aura. Soffio. Spiramento.*

§ Baa dele galete. *Sbavatura.* Quella peluria che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta.

Baar. *V.* baer.

Baarœla. *Bavaglio.* Pannolino che si mette al collo de' fanciulli a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca.

§ Caà la baarœla. *Sbavagliare.*

Babiot. *V.* macaco.

Bàca. *Bacca.* Frutto di alcuni alberi e frutici, come alloro, cipresso, mortella, ginepro, ec. che volgarmente dicesi *coccola* ed *orbacca.*

§ Bache de zenéer. *V.* zenéer.

Bacà. *Abbacchiare. Bacchiare.* Batter con bacchio.

Bacà, dà dele bàne bòte. *V.* dà.

Bacada. *Bacchiata.* Percossa di bacchio. *Batacchiata.*

Bàcare. *Ciclamino. Pan porcino. Pan terreno.* W. *Cyclamen europœum.* Piantina a radice perenne, grossa, rotonda, carnosa, nerastra. Trovasi ne' luoghi ombrosi di monte, ed è coltivata negli orti o ne' vasi per il fiore di forma non comune, bianco o porporino e di grato odore.

Bach. *Bacchio. Batacchio. Bastone.*

Bachet. *V.* brochet.

Bacheta, bateca. *Bacchetta.*

§ Bacheta del ornel. *Pestone.* Quel bastone con cui si dibatte il latte nella zangola per fare il burro.

§ Bachete de' ventai. *Stecche.*

§ Bacheta de 'mpisà. *Accenditojo.*

§ Bacheta del vesg. *Panione. Vergone. Paniuzza. Vergello.*

§ Bacheta de bater i pagn o de straması. *Camato. Scudiscio. Scuriscio.*

§ Fà stà vergú a bacheta. *Tenerlo in freno, a dovere.*

§ Eser patrù de bacheta. *Essere messere e madonna.*

§ Bacheta de s-ciop e simei. *Bacchetta da fucile o da pistola.*

Bachetada. *Batacchiata.*

Bachetì. *V.* brochetì.

Badà. *Ammollare. Rallentare. Ammollir il canape.*

Badalœch. *V.* macaco.

Badalœca. *Baderla.* Vale donna sciocca.

§ Fà i laûr ala badalœca o come Dio vœl. *V.* Dio.

Badìa. *Abazìa e badìa.*

§ Dà dele badìe o dei gioedé. *V.* gioedé.

Badiàl. *Badiale. Gioviale. Allegro. Di buon' umore.*

Badil. *Badile. Pala bresciana.*

§ Badil de curà. *Cucchiaja.* Stromento di ferro per uso di vuotar il letto dei fiumi.

Badiler. *Palajuolo.* Colui che opera con la pala.

Baela. *Sinighella* e *sirighella*. (T. d'arti di seta.) Specie di seta d'infima qualità, che per lo più si trae da' baccacci.

Baer. *Bavero. Collare del mantello. Gabbana. Zimarra.*

§ Baer de monega. *Soggolo.*

§ Meter el baer. *Soggolare.* Porre il soggolo.

Baf, andasen sensa dì gnè bif gnè baf, o dà 'l bal del empiantû. *V.* bal.

§ O de bif o de baf, o de rinf o de ranf. *V.* rinf.

Bafo. *Baffio. Mustacchio. Basetta arricciata.*

§ Tiras sœ i bafi. (fig.) *Alzare la cresta.*

Baga. *Otre.* Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di becchi o di capre, che serve per portarvi entro olio e simili. *Otro.*

§ Baga de ì. (fig.) *V.* ciuciû.

Baga, pansa. *Pancia. Ventre. Epa.*

Bagà. *V.* ciucià.

Bagàda *Sbevazzamento.*

Bagadûr. *V.* ciuciâ.

Bagai. *Bagaglio.*

Bagaì. *Fanciullo. Ragazzo. Pargolo. Citto. Cittolo. Fantino. Fantello. Fante. Fancello.*

Bagarì. *Piccino. Piccolo.*

Bagarì. } (gergo). *Dadi.*
Bagarû. }

§ Empiciala ai bagarû. *Giocare a' dadi.*

Bagatel. *V.* diaolì.

Bagatelà. *Frascheggiare. Far bagatelle e scherzi da fanciulli.*

Bagatele! *Cappita! Capperi! Cappiterina!* Sorta d'esclamazione.

Bagatì. *V.* sizì.

Baghèt. *Cornamusa. Piva.* Strumento musicale da fiato composto di un otro e di tre canne, una per dargli il fiato, e l'altre due per sonare.

§ Baghèt de trizia. *Fiaschetta da pallini.* (T. di cacc.) Arnese da porvi i pallini.

Bagn. *Bagno.*

§ Quel che frequenta i bagn. *Bagnajuolo.* Trovasi questa voce in tal senso nel Buonarroti citato dalla Crusca, come pure nei regolamenti dei bagni di Pisa.

§ El temp dei bagn. *Bagnatura.* L'atto del bagnarsi, e talora la stagione atta al bagnarsi.

Bagnà. *Bagnare.*

§ Bagnà la bœgada. *Dimojare.*

§ Bagnas la boca. (fig.) *Rifocillarsi.* Vale aver parte a qualche cosa.

§ Bagnà la boca a vergú. (fig.) *Far regalucci, unger un po' le carrucole, o la bocca a uno.* Fr. di ch. sign.

§ Bagnà la calsina. *Intrider la calcina.*

Bagnarœl. *Bagnatore.* Ministro delle terme o bagni. Nello stesso significato fu pure dal Salvini preso il femminile *bagnatrice.*

Bagola. *Caccherello.* Sterco dei topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore e capre, o simili animali.

§ Bagole seche de pegora. *Polveraccio*, *pecorina o pecorino*. Sterco di pecora secco e scusso.

Bagolà. *Scacazzare*.

§ Bagolà dal fred. *Agghiadare*. Sentire o patir freddo eccessivo. *Assiderare*. *Agghiacciare*. *Bubbolare*. *Batter la borra, o la diana*. *Intirizzire*.

§ Bagolà de pora. Lo stesso che tremà 'l sizì. *V.* sizì.

Bagole, siziœi. *V.* siziœi.

Bagû. *V.* ciuciû.

Bai, caal bai *Cavallo bajo*.

Bai. *Latrato*. *Abbajamento*. Dicesi del cane.

Baià. *Abbajare*.

§ Baià sœ tœt. *V.* schicherà.

Baiada. *V.* bai

Baiada. *V.* ciacerada.

Baiaflû. *V.* baiû.

Baiguana. *V.* sgualdrina.

Baila. *Balia*. *Nutrice*. *Lattatrice*.

§ Dà a baila. *Dar a balia*. *Dare a nutrire*.

§ Salare dela baila. *Baliatico*.

§ Dà a baila quachdú. (fig.) *Porgere, o mettere a piuolo*. Il far aspettare uno più che non vorrebbe, o che non conviene.

Bailì. *Nutrire*. *Allattare*.

Bailo. *Balio*. Marito della balia.

Bailota. *Baliona*. Balia fresca e grassa.

Baioclû. *V.* baiû.

Baita. *Capanna*. Stanza di frasche o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto quelli che abitano la campagna.

Baitèl. *Frascato*. *Capanno*. Un coperto di rami con le sue frasche.

Baitela. *Capannella*.

Baitû. *Tettoja*. Tetto fatto a luogo aperto.

Baiû. *Ciaramella*. *Parabolano*. *Ciarlone*. *Chiacchierone*.

Bal. *Ballo*.

§ Dà 'l bal del empiantû. *Dare un piantone*. *Andarsene senza far nè motto nè totto; nè uti nè tuti*.

Bala. *Ubbriachezza*. *Imbriacatura*. *Ebbrezza*.

§ Aviga la bala. *Essere ubbriaco*.

§ Ciapà la bala. *Pigliar la bertuccia, l' orso, la monna*. *Perder l' erre*. *Inciuscherarsi*. *Avvinazzarsi*. *Andare alla banda*. *Cuocersi*. *Ciurmarsi*. *Divenir brillo*. *Inebbriarsi*. *Imbriacarsi*.

Bala. *Palla*

§ Bater la bala sœla creela. *Schiacciare la palla*.

§ Remandà la bala. *Rimetter la palla*. Vale ripercuoterla o di posta o di balzo, quando l'avversario le ha dato.

§ Bater la bala sœl mantel. *Mandar la palla*. Si dice del tirarla sul tetto.

§ Dà ala bala de roèrs. *Trinciar la palla*. Vale rimetterla con la racchetta obbliqua.

§ Dà ala bala quand che la é. *Dare alla palla quand' ella balza*. (fig.) Vale non

perder luogo nè tempo, quando l' occasione lo porge.

§ Dormì sœ le bale. *Tenersi le mani a cintola. Stare con le mani a cintola.* Vagliono non far nulla, esser ozioso.

§ Secà le bale o la deosiû. *V.* deosiû.

§ Bala del biliard. *Biglia.*

§ Ciapà la bala al zœgh del biliard. *V.* ciapà.

§ Bala del pendol. *Regolatore.* (T. degli or.) Nome che si dà al tempo ed allo spirale degli oriuoli da tasca ed alla lente de' pendoli.

Bala. *Bouciana.* Palla piena di borra, che per lo più è usata da' contadini.

§ Bala de saû. *Saponetto.*

§ Bala de mercansìa. *Bala, ballone di setta,* e simili.

§ Bala de moscades. *V.* moscades.

§ Bala de boter. *Pane di butirro.*

§ Bala de vérs. *Cesto di cavolo cappuccio.*

Bala, faola. *Pastocchia. Carota. Bubbola. Panzane.*

§ Chœntà o dà de 'ntender dele bale. *Piantare, ficcare o cacciare carote, bozze, panzane, baggiane. Carotare. Sballare. Imbubbolare. Dar paroline o pasto. Lanciare. Ficcar pastinache.*

§ Darvì, lasé pasà sta bala che l'è grosa. *Ammanna ch'io lego.* Detto ironico per chi s' affolta a contar qualche gran maraviglia con iperboli grandi.

Balà. *Ballare.*

§ Balà sœ la corda. (fig.) *Balenare.* Si dice d'un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire.

§ Se no l' è falit el bala sœ la corda. *Se non è in forno è in sulla pala. Se non è marzolino sarà raviggiuolo.* Vale se non è rovinato è in sul rovinare.

§ Balà ala bûna. *Ballonzare. Ballonzolare. Salterellare.*

§ Balà la ista, barbelà i ogg. *V.* barbelà.

Balada. *Ballata. Ballo. Danza.*

Balada. *Pallata.* Colpo dato con palla di neve o d' altro.

Baladûr. *Pianerotto. Pianerottolo.* Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

Balacœster. *Balaustro.* Colonnetta lavorata in varie forme.

Balacœster. (fig.) *V.* macaco.

Balacœster. (gergo) *V.* coió.

§ Secà i balacœster o la deosiû. *V.* deosiû.

Balandra. *V.* sgualdrina.

Balansa. *Stadera.*

§ Mas dela balansa. *Romano. Piombino.*

§ Giudes dela balansa. *Ago. Bilico. Bilancio.*

§ Fongg dela balansa. *Coppe.* Diconsi i fondi delle bilance. *Gusci.*

§ Balansa de dû fongg. *Bilancia.* Così detta quasi *bislancia* dalle due lance o coppe.

§ Asta dela balansa. *V.* asta.

§ Fà trebœcà la balansa. *Dare il tratto alla bilancia.*

Vale fare che la bilancia pieghi da una parte.

§ Banda grosa dela balansa. *Lato grosso della stadera.* Dicesi quello ove si pesano le cose più gravi.

§ Ogni balansa ga 'l sò péz. Lo stesso che ogni porta ga 'l sò batirœl. *V.* batirœl.

§ Tegni 'n balansa. (fig.) *Tener in su la gruccia.* Vale tener sospeso, e si dice dell' animo.

§ Stà 'n balansa. (fig.) *Stare in bilancio. Stare sulla gruccia.* Vale stare coll' animo sospeso.

Balanser. *Staderajo. Bilanciajo.*

Balansì. *Bilancia.* (T. de carr.) Per quella parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle. *Cigola.*

§ Balansì de pescà. *Bilancia.* Sorta di rete da pescare.

§ Mé só a stanga e té a balansì. *Il meglio ricolga il peggio.* Prov. che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.

Balansine. *Bilancine.*

§ Balansine del or. *Saggiuolo.* Quelle bilancette con che si pesano le monete. *Saggio. Bilancetta.*

Balansû. *Staderone.*

Balarèl. *V.* baladûr.

Balarì. *Ballerino.*

§ Balarì de corda. *Funambolo.* Ballatore sulla corda.

Balarì. (gergo). *Vermi.*

Balarina, balarota. *Cutretto. Cutrettola. Coditremola.* Uccelletto noto di più sorte e di varj colori.

Balarot. *Balloncbio.* Ballo contadinesco.

§ Fà dei balarogg, balà sœ ala bûna. *V.* bala.

Balca. *Calmare. Cessare. Desistere. Rimanere. Sostare.*

§ Balcà la boria, calà le arie. *V.* aria.

§ Balcà la féer. *Allentare la febbre.*

§ Balcà l' aqua. *Spiovere.* Cessar dal piovere.

Balduina. *Coperchiella.* Frode o altra simil cosa, ma coperta a fine d' ingannare altrui. *Pincianella. Gherminella. Marachella.*

Balengà. *Tentennare.* Dicesi propriamente di cosa che non è stabilmente ferma, onde ad ogni leggier colpo da ogni parte si muove.

§ Balengà 'n del manech, o patighen œn ramel. *V.* ramel.

§ Balengà 'n quach lœch. *V.* baregà.

Balengo. *V.* banderœla.

Balér. *Carotajo.* Che ficca carote, panzane. *Favolajo. Favolatore.*

Balestra. *Balestra.* (T. di stamp.) Assicella incanalata nel vantaggio per poternela trarre a piacimento e trasportare la composizione sul marmo, per impaginare o per marginare.

Balœch. *V.* macaco.

Balì. *V.* boci.

§ Fala de quater sensa 'l balì. *Fare il peggio possibile.*

Baligordû. *Scotomìa.* (T. med.) *Vertigine. Capogiro.* Difficoltà di reggersi in piedi.

Balinogg. *Pallini.* Munizione piccola per uso della caccia. Alla più minuta dicesi *migliarole.*

Baloch, balot. *Sasso. Ciottolo.*
§ A baloch, a sbach. *V.* sbach.

Balordizia. *Balordaggine. Pecoraggine. Scimunitaggine. Babbuassaggine.*

Balòs. *Rozza. Carogna.* Bestia di trista razza o inguidalescata.

Balòs. (fig.) *Fedifrago. Marrano.* Mancator di fede o di parola.
§ Eser œu balòs. *Portar la fede in grembo.* Vale essere facile a mancar di parola.

Baloset. *Rozzetta.*

Balosà. *Rozzaccia.*

Balosû. (fig.) *Furfantone.*

Balota. *Pallottola.* Palla, piccola o grande ch' ella sia, fatta di materia soda.
§ Fà le balote. *Fare alla neve.* Vale tirarsi vicendevolmente la neve.
§ Fà 'n balote o 'n balotine. *Rappallottolare. Rappallozzolare.* Ridurre in forma di pallottola.
§ Ché no ghè teré de fà balote. *In questo panno non ci è taglio. In questo sito non ci è panno da fabbricare. E' non è terreno da porci vigne.* Cioè in questa materia non si può adattare il desiderio nostro.
§ Veg balota. *Vecchio barbogio o cucco. Frannonnolo. Vecchio barullo. Barbogio.* Vale vecchio insensato.

Balota. *Marrobiastro. Cimiciotto. Ballote. Marrobio fetido. Marrobio bastardo.* W. *Ballota nigra.* Erba di radice perenne. Vedesi fiorita dall' estate all' autunno ne' luoghi incolti, magri e sassosi.

Balotà. *Ciottolare.* Tirare altrui de' ciottoli. Dar delle ciottolate.

Balota. *Squittinare. Pallottolare.* Mandar a partito, rendere il voto per l'elezione dei magistrati e simili.

Balotada. *Ciottolata.* Colpo di ciottolo.

Balotasiû. *Squittinio.* Partito che si fa per isquittinare.

Balotì. *V.* berechì.

Balsa. *Pastoja.* Fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare per dar loro l' ambio. È pure *pastoja* quel legno o altro, che mettesi a' piedi delle bestie, perchè non si scostino da quel luogo dove sono a pasturare.
§ Balsa dei abegg. *Pedana.*

Balsà. *Balzano.* Dicesi di cavallo che abbia i piedi non di ugual pelo.

Balsana. *Balzana.* (T. de' fab.) Quel ringrosso che è alle testate delle chiavi.

Balsareza. *Battisecola. Ciano. Battisuocera. Fioraliso.* W. *Centaurea cyanus.* Erba annuale a fiori per lo più azzurri, talvolta bianchi o anche carnicini. Dai fiori si ricava un buon colore per miniature.

Balsem. *Balsamo. Balsimo.*

§ Balsem de schœtele. *Balsamo del cavalier Scutellio.*

§ Sai vender bé 'l sò balsem. *V.* saì.

Baltresca. *Bicocca. Altana.* Loggia aperta sul tetto di una casa o sopra un edifizio.

Balû. *Pallone.*

§ Cordì del balû. *V.* cordì.

§ Andà 'n del balû. *V.* andà.

§ Aspetà 'l balû sœl brasal. *V.* aspetà.

§ Schisèt del balû. *Schizzatojo. Gonfiatojo.* Strumento da gonfiare il pallone.

§ Balû pié de vent. *Gonfiagote. Gonfianugoli. Pallon da vento.* Uomo orgoglioso, fastoso.

§ A balû, a sbach. *V.* sbach.

Balû. *Lanternoni.* (Fior.) Quei lumi che nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre o in altre parti esteriori degli edifizj, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d' allegrezza.

Balû. *Idrocele.* (T. med.) Raccolta di linfa nello scroto, ed anche discesa dell' intestino, o solo o insieme con l' omento nello scroto.

Balû. *Ernia.* Nome generico che si dà da' medici a varj tumori del basso ventre degli inguini e dello scroto. *Rottura. Allentatura. Crepatura.*

§ Che ta pose vegner el balû. *Che ti venga la rabbia o la contina. Che tristo e dolente ti faccia Iddio. Che ti porti il diavolo.* Sorta d' imprecazione.

§ Fà 'l balû, o 'l carosì. *V.* carosì.

§ Aiga 'l balû. *Aver l' ernia. Essere ernioso.*

§ Fà 'l balû dei caai. *Star sulle cigne.* Dicesi de' cavalli quando sono ammalati, e (fig.) degli uomini.

Balû. (T. di ferr.) *Abballottatura.* Quella specie di pallone, formato di più masselli o ballotti, come dicono, coagulati e uniti insieme in fondo alla fornace, donde non può uscire senza disfarla.

Balûner. *Pallajo.* Colui che somministra le palle o i palloni, e assiste a' giocatori.

Balûner. *Ernioso.* Che ha ernia o che patisce d' ernia. *Allentato. Crepato.*

Balûner. *Pigro. Tardo. Poltrone.*

Balûnsì. *Palloncino.* Dim. di pallone.

Banca. *Panca.*

§ Pisû de banca. *Piccione sotto banco.* Specie di piccione gentile, così chiamato dal luogo dove suole stare nelle case.

§ Banca del asìl. *Ascialone.* (T. de carr.) Legno o ferro della parte di dietro de' carrozzini e simili, che posa sulla sala e regge le stanghe, e secondo la diversità de' legni anche i cosciali.

§ Fà banca nœa. (fig.) *Rinnovar la servitù.*

§ I Siòri dela banca. *Magistratura municipale.*

Bancal. *Cassapanca.* Cassa fatta a maniera di panca.

Banch. *Banco.*

§ Banch de orées. *Tavoletto.* Banchetto dove lavorano gli orefici.

§ Banch de marengû. *Pancone.* Quella panca grossa, sopra la quale i legnajuoli lavorano i legnami.

§ Banch dele rœde. *Randa.* (T. de' carr.) Arnese o strumento per tener nel mezzo in piombo le razze nel cacciarle.

Bancheta. *Panchetta.*

§ Bancheta de finestra. *V.* sotana.

§ Bancheta de preda. *Panca.* Pietra grande, grossa e piana, che si mura sopra i muricciuoli per sedervi sopra.

§ Bancheta del coro. *Manganella.* Quelle panche affisse al muro ne' cori religiosi e nelle compagnie.

Banchetina. *Panchettina.*

§ Banchetina dei colomb. *Asserello.* Per il legno posto fuori della colombaja, dove si posano i colombi, e che dicesi anche *guida.*

Banda. *Banda.*

§ Da banda a banda. *Da parte a parte.* Vale da una parte all' altra.

§ Tœ 'n bùna o 'n catia banda. *Pigliar checchessia in buona o mala parte.* Vagliono pigliare in bene o in male.

Bandera. *Bandiera.*

§ L' è lú 'n bandera. *Egli è appunto da ciò.*

Banderœla. *Banderuola.* Piccola bandiera.

Banderœla. (fig.) *Girellajo.* Dicesi d' uomo volubile e inconsiderato.

Bandina. *Cernecchio.* Ciocca di capegli pendenti dalle tempie all' orecchio.

Bandina. *Bandinella.* (T. merc.) Quella tela o involto, in cui da' pannajuoli si sogliono coprire le pezze di panno.

Bandol. *Bandolo.*

§ Troa 'l bandol. *Trovare il bandolo. Trovare l' agevol bordo. Ravviare.* Dicesi quando si comincia a intendere tutto il rigiro, ed a sciogliere ogni difficoltà d' un intrico.

Bandoria. *Baldoria.*

Bao. *Bau bau.* Verso che si fa a' bambini per intimorirli.

Bao. *Biliorsa. Befana. Tregenda. Versiera. Trentavecchia. Aversiera. Trentacanna. Verola. Orco. Breusse. Lupo mannaro.* Voci che si adoperano dalle donnicciuole in significato di spauracchio per intimorire i bambini.

§ Fà bao bao. *Far baco baco.* E' un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto.

Bara. *Baroccio.* Carretta piana a due ruote che serve per trasportar robe, detta anche *mezzo carro.*

§ Quel che condus le bare. *Barocciajo.*

Bara. *Barare. Giuntare. Trappolare. Truffare.*

Baraca, baracada. *Stravizzo. Gozzoviglia. Convito.* Manicamento in allegrezza e in brigata.

§ Baracà, fà baraca. *Gozzovigliare. Darsi tempone. Stravizzare.*

Baracà. *Baracane.* (T. merc.) Sorta di panno fatto di pelo di capra.

Baradûr. *Baratt'ere. Giuntatore.*

Baraonda. *V.* engarboi.

Baratogg. *Barattamenti. Baratti.*

Barba. *Barba.*

§ Ta farò stà sot a sta barba. *Ti farò la barba di stoppa.* Prov. che vale, ti farò quel male che tu non temi, o non ti pensi.

§ Tegner el basil ala barba de vergù. *V.* tegner.

§ Fala 'n barba. *Farla di quarta.* Deludere alcuno con inganno artificioso.

§ Sta nœa la ga tanto de barba. *Sapevamcelo, disson que' da Capraja. Tu non avrai le calze.* Dicesi quando uno non è stato il primo a dar una nuova.

§ No ghè barba d'om che ghè la pose fà tegner, o nol ga pora de barba d'om. *E non gli crocchia il ferro.* Dicesi di chi è bravo di sua persona, e non teme di cosa veruna.

§ Servì de barba e de perœca. *Acconciar uno pel dì delle feste.* Prov. di ch. sign.

§ Barba dele spighe. *V.* bàrboi.

§ Barba de bech. *Barba di becco. Salsefica. Tragopogono.* W. *Tragopogon pratensis.* Pianta bienne, foglie intere, gambetti ingrossati verso la cima. Trovasi ne' prati. Tanto i polloni che le radici sono buone a mangiare. Fiorisce in maggio.

Barba. *Zio.* Dante, il Sacchetti e il Casa usarono anche *barba* per *zio*; voce registrata in questo senso sì dalla Crusca come dall' Alberti.

Barbacà. (T. d' archit.) *Barbacane.* Parte delle muraglie da basso fatte a scarpa per sicurezza e fortezza.

Barbài. *Guazzabuglio.* Rumore confuso.

Barbas. *V.* tas.

Barbatola. *Bargiglione.* Quella carne rossa che pende sotto il becco a' galli ed alle galline.

§ Barbatole de dûtûr. *Lattuche.*

Barbe. *Barbio.* Sorta di pesce.

Barbèl. *Farfalla. Papillone. Parpaglione.*

§ Barbèl dele galete. *Farfalla.* Si dice il baco da seta uscito dal bozzolo.

§ Barbèl de s-ciop. *Ganasce.* (T. degli archib.) Quella parte del cane dell' arma da fuoco, in cui si strigne la pietra focaja.

§ Barbèl del gra. *Punteruolo. Tonchio.* Quel animaletto che rode il grano.

Barbelà. *Sfavillare.* Dicesi d'ogni cosa che sparga raggi o splendore.

§ Barbelà dei spègg e simei. *Luccicare. Brillare.* Proprio il risplendere delle cose lisce e lustre, come specchj, arme e simili.

§ Barbelà i œgg. *Abbagliare. Abbarbagliare.* Offendere ed offuscar la vista in leggendo o far altro.

§ Barbelà del pirlo. *Barberare.* Il girare ineguale della trottola, quando è per cadere.

§ Barbelà dele biae. *Intonchiare. Tonchiare.* L' esser mangiato o roso da tonchj, e dicesi delle biade.

§ Barbelà dele foie. *Tremolare.*

§ Barbelà dele galete. *Sfarfallare.* Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.

Barbelament. *Tremolìo. Tremito.* Il tremolare.

Barbelì. *Farfalletta. Farfallino.*

Barbelì. (fig.) *Rompicollo.* Persona atta a fare altrui capitar male. *Furfante. Rio. Perverso.*

Barbelû. *Farfallone.*

Barbér. *Barbiere.*

§ Fà come 'l barbér de Bozol, zontaga l' aqua e 'l saû. *Mettervi le pezze e l' unguento.* Cioè durar fatica in una cosa per altrui, e spendere ancora del suo.

Barbeta. *Barbetta.* (T. di masc.) Quel fiocco di pelo che ha dietro alla fine del piede il cavallo.

Barbì. *Vitello maturo;* ma che non ha finito ancora di rompere.

Barbì, ca barbì. *V.* barbû.

Barbìs. *V.* bafo.

§ Ontas i barbìs. *V.* ontà.

Barbizele. *Barbicaja.* Ceppo o gruppo di radici, che alcuni alberi, come gli olivi, hanno intorno alla superficie del terreno.

Bàrboi. *Arista. Resta.* Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano e di alcune biade.

Barbós. *Mento.* Parte estrema del viso sotto la bocca.

Barbosa. *Barbozza.* (T. di masc.) Quella parte della testa del cavallo dov' è il barbazzale.

Barbosal. (T. de' sell.) *Barbazzale.* Catenella che va attaccata all' occhio diritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino, ch' è all' occhio manco dietro alla barbozza.

Barboset. *Bazza.* Mento arricciato e volto all' insù.

Barbosì. *Piccolo mento.*

Barbotà. *Borbottare. Brontolare.*

§ Barbotà sœ. *Barbugliare.* Parlare in gola e con parole interrotte, ed è proprio di coloro che favellano risvegliandosi. *Trogliare.*

§ Barbotà o bagolà del fred. *V.* bagolà.

Barbû. *Can barbone.* Sorta di cane di lungo pelo.

Barca. *Barca.*

§ Dai e dai la barca va 'n di pai. *V.* dà.

§ Barca de tintûr. *Barella.* (T. de' tint.) Sorta di madia in cui si purga lo zaffrone,

§ Tigni dreta la barca. *Mantenere o tenere la barca dritta.* Vale governar bene le faccende, e tener le cose a sesto.

§ Barca de Padoa. *Donnone. Donnaccia.* Accr. e pegg. di donna.

Barca. (T. di ferr.). *Barca.* Luogo spazioso che resta davanti alla fornace sopra la soffieria ad uso di asciugar panni e per comodo de' manifattori.

Barcarœl. *Barcajuolo. Barcarolo. Barcaruolo.*

§ Barcarœl de gondola. *Gondoliere.* Barcajuolo che voga in gondola.

Barchezà, barchezala bé. *Barcheggiare.* (fig.) Condur bene la barca. Dicesi anche in modo proverbiale *saper di barca menare.*

Bardana. *V.* Bonaghe.

§ Bardana minûr. *Bardana minore. Lappola a oliva. Xantio.* W. *Xanthium strumarium.* Erba annuale comune ai lati delle strade e ne' luoghi incolti. Il bestiame non la mangia se non è tormentato dalla fame. È riguardata da alcuni come diuretica.

Bardasa, bardasû. *Ragazzaccio di mal affare;* e propriamente il *bardache* de' Francesi.

Bardasa. *Monello. Discolo.*

Bardasada. *Ragazzata. Fanciullezza.* Il Cecchi ne' *Dissimili* usa *giovanezza* quasi nello stesso senso, ove fa dir a Filippo » E lo lasceresti per » l' avvenire far qualche *gio-* » *vanezza* or che l' età gliene » comporta ».

Bardèla. *Bardella.* (T. de' sell.) Quell' imbottitura che si conficca sotto l' arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.

§ Bardèla de caalcà. *Bardellone.* (T. de' sell.) La bardella che si mette a' puledri, allorchè si domano e si scozzonano, il che si dice *sbardellare.*

Bàrech. *Agghiaccio. Giaciglio.* Quel prato o campo dove i pecorai rinchiudono il gregge con una rete che ne l' attornia.

Baregà. *Bazzicare. Conversare.* Praticare, usare in un luogo.

Barœfa. *Zuffa. Baruffa. Azzuffamento. Contrasto. Conflitto. Contesa. Capiglia. Capigliatura. Accapigliamento.*

Barœfa, tacà barœfa. *Abbaruffare. Rissare. Far rissa. Arrissarsi. Contendere. Contrastare.*

Baril. *Barile. Bariglione.*

§ La baril bœta le fiûre. *Il vino è al basso,* cioè al fondo.

Barilet. *Bariletto.*

Barizel. *Bargello.* Capitano dei birri.

Baronada, baronismo. *V.* berechinada.

Baronsel. *V.* berechì.

Barsela. *Bolgia. Valigia.*

§ Vantà la sò barsela. *Farsi bello delle sue cose.* Vale vantare le cose proprie.

Barzigola. *Verzigola* e *Verzicola.* (T. di giuoco). Dicesi del far tre punti che contan sei al giuoco delle pallottole.

Barzigola. (gergo). *Demonio.*

Bas. *Basso. Abbietto. Umile.*

§ Tegner bas. *Tener umile.*

§ Eser bas de tach. *Esser per le fratte. Esser basse le acque. Essere alla macina. Essere in fondo. Abbrucciar di denaro. Non aver il becco d'un quattrino. Non potere o non avere da far cantare un cieco. Essere in malora. Non ne aver un per medicina.* Fr. di ch. sign.

Basa. *Baggiolo.* Quel sostegno che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.

Basá. *Abbassare.*

§ Basà 'l co. *V.* co.

Base. *Pianure. Piano. Landa. Campagna.*

Basega. *Bazzica.* Sorta di giuoco di carte basse.

Basegà. *Ciondolare. Penzolare.* Dimenarsi, muoversi.

§ Basegà i fer. *Crocchiare i ferri.* Quel suono che rendono i ferri delle bestie quando sono sconnessi e sconfitti.

§ Basegà le sime dei erbor, dele bachete, dei scoriadi, ec. *Svettare.* Muoversi con certo tremolìo, come fanno gli scudiscj, le vermene e simili cose.

§ Basegà nel nomine patris, nel manech, basegà 'l co, o 'l servel. Lo stesso che patighen œn ramel. *V.* ramel.

§ Basegà i dengg. *Crollare i denti.* Dicesi del tentennare che fanno i denti nel loro alveolo.

Basegà, tremà. *V.* balengà.

§ El basega, ma 'l sta 'n pé. *Quel che ciondola non cade.* Vale che non sempre le cose riescono, come pare che dovessero seguire.

Basegamènt. *Tremolìo. Tremito. Tentennìo. Tentennamento.*

Basèta. *Bassetta.* Sorta di giuoco di carte.

§ L'è œn zœgh de basèta. *È un fungo di rischio.* Dicesi di cosa che sia pericoloso il fidarsene.

Basi, basil. *Bacino. Bacile.*

§ Tegni 'l basil ala barba de vergù. *V.* tegner.

Basìna. *Bacile. Guantiera. Bacina.*

Bast. *Basto.*

§ Lasàs andà 'l bast o la basta sota la pansa o sota 'l veter. *Cacarsi sotto.* Dicesi di chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde ed esce di se, ed anche di chi comincia ad andare alla peggio o in malora.

§ Meter el bast. *Imbastare.*

§ Caà 'l bast. *Sbastare.*

§ Mangià la paia fò del bast. *Mangiarsi l'erba o la paglia sotto.* Dicesi del consumare ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna, tolta la metafora da' cavalli.

Bastard. *Bastardo.*

§ Bastard del ospedal. *Bastardello. Trovatello.*

Bastard. (T. d' agric.) *Catorzo.* Quel capo di vite che rimane sul tronco dell' anno avanti.

Bastàrdà. *Tralignare. Degenerare.* Dicesi anche delle piante che insteriliscono.

Bastì. *Bastina. Bardella.* Sella con piccolo arcione dinanzi.

Bastina. *Bardelletta.*

Bastû. *Bastone.*

§ Bastû dela meza. *Cernitojo. Cernecchio.* (T. de' pastai). Quel bastone sopra il quale si regge e si dimena lo staccio della madia, quando si fa l' azione dello stacciare.

§ Bastû col masœch. *Mazzero.* Baston pannocchiuto.

§ Bastû de pastûr. *Pedo. Vincastro. Vincastra.*

§ Bastû de orb. *Batocchio.* Quel bastone col quale si fanno la strada i ciechi, e che sogliono battere in terra per farsi sentire.

§ Dà 'l bastû per la zerla. *V.* zerla.

§ Ensegnà col bastû. *Insegnare a rodere i ceci.* Mostrar l' errore col castigo.

§ No trà piœ nè cope nè bastû. *Essere basito. Essere spacciato. Essere morto.*

Bastû. *Incorsatojo.* (T. de' legn.) Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette; e ve n' ha di due specie, maschio e femmina. Il primo [*bastû*] fa l' incanalatura. Il secondo [*forsela*] fa la linguetta.

Bastûnà. *Bastonare. Tambussare. Sonare a catasta. Dar busse.*

Bastûnada. *Bastonata. Bussa. Percossa. Colpo.* E in gergo *nespole. Pesche. Frutta di frate Alberigo.*

§ Bastûnade d'œn péz l'œna, de orb, de cadelet. *Bastonate matte. Picchiate sode, che pelan l' orso.* Vale pesantissime.

§ Dà œna bûna doze de bastûnade. *V.* dà.

§ Eser dû orb che fa le bastûnade. *V.* orb.

§ Le bastûnade o le bote le despiàs ach ai ca. *V.* ca.

§ Pagà de bastûnade. *V.* pagà.

Bastûner. *Ramarro.* Voce dell' uso. Si dice di coloro che hanno cura che le processioni o simili vadan con ordine. *Mazziere.*

§ Bis bastûner. *V.* bis.

§ Bastûnsel. *Bastoncello. Bastoncino.* Dim. di bastone.

Basû. *Contrabbasso.* Strumento grande di quattro corde che si suona coll' arco.

§ Sûnà 'l basû. (gergo). *Pagare lo scotto per gli altri.*

Bataiœla. *Zuffetta. Zuffettina.* Dim. di zuffa.

Batanda, andà de batanda. *Correre a tutta briglia.*

Batœca, ec. *V.* bacheta, ec.

Batech. *V.* brochel, ec.

Bater. *Battere. Percuotere.*

Bater. *Bussare. Picchiare.*

§ Bater ala porta a belazì, ma de spès. *Picchiettare.* Picchiare spesso e leggiermente,

§ Bater ala porta, (fig.) eser per morì. *Essere la candela al verde. Essere vicinissimo a morire.*

§ Bater el terè. *Mazzerangare.* Percuotere o picchiare con mazzeranga.

§ Bater la polver a vergú. *V.* polver.

§ Bater i stremas. *Divettare.* Scamatare la lana con la vetta.

§ Bater i pagn. *Scamatare.*

§ Bater la carta. (gergo). *Giocare alle carte.*

§ Batìs i coioni. Lo stesso che dormì sœ le bale. *V.* bala.

§ Bater la luna. *V.* luna.

§ Bater le nûz. *Abbacchiare.* Batter con bacchio o pertica; e dicesi per lo più delle frutta col guscio, quando sono sull' albero.

§ Bater le brochete. Lo stesso che bagolà del fred. *V.* bagolà.

§ Bater la salì. *V.* salì.

§ Bater la solfa. (ger.) *V.* bastûnà.

§ Bater la bala. *Mandare la palla.*

§ Bater la birba, la trœsa; batila, sercà sœ. *Birbantare. Viver limosinando. Birboneggiare. Mendicare. Paltoneggiare. Baronare.*

§ Bater zo del sercol. *V.* sercol.

§ Chi no pœl bater el caal bat la sèla. Lo stesso che dà al ca per el patrû. *V.* ca.

§ Batisla. *V.* fœbià.

Baterìa. *Stoviglie. Stovigli.* Attrezzi di cucina. Anche i Francesi dicono *batterie de cuisine. Stoviglie* si dicono anche i vasi non di terra.

Batèz, batezem. *Battesimo.*

§ Tegnì vergú a batèz. *Levare al sacro fonte.* Vale tenere a battesimo, divenir compare.

§ Fat el batèz tœgg vœl deentà compar. *Del senno di poi ne sono piene le fosse.* Prov. che si dice a coloro, che dopo il fatto dicono quello che si dovea o potea far prima.

Batezà. *Battezzare.*

§ Batezà vergú per mat e simei. *Canonizzare alcuno per matto*, e simili.

§ Batezà 'l vì. *Annacquare il vino.*

§ Batezà vergú con œn sedel d' aqua o simei. *Battezzare. Far cavaliere bagnato.*

Batezem. *V.* batèz.

Batiboi. *Tafferugio. Bollibolli. Buglio. Guazzabuglio. Mischia. Confusione.*

Baticanafio. *V.* rœfià.

Batichœr. *Batticuore.* Palpitazione di cuore per eccessiva paura e spavento; e pigliasi anche per la stessa paura.

Batida. *Mandata.* Gittata della palla.

Batidûr. *Battitore.* (T. di stamp.) Colui che intigne d' inchiostro le forme degli stampatori.

Batidûr. *Battitoja. Sbattitoja.* (T. di Stamp.) Quel legno quadro e spianato con che si pareggia il carattere o la forma prima di stampare.

Batipal. *Berta.* Ingegno formato di pianta con tre sproni, detti *verginelle,* e puleggia, da cui pende un pesante ceppo o pestone di legno ferrato in testa, che tirasi in alto, e si lascia cader sopra i pali che si vogliono affondare per fare palizzate ne' fiumi o fondamenti in terreno paludoso. Chiamasi anche *castello.* Il *battipalo* è una macchina simile, ma più piccola. Dicesi anche *gatto.*

Batirœl. *Campanella.* Se non è fatta a foggia di anello dicesi *martello.*

§ Ogne porta ga 'l sò batirœl. *Ognuno ha il suo impiccato all' uscio, e chi non l' ha all' uscio l' ha alla finestra.* Vale che ognuno ha qualche difetto o travaglio, e coloro che non pare che n' abbiano, spesso gli hanno maggiori. Dicesi pure. *Non ci è mel senza mosche. Chi ha polli ha pipite. Ognuno ha la sua croce. Ogni casa ha cesso e fogna.*

Batis, tela batìs. *Battista o batista.* Aggiunto di tela nota.

Batistere. *Batistero. Batisterio.* Luogo dove si battezza.

Batis ì. (gergo). *V.* coiò.

Batocol. *Battaglio.* Ferro che fa sonare la campana.

§ Batocol de fûrca. *Gogna. Ceffo d' appiccato. Impiccatello.* Quasi degno della gogna.

§ Batocol dela porta. *Battitore.* Così chiamasi popolarmente il martello della porta.

Batocolû. *Battaglione.* Gran battaglio.

Batol, batola. *V.* ciacerì.

Batolà. *V.* ciacerà.

Batolada, batolament. *V.* ciacerada.

Batosta. *Carpiccio. Rovescio. Sinistro.*

Batsalì. (gergo). *V.* rœfià.

Batuda. *Battuta.* (T. di musica). Con vocabolo scientifico dicesi *ritmo.*

§ Stà a batuda. *Servare il tempo.* (T. di musica).

§ Batuda dele ante. *Battitojo.* Quella parte dell' imposta che batte nello stipite, architrave o soglia, o nell' altra parte dell' imposta quando si serra. Pigliasi anche per quella parte dello stipite che è battuta da essa imposta.

Baul. *Baule.*

§ Desfà 'l baul. *Sbaulare.*

§ Andà a viazà 'n d' œn baul, e tûrnà 'n d'œn stial. *Andar vitello o giovenco, e tornar bue.* Dicesi prov. di chi torna a casa dagli studj da lontan paese, cresciuto di corpo e di presenza, ma non di senno e di sapere. Dicesi anche *andar messere e tornar sere.*

§ Meter zo 'l baul. (gergo). *Sgravarsi. Partorire.*

§ Fà sœ 'l baul. (fig.) *Far mazzo de' suoi salci.* Vale andarsene pe' fatti suoi, e in gergo *ingravidare.*

Baul. (gergo). *Donna gravida.*

Baul. (gergo). *V*. cul.

Baûs, pie de baa. *Bavoso.*

Baza. *Bazza. Macca.* Buona fortuna.

§ Avì œna baza. *Aver di bazza.* Vale conseguire qualche cosa a vilissimo prezzo o per valore di gran lunga al di sotto di quello della cosa medesima.

§ Baza de lì. *Mazzuolo di lino scotolato.*

Bazà. *Baciare.*

§ Bazà la tera. (gergo). *Cadere. Cascare.*

§ Bazà la ma. (fig.) *Toccar il ciel col dito.* Si dice del parere o credere d' aver ottenuto cosa sopra i suoi meriti e fuor del suo credere e oltre il suo desiderio.

§ Bazà la stola. *Baciare il manipolo.* Vale umiliarsi.

Bazadone. *Brezza.* Piccol venticello, ma gelato e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon' ora. *Brezzolina.*

Bazaleco. *Bassilico. Ozzimo.* W. *Ocymum Basilicum.* Erba odorifera di fiore or porporino or biancheggiante che si coltiva ne' vasi pel grato odore.

Bazalesch. *Basilisco.* Sorta di serpente. *Basilischio.*

Bazalesch. (fig.) *Iracondo. Stizzoso.* Uomo collerico.

§ Œgg de bazalesch. *Occhi di basilischio. Occhio vibrante.*

Bazana. *Alluda.* Cuojo o pelle sottile, molle e delicata.

Bazanogg. *Fagiuoli bazzotti.* Sorta di fagiuoli di fresco cavati dalle silique ancor verdi.

Bazas. *Baciarsi. Combaciarsi insieme.* Diciamo *combaciare* del congiungersi bene legno con legno, pietra con pietra e simili.

Bazer, eser zo dei bazer. *Abbiosciare. Abbandonarsi. Avvilirsi.* Dicesi così dell' animo come del corpo.

§ Andà zo dei bazer o 'n crist. *V*. crist.

§ Andà zo dei bazer. *Impazzire. Diventar matto.*

Bazì. *Bacio.*

§ Da œn bazì e œn pè 'n del cul. *Avere il mele in bocca e il coltello o il rasojo alla cintola.* Vale dar buone parole e tristi fatti.

Bazia, baziot. *Catino.* Vaso di terra cotta in cui si rigovernano le stoviglie.

Baziœla. *Catinetto. Catinella.*

Bazinot. *Baciozzo.* Bacio forte.

Baziot. *V*. macaco.

Bazot. *Bazzotto. Verdemezzo.* Mezzo cotto, cioè fra sodo e tenero, e comunemente dicesi delle uova, che non son finite da sodare.

§ Pa bazot. *V*. pa.

Bazotà (sœ). *Baciucchiare*, e *Baciuccare.* Dar piccoli e frequenti baci.

Bé. *Bene.*

§ No esega de fà bé. *Non esser terreno da porci vigna.*

§ Volıga quel che stà bé. *Volerci del buono.*

§ Volì œn bé del anima, o œn car de bé. *V*. car.

§ Nè fà bé, nè lasà fà bé. *Far come il cane dell' ortolano che non mangia la lattuga e non la lascia mangiare agli altri.* Prov. di ch. significato.

Bead, beada, ec. *V.* chitì, ec.

Bearœl. *Abbeveratojo. Beveratojo.* Ogni sorta di vaso, dove bevano le bestie.

Becà. *Beccare.*

§ La galina che va per cà o che l'a becat o che la becarà. *V.* galina.

§ Quel che beca sœ tœt. (fig.). *Uomo corrivo a credere.*

Becà. *Bezzicare.* Percuotere o ferire col becco.

§ Becas el servel. *V.* servel.

Becà. *Mangiare.* (fig.) Intendere. Comprendere.

§ Da sto leber no beche fœra nient. *Di questo libro non ne mangio.*

Becada. *V.* becû.

Becadel. *Beccaccino.* Uccello di palude minore della beccaccia, col becco sottile e lungo, ed è di più specie. Il beccaccino reale è detto *coccolone* ed anche *pizzarda*, ed è una semplice varietà del *beccaccino reale.* Il beccaccino minore, *scolopax, sive gallinago minima* de' naturalisti, è il più piccolo degli uccelli di questo genere.

Becadì. *Beccaccino minore. V.* becadel.

Becadûra. *Beccatojo.* Arnese da dar da beccare agli uccelli.

Becadura. *Bezzicatura.* Colpo di becco. *Beccata.*

Becamorgg. *Becchino. Beccamorto.* Sotterrator di morti.

Becapès. *Ispida.* (T. ornitologico). Uccello solitario che si raggira ne' luoghi ombrosi vicino a' fiumi ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini e d' insetti. La sua pelle conservata insieme colle penne vien riputata un possente riparo dalle tignuole. Volgarmente è detto *uccello santa Maria*, o *uccello pescatore.*

Becarìa. *Beccheria. Macello*, e fig. *Strage. Uccisione.*

Becasòch. *Picchio.* Uccello così detto dal picchiare ch' ei fa col becco negli alberi per farne uscir fuori le formiche, e sonne di diverse grandezze e di diversi colori.

Becat. *Bezzicato.* Da bezzicare.

§ Becat dale verœle. *Butterato.* Dicesi del volto dell' uomo nel quale sieno rimase le margini del vajuolo.

Becer, becerì, ec. *V.* bicer, bicerì, ec.

Bèch. *Becco. Rostro.*

§ L' è fat el bèch al oca. *Il dado è tratto. Il negozio è spacciato.* Vale non c' è più rimedio.

Bèch. *Becco. Capro.*

§ Bèch content. *Becco agevole; becco sciavero* o *indiano; becco grosso* o *becco zucco;* ed anche per maggior ingiuria *becco cornuto.* Dicesi a chi lascia giacere altrui colla propria moglie senza dolersene.

§ Bèch en erûs. *V.* bechstort.

Becher. *Beccajo. Macellajo. Macellaro.*

Bechera. *Beccaja.* La moglie del beccajo.

Bechet. *Becchetto.* Piccolo becco.

§. Bechet dela lœmaga. *Alietta della piramide.* (T. degli or.) Quel piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla quand' è finita di caricare.

Bechfotrest. *Becco coll' effe.*

Bechì. *Beccuccio.* Quel canaletto adunco ond' esce l' acqua da' vasi da stillare e simili.

Bechstort. *Crociere.* (T. di storia naturale.) Uccello che ha il becco incrocicchiato, alcun poco piú grosso di un passero; varia di colore, essendo ora gialliccio, ora rosso. Cova in estate, ed è singolare il suo nido non che le sue uova.

Becofotú. *V.* bechfotrest.

Becolà. *V.* becûlà.

Becû, becada. *Beccata.* Colpo di becco, e met. *morso o puntura d' altro animale.*

Becû, bèch gros. *Beccaccio.*

Becûlà. *Piluccare. Sgranellare.* Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva per mangiarseli.

Bedola. *Beola. Biola. Betula. Midolla.* W. *Betula alba.* Albero nativo dei monti elevati. Foglie ovate, romboidali, appuntate, seghettate. Le foglie secche sono buon pascolo per le pecore e capre. La corteccia interna tinge in rosso ed è buona per conciare le pelli. I rami giovani sono impiegati per granate.

Bèe. *Be.* Voce che manda fuori la pecora.

Beer. *Bere* e *bevere.*

§ Beer a sors. *Centellare. Bere a centellini. Bombettare.*

§ Beer poch e spès. *Sbevazzare.* Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

§ Beer sensa tocà 'l vaz. *Bere per convento.* Bere senza toccare il vaso colle labbra.

§ Beer l' aqua de Mompià. (met.) *Uniformarsi agli usi di Brescia.* Dicesi de' forestieri che ci vengono.

§ Beer al second fûren. *Murare a secco.* Si dice in ischerzo del mangiare senza bere.

§ Fà bû beer. *Dar buon bere. Dar saporito bere. Render gustoso il bere.*

§ Biin zo d' ogni sort. Lo stesso che mandan zo de cote e de crude. *V.* mandà.

§ Biiga dré. *Soprabbere*, o *Soprabbevere.* Bere immediatamente dopo aver preso chicchessia per bocca.

Beerû. *Beverone.* Beveraggio di acqua tepida e farina onde divenga lattiginosa, che si dà a cavalli e buoi affaticati e malaticci.

Bega, ec. *V.* barœfa, ec.

Beghœgna. *Postema.* Dicesi per similitudine a borsa o gruppo di denari che s' abbia in seno o nella manica o altrove,

Beghina. *V.* bataiœla.
Begû, begûna. *Grande rissa.*
Begû. *Rissoso. Rissante. Brigoso. Garoso. Litigioso.*
Beida. *Combibbia.* Bevuta fatta all' osteria o altrove con più persone.
Bel. *Bello. Leggiadro. Vistoso. Avvenente. Formoso. Di vago aspetto.*
§ Bei omegn. *Elaterio. Cetriolo salvatico. Cocomero asinino.* W. *Momordica elaterium.* Pianta annuale, i cui frutti quando sono maturi si aprono con elasticità appena toccati. Tiensi per purgativa.
§ Bel o bela de not. *V.* maraee.
§ Bel veder, de bela statura, de bela cera. *Appariscente.* Grande e di bella presenza. *Maestoso. Specioso.* D'aria, di sembiante, di presenza signorile.
§ Fà 'l belo. *Sgallettare. Sbizzarrire. Fare il bello.* Vale far mostra di vivezza e di brio.
§ Piantà vergù sœl piœ bel. *Partirsi in sul far del nodo al filo.* Vale sul buono.
§ Ché sta 'l bel de Roma. o ché l' è dó bûrla zo l' azen. *V.* azen.
§ Chi bela vœl parì molta pena a da sofrì. *Chi vuol bella parere, la pelle del viso le convien dolere. Pena patire per bella parere.* Monos.
Bela. *Ganza. Amante Manza.*
Beladona. *Tabacco salvatico. Belladonna. Erba belladonna.* W. *Atropa belladonna.* Pianta di radice perenne con fusto erbaceo, alto quattro piedi circa, foglie sparse, fiori rosso-scuri. Benchè velenosa viene tuttavia impiegata ad usi medici per la cura dei cancri, scirri, ec.
Belet. *Belletto. Liscio.*
Beligornia. *V.* luna.
Beloli. *Belluccio. Bellino.*
Belú, metóm belú. *Mettiamo pure.*
Bena. *Benna.* Arnese ossia veicolo rustico per uso di portar paglia, legna, ec. facendolo tirare da' buoi.
Benda, fasa. *Benda.* Striscia o fascia che s' avvolge al capo.
§ Caà la benda. *Sbendare.*
Benda. *Martinello.* Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile e cerchiata di ferro, che ha dentro di se accomodata una vite lunga, destinata ad uso d' alzar pesi.
Bendà. *Abbendare.* Fasciare con benda o altro.
§ Bendà i œgg. *Bendare.* Coprir gli occhi con benda; e fig. *affascinare.*
Bendadura. *Bendatura.* Il bendare. *Fasciatura.*
Bendina. *Bendella. Benderella.*
Benedì. *Benedire.*
§ Vat a fà benedì. *Va al diavolo. Va alla malora. Va in chiasso.*
§ Andà a fas benedì. *Andare alla banda o in rovina o in chiasso.* Dicesi di cosa perita, svanita, ec.

Beniamì. *Cucco*. Dicesi del figliuolo più amato dal padre o dalla madre o da qualsisia persona favorita e diletta. La nostra voce *beniamì* deriva da Beniamino l' ultimo e più diletto figlio di Giacobbe

Benis. *V*. confet.

Benola. *Donnola*. Bestiuola piccola e più lunga alcuna cosa del topo.

Benû. *Arcibenissimo*.

Berechì. *Furfante*. *Aggiratore*. *Furbo*. *Traforello*. *Bindolo*. *Barattiere*. *Monello*. *Discolo*. *Mariuolo*.

Berechì. *Bricconcello*. Uomo o fanciullo malizioso ed accorto. *Baroncello*. *Furfantello*.

Berechinada. *Bricconeria*. *Mariuoleria*. *Furfanteria*. *Gagliofferia*.

Berenseola, spongiœla. *Spugnino*. *Bucherelle*. Fungo mangiaticcio e spugnoso, che suol comparire in autunno e nel finir dell' inverno.

Bereta. *Berretta*.

§ Quel che fa berete. *Berrettajo*.

§ Mitis la bereta. *Coprirsi*.

§ Caàs la bereta. *Sberrettarsi*.

§ Tiras la bereta o 'l capel en di œgg. *V*. œg.

§ Berete o capeline de pret. *V*. capeline.

Beretasa. *Berrettaccia*.

Beretì. *Berrettino*.

§ Beretì ala corera. *Montiera*. Sorta di berrettino in forma di piccol cappello.

§ Cûlûr de beretì. *Bigio*.

§ Beretì de pret. *Berretta quadra*.

Beretina. *Berrettina*.

§ Canaia beretina. *Gente berrettina*. *Canaglia berrettina*. *Anima bigia*. Sorta d'imprecazione.

Beretû. *Berrettone*.

Bergiœl, bergiœla. *Berriuola*. Berrettino piccolo da capo.

Bergol, andà zo del bergol o 'n crist. *V*. crist.

Berlingot. *Lira*. Moneta ideale di venti soldi.

Berna. *Vaccina*. Carne di vacca. *Carnaccia*.

Bernas. *Paletta*. Pala da fuoco.

Bernasì. *Palettina*. Piccola pala da fuoco.

Bersò. (dal francese *berceau*). *Pergola*. *Pergolo*. *Pergolato*. *Graticolato*.

Bertael. *Bertovello*. Strumento da uccellare o pescare che abbia il ritroso.

Bertagnì, bacalà. *Baccalare*. *Merluzzo*. Sorta di pesce noto.

Bertolina. *Torta di riso*.

Berzamì. *Marzemino*. Sorta di vino nero, piccante e dolce, e dicesi anche dell' uva. *Marzimino*.

Bès. *Bezzo*. La metà d'un soldo.

§ No daghen gna œn bès. *Non nè dare una stringa*, *un jota*, *un lupino*, *un baghero*, *un bagattino*, *un ghieu*, *un pelacucchino*. Dicesi per mostrar disprezzo di alcuna cosa.

§ Œn bès e œn bès fa œn sold. Lo stesso che ogni pè 'n del cul tra ignans œn pas. *V*. cul.

§ No valì œn bès. *Non valer una buccia di porro.*

§ No l' a credet d' œn bès. *Il suo inchiostro non tinge.* Si dice ad uno che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.

Beschisiûs. *Schizzinoso. Schifiltoso. Ritroso. Stravagante. Lezioso.*

Bescogg. *Vecchioni.* Diconsi i marroni cotti nel forno, forse perchè così cotti e rasciutti raggrinzano come fa la pelle de' vecchi.

§ Pezà i bescogg o i pom. (fig.) *Tracollare. Dormischiare.* Leggiermente dormire. *Dormigliare.*

Bespa. *V.* vespa.

Bestaghet. *Benestante. Adagiato.* Comodamente fornito di beni di fortuna, e dicesi solo de' contadini benestanti.

Bestia. *Bestia. Belva.*

§ Bestia che condœs le altre. *Guidajuola. Guidatrice.* Si dice di quella bestia di branco che guida le altre.

§ Andà 'n bestia o 'n crist. *V.* crist.

§ Bestia che patés el restì. *Bicciughera.* Bestia restia e calcitrosa.

Betegà. *Scilinguare. Balbettare. Tartagliare. Trogliare. Balbuzzire. Balbutire. Barbugliare. Linguettare. Ciancicare. Cincischiare.* Pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua.

Betegada. *Tartagliamento. Balbettamento.*

Betegû. *Balbettatore. Balbo. Balbettante. Tartaglione. Balbuziente. Borbigi. Bisciola.*

Betola. *Bettola. Taverna.* Dicesi per lo più d' osteria da mal tempo.

§ Andà de spès ala betola. *Frequentar le bettole o le taverne.*

§ El patrû dela betola. *Tavernajo.*

Betoler. *Bettoliere. Bettolante. Taverniere.*

Betoler o betolot. *Tavernajo. Taverniere.* Chi usa alle taverne.

Betolì. *Bettoletta.*

Betonega. *Bettonica. Brettonica.* W. *Betonica officinalis.* Trovasi quest' erba ne' boschi e ne' luoghi ombrosi. È di radice perenne, bruna, nerastra e di sapore amaro. I verticilli de' fiori sono uniti in ispiga terminale. È usata questa pianta in decotto per varie indisposizioni.

§ Conosìt piœ che la betonega. *Più conosciuto che la mal erba.* Si dice di chi è noto universalmente a ciascuno. Dicesi anche *conosciuto come l' ortica.*

Bevrarœl. *V.* bearœl.

Bezenf. *Cachettico.* Che patisce di cachessia. *Gonfio.*

Bœ, bò. *Bue. Manzo.*

§ Dighen dré de bò e de vaca, o œn car. *V.* car.

§ Meter el car inans ai bœ. *V.* meter.

§ Sè no l' è œn bò, el sarà œna vaca. *Non si grida*

mai al lupo ch' e' non sia lupo o can bigio o che non sia in paese. (Prov.) Vale che non si dice mai una cosa pubblicamente che non sia vera o presso che vera.

§ Sarà la stala quand ghè scapat i bœ. *V.* sarà.

Bœba. *Bubbola. Upupa.* Uccello poco più grande di un merlo, che ha cresta in capo di color cenerino con alcune striscie di bianco. Soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose lorde.

§ Ignorant come œna bœba, o entrech come œn opol. *V.* entrech.

Bœdel. *Budello.*

§ Bœdel del bìgol. *Belliconchio.* Budello del bellìco che hanno i bambini quando nascono. Dicesi anche *tralcio, cordone ombilicale.*

Bœdele. *Budelle. Budella.* Intestini.

§ Ontas le bœdele o i barbis. *V.* ontà.

§ Brontolà le bœdele. *Gorgogliare. Borbottare.* Dicesi quando gl' intestini o per vento o per altra ragione romoreggiano.

Bœgada. *Bucato.*

§ I alter i a fat la bœgada, e mé la sugbe. *A me tocca ripescare le secchie. Tal pera mangia il padre che al figliuolo allega i denti.* Vale che de' disordini e degli errori del padre ne tocca a far penitenza il più delle volte a' figliuoli. Questo detto mi fa sovvenire di quello di Geremia: *Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt.* = Cui alludendo forse Dante disse: *Molte fiate già pianser li figli Per la colpa de' padri . . . . .*

§ Meter en bœgada. *Imbucatare.*

§ Sbater la bœgada. *V.* sbater.

§ Fà bœgada. *Far bucato.* (e met.) *Spazzar l' orto. Imbucatarsi. Raffazzonarsi.*

§ Fà bœgada. (gergo). *Confessarsi.*

Bœgadela. *Bucatino.* Dim. di bucato.

Bœgadera. *Stanza del bucato.*

Bœgat. *Burattello.* Sacchetto lungo e stretto per abburattare la farina col frullone e con mano.

Bœgatà. *Abburattare.* Cernere la farina dalla crusca.

Bœgatà. (fig.) *Ventilare. Esaminare.*

§ Bœgatà per tœt. *Rimuginare.* Ricercare con esattezza e con applicazione intensa.

Bœgatada. *Ventilazione.*

Bœgatadûr. *Abburattatore.* Che abburatta.

Bœgatadûr. *Frullone.* Strumento di legname a guisa di cassone, dove per mezzo di un burattello di stamigna scosso dal giro d' una ruota si cerne la crusca dalla farina.

Bœgatadûra. *Farinajo. Burattaria.* (T. de' for.) Luogo o stanza dove si ripone e si abburatta la farina.

Bœgatadûra. *Abburattaja.* Colei che abburatta la farina.

Bœgna. *Bernoccolo.* Ciò che rileva alquanto dalla superficie.

Bœgnà. *Far d'uopo. Bisognare.*

Bœgnû. *Ciccione.* Limitata infiammazione che si produce nella cute. *Bozza. Flemone.*

§ Pié de bœgnû. *Bozzoloso.* Pien di bozzoli. *Bozzoluto. Bernoccoluto.*

Bœgnûnsì. *Fignolo.* Spezie di apostema nella cute detta anche ciccione, e da medici furuncolo.

Bœla. *Pula. Loppa. Lolla.* Guscio delle biade che rimane in terra nel batterle.

Bœlà. *Seminar trifoglio*, o simili.

Bœlber. *Burbero. Austero. Aspro. Intrattabile. Ruvido.*

§ Cera de bœlber. *Faccia burbera.* Dicesi di chi ha fisonomia non geniale, ma sostenuta e torva.

Bœlgher. *Vacchetta.* Specie di cuojo noto. *Cuojo di Bulgherìa.* Il *bulghero* del dizionario vale *burbera* specie di argano.

Bœsca. *V.* brochelì.

§ Eser fœra dele bœsche. *Saltar la granata.* Dicesi dell' andar liberamente dove gli pare un giovine uscito dalla cura del maestro e senza timor del padre. *Uscir dei pupilli.*

§ Dà a tœte le bœsche, o a tœt. *V.* dà.

Bœscà, ciapà le sò quater. *V.* ciapà.

Bœscà. *Buscare.* Vale procacciarsi, ottenere checchessia con industria.

Bœscheta. *Bruscolino. Bruscoluzzo. Fuscello.*

Bœscheta. *Bruschette. Buschetta.* Sorta di giuoco noto.

Bœsologg. *V.* bosologg.

Bœst. *Busto.*

§ El rider no ga pasa 'l bœst. *Fa buon riso, ma dentro è chi la pesta. È un riso sforzaticcio. Le risa van poco in giù o non vanno dal gozzo.* Fr. di ch. sign.

§ Quel che no va 'n bœst va 'n manega. *Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni.* Vale che quello che non si consuma in una cosa si consuma in un' altra.

Bœsta. *Custodia.* Arnese fatto per custodire e difendere cose di pregio o facili a guastarsi.

§ Bœsta de cortei. *Cortelliera. Cortellesca.*

§ Bœsta de chœgià. *Cucchiajera.*

§ Bœsta de pirû. *Forchettiera.*

Bœt. *Tenerume. Virgulti.* Le tenere pipite degli alberi.

Bœt. *Occhio. Pollone.* Per quella parte dell' albero per la quale e' rampolla.

Bœtà. *Sbocciare.* Si dice dell' uscir il fiore dalla sua boccia. *Gettare. Mettere. Gemmare. Germogliare. Pullulare.*

Bœtà. *Buttare. Lanciare. Slanciare.*

§ Bœtà fœch dai œgg. *Far*

gli occhi rossi. Far gli occhi di fuoco. Vale alterarsi, adirarsi veementemente.

§ Quel che bœta bœta. *Quel che viene viene.*

§ Bœta, bœta. *Venga, venga.* Dicesi alla botte quando il vino è al fondo.

§ Bœtà l' aqua al vent. *Dir le sue ragioni a' birri.* Vale dirle a chi espressamente t' è contrario.

§ Bœtà sœl mostas. *V.* mostas.

§ Bœtà a chœnt. *V.* chœnt.

§ Bœtà via la lisia e 'l saû, o laûrà per el diaol. *V.* diaol.

§ Bœtas mal sa. *Dare in mala sanità.*

§ Bœtà sœ. *Vomitare. Recere. Rigettare.*

§ Bœtas zo. *Sdrajarsi. Porsi a giacere. Corcarsi. Coricarsi.* Il Tassoni disse: » Gridò buttati giuso o ch' io t' ammazzo ».

Bœtacantû. *Quartabuono.* (T. dei legn.) Strumento quadro di legno di più grandezze, che ha angolo retto e due lati eguali che lo compongono.

Bœtada. *Messa.* Per quel pollone e germoglio che fa la pianta.

Biaa. *Biada. Grano.*

Biaa. *Profenda.* Biada che si dà alle bestie.

§ Dà la biaa. *Profendare.*

§ Biaa seguenta o non seguenta. *Grano bene o male impagliato.* Si dice quando egli è spesso o rado di paglia o ineguale.

§ Biaa de' caai. *Avena.*

Biaarœl. *Biadajuolo.*

Biaca. *Biacca. Cerussa.*

Bianca. *Bianca. Cartabianca.* (T. di stamp.) Così chiamasi quella parte di un foglio da stampa che si tira per la prima.

Bianca. (gergo). *Neve.*

Bianch. *Bianco.*

§ Bianch come 'l lat o la nef. *Candido. Bianchissimo.*

§ Chœzer en bianch. *Lessare.* Parlandosi di pesci dicesi *trotare.*

§ Volì prœà che 'l negher l' è bianch. *V.* negher.

§ Meter el negher sœl bianch. *V.* negher.

Bianchèta. *Camiciuola.* Farsettino di pannolino, bambagino o lano.

Biancheză. *V.* sbiancheză.

Bianchizì. *Imbiancatore.*

Biancû, paisa. *Sambuco acquatico. Viburno sambuco acquatico.* W. *Viburnum opulus.* Arboscello proprio dei luoghi umidi. Avvene una varietà chiamata *pallone di neve o rosa di Gueldra*, nella quale i fiori sono più grandi e disposti tutti insieme in figura di palla di color bianco latteo.

Biasà. *Biasciare. Masticare.*

§ Biasà paternoster. *V.* paternoster.

§ Biasà la brìa, o netas la boca. *V.* boca.

Biasugà. *Masticchiare. Dentecchiare.*

Bibia, bibiana, bibiûs. *Tentennone. Pigro. Infingardo. Len-*

to. Tardo. Indugiatore. Irresoluto nelle operazioni. *Che aspetta per muoversi il baldacchino.*

Bibià, eser deot de santa Bibiana. *Esser più lungo che 'l sabbato santo. Ninnarla. Dondolare. Cincigliare. Tentennarla.* Non andar risoluto e di buone gambe nelle proprie operazioni. *Andar a rilento. Esser ser Agio che stava a strigliare la mula nel letto. Esser un posapiano.*

Bicer. *Bicchiere.*

§ Quel che fà e vend bicer. *Bicchierajo.*

Bicerì. *Bicchieretto. Bicchierino. Bicchieruolo.*

Bicerì. *Peziza lentifera.* Specie di fungo che rassomiglia nella sua forma a un bicchiere, e trovasi dopo le pioggie sulla nuda terra col fondo sempre coperto di semi somiglianti alle lenticchie.

§ Bicerì de prat. *Agarico coriaceo.* Sorta di fungo.

Bicerot. *Bicchierotto.*

Bicerû. *Bicchierone.*

Bicoca. *Stamberga.* Edifizio, casa, stanza ridotta in malo stato, ove appena si possa abitare. La voce italiana *bicocca* significa piccola rocca o castello o casolare in cima de' monti o edifizj.

Bicocûna. *Stambergaccia.*

Bidal. *Scalpello a scarpa con taglio ingordo.* (T. de' legn.) Strumento che serve principalmente a fare buchi per le riprese.

Bieda. *V.* raabieda.

Biœm. *Pula.* Tritume del fieno.

Biœscà. *Sdrucciolare. Smucciare. Scivolare.*

§ M' è biœscat œn pè. *Mi smucciò un piede.*

§ Biœscà vergot fœra de ma. *Stolzare.* Dicesi di cosa che scappi di mano o d'altronde con violenza e quasi balzando. *Sbilzare. Smucciare di mano.*

§ Biœscà fœra. (fig.) *Sdrucciolare.* Palesare incautamente alcun secreto.

Biœscà. *Sguizzare.* Lo scappare che fanno i pesci o altra lubrica cosa di mano a chi li tiene. *Sguisciare. Guizzare.*

Biœscà. *Sguisciare.* Scappare via o sfuggire dalla presa.

Biœscada. *Sdrucciolo. Sdrucciolamento. Sdrucciolata.* Lo sdrucciolare.

Biœscarœla. *Sdrucciolo.*

§ Fà le biœscarœle. *Fare allo sdrucciolo*, ed anche *giocare* o *fare a sdrucciolare.* Quella corsa che si fa sdrucciolando da' fanciulli sul ghiaccio. Questa sorta di trastullo chiamasi in Toscana il *giuoco della slitta*, e si eseguisce con certe pianelle che dal Pulci vengono chiamate *pattini.*

Biœschent. *V.* biœscûs.

Biœscû. *V.* biœscada.

§ Laûr mès en biœscû. *Cosa messa in pendìo.*

Biœscûs. *Sdrucciolevole. Sdrucciolente. Sdruccioloso.* Che sdrucciola. *Lubrico. Labile.*

Bif. *V.* baf.

Bigarœl, bigarœla. *Grembiale. Grembiule. Pancella. Zinnale.*

§ Tacat al bigarœl. *Cucito a' fianchi.* Vale stretto attorno, come se fosse cucito; ed é detto usatissimo per esprimere uno che mai si levi d' attorno a chicchessia, che non lo lascia mai. Dicesi anche *stare alle costole o tra' piedi.*

§ Portà 'n del bigarœl. *Recar in dote.*

§ En ca ghè semper piaghe, se l' om gà 'l bigarœl la fomna braghe. *In quella casa è poca pace, ove gallina cantà e gallo tace.* Dicesi prov. quando la moglie comanda e il marito ubbidisce.

Bigarœla. *Sparalembo.* Quella specie di grembiale che usano gli artisti. - Parlando de' cuochi il Malmantile ha » *Un guatterino in grembiul bianco* ».

§ Bigarœla de marescalch da tigniga i fer. *Ferriera.* (T. di masc.) Tasca a bisaccia di pelle o simile, nella quale si tengono chiodi e strumenti da ferrare i cavalli.

Bigarœlada. *Grembiata.* Tutta quella quantità che può capire nel grembiale. *Grembialata.*

Bigarœlì. *Grembiulino.* Piccolo grembiule.

Bigat. *Crisalide. Aurelia.* Verme rinchiuso nel bozzolo.

Bighe. *Mugó.* Frondi di abete che si usano ne' paesi della Riviera di Salò per dare il verde alle ragnaje, donde si formò la frase lor propria *imbigà i rocoi.*

Bigliard. *Bigliardo.* Trucco a tavola.

§ Buza del bigliard. *Biglia.*

§ Steca del bigliard. *Asticciuola.*

§ Fà bigliard. *Ambigliardare.* Alb. bass.

§ Sponda del bigliard. *Mattonella.* Le sponde che orlano la tavola su di cui si giuoca al bigliardo.

Biglot. *V.* strobiû.

§ Bû biglot. *Buon pastricciano.*

Biglotà, biglotà sœ. *V.* strobiûnà.

Bigné. *Tortello. Fritella.*

Bignû. *V.* bœgnû.

Bigoi. *Cannoncini.* Sorta di pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi ad uso di minestra.

Bigol. *Bellìco.* Quella parte del corpo donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento.

§ Bigol straolt. *Colica.* Sorta di malattia.

§ No avì gna mò sœt el bigol. *Non avere saltato ancor la granata. Aver ancor il guscio sul capo. Saper la bocca di latte. Aver il latte alla bocca. Non aver rasciutti gli occhi.* Vagliono esser ancor giovine, non aver cognizione intera nè giudizio perfetto.

§ Iga ligat el bigol con vergú. *Pisciar maceroni d'uno.*

o d' alcuna cosa. Vale svisceratissimamente amarlo, ardentemente desiderarlo.

Bigol. (gergo). *V.* ozel.

Bigot, bigota, bigotismo, ec. *V.* chitì, chitina, chitinismo, ec.

Biida. *V.* beida.

Bilì. *Balocco. Baja. Trastullo. Baloccheria. Baloccaggine.*

§ Fà i bilì sœ i œgg e i coregn de dré. *Avere il miele in bocca e il rasojo a cintola. Dir buone parole e friggere. Aver il ghigno nella bocca e la fraude in seno.*

§ Fà dei bilì. *Fare alle mammuccie. Baloccarsi.* Trastullarsi con cose frivole come fanno i bambini.

Bilicô. *Bellicone.* Bicchier grande. *Ciottolone.*

Bililó. *Volante.* Sorta di arnesetto da giocare rigato di penne, che battesi e ribattesi con le racchette.

Bililó. (fig.). *V.* macaco.

Bililòch, tich toch bililòch. Lo stesso che tinchetore. *V.*

Bina. *Fodero.* Legnami o travi collegate insieme per poterle condur pei fiumi a seconda. *Zatta.*

§ Bina de pa. *Piccia.* Due fila di pane attaccate insieme per lato.

Binà. *Accoppiare.* Congiungere insieme due cose.

Binas. *V.* cordas.

Binda. *Brano. Cencio.*

§ Eser en binde. Lo stesso che eser en toch. *V.* toch.

§ Trà 'n binde. *V.* sbindà.

Binda. *V.* strasat.

Bindel. *Brandello. Brano.* Strambello.

Bindelì. *Brandellino.*

Bindû. *V.* strasat.

Biolcarìa. *Bifolcheria.* Arte dei bifolchi, ed anche la custodia di tutta la possessione e sue pertinenze.

Biolch. *Bifolco.* Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.

Biot. (P.) *V.* nud.

Bira. *Birra.*

§ Fabricadûr o marcant de bira. *Birrajo.*

Birba. *Birba. Birbone.*

§ Bater la birba. *V.* bater.

Bis. *Biscia.* Serpe.

§ Bis bastûner. *Biacco.* Sorta di biscia non velenosa detta da' naturalisti *coluber milo.*

§ Tiras dei bis en sé. *Allevarsi la serpe in seno.* Beneficar uno, che poi beneficato abbia a nuocere.

Bisa. *Biscia. Serpe.*

§ Andà a bisa boa. *V.* andà.

§ Bisa schœdelera. *Tartaruga. Bizzuga. Cucciara. Cucchiara. Testuggine. Botta scudellaja. Bizzuca.* Animal terrestre e acquatico che ha quattro piedi e cammina lentamente, ed è tutto coperto d' una durissima scaglia o coccia.

§ Scampà piœ dele bisé scœdelere. *Andare in là cogli anni. Invecchiare.*

Bisà, andà 'n crist. *V.* crist.

Bisaca. *Bisaccia.*

§ Caà fœra le robe dala

bisaca. *Sbisacciare.* Cavar le robe dalla bisaccia.
Bisbolà. *Bisbigliare.* Favellar pian piano. *Far pissi pissi.*
Biscà. *V.* bordà.
Biscasa. *V.* betola.
Biscogg. *V.* bescogg.
Bischera. *V.* barœfa.
Biscotì. *Biscottino.*
§ Mantignì a biscotì o a lat de galina. *V.* galina.
Bisio basio. *Borbigi.* Colui che mozza le parole.
Bisolot. *Bossolo.* Vasetto ove si mettono i dadi in giocando.
Bistiras. *Protendersi.* Distendere le membra.
Bisturì. *Bistorì.* (T. chir.) Strumento chirurgico di più specie, il quale serve a far incisioni.
Bisû. *Biscione.* Accr. di biscia.
Bisû. (gergo). *Pidocchio.*
§ Bisû bianch. *Agarico biancuccio.* Sorta di fungo che spira odor di farina macinata di fresco, ed è buono a mangiare.
Bizat. *Ciccolina. Cicolina.* Anguilla piccolissima.
Bizigà. *Lavoracchiare.* Andar lavorando.
Bizigament. *Frugacchiamento.*
Bizich. *Affaruccio. Faccenduola.*
Bizich. *Bazzicature. Masseriziuole.*
Bizighì, bisigû. *V.* diaolì.
Bizogn. *Bisogno. Uopo.*
§ Fà 'l sò bizogn, andà al comod. *V.* andà.
Bizognì. *Bisognino. Bisogno.*
§ Vignì 'l bizognì dela caza. *Cascar il cacio su maccheroni.* Diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.
Bò. *V.* bœ.
Boarina, boarota. *V.* balarina.
Boàsa. *Bovina. Buina. Vaccina.* Sterco di bue. *Meta.*
Boasû. *Lordo. Sucido. Sudicio.*
Boasû. *V.* sucû.
Boba. *Basoffia.* Minestra ordinaria. Dicesi di quella dei carcerati o di simili luoghi.
Bobà. *Babbo. Padre.*
Boca. *Bocca.*
§ Boca del comod. *V.* comod.
§ Boca della fùrnas. *Bocca. Abboccatojo.* (T. delle arti). Bocca delle fornaci da fondere o calcinare.
§ Aiga la panza o 'l venter en boca. *V.* venter.
§ Boca de fûren. (ger.) *Bocca scivagnata o da forno. Bocca da mangiar fichi piattoli.* Dicesi di chi ha gran bocca.
§ Meter sœ la boca a œn bicer o simci. *V.* meter.
§ Fà boca de pianzer o 'l casœl. *V.* casœl.
§ Chi l' a 'n boca l' a per copa. *Chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa*, ovvero *cosa ragionata per via va.* Dicesi quando comparisce alcuno di cui si parlava.
§ Pœpì de daga 'l dit en boca. *V.* dit.
§ Fà boca de rider. *Sogghignare. Sorridere.*
§ Eser de bâna o de catìa boca. *Essere di buona o di mala bocca.* Fr. di ch. sign.

§ A taiàs el nas sa 'nsanguana la boca. *V.* naz.

§ Netas la boca. (fig.) *Appiccar le voglie all' arpione. Morder il freno.* Vale aver pazienza.

§ Ûnûr de boca tant el val e poch el costa. *Onestà di bocca assai vale*, ovvero *assai giova e poco costa.* Vale che l' onore fatto altrui con parole non costa nulla, e reca molto giovamento.

§ Laàsen la boca. (fig.) *Sparlare. Dir male. Biasimare.*

§ Sè ghè œn bû bocû el va 'n boca al lûf. *V.* lûf.

§ Aiga boca che œt o nûdà 'n del boter. *V.* boter.

§ Laàs la boca. (fig.) *Vantarsi di checchessia.*

§ Cascà 'n boca al lûf. *V.* lûf.

§ No recordàs dal nas ala boca. *Non tener a mente dalla bocca al naso.* Vale essere privo di memoria.

§ Boca fresca. (gergo). *Mangione. Diluvione. V.* lûdria.

§ Romnà i bocû 'n boca. *Guardar sottilmente chi mangia.*

§ Cûzìs sœ la boca. *V.* cûzer.

§ Largh de boca e strèt de ma, o iga 'l ganf nela scarsela. *V.* scarsela.

§ Bagnà o bagnas la boca. *V.* bagnà.

§ Tœ fœra de boca. *Diboccare.* Cavare di bocca.

§ Restà a boca sœta. *Rimanere a denti secchi o asciutti.*

§ El parla perchè 'l ga la boca. *Bocia in fallo. Apre la bocca e soffia. Parla al bacchio, a caso o a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri, alla burchia, alla carlona, naturalmente.* Dicesi di coloro che vogliansi intromettere in alcun ragionamento o negozio, senza saper nè che si dicano, nè che si facciano.

§ Boca de leû. *Bocca di leone. Capo di cane. Violaciocco salvatico.* W. *Antirrhinum majus.* Pianta bienne che viene spontanea tra i ruderi di antiche muraglie, e coltivasi anche ne' giardini per la bellezza de' fiori grandi, rossi o porporini o bianchi.

Bocacia. *V.* bocana.

Bocadû, 'n bocadû. *Boccone e bocconi.* Vale disteso in terra o altrove colla faccia o ventre verso il terreno; contrario di *supino*, cioè sulle reni.

§ Borlà zo 'n bocadû. *V.* borlà.

Bocal. *Boccale.*

§ Chi sa fà i bocai i a sa desfà. *Chi fa il carro lo sa disfare.* E vale che *chi sa dare sa torre.*

§ El scampa piœ œn bocal s-cep che giú bû. *Basta più una conca fessa che una salda.* Vale che talora vive più un mal sano, che un sano.

Bocal. *Urinale. Orinale.*

Bocala. *Bolla.* Rigonfiamento che fa l' acqua piovendo o bollendo o gorgogliando, e così gli altri liquori. *Gallozza.*

§ Fà le bocale. *Far alle bolle di sapone. Far le bombole. Far sonagli.* Specie di giuoco fanciullesco noto.

Bocalet.* *Boccalino. Boccaletto.*

§ Bocalet del œle *V.* botas.

Bocalina. *Ampollina.* Vasetto di vetro di varie forme per uso di tener liquori.

§ Bocaline del œle. *Stagnata.* Specie di vaso da tenere olio e aceto per condire.

Bocalina, picola bocala. *Bollicina. Bollicola.*

Bocalû. *Boccalaccio.*

Bocalûna. } *Boccaccia.* Pegg. di
Bocana. } bocca.

Bochécia, fà bochécie. *Far sberleffi. Sberleffare.*

Bochet, faseta. *Bocchino.* (T. d' archib.) Piccola fascetta di metallo che adorna e strigne il collo della cassa dell' archibugio alla canna.

§ Bochet dela cana. *Bocchetta.* (T.d'archib.) Cerchietto di metallo che talora cigne per ornamento la bocca della canna d'alcune armi da fuoco.

Bocheta. *Bocchetta.* (T. de' legn.) Piastra di metallo traforato secondo la figura della chiave, che si conficca nell' imposta per ornamento del foro della serratura.

§ Bocheta dela ciaf. *Molinella.* (T. de' magn.) Quella parte della chiave che è più grossa nell' estremità degl' ingegni, e che vien a formare come un T nella loro testata.

Bochì. *Bocchino.* Vezz. di bocca.

§ Bochì dele bocaline e simei. *Beccuccio.* Quel cannaletto adunco, ond' esce l' acqua de' vasi da stillare e simili.

§ Bochì de pœa, bel bochì. *Bocchin da sciorre aghetti.* Si dice in ischerzo di bocca stretta e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla per parer belle le femmine leziose.

Boci. *Lecco.* Quel picciol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle si debbono accostare.

Bocia. *Pallottola.*

§ Fala de trè ale bocie. *Far versicola o verzigola.*

Bocià. *Trucciare. Truccare. Trucchiare.* Levar colla sua la pallottola dell' avversario dal luogo dov' era.

§ Aviga 'l bocià e l' andà sœ, o taola e molinel. *V.* molinel.

Bociada. *Pallottolata.* Colpo di pallottola.

Bocol. *Piombatojo.* Luogo d'onde si fa piombare checchessia dall' alto.

Bocû. *Boccone.*

§ Bocû brontolat no romp bœdel. *Boccon rimprocciato mai affogò nessuno.* Vale non doversi sdegnare se talora alcuno adirato ti rinfaccia i beneficj.

§ Brontolà i bocû o dà 'l pa sœ i digg. *V.* pa.

§ I bû bocû spès i toca ai pice poltrù, o chi laûra ga œna camiza e chi no laûra ghe n' a dò. *V.* camiza.

§ Sè ghè œn bû bocû el va 'n boca al lûf. *V.* lûf.

Bodèz. *Affannonerìa. Affoltata.* Si dice di chi si briga e si affatica di soverchio in cosa che non gli attiene.

Bodèz. *Strepito. Rumore. Schiamazzo. Chiasso. Baccano.*

§ Fà del bodèz. *Far del baccano, dello strepito.*

Bodezàs. *Impigliarsi.* Prendersi briga. *Affaccendarsi.*

Bodezû. *V.* fasendû.

Bodì. (Sorta di vivanda). *Puddingo.* Voce derivata dall' inglese *pudding*, e usata dal solo Algarotti in una sua lettera all' abate Gasparo Patriarchi.

Bodói. *Guazzabuglio. Confusione. Mescuglio.*

Boèr. *Boattiere. Boaro.* Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.

Bóer, boì. *Bollire.*

§ Bóer trop. *Soprabbollire.*

§ Bóer en del stomech. *Covar rancore con alcuno.* Vale nudrir odio occulto con alcuno.

§ Bóer ala desperada. *Bollire a scroscio, a ricorsojo.* Vale bollire nel maggior colmo.

§ Prinsipià a bóer. *Grillare.*

§ Bóer stœat zo. *Sobbollire.* Bollire copertamente.

§ Bóer el fer. *Bollire.*

§ Bóer ensèma. *Augnare.* (T. de' fab.) Acconciare due pezzi di ferro in modo da poterli bollire, talchè battendoli mentre sono infuocati vengano a formare un ferro andante della stessa grossezza.

§ No podìla bóer. *Non poterla patire.*

§ Fà veder quel che boi nela pignata. (fig.) *Andar col cembalo in colombaja.* Pubblicare i proprj fatti.

§ Saì coza boi nela pignata. *V.* pignata.

§ La ga boi. *Fa la luna.* Dicesi d'alcuno, che sia grandemente adirato.

Bofà. *V.* sopià.

Bofà. *Ansare.* Respirar con affanno.

Bofà. *Sbuffare.* (fig.) Mandar fuori l' alito con impeto e a scosse, e per lo più a cagion d' ira.

§ No bofà gnach. *Non batter parola. Star cheto come olio.* Vale non rispondere, non favellare.

§ Bofà, sopià. *Soffiare.* (T. del giuoco della dama). Soffiare una pedina.

Bofèt. *V.* sopièt.

Boga. *Boga.* (T. di mag.) Grosso cerchio di ferro che ha come due corni che puntano e girano nell' alberghetto, ed entro a cui passa il manico del maglio.

Boga. *Ceppo.* Strumento con cui si serrano i piedi a' prigionieri.

Boga. (P.) *V.* boza.

Boga. *V.* goga.

Bògia. *V.* pansa.

§ Bògia dela cûlûna. *Restrematura.* (T. d' archit.) Gonfiezza della colonna.

Bogiasa. *V.* pansûna.
Bogiû, tripû. *V.* pansut.
Bogognà. *V.* tontognà.
Bogole. *V.* bûgûle.
Boi. *Bollore.* L' atto del bollire.
§ Fà trà œn boi. *V.* broà.
§ Trà œn boi el vi. *Volgersi.* Vale divenir cercone. *Incerconire.* Dicesi del vino.
§ Trà œn boi el servel. *Mangiare il cervel di gatto. Dar ne' gerundj o nelle girelle. Uscir del seminato. Dar il cervello a rimpedulare. Dar la volta. Dar la volta al canto. Andare o mandare il cervello a zonzo. Perder le staffe del cervello. Avere spigionato il pian di sopra. Aver fatto il latino pe' gerundj. Aver dato il cervello al cimatore. Impazzare. Insanire. Infollire. Girare. Giravoltare.*
§ Boi d' aqua. *Bollicamento.* Acqua che sorge bollendo.
Boi. *V.* bóer.
Boia. *Boja. Carnefice. Manigoldo. Giustiziere.*
§ Col boia sœl col. *Col capestro alla gola.*
§ La moér del boia. *Bojessa.* La moglie del carnefice.
§ La moér del boia no la rid semper. *Non sempre ride la moglie del ladro.* Vale non sempre i tristi trionfano.
Boient. *Bollente.* Che bolle.
Boiment. (T. degli argent. ed altri artisti). *Bianchimento.* Dicesi di quel composto che adoperano gli argentieri e doratori per bianchire l' argento.
Bol. *Bollo.*
Bol. *Misura. Brocca.*
§ Bol dele verœle. *Buttero.* Quel segno o margine che resta dopo il vajuolo.
§ Bol de ciocolata. *Pane, o mattone.*
Bol. *Stella.* (T. de calz.) Arnese di ferro, ch' è una specie di stampa, che si fa sopra il buco della bulletta, che ha formato il suolo per ricoprirla.
Bolà. *Bollare.*
§ Bolat dele verœle. *Butterato.* Pieno di butteri.
§ Bolat de sef, sera e simei. *Pillottato.*
Bolegà. *Brulicare.* Muoversi pianamente, far poco strepito. *Bulicare.*
Bolegament. *Brulichìo.* Dicesi d' una moltitudine d' insetti adunata insieme.
Bolét. *Agarico cesareo.* Sorta di fungo superiormente rosso, sotto fatto a lamelle. Volgarmente dicesi *boleto.* L' aggiunto di cesareo fugli attribuito, perchè l' imperator Claudio fu avvelenato dalla propria moglie con questa sorta di funghi inzuppati di veleno.
Bolèta. *Polizza.* Breve scrittura.
§ Bolèta sœi pagn. *Frittella.* Modo basso, vale macchia.
§ Eser en bolèta o bas de tach. *V.* bas.
§ Aiga a mò la bolèta sœ la camiza o gnamò sœt el bigol. *V.* bigol.

Boletare. *Bullettario.* Voce dell' uso. Libro delle madri bollette, da cui si staccano le figlie.

Boletì. *Polizzetta. Polizzina.*

§ Boletì del onguent. *Piastrello.* Panno o cuojo sopra il quale distendesi l' impiastro per metterlo sui malori.

Boletû. *Bolletta. Polizzetta.* Contrassegno di licenza per passare o per portar merci improntato col suggello pubblico.

Bolì. *Ostia.* Pasta per uso di sigillar lettere. A Firenze chiamansi *ostie in bollini.*

§ Bolì de ciocolata. *Pasticca o pastiglia di cioccolata.* Voce dell' uso.

Bolinà. *Cesellare.* Lavorar col cesello.

Bolognà. *Bastonare. Bazzarrare.* Vendere, disfarsi di qualche cosa. Il Cecchi usa in questo senso la voce *imbrogliare.* » Ha fatto rappiastrare » questi crepacciuoli, perchè » io so, che cerca d' imbro- » gliarlo ». [il podere], cioè di darlo via. [La dote att. 3. sc. 3].

Bologni, ca bologni. *V.* ca.

Bols. *Bolso.*

§ Caal bols. *Cavallo bolso, bolsino e bulsino.*

Bolsegà. *Tossire.*

Bolsegament. *Bolsaggine.* Difficoltà di respiro o sintomo di lesa respirazione commune agli asmatici, idropici, tisici, scorbutici, ed altri mal affetti nel respiro.

Bolsû. *Boncinello.* (T. de' fab.) Ferro bucato dall' un de' lati, il quale messo nel manico del chiavistello riceve la stanghetta de' serrami.

§ Bolsû dele regg. *Staggio.* Bastone sopra il quale si reggono le reti al paretajo.

§ Bolsû delle vigg. *Cornetto. Cornicello.* Per quella traversa che si pone da capo de' bronconi su per la quale si mandan le viti.

§ Fà fà de bolsû a qualchedù. *Cavare i granchj dalla buca colla mano d' altri.* Vale cercar d' arrivare al suo intento coll' altrui pericolo.

Bomba. *Buffone.* Vaso di vetro rotondo, largo di corpo e corto di collo per uso di metter in fresco le bevande.

Bomba. *Bubbola. Menzogna. Favola. V.* bala.

§ Quel che chœnta bombe. *V.* baler.

§ Chœntà dele bombe o dele bale. *V.* bala.

Bombaz. *Bambagia. Cotone, Bambagio.*

§ Dormì 'n del bombaz. *Dormire col capo fra due guanciali.* Starsi agiatamente.

§ Tela de bombaz. *Tela bambagina.*

Bombazina. *Bambagino.* Tela fatta di fil di bambagia.

Bombista. *V.* baler.

Bombola. *Guastada.* Vaso di vetro corpacciuto con piede e collo stretto. *Caraffa.*

Bombolina. *Guastadetta.* Piccola guastada. *Caraffina.*

Bonaesgg. *Bismalva. Buonvischio. Malvavischio.* W. *Althea officinalis.* Pianta erbacea perenne comune ne' luoghi freschi intorno ai fiumi. I fiori bianco - porporini. Siccome abbonda di mucillaggine viene considerata nelle farmacie qual emolliente e dolcificante. Dagli steli macerati ricavasi un tiglio debole sì, ma buono per carta.

Bonàghe, bonaghì. *Cappellacci. Bardana maggiore. Lappolone. Farfaraccio.* W. *Arctium lappa.* Pianta bienne comune lungo i fossi e nei campi umidi intorno alle abitazioni. La testa dei frutti ossia il lor calice comune è tutto armato esteriormente d' uncinetti, per cui si attaccano ferocemente agli abiti de' passeggieri e al pelo degli animali. Questa pianta tiene ancora qualche credito di diaforetica e di diuretica, e vuolsi propria a correggere gli umori.

Bonaghe. Lo stesso che artecioch salvadegh. *V.* artecioch.

Bonas. *V.* bùnas.

Bonasa. *Bonaccia. Calma.*

Bondà. *Abbondare.*

Bondà. *Comparire.* Dicesi del moltiplicare le cose più dell' aspettazione.

§ Bondà 'l laorére. *Comparire il lavorìo.* Spedirsi piuttosto che non si pensava alcun lavoro.

Bondài. *Tonfano. Gorgo.* Ricettacolo d' acqua nei fiumi ov' ella è più profonda.

Bondesiorìa. *Buon dì a vossignorìa.*

Bonì. *Buonino.* Dim. di buono, e dicesi per vezzo.

Bontemp. *Tempone.* Allegrìa, gioja, passatempo e simili.

§ Avì 'l bontemp del ozilì. *Far tempone. Darsi tempone o aver tempone.* Che vagliono darsi buon tempo. Stare in allegrìa. *Sguazzare.*

§ El trop bontemp scaesa l' os del col. *V.* scaesà.

Bor. *Soldo.*

Bora. *Pedale.* Il fusto dell' albero. *Toppo.*

Boradela. *Assiculo. Asticulo. Pernuzzo.* Quello, attorno al quale, s'aggira la girella delle taglie.

Borai. *Borrana. Borraggine.* W. *Borago officinalis.* Erba annua notissima coltivata negli orti, ne' quali si propaga anche da se. Mangiansi i fiori in insalata, e piacciono anche le foglie rivoltate nella pasta e fritte.

§ Borai salvadegh. *Borrana salvatica. Lingua di bue. Buglossa volgare.* W. *Anchusa italica.* Pianta perenne colla radice a fusto ramoso, foglie scabre, grigiastre; fiori per lo più turchini in ispica. Trovasi ne' campi.

Boras. *Borrace.* Specie di nitro fossile che si trova in alcune miniere.

Bordà. *Marinare.* Dicesi dell' avere un certo interno cruc-

cio, e dirugginare per cosa che ci dispiaccia. Dicesi anche *aver del marino.*

Bordà. *Abbordare.* Accostarsi ad uno per trattar seco di checchessia.

Bordà. *Listare.* Fregiar di liste.

Bordadura. *Lista.* Filetto d' oro d' argento o d' altro.

Bordegada. *Bocciata e boccicata.* Vagliono *niente.*

§ No daghen œna bordegada o œn bès. *V.* bès.

§ No ghèn sò œna bordegada. *Non ne so, non ne intendo bocciata o boccicata.* Vale non ne so, non ne intendo un' acca.

Bordel, bordelere. *Bordello. Chiasso. Fracasso. Fracassìo. Frastuono. Frastornìo.*

Bordo. *V.* bordadura.

Borèla. *Pallotta. Pallottola.* Palla o piccola o grossa ch' ella sia, fatta di materia soda.

§ Borèla dei sû. *Zoccolo.* Quella palla colla quale si tira dietro ai rulli.

Borèla (gergo). *Cipolla. Coccia. Capo. Testa.*

Borelà. *Rotolare.* Spingere una cosa per terra, facendola girare.

Borelina. *Pallottoletta. Pallottolina.*

Borelû. *V.* borilû.

Borer. *Dar sotto.* Dicesi del cane allorchè egli corre per far levare la starna od altro.

§ Borer la legor. *V.* legor.

§ Borer dei ca. *Ringhiare.*

Borgas. *Alveare. Arnia. Alvearia. Coviglio. Copiglio. Melario. Bugnolo.* Cassetta entro a cui le pecchie fabbricano il mele.

Borgasœl. *Piccolo alveare.*

Borida. *Rilievo.* Quello che avanza alla mensa.

§ Ciapà dele borìde. *Beccarsi i rilievi.*

Borilû, a borilû. *Rotolone.* Vale rotolando.

Borlà, borlà zo. *Cadere. Cascare. Stramazzare. Abbiosciare.* Dar del culo in terra.

§ Borlà zo 'n bocadû. *Cader bocconi o boccone.* Vale cader colla faccia innanzi.

§ Borlà zo 'ndré. *Cader supino.*

§ Borlà o biœscà fœra. *V.* biœscà.

§ Borlà denter o 'n la ret. *Incappare nelle insidie. Incalappiare. Restare accalappiato. Incappare.*

Bornì. *Bue sagginato.* Vale impinguato.

Bornìs. *Cinigia.* Cenere calda che conserva il calore.

Borò, andà de borò o de caligo. *V.* caligo.

Borsa. *Borsa.*

§ Eser lezér de borsa. *V.* lezér.

§ Quel che fa e vend borse. *Borsajo.*

§ Borsa del vesgg. *Paniaccio e paniacciolo.* La pelle dove si tengono i paniuzzi.

§ Borsa de pastùr. *Borsapastore. Erba raperina.* W. *Thlaspi. Bursa pastoris.* Spezie annuale, una delle crucifere, comune anche lungo

le strade e vedesi fiorita quasi tutto l'anno.

Borsarœl. *Borsaruolo. Ladro. Latro. Asciugaberette. Malandrino. Mariuolo. Mariolo. Mascalzone. Masnadiere. Monello. Tagliaborse. Traforellino. Traforello. Ladrone. Ladroncello. Trafurello. Calcagno.*

Borsel. *Borsello.* Sorta di borsa.

Borsel. *Scroto.* Borsa in cui sono i testicoli. *Coglia.*

Borselì. *Borsellino. Borsetta. Borsiglio.*

Borû. *Turacciolo. Turaccio.*

§ Borû dela veza. *Fecciaja.* Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia.

§ Tignì a ma dala spina e lasà andà dal borû. *Guardarla nel lucignolo e non nell' olio. E tristo è quel soldo che peggiora la lira.* Vale aver più cura alle minute cose che alle importanti.

Bós. *Ariete.* Il maschio della pecora. *Montone.*

Bósa. *Agnella.*

§ Mat come le bóse. *Matto da sette cotte o spacciato o spolpato, o matto tredici mesi dell' anno.*

Bòsa. *Boccia. Guastada.* Vaso di vetro o di cristallo per conservar liquori od altro.

Bosarì. *Agnello. Pecorino.*

Boscai. *Cespo.* Mucchio d' erbe o di virgulti. Parlandosi di quelle piante che sopra una radice moltiplicano molti figliuoli in un mucchio, dicesi *cesto*, e il suo verbo *cestire. Cespuglio. Cespite.*

§ Œn boscai de salvia, de esmarì e simei. *Cesto di salvia, di ramerino, ec.*

Boscaiœl. *Cespuglietto.* Dim. di cespuglio.

Bosch. *Bosco.*

§ Bosch dele galete. *Frasche. Bosco.* Luogo dove i filugelli fanno i bozzoli.

§ Mandà sœl bosch i caalér. *Mandar alla frasca i bachi da seta.*

§ Bosch de castegne. *Castagneto.* Bosco di castagne.

§ Bosch de taiada. *Bosco ceduo.* Vale che può esser tagliato.

§ Bosch de saradel. *Cerreto.* Bosco di cerri. *Cerbaja.*

§ Taià o caà i bosch. *Diboscare.* Levar via, togliere e diradare il bosco.

Boschif. *Boschivo. Boscoso.*

Bosèta. } *Boccetta. Ampolletta.*
Bosetì. } *Ampollina.*

§ Bosetì dei odûr. *Oricanno.* Piccol vasetto e di stretta bocca nel quale si tengono le acque odorifere.

Bosœla. *Misurino del latte.*

Bòsol. *Brigata.* Gente adunata insieme.

§ Fà bòsol. *Stare a crocchio.* Chiacchierare insieme.

Bosolà. *Ciambella.*

§ Quel che fa e vend bosolà. *Ciambellajo.*

§ Bosolà de pegola. *Panello.* Voce dell' uso. Viluppo di cenci che s' accende nelle

cupole o altreve nelle sere di qualche solennità.

§ Bosolà da postaga sœ pignate e simei. *Pimacciuolo.* Voce dell' uso. Quell' arnese tessuto di sala o alga, su di cui si posano i caldai e simili vasi da cucina per non insudiciare il tavolino. I Lucchesi lo chiamano *cestino.*

Bosolanì. *Ciambellino.* Dim. di ciambella.

Bosolet. *Brigatella.* Dim. di brigata.

Bosologg. *Bossolotti.* Vasetti di latta di cui si servono i giocolatori.

§ Fà i bosologg. *Giocolare* e *giuocolare.* Far giuochi con bossolotti.

§ Quel che fa i bosologg. *Giocolatore. Giuocolatore. Bagatelliere.*

§ Zœgà ai bosologg. (gergo). *Rubare sugli occhi.*

Bòt. *Cottimo.* Lavorìo dato o pigliato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo.

§ Laûrà a bòt. *Lavorare a cottimo.* Dar in somma.

§ Fà œn bòt. *Fare un taccio.* Vale non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli. *Sbagliare. Stralciare.*

§ A bòt. *In cottimo.* Vale a tutte proprie spese.

Bòt. *Coccio. Cocciolo.* Per quel nocciolo o noce e simile che si adopera da' fanciulli per tirare negli altri noccioli quando e' giuocano. Paoli.

Bòt. *Un' ora pomeridiana.*

§ Bòt dela campana. *Tocco.*

§ Sûna 'l bòt. *Batte un' ora.*

§ Dà dei bògg, sûnà dei bògg. *Sonar la campana a tocchi separati.*

§ Bòt dele ûre. *Scocco.*

§ Fina al bòt dele dò. *Fino allo scocco delle due ore.* Cioè al batter delle due ore, ec.

Bòta. *V.* bastûnada.

§ Le bòte lè despias ach ai ca. *V.* ca.

§ Dà dele bûne bòte. *V.* dà.

§ Eser œn sach de bòte. *Essere panca da tenebre.* Suol dirsi di chi o per sua cattiveria o per debolezza sia sempre il pigiato e soggetto a continue battiture.

§ Ciapà dele bòte o ciapà le sò quater *V.* ciapà.

Bòta. *Contusione. Ammaccatura.* Lividura prodotta da percossa o da caduta.

Bòta. *Danno. Scapito. Disastro.*

§ L' a ciapat œna bela bòta. (fig.) *Ha avuto una pollezzola dietro.* Vale danno, pregiudizio grande.

Bòta, aria. *V.* aria.

Bòta. *Ribobolo.* Sorta di dire breve e in burla.

§ Bòta e risposta. *Mottuzzo di rimando.*

§ Dà bòta e risposta. *Rispondere alle rime o per le rime.* Vale rispondere a quanto occorre, e in modo che uno non resti sopraffatto.

§ Restà sœ la bòta. *V.* restà.

§ De bòta salda. *Di colpo. Improvvisamente.*

§ Ciapà giú de bòta salda. *Pigliare uno di filo. Stringere fra l' uscio e 'l muro.*

§ Stà ala bòta. *Tener saldo.*

§ Stà sald a bòta de martel. *Star forte e sodo al macchione. Reggere. Stare a martello.* Vagliono lasciar dire uno quanto vuole, e non gli rispondere, o rispondere per modo che non sortisca il desiderio suo.

Botarda. *Buttarga.* L' ovaja del pesce seccata al fumo o al vento.

Botarel. *Polpaccio.* Polpa della gamba.

§ Lasà i botarei nela mela. (gergo). *Immagrire.*

Botàs. *Orcio.* Vaso di terra cotta per lo più da tenere olio.

Botàsa. *Bariletta. Barletta. Barlotta. Barlotto.*

Botasœl. } *Orcioletto. Orciolino.*
Botasì. }

Bóte, veza. *V.* veza.

§ Eser en d' œna bóte de fer. *Tener il capo fra due guanciali.* Vale star in sicuro.

Botega. *V.* botìga.

Botegher. *Pizzicagnolo. Bottegajo. Pizzicarolo.* Che vende roba che stuzzica, che pizzica, come salume, cacio e altri camangiari, detto così forse da pizzicare.

Boter. *Burro. Butirro.*

§ Stà col cul, o nûdà 'n del boter. *Aver latte di gallina. Stare in sul grasso o a panciolle. Nuotar nel lardo o nelle lasagne.* Vale essere nell' abbondanza. *Godere. Stare in barba di miccio o di gatta.* Modi bassi.

§ Gras come œn boter. *Grasso bracato.*

§ Boter staladés. *Butirro vieto.*

§ Quel che fa 'l boter. *Burrajo.*

Boterœla. *Zangola.* (T. de' pastori). Quella specie di secchia in cui si dibatte il latte. L' arnese con cui si dibatte il latte chiamasi *pestone.*

Botiga. *Bottega.* Quella dei mercanti più propriamente si dice *fondaco. Officina* è il luogo dove si manipolano ingredienti.

§ Fà sœ botiga de disegnadûr sûra vergù. *Far disegno di grande utilità sopra alcuno.*

§ Spiantà botiga. *Serrar bottega.* Vale chiuderla per sempre.

§ Meter sœ botiga. *V.* meter.

§ Meter vergù a botiga. *V.* meter.

§ Prinsipal de botiga. *Fondachiere.* Ministro di fondaco.

§ Tignì la botiga in ina. *Stare a sportello.* Dicono gli artefici quando in alcuni giorni di mezza festa o simili non aprono intieramente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.

Botighet, botighina. *Botteguccia. Botteghetta. Botteghina.*

§ Aviga œn bû botighet. *Avere una buona vigna.* Fig. e in modo basso dicesi del-

l' avere facile e pronta utilità e piacere in alcuna cosa. *Far bottega o mercato sopra una cosa.*

Botiglierìa. *Caffè.*

§ Quel che té botiglierìa. *Caffettiere. Acquacedratajo.* Il bottigliere del dizionario vale credenziere, soprastante ai vini della mensa.

Botina. *Stivaletto.* Sorta di calzare. *Uosa.*

Bòtol, bòtola. *Bottone.* Fiore non ancor aperto. *Boccia.*

§ Bòtola de fé. *Fastello, fascio di fieno.*

Botolì. *Bocciolina. Boccetta.* Dim. di boccia. Fiore non ancora aperto.

Botû, botûnera. *V.* bûtû, ec.

Bòza. *Ghiozzo.* Piccolo pescatello senza lische e di capo grosso.

Bozader. *V.* boziader.

Bozèl. (P.) *Giovenco.* Bue giovine.

§ Sa ved da vedèl quel che 'l sarà da bozèl. *Se tu non sei, tu sarai.* Dicesi a un fanciullo che mostra pessima indole.

Bozia. *Bugìa. Menzogna. Mentimento. Mendacio.*

Se ta ved la bozia sœl front. *La bugìa ti corre su pel naso.* Si dice a chi dà colore di aver detto qualche cosa non vera.

§ Dì dele bozie. *Mentire. Bugiare.* Dir bugìe.

§ Empasàat de bozie. *V.* boziadrû.

§ Le bozie ga le gambe curte. *La bugìa ha corta la via.*

§ Bozia de legn. *Truciolo.* Propriamente quella sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname.

Bozia. *Bugìa.* Strumento ad uso di piattellino con bocciuolo per adattarvi una candela.

Boziader. *Bugiardo. Mendace. Mentitore. Menzognero. Menzognatore.*

Boziadrû, piœ boziader dele pistole dei sber o del boia. *Bugiardone. Bugiardaccio. Più bugiardo d' un gallo. Più doppio d' una cipolla.* Vale bugiardo assai.

Boziasa. *Bugione.* Gran bugia.

Braga. *Bardellone.* (T. de' carr. e de' magn.) Grossa spiaggia di ferro con maniglia dove entra il cignone che s' invita o s' inchioda sotto la pianta della carrozza o d'altri legni.

§ Braga del caal. *Braca. Imbraca.* (T. de' sell.) Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce.

§ Braga de fer. *Maniglia.* (T. de' carr.) Quei ferri in cui passano i cignoni e le ventœle delle carrozze.

§ Braga dela tanaia. *Maniglia.* Campanella ossia cerchio che strigne le gambe della tanaglia o simile.

Braghe. *Calzoni. Brache. Brachesse.*

§ Caalòt dele braghe. *Fond*

§ Fasa dele braghe. *Serra. Finta.*

§ Pata dele braghe. *Toppa.*

§ Contrapata e pistagnì dele braghe. *Pistagnino.*

§ Patilû dele braghe. *Brachetta.*

§ Bûf dele braghe. *Culatta.*

§ Cul dele braghe. *Culo.*

§ Lasì dele braghe. *Usoliere.*

§ Scarsilı dele braghe. *Taschini.*

§ Sentura dele braghe. *Coda. Codina.*

§ Scaiû dele braghe. *Fondi.*

§ Lasàs mitì le braghe. *Lasciarsi aggirar come un arcolajo.* Vale lasciarsi avviluppare, avvolgere.

§ Avì zo le braghe o le calse. *V.* calse.

§ Avì zo le braghe la roba. *Rinviliare. Scemare il pregio.* Vale divenir più vile ed è opposto d' alzarsi.

§ Eser cul e braghe. *Essere pane e cacio, una peverada.* (Modo basso). *Due anime in un nocciolo. Anima e cuore. La chiave e il materozzolo. Passere e colombi.* Dicesi di due persone intrinsechissime.

§ El casca le braghe ach ai spergg. *Anche le civette impaniano.* Prov. che vale anche i più accorti talora restano gabbati.

§ Fasla nele braghe, fasla ados, fasla sot, cascà le braghe. *Empiersi i calzoni. Cascar le brache, o farsela nelle brache, o sotto, o nei calzoni. Cacarsi sotto.* Vagliono perdersi d' animo, avvilirsi. *Scoraggiarsi.*

§ Quel che è sensa braghe. *sbracato.*

§ Andà a caal dele braghe. *V.* andà.

§ Al temp che i sa tiraa sœ le braghe cole sirele, o al temp de Carlo giù. *Quando usavansi le calze a carrucola.* [così il Cecchi negli incantesimi, att. 4. sc. 5.] E s' intende de' tempi in cui regnando Carlo V. nel 1539 fu assediata Firenze. Prov. dinotante l' antichità di checchessia.

Bragher. *Brachiere.*

§ Quel che fa i bragher. *Brachierajo.*

Bragher. *Affaruccio. Faccenduola. Faccenduzza.*

§ Aviga mile bragher. *Aver più faccende che un mercato.* Vale aver che fare assai.

Bragher. *Chiappola. Chiappoleria. Raja. Zacchera.* Cosa di niuno o poco pregio.

§ Bragher dei pongg. *Ascialone.* Legno in foggia di una mensola.

Bragher. (fig.) *Bracone. Bracalone. Pentolone. Brachierajo.* Vagliono uomo non buono a nulla che reca fastidio, o nausea.

Bragheta. *Braca.* (T. de' legatori di libri).

§ Bragheta dela fœbia. *Staffa.*

Braghèta. *Brachetta.* Piccola braca.

§ Bragheta dela sieta. *Geto.* Coreggiuolo di cuojo che si

adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina.

Bragheiû, *V.* bragher.

Bragà. *Braconi.* Brache grandi.

Bramizia. *Bramosìa.* Eccessivo desiderio di chec'chessia.

Branca. *Brancata. Manata.* Tanta quantità di materia quanta ne cape in una mano.

§ Branca orsina. *Acanto. Brancorsina. Carcioferaccio. Erba marmoraccia.* W. *Acanthus mollis.* Pianta perenne coltivata ne' giardini per ornamento. Credesi che le sue foglie abbiano servito a greci architetti di modello per i capitelli delle colonne corintie.

Brancà. *Abbrancare. Afferrare.* Prender con violenza e tener forte ciò che si prende. Dicesi pure *artigliare*, *aggrappare.*

Brancada. *Giumella.* Sorta di misura, ed è tanto quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme.

Brancheta, branchina. *Manatella. Manatina.* Dim. di manata.

Brancol. *Rebbio.* Ramo della forca. Punta della forchetta.

Brandòs, a brandòs, a sbach. *V.* sbach.

Brao. *Bravo. Prode. Coraggioso.*

§ Fà 'l brao, o 'l bulo. *V.* bulo.

Bras. *Braccio.*

§ Cascà i bras. *Cascare le braccia. Sgomentarsi. Sbigottirsi.*

§ Viver coi sò bras o dele sò fadighe. *Vivere, campare delle sue braccia.*

§ I omegn no i sa mizura miga a bras. *Gli uomini non si misurano colle pertiche o colla canna.* E vale che dall' esterne qualità non si può entrare in conoscimento dell' altrui merito o talento.

§ A œn tant al bras. *A un tanto la canna.* Vale con poca attenzione.

Brasà. *Abbracciare.*

Brasada. *Abbracciamento. Abbracciata.*

Brasada. *Bracciata.* Tanta materia, quanta in una volta può stringersi fra le braccia.

§ Fà le brasade. *Fare alle braccia.* Vale giocare, vincere alle braccia. Lo stesso che *fare alla lotta. Lottare.*

Brasal. *Bracciale.* Arnese di legno che arma il braccio per giocare al pallone grosso.

§ Aspetà 'l balû sœl brasal. *V.* aspetà.

§ Vegner el balû sœl brasal. *V.* vegner.

Brasca. *Brace.*

Braschì. *Braciajuolo.* Quegli che fa e vende brace.

Braschì. *Brascinajo.* Quello che nelle fucine e nei forni fusorj ha cura di raccogliere la brace. Voce dell' uso.

Braselegg. *Viticci.* Strumenti di metallo che s' appiccano alle muraglie o alle ventole per uso di reggere lumi.

§ Braselegg del camì. *Ganci da cammini.* Que' due ferri uncinati assicurati la-

teralmente nel muro ad oggetto di raccomandarvi la palletta, la molla, ec.

Brasent. *Bracciante.* Voce dell' uso. Quel contadino che non è proprietario nè mezzajuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi.

Brasœi. (T. di ferr.) *Bracciuoli.* Pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori.

Brasì. *Braccetto.*

Brasot. *Bracciotto.*

Brasû. *Braccione.*

Braza. *Bragia. Brace. Brascia.*

§ Braza dela candela o dela lœm. *Fungo.* Per quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna. *Moccolaja.*

Brazera. *Braciere.* Vaso in cui s'accende la brace per iscaldarsi.

Brazû. *Bragia grande.*

§ Rós come œn brazû. *Acceso. Infocato in viso.* Dicesi propriamente di chi è molto rosso in viso. Il Fortiguerra nel suo Ricciardetto ha. » Si fece come un peperon le gote ». Cioè diventò rosso come un peperone.

Brech. *Bricca.* Luogo selvaggio e scosceso.

Breda [dal latino *prœdium*]. *Podere.* Possedimento di più campi con casa da lavoratore.

§ Menà ala breda. V. menà.

Bredasœla. *Poderetto.* Piccol podere.

Brœd. *Brodo.*

§ Brœd tirat. *Brodo corto e stretto.*

§ Andà 'n brœd. *Andar in brodetto, in broda, in succhio o in broda di succiole. Essere fiori e baccelli. Andar le gatte in zoccoli. Star col cuore nello zucchero.* Vagliono esser lieto e contento.

§ Andà 'n brœd de mandolì. *Imbietolire. Venire in dolcezza.* Rintenerire nel vedere figliuoli o altra cosa che commuova.

§ Lamentàs del brœd gras, del benservit o dela grasia di Dio. *Cercar miglior pan che di grano. Dolersi o rammaricarsi di gamba sana. Ruzzare. Scherzare in briglia. Pigolare.* Rammaricarsi di checchessia senza ragione.

§ Quel che sa lamenta del brœd gras. *Pigolone.*

Brœl. *Verziere. Pomiere. Orto.* Luogo pieno di alberi fruttiferi e di verdura. *Brolo* è parola lombarda.

Brœot. *Leggier cuocitura o bollitura.*

Brœscà. *V.* bœscà.

Brœscì. *Spazzolino.* Piccola spazzola. *Scopettino.*

Brœscia. *Spazzola.* Se è fatta di setole di porco dicesi anche *setola.*

§ Quel che fa e vend brœscie. *Scopettajo.*

§ Brœscia de orées. *Grattabugia.* (T. d'oref., dorat., ec.) Strumento composto di fila d'ottone accomodato insieme a guisa di pennelletto per pulire le figure o altro lavoro di metallo che vuolsi dorare a fuoco, e che ab-

bia perduto col tempo il color primiero.

§ Netà cola brœscia de orées. *Grattabugiare.*

§ Brœscia dei caai. *Brusca. Bussola.* Quello strumento con setole onde si puliscono i cavalli.

Brœscià. *Spazzolare.* Ripulir i panni od altro colla spazzola. *Scopettare*, se colla scopetta.

Brœsciada. *Colpo o ripassata di brusca o bussola, o spazzola o scopetta.*

Brœt. *Brutto.*

§ El diaol no l'è cosé brœt come i la fa. *V.* diaol.

Brœtacopia. *Minuta.* Bozza di scrittura da mettersi poi in pulito.

Brœtmal, mal caduch. *Malcaduco*, e con termine medico *epilessìa.* Convulsione de' muscoli con sopore.

Bria. *Briglia.*

§ Bria granda, briûna. *Briglione.* Briglia grande.

§ Bria pisinina. *Briglietta.*

§ Sguinsal dela bria. *Sguancia.* (T. de' sell.) Una delle parti di che è composta la briglia, ch' è una striscia di cuojo della stessa lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso della banda sinistra.

§ Caà la bria. *Sbrigliare.*

§ Che fa brie. *Brigliajo.*

§ Andà a bria daerta, o de tœta furia. *V.* andà.

§ Lasà la bria sœl col a vergú. *Sciorre la briglia, lasciar la briglia sul collo ad alcuno.* Vagliono lasciar operare alcuno a suo senno.

Bricòla. *Bazza.* Buona fortuna.

§ Aì vergot de bricòla. *Aver di bazza.* Vale conseguir qualche bene per modo affatto inaspettato.

§ De bricòla. (Met.) *Per fianco*, cioè *incidentemente, indirettamente.*

§ Laûrà de bricòla. (Met.) *Agir per fianco.*

§ Zœgà de bricòla. (T. del giuoco del bigl.) *Far mattonella.* Dare il colpo obliquo invece di diretto.

Bricû, bricûnada, ec. *V.* berechì, berechinada, ec.

Brignochina. *Bernoccolino.*

Brignocola. *Bernoccolo. Bitorzolo. Ronchio.*

Brilà. *Brillare.*

§ Brilà come œn cardelì. *Giubilare.* Esser pieno di giubilo.

Broà. *Fermare. Bislessare. Rifar le carni. Lessarle alquanto.* Dare una prima cottura alle carni vicine a patire, perchè si conservino.

Broadura. *Cuocitura. Bollitura.* Quell' acqua o altro liquore in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa.

Broàt. *Bislessato. Fermato.* Lessato alquanto.

Broàt. (Fig.) *Cagionevole. Malazzato. Malaticcio. Indisposto.*

Bròca. *Mesciroba.* Quel vaso o boccale col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani.

§ Bròca del taolas. *Brocco.*

Stecco col quale è confitto il legno.

§ Ciapà nela bròca o nel segn. *V.* segn.

Bròca. *V.* broch.

Bròca. *Brocco.* Segno che si mette ai vasi per regolare le misure de' liquori.

§ Simà la bròca. *Uscir del manico.* Si dice del fare più che non si suole.

Bròca. *Bullettone.* Grossa bulletta.

Brocà. *Acchiappare. Cògliere. Giugnere. Trovare.*

Brocàm. *Bullettame.* (T. delle arti di ferro). Nome generico che comprende tutte le specie di bullette, cioè le bianche o nere, le bullette da armadure, da impannate, da alabarde, da zoccoli, da scarpe, da staffe, da stai, da barilai, da once; le grucce da stuoja e le mezzane.

Broch. *Ramoscello. Ramicello. Rametto.*

Brochèl. *V.* brochèt.

Brochelàm. *Stirpame. Stipa. Sterpi.* Copia di legname tagliato ad uso di accender fuoco.

Brochelì. *Fuscellino. Fuscelluzzo. Busco. Festuco. Festuca.*

Brochèt. *Fuscello. Fuscelletto.* Pezzuolo di sottil ramicello.

Brocheta. *Bulletta.*

§ Brocheta cola capela larga. *Cappellotto.* Specie di bulletta così chiamata dal suo lungo cappello.

§ Bater le brochete, o bagolà dal fred. *V.* bagolà.

§ Bater le brochete, o eser bas de tach. *V.* bas.

Brocheta. *Cacazibetto. Sputasenno. Affettatuzzo.* Dicesi ad uno che si dia tuono.

Brochetina. *Bullettina.* Piccola bulletta.

§ Brochetina de otù. *Farfalla.* Una piccolissima bulletta di ferro col capo di ottone.

§ Brochetine salarine. *Bullettine migliarine.* Sorta di minute bullette.

Brocol. *Cavolo romano.* Il sost. toscano *broccolo* vale soltanto *tallo del cavolo, della rapa* e simili. I botanici lo chiamano *brassica oleracea italica.*

Brodola. *Pappolata.* Si dice di vivanda che non si tenga bene insieme.

§ Andà 'n brodola. Lo stesso che andà 'n brœd de mandolì. *V.* brœd.

Broe, broia. (P.) *Cespuglio. Frondi dibrucate.* Que' cimali che si lasciano indietro da' tronchi delle legne atte ad incarbonirsi.

Brofadel. *Farinata. Panico.* Sorta di minestra ad uso dei contadini.

§ Brofadel de polenta. *Grumo. Grumolo.* Farina che durò intatta nell' acqua. *Ronchio. Bitorzolo.*

§ Brofadel de fanch. *Zacchera.* Quel piccolo schizzo di fango che altri si gitta in camminando su per le gambe. *Pillacchera.*

§ Pié de brofadei. *Zacche-*

roso. Pieno di zacchere. *Inzaccherato*.

§ Sporcàs de brofadei. *Inzaccherarsi*. Lordarsi di zacchere.

Brofèl. *Cosso*. Piccolo enfiatello. *Bozza*. *Bozzolo*.

Brofelì. *Bollicina*. *Bollicella*. *Bollicola*.

Brogna. *Susina*. *Prugna*. Frutto noto. W. *Prunum*. L' albero dicesi *susino o prugno*. W. *Prunus*.

§ Brogne delmaschì. *Prugne damaschine*.

§ Brogne zerbe. *Susine strozzatoje*. Sorta di susine di sapore acerbo e aspro.

§ Brogna caroleta. *Bozzacchione*. *Bozzacchio*. W. *Prunum subventaneum*.

§ Brogna catalana. *Susina simiana*.

§ Brogna porchera. *Susina porcina*.

Brognœl, brognì, spì brognœl, brognì salvadegh, spì brognû. *Pruno*. *Prugnolo*. *Pruno salvatico*. *Spino nero*. *Susino di macchia*. W. *Prunus spinosa*. Alberetto che fiorisce prima di metter le foglie. I frutti da alcuni si mangiano, benchè sempre acidi ed aspri. Fermentati danno un vino leggiero e non affatto dispiacevole, da cui si ricava un' acquavite assai forte. La pianta è utile nelle siepi, perchè dà loro maggior difesa.

Broià. *Brogliare*. Far male pratiche per ottener checchessia.

Broiér. *Cespuglio*. *Cespo*. Macchia di virgulti.

Broiû. *V*. engarboiû.

Brombo. *Bombo*. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda.

Brombol. (P.) *Broccolo*. Pipita o tallo del cavolo, rapa o simili erbe, quando cominciano a dar segno di fiorire.

Brontûlà. *Brontolare*. *Borbottare*.

§ Brontûlà 'l pa *V*. pa.

§ Brontûlà le bœdele. *V*. bœdela.

Brontûlada. } *Brontolìo*.
Brontûlament. }

§ Brontûlament dele bœdele. *Borborigmo*. (T. med.) Borbottamento degl' intestini. Il Redi lo chiama anche *ruggito*.

Brontûlû. *Brontolone*. Voce dell' uso. *Bufonchino*. *Bufonchiello*.

Bronz. *Bronzo*.

§ Mostas de bronz o fodrat de ramera. *V*. mostas.

§ Avì œn temperament de bronz. *Essere di buon cordovano*, modo basso. Essere di forte complessione.

§ Conicola de bronz. *Bronzina*. (T. de' carr.) Buccola per lo più di bronzo che riveste tutta la capacità interiore del mozzo per difenderlo dal soffregamento della sala di ferro.

Bronzal, bronzalì. *Laveggio*. Pentola di bronzo.

Bronzì. *Campanuzzo*. *Campanello*. Campanella.

§ Avì 'l bronzì, o ciapà 'l moschì. *V*. moschì.

Bronzina. *Squilla*. *Campanaccio*. Propriamente il campanello che per lo più si

mette al collo degli animali da fatica.

Bronzinota. *Campanellotta.* Campanella assai grande.

Bronzû, a bronzû, a sbach. *V.* sbach.

Broot. *V.* brœot.

Bros. *Baroccio. Biroccio.* Sorta di carretta piana a due ruote che serve per trasportar chicchessia.

§ Bros de fé e simei. *Mazza di fieno, legne* e simili *ammonticchiate.*

Brosola. *Brozzola.* (T. de' ricamatori). Piccolo arnese di legno fatto a tornio, che serve a tener l' oro ch' è svoltato da' rocchetti.

Brostola, ciapaghen sœ œna brostola. *V.* ciapà.

Brostolì. *Abbrustolare.* Porre le cose d' intorno al fuoco, sicchè s' asciughino e non ardano, ma s' abbronzino.

§ Brostolit dal sûl. *Incotto, abbronzato dal sole.*

Brostoligg. (P.) *Bruciate. Caldarroste.*

Brostolû, sentì de brostolû o de bruz. *V.* bruz.

Brozœla. *Braciuola. Arrosticciana.*

§ Brozœle sœ la pèl. *Incotti. Vacche.* Que' lividori o macchie che vengono alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella durante l' inverno.

Bruch. *Erica volgare. Scopa sercelli.* W. *Erica vulgaris.* Pianta comune ne' nostri monti soprattutto in quelli esposti a tramontana, ove cresce all' altezza d' un braccio al più, tutta carica di minutissime foglie sagittate e di grappoli formati di piccoli fiorellini rossi. È un sempre verde che può servire anch' esso a formare uno de' più begli ornamenti pel giardinaggio.

Brunela. *Erba ghisletta. Bassilico salvatico. Brunella. Consolida minore.* W. *Prunella vulgaris.* Erba a radice perenne assai comune lungo le sponde de' fossi con foglie bislunghe e fiori rossastri riuniti alla sommità in folta spiga. È pascolata dal bestiame, ma senza alcuna avidità.

Bruz. *Bilico.* Positura d' un corpo sopra d' un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un' altra.

§ Andà 'n bruz. *Stare in bilico. Essere a un pelo di fare chicchessia.* Vale essere per farlo di momento in momento.

Bruz. *Bruciaticcio. Abbruciaticcio. Leppo. Puzzo.* Odor di bruciato.

§ Sentì de bruz, ciapà 'l bruz. *Sentir di bruciaticcio o di leppo. Gittar leppo.*

Bruza, restà 'n bruza. *Rimanere smaccato.* Dicesi quando chicchessia ha vinto la prova, cioè sgarrato un altro e fattolo rimanere con danno e con vergogna.

§ Eser en bruza de fà ver-

gota. *Essere in bilico o sul curro, o a tocca e non tocca. Essere in sul crollo della bilancia.*

Bruzà. *Abbruciare. Bruciare.*

§ Bruzà 'l cafè. *Abbrostire.* Il Redi nelle sue lettere famigliari usò anche *tostare.*

§ Za che la cà bruza donga fœch. *Gettare il manico dietro alla scure.* Vale sprezzare il meno, perduto il più. Dicesi pure, *dove va la nave può ire il brigantino.*

§ Bruzà dela legna per fà dela sener. Lo stesso che guadagnà 'n del gombet. *V.* guadagnà.

§ Bruzà 'l paiû. *V.* paiû.

§ Bruzà via la roba. *Andar via a ruba.* Dicesi di merce o d'altro che abbia grande spaccio.

Bruzà. *Cuocere. Scottare.* Molestare, dispiacer molto, provar gran dolore, o risentimento di checchessia.

§ Oh questa la mia bruza. *Oh questa mi cuoce, mi scotta. Mi accuora. Mi duole.*

Bruzà, doh. *Frizzare.* Dicesi del dolore in pelle che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti e simili.

§ Bruzà le biae. *Arrabbiare.* Dicesi di grano, biade ed erbe che sono ancora sopra la terra.

Bruzaboca. *Persicaria.* W. *Polygonum persicaria.* Erba comune ne' fossi. Steli nodosi, rossastri, foglie lanciolate, fiori bianco-rossicci in ispighe serrate. Non è utile nè pel bestiame nè per la medicina.

Bruzachœr. *Pirosi.* (T. med.) Fiamma ed ardore molesto del ventricolo.

Bruzacul. *Grattaculo. Rosa salvatica.* W. *Rosa canina.* Pianta legnosa assai comune nei boschi e nelle siepi. I suoi frutti o grattaculi si possono impiegar a formare delle conserve.

Bruzapolver. *Gabbiano* e in termini de' naturalisti *larus.* Uccello di cui ve n' ha undici specie, non però tutte conosciute.

Bruzarœi. *V.* cresta de gal.

Bruzì. *Tamburino.* Voce dell'uso. Vaso cilindrico di ferro con cui si abbrostisce il caffè. Il Fontana all'art. *Caffè* del dizionario econ. rust. lo chiama *tamburetto.*

Bruzûr. *Bruciore.*

Bû. *Buono.*

§ Bû de zûen e catif de veg. *Buon papero e cattiva oca.* Vale buono da giovine e tristo da vecchio.

§ Bû de fà quel servese. *Buon da imbalsamare al doccion delle loffe.* Vale inutilissimo.

§ El bû piàs a tœgg. *Ogni uccel conosce il grano.* Vale che il buono piace a tutti, ed è conosciuto da tutti.

§ Bû fes fes. *Soprabbuono.* Più che buono. *Strabuono.*

§ Bû diaol. *V.* diaol.

§ L'è bû de fà quest e alter. *Egli è cece da far quello.*

Vale egli è uomo capace di farlo.

§ Fà bû per el mars. *Pagar per gli altri.*

§ De bû. *Davvero. Veramente. Daddovero. Da buon senno. Da sodo.*

§ Avì a che fà coi bû, o col sò diaol. *V.* diaol.

§ Poch de bû *V.* berechì.

§ Sentì de bû che consûle. *Saper di mille odori.* Dicesi di cose che abbiano gran fragranza.

§ Tiguis de bû. *Rallegrarsi. Consolarsi.*

§ Bû tre olte. *V.* macaco.

§ Fà bû. *V.* abûnà.

§ Fà de bû. *Far da senno.* Vale operare da senno, giudiziosamente.

§ De bû a bû. *A buono a buono. Da buon concio.* Vale con buona pace, d' amore, d' accordo, senza danno.

§ I laûr bû, no i è fagg per i minciò. Lo stesso che i confegg no i è fagg per i azegn. *V.* azen.

Bûcia, bûcià, ec. *V.* bocia, ec.

Bûcû. *V.* bocû.

Bûf, fà bûf. *V.* bofà.

Bûf. *Culatta.* (T. de' sarti). Quel pezzo quasi triangolare, che è nella parte più alta del di dietro a calzoni.

Bugada, ec. *V.* bœgada, ec.

Bugnû. *V.* bœgnû.

Bûgûle bûgûle. *Billi billi. Curra curra.* Voce per chiamar le galline.

Bulada. *Bravata.*

§ Fà œna bulada. *Fare una tagliata.* Minacciar con parole bravando.

§ Fà œna bulada en credensa. *Bravare a credenza. Fare degli scoppietti colle fave fresche.* Vale fare uno spauracchio, indurre altrui falso timore.

Bularìa. *Braverìa. Giorgerìa. Millanterìa.* Atti e parole da bravaccio.

§ Stà sœla bularìa, fà 'l bulo. *Fare il Giorgio. Fare il mangia da Siena. Il bajardino.* Vale fare il bravaccio.

Bulo, bulas. *Bulasso. Bravo. Bravaccio. Bravazzo. Lancia d' alcuno. Cagnotto. Squarcione.*

Bûlsû. *V.* bolsû.

Bûnamà *Strenna. Mancia. Benandata.*

Bûnament. *Bonariamente. Alla buona. Con bonarietà.* Senza malizia.

Bûnas. *Bonaccio. Buon pastricciano. Bonaccioso.*

Buratì. *Burattino.*

§ Cazot de buratì. *Castello da burattini.*

§ Quel che fa balà i buratì. *Burattinajo.*

Buratì. (fig.) *V.* macaco.

Buratinada. *Fantocciata. Fantoccerìa. Bajata. Bambocceria.*

Bureta. *Bura. Bure.* (T. degli agr.) Quel legno lungo dell' aratro, che dall' aratro va ad attaccarsi al giogo de' buoi.

Bûrlà. *V.* borlà.

Burò (dal francese *bureau*). *Scrittojo.* Stanza ad uso di leggere, scrivere e tener scritture.

Burò. *Officio.*

Busola. *Bussolo.* Per vasetto da raccorre i partiti.

Busola. *Bussola.* (T. di stamp.) Pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e tienlo in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone.

Busola. *Bussola. Paravento. Usciale.* Riparo di legname o d'altro che si pone avanti agli uscj, per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, o per difender le stanze dal freddo e dal vento.

Busologg. *V.* bosologg.

Bûtû. *Bottone.*

§ Quel che fa bûtû. *Bottonajo.*

§ Bûtû de camiza. *Coriandolo.* Specie di confetto.

Bûtûnà. *Abbottonere.*

Bûtûnera. *Bottoniera. Bottonatura. Abbottonatura.*

Bûtûnera. (T. degli oref. e d'altri). *Bottoniera.* Dado d'acciajo incavato per dar rilievo alle piastre di metallo.

Buz. *Buco* (sost.) *Pertugio. Foro.*

§ Buz dei bûtû. *V.* buzet.

§ Buz del gat. *Gattajuola.*

§ Buz o œg del martel. *Occhio.*

§ Buz dei pom o dei pér. *Bellìco.*

§ Buz dela bacheta dei s-ciop e simci. *Sbacchettatura.*

§ Buz del secer. *Buco dell' acquajo.*

§ Buz dela ûcia. *Cruna.*

§ Buz dele erbe. (gergo). *Bossolo delle specie.* Così chiamasi per ischerzo il sedere.

§ Ché stà 'l buz dela rezû. Lo stesso che l' è ché do bûrla zo l' azen. *V.* azen.

§ El n' è pié tœgg i buz. *Esser macco d' una cosa.* Cioè esserne grande abbondanza e a vilissimo prezzo.

§ D' œn buz fà œn scarpû o œna finestra. *V.* scarpû.

§ Tœ sœ œn buz en d'œna calsa. *Ripigliare un buco.*

§ Fà buz quader. *Augnare.* (T. de' fabri). Fare un' intaccatura nel ferro con una spina quadra ne' luoghi che si vogliono traforare.

§ No eser bû de caà œn ragn d' œn buz. *Non sapere o non potere cavare un ragno d' un buco.* Dicesi d' uomo dappoco e di niuna abilità.

§ Pasala per el buz dela ciaf, o d' œna ûcia, o col aqua santa. *V.* pasà.

§ Fà œn buz en del aqua. *Fare un buco nell' acqua.* Affaticarsi senza frutto.

§ Per sto buz te ghé de pasà. *Tu hai da bere a questo fiasco.* Vale così hai da fare per necessità.

§ Romper el buz dela ûcia. *Scrunare.* Rompere la cruna.

§ Troaga 'l buz. *Trovar la gretola, o scappare o uscire, ec. per qualche gretola.* Trovare la congiuntura o un sottil argomento, ec. per iscappare o far chicchessia.

§ Meter la pèsa zo del buz. *V.* meter.

Buz. *Bucato* (agg.) *Pertugiato.*

§ Sœca buza, o co buz. *V.* co.

§ Nûz buza. *Noce malescia.* Cioè noce guasta.

§ L' è andada buza. *Ella è stata bianca. Io l' ho avuta bianca.* Dicesi quando la speranza ha fallito.

§ Dighen de buze. Lo stesso che chœntà dele bale. *V.* bala.

§ Andà 'n del let a cul buz, o a dormì cola madona. *V.* madona.

§ Avì le ma buze. *Avere la mano larga. Scialacquare. Spendere profusamente. Dissipar vanamente il suo. Prodigalizzare.* Essere spendereccio. Anche i Francesi dicono *avoir les mains percées.*

§ Ma buze o de paia. *V.* ma.

§ Andà buza œna coza. *V.* andà.

Buza. *Buca.*

§ Buza del ledam. *Sterquilinio.*

§ Buza del copì. *Collcttola.*

§ Buza per piantà. *Formella.* Buca che si fa in terra per piantarvi alberi.

§ Buze de pongg. *Covile.* Buchi nelle muraglie dove poggiano i travicelli de' ponti de' muratori.

§ Fà buza al zœgh del bigliard. *Far biglia.* Vale cacciar la palla in una delle buche.

Buza. *Fossa. Sepolcro. Sepoltura.*

§ Avì œn pè 'n la buza. *Piatire co' cimiteri. Aver la bocca su la bara. Tenere il piede nel sepolcro.* Vale essere vicino a morire. Essere avanzato in età. Dicesi pure *tener l' anima co' denti.*

Buzà. *Bucare.*

§ Buzala fœra. *Schippire.* Scappar con ingegno e destrezza. Questa voce è antiquata e mancante di analogia moderna, eppure si potrebbe rimetter in uso giacchè spiega assai.

§ Buzà da banda a banda. *Traforare.* Forare da una banda all' altra, fuor fuora, trapassare.

§ Buzas le biae. *Intonchiare.* L' esser mangiato e roso da tonchj, e si dice propriamente de' legumi.

Buzaie. *Bozzoli sfarfallati.* Bozzoli forati d' onde sono usciti i bachi da seta divenuti farfalle.

Buzarœla. *Bucherattola.* Piccolissima buca.

§ Pasera buzarœla o buzarina. *Sepajuola.* Specie di passera.

Buzel, buzelì, buzelina. *Bucolino. Bucherello. Bucherattolo.* Piccolissimo buco. *Buchino.*

§ Buzel del pirlo. *Buttero.* Quel segno che lascia la trottola percuotendo col ferro.

Bûzer. *Cazzatello. Omicciuolo.*

Buziline. *Pozzette.* Quei buchi o avvallamenti che si osservano nelle gote di alcuni quando ridono.

Bûzera. *Corbelleria. Coglioneria. Scimunitaggine. Pecoraggine.*

§ Eh la bûzera! *Le Zucche marine!* Sorta d' esclamazione.

§ O sé la bûzera! *Oh cocoja!*

§ Siòr dela bûzera. *Signor di maggio.* Vale di poco conto.

§ Vegnì la bûzera, o andà 'n crist. *V.* crist.

Bûzera, spropozet. *Erroraccio. Marrone. Strafalcione. Scompiscione. Arrosto.*

Bûzerà. *V.* gabolà.

§ Andà a fas bûzerà. *Andare in malora, in bordello.*

§ Mandà a fas bûzerà. *Mandare in bordello. Mandar al diavolo.*

Bûzerada. *Cica. Acca. Straccio.*

§ No saighen œna bûzerada, o œna petaca. *V.* saì.

Bûzeradaso. } *Scaltritaccio. Furbaccio. V.* fûrca.
Bûzerado. }

Bûzerona. *V.* sgualdrina.

§ Ala bûzerona. *Malissimo. Malissimamente. Pessimamente. Alla peggio.*

Buzet. *Occhiello.* Quel piccol pertugio per onde entra il bottone delle vestimenta.

Buzû, fortunat. *V.* sfûgûnat.

Buzûna. *Buca grande.*

C

Ca. *Cane.*

§ Ca barbì. *Can barbone.*

§ Ca bologni. *Moffolino. Arlecchino.*

§ Ca còrs. *Can corso, o da pagliajo.*

§ Ca pomer. *Cane lioncino.*

§ Ca de casa. *Segugio. Brachetto.* Spezie di braco.

§ Ca de legor. *Levriere.*

§ Ca de pastûr. *Can da pastore o mastino.*

§ Ca de posta. *Braco da fermo.* Specie di braco, che in veggendo la starna o simili, fa alto.

§ Ca sbetegh. *Cane ringhioso, stizzoso, arrabbiatello.*

§ Ca che baia no pìa. *Can che abbaja poco morde.* Cioè chi fa molte parole fa pochi fatti.

§ Ca del s-ciop. *Cane.* (T. degli archib.) Quel ferro dell' archibuso che tien la pietra focaja.

§ Andà come œn ca scotat. *V.* andà.

§ Dai al ca che l' è rabiûs. *V.* dà.

§ Ai ca magher ga cor dré le mosche. *Ai cani magri van le mosche. Chi ha a rompere il collo trova la strada al bujo. Alla nave rotta ogni vento è contrario.* Prov. di ch. sign. Il Buonarroti nella Fiera [att. 5. sc. 5.] fa dire in pari senso: „ o che tagliata si fa quando una quercia è rovinata. „ I Latini avevano *miseris omnia adversa.*

§ Dà al ca per el patrû. *Chi non può dar all' asino dà al basto.* Proverbio, e vale chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe si vendica con chi e' può.

§ Eser come ca e gagg, o coren e crûz. *V.* coren.

§ El ca forestér casa 'l ca de paér. *Viene asino di monte, e caccia caval di corte.* Proverbio di abbastanza chiaro significato.

§ Eser fortunat come i ca 'n cieza. *V.* cieza.

§ Desedà o no desedà i ca che dorem. *V.* desedà.

§ Le bote o le bastûnade le despias ach ai ca. *Il giocar di mani dispiace fino ai cani.* Proverbio di chiaro significato.

§ Se no l' è œn ca 'l sarà œna cagna, o se no l' è œn bò 'l sarà œna vaca. *V.* bœ.

§ Tœgg i ca mena la câa, e tœgg i magg vœl di la sûa. *Chi fa la casa in piazza, o ella è alta o ella è bassa.* Vale che chi mette al pubblico alcuna cosa si sottopone alle censure, ed a ciascuno non può soddisfare.

Cà. *V.* caza.

Caà. *Cavare.*

§ Caà i dengg. *Svellere denti.* Vale sradicarli, cavarli in un colla radice.

§ Caà fœra. *Spogliare.*

§ Caàs fœra. *Spogliarsi. Svestirsi.*

§ Caàs fœra 'n camiza. *Spogliarsi in camiscia.*

§ Caà fœra dela casa. *Scassare.* Contrario d' incassare.

§ Caà 'l bast. *Sbastare.*

§ Caà, o tœ zo 'l capel de testa a vergù. *Scappellare alcuno.* Cavare il cappello dalla testa ad alcuno.

§ Caàs el capel. *V.* capel.

§ Caà l' embœsına. *Sbozzimare.* Cavare la bozzima.

§ Caà 'l rœzen. *Dirugginare.*

§ Caà 'l rœzen ai solgg. *Scialacquare.* Spendere profusamente.

§ Caà le calse. *Scalzare.* Cavar le calze.

§ Caà le castegne o i marû fœra dei rés. *V.* marû.

§ Caà la baarœla. *Sbavagliare.* Torre il bavaglio.

§ Caà le vigg e simei. *Scalzare le viti e simili.* Levare la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante.

§ Caà dai digg. *Sbarbare.* Ottenere da chicchessia alcuna cosa o studiosamente o per forza. *Spuntarla.*

§ Caà de beer. *Attigner vino.*

§ Caà sœ l' aqua. *Attigner acqua.*

§ Caà sanch. *Cavar sangue. Segnare.*

§ Caà œle dai sas. *Di rapa sangue non si può cavare. Voler cavare dalla rapa il sangue.* Prov. che vale voler da uno quel che non ha, o che faccia quel che non può.

§ Caà tera o teré. } (fig.)
§ Caà fœra vergù. }
Cavar i calcetti altrui. Tirar le calze a uno. Trar il filo dalla camiscia. Cavar la lepre dal bosco. Vagliono scoprire il sentimento d' uno, o alcuna cosa tenuta occulta.

§ Caà 'n camiza ergù, caà le pène maistre. *Trarre o cavare le penne maestre. Suciare il sangue. Sbusare.*

Intendesi comunemente al giuoco.

§ Caà la fam. *Sfamare. Satollare. Trar la fame.*

§ Caàs la fam. *Sfamarsi. Trarsi la fame.*

§ Caà la set. *Dissetare.*

§ Caàs la son. *Schiacciare un sonno.* Fare una gran dormita.

§ Caà le voie. *V.* voia.

§ Caà zo. *Svinare.* Cavare il mosto dal tino.

§ Temp de caà zo. *Svinatura.* Il tempo dello svinare.

§ Coza de caaga o faga de capel. *V.* capel.

§ Caàs i guangg con vergù. *Prendersi troppa confidenza.*

§ Caàs dai fangh. *Sfangare.* Uscir destramente dagl' imbrogli. Superar le difficoltà di qualche affare. Dicesi anche, *uscir dal pecoreccio. Uscir per lo sdrucito della maglia, o pel rotto della cuffia.*

§ Caàs dai fresch. *Levare o levarsi dal tappeto.* Vale abbandonar l' impresa che s' ha tra mano, quando si conosce ch' ella non può riuscire.

§ Caàs dû œgg per caàn giù al sò nemich. *V.* œg.

§ Caà 'l figat a ergù. *Sventrare, uccidere alcuno.*

§ Caà la maschera. (fig.) *Smascherare. Sfardare.* Vale manifestare l' altrui malizia e difetti.

§ Caàs la fam o la set cola caren salada. *Cavarsi la sete col prosciutto.* Vale cavarsi un capriccio con proprio danno. *Spegnere il fuoco colla stoppia.*

Caabale. *V.* caastras.

Caabroche *Cavabullette.* Strumento di ferro o simili riflesso in una testata ad uso di cavar bullette.

Caadengg. *Dentista. Cavadenti.*

Caadengg. *Cane.* Ferro con cui i dentisti cavano altrui i denti.

Caaœgg. *Damigella.* Insetto di molte specie e di diversi e vaghi colori, che per lo più s' aggira molto intorno alle acque. Da' naturalisti chiamasi *libellula.*

Caaìde. *Cacciavite.* Piccolo strumento da invitare e svitare una vite.

Caagn. *Canestro. Paniere.* Il toscano *cavagno* vale cesta o cestone.

§ Caagn stras. *Canestraccio.*

§ Aviga qualche cosa 'n del caagn. *Bollire in pentola un negozio.* Trattarsene segretamente.

§ Ogne stras de caagn el ve bû œna volta al an. *Ogni prun fa siepe. Ogni acqua immolla. Ogni acqua spegne il fuoco. Piccolo pruno fa siepe. Poco rampollo fa fiume.* Vagliono che alle necessità naturali ogni cosa serve per cattiva ch' ella sia.

Caagna. *Cesta. Canestra. Paniera.* Cesta fatta per lo più di vetrici. *Zana.*

§ Vantet caagna che 'l manech l' è rot. *Lodatevi cesto*

che avete bel manico, ovvero *lodati cesto che 'l manico hai bello*. Dicesi prov. a chi loda se stesso.

Caagnada. *Zanata*. Quantità di checchessia ch' entri e riempia una zana.

Caagni. *Panierajo*. *Cofanajo*. Facitor di cofani.

Caagnolì, caagnolet. *Canestrello*. *Canestruccio*. *Canestruolo*. *Panieretto*. *Panierina*. *Canestretto*. *Canestrino*. *Panierino*. *Panerina*. *Panieruzzo*.

Caagnolina, caagnina. *Canestrettino*. *Panieruzzola*. *Panieruzzolo*. *Paneruzzolo*. *Paneroncino*. Vagliono piccolo canestrino.

Caagnû. *Cestone*. Specie di cesta grande o gran paniera.

Caal. *Cavallo*. *Destriere*. *Corsiero*. *Palafreno*. *Corridore*. *Ronzino*. *Puledro*.

§ Caal saor. *Sauro*. Cavallo che ha il pelo, le chiome e coda tiranti al rosso.

§ Caal de balansi. *Cavallo del bilancino*.

§ Caal gris. *Leardo*. (T. di masc.) Così chiamansi i cavalli di pelo misto di bianco.

§ Caal de ritorno. *Cavallo di rimeno*.

§ Caal che sa 'ntaia. *Mancino*. Dicesi mancino il cavallo quando una gamba è piegata verso la sua opposta.

§ Caal che sbara. *Sparacalci*. Si dice del cavallo che spara calci a copia.

§ Caal de rasa. *Stallone*.

§ Caal ombrûs. *V*. ombrûs.

§ Merda de caal. *Cavallina*.

§ Caal del apocalise. *Brenna*. *Alfana*. *Buscalfane*. Cavallaccio alto e magro che pare la fame.

§ Vers del caal. *Nitrito*. Il suo verbo è *nitrire*.

§ Caal de legn. *Cavalletto*. Cavallo di legno sul quale si fanno varj giuochi per esercitarsi.

§ Portat per i caai. *Cavallajo*. Voce fiorentina. Amante di cavalli.

§ Œna mosca la ga par œn caal. *V*. mosca.

§ Caal sœl cul. *Spogliazza*, ed anche *cavallo*. Sorta di castigo che usavasi altre volte dar da' maestri agli scolari colpevoli.

§ Avì piœ mal che 'l caal del gonela. *V*. gonela.

§ Andà sœl caal, (fig.) *Mettersi o andar a rischio di checchessia*.

§ Chi no pœl bater el caal bat la sela, o dà al ca per el patrû. *V*. ca.

§ Andà a caal ale braghe o sœl caal de san Fransesch *V*. andà.

§ Eser a caal. (fig.) *Essere a cavallo o sopra un cavallo grosso*. Vale essere in buono stato, essere sicuro.

§ Aspeta caal che l' erba crès. *V*. aspetà.

§ Stà semper a caal del fœch. *Covar la cenere*. Starsi continuamente al fuoco. *Crogiolarsi*.

§ Stà a caal del fos. *Stare*,

essere a cavallo del fosso. Essere pronto a più partiti. Dicesi pure: *tenere il piede in due staffe, dare un colpo alla botte e uno al cerchio.* Vale dare il torto o la ragione un poco a una parte e un poco all' altra.

§ L' œg del patrû engrasa 'l caal. *V.* patrû.

§ Creder d' eser a caal e eser a pè o sœl azen. *V.* pé.

§ No eser nè a pé nè a caal. *V.* pé.

Caala. *Cavalla.*

§ Andà per caale. *Scorrere o correre la cavallina. Rompere o strappare la cavezza.* Diciamo dell' andare liberamente come si vuole, e *saltar la granata*, dell' andar liberamente dove gli pare un giovane uscito dalla cura del maestro e senza timor del padre.

Caalant. *Cavallaro. Barocciajo.* Guida di cavallo da carico o baroccio, che i Romani dicono *buttero.*

Caalcà. *Cavalcare.*

§ Caalcà a schena nuda. *Cavalcare a bardosso, o a bisdosso, o a ridosso.* Vale cavalcare il cavallo senza sella.

Caalcada. *Cavalcata.*

§ Caalcada del giudez. *Accesso.* Per la visita che fa il giudice al luogo del delitto per omicidio o furto. *Visione di luogo o locale.*

Caalér. *Filugello. Bigatto. Baco da seta. Baco filugello.*

§ Caalér nela galeta. *Crisalide.* Verme da seta o altro bruco rinchiuso nel bozzolo.

§ Tegner caalér. *V.* tegner.

§ Somensa de caalér. *Seme di bachi.*

§ Caalér rés. *Frati.* Per que' bachi da seta, i quali per non essere mandati per tempo alla frasca s' incrisalidano sulle stuoje.

§ Caalèr mars. *Vacche.* Così si chiamano i bachi da seta, che intristiti per malattia non lavorano, e non si conducono a fare il bozzolo.

§ Eser a caalér o a caal. *V.* caal.

§ Meter vergù a caalér. *Metter alcuno in buon punto.*

Caalér. *Vetturale.* Colui che coi cavalli o muli conduce roba a vettura.

Caalèt. *Bidetto.* Cavallo piccolo da campagna.

§ Caalèt dela taola. *Trespolo.* Treppiè su cui si pongono le mense.

§ Caalèt de rasighì. *Pietica.* Strumento di legname composto di due travette, che da una testa sono unite insieme.

§ Caalèt de muradûr. *Capra.* Dicono i muratori quei legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su quali fanno i ponti per fabbricare.

§ Caalèt de pitûr. *Leggìo.* Strumento di legno del quale si servono i pittori per reggere le tele o tavole ch' essi dipingono.

§ Caalèt de petener. *Panca. Panchetta.*

Caaleta. *Cavalletta. Locusta.* (T. de' natur.) Sorta d' insetto con le ali azzurre, semidiafane, che in estate trovasi lungo i fossati.

§ Fà la caaleta a qualchedù. Lo stesso che fà la gambarœla o la gambeta a qualchedú. *V.* gambarœla.

Caalì. *Cavallino.*

§ Portà a caalì o a caalore. *Portare a cavalluccio.* Vale portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e l' altra di là dal collo.

Caalier. *Cavaliere.*

§ Caalier servent. *Bracciere.* Colui che dà braccio alle dame andando a piedi a passeggio per la città.

Caalogg. *Ceppi.* (T. de' bott.) Que' pezzi di legname su di cui si tagliano e s' intaccano i cerchj.

Caalore, portà a caalore, o a caalì. *V.* caalì.

§ A caalore. *A cavalcione.*

Caalot. *Forcatura. Inforcatura.* Quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce. *Forcata.*

§ Caalot dele braghe. *Fondo de' calzoni, brache* e simili. Quella parte che alla forcatura dell' uomo corrisponde.

Caasì. *Caracino.* Pesce noto che si pesca nel lago di Garda.

Caastiai. *Camerierino. Cavastivali.*

Caastopai. *Tirabuscione. Turacciolo.* Quello strumento fatto a spine ad uso di tirar fuori il turacciolo dalle bottiglie.

Caastras. *Cavastracci.* Strumento che si usa per trarre lo stopacciolo o simili dall' archibuso.

Cabalista. *V.* balos.

Cabaré. *Vassojo. Guantiera.* La tavoletta che porta le chicchere del caffè del cioccolatte od altro.

Cabarenì. *Vassoino.* Piccolo vassojo.

Cabriolé. *Cesta. Biroccio.* Specie di calesse notissimo. La voce *cabriolé* è tratta di peso dal francese.

Caca. *V.* merda.

Cachetech. *Cachettico.*

§ Mal del cachetech. *Cachessia.* Cattiva disposizione di corpo. Quella degenerazione d' umori per cui l' individuo che n' è affetto acquista un color giallo, diviene per lo più gonfio e parecchie volte idropico.

Cadelet. *Bara.* Cassa da morto. *Letto funebre. Feretro.*

Cadena. *Catena.*

Cadenas. *Chiavaccio. Catenaccio. Peschio.* (San.) *Catorcio,*

§ Cadenas col bolsû. *Chiavistello.*

§ Bolsû del cadenas. *Boncinello. Nasello.*

§ Manesa del cadenas. *Maniglia.*

§ Cadenas del limbo. (fig.) *Zotico. Brutto.* Aggiunto ad uomo.

§ Cadenas schis. *Paletto.* (T. de' fab.) Strumento di ferro che mettesi agli uscj per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo.

§ Dà 'l cadenas a œna porta. *Incatenacciare. Inchiavardare. Inchiavistellare.* Mettere il catenaccio.

§ Darver el cadenas. *Schiavacciare. Aprire.* Levare i chiavistelli.

Cadenasœl. (T. de' magn.) Ferretto lungo che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle.

Cadenasì. *Chiavistellino.* Dim. di chiavistello.

Cadenil. *Catenaccio.* Voce dell' uso. Quel legno lungo, tondo e diritto sospeso nella gola del cammino, a cui si appendono le catene. Dicesi pure nell' uso *seccostile.*

Cadenina. *Catenella. Catenina.*

Cadenû. *Catenone.* Grande catena

Cadì. *Catino. Catinella.*

Cadinel. *Catinellina. Catinelluzza.* Dim. di catinella.

Cadrega, carega. *Seggiola. Sedia.*

§ Aiga 'l cul sœ la cadrega (fig.) o nûdà 'n del boter. *V.* boter.

§ Schenal dela cadrega. *Appoggiatojo. Spalliera.*

Cadreghì, careghì. *Seggiolina.*

Cadregû. *Seggiolone.*

Caduch, mal caduch. *V.* brœtmal.

Caecia. *Cavicchia. Cavicchio. Piuolo. Caviglia.*

§ Caecia de tintûr. *Parrucello. Cavigliatojo.* (T. de' tint.) Que' bastoni sopra de' quali si ligia la seta.

§ Caecia dele gambe. *Noce del piede.* Quell' osso che spunta in fuori dall' estremità anteriore dell' osso della tibia, dai Francesi detta pure *cheville.*

Caecia, ec. bala. *V.* bala, ec.

§ Fà vignì 'l lat ale caecie. *Far venir la mostarda al naso.* Muovere ad ira alcuno.

Caeciet. *Cavicchietto.*

Caeciot. *Cavicchiotto.*

Caeciû (met.) *Gran ventura.*

Caedagna. Lembo più o meno largo che si lascia ai campi più o meno umidi, perchè abbia lo scolo l' acqua; e per similitudine quel simil lembo intorno a' campi per potervi praticare col carro al trasporto delle derrate. Il dizionario vecchio fa corrispondere alla voce caedagna *ciglione*, ma il ciglione, secondo la crusca, essendo quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo, e che si fa per sostenere la terra, acciocchè il suolo divenga o si conservi pianeggiante, e non sia rovinato dall' acque, sembra che non possa essere la nostra *caedagna*, che è una specie di *carreggiata.* È bensì vero che la stessa crusca alla voce *siepe* dice: *la siepe è una chiudenda e riparo di pruni e altri sterpi che si piantano in su i ciglioni dei*

campi per chiudergli, e siccome le siepi si piantano su le *caedagne*, così sembra che *caedagna* possa chiamarsi italianamente *ciglione*. Il Gallo la chiama *cavedagna*. Il dizionario veneto *ciglione di fosso*. Il dizionario milanese *solco acquajo*, e alcuni viaggiatori di Toscana assicurano che colà appellasi *capitagna*. Si noti per altro che le maniere d' agricoltura in Toscana sono differenti dalle nostre. Un giardiniere fiorentino consultato su questo punto disse chiamarsi *viottolo*, *viuzzo* ed anche *proda*. Il sig. Gagliardo nel suo dizionario agronomo la chiama *capezzagine*, il Davanzati le *latora*, ed altri autori *capezzagna*.

§ Eser en co dela caedagna, o dela mezana. *V*. co.

Caedel. *Capezzolo*. Punta della poppa.

Caeden. *Cavedine*. Spezie di pesce d' acqua dolce.

Caedì. *V*. caedel.

Caedû. *Capifuoco*. *Alare*. Ferramento che si tiene sul focolare per tener sospese le legne.

§ Caedû de nedal. *Ceppo di natale*.

Caeg. *Cavicchio*. *Caviglia e cavicchia*.

§ Caeg en del mur e simei. *Attaccagnolo*. *Appiccagnolo*. Cosa su cui può appiccarsi o tener sospesa cosa appiccata.

Caeg. (gergo). *Detta*. *Sorte*. *Fortuna*.

§ Aviga œn gran caeg. *Aver la lucertola a due code*. *Essere nato vestito*. Vale essere fortunatissimo.

§ Te ghè 'l caeg. *La palla balza in sul tuo tetto*. Vale tu hai la fortuna in favore. Tu hai la ventura dalla tua.

Cael. *Capello*. Propriamente pelo del capo. *Crine*.

§ Quel che ga tangg. caei. *Capelluto*.

§ Perder i caei. *Incalvare*. *Incalvire*.

§ Sensa caei. *Calvo*.

§ Sparpaià i caei. *Scapigliare*. Scompigliare i capelli sparpagliandoli.

§ Ciapàs o tiràs per i caei. *Accapigliarsi*. *Accapellarsi*. *Fare a capelli*. *Pigliarsi a capelli*. *Pettinarsi*. *Spelliciarsi*. *Rabbuffarsi*.

§ Ciapà la fortuna per i caei. *V*. ciapà.

§ Mancaga œn cael, o andà 'n bruz. *V*. bruz.

§ No se ga pœl tocà œn cael. *E non se gli può toccare il naso*. Si dice di persona a cui non si può apporre in checchessia, ed anche d'alcuno bizzarro, che si risenta per ogni minima cosa.

§ Spartì 'l cael o 'l piœg. *V*. sparter.

§ Spartì 'l cael, o fa i pé ale mosche. *V*. mosca.

§ Tiràs i caei en di œgg. (fig.) *V*. œg.

§ Tiràs i caei fœra dei œgg.

Mostrare il viso o il volto. Vale mostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere, opporsi arditamente, non cedere, mostrare fermezza.

§ Tiràs per i caci de prese. *Stiracchiare il prezzo.* Cioè disputarne con sottigliezza la maggiore o minor quantità.

§ Aviga giù per i caei. *Aver le mani a uno nei capelli.* (fig.) Si dice quando uno dipende ed ha gran bisogno di te.

Caerna. *Caverna.*

Caernina, picola caerna. *Cavernella. Cavernuzza.*

Caes. *Cavezzo.* Sorta di misura di terreno. Voce dell' uso.

Caesa. *Cavezza.*

§ Romper o caàs la caesa, o andà per caale. *V.* caala.

§ Lasà la caesa o la bria sœl col a vergù. *V.* bria.

§ Eser curt de caesa, o bas de tach. *V.* bas.

Caesal. *Capezzale.* Guanciale lungo quanto è largo il letto.

§ Riduzis al caesal. (fig.) *Indugiare, o essere, o ridursi al capezzale.* Cioè in sull' estremo della vita, in fine di morte.

Caesì. *V.* caeden.

Caesû. *Cavezzone.* Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.

Cafè. *Caffè.*

§ Bruzà 'l cafè. *V.* bruzà.

§ Bruzada de cafè. *Abbrostitura.*

§ Bruzì del cafè. *V.* bruzì.

Cagà. *Cacare. Tortire.*

§ Cagà le bœdele. *Cacar le curatelle.*

§ Chi vif sperando mœr cagando. *Chi vive con isperanza muor cacando.*

§ Cagà a bras. *Cacare al muro, al fresco.*

§ No mangià per no cagà. *Fare carestia, o a carestia. Fare mala vita, vita stretta. Stare a stecchetti. Cantare il miserere. Fare pentolini.* Dicesi di chi è misero, avaro, e poco usa del suo.

§ Cagala fœra. (gergo). *V.* schicherà.

§ Cagala. (T. di giuoco). *Perderla a tutto fare.*

§ Mangià de bû e cagà de catif, o chi a mangiat le candele caghe i stopì. *V.* candela.

Cagadœbe. *Cacapensieri.* Dicesi d' uomo pensieroso o stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà.

Cagadûr. *V.* comod.

Cagadura. *Cacatura. Sterco.* Escremento d' animali piccoli.

§ Cagadure de mosche e simei. *Cacchioni.* Le uova che le mosche generano o nella carne od altro, che divengono poi vermi.

§ Cagarela. *Cacajuola. Cacaja. Cacacciuola. Soccorrenza. Andata. Andataccia. Diarrea. Diarrìa. Flusso.*

Cagel. *Brodo rappreso.*

Cagg. *Gaglio. Caglio. Coagulo.* Materia colla quale si rappiglia il latte.

Caghèt, caghèta. *V.* spœsèt.

Cagià. *Rappigliare. Rassodare.* Far sodo il corpo liquido.

§ Cagiàs el sanch ados. *Non rimaner sangue addosso. Agghiacciar il sangue nelle vene. Rimaner senza sangue.* Vale aver grande spavento.

Cagiada. *Giuncata.* Latte rappreso e serrato senza insalare tra giunchi tessuti insieme in forma di graticola; dal qual uso è venuto il suo nome, come quello di *selciata*, dal porlo talvolta tra le foglie di selci per iscolarlo.

Cagiat. *Rappreso. Rassodato. Congelato.*

Cagiœl. *Grumo.* Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe.

Cagiolì. *Grumetto.* Dimin. di grumo.

Cagìt. *Gremìto. Folto.*

Cagliû. *Piuolo.* Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri o in terra per servirsene a diversi usi.

Cagna. *Cagna.*

§ Cagna calda. *Cagna a cane.* Dicesi quella che desidera il cane per la generazione.

§ Cagna dele veze. *Cane.* (T. de' bott.) Quello strumento che adoperano i bottai a tener forti i cerchj, mentre che li mettono alla botte. Serve inoltre ad adattarvi il mezzule. È pure T. dei carrozzieri, e serve loro per adattare i cerchioni alle ruote.

§ Chœntà dele cagne o dele bale. *V.* bala.

Cagna. *Cane.* Strumento con cui i becchini sollevano le pietre sepolcrali.

Cagnas, cagnasû. *Cagnaccio.*

Cagnasû. (met.) *Avarone.*

Cagnœl. *V.* cagnì.

§ No iga nè fiœi nè cagnœi. *Essere solo, libero, sciolto, senza impegni.*

Cagnœla. *Scatto.* (T. degli or.) Quel pezzo degli oriuoli che libera il meccanismo della soneria.

Cagnœla. *Cagnuolo.* (T. de' fondit.) Bietta di ferro per tener serrate le grappe della mozzatura al mezzo medesimo della campana.

Cagnœs. *Cagnucciaccio.* Pegg. di cagnuccio. *Cane cattivo, arrabbiatello.*

§ Spœsa de cagnœs. *Lezzo di cane.* Fetore e puzzo di cane.

Cagnì, cagnolì. *Cagnetto.* Piccolo cane. *Cagnolino. Cagnuolo.*

§ Nas cagnì. *Naso camuso.* Dicesi del naso schiacciato, e di chi ha il naso piatto e schiacciato.

§ El vers dei cagnì de lat. *Gagnolamento.* Il gagnolare che fanno i cagnolini quando hanno bisogno di poppare.

Cagnina. *Cagnolina. Cagnuoletta.*

§ Tós cagnina. *V.* tós.

Cagnolera. *Canatterìa.* Quantità di cani.

Cagnolét. *Bacato. Verminoso.* Pieno di bachi.

Cagnû. *V.* cagnasû.
Cagnû. *Baco. Verme. Cacchioni.*
§ Fà i cagnû. *Bacare.* Dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi.
§ Fà i cagnû. *Marcire.* Dicesi del corrompersi che fanno specialmente i commestibili.
Cagnûnsı. *Bacherozzo. Bacherozzolo.* Dim. di baco.
Cagòt, mòsa de corp. *V.* mòsa.
Cagû. *Merdoso. Merdellone.*
Cagû. *V.* poltrû.
Caì caì. *Guajo.* Voce propriamente de' cani quando sono percossi.
§ Andà a caì. *Guaire.* Per qualunque abbajare dei cani.
Caiciòt. *Cavicchiotto.*
Cal. *Calo. Diminuzione.*
Cal. *Callo. Duriglione.* Pelle indurita che viene alle mani, a' piedi ed alle ginocchia.
§ Erba de cai. *V.* orecine.
Cala, fà la cala. *V.* nef.
Calà. *Diminuire. Decrescere.*
Calà. *Abbassare il prezzo delle vettovaglie. Rinviliare.*
Calabraghe, zœgà a calabraghe. *V.* zœgà.
Calabroza. *Brinata. Brina.* Goccioline congelate e bianchissime, di cui si vede coperta la superficie della terra allo spuntar del giorno dopo le notti fredde e serene del verno.
Calamar. *Calamajo.* Strumento da scrivere.
§ Pom calamar. *V.* pom.
§ Dà 'l calamar sœl cul. *Dare il cencio o lo sfratto. Dar l' erba cassia. Dare o porre altrui il lembo, o il lembuccio.* Licenziare altrui, mandarlo via. Modi bassi.
§ Calamar dei œgg. *Occhiaja.* Quel certo lividore che viene altrui sotto l' occhio.
Calant. *Scarso.* Aggiunto di moneta che non sia di giusto peso.
Calca. *Calca. Folla.*
§ No perdìs nela calca. (fig.) *Non morire ad uno la lingua in bocca.* Vale essere loquace, esser efficace nel parlare.
Calcà. *Calcare. Premere. Aggravare.*
§ Calcà le cûzidure, o fà zo la polver a ergû. *V.* polver.
§ Calcà l' ûa. *Ammostare.* Pigiar l' uva nel tino per cavarne il mosto.
Calcada. *Calcatura. Calcamento. Premitura.*
Calcadûr. *Calcatore.* Che calca.
§ Calcadûr de soér. *Mazzapicchio.* (T. de' bott.) Maglio o martello di legno che si adopera specialmente per cerchiare le botti e simili.
§ Calcadûr del ûa. *Ammostatojo.* Legno col quale s' ammosta.
Calcagn. *Tallone. Calcagno.* Il tallone è propriamente quell' osso posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.
§ Calcagn, o tach dele scarpe. *Calcagno. Calcagnino.* Parte della scarpa che sta sotto al calcagno del piede.
§ Voltà i calcagn a vergû. *Dar delle calcagna. Voltar*

le calcagna. Mostrar il calcagno. Vagliono andarsene. Dicesi anche *volger le spalle.*

§ Avì vergù 'n di calcagn, o 'n cul. *V.* cul.

§ Iga 'l mangia 'n di calcagn. *Aver digerito il pranzo, o la cena.*

Calcatrepola. Lo stesso che spì d' azen. *V.* spì.

Calchera. *Fornace* Edifizio nel quale si fa la calcina o lavori di terra molto grossi.

Calchera. *Calcara.* (T. dell' arte vetraria). Sorta di forno calcinatorio che si usa in tutte le fornaci del vetro, e in cui si apparecchia la fritta.

Calcherina. *Fornacetta. Fornacetta. Fornacina.*

Calcherot. *Fornaciajo* Colui che fa ed esercita l' arte della fornace.

Cald. *Caldo. Calore.*

§ Deleguà del cald. *V.* deleguà.

§ Caldi e boni. *Castagne cotte in forno o in istufa.*

Calda, ciapà œna calda. *Darsi un caldo.* Vale scaldarsi leggiermente.

Caldera. *Caccavo.* (T. della pastorizia). Quella caldaja, ove si fa cagliare e cuocere il latte per farne il cacio.

Caldera. *Vergello.* (T. de' tint.) Caldaja grande ad uso dei tintori.

Calem. *Marchiana.* Sorta di ciriegia grossa.

Calendare. *Calendario.*

Calendare (gergo). *V.* giandû.

Calì. *Fuliggine. Filiggine.* Quella materia nera che lascia il fumo su pei cammini.

§ Piè de calì. *Fuligginoso.*

Caliér. *Calzolajo. Calzolaro.*

Caligo, andà de caligo o de borò. *Decadere.* Venire di prospero in cattivo stato, e dicesi di sanità, come pure di beni di fortuna.

Calisû. *Colascione.* Strumento a due corde usato per lo più da' contadini.

§ Eser œna coza de cantà sœl calisû. *Cosa da dire a veglia.* Cioè cosa vana e senza sostanza.

Calisû. *Babbeo. V.* sonal.

§ Eser vœd come œn calisû. *Esser un cucciolo.* Esser uomo inesperto e soro.

Calmeder. *Tariffa.* Tassazione dei prezzi.

§ Fà 'l calmeder. *Pregiare o prezzare le cose vendibili.*

§ Fà 'l calmeder o i chœngg ados a vergù. *V.* chœnt.

Calmedrà. *Rompere il prezzo alla mercanzia.* Stabilire quel ch' ella dee vendersi.

Calmedro. *V.* camedrios.

Calsa. *Calza.*

§ Pont envers dela calsa. *Rovescini.* Maglie a rovescio che formano la costura delle calze.

§ Cûzidure dela calsa. *Costure.*

§ Stafa dela calsa. *Staffetta.*

§ Scarpi dela calsa. *Pedule. Scappino. Calcetto.*

§ Soleta dela calsa. *Soletta.*

§ Avì zo le calse o le braghe. *Aver le calze o i calzoni*

a bracaloni. Vale che sono per tutto increspati.

§ Canete dele calse. *Maglie.* I vani delle calze e il filo intrecciato che forma detti vani.

§ Gorlera dele calse. *Smagliatura.* Rottura delle maglie.

§ Andà zo le gorlere dele calse. *Smagliare.* Rompersi le maglie. *Raguare.*

§ Tœ sœ le gorlere dele calse. *Riprender le maglie.*

§ Caà le calse. *V.* caà.

§ Sta calsa, sta scarpa la ma a bé. *Questa calza, questa scarpa mi calza bene.* Vale si adatta bene alla gamba, ec.

§ Calse e braghe. *Aquileja. Amor nascosto.* W. *Aquileja vulgaris.* Pianta che cresce nelle colline all' altezza d' un piede circa e talvolta due. Ha il fusto che porta alla sommità de' fiori d' un bel color azzurro. Le foglie alla radice tre volte ternate, attaccate a lunghi picciuoli, quelle del gambo sessili e tagliate in tre lobi crenelati. I cornetti in cui terminano i petali si curvano, e rappresentano le unghie dell' aquila.

§ Calse de chœch. *Genziana senza stelo.* W. *Gentiana acaulis.* Trovasi ne' prati alpini. Il di lei fiore è più grande dell' intiera pianta. Usasi con profitto in decozione contro le febbri periodiche.

Calsà. *Calzare.*

§ Calsala alta. *Imporla troppo alta. Aver del grande. Star in sul grave o in sul mille. Tenere o aver la testa alta. Aver gran tara. Grosseggiare.* Esser altiero, superbo.

§ Andà a ca del diaol calsat e vestit. *V.* andà.

Calsadûr. *Calzatojo. Calzatoja.* (T. de' calz.) Striscie di pelle ad uso di calzare le scarpe.

Calsasa. *Calzaccia.*

Calset, calseta. *Calzetta.*

§ Calseta dei poi. *Calza.* Panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegnarli.

Calseter. *Calzajuolo.* Maestro di far calze.

Calsina. *Calcina.*

§ Bagnà la calsina. *Intrider la calcina.*

§ Calsina bagnada. *Calcina spenta.*

§ Fiorì la calsina. *V.* fiorì.

Calsinas. *Calcinaccio.*

§ Calsinas dei dengg. *Calcinaccio dei denti. Tartaro.*

Calsiner. *Calcinajo.* (T. de' conc.) Pila da porre il cuojo in calcina.

Calsinera. *Calcinaccio.* Per lo sterco rassodato degli uccelli che cagiona lor malattia.

Caluniadûr. *Calunniatore.*

Calûr. *Calore.*

§ Calûr dela pèl. *V.* fûgas.

Calvare, eser œn calvare. Lo stesso che iga piœ mai che 'l caal del gonela. *V.* gonela.

Calvrinà. (P). *V.* piœisnà.

Camamela. *Camamilla. Antemide camamilla.* W. *Matricaria*

camamilla. Erba nota e comunemente conosciuta e adoperata come anodina ed emolliente.

Camandoi (gergo). *Pidocchi.*

Camarela. *Chiesetta o chiesina.* (fior.) È quella prigione in cui si rinchiudono negli ultimi giorni i condannati all' estremo supplicio.

Camarer. *Cameriere.*

Camarera. *Cameriera.*

Camarì. *V.* comod.

Camara, camarì, ec. *V.* camera, ec.

Cambe. *Cambio. Scambio.*

§ Letera de cambe. *Cambiale.*

§ Meter œn cambe. *Mettere uno scambio.*

Cambe. *Baratto.* (T. di stamp.) Quel foglio o cartuccia che si è ristampata a cagion d' errori, o per censura de' revisori, o per pentimento dell' autore.

Cambià, ec. *V.* scambià, ec.

Cambial. *Cambiale.*

Cambista. *Cambiatore.* Mercante che fa banco dove si conta e cambia monete.

Cambra. *Arpese.* (T. di varj artisti). Pezzo di rame o ferro con cui negli edificj si tengono unite insieme pietre con pietre.

Cambra. *Spranga.* (T. de' fabb.) Legno o ferro che si conficca attraverso per tener insieme e unite le commessure.

§ Cambra dela spadoleta. *Staffa del saliscendo.* (T. dei magn.) Ferro infitto nelle imposte degli usej per reggere il saliscendo. *Spranghetta.*

Cambrà. *Sprangare.* Metter le spranghe.

Cambreta. *Linguetta.* (T. dei magn.) Quel ferrolino del saliscendo su di cui si applica il dito per aprirla.

Cambreta o cambrina. *Spranghetta.*

Cambròzen, cambròzœl. *Levistico. Ligustico. Olivella. Olivetta. Ligustro.* W. *Ligustrum vulgare.* Pianta che abbonda nelle siepi e ragnaje. Fiorisce in maggio. Colle bacche si fa inchiostro ed anche olio. Giova ai mali di gola, alle ulcere della bocca, ed allo scorbuto.

Camedrios, calmedro. *Erba querciola. Camedrio. Calamandrina.* W. *Teucrium chamaedris.* Pianta perenne con foglie ovate intaccate, i fusti giacenti. Nasce nei monti sterili. Ha sapore amarissimo, e si adopera per le febbri intermittenti.

Camelot. *Ciambellotto. Cambellotto. Cammellino.* I buoni scrittori non dicono *cammellotto.*

Camera. *Camera. Stanza.*

§ Camera de spoias. *Spogliatojo.* Luogo o stanza destinata per posare i panni di dosso.

§ Camera de studià. *Studio. Scrittojo.*

Camerasa. *Cameraccia.*

Camerì, camerina. *Cameretta. Stanzino.*

§ Camerì de ozei. *Serbatojo.* Stanzino dove si tengono gli uccellami.

§ Camerì de secà i frœgg. *Seccatojo.*

§ Camerì sot i cop. *Stanza a tetto.* Quegli stanzini che si fanno nella parte più alta della casa.

Càmœs. *Camice.* Veste lunga che gli ecclesiastici portano sotto il primo paramento nel celebrar la messa.

Camœsi. *Camicetto.* Piccol camice.

Camœsù. *Segreta. Burella.* Prigione appartata, ove non si concede a nimo di comunicare col reo.

Camì. *Focolare.* Luogo nelle case sotto i cammini, dove si fa fuoco.

Camì. *Fumajuolo. Rocca. Torretta. Fumajolo. Fumacchio.* Quella parte del cammino che esce dal tetto.

§ Cana del camì. *Gola.* Condotto del cammino principiando dalla capanna fino alla rocca o fumajuolo, il quale più comunemente chiamasi *torretta.*

§ Capa del camì. *Cappa. Capanna del cammino.* Quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va sino alla gola.

§ Andà sœ per el camì. (fig.) *Battere il culo in terra o sul lastrone. Infilar le pentole. Aver fatto il latino pei deponenti. Dar del culo in terra o in sul lastrone, o in sul petrone.* Vagliono fallire.

Caminà. *Camminare.*

§ Caminà stagn. *Camminar forte. Uscir di passo.*

§ Caminà a belazi per debolesa. *Camminacchiare.*

Caminada. *Camminata.* Stanza maggiore della casa che anche dicesi *sala.*

Caminet. *Cammino.* (T. dei tromb.) Pezzo di latta posto nella cupola d'una lanterna, che ne arresta il fummo.

Caminiera. *Camminiera.* Voce dell' uso. Specchio che si sovrappone a un camminetto di una stanza. I Fiorentini lo chiamano *camminetto.*

Camiza. *Camiscia. Camicia.*

§ S-cep dela camiza de om. *Sparato del collo.*

§ Scalva dele camize da dona. *Scollo.* Lo sparo o apertura del collo delle camicie da donna.

§ S-cep dele maneghe dele camize. *Sparo delle maniche.*

§ Manisì dela camiza. *Polsini. Solini.*

§ Col dele camize. *Solino da collo.*

§ Scaiû dela camiza. *V.* scaiû.

§ Chœrizì dela camiza. *Coricino.*

§ Tripitine dela camiza. *Gala. Digiuna. Lattuga.*

§ Spalì dela camiza. *Spalletta.*

§ Tasei dela camiza. *Quadrelletti.*

§ Mitis la camiza. *Incamiciare.*

§ Eu camiza o sensa camiza. *Scamiciato.*

§ Aiga œna camiza 'n dos e l' altra 'n fos. *V.* fos.

§ Quela che fa camize. *Camiciaja.* Colei che fa camicie. I Romani dicono *camiciara.*

§ Chi ga sporca la camiza se la nète. *V.* sporch.

§ Caà la camiza a quacdú. (fig.) o caà fœra. *V.* caà.

§ Chi ga neta la camiza no ga pora. *Piscia chiaro e fatti beffe del medico.* Prov. e vale che chi ha la coscienza netta e pura dee star sicuro, e non temere.

§ El ghe prima la camiza dela camizœla *Strigne più la camiscia che la gonnella. Più vicino è il dente di nissun parente.* E vale che i proprj interessi ci toccano più che gli altrui.

§ L' è nasit cola camiza. *È nato in piedi. È nato vestito. È nato in grembo a Giove. Tiene la fortuna pel ciuffetto.* Vale egli è fortunato. *Aver la lucertola a due code.*

§ Andà a bruza camiza da vergù. *Andare o venire alla vita.* Vale investire altrui da vicino.

§ Perder a la camiza. *Perder sin la camicia.* Dicesi pure, ma in modo basso, *fare a perdere colle tasche rotte*, e si dice di chi perde sempre.

§ Caà 'n camiza ergù o caà le pene maistre. *V.* caà.

§ Chi laûra ga œna camiza, e chi no laûra ghé n' a dò. *Chi fila ha una camicia e chi non fila n' ha due.* Prov. e vale che alle volte è rimunerato chi meno lo merita.

§ Aiga a mò la camiza smerdada, o no iga guamò sœt el bigol. *V.* bigol.

§ No iga camiza da quarcias el cul. *V.* quarcià.

Camizeta. *Camicetta.*

Camizœla. } *Camiciuola.*
Camizoli. }

Camizû. *Camicione.*

Camola. *Mangiapelle. Baco di farina o di crusca.* Quel verme o insetto che sussiste nella farina o crusca ammontata, ed è cibo gratissimo de' rosignuoli. I naturalisti lo chiamano *dermestes lardarius.*

Camós. *Gavine.* Malore che viene altrui nelle gavine.

Camós. *Capriuolo.* Animal salvatico che ha moltissima agilità nel saltare. *Capra salvatica. Capriuolo e cavriuolo.*

Camp. *Campo.*

§ Som a bû camp. *Siamo a buon porto.* Vale a buon termine.

§ Som che al camp dele sèt perteghe. *V.* pertega.

§ Camp marsentat. *V.* marsentat.

Campagnœl. *Campagnuolo.* Abitatore della campagna.

Campana. *Campana.*

§ Bizogna sentì tœte dò le campane. *Odi l' altra parte, e credi poco.* Cioè a voler

giudicar bene vuolsi sentire l' una e l' altra parte. Dicesi pure, *all' udir una campana e non l' altra, non si può giudicare.*

§ Manése dela campana. *V.* manésa.

§ Cordû dela campana. *Bordo della campana.* (T. de' gett.) L' estremità ed orlo dove percuote il battaglio.

§ Cop dela campana. *Testata.* (T. de' fond.) Il piano della campana da cui pende il battaglio.

Campana. *Cammino.* (T. di ferr.) Apertura quadrata fatta ad imbuto o piramide, che è la continuazione della canna del forno, per la quale si versa nel medesimo il carbone ed il minerale.

Campanei. *V.* idola.

Campanel. *Campanello.*

§ Campanel gros. *Campanellotto.*

§ Andà a taola a sû de campanel. *V.* andà.

Campanelì. *Campanellina.*

Campaner. *Campanaro. Campanajo.*

Campaner. *Gettatore. Fonditor di campane.*

Campanil. *Campanile.*

§ Campanil pisinì. *Campaniluzzo.*

Campanû. *Campanone.*

Campanû. *V.* idola.

§ Bizogna sûna 'l campanû. *Bisogna far campanone. Bisogna sonar le campane. Bisogna fare un segno nel muro. Sonate un doppio.* Dicesi quando uno fa una cosa contro il suo solito.

Campér. *Campajuolo. Boscajuolo. Guardaboschi.* Chi ha la custodia dei campi e dei boschi.

Campét. *Camperello. Campiciuolo. Campicello.*

Campiû. *Campione. Peso.* Diciamo ad alcuni stromenti i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa distinguono la sua gravezza.

Campiû. *Campione. Mostra.* (T. mercant.) Porzione di checchessia. *Scampolo.* Mostra per far conoscere le qualità di qualche mercanzia. Dicesi anche *campione* a uomo assai valoroso.

Camposanto. *Cimiterio. Cimitero.* Luogo dove si seppelliscono i morti.

Cana. *Canna.*

§ Cana dela polenta. *Mestola.*

§ Cana dela veza. *Cannella.*

§ Cana dele foiade. *Matterello. Spianatojo.*

§ Cana del pos. *Gola.* Pel condotto del pozzo.

§ Cana de razì. *Rasiera.* Strumento con cui si rade il colmo dello stajo.

§ Cana d' India. *Giannetta.*

§ Cana del ora. *Bucolare.* Quell' apertura delle fornaci in cui entra la canna del mantice.

§ Cana del co. *Capello bianco.*

§ El vœd dela cana. *Vano.*

§ Cana del secér. *Gola dell' acquajo.*

§ Cana montana. *Canna montana. Canna comune.* W. *Arundo donax.* Pianta che cresce ne' colli lungo i ruscelli. Fiori in ispiga lunga un palmo circa. Le foglie a guisa di guaina abbracciano e involgono il gambo. La radice è buona in decozione contro le malattie veneree.

§ Cana del fœch. *Soffione.* Canna traforata da soffiar nel fuoco.

§ Cana a torciû. *Canna a chiocciola.* Dicesi quella che si raggira in se stessa spiralmente, perciò chiamata anche *canna a spira.*

§ Eser œna cana rigada, o œn col de fûrca. *V.* fûrca.

§ Fà cana. *Dare in nulla, o in nonnulla.* Vale non conchiuder niente, non riuscire.

§ Stà dré a vergù cole cane ghœse. *V.* ghœsa.

Canà. *Radere.* Levar via colla rasiera il colmo dello stajo che sopravanza alla misura.

Canada. *Cannata.* Colpo di canna. *Giannettata.*

Canada. *Mestolata.* Colpo di mestola.

Canagola. *Ferro a schiavo.* (T. de' gett.) Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo e a C per reggere il manico esteriore della campana.

Canaia. *Canaglia. Canagliume. Gentaglia Bordaglia. Bruzzaglia.* La feccia del popolo.

Canaia. *V.* berechì.

Canal. *Canale.*

§ Saì œn laûr de bû canal. *Saper checchessia di buon luogo.*

§ Canal dela manestra. *Condotto delle pappardelle.* Voci scherzevoli per dinotare il gorgozzule.

§ Canal dei cop. *Doccia.* Canale di ferro che si mette sotto le gronde de' tetti per ricevere l' acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta.

§ Lasà andà l' aqua per el sò canal. *V.* aqua.

Canalet, canaleta. *Canaletto. Canalino.*

§ Canal fat dal aqua. *Troscia. Stroscio.* Quella riga che fa l' acqua correndo in terra o su checchessia.

§ Canaleta del rasighì. *Colisse.* Francesismo degli oriuolai. Semicircolo di metallo sotto di cui è posto il rastrello per allungare o scorciare il registro. Dicesi anche *incanalatura del rastrello.*

Canapé. *Sofà.* Sorta di letticciuolo ad uso di sedervi sopra. La voce *canapé* è un francesismo dell' uso.

Canarœs. *Strozza.* Canna della gola. *Gorgozzule. Gorga. Gorgia. Gargozza.*

Canarì. *Canarino. Passera di Canaria.* Uccello noto. W. *Serinus canarius.*

§ Canarì de mela. (gergo). *Asino. Ciuco.*

Cancher. *Cancro Canchero.*

Cancher. (fig.) *V.* carela.

Cancrena. *Gangrena. Cancrena.*

Candela. *Candela.*

§ Candela dei pongg de muradûr. *Abetella. V.* cantér.

§ Candela dei pragg. *Rigagnolo. Piccol rivo. Ramicello o ranicella d' acqua.*

§ Candela de taola. *Candelotto.*

§ Chi a mangiat le candele caghe i stopì. *Chi imbratta spazzi. Feva la feccia chi ha bevuto il vino. Cavar le lische dopo aver mangiato il pesce.* Prov. che significa pagar le pene degli errori commessi.

§ Delegnà come œna candela. *Andarsene pel buco dell' acquajo.* Vale smagrire e struggersi insensibilmente.

§ Stà 'n candela. *Stare in gangheri, in tuono, in cervello. Stare ne' termini. Star in guinzaglio.* Vale star a dovere.

§ Stà o fà stà 'n candela, fala veder en candela. *Stare o far stare al filatojo. Far filare, o frullare. Far tener l' olio. Aver o tenere sotto la tacca del zoccolo. Tener a regola. Tener a segno. Tener a siepe.* Vagliono stare o fare star cheto alcuno per bella paura o tenerlo con gran soggezione.

§ Tœgg i sangg vœl la sò candela. *Ogni santo vuole la sua candela.* Vale ogni fatica merita il suo premio.

§ Gnè fo gnè file e la candela bruza. *V.* filà.

§ Nè fomna nè tela a luzûr de candela. *Nè femmina nè tela a lume di candela;* che vuol dire guarda queste due cose di giorno.

Candeler. *Candelliere.* Le parti del candelliere sono. *Base o pianta. Fuso. Piattello. Bocciuolo.*

§ Servì de candela, o portà 'l candeler. (fig.) *Essere o servir per candelliere. Servir per lucerniere. Tener il lume.* Dicesi d' alcuno al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell' adunanza solamente per far novero, e si usa più particolarmente nelle cose d' amore.

Candelì. *Candelina. Candeletta.*

§ Candelì de gias. *Ghiacciuolo.* Pezzo d' acqua congelata pendente da checchessia.

Candet. *Candido.* Bianco in supremo grado.

Candet. *Candìto.* Da candire.

§ Sœcher candet. *Zucchero candìto.*

Candetà. *Candire.* Conciare frutti e simili, facendoli bollire nello zucchero mescolato con chiara d' uovo.

Cane. *Capegli bianchi misti a neri.*

Canea. *Cantina. Canova.*

Canéas. *Canavaccio. Canovaccio.* Pannolino grosso e ruvido.

Canéer. *Cantiniere.* Colui che ha cura della cantina.

Canef. *Canapa.* W. *Cannabis sativa.* Pianta da cui esce filo simile al lino, ma di minor finezza, con cui si fanno corde, funi ed anche

tele. *Canapa* chiamasi anche la stoppa o il filo della canapa purgata da' canuelli, che mercantilmente dicesi *canapa soda*. La canapa più fina dai mercanti è detta *garzuolo*, e la più grossa *canapone*. Il luogo in cui è seminata la canapa dicesi *canapaja*, e colui che asseita la canapa, *canapajo*. Il seme della canape dicesi *canapuccio*, e i fusti della canapa dipelata o dirotta chiamansi *canapulo*, e le parti più minute che cadono dalla canapa diconsi *lische*.

§ Canef salvadegh. *Erba giudaica*. W. *Galeopsis cannabina*, e *galeopsis tetraith*. Gli steli dell' una e dell' altra specie sono diritti, le foglie pelose, scabre; i fiori bianchi o macchiati di color porporino. Se non fossero troppo comuni servirebbero molto bene di adornamento nei giardini.

Caneì. *Cantinetta*. Diminutivo di cantina.

Canel, spœla. *Bocciuolo*. Quella parte della canna saggìnale o altra pianta simile che è tra un nodo e l' altro.

§ Canel dela bacheta de s-ciop e simei. *Sbacchettatura*. Canal della cassa dell' archibuso, pistola o simile, in cui si caccia la bacchetta.

§ Canel dele calse. *Bacchetta*. (Fior.) *Cannonetto*. (Rom.) Quel legnetto forato da una parte che usano aver al fianco le donne per introdurvi e sostenere i ferri nel lavoro delle calzette.

Canela. *Cannella*.

§ Canela del ciancol. *Mazza*. Asticciuola che s' adopera per giocare alla *lippa*, o ad *arè busè*.

Canele. *Gavigne*. Quelle parti del collo poste sotto il ceppo dell' orecchie e i confini delle mascelle.

§ Tirà le canele. *Trafelare*. Propriamente languire, rilassarsi, e quasi venir meno per la soverchia fatica.

Canestrel. *V*. tirapé.

Canet. (P.) *Gola de' forni fusorj*. Così chiamasi nelle fucine di ferro il tubo per cui gettasi il carbone e il minerale, che deve esser fuso.

Caneta. *Maglia*. Il filo intrecciato che forma il vano delle calze.

Canevral. *Canapaja*. (T. d'agric.) Campo seminato a canapa.

Canecial. *V*. canucial.

Canili. *Cannellini*. (T. de' confet.) Nome che si dà a certi confetti, che son pezzuoli di cannella inzuccherati.

Canogg. *Angelica verticillata*. W. *Angelica verticillaris*. Pianta ombrellifera trisannuale di bellissimo aspetto, alta sette o otto piedi, che trovasi ne' luoghi ombrosi ed umidi de' monti boscosi. Le foglie sono grandissime, i fiori piccoli verdastri. Può essere assai bene impiegata nei giardini.

Canonech. *Canonico.*

§ Canonech, bûna lana. *V.* lana.

Cansû. *Canzone. Canzona.*

§ Ala fi dela cansû. *Alla fin fine. Per ultimo. In ultimo luogo.*

§ No valì œna cansû de carneal, o gna œn bes. *V.* bes.

Cantà. *Cantare.*

§ Cantà dele galine. *Schiamazzare.* Fare schiamazzio. *Stiamazzare. Chiocciare. Crociare.*

§ Cantà dele rane e dele oche. *Gracidare.*

§ Cantà dele rondene, *Pispissare.*

§ Cantà dele vespe, dele ae, dei calavrû, dei moscû. *Ronzare. Rombare.*

§ Cantà dei corf. *Gracchiare. Crocidare. Crocitare.*

§ Cantà dei colomb e dele tûrtûre. *Gemere.*

§ Cantà del gal. *Cantare. Schiamazzare.*

§ Cantà dei ozei en primacra. *Svernare.* Quel cantare che fanno gli uccelli a primavera usciti dal verno.

§ Cantà dei franguegn. *Sfringuellare.* Dicesi del fringuello quando canta alla distesa.

§ Cantà dei polzì. *Pigolare. Pipilare.*

§ Cantà dei papagai e dei merli. *Squittire.*

§ Cantà dei dûrgg. *Zirlare. Trutilare.*

§ Cantà dele sigale. *Cicalare. Stridere.*

§ Cantà a prima ista. *Cantare a libro aperto.* Vale cantare a prima vista.

§ Cantà a orecia. *Cantare a orecchia. Cantare a aria.* Dicesi del canto senza cognizione dell' arte. Di chi seconda l' altrui canto senza veder le note dicesi *andare a orecchio.*

§ Cantala neta e s-cèta, schicherala. *V.* schicherà.

§ Carta canta e vilan dorme. *V.* carta.

§ Cantà dei fer dei caai. *Crocchiare.* Dicesi dei ferri de' cavalli quando sono smossi, e crocchiano cigolando.

§ Cantà del pa sota i dengg. *Scrosciare.* Dicesi di quel suono che fa il pane o simile sotto ai denti.

§ La prima galina che canta l' è quela che a fat l' œf. *La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l' uovo. La più cattiva ruota del carro sempre cigola.* Vale che colui che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentire più che gli altri.

§ No volì cantà nè portà la crûz. *Non voler dormire nè far la guardia.* Vale aver l' elezione del prendere una delle due cose, e non ne voler far niuna.

§ Lasà cantà le pasere, o le sigale, o le rane. *Far formicon di sorbo, che non esce per bussare.* Dicesi di chi sta costante nella sua opinione, lascia dire e tira innanzi.

§ Dormì fin chè 'l canta le ache. *V.* dormer.

Cantadûr. *Cantajuolo* o *Cantajolo*. Aggiunto d' alcuni uccelli che si tengono per cantare.

Cantadûra. *Cantarella.* Dicesi di quella starna che si tiene in gabbia per allettare l' altre quando vanno in amore.

Cantarà. *V.* casetû.

Cantarì. *Cantatore. Cantore.*

Cantarina. *Cantatrice.* Colei che canta, e per lo più si dice di quella che canta in iscena.

Cantarlà. *Canticchiare. Cantillare. Canterellare.* Frequentativo di cantare. *Cantacchiere.*

Cantér. *Porrina.* Pianta di castagna o di quercia che si alleva per farne legname o lavoro.

Cantér. *Castagnuolo.* Piccol castagno.

§ Saltà de scala 'n cantér, o eser œn po sœl pér e œn po sœl pom. *V.* pér.

Cantèr. *Stile. Abetella.* Legno tondo, lungo, rimondo e diritto, che serve specialmente alle fabbriche per formar ponti in luoghi eminenti dell' edificio e ad altri usi. Il nostro *cantér* deriva forse dal *cantherius* de' Latini, che vale lo stesso.

Cantì. *Cantino.*

§ Tocà œn cantì. (fig.) *Toccare un tasto.* Vale un proposito.

§ No siem a tocà sto cantì. *Non toccate quest' argomento.*

§ Quest' è œn alter cantì. *Questo si è un altro punto, un' altra ragione.*

Cantinela. *Asserella. Panconcello.* Asse sottile assai colla quale cuopronsi le impalcature, e fannosi altri lavori.

Cantorìa. *Palco.* Tavolato posticcio, elevato da terra per istarvi sopra a cantare o altro.

Cantû. *Cantone. Canto.*

§ Cantû dele prede che spors en fœra. *Morsa. Addentellato. Canto vivo.* Angolo esteriore d' una pietra, di un pezzo di legname e simili.

§ Cantû del œg. *Lacrimatojo.* Quella sostanza rosseggiante e incavata ch' è nell' angolo interno dell' occhio detta da' medici *caruncola lacrimale.*

§ Lasà giù 'n d' œn cantû. *Dimenticarsi d' alcuno. Porlo in non cale. Dare un piantone.*

§ Dà œn cantû 'n pegn, o voltà cantû, o pagà col pan de schio. *V.* schio.

Cantûnada. *Cantonata. Canto.*

Cantûnal *Cantoniera.* (Fior.) Voce dell' uso. Specie d' armadio triangolare che mettesi negli angoli delle stanze.

Cantûnsì. *Cantoncino. Cantoncello. Cantuccio e cantuccino.*

Cantûr. *Cantore.* Colui che fa professione di canto.

Canû. *Cannone.*

§ Andà come œn canû, o come œn och. *V.* och.

Canû, gros canû. *Cannone* o *canone.* (T. di stamp.) Carattere minore del cannone.

§ Canû de condut. *Cannone. Doccia. Doccio. Doccione.* Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannello, di cui si fanno i condotti per mandarvi l' acqua.

§ Canû de formentô. *Stampone.* Voce dell' uso. Pannocchia del grano turco.

§ Canû de melgas. *Saggínale.* Il fusto della saggina.

§ Canû de velada. *Falda.*

§ Canû de 'ndoinà. *Cannone.*

Canû. *Campana.* (T. de' pastai). Quella parte dell' argano dove si pone la pasta da far cannoncini, vermicelli o altre paste.

Canucial. *Cannocchiale.*

§ Canucial dele stele. *Telescopio.* Quello strumento che serve per contemplare le stelle.

Canûnà. *Cannoneggiare. Scannonezzare.*

Canûnada. *Cannonata.*

Canûner. *Cannoniere.*

Canûnsi. *Cannoncino. Cannoncello. Cannonetto.*

Canzeler. *Cancelliere.*

§ Carica de canzeler. *Cancellierato.* Carica di cancelliere.

Canzelerìa. *Cancellerìa.*

Caodelat. *Capo di latte.* Il fior del latte più gentile e migliore. I Fiorentini e i Lucchesi dicono *cavo di latte.*

Caolifiori. *Cavolfiore.* Spezie di cavolo, del quale si mangia il fiore.

Capa. *Placa.* (T. d' archib.) Lamina di ferro che copre il calcio del fusto dello schioppo.

Capè. *Cavalletto.* Quella piccola massa di grano o biade che fanno i lavoratori, allorchè le hanno segate prima d' abbarcarle.

Cape. *V.* caspita.

Capel. *Cappello.*

§ Ala del capel. *Tesa. Vento. Piega.*

§ Capel de tré cantû. *Cappello a tre punte, a tre acque, a tre venti, arricciato.* Foggia nota di cappello che i Fiorentini dicono volgarmente *appuntato.*

§ Capel ala coréra. *Montiera.*

§ Capel de pret. *Nicchio.*

§ Tirà sœ œn capel *Risaldare.* Informare un cappello.

§ Mitis el capel o la bereta. *Coprirsi. Mettersi in testa il cappello o la berretta.*

§ Caà o tœ zo 'l capel de testa a vergù. *V.* caà.

§ Caàs el capel, fà de capel. *Scappellarsi. Cavarsi il cappello. Fare di cappello.*

§ Tiràs el capel en di œgg. *V.* œg.

§ Coza da faga de capel. *Cosa da farle di cappello. Cosa da darle del messere.* Vale cosa grande, e per ironia anche cosa dispregevole.

§ Podì tignì 'l capel fœra di œgg. *Poter andar a fronte scoperta*, cioé senza temer di vergogna. Il Cecchi nel *Servigiale* (att. 1. sc. 6.) ha il contrario, dicendo di un

cattivo. = *E so che tu puoi ir con la berretta in sugli occhi da per tutto.*

§ Capel vener. *Adianto. Capelvenere. Adianto nero.* W. *Adiantum capillus veneris.* Erba perenne che nasce sotto alle volte delle grotte, e nell' interno de' pozzi e delle cisterne; spunta dalle pareti poco al disopra dell' acqua. E' stimata come espettorante e diuretica.

§ [illegible] *Ru-*

Cape[illegible]

vata [illegible] come sotto.

§ Dà œna capelada. *Cantar la zolfa, la compieta, il vespro. Rasentar la scuffia. Scapponeare. Fare una risciacquata, un rovescio. Risciacquar un bucato. Spellicciare. Rabbuffare. Dare una buona stregghiatura o una buona mano di stregghia, una spellicciatura, un grattacapo, una canata, una lavata di capo. Dare o fare una sbarbazzata, una ripassata, un rivellino, una rammanzina o ramanzina, un ramanzo, una sbrigliata, una gridata, un rabbuffo, uno scappone,* o *una scopatura.*

§ Portà vià œna capelada. *Toccare una scopatura. Toccare un rivellino, una canata,* ec. come sopra.

[illegible]pelàs. *Cappellaccio.*

[illegible]pelér. *Cappellajo.* Facitore o venditor di cappelli.

[illegible]peléra. *Cappelliera. Portacappello.* Quella custodia ove [illegible]i ripongono i cappelli.

[illegible]peléra. *Cappelleja.* Moglie di [illegible]appellajo o venditrice di [illegible]appelli.

[illegible]elet, capelì. *Cappelletto. Cappellino.* Piccolo cappello.

§ Capelet dela roca. *V.* [illegible]oca.

§ Capelet de smorsà. *Spe[illegible]itojo.* Arnese fatto a guisa [illegible] campana ad uso di spe[illegible]er lume.

§ Capelet de ombrela. *Cappelletto.* (T. degli ombr.) Quel cerchietto di tela incerata d' ormisino e simili, che si mette in cima agli spicchj da capo delle ombrelle.

§ Capelet del asil. (T. dei

§ Canû de condut. *Cannone. Doccia. Doccio. Doccione.* Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannello, di cui si fanno i condotti per mandarvi l' acqua.

§ Canû de formentû. *Stampone.* Voce dell' uso Pannocchia del grano turco.

§ Canû de melgas. *Saggínale.* Il fusto della saggina.

§ Canû de velada. *Falda.*

§ Canû de 'ndoinà. *Cannone.*

Canû. *Campana.* (T. de' pastai). Quella parte dell' argano dove si pone la pasta da far cannoncini, vermicelli o altre paste.

Canucial. *Cannocchiale.*

§ Canucial dele stele. *Telescopio.* Quello strumento che serve per contemplare le stelle.

Canûnà. *Cannoneggiare. Scannonezzare.*

Canûnada. *Cannonata.*

Canûner. *Cannoniere.*

Canûnsi. *Cannoncino. Cannoncello. Cannonetto.*

Canzeler. *Cancelliere.*

§ Carica de canzeler. *Cancellierato.* Carica di cancelliere.

Canzelerìa. *Cancellerìa.*

Caodelat. *Capo di latte.* Il fior del latte più gentile e migliore. I Fiorentini e i Lucchesi dicono *cavo di latte.*

Caolifiori. *Cavolfiore.* Spezie di cavolo, del quale si mangia il fiore.

Capa. *Placa.* (T. d' archib.) Lamina di ferro che copre il calcio del fusto dello schioppo.

Capè. *Cavalletto.* Quella piccola massa di grano o biade che fanno i lavoratori, allorchè le hanno segate prima d' abbarcarle.

Cape. *V.* caspita.

Capel. *Cappello.*

§ Ala del capel. *Tesa. Vento. Piega.*

§ Capel de tré cantû. *Cappell* [illegible]

[illegible] ra di œgg. *Poter andar a fronte scoperta*, cioè senza temer di vergogna. Il Cecchi nel *Servigiale* (att. 1. sc. 6.) ha il contrario, dicendo di un

cattivo. = *E so che tu puoi ir con la berretta in sugli occhi da per tutto.*

§ Capel vener. *Adianto. Capelvenere. Adianto nero.* W. *Adiantum capillus veneris.* Erba perenne che nasce sotto alle volte delle grotte, e nell' interno de' pozzi e delle cisterne; spunta dalle pareti poco al disopra dell' acqua. E' stimata come espettorante e diuretica.

§ Capel vener bastard. *Ruta muraria. Paronichia. Ruta di muro.* W. *Asplenium ruta muraria.* Pianta perenne e una delle capillari. Ha fronda ramosa. Trovasi nei muri aridissimi, e volgarmente chiamasi *felce piccola dei muri.*

Capel. (T. di stamp.) *Cappa. Cappello.* La parte superiore del torchio.

Capela. *Cappella.*

Capela (in senso che non giova spiegare). *Fava. Ghianda. Glande. Favagello. Falla*

§ Capela del nas. *Punta. Moccolo.*

§ Togg i ciogg ma a 'n capela. Lo stesso che i œf m' è deentagg gnai. *V.* gnal.

Capela. *Cappellano.*

Capelada. *Cappellata.* (Fior.) Voce dell' uso. Quanto può contenere un cappello.

Capelada. *Gridata Rabbuffo. Lavata di capo*, ec. come sotto.

§ Dà œna capelada. *Cantar la zolfa, la compieta, il vespro. Rasentar la scuffia. Scapponeare. Fare una risciacquata, un rovescio. Risciacquar un bucato. Spellicciare. Rabbuffare. Dare una buona stregghiatura o una buona mano di stregghia, una spellicciatura, un grattacapo, una canata, una lavata di capo. Dare o fare una sbarbazzata, una ripassata, un rivellino, una rammanzina o ramanzina, un ramanzo, una sbrigliata, una gridata, un rabbuffo, uno scappone,* o *una scopatura.*

§ Portà vià œna capelada. *Toccare una scopatura. Toccare un rivellino, una canata*, ec. come sopra.

Capelàs. *Cappellaccio.*

Capelér. *Cappellajo.* Facitore o venditor di cappelli.

Capeléra. *Cappelliera. Portacappello.* Quella custodia ove si ripongono i cappelli.

Capeléra. *Cappellaja.* Moglie di cappellajo o venditrice di cappelli.

Capelet, capelì. *Cappelletto. Cappellino.* Piccolo cappello.

§ Capelet dela roca. *V.* roca.

§ Capelet de smorsà. *Spegnitojo.* Arnese fatto a guisa di campana ad uso di spegner lume.

§ Capelet de ombrela. *Cappelletto.* (T. degli ombr.) Quel cerchietto di tela incerata d' ormisino e simili, che si mette in cima agli spicchj da capo delle ombrelle.

§ Capelet del asil. (T. dei

carr.) e simili. *Piatto.* Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote e lo ripara.

§ Capelet del timû. *Ponticello.* (T. de' carr.) Spezie d'arco fermato con due viti sulla stanga in cui passa il sovraspalle del cavallo.

§ Zœgà a capelet. *Giocare a scuto e cappelletto.*

§ Fà o fant o capelet, vegnighen a œna. *V.* vegner.

Capelet. (T. de' carr.) *Girello.* Cerchietto di ferro che si mette tra il mozzo e la sala quando s' allargano.

Capelina. *Cappellina.*

§ Capeline de pret, bereta de pret, legn quader. *Fusaggine. Berretta da prete. Fusaria.* W. *Evonymus europæus.* Arboscello che cresce all'altezza di sei o sette braccia, comune ne' boschi e nelle siepi. Conserva le foglie quasi tutto l' inverno; i fiori son bianchi e i frutti rossi, la forma de' quali fu creduta simile ad una berretta da prete. I semi sono emetici ed assai nocivi al bestiame; il legno duro, compatto, assai buono per lavori al tornio, e particolarmente per fusi, onde gli è venuto il nome di fusaria.

Capelû. *Cappellone.*

Capœs. *Cappuccio.*

§ Capœs de fachì. *Cercine.* Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta cose gravi in capo per salvarlo dall' offesa del peso.

Capœsì. *Cappuccino.*

§ Sercà le pistole ai capœsì. *Andar dal lupo per la carne. Cercar o far nascere il nodo nel giunco. Cercar il quinto piede al montone. Andar alla gatta pel lardo.* Vagliono cercare una cosa ove non è possibile ritrovarla.

Capì. *Capire. Intendere.*

§ No capì gnè oh gnè fat i là. *Non intender boccicata. Non saperne straccio, un' acca, un jota* e simili. Vagliono essere ignorantissimo.

Capo. *Capo. Sopraintendente. Principale.*

§ Capo d'opera. *Capo lavoro.*

Capocià. *Acciarpare.* Fare le cose senza diligenza. Voce dello stil famigliare. *Acciabattare. Potinicciare.*

Capociada. *V.* capòt.

Capociû. *V.* strapasamestér.

Capol. *Cappio.* Annodamento che tirato l' un de' capi si scioglie.

§ Capol corent, o a strangûla ca. *Cappio scorsojo,* cioè che scorre agevolmente, e che quanto più si tira più si strigne.

Capomaister. *Capomaestro.* Capo e sopraintendente di fabbriche.

Caponero. *Capinera. Capinero.* W. *Atricapilla.* Uccello noto.

Capòt. *Bacucco.* Arnese di panno che serve per metterlo in capo a uno per coprirgli il volto.

§ Meter el capòt. *Imbacuccare.* Mettere altrui il bacucco. *Imbavagliare.*

Capòt, capotû. *Castrone. Imbratto. Pottiniccio.* Opera, cucitura, ciomperia o rimendatura mal fatta.

Capòt. *Marcio.* (T de' giuoc.) Vale posta doppia.

§ Da capòt. *Dar cappotto.* (T. del giuoco di carte). Vincer tutte le bazze.

§ Salvà 'l capòt, o 'l mars. *Campare il marcio. Uscir del marcio.* Vale uscir dal rischio di perderla doppia.

§ Salvà 'l capòt o 'l mars. *Fare a salvare il marcio.* Dicesi de' mercanti.

Capotà. *V* capocià.

Caprese. *Capriccio.*

§ Caà i caprese a vergù. *Scapricciare Scaponire. Sbizzarrire. Scapriccire.* Cavare altrui di testa i capricci.

§ Caàs i sò caprese. *Scapricciarsi. Cavarsi i capricci.* Torsi i suoi capricci.

Capû. *Cappone.*

§ Laûr de fà rider i capû. *Cose da far ridere le telline.* Dicesi di cosa ridicola al maggior segno.

Capû. *V.* testardû.

Capûnà. *Capponare.* Castrare i polli.

Capûnà. (fig.) *V.* capocià.

Capûnera. *Capponaja. Stia.*

§ Tignì 'n capûnera. *Stiare.* Tenere in istia i polli per ingrassarli.

Capûnera. (gergo). *V.* cotega.

Capûnsì. *Capponcello.*

Capusì. *V.* capœsì.

Car. *Caro. Grato. Giocondo.*

§ Fà car. *Careggiare. Accarezzare. Vezzeggiare.*

Car. *Carro.*

§ Car mat. *Barrucola.* Carretta da muratore per trasportare travi o simili.

§ Car del torcol. *Carro del torchio.* (T. di stamp.) Quella parte su di cui si pone la forma, e che per mezzo del manubrio si fa correre innanzi e indietro per la tiratura.

§ Andà per la strada vecia o del car. *V.* andà.

§ Eser l' œltema rœda del car. (fig.) *Esser l' ultimo, il meno considerato in checchessia. Esser il primo tra gli ultimi.* Frasi di ch. sign.

§ Volì œn car de bé. *Amare svisceratamente.* Far quantità di carezze, e simili.

§ Tœ la olta del car, andà per la piœ longa. *Far la girata del can grande.* Vale pigliarla per la più lunga. *Volgere largo o lesto ai canti.*

§ Dighen dré œn car, o dighen dré de bò e de vaca a ergù. *Dire altrui dietro un carro di villanìe.* Anche i Latini dicevano *plaustra convitionum effundere.* Dicesi pure *lavare ad alcuno il capo co' ciottoli. V.* capelada.

§ Meter o fà andà 'l car inans ai bœ. *V.* meter.

§ Marengû de car. *Carradore. Maestro da far carri, carrette* e simili. Dicesi pure

carpentiere, dal francese *charpentier*, e dal latino *carpentarius*.

Caradûr. *Carrettiere. Guidatore.* Condottiero de' carri. *Carrettajo.*

Caragnà, fà 'l casœl. *V.* casœl.

Carampana, vecia carampana. *Vecchia scagnarda*, *grima*, *bavosa*, *brodolosa.*

Caras. *Broncone.* Palo grosso con traversi da capo che si dicon cornetti, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi.

Caratì. *Carretta.*

§ Caratì stras. *Carricello.* Carro piccolo e debole.

Carato. *Parte.* (T. merc.) *Interesse.*

Caratû. *Carrettone.* Carretta grande fatta a foggia d' una gran cassetta senza coperchio posta sopra due ruote e tirata da un solo cavallo.

§ Avì poch a andà 'n del caratû, o aviga œn pè 'n la buza. *V.* buza.

§ Tirà 'l caratû. *Durare alta fatica.* Vale sostenere, sofferire, sopportare una fatica, un male, una spesa e simile.

§ Caratû dei morgg. *Carro funebre.* Spezie di carretto, con cui si trasportano i morti al cimitero.

Carbonela. *Brace.*

Carbonìl. *Carbonaja.* Quella stanza dove si conserva il carbone.

Carbû. *Carbone.*

§ Deentà carbû. *Incarbonire.*

§ Fam de carbû. *V.* fam.

§ No iga nè fer nè carbû. *Non ci entrare per nulla.* Non averne parte veruna.

Carbûner. *Carbonajo. Carbonaro.*

Carbûnsì. *Carboncello. Carboncino.*

Carcasal. *Rocchio.* Salame fresco che suol lasciarsi per regalo a' fanciulli di casa quando s' uccide il porco.

Carcola. *Calcola.* (T. de' tess.) Regoli sui quali i tessitori tengono i piedi.

Carcòs. *Catriosso.* Ossatura delle coste de' polli scussa da carne.

Carcòs. *Carcame.* La parte concava del corpo circondata dalle costole.

Carebe. (P.) *Luogo sterile e deserto.*

Carega. *V.* cadrega.

Carel. *Filatojo.* Strumento da filar la lana, lino, seta e simile, che ha una ruota, colla quale girandola si torce il filo.

§ Carel de fà zo la seda. *Incannatojo.* Strumento a foggia d' arcolajo che serve per incannare.

§ Carel de torzer. *Torcitojo.* (T. delle arti da filare).

§ Carel de reloi. *Fusto.* (T. degli or.) Nome che si dà generalmente a quei pezzi d' acciajo, su de' quali sono fissate le ruote per potervi girare come sul loro centro.

Carela. *Malaticcio. Cagionevole. Cagionoso. Infermiccio.*

Valetudinario. Malsaniccio. Dicesi di chi gode poca salute.

§ Eser o andà 'n carela. *Essere o star sulle cinghie.* (fig.) Dicesi d' uomo malaticcio e cagionoso che per debolezza mal si regga in piedi. Dicesi anche *portar frasconi.*

Caren. *Carne.*

§ Caren de coste. *Costereccio.* La carne staccata dalle costole del porco.

§ Caren miga frola. *Carne tirante o tigliosa.*

§ Caren meza cota. *Carne verdemezza.*

§ Caren desfrida. *Carne giostrata o rifatta.* Dicesi di carne avanzata che si rifrigge.

§ Caren che sa delegua 'n boca. *Carne tenera, delicata, saporita.*

§ As dela caren. *Tagliere.*

§ Troà caren o pa per i sò dengg. *A carne di lupo, zanne di cane.* Si dice quando un malvagio si mette alle mani con uno peggiore. Dicesi anche, ma in modo basso. *Trovar culo a suo naso.*

§ Eser caren per i dengg de qualchedù. *Esser terreno de' miei, de' suoi ferri.* Si dice per esprimere una persona, un affare adattato per me, per lui, o per la sua astuzia o malizia.

§ I è caren e œngia, o cul e braghe. *V.* braghe.

§ Tra caren e pèl. *Pelle pelle.* Posto avv. Vale poco indentro e in superficie.

§ Caàs la fam o la set cola caren salada. *V.* caà.

§ Caren molieta, che sent de lis. *V.* lis.

§ Cûlâr de caren. *Carnicino.*

§ Eser caren vendida. (fig.) *Èsser ligio o lancia d' alcuno.* Vale essere prezzolato per la difesa altrui. *Bravo.*

Carér. *Carratello.* Specie di botte lunga e stretta.

Carès. *Carreggiata.* Tanta materia quanta può contenere un carro.

Carès. *Viaggio col carro.*

Caresa. *Carezza. Accarezzamento.*

Caresà. *Accarezzare. Carezzare.*

§ Caresà vergù, adulàl. *Piaggiare.* Secondar con dolcezza di parole l' altrui opinione; il che direbbesi anche, ma in modo basso *ugner gli stivali.*

Carestìa. *V.* caristìa.

Careta. *Carretto. Carretta.*

§ Careta de trasportà materiai. *V.* caratû.

Caretada. *Carrettata.* Tanta materia quanta ne contiene una carretta.

Carez, careze, carezì, carezû. Questi vocaboli indicano le varie spezie di *carici* di cui avvene nella provincia un gran numero. Carez o careze è il nome del genere e sono sinonimi. Carezì indica varie specie di statura bassa, come la *carice puncida, la capillare* ed altra. Carezû indica quelle d' alta statura, come la *carice salistio* o *scialismo, la carice pannocchiuta* e simili

Carezà. *Carrettare* Portar checchessia sopra un carro o carretta.

Carezada. *Rotaja. Ruoteggio. Orbita.* Quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze, dei carri e simili.

§ Stà 'n carezada. (met.) *Andare dritto e retto.* Vale condursi regolarmente.

§ Andà fœra de carezada. *Escir della carreggiata*, *del seminato o di tema*, *di proposito*, ed anche *perder la tramontana o la scrima.*

Carezada. (T. de' carr.) *Carreggiata.* Larghezza di una carrozza, di un carro e simili tra ruota e ruota.

Careze.
Carezì. } *V.* carez.
Carezû.

Carœl. *Tarlo.* Verme che rode il legno, e di cui ve n' ha varie specie. V' ha il *mangiapelle foralegno* [dermestes capucinus], il *pennacchiuolo*, il *cerambice facchino* che trafora il pino, il *cerambice moscato* che rode il salice [in bresciano *mescardina*], il *cerambice cuojajo* che rode la quercia e la *betula*, la *mosca icneumone*, la *longipide* e parecchi altri. *Tarlo* si dice anche quella polvere che in rodendo fa il tarlo.

§ Carœl dele biae e leghœm. *Tonchio*, e da' naturalisti *curculio granarius.* Sorta di scarafaggio notissimo.

§ Carœl dei os *Carie.* Disfacimento e corruzione della sostanza delle ossa.

§ Patì i sò carœi. *Essere bacato o bacaticcio.* Cioè leggiermente infermo. *Aver degli acciacchi*, *delle mascalcie.* Vale aver mala disposizione.

§ Quand es ve veg el da fœra tœgg i carœi. *In vecchiaja scoppiano tutti i malanni.*

Carga. *Carica. Soma. Peso. Carico.*

Cargà. *Caricare.*

§ Cargà vergù de legna sèca, o dà œna bûna doze de bastûnade. *V.* dà.

§ Cargà la doze. *Caricar la mano.* Dicesi dell' accrescer la dose o la quantità di checchessia.

§ Cargà, alsà bé, bagà bé. *V.* alsà.

§ Cargà la roca. *Appennecchiare. Arroccare. Inconocchiare.* Metter lino o lana sulla rocca.

§ Cargà le ose. *Accavigliare.* Avvolgere o distendere seta o altre cose filate sopra i piombini.

§ Cargà la moia. (T. degli oriuol.) *V.* moia.

Cargadura. *Caricatura.* Ritratto ridicolo, in cui sieno di molto accresciuti i difetti.

Cargadura. *Scorcio.* Positura o attitudine stravagante.

§ Cargadura de s-ciop. *Carica o caricatura.* Si dice a quella parte di munizione che si mette nelle bombarde e negli archibusi per tirare;

e dicesi anche alla misura che la contiene.

Cariàs. *Carriaggio*. Arnese che si porta attorno da uomini d' alto affare o dagli eserciti con carro o con bestie da soma.

Carìœl. *Carruccio*. Arnese di legno ove si mettono i bambini, perchè imparino a camminare.

Cariœla. *Carriuola. Carruccio*, e *carretto*. Sorta d' arnese da tirare a mano con due ruote, di cui non fanno uso i Toscani.

Cariolà, andà 'n carele. *V*. carela.

Carisiûs. *Carestoso*. Che è caro.

§ Eser carisiûs, eneantà car la sò roba. *Stare in sul tirato*. Vale vendere a prezzo troppo caro le proprie cose.

Caristia. *Carestìa*.

§ Caristia anteesta l' è mèza proesta. *Carestìa prevista non venne mai*. Vale che chi si provvede anzi tempo non sente i danni della carestia.

Carità. *Carità*.

§ Carità pelûza. *Amor del tarlo*. Dicesi di chi ama sol per proprio interesse.

§ Prima caritas e pò caritatis, o ghè prima la camiza dela camizœla. *V*. camiza.

Carlì, aiga o dà 'l rest del carlì. *V*. rest.

Carnam. *Carnaggio*. Ogni carne da mangiare. *Carname* esprime quantità di carne putrefatta.

Carneal. *Carnovale. Carnasciale. Carnosciale*.

§ Fà carneal. *V*. fà.

§ Aviga œna cera de carneal. *Avere una cerona, una cerozza. Bella cera. Ariona allegra*. Dicesi di chi ha buonissima cera, buon colore in viso, ed inoltre è sano ed allegro.

§ No valì œna cansû de carneal o gna œn bes. *V*. bes.

Carnealû. *Prolungamento del carnovale sino alla prima domenica di quaresima che si fa in Milano secondo il rito ambrosiano*.

Carnér. *Carniere. Carniera*, e *carniero* (T. de' cacc.) Foggia di tasca propria de' cacciatori per riporvi la preda.

Carnér. *V*. fapû.

Carnœs. *Carname*. Mazza di carne putrefatta.

Carniola. *Vinca. Fior di morto*. W. *Vinca minor. Vinca-pervinca. Vinca major*. Dassi volgarmente fra noi il nome di carniola a tutte e due queste specie che agli occhi del contadino poco o niente differiscono tra di loro. Sono tutte due legnose e sempre verdi, e i loro fiori ordinariamente azzurri. Le foglie sono buone per la concia delle pelli.

Carnûz. *V*. petard.

Caròbe. *V*. guaine.

Carolét. *Tarlato. Intarlato*. Roso dal tarlo.

Carosa. *Carrozza*.

§ Car dela carosa. *Carro*.

La parte d' una carrozza che serve a sostener la *cassa*. *V*. scoca.

§ Marangû de carose. *V*. marangû.

§ Moia dela carosa. *V*. moia.

§ Molinel de carosa. *V*. molinel.

Carosada. *Carrozzata*. Camerata di persone che è portata nell' istessa carrozza.

Caroser, còcio. *Cocchiere*.

Carosì, picola carosa. *Carrozzina*.

§ Fà 'l carosì, o 'l cascel, o 'l balû. *Portar frasconi* Dicesi per similitudine delle galline o degli uccelli quando per malattia portano l' ali tese e le fregan per terra, come i frasconi caricati sopra i somieri che per la lunghezza loro toccano di dietro la terra; e si trasporta anche alle persone quando per alcuna indisposizione sono deboli e male in gambe.

Carosì. *Codirosso*. Specie di cutrettola, di cui ve n' ha due varietà. W. *Phœnicurus*.

Carota. *Carota*. W. *Daucus carota*. Erba bienne che nasce spontanea ne' campi e ai margini delle strade. Si contano diverse varietà, tra le quali la *carota gialla* che è la più comunemente coltivata negli orti per uso di cucina.

§ Ficà carote, o chœntà dele bale. *V*. bala.

Carota, carotina. *Cupolino*. (Fior.) Berrettino di pelle o di seta di un quarto di diametro o poco più, con cui i preti cuoprono la chierica.

Carpela. *Soleretta*. Arnese di ferro per difesa delle piante de' piedi.

Carpen. *Carpine bianco*. *Carpine comune*. W. *Carpinus betulus*. Albero dei nostri boschi con foglie ovate, bislunghe, dentate. Se ne fanno siepi. La scorza tinge in giallo. Il legno durissimo può essere impiegato in parecchi lavori.

Carpionera. *Lavarìo*. Canestro di vimini da metter pesci.

Carpionerina. *Lavatecca*. Canestra più piccola del lavarìo.

Carpiû. *Carpione*. Pesce dell' ordine degli addominali chiamato dai naturalisti *Cyprinus carpio*.

Carta *Carta*.

§ Carta sugherina. *Carta succhia o sugante*.

§ Carta sernaia. (T. delle cart.) *Mezzetto*. *Carta orlata*. Carta difettosa, fogli orlati, strappati, ragnati o altrimenti difettosi.

§ Carta dor. *Carta dorata*.

§ Carta d' arzent. *Carta inargentata*.

§ Carta marmorezada. *Carta marezzata*, *amarizzata*.

§ Carta pegora. *Carta pecora*. *Pergamena*.

§ Carta canta e vilan dorme. *Ecco quì carta canta*. Maniera di esprimersi quando parlandosi di scrittura, contratti e simili, si vuol

far manifesta la cosa di cui si tratta.

Carta. *Grossa.*

§ Œna carta de àcie. *Una grossa d' aghi.*

Carte. *Carte* (da giuoco).

§ Dà fœra le carte. *Dar le carte.*

§ Mes-cià le carte. *Scozzar le carte.*

§ Mitì 'nsema le carte. *Accozzar le carte.*

§ Zœgà œna bela carta. *Trarre un gran dado.* Vale avere una gran sorte, o scampare da un gran pericolo.

§ Aiga carte per ogni zœgh. *Avere mantello da ogni acqua.* Cioè esser ricco di partiti in tutte le occasioni.

§ Carte zœgade. *Bazza.* (T. di giuoco). Numero di carte che si piglia volta per volta agli avversarj, e che colui che le vince si pone avanti a se in un mucchio.

Cartel. *Facciuola.* Si dice nell' uso dell' ottava parte del foglio.

Cartela. *Tombolo.* Vale un certo stromento sul quale si fanno lavori di trine e simili.

Cartelà. *Lavorare a tombolo.* Far merletto.

Cartér. *Cartolajo.* Colui che vende carta e libri da scrivere.

Cartér. *Cartajo. Cartaro.* Colui che fabbrica la carta.

Cartéra. *V.* fùl.

Cas. *V.* ozel.

§ Ah i casi. *Finocchi! Zucche fritte! Zucche marinate!* Esclamazioni usate da chi non menando il detto altrui ha che dire in contrario.

§ Tœ œn cas per œn violì, o per œn breviare, o per œn remolas. *Pigliar lucciole per lanterne.* Vale pigliar una cosa per un' altra. *Ingannarsi a partito.*

Casa. *Cassa.*

§ Casa, méza. *Cassamadia.* Cassa a foggia di madia.

§ Casa de fèr. *Cazza. Romajuolo.* Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato a guisa di mezza palla vuota con manico stretto e sottile.

§ Casa de marsadech. *Botteghino.* Scatole o cassette piene di merci che portano addosso coloro che le vendono per le strade, i quali diconsi merciajuoli.

§ Casa de mort. *V.* cadelet.

§ Casa de galanterie. *Custodia.* Dicesi di quell' arnese fatto per custodire e difendere cose di pregio e facili a guastarsi.

§ Casa del let. *Soppidiano.* Specie di cassa bassa che si teneva attorno ai letti.

§ Casa del créel e simei. *Cascino.*

§ Casa dei carater. *Cassa.* (T. di stamp.) Gran quadrilungo di legno diviso in varj spartimenti dette cassettine, in ciascuna delle quali sono distribuite le diverse lettere di metallo.

§ Casa dei œgg. *V.* œg.

Casa. *Caccia.*

§ Andà a casa. *Cacciare.* Andar a cacciare.

§ Casa reservada. *Bandita.* Luogo nel quale è proibito il cacciare.

Casa. *Caccia.* T. noto del giuoco della palla.

§ Notà le case. *V.* notà.

Casà. *Ficcare. Cacciare.*

§ Casà sot aqua. *Attuffare. Tuffare. Immergere sott' acqua. Bagnare sommergendo.*

Casaciógg. *Cacciatoja.* Strumento di ferro a guisa di scarpello, il quale serve per cacciar ben addentro i chiodi, specialmente nel legno, ed anche per cacciarli fuori del luogo.

Casàl. *Vassojo.* Strumento di legno alquanto cupo con che i manuali portano la calcina quando si mura.

Casal. *Doccia.* Specie di scarpello, di cui si servono i legnajuoli per allargar buchi.

Casamarel, fà œn casamarel. *Fare un nipotino sul vinello.* Vale fare un secondo acquerello o acquatico che è nipote del vino.

Casarœla. *Casserola.* Vaso di cucina noto.

Cascà. *Cascare. Cadere.*

§ Cascà 'n boca al lûf. *V.* lûf.

§ Cascà, o borlà zo 'n bocadû. *V.* borlà.

§ Cascà 'n dela lœm, o negà 'n d' œn bicer d' aqua. *V.* aqua.

§ Cascà 'n péna. *Cader in pena.* Non pagar a' tempi dovuti le pubbliche gravezze.

§ Se cascarà 'l mond sa ciaparà dele quaie. *V.* quaia.

§ Cascà, o biœscà fœra. *V.* biœscà.

§ Cascà 'n la nasa, o borlà 'n la rét. *V.* borlà.

§ Cascà i bras. *Cascar le braccia.* Vale perdersi d' animo. *Sgomentarsi. Sbigottirsi.*

Casèt. *Cassetto.*

§ Guidà a casèt. *Andare a Cassetta.* Vale guidare i cavalli.

§ Casègg de casetû. *Cassette.*

Casèt. *Pappatojo.* (T. dell' arte vetr. e di ferr.) *V.* caspa.

Casèta. *Cassetta.*

§ Casèta dela barca. *Pagliuolo.* Stanzino dove i barcaruoli tengono il pane e simili.

§ Casèta dele gabie. *V.* becadûra.

§ Casèta dele ae. *V.* borgas.

§ Casèta dela lemosna. *Ceppo.* Cassetta da mettere le elemosine.

§ Casèta de lata. *Stagnata.* (T. de' colt.) Specie di cassetta di latta il cui piano superiore dove posa la pietra d' affilare i rasoi è tutto foracchiato acciocchè l' olio non si spanda intorno e imbratti ogni cosa.

§ Quel che fa casète. *Cassettajo.*

Casetì, casetina. *Cassettino. Cassettina.*

Casetine. Lo stesso che borsa de pastûr. *V.* borsa.

Casetû. *Cassettone.*

§ Casegg de casetû. *Cassette.*

§ Pomoi de casetû. *Pallini.*

§ Manesa de casetû. *Maniglia.*

§ Bocheta de casetû. *Scudetto.* Alcuni dicono *bocchetta.*

Casœl. *Cestino.* Quell' arnese di vimini pel quale i bambini imparano ad andare.

§ Fà 'l casœl, o 'l carosì. *V.* carosì.

§ Fà 'l casœl. *Far greppo.* È quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere. Dicesi anche *far la bocca brincia. Imbambolare.*

Casœla. (T. de' murat.) *Cazzuola.* Arnese noto de' muratori.

§ Casœla de molì. *Cassetta.* (T. de' mugn.) Quella ch' è sotto alla tremoggia.

§ Casœla del pos. *V.* pos.

Casœlada. *Mestolata.* Colpo di mestola.

Casina. *Cascina.* Luogo dove si fa il cacio, ed anche quello dove si tengono e dove pasturano le vacche.

Casitì, casitina. *Cassettino. Cassettina.*

Casòt. *V.* grœgn.

Caspa, caspi. (T. di ferriera). Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiar la fritta nella fornace.

Caspita. *Cappita. Capperi. Cazzica. Cappizzi. Cappucci.* Sorta d' esclamazione.

Castegna. *Castagna.*

§ Rés dele castegne. *Riccio.*

§ Scorsa, pél dele castegne. *Peluja.* La buccia interiore e più sottile che riveste immediatamente le castagne.

§ Ghœs de castegna. *Guscio.*

§ Castegne lese. *V.* tetole.

§ Castegne a rost. *V.* taiagg.

§ Castegne peste. *Confetti di montagna.* Castagne secche.

§ De castegna. *Castagnino. Castagno.*

§ Pa de farina de castegne. *Castagnaccio.*

Casteguarœi, fons de castegne. *V.* fons.

Castegner. *Castagneto.* Bosco di castagne.

Castel. *Castello.*

§ Castel de muradûr. *Grillo.* Una spezie di ponte da muratori fatto di legno.

§ No ighen nè 'n ca nè 'n castel, o eser bas de tach. *V.* bas.

§ Castel del anel. *Castone.* Parte dell' anello dov' è posta la gemma.

§ Castel de franzér. *Carrette.* (T. de' set.) Castelletto o intelajatura di legname in sommo al telajo ove sono stabilite le ditole.

§ Eser nel castel merlì. *Essere giunto a toccare il ciel col dito.*

§ Castei in aria. *Castelli o castellucci in aria.*

§ Fà castei in aria. *Far castelli o castellucci in aria. Far castelli su pe' nugoli.* Vale fare disegni in vano,

pensar cose vane e impossibili.

Castelet. *Torcoletto*. Macchinetta che serve a' librai per tagliare e pareggiare le carte de' libri.

§ Castelet de nûz. *Castellina*. Mucchio di tre noccioli con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in far il giuoco chiamato *le castelline*.

Castrà. *Castrare*.

§ Castrà le vigg e simei. *Accecar le piante, le viti*, ec. Guastar loro gli occhi, troncandone le messe.

Castracastegne. *Castrino*. Coltellino di cui il bruciatajo si serve per castrare i marroni.

Castradina. *Castrato affumicato e salato*.

Castradûr. *Castraporcelli*. *Castraporci*. Quegli che castra sì gli uomini che le bestie.

Catà. *Ritrovare*. *Rinvenire*. *Cogliere*. *V*. troà.

§ Catà fœra el bel e 'l bû. *Ricapare*. Pigliar fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace.

§ Catà dele scuze, dei rampì. *V*. rampì.

§ Catà sœl quag. *V*. quag.

§ Catà le galete. *V*. galeta.

§ Catà 'l formentû o 'l mei. *Spannocchiare*. Tagliar la pannocchia.

§ Catà sœ, o ciapà le sò quater. *V*. ciapà.

§ Vatel cata. *Indovinala grillo*. Così dicesi volgarmente in Toscana, e così trovasi nell'*Italiano istruito* stampato in Milano an. 1766; e suol dirsi da chi non sa dar notizia di checchessia.

§ Catà sœl fato, o 'n fraguent. *Chiappare o cogliere in flagranti o sul fatto*. T. legale e dell' uso.

§ Catà o troà 'l pel en del œf. *V*. œf.

§ Catà sœ, sercà sœ. *V*. sercà.

§ Catà sœ, voltà sœ. (P.) *V*. voltà.

§ Catà sœ le migole. *V*. migola.

Catalano. *Susino*. Specie di pruno che produce frutti molto buoni a mangiare. *V*. brogna.

§ Mangià come œn catalano, o a crepapansa. *V*. mangià.

§ Catamò. (P.) Lo stesso che balarina.

Catar. *Catarro*. *Farda*.

§ Saltà 'l catar. *Venir il ticchio*.

§ Aiga 'l catar de qualche coza. *Avere il cimurro*. Quando uno ha umore o fantasia d' alcuna cosa, ed anche aver delle pretensioni.

Catarœla. *V*. figarœla.

Catastech. *Catasto*. Quella gravezza che chiamasi anche decima, come pure il libro dove si registrano i beni dei cittadini, ec.

Catram. *Catrame*. Resina o pece che si trae dagli abeti ed altri alberi col mezzo del fuoco.

Catramonacia. *Affascinamento*.

§ El ga dat la catramonacia. *Gli ha dato la zampa della*

botta. E vale aver alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia.

Cavra. *Capra*.

§ Cavra dele veze. *Sedili*. Quei sostegni sopra i quali si posano le botti.

§ Salvà la cavra e i vérz. *Salvar la capra e i cavoli*. Vale de' due pericoli non ne incorrere in alcuno, e anche far bene a uno senza nocumento dell' altro.

Cavra, traio. *Cicogna*. (T. dei gett.) Quel legno che bilica la campana.

Cavrér. *Caprajo*. *Capraro*. Custode delle capre.

Cavrèt. *Capretto*. Figliuolo della capra. *Cavretto*.

Cavrèta. *Sussi*. Giuoco puerile.

Cavretì. *Caprettino*. Piccolo capretto.

Cavrœs. *Lezzo di capra*. Fetore, mal odore di capra.

Cavriœl. *Capriuolo*. (T. d'agr.) *Viticcio*. *Cavicolo*. *Cauticolo*. *Cartoccio*. Ricciolino che fa il pampino della vite. Dal latino *capreolus*, che ha lo stesso significato.

Cavriœla. *Capriola*. *Cavriola*. *Cavriuola*. Sorta di salto.

§ Fà cavriœle. *Capriolare*. Far capriole.

Cavrina. *Capretta*.

§ Sercà de lana caprina. *Disputar della lana caprina o dell' ombra dell' asino*. Cioè contender di cose che non importano niente.

Cavrù. *Caprone*.

Caza, ca. *Casa*. *Magione*, e anticamente *ca*.

§ Fet de caza. *V*. fet.

§ Caza de fità. *Casa da appigionarsi*. Sul cartello che si affigge alla porta della casa che vuolsi appigionare si scrive: *appigionasi*.

§ Mangià i cop, o a i ciogg dela caza. *V*. mangià.

§ El darès fœch ala caza. *V*. fœch.

§ Om de caza. *Massajo*. Uomo casalingo.

§ Dòna de caza. *Massaja*. Donna casalinga.

§ No aiga nè caza nè tegg. *Non aver casa nè tetto*. (Alb. enc. in masseria). *Non aver più luogo nè fuoco*. Vale esser rovinato interamente.

§ Tegnì le ma a caza e la lengua dent dei dengg. *V*. tegner.

§ La galina che va per ca o che l'a becat o che la becarà. *V*. galina.

§ Chi è stat a ca del diaol el sa quel che i ga pesa. *Chi viene dalla fossa sa che cosa è il morto*. Dicesi di chi ha pratica ed esperienza di quello che si ragiona.

§ Za che la ca bruza domga fœch. *V*. bruzà.

§ L' ingan el va a ca dei inganadùr. *V*. engan.

§ Té le ma a cazà e 'l muz a l' albe. *Stà ne' tuoi cenci*.

§ Fà i fagg de caza. *Far la masserizia della casa*. Vale far le faccende domestiche, spazzare, rifare i letti, ec.

§ Granera nœa spasa bé la caza. *V.* granera.

§ Andà a caza del diaol calsat e vestit. *V.* andà.

§ Aiga 'l cul gros come œna caza. *Avere un cul che pare un vicinato o una badìa.*

Cazal. *Casato. Ceppo. Consorterìa. Schiatta. Stirpe.* Aggregato di più famiglie dello stesso ceppo.

§ Bastardà 'l cazal. *Traligнare. Degenerare.* Diventar dissimile a' genitori, e si usa in cattiva parte.

Cazalì. *Casalingo.*

§ Pa cazalì. *V.* pa.

Cazament. *Casamento. Fabbrica. Edifizio.* Casa grande.

Cazant, cazanta. *Casiere. Casiera.* Custode, e guardiano o guardiana della casa.

Cazel. *Casuccia a varj usi.*

Cazela. *V.* cazina.

Cazér. *Caciajo. Burrajo.* Colui che fabbrica cacio e burro.

Cazér. *Cascinajo.* Custode della cascina ed anche del fondaco ove si tengono in serbo i formaggi.

Cazera. *Caciaja.* Moglie del cascinajo, o maestra di far cacio.

Cazerà. *Rappigliare il latte.* Vale coagularlo mettendovi il caglio.

Cazetina. *Caserellina.* Dim. di casetta.

Cazì. *Casino.*

Cazì. *Chiasso. Bordello. Lupanare. Meretricio. Postribolo.*

§ Cazì de campagna. *Casino da diporto.*

§ Cazì del rocol. *Casino.*

Cazì, o balì. *Grillo.* T. del giuoco del bigliardo. *Lecco.*

Cazilina. *V.* cazina.

§ Cazilina dele ae. *Cella. Celletta. Cellula.* I buchi de' fiali delle pecchie.

Cazina. *Caserella. Casetta. Casella.* Dim. di casa.

Cazina. *Cascina.* Fondaco ove si tiene in serbo il formaggio.

Cazo. *Caso.* Avvenimento accidentale che sopravviene senza alcuna necessaria o preveduta cagione.

§ Œn cazo no fa regola. *Una rondine non fa primavera.* Dett. di ch. sign.

§ A cazo pensat. *A partito preso.* Posto avverb. Vale pensatamente, determinatamente. *Premeditatamente.*

Cazolì. *Raviggiuolo.* Specie di cacio schiacciato per lo più di latte di capra.

Cazolì. *Caciolino.* Picciol cacio fresco.

Cazolì. *Cascinajo.* Colui che fabbrica e tiene magazzeno di cacio.

Cazonsei. *Bocconotti.* Voce dell' uso. Vivanda d' erbe, uova, cacio ed altro chiusa in piccoli pezzetti di pasta che mangiasi in minestra.

§ No avì pora de fœm de cazonsei, o de gnoch. *Non temer grattaticcio.* Si dice di colui che non teme piccole cose.

Cazot. *Capanno. Capannuccio.* Capanna fatta di frasche, o di paglia, dove si nasconde l' uccellatore per pigliare gli

uccelli al paretajo o alle reti aperte.

§ Cazot dela sentinela. *Casotto. Casone.*

§ Cazot de buratì. *Castello da burattini.*

§ Cazogg postés de marcangg. *Botteghe a vento.* Cioè botteghe posticcie.

Cazotel, cazotì. *Capannuccio.* Piccolo capanno.

Cazotì. *Bózzoli.* (T. de' tint.) Piccole padellette di rame con manico di ferro che servono a vuotare il bagno delle caldaje.

Cè cè. (P.) *Vedi vedi. Guarda guarda.*

Cel. (P.) *Vedilo. Vello vello.*

Cera. *Cera. Volto.*

§ Fà bûna o catîa cera. *Far buona o cattiva cera.* Vale far buono o cattivo viso.

§ Cera de sonadûr, de pacot, de patrit, de ospedal e simei. *Cera pallida. Cera da malato. Viso da interriato.* Cioè smorto, impallidito.

§ Cera d' emperatûr o de carneal. *V.* carneal.

§ Val piœ œn piat de bûna cera, che tœte le pitanse del mond. *La vivanda vera è l' animo e la cera.* Dicesi a chi, o da chi si scusa di essere scarso nell' onorare altrui, dandogli poche vivande e di poco pregio.

§ Cerû, fà 'l cerû. *V.* muzû.

Cerûna. *Cerona. Cerozza. Bella cera.* Volto, sembianza, faccia allegra e gioviale, ed usasi come per vezzo.

Ceza, cezina, ec. *V.* cieza, ciezina, ec.

Chè? *Che cosa?* Pron. interrogativo.

§ Chè vœt? *Che cosa vuoi?*

§ Chè chè non è. *Quand'ecco.*

Ché. *Quì. In questo luogo.* Avverbio di luogo.

§ No ma mœerès de ché a lé. *Non ne volterei la mano sossopra. Non ne farei un tombolo sull' erba.* Suol dirsi quando non c' importa nulla di checchessia.

Chèca. *V.* gaza.

Chèfa. *Velo.* Abbigliamento che le donne portano in testa.

Chœa. *Covone.* Quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere.

§ Trat dele chœe. *Bica. Mucchio di covoni. Paglia di covoni.*

§ Ligà le chœe. *Accovonare.* Far i covoni. Locchè dicesi ancora *ammannare.*

Chœca. *Debito fogno.* Cioè inesigibile.

§ Fà chœche. *Coccare.* Vale beffeggiare uno, uccellarlo.

§ Fà chœche. *V.* chœcà.

§ Quel che fa chœche. *Beffardo.* Quegli che scherza e fa beffe per giuoco e per solazzo. Dicesi poi *arciere* colui che freccia, richiedendo or questo or quello di denari in prestanza.

Chœcà. *Frecciare.* Richiedere or questo or quello, che ti presti denari con animo di non rendere; che anche dicesi *dar la freccia.*

Chœch. *Cuculio. Cuccolo.* W. *Bubo.* Specie d' uccello così detto dal suono del suo canto. *Cuccoveggia. Barbagianni.*

§ Veg come 'l chœch. *Travecchio. Pieno d' anni e d' età. Più antico del brodetto.*

Chœchœmer. *Cetriuolo. Cedriuolo. Citriolo.* W. *Cucumis citreus.* Frutto noto.

§ Chœchœmer azinì. *Cocomerello. Cocomero asinino.*

Chœchœmer. (fig.) *Babbeo. Scimunito. V.* macaco.

Chœgià. *Cucchiajo.*

§ Rià ala leada dei chœgià. *Giunger al dar dell' arme in tavola.* (diz. ven.) Vale arrivar a principio di tavola.

Chœgià. *Cucchiajata.* Quella quantità che si prende in una volta col cucchiajo.

§ Morì 'n d' œn chœgià d' aqua. *V.* aqua.

§ Bœsta dei chœgià. *Cucchiaera.*

Chœgià pirû. *Galega. Ruta capraria. Lavanese. Capraggine.* W. *Galega officinalis.* Erba di radice perenne. Trovasi lungo i fossi e ne' luoghi freschi ed ombrosi. Foglie pennate, fiori papilionacei in grappoli pendenti. Adoperandola per soverscio non solo ingrassa notabilmente il terreno, ma di più vi distrugge le mal erbe, e vi fa morire gl' insetti.

Chœgianì. *Cucchiaino.* Dim. di cucchiajo.

Chœgianì. *Cucchiajatina.* Piccola cucchiajata.

Chœgianû. *Cucchiajone.* Cucchiajo grande.

Chœina. *Covoncello. Covoncino.* Piccolo covone.

Chœnt. *Conto. Calcolo. Ragione.*

§ Chœngg spès, o pati ciari e amisisia longa. *V.* amisisia.

§ Laûrà a so chœnt. *V.* laûrà.

§ Chœnt del ostér. *Cartina dell' oste. Cartina del conto,* ed anche semplicemente *cartina.* Il conto dell' oste, pasticciere e simile dopo il trattamento.

§ Saì 'l so chœnt, saì bé 'l fat sò. *V.* saì.

§ Bœtà o meter a chœnt. *Tornar conto, metter conto. Valer la pena.* Vale esser utile, comodo.

§ Fà chœnt sûra vergota. *Far conto. Fare assegnamento sopra checchessia.* Vale fondarsi sul capitale di cosa sperata.

§ Fà o no fà chœnt sùra vergù. *Fare o non far capitale di alcuno.* Vale fare o non fare stima o conto, curarsi o non curarsi di alcuno.

§ Fà i chœngg ados a vergù. *Caratare. Criticare.* Tagliare i panni addosso a uno. L' Alberti enciclop. spiegando un testo del Varchi sulla parola *caratare* usa la frase *far i conti addosso.*

§ Œa chœnt fa l' azen e l' alter el patrû, o fà 'l chœnt sensa l' ostér. *Una ne pensa, o un conto fa il ghiottone e*

l' altro il tavernajo. Una ne pensa l' asino, l' altra il mugnajo. Vale far il conto senza l' oste.

§ Fà render chœnt de setimana. *V.* setimana.

Chœntà. *Numerare. Contare.*

Chœntà. *Raccontare. Narrare. Riferire.*

§ Chœntà i fagg dei alter. *Far belle le piazze de' fatti altrui.* Vale pubblicarli.

§ Chœntà dele bale. *V.* bala.

Chœntarel. *Conticino.*

Chœntista. *Abbacchista.* Colui che fa i conti. *Abbacchiere. Calcolatore.*

Chœr. *Cuore.*

§ Sentìs a slargà 'l chœr. *Sentirsi consolare. Riconfortarsi. Tornar a nuova vita. Racconsolarsi. Riaversi.*

§ Col mal del chœr. *A malincuore. A mal in corpo.* Vale di mala voglia.

§ Vignì l' angosa al chœr. *V.* angosa.

§ L' è mèi, o val piœ œn bû chœr e œna bela cera che des pitanse. *V.* cera.

§ Se 'l chœr nol dœl, pianzer nos pœl. *A buon confortator non dolse mai la testa. Chi sta a vedere non gli duole il capo. A chi consiglia non duole il capo.* Prov. significante che chi non ha proprio interesse nell' affare non ne sente pena.

§ Chœr de vérz, d' ensalata e simei. *Garzuolo.* Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell' erbe, come di lattuga, di cavolo, e simili.

§ Meter el so chœr en pas. *V.* meter.

§ Lontà dei œgg lontà del chœr. *V.* lontà.

§ El chœr men daa. *Il cuore me lo diceva, me lo presagiva.* Dicesi dell' aver presentimento di una cosa.

§ Dormì col chœr content. *V.* dormer.

§ Avì œn chœr de bò, de bronz, de Nerû. *Aver un cuor di bronzo, di macigno, di smalto.* Vale incapace di tenerezza o compassione.

Chœr. (T. di giuoco). *Cuori.* Uno de' quattro semi delle carte da giocare.

Chœrizì. *Coricino.*

§ Chœrizì dela camiza. *Coricino.* Pezzettino di tela fatto a foggia di cuore cucito allo sparo della camicia.

Chœzer. *Cuocere.*

§ Chœzer a les. *Lessare.*

§ Chœzer a rost. *Arrostire.*

§ Chœzer en bianch. *Trotare.* Cucinare a maniera che si cucinano le trote.

§ Chœzer la vena nela regana. *Coticciare.* (T. delle ferr.) Cuocer la vena di ferro nella ringrana.

§ Chœzis al fœch o stà semper a caal del fœch. *V.* caal.

Chœzer. *Ammosciare. Ammoscire.* Dicesi dell' insalata quando si lascia senza mangiarla dopo che è inoliata, e che diventa vizza o mo-

scia. In Roma dicono *ammalvare.*

Chi. *Chi.*

§ Chi la fa l' aspeta. *Chi altri tribola se non riposa.* Dicesi pure *chi la fa l' aspetta.*

Chichera. *Chicchera. Tazza.*

Chichera. *Gala. Attillatezza. Attillatura.*

§ Andà 'n chichera. *Vestire assettato, attillato, in gala.* Si noti che l' italiano *andare alla chicchera* vale per l' appunto il contrario, cioè *limosinare. Andar mendicando.*

Chigolû, en chigolû. *Coccolone. Coccoloni.* Vale a sedere sulle calcagna.

Chisœla. *Schiacciata.* Pane crudo stiacciato e messo a cuocere in forno o sotto le brace. *Focaccia.*

§ Volì fa tœt el mond en chisœla. *Far sbraciata o sbracio.* Far mostra di voler far gran cose.

Chisolì. *Chiocciolino.* Piccola focaccia. *Schiacciatina, o stiacciatina.*

Chisolì. *Azzimella.* Stiacciatina fatta di pasta azzima.

Chisolû. *Stiacciatone.* Stiacciata grande.

Chitara. *Chitarra.*

§ Quel che fa chitare. *Strumentajo.* Fabbricator di chitarre.

Chitara, chitarû. (fig.) *V.* sonal.

Chitarì. *Chitarrino.* Dimin. di chitarra.

§ Secà 'l chitarì o la deosiû. *V.* deosiû.

Chitì. *Bacchettone. Baciapile. Graffiasanti. Schiodacristi. Ipocrita.* Il Bonfadio usa anche *chietino.*

Chitina. *Pinzocchera.*

Chitinarìa, chitinismo. *Bacchettoneria. Bacchettonismo. Santocchieria.* Simulata pietà.

Chitinû. *Pinzoccherone. Ipocritone.*

Chivif. *Chi va lì?* T. Militare.

Ciaà, sarà cola ciaf. *Chiavare. Inchiavare.* Voce andata in disuso. Dicesi meglio *serrare, chiudere a chiave.*

Ciaarì. *Toppallachiave. Magnano.* Facitor di toppe e di chiavi.

Ciaarì. *Chiavajo. Chiavaro.* Quegli che ha in custodia le chiavi.

Ciacera. *Parlantina.* Viva e fiera loquacità.

Ciacera. *V.* ciacerû.

Ciacerà. *Chiacchierare. Tatamellare. Cinguettare. Ciarlare. Tacolare. Cicalare. Cornacchiare. Torre la volta alle cicale.*

Ciaceràda, ciacera. *Chiacchieramento. Chiacchierìo. Cicaleccio. Cinguettamento. Chiacchierata.*

Ciacerì. *Chiacchierino. Ciarliero. Cicalino.*

Ciacerû *Chiacchierone. Ciarlone. Cicalone. Cornacchione. Bajone. Parolajo.*

Ciacerûna. *Cinguettiera. Chiacchierona. Ciarlatrice. Cicalatrice.*

Ciacola *Trich trach.* Così chiamano i fanciulli un martello

di legno impernato e mobile sopra di un asse con cui per trastullo fanno rumore nei giorni di passione, come si fa colla raganella.

Ciacola. *Ciarla. Parlata.*

§ Tante ciacole e poch fagg. *Il perdono di Seramido, molti baci e pochi quattrini. Assai pampini e poca uva, o assai parole e poche lance rotte.* Vale gran dimostrazioni e pochi effetti. Dicesi pure *i fatti son maschi e le parole son femmine.*

Ciacola, ciacolà, ec. *V.* ciacera, ciacerà, ec.

Ciacole. *Nacchere.* Strumento fanciullesco di legni o d'assi o di gusci di noce o di nicchj, che posto fra le dita della mano sinistra si batte colla destra.

Ciàega. *Cateratta.* Apertura fatta per pigliar l'acqua a fine di mandarla via a sua posta, e si chiude e apre con imposta di legno o simile. Ve n' ha di due sorti *cateratta a canale*, e *cateratta a porta* o *a ventola. Cateratta a canale* dicesi quella, la cui imposta s' alza e s' abbassa *Cateratta a porta* o *a ventola* dicesi quella, le cui imposte girano intorno a due cardini. Le cateratte possono essere naturali e artificiali. Quelle che si fanno per ritener l' acque diconsi più comunemente *calle* e talvolta *chiuse*, *serre.* Quelle che attraversano fiumi o torrenti son dette più particolarmente *pescaje*, se sono di muro, e se sono di legno *steccaje.* Le cateratte naturali diconsi anche *scogliere*, *cascate.* Il sostegno è propriamente quel manufatto, che serve a frenare la velocità dell' acqua per comodo della navigazione, e si chiudono con ventole o portoni.

§ Lasà zo le ciàeghe.(fig.) *Fare i lacrimoni.* Voce dell' uso fior., e vale porsi improvvisamente e dirottamente a piangere.

Ciaeghet. *Caterattola.* Dim. di cateratta.

Ciaegot. *Saracinesca* e *seracinesca.* Dicesi a quella serratura di legname, che si fa calare d' alto a basso per impedire il passaggio delle acque, animali e simili.

Ciaegû. *Caterattone. Sostegno.* Parlandosi di quello che serve per risciacquare i canali sopra le pescaje.

Ciaegû. *Callone.* Apertura che si lascia nelle pescaje dei fiumi per transito delle barche.

Ciaèta *Chiavetta.* Piccola chiave.

§ Vi dela ciaèta. *Vino prelibato. Vino squisito.*

Ciaf. *Chiave.*

§ La cana dela ciaf. *Fusto o canna della chiave.*

§ Pomol dela ciaf. *Pallino. Bottone.*

§ Anel dela ciaf. *Anello.*

§ I dengg dela ciaf. *Ingegni.*

§ Mas de ciaf. *Fascio di*

chiavi. Dicesi di più chiavi raccolte insieme.

§ Sarà cola ciaf. *V.* ciaà.

§ Ciaf dei mur. *Catena.* (T. de' mur. ed archit.) Lunga e grossa spranga di ferro, la quale si mette da una muraglia all' altra per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate alle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati *paletti* che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate, il che si dice *incatenare.* Quel pezzo poi di rame o ferro con cui negli edificj si tengono unite insieme pietre con pietre si chiama *arpese.*

§ Ciaf dele arcade. *Serraglio.* Una pietra tagliata a conio che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo degli archi de' ponti.

§ Ciaf dela ma. *Carpo.* Una delle parti della mano che è tra la palma ed il braccio, e che consta di otto piccole ossa.

§ Ciaf perpetua. *Alzamolle.* (T. degli oriuol.) Piccola chiave per girar la vite perpetua affine di caricare la molla.

§ Ciaf dele gambe e dele ma. *Nodello.* Congiuntura che attacca le gambe ai piedi e le braccia alle mani.

§ Meter la ciaf sota l' œs. *V.* metèr.

§ Eser la ciaf del zœgh. *Essere colui che dà fuoco alla girandola.* Cioè essere il principale o l' autore di una cosa intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio.

Ciamà. *Chiamare.*

§ Ciamà a belaze. *Socchiamare.* Chiamar sotto voce.

§ Ciamà i relegagg. *Ribandire.* Rivocare dal bando e dall' esilio. *Rimettere.*

§ Ciamà aiœt. *Gridare accor' uomo.* Vale chiamar soccorso e ajuto.

Ciamà. *Citare.* (T. legale).

Ciancol. *Lippa.* Voce disusata. Mazzetta appuntata da due capi che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Firenze *arè busè.*

Ciao. *V.* sciao.

Ciapa. *Chiappa. Natica.*

Ciapa. *Coccio.* Pezzo di vaso rotto di terra cotta.

§ Ciapa de bocal o simei. *Greppo.* Vaso di terra rotto.

§ Fà dele ciape. *Fare dei pentolini.* Nell' uso si dice del rompere una pentola e farne pezzi.

Ciapà. *Chiappare. Colpire. Pigliare. Raggiugnere.*

§ Ciapà nel segn. *V.* segn.

§ Ciapà del pontûr. *V.* pontûr.

§ Ciapà la bala. (T. del giuoco del bigl.) *Trucciare. Trucchiare* ed anche *truccare.* Vale al giuoco del trucco levar colla sua la palla dell' avversario dal luogo dov' è.

§ Ciapà la fortuna per i caei, o quand la ve. *Pigliar la fortuna pel ciuffetto.* Vale non lasciar sfuggire la buona occasione.

§ Ciapà le sò quater, o catà sœ. *Toccar delle busse. Uccellare a coccole. Toccar busse. Toccarne. Toccar un zombamento, un rivellino.* Vale esser battuto.

§ Ciapà i prim. *Prender la prima mancia.* Dicesi da bottegai quando dopo aver aperta bottega vendono la prima mercanzia, e sogliono dire: *io ho fatto la prima mancia. Io ho presa la prima faccenda.*

§ Se caschèrà el siel sa ciaparà le quaie. *V.* quaia.

§ Ciapà l' onda. *V.* onda.

§ Ciapà posès ados a giù. *V.* posès.

§ Ciapà quachdù per la gola o per la barba. *Afferrare alcuno per la strozza.* Vale per la gola.

§ Ciapà quachdù per la gola. (fig.) *Pigliare, prendere o chiappare al boccone.* Vale ingannare con allettamenti di premj.

§ Ciapà sœ la ma a quach laûr. *Fare pratica. Acquistare pratica.*

§ Ciapà giù de bòta salda. *V.* bòta.

§ Ciapà œna rûer, fà œn scarpû. *V.* scarpû.

§ Ciapaghen sœ œna brostola. *Ricever la mala pasqua.*

§ Ciapà œna schincada. *Toccare una stincata o una stincatura.* Ricevere una percossa nello stinco.

§ Ciapà œna stosada 'n d' œna gamba. *Toccare una gambata, una fitta, una trafitta.*

§ A chi ciapa ciapa. *Fare a ruffa raffa,* ed è quando gettando uno de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchessia, fanno a chi più tosto, o a chi più ne piglia.

§ Ciapà o tœ 'l trat antas. *V.* trat.

§ Ciapà per el sœf. *Acciuffare.* Prender pel ciuffo.

§ Ciapà 'n del las. *Accappiare* Tirar altrui un' accappiatura.

§ Ciapà 'l moschì. *V.* moschì.

§ Ciapà œn 'scapœsû. *V.* scapœsà.

§ Andà per dà e 'nvese ciapà sœ. *V.* andà.

§ Ciapà forsa. *Avvivarsi.* Prender vigore. *Ravvivarsi.*

§ Ciapàs per i caei. *V.* cael.

§ Ciapà œna storta. *V.* storta.

Ciapèl. *Scampoletto.* Dim. di scampolo. *Chiappolo.*

§ Ciapèl de tera. *Presa di terra.* Si dice di quantità determinata di terra.

Ciapì. *Mammolino. Cecino. Mammoletto. Naccherino.* Vale ragazzetto vezzoso.

Ciapòt. *V.* capòt.

Ciapotà. *V.* capocià.

Ciapotada. *V.* capòt.

Ciapû. *Cosciale.* Vestimento che cuopre la coscia.

Ciar. (agg.) *Chiaro.*
Ciar (sost.) *Lume.*
§ Ciar de luna. *Lampaneggio.* Lume della luna.
§ Fas ciar. *V.* fà.
§ Fà ciar ai morgg. Lo stesso che fà luzûr ai morgg. *V.* luzûr.
Ciarada. *Chiarata.* Medicamento fatto di chiara d' uovo sbattuto, nella quale s' intigne stoppa od altro, e s' applica alle ferite o percosse.
Ciarech, cierech. *Chierico. Cherico.*
Ciarega. *Chierica. Cherica.*
Ciareghet. *Chierichetto.*
Ciareghœs. *V.* abatœs.
Ciarighì. *Chierichino.* Piccolo chierico.
Ciarighì. (ger.) *Mammelline. Poppelline.* Piccole poppe.
§ Œf en ciarighì. *V.* œf.
Ciarûr. *Splendore. Chiarore. Fulgore.*
Cias. } *Chiassata. Strepito.*
Ciasada. } Gran chiasso, gran rumore.
§ Fà œna ciasada. *Fare un' agliata, od una grande agliata.* Modo proverb. che vale fare una cicalata o gridata nojosa, lunga e sciocca.
Cich ciach. *Scricchiolata.* Onomatopea del suono che fa alcuna cosa nello scricchiolare.
Ciciû o sisû. *Succio.* Quel sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa tiratovi da bacio o simili.
Cierech. *V.* ciarech.
Cieza. *Chiesa.*
§ Om de cieza, om del signûr. *Uomo d' anima.* Vale uomo che attende alle cose spirituali.
§ Om che frequenta le cieze. *Chiesolastico.* Colui che frequenta le chiese.
§ Fomna che frequenta le cieze. *Chiesolastica.*
§ Pignatì de cieza. *Scaccino.* (Fior.) *Mandatario.* (Rom.) Servo di chiesa. La voce *scaccino* de' Fiorentini viene forse dallo scacciar che fanno costoro i cani da chiesa.
§ Volì andà 'n cieza a dispet dei sangg. *Ficcarsi.* Vale introdursi prosontuosamente in luoghi dove ci sia vietato l' ingresso.
§ Eser fortunat come i ca 'n cieza. *Esser affortunato come cane in chiesa.* Vale essere disgraziatissimo, perchè ivi sempre il cane è bastonato, e si scaccia come indegno e importuno.
Ciezina, ciezicœla. *Chiesino. Chiesiuola.* Dim. di chiesa.
Ciòca. *Lumiera.* Arnese che contiene molti lumi. *Luminajo.*
Ciòca, bala *V.* bala.
Ciòca. *V.* bronzina.
§ Ciòca de ligabosch. *Corimbo.* Grappolo di coccole d' ellera.
Ciocà. *Bussare. Picchiare.* Dicesi proprio degli usci quando si picchia, perchè essi sieno aperti.
§ Fala ciocà. *Sbraciare a uscita.* Vale consumare senza

risparmio. Vale anche *essere in fiore*. Cioè far bene le cose sue.

Ciocarèl o ciocarœl. *Schiamazzo*. Dicesi a quel tordo che si tiene per uccellare in gabbia, e si fa gridare mostrandogli la civetta.

Ciòch. *Tocco*. Per lo colpo che dà la campanella nell' uscio o il battaglio nella campana.

Ciòch o ciœch. *Ubbriaco. Briaco. Ebro. Avvinazzato. Inciuscherato. Ciuschero. Cionco.*

Ciochezà. *Schiamazzare*. Propriamente il gridare degli uccelli quando hanno paura.

Ciochezada. *Schiamazzìo*. Lo schiamazzare.

Ciocolata. *Cioccolata. Cioccolatte. Cioccolato.*

§ Pachet de ciocolata. *Pane o mattone o scattoletta di cioccolata*. Dicesi a quei pezzi di cioccolata fatti a foggia di mattone.

§ Bolì de ciocolata. *V.* bolì.

§ Cogoma dela ciocolata. *Cioccolattiera. Cioccolattiere.*

§ Frul dela ciocolata. *Frullino.*

Ciocolatì. *Cioccolattiere*. Chi fabbrica o vende cioccolata.

Ciocolatina. *La moglie del cioccolattiere*. I dizionarj, la Crusca, ec. ci lasciano desiderare un termine che esprima la moglie del cioccolattiere, egualmente che moltissime altre voci di simil fatta. Io crederei appoggiato ai principj generali della lingua che dir si potesse *cioccolattiera* e *cioccolattaja*; poichè se leggesi nei classici italiani *cappellaja*, *fornaja*, *beccaja*, *giardiniera*, *giojelliera*, *prigioniera*, ec., ec., cambiata la desinenza *o*, o *e* del mascolino in *a* si dirà anche correttamente *tabaccaja*, *pastaja*, *tapezziera*, *bruciataja*, *ottonaja*, *libraja*, *cioccolattiera*, ec. tutti coniati sulla foggia dei primi. La Crusca, l' Alberti encíclop., il Cesari in fatto di tali vocaboli de' cento non ne trassero fuora l' uno, appoggiati forse alla ragione che è in libertà degli scrittori il formarli, ma la cosa non corre egualmente bene con tutte le voci di tal natura; giacchè chiederò ai detti lessicografi quale sarà la regola cui dovrò attenermi per formare i femminili di speziale, pizzicagnolo, ramiere, ec. e se avrò a dire piuttosto speziala che spezialessa, se pizzicagnola, se ramiera, ec. Regola di queste voci non potrebb' essere che l' uso, stante che abbiamo esempi di ambedue le accennate maniere nei femminili tratti da' mascolini desinenti in *e*. Speriamo che queste osservazioni non isfuggiranno ai compilatori del nuovo gran dizionario, al quale l' Accademia della Crusca ha già da qualche tempo cominciato a por mano.

Ciod. *Chiodo. Aguto. Chiovo.* La chiodagione si distingue in quadra e piana. Fra la chiodagione quadra si comprendono i *torzetti* da navicello e da mulo, i *diacciuoli*, e quelli da carrozza e da carrette maggiori e minori. La chiodagione piana si distingue per numero dal 10 al 14. I chiodi minori diconsi *bullette*.

§ Ciod de canter. *Diacciuolo.*

§ Capela de ciod. *Cappelletto. Cappello. Capperozzolo.*

§ Mangià i cop o ai ciogg dela caza. *V.* mangià.

§ Empiantà 'l ciod. *Ficcar chiodi.* Vale star fermo ed ostinato nelle sue deliberazioni.

§ Dì roba de ciogg. *Dir roba da can barbone, o da chiodi, o da molle.* Espressioni della plebe fiorentina di ch sign.

§ Tacà la mèsa o la schœla al ciod. *V.* tacà.

Cioda. *Chiodone.* Grosso chiodo.

Ciodarœl. *Chiodajuolo.* Facitor di chiodi.

Ciodei. *Fungo chiodo.* W. *Agaricus clavus.* Piccoli funghi noti col cappello a lamine d'un color d'argilla smorto che crescono ammassati in buon numero ne' luoghi ombrosi in vicinanza alle acque. Sono buoni a mangiare. Ve n' ha per altro una specie detta *chiodo violetto* che non è buona.

Ciodel. *Chiodetto. Chioverello.*

§ Ciodel curt e gros. *Tozzetto.* Sorta di aguto corto e grosso.

§ Ciodel dela forbes. *Calcagno.* Dicesi a quella parte delle forbici che fa ufficio di molla.

Ciodel. *Morviglione. Morbiglione.* Infermità che vien a' fanciulli. Spezie di vajuolo, ma che fa vesciche più grosse, ed è manco maligno.

Ciodéra. *Chiodaja.* (T. de' fab.) Strumento che serve a fare la capocchia a' chiodi.

Ciodéra. *Soffice.* Così chiamano i fabbri un ferro quadro, di lunghezza un sesto di braccio e sfondato nel mezzo, sopra 'l quale mettono il ferro infocato quando lo vogliono bucare.

Cioderìa. *Chiodagione. V.* ciod.

Ciombo. *V.* ciòch.

Ciòrla. (P.) *Vaccherella magra.*

Ciorlana. *Pispola.* Uccelletto che frequenta le pianure e gli scopeti.

Ciòsa. *Chioccia.* La gallina quando cova l'uova o guida i pulcini.

Cióz. *Campo.*

§ Cióz, camp codegat. *Campo maggesato.* Vale tenuto in maggese. *Maggesati* diconsi que' campi, che lasciati un anno senza sementa si vangano o si arano in maggio, per poi seminarli in autunno. Diconsi anche *maggiatici.*

Ciozèt. *Campetto.* Piccol campo.

Circumcirca. *Appresso a poco. In quel torno.*
Ciucià. *Succhiare. Succiare.*
Ciucià. (gergo). *Zizzolare. Pecchiare. Caricar l' orza col fiasco. Cioncare. Bombettare. Sbombettare. Shevazzare.* Vagliono bere soverchiamente.
Ciuciarel. *Ciuco.* Asino giovane.
Ciuciù. *Beone. Cinciglione. Succiabeone.* Gran bevitore.
Ciuza. *Chiave.* Il luogo che sia sopra una frontiera che tenga o possa tener chiuso il passo.
Ciuzure. *Contado.* Campagna intorno alla città nella quale si contengono i villaggi e le possessioni. *Distretto. Territorio.*
Claisembol. *Clavicembalo. Gravicembalo.* Strumento musicale noto.
Clarinet. *Chiarino. Chiarina.* Strumento musicale. La nostra voce *clarinet* deriva dalla francese *clarinette*
Co. *Capo. Testa. Cucuzza. Zucca. Gnucca.* Dante usò anche *co* là dove disse: » Tosto che l' acqua a correr mette co ». Dicesi *zuccagna* la *cotenna* anteriore del capo, e *tirar la zuccagna* vale quando, preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dalle ossa.

§ Avì 'l co 'n sima le spale. *Aver gli occhi nella collottola. Aver il cervel seco. Essere in cervello.* Vale essere accortissimo e difficile ad essere ingannato.

§ Mitìs denter col co e coi pè. *Prendere che(c)hessia a stesa di testa. Mettercisi colle mani e co' piedi. Mettercisi coll' arco e col midollo dell' osso. Spogliarsi in camicia, in farsetto o in farsettino.* Vale impegnarsi con ogni sforzo, studio e diligenza per ottenere o fare qualche cosa.

§ Gratàs sœl co. *Grattarsi la nucca. Avere de' grattacapi.* Vale avere a pensare, perchè talora chi pensa, in pensando suolsi grattar il capo.

§ Mitì 'l co a partit o a segn. *Mettere il cervello a bottega, o il capo a partito.*

§ Aviga 'l co a fas consà o 'n trebizonda, o avì dat œn boi el servel. *V.* boi.

§ Co buz. *Capo a cantoni. Cervel balzano. Zucca. Poponella.* Dicesi di chi è stravagante, pazzo o sciocco.

§ Co de perœca. *Testiera.* Testa fatta di legno, cartone o simile.

§ Co buz, o co de perœca, (fig.) *Smemorato.* Privo di memoria, oppure *cervel balzano, zucca, poponella.*

§ Avì o fà vegner tat de co, o 'l co gros come œna quarta. *V.* quarta.

§ Aviga del dafà fin desûra del co, o dei caei. *Aver che fare fin sopra i capegli. Affogar nelle faccende. Aver faccende fino a gola.*

§ Basà 'l co. (fig.) *Arrendersi. Accondiscendere,* ed

anche *umiliarsi*. *Baciare il manipolo*.

§ Vegnighen a co. *Venir a capo di una cosa. Riuscirne*.

§ Se gaès dû co me 'n trarès vià giù. Il dizionario non ha frase equivalente a questa; ma nella *gelosia* del Lasca (at. V. sc. X.) leggesi: » S' io avessi un altro capo, » io batterei tanto per le mu- » ra questo, che si vedrebbon » le cervella ».

§ Co dela tela. *Cerro*. Quella particella della tela che si lascia senza riempire, e talora s' appicca per ornamento.

§ No saì de che co scomensà. *Non saper da qual lato farsi*. Fr. di ch. sign.

§ Èser semper de co o de capo. *Esser da capo o a quel di prima*. Vale da principio.

§ Stà 'n co del mond. *Stare a capo del mondo*. Dinota grandissima lontananza.

§ Andà vià col co, o coi angei. *V.* angel.

§ Mangià col co 'n del sach. *V.* mangià.

§ Col co 'n zo. *Caporovescio*. Vale sossopra, col capo in giù e colle gambe in alto.

§ No saì dó dà 'l co. *Non saper dove dar del capo o dar di capo*. Vale non saper a qual partito appigliarsi.

§ Aiga poch co. *Essere di poca o piccola levatura, o aver poca levatura*. Si dice di persone leggiere, o di scarso talento.

§ Aiga vergot per el co. *Aver il cimurro*. Dicesi di chi ha qualche umore o fantasia, o di chi sia sdegnoso e imbizzarrito.

§ Go alter per el co. *Io ho altra fantasia*. Vale ho altri pensieri e di maggior importanza.

§ Col co bas. *A capo chino. A capo basso*.

§ Aiga tat de co. *Esser accapacciato. Aver il capo come un cestone*.

§ Chi ga 'l co de sera no vaghe al sûl. *Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi. Chi ha paura di passere non semini panico*. Vale che chi non è ben provveduto non si metta ne' gran pericoli, o chi ha paura di essi non si metta a far imprese difficili.

§ Fà i laûr de so co. *Far checchessia di suo capo*.

§ Chi no ga co abia gambe. *Chi non ha cervello abbia gambe*. E vale che si deve supplire colla fatica a quel che si è trascurato per disattenzione.

§ Vegnì a co. *Suppurare*. Venire a suppurazione, far capo; e dicesi di umori o cose simili che cominciano a generar putredine o aprirsi.

§ Tœ de co e met dei pé. *V.* tœ.

§ Vier col co 'n del sach. *V.* sach.

§ Dà 'l co per i mur. (fig.) *Dare del capo nel muro. Bat-*

tere il capo nel muro. Vale disperarsi.

§ Costà œn œg del co. *V.* œg.

§ Se casca œn cop el ma da sœl co. *V.* cop.

§ Co d' ai. *V.* ai.

§ Co del am. *Lenza.* Alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l' amo per pigliare i pesci.

§ Co de rœda. *V.* rœda.

§ Co dela mezana. *Bandolo. Comandolo.* Quel laccio da cui si comincia a dipanare e svolgere la matassa.

§ Eser en co dela mezana. (fig.) *Far il gruppo. Essere al verde. Essere alla callaja.* Cioè essere al termine, alla fine di qualche cosa.

§ Andà o eser en co dela mezana, o andà dó ghè i piœ tangg. *V.* andà.

§ Laûr che no ga gnè co, gnè pé. *V.* laûr.

Co, zœch dei co. *Cesone.* Medaglia di piombo di diversa grandezza e di diverse figure ne' rovesci, gettata da' fanciulli, che se ne servono per giocare a *meglio al muro*, ed il pagamento da chi perde si fa co' cesoni medesimi.

Coà. *V.* cûà.

Coalonga. *V.* balarina.

Cobia. *Coppia. Pariglia.* Dicesi di due cavalli accoppiati.

Cobià. *Apparigliare. Accoppiare. Appajare.* Congiungere insieme due cose.

Cobià. *Accordare.* Dicesi delle bestie da soma che nell' andare molte insieme si legano in maniera, che la testa d' una sia vicina alla coda dell' altra.

Cobìs. *Moltitudine. Gran quantità. Caterva. Caróvana.*

Còca. *Rotella.* Quel tondo che serve a tener accosto il filo sul fuso.

§ Còca del fus. *Cocca.* Quel poco d' annodamento che si fa alla cocca superiore del fuso, quando si gira e si torce, perchè il filo non iscatti. Dicesi parimenti *cocca* a quel bottoncino ch' è all' uno e all' altro capo del fuso che ritiene il filo.

§ Còca d' œn mont. *Pendice. Vetta.* Cima del monte.

Còca. *V.* bûgûla.

Còca. *Chicca.* Voce puerile colla quale i bambini intendono *mandorle, noci, nocciuoli* e cose simili.

§ Dà dele coche (fig.) menà ala breda. *V.* menà.

Cocarda. (Voce venuta di Francia). *Nappa. Fiocco.*

Cocaré. *Bracciolino.* (T. degli or.) Pezzo d' un oriuolo da tasca che sostiene il perno dell' asta del bracciuolo.

Còch. *Bracciuolo.* (T. degli or.) Quel pezzo di un oriuolo ch' è invitato sulla cartella, su di cui gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina.

Cochèta. *Truccino.* Sorta di giuoco.

Cochezà. *V.* betegà.

Cochezû. *V.* betegû.

Còcio. *Cocchiere*.

Coclearia, cocleargia. *Coclearia*. W. *Coclearia officinalis*. Erba che appartiene alle cruciformi. Nasce ne' monti lungo i ruscelli, e vien raccolta in primavera per trarne il sugo o l' estratto, di cui si fa uso con gran vantaggio ne' mali scorbutici e salsugginosi.

Còco. *Cucco*. Voce bambinesca. Lo stesso che uovo.

Cocógn. *Mazzocchio*. Propriamente si dice de' capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.

Cocolà. *Confettare*. Far cortetesie e ossequj ad alcuno per renderselo e mantenerselo benevolo. *Vezzeggiare*. *Soffregare*.

Cocolì, cocolû. *Lezioso*. *V*. picû.

Cocû. *V*. cûcû.

Codèga. *Cotenna*. *Cotica*. Si dice propriamente la pelle del porco e quella dell' uomo ancora.

§ Codèga dei terè. *Cotenna*. *Maggese* o *maggiatica*. Campo lasciato sodo per seminarvi l' anno vegnente.

Codeghœgn. *Coticugno*. Specie di veste da camera.

Codeghì. *Salame composto della cotenna del porco*, *e particolare alla nostra provincia*.

Codegnada. *Taccagna*. La cotenna dinnanzi del capo.

Codegòt. *Piallaccio*. Asse segata da una parte sola.

Codezèl. *Cucuzzolo*. Estrema sommità del capo.

Codezela, di dré la codezela, o dighen œn car a ergù. *V*. car.

Codignû. *V*. testardû.

Coerci. *Coperchino*.

§ Coercì de s-ciop. *Martellina*. (T. degli archib.) Quel pezzo che copre il focone dell' archibuso o della pistola, e nel quale picchia la pietra focaja. *Fucile*.

Coerg. *Coperchio*. *Coverchio*.

§ Coerg dela pignata. *Testo* o *copertoja*.

§ Tœ zo 'l coerg. *Scoperchiare*. Levare il coperchio.

§ Meter el coerg. *Coperchiare*. *Incoverchiare*. *Coverchiare*. Porre il coperchio.

§ El diaol insegna a fà le pignate e miga i coergg. *V*. diaol.

§ Coerg del comod. *Cariello*. *Carello*.

Coerg. *Cascio*. (T. di cart.) La coperta della forma.

Coerg. *Coperchio*. (T. de' mugn.) La macina di sopra, quella, cioè che gira sul fondo.

Coèrt. *Coperto*.

§ Eser o mitìs a coèrt. *Mettersi in salvum me fac*. Mettersi o essere in sicuro.

§ Fòs coèrt. *Fosso accieccato*. E vale coperto ad arte perchè altri incautamente vi caggia.

Coèrta. *Coperta*.

§ Coèrta de let, dela sèla, dei car, dei leber. *Coperta da letto*. *Coperta della sella*. *Coperta da carri*. *Coperta da libri*.

§ Coèrta de let cûlûrada. *Sargia*. Coperta da letto fatta di pannolino o lana e comunemente dipinta, ch'era già in uso per letti, cortinaggi e simili.

§ Coèrta de lana. *Boldrone. Coertina. Copertina.*

Coertœm. *Copertura.* Le diverse cose con che si copre. *Coprimento.*

§ Coertœm a baita. *Copertura a capanna.* Vale fatta a foggia di capanna.

§ Coertœm a mèz paviû. *Copertura a mezza botte.* Così chiamansi le coperture degli edifizj che formano la metà d' un cerchio.

Coertina. (fig.) *Coperchietta e coverchietta.* Diciamo di frode o altro, ma coperta affine d' ingannare altrui. Modo basso. *Gherminella.*

§ Coertina de s-cegg. *Mantellino.* Coperta da bambini.

Coertûr. *Copertojo.* (T. de'cacc.) *Ajuolo. Strascino. Erpicatojo.* Specie di rete notissima.

Coèrzer. *V.* quarcià.

Cofen. *Cofano. Corbello.*

§ Quel che fa cofegn. *Cofanajo.*

Cogitûr. *Ajutante di studio. Mozzorecchio. Cavalocchio.* Così chiamansi i copisti dei curiali.

Cogo. *Cuoco. Cuciniere.*

Cogol. *Ciottolo.* Sasso bislungo col quale si ciottolano le strade.

§ Cogol gros. *Ciottolone.*

§ Trà dré dei cogoi a vergù. *Ciottolare alcuno.* Dar delle ciottolate.

Cogolà. *Ciottolare.* Lastricar una strada con ciottoli. *Acciottolare. Selciare.*

Cogoma. *Caffettiera.*

§ Cogoma dela ciocolata. *Cioccolattiera.*

Coió. *Coglione. Granello. Testicolo.*

§ Vegnì i coiò 'nfiagg, o vegner el moschì. *V.* moschì.

§ Andà i coió ala tèsta a giù. (fig.) *Andar per la maggiore. Andar in altura.*

§ Aiga giù gna per i coió, o 'n cul. *V.* cul.

§ Secà i coió o la deosiû. *V.* deosiû.

§ Laûr de petàs sœ i coió. *V.* petà.

§ Andà i coió 'n prosesiû, aiga 'l balâ. *V.* balâ.

§ Andà coi coió al aria, o sœ per el camì. (fig.) *V.* camì.

§ Andà coi coió al aria, o ciapà œn stramasû. *V.* stramasû.

Coió, minció. *V.* macaco.

§ Fà 'l coió per no pagà dase. *Fare lo noferi, il baseo, l' indiano, il nescio, lo gnorri, il musone, la gattamorta, l' addormentato. Fare a chetichelli. Far l' ignorante, lo scempiato. Far il Calandrino. Far il gonzo. Far il grasso legnajuolo. Fare il bello bellino. Fare le lustre. Far le marie. Far le maschere.* Fr. di ch. sign.

§ Coió come taco, o 'ntrech come œn opol. *V.* entrech.

§ Aiga i coió dur. (fig.) *Esser potente*, *ricco*, *danaroso*, *opulente*.

§ El la sa ogne fedél coió, o i la sa a i coió. *V.* sai.

§ Aighen pié i coió. Lo stesso che aiga pié 'l magû. *V.* magû.

§ Fa a mœd d' œn coió. *Fa a modo d' un pazzo*, *o se vuoi far a modo d' un pazzo.* Maniera prov. solita dirsi per modestia, quasi estenuando la propria autorità, e nel tempo stesso assicurando l' amico di dargli un buon consiglio. Il Buonarroti nella Tancia disse: *Fa a mo' d' un pazzo.*

§ No so cosé coió. *Non son sì semplice*, o *non son sì sero. I cordovani son rimasti in Levante. La vedo da lontano. I mucini hanno aperto gli occhi.* Vale non son sì corrivo o credulo.

§ A i coió o minció sa ciapà la fortuna quand che la è. *V.* minció.

§ Ogni coió o minció conos el bû. *V.* minció.

§ L' è giunto 'l polaco, coió come taco, che paga per tœgg. Dicesi di colui al quale per la sua imperizia al giuoco si possa sperare di vincergli i danari. Chiamerebbesi questi in Toscana *colombo da pelare*, ed è motto usato dai giuocatori. Tali uomini sono anche detti *piccioni teneri*, e l' aver pagato per tutti dicesi *esser pigiato*. [Così nelle annotazioni al canto 7. st. 90 del malmantile.

Coiómber. *V.* coióne.

Coiónà. *Coglionare*. *Burlare*. *Schernire*. *Deridere*. *Corbellare*.

§ Restà o eser coionàt. *Essere fatto il cordovano.* Vale essere ingannato.

§ Coionas da per se, das la sapa sœi pè. *V.* sapa.

§ Fas coionà. *Farsi scorgere un balordo*, *o per balordo* e simili.

Coionà. *V.* gabolà.

§ Coionà sœ la parola. *Far la barba di stoppia.* Cioè far beffa o danno a chi non sel aspetta. Quando si fa altrui beffe, mostrando di dargli checchessia, e non glielo dando, dicesi *far cilecca.*

Coionadûr. *Coglionatore*, *Schernitore*. *Beffatore*. *Minchionatore*. *Corbellatare*.

Coionagine. *Baccelleria*. *Fagiuolata*. *Sciocchezza*. *Babbuassaggine*. *Castronerìa*. *Balordaggine*.

Coionarìa, spropozet. *V.* bûzera.

§ Fata la coionarìa piena la cà de consei. Lo stesso che, fat el batèz tœgg vœl eser compar. *V.* batèz.

Coióne. } *Capperi*. *Cazzica*.
Coióneze. } *Cagna*. *Canchérusse*. *Cacasevo*. Sorta d' esclamazioni. Dicesi pure *ella è una fava.*

Coionsel. *Coglioncello*. Uomo balordo e gaglioffo.

Col. *Collo*.

§ Col dela camiza. *Solino da collo.*

§ Col dei abegg. *Scollatura.*

§ Col dele maneghe. *Solino delle maniche.*

§ Os del col. *Nodo del collo. Catena del collo.*

§ Lasàs mitì i pè sœl col. *Lasciarsi porre sul collo il calcagno, o schiacciar le noci in capo.* Prov. di ch. sign.

§ Eser œn col, o œn col de fûrca. *V.* fûrca.

§ Che col! *Che forca!*

§ A rota de col. *A rompicollo. A fiaccacollo.* Vale precipitosamente.

§ El trop bontemp scaesa 'l col. *V.* scaesà.

§ Ghè remede a tœt fœra che al os del col. *V' è rimedio a tutto fuor che alla morte.* Fr. di ch. sign.

§ Scaesà 'l col ala roba, scolengà la roba. *V.* scolengà.

§ Scaesà l' os del col a œna fiœla, maridala mal. *V.* scaesà.

§ Col dela ma. *V.* ma.

§ Scaesàs l' os del col, maridas mal. *Rompersi il collo. Maritarsi malamente.*

Còla. *Colla.*

§ Còla de formai. *Mastica. Mastice. Mastico.* Colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua e calcina viva.

§ Còla de retai. *Colla di limbelluccio.*

§ Còla créela. *Carniccio.* Colla da legnajuoli.

§ Còla de teré. *Porca. Prace. Ajuola. Magolato. Quaderno.* Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi.

§ Dà œna còla o meter a còla. (T. del giuoco del bigl.) *Mettere a mattonella.* Spingere o mettere una biglia in modo che sia attaccata alla mattonella.

Colà. *Colare.*

§ Colà 'l naz del fredûr. *Aver la corizza o gravedine.* Specie di malattia che fa cascar dalle nari quantità di umore soverchio, e sempre cresce per freddo o per caldo; quindi *corizza fredda* e *corizza calda.*

§ I cola, o i cûla tœgg ché. (fig.) *Cascano qui tutti.* Vale qui tutti concorrono.

Colà. *Fondere.* Liquefar metalli.

Coladûr. *Torcifeccio. Torcifecciolo.* Panno col quale si spreme la feccia.

Coladura. *Colatura.*

Coladûra. *Cola* (T. de' mur.) Strumento di legno con quattro piedi aperto di sopra per colare la calcina, nello spegnerla, dimenandola colla marra.

Colana. *Collana.*

§ Colana de caai. *Collare.* Quella striscia di cuojo o d' altro che si mette intorno al collo a' cavalli ed anche a' cani, o per ornamento o per tenergli legati, o per difesa loro.

Colar. *Collare.*

§ Maeta de colar. *V.* maeta.

Colarœl. *Ceneracciolo*. Panno che copre i panni sudicj, che sono nella conca del bucato, sopra il quale si versa la cenerata.

Colarì. *Goletta. Collaretto*. Parte della veste che sta intorno al collo.

§ Colarì de pret. *Collarino. Collare inamidato*.

§ Quel o quela che fa colarì. *Collarettajo*, *collarettaja*.

Colarina. *Cravatta*. Fazzoletto o pezzuola di turbante od altro panno finissimo che si porta al collo.

Colasiû. *Colezione*. Il parcamente cibarsi fuori del desinare e della cena, com' è l' asciolvere della mattina, la merenda del giorno e il pusigno dopo cena.

Colet. *Cravatta. Gorgiera. Collarino*. Pezzuolo di panno finissimo che si porta al collo.

§ Colet dei sœpei. *Guiggia*. La parte di sopra della pianella o dello zoccolo.

Colmegna. *V*. cûlmegna.

Colomb. *Colombo*.

§ Colomb, o pisû de banca. *V*. banca.

§ Colomb de colombéra. *Torrajuolo. Bastardello. Terrajuolo*. Specie di colombi che covano per le torri e si procacciano il vitto da per se stessi.

§ Colomb rés. *Colombo ricciuto* o *riccio*.

§ Colomb embalsat. *Colombo calzato*.

§ Colomb cornarœl. *V*. cornarœl.

§ Colomb de pasagio. *Colombo viaggiatore*. Sorta di colombo che ha coda lunga cuneata, orbita degli occhi nuda, di color sanguigno, petto rosso bruno.

§ Merda de colomb. *Colombina*. Sterco di colombo.

Colombas. *Palombo*. Specie di piccione salvatico più grosso del comune.

Colombéra. *Colombaja*.

Colombì. *Piccioncino*.

Colombina. (T. de' razzai). *Colombina*. Specie di razzo di corda con cui si dà fuoco agli artificj.

§ Volà la colombina sœl co a vergù. (fig.) *Cader la palla sul tetto*, o *cader il cacio su maccheroni*. Dicesi quando accade una cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio di ciò che si desidera.

Colombine. *Fiori*. Voce dell' uso. Così chiamansi i grani del sorgo turco, quando posti nel fuoco scoppiano colla superficie screpolata e bianchiccia.

Colombrina. *Colubrina*. Sorta d' artiglieria.

Colonaria. *Tallero spagnuolo*. Sorta di moneta notissima.

Colonel. *Colonelli*. Parlandosi d' albero genealogico, diconsi le varie discendenze ne' rami collaterali.

Colonel. *Pezzo di monte ceduo che si taglia a parte*.

Colonet. *Contrammezzana.* (T. de' bott.) Quella parte nel fondo delle botti che mette in mezzo il mezzano.

Coloster. *Colostro.* (T. med.) Dicesi del latte sì della donna che di bestia, che abbia di poco partorito, il quale è giallognolo, denso, ed ha forza purgante. Deriva dal greco vocabolo *galastra*, ed è peggiorativo di latte che in greco è *γάλα* (gala).

Colp. *Colpo.*

§ Che colp! *Qual disgrazia! Qual disastro!*

Colpa. *Colpa.*

§ No ighen nè colpa nè pecat. *Non averne la menoma colpa.*

§ Che colpa n' a la gata se la masera l' è mata? *Che colpa n' ha la gatta se la massara è matta?* Cioè che quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la toglie, ma di chi gliela lascia inconsideratamente in preda.

Colpo. *Apoplesìa.* (T. med.) Impedimento di nervi di tutto il corpo.

Colsat. *Navoncello.* Una delle varietà della *brassica napus.* Pianta annua o bienne della specie della rapa, di cui si è introdotta la coltura per oggetto dell' olio che si estrae dai semi.

Coltra. (T. d' agr.) *Coltra.* Sorta di vomero che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un coltellaccio ritto che separa le fette del terreno, e sì poi le rivolge.

Colûna. *Colonna.*

§ Colûna del fòi. *Colonnello.* Quando la scrittura d' una faccia d' un libro è distinta in due o più parti, a una delle quali diciamo *colonnello.*

Colûneta. *Colonnetta.* Piccola colonna.

§ Colûneta dele pergole. *Broncone.* Vale palo grosso con traverse da capo, che si dicon cornette, ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi.

§ Colûnete de reloi. *Colonnini* o *pilastri.* (T. degli or.) Quei quattro pezzi che riuniscono insieme le due cartelle, ed in mezzo a' quali sono situate le ruote dell' oriuolo.

Colûr. *V.* cûlûr.

Comandà. *Comandare.*

§ Comandà a bacheta, menà tœt el mond a sò mœd. *V.* mœd.

§ Comandà e fà per se. *Soffiare il naso alle galline.* Figurat. e in modo basso si dice di chi comanda e fa ogni cosa da se.

Comar. *Mammana. Levatrice. Ostretrice*, ed anche *comare.* Quella che assiste alla femmina partoriente, e raccoglie il parto.

Comar. *Matrina.* Donna che tiene il bambino d' altri a battesimo o a cresima. *Comare. Comadre.*

Combinà. *Compitare. Accozzar le lettere. Leggere a compito.* Dicesi de' fanciulli quando cominciano ad imparar a leggere.

Combinàs. *Accordarsi. V.* abinàs.

Comensà. *V.* prinsipià.

Comesura. *Commessura. Commettitura. Convento.* Per quello spazio o segno che rimane tra due cose commesse e legate insieme, come di mattoni, di pietre e simili.

Cometer. *Commettere. Comandare. Ordinare. Imporre.*

Cometer. *Combaciare.* Unir perperfettamente due corpi.

Comœt. *In che modo? In che maniera?*

Comò. *Cassettone.* Mobile noto.

§ Casegg del comò. *Cassette.*

Comoch. *Purchè. A patto. A condizione.*

§ Comoch che'l vegne. *Purchè venga.*

Comod. (agg.) *Comodo.*

§ Tœsla comoda. *V.* tœ.

Comod. (sost.) *Cesso. Comodità. Cacatojo. Privato. Agiamento. Luogo comune. Destro. Latrina. Laterina. Necessario. Cameretta. Zambra. Culattaro. Culattario.*

§ Coerg del comod. *V.* coerg.

§ Buz o boca del comod. *Bocca.*

§ Ûcia de netà 'l comod. *V.* ûcia.

§ Dà la ûcia al comod. *V.* ûcia.

§ Quel che dà la ûcia al comod. *V.* ûcia.

§ Andà al comod. *V.* andà.

Comoda. *Seggetta. Predella.* Sorta di sedia per uso di andar del corpo.

Comodà. *Accomodare. Assettare. Acconciare. Metter in assetto. Metter in sesto.* Ridurre a ben essere.

§ Comodà 'nsema. *Accozzare. Adunare. Mettere insieme.*

§ No sa pœl comodasla sœi digg. *Questa cosa non si può gettare in petrelle.* Cioè non si può spedire senza difficoltà e tempo.

§ Comodà bé œna coza. *Accomodare garbatamente.*

§ Comodàs bé. *Esser nella sua pescina.* Vale essere in quello stato che più si desidera e più s' avviene.

§ Comodà 'l stomech. *Scompuzzolare.* Levar la nausea con alcuna cosa che riaccenda l' appetito.

§ Comodàs el stomech a vergota. *Adattarsi a qualche cosa.*

Comodasiû. *Accordo. Convenzione. Stralcio. Accomodamento.*

§ L' è mèi œna magra comodasiû, che œna grasa sentensa. *V.* sentensa.

Comodì. *Santagio.* Voce bassa.

§ L' è prope el sior comodì. *Esser ser agio che strigliava i cavalli stando in letto.* Voci basse, che si dicono a persona agiata e tarda nell' operare.

Compagnà. *Accompagnare.*

Compagnà. *Apparigliare. Appajare.* Unire due cose simili, che devono stare insieme.

§ El Signûr el glià fa, e pò glià compagna. *Dio fa gli uomini, essi si appajano; o Dio fa gli uomini, e poi gli appaja.* Vale che la gente simile facilmente si unisce.

Companadech. *Companatico.* Si dice di tutte quelle cose che si mangiano col pane. *Camangiare.*

Compar. *Compare. Patrino.*

§ Oe compar! *Ehi! Dico! Ebbene!* Esclamazioni d' eccitamento al proprio dovere.

§ Restà compar. (fig.) *Restare avere, o ad avere.* Vale rimaner creditore.

Compas. *Compasso. Sesta o seste.* Strumento da misurare.

§ Tirà, mizurà col compas. *Compassare.* Misurar col compasso, e (fig.) misurar per l' appunto col discorso, proporzionar bene qualsivoglia cosa.

§ Compas d' engrenagio. *Calibratojo.* (T. degli or.) Strumento da misurare la grandezza delle ruote de' rispettivi luoghi dove hanno ad essere collocate.

§ Compas de grosèsa. *Calibratojo delle piramidi.* (T. degli or.) Strumento che serve a calibrare le molle e le piramidi.

Compasiû. *Compassione.*

§ Laûr che fa compasiû ale prede. *Cosa che impietosirebbe un sasso, una tigre.*

Compatì. *Compatire.*

§ Fas compatì. *Farsi compatire.* Dicesi nell' uso di chi nel volere dar prova di dottrina ha mostrata la sua insufficienza.

Compendio. *V.* ristret.

Compìt. *Compito.* Pieno d' officiosità. Dotato di costumatezza e di grazia.

Compìt. *Sazio. Satollo.*

§ Mal compìt. *V.* mal.

Complot. *Cospirazione.*

§ Fà dei complogg. *Cospirare. Conspirare.*

Componì. *Comporre.*

Compozitûr. *Compositore. Componitore.* (T. di stamp.) Colui che trae i caratteri dalle cassette, e si gli acconcia, che vengano a formare il disteso dell' opera da stamparsi.

Compozitûr. *Compositojo.* (T. di stamp.) Arnese di cui si serve il compositore per comporre.

Comprà. *Comperare.*

§ Comprà 'l vi a bocai, o a fiasch. *Fiascheggiare.*

§ Comprà vergota per œn toch de pa. *Avere o comperare checchessia per un pezzo o tozzo di pane.* Vale comperare a vilissimo prezzo.

§ Comprà 'l diaol che strose. *Pescar mala ventura.*

§ El se l' è comprada. Lo stesso che l' a sercàt el fred per el let. *V.* sercà.

§ Mal comprat. *Mal venereo.*

Compradûr. *Compratore. Comperatore.* Che compera.

Comprastrase. *Cenciajuolo.* Colui che va per la città raccogliendo i cenci.

Comû. *Comune.*

§ L' è 'l secret del comù, o l' è 'l secret che no sa nisù, alter che vo e me, e tœt el comù. *Il segreto delle sette comari.* Segreto che si sa da tutti.

§ Laûrà al comù, o a fa del bé al comù no sa fa del bé a nisù. *V.* laûrà.

§ Stœfà 'l comù. *Tener l' invito del diciotto.* Dicesi di chi cicala assai.

§ Segret come 'l comù. Lo stesso che avì mangiàt el cul dela galina. *V.* galina.

Conca. *Conca. Vasca.*

Conchèt. *Concola.* Dimin. di conca.

§ Conchèt dele veze. *Schifetto.* Voce dell' uso. Arnese di legno che si tiene sotto le botti per raccorre il vino che gocciola dalla cannella.

Condœt. *Condotto. Acquidotto.*

§ Condœt del comod. *Bottino. Pozzo nero.*

§ Condœt dela manestra. *Condotto delle pappardelle.* In ischerzo vale la gola.

§ Condœt dele scoreze. (ger.) *Doccione delle loffe.*

§ Andà per el sò condœt. *Camminar in sentier retto.* (fig.) Andar bene alcuna cosa.

Condœtûr. *Sifone.* Quel canale di latta o d' altra materia con cui si attrae l' acqua dai secchi, od il vino dalle botti.

Condóta. *Condotta.* Il condurre. Parlandosi di medico fermato con pubblico salario dicesi *medico in condotta.*

Condóta. *Carovana.* Condotta di bestie.

Conduzì. *Condurre.*

Condùzi. (gergo). Lo stesso che rœfià.

Conduzìs. *Comportarsi.* Voce dell' uso. Maniera di procedere o di trattare con chicchessia.

Cone, coniò. *Conio. Cuneo. Bietta.* Strumento di metallo o di legno che è tagliente da una testa, e verso l' altra va ingrossando e pigliando forma piramidale.

§ Cone d' ensarà. *Calzatoja.* Bietta da calzare checchessia, perchè non iscuota.

§ Cone de rasighì. *Licciajuola.* Strumento di ferro a foggia d' una bietta pei segatori di legname.

§ Cone de preda. *Serraglio.* Una pietra tagliata a conio, o, come altri dicono, a coda di rondine, che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo degli archi de' ponti.

§ Cone del pionì. *Nottola della pialla.* (T. de' legn.) Quel pezzo snodato che tien sodo il ferro della pialla.

§ Cone de formai. *V.* formai.

§ L' è œn afar de novo conio. *È un affare di nuova invenzione, specie, calibro.*

§ Tacàs el cone ala boca. (fig.) *Ridursi o condursi in sul lastrico.* Vale consumare spendendo, o venire in estrema necessità.

§ Cone de stamperìa. *V.* cune.

Conecia. *Feconda. V.* fatùra.

Coneg. *Coniglio.* W. *Cuniculus.* Animal noto dell' ordine degli scojattoli.

§ Eser piœ pûrûs d' œn coneg. *Esser più pusillanime d' un coniglio, o avere i conigli in corpo.* Vale essere timidissimo.

Confanû. *Gonfalone. Insegna. Bandiera.*

Confès. *Confessione.* Per obbligo in iscritto.

Confesà. *Confessare.*

§ Confesàla neta. *Confessare il cacio.* Ch' è dir la cosa com' ella sta. *V.* schicherà.

§ Confesà a bela prima. *Confessare senza duol di fune.* Vale dire i fatti suoi alla prima senza farsi pregare.

Confesionare. *Confessionale. Confessionario.*

§ A propozet de confesionare. *Ricordare i morti a tavola.* Prov. dinotante il dir cosa fuor di proposito.

§ Gratarœla del confesionare. *Graticcia del confessionario.* Ordine di spranghette di legno e talvolta di latta traforata che chiude il finestrino del confessionario.

Confesiû. *Confessione.*

§ Confidà 'n confesiû. *Confidare in tutta segretezza.*

Confet. *Confetto.*

§ Confèt de zès. *Coriandro.* Voce dell' uso.

§ Confegg de anez. *Anacini.*

§ Confegg de canela. *Cannellini.*

§ Dà 'l confitì. (gergo). *Adescare.* Allettare alcuno a far qualche cosa. *Aescare.*

Confetorìa. *Concia.* Luogo dove si conciano le pelli.

Confetûr. *Cojajo. Cojaro. Cuojajo. Conciatore. Acconciatore. Pelacane.* Colui che concia il cuojo o cojame grosso.

§ La va da pelisér a confetûr. Lo stesso che la va da galiot a mariner. *V.* galiot.

Confinà. *Confinare.* Esser contiguo. *Conterminare.*

§ Che confina. *Finitimo. Confinante. Limitrofo.*

Confonder. *Confondere. Negare. Sbugiardare. Attutire. Mettere in un calcetto.*

Conforma. *Conforme. In conformità. In modo somigliante. Come. Siccome.*

§ Conforma l' è la pitansa, bizogna fà i taiœi. *Non si distender più che il lenzuol non è lungo.* E vale non dover spendere più che l' uomo non può.

Confortà. *Confortare. Consolare*

§ Confortà i magg. Lo stesso che predicà ai opoi. *V.* opol.

§ L' è bel fà a confortà i malagg quand s' è sa. Lo stesso che se 'l chœr nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chœr.

Congionà. *V.* coionà.

Congionàs. *Deludersi. Ingannarsi. Pregiudicarsi.*

Conoser, conosì. *Conoscere.*

§ Ogne minció conós el bû. *V.* minció.

Consa. *Condimento.* Il condire.

§ Mitì 'l pès en consa, o o fà la consa al pès. *V.* fà.

§ Consa dele pèi. *Concia.* L'arte e la maniera di conciar il cuojo e le pelli. Dicesi pure *concia* la materia con cui si dà la concia, ed anche il luogo dove si conciano le pelli e il cojame.

§ Quel che consa le pèi. *V.* confetûr.

Consà. *Aggiustare. Assettare. Assestare. Dar sesto. Dar buon ordine.*

§ Consà o giustà vergù dele feste, o cole sigoline. *Lavare il capo altrui colle frombole, o col ranno. Acconciare uno pel dì delle feste.* Pregiudicargli estremamente con biasimi e ufficj sinistri.

§ Consà i stras. *Rattoppare.* Metter delle toppe.

§ Consà la testa. *Acconciare.* Per adornarsi la testa.

§ Consà 'l grà per el molì. *Crivellare il grano.* Vale nettarlo dalle materie eterogenee avanti di macinarlo.

§ Consà le ciape. *Risprangare.* Riunire i vasi rotti con filo di ferro.

§ Consà le pèi. *Conciare.* Dar la concia alle pelli.

§ Consà sœ. *Vestire.*

§ Consas sœ. *Vestirsi. Acconciarsi. Aggiustarsi. Raffazzonarsi. Adornarsi.*

§ Té ghé la testa a fà consà. *Tu hai dato le cervella a rimpedulare.* Detto per ischerzo. Cioè *tu non hai il cervello teco.*

Consadura. *Acconciatura.*

Consalaese. *Calderajo.* Acconciatore di rami e stagni.

Consapèi. *V.* confetûr.

Consateste. *Scuffiara. Crestaja.* Lavoratrice di creste e cose simili per uso delle donne.

Consegna. *Consegnazione.* Il consegnare.

§ Consegna dele biae. *Portata.* La nota del raccolto, che si dà al magistrato.

§ Dà, tignì o avì 'n consegna. *Dare, tenere o avere in serbo.* Vale tenere in custodia per qualche tempo chicchessia con patto di restituirlo.

Consèi. *Concilio.* Adunanza d'uomini per consultare. Dicesi anche *consiglio.*

Consèi. *Consiglio.*

§ Fat el sprepozet, piena la cà de consèi. Lo stesso che fat el batèz tœgg vœl eser compar. *V.* batèz.

§ Va 'n piasa a tœ consèi, tûrna a cà e fa quel ch'è mèi. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quelli d'altrui.* Vale conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori.

Conseià. *Consigliare.* Dar consiglio.

§ A chi conseia no dœl el co. Lo stesso che se 'l chœr nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chœr.

Conseiér. *Consigliere.*

Consœmà. *Consumare. Dissipare. Disfare. Logorare. Struggere. Ridurre al niente.*

§ Consœmà 'l còt e 'l crud. Lo stesso che mangià fœra tœt el sò. *V.* mangià.

§ El consœmarès el pós de san Patrése. *V.* pós.

Consœmadener. *Votaborse.* Colui che vuota le borse, che porta spesa.

Consiensa. *Coscienza.*

§ Aiga la consiensa larga, o œn bras de chœr e quater de consiensa. *Aver ingrossata la coscienza*, ed anche *esser uomo di scarriera. Esser un bigio, un nero.* Proverbio di chiaro significato.

§ La consiensa l' è come 'l gatigol, chi la sent, e chi no la sent. *V.* gatigol.

Contabilità. *Computisterìa.*

Continensa. *Umerale.* (T. Eccl.) Velo che suol porsi sulle spalle del celebrante per dare la benedizione.

Contraband. *Contrabbando.*

§ Fà contraband. *Far checchessia di contrabbando.*

Contrabander. *Contrabbandiere.*

Contradote. *Sopraddote.* Giunta di dote.

§ Fà la contradote. *Sopraddotare.* Dar sopraddote.

Contrafà. *Contraffare. Immitare. Falsificare.*

§ Ciaf contrafada. *Chiave falsificata.*

Contrafasiû. *Contravvenzione.*

Contrapas. (T. di ballo). *Contrappasso.*

Contrapas. (T. di cavall.) *Ambio. Ambiatura.* Sorta di andatura del cavallo.

§ Andà de contrapas. (T. della cavall.) *Andar col passo dell' ambio.*

§ Che va de contrapas. *Ambiante.* Che va d' ambio.

Contrapezà. *Biligare. Equilibrare.* Mettere in bilancia, in equilibrio. *Contrappesare. Bilanciare.*

Contrat. *Contratto.*

§ Contrat dela seradura. *Ingegno.* Per quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature, e quella ancora delle serrature che corrisponde alla chiave.

Controlœr. *Registratore.*

Conventì. *Corrente. Piana. Travicella. Travetta. Travicello. Panconcello.* Per ciascuno di quei travicelli sottili, che si metton ne' palchi e ne' tetti, e fra trave e trave.

Conzegnà. *Commettere. Congiungere. Incastrare. Congegnare.*

Conzœbla. *Conciliabolo.* Unione di gente malcontenta e facinorosa.

Cop. *Tegola. Tegolo.*

§ Parlà desûra dei cop. *Parlare dal tetto in su. Porre la bocca in cielo.* Parlare di quelle cose che per la loro grandezza eccedono l' umana condizione, o che danno un' interpretazione differente dall' ordinaria.

§ Parlà de sota dei cop. *Parlare dal tetto in giù.* Cioè di cose naturali.

§ Quand el tò diaol l' andaa a schœla, el me l' andaa per cop. *V.* schœla.

§ Se casca zo œa cop el ma da sœl co. *Chi è nato sgraziato gli tempesta il pan nel forno.* Vale che le disgrazie sieguono sempre gli sventurati. Dicesi anche *alla nave rotta ogni vento è contrario.*

§ Cop de mizurà. *Quarto.* Misura di legno o di ferro, ch' è la quarta parte dello stajo. I libri delle nostre scuole hanno *coppo.*

§ Fà œna coza a cop o a pale. Lo stesso che mitisga de schena. *V.* schena.

Çopa. *Coppa. Cannone. Nuca.* La parte indietro del capo.

§ Chi l' a 'n boca l' a sœ la copa, o per copa. *V.* boca.

§ Copa del capel. *Cocuzzolo.* Estremità superiore del cappello.

Çopa. *Salame fatto colla carne della coppa.*

Copà. *V.* masà.

§ Copà ergù de parole. *Sopraffar uno con parole.*

§ Copà la roba. *Far buone derrate. Gettar via. Accoppare le cose sue.* Venderle a vilissimo prezzo, e meno di quello che vagliono. *Rinviliare.*

§ Œf copagg. *V.* œf.

Copada. *V.* masament.

Çope. *Coppe.* (T. di giuoco). Uno de' quattro semi delle carte.

§ No trà piœ nè cope nè bastû. *V.* bastû.

§ Saiga vergù come 'l dû de cope. *V.* dû.

§ Re de cope. (ger.) *Re da nulla.*

Copela. *Coppella.* Piccol vasetto fatto per lo più di cenere di corna o di castrato o di vitello, per cimentarvi l' oro e l' argento.

§ Stà a copela. *Stare a competenza, al paragone.* Vale camminar con eguaglianza. *Uguagliarsi. Esser uguali.* Star al paragone, al pareggio.

Copèt. *Tegolina. Tegolino. Tegoletta.* Piccolo tegolo.

Copì. *Collottola.* La parte concava deretana tra il collo e la nuca.

§ Copì de fra. *Collottola grassotta.* Dicesi nello stil familiare di chi è ben tarchiato e paffuto.

Copiada. *Pajuola.* (T. de' tess.) Fascio d' un certo numero di fili d' ordito formati sopra l' orditojo.

Copiada. (T. de' set.) *Vergola.* Sorta di seta addoppiata.

Copich, a copich, a copicù. *Capo volto, a capitombolo.* Vale col capo all' ingiù.

§ Fà tœt a copich. *Trambustare.* Rimuover le cose, confondendole e disordinandole.

Copinada. *Collata.* Colpo di mano dato sul collo.

Copinàs, copì de fra. *V.* copì.

Copû. *Scappellotto. V.* scopelòt.

Corà. *Accorare. Affliggere. Trafiggere. Contristare.*

Corada, coradela. *Coradella. Coratella.*

Coràs. *Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.*

Corasa. *Corazza.* Sorta d' armatura.

Corat. *Accorato. Afflitto. Desolato. Sconfortato.*

Corbel. *Sorbo. Sorbo domestico.* W. *Sorbus domestica.* Albero noto le di cui diverse varietà coltivate si contraddistinguono le une dalle altre dalla grandezza, forma e colore del frutto, che dicesi *sorba.* Il legno è durissimo, e perciò opportuno per viti di strettoi ed altri lavori in cui si richiegga molta resistenza.

§ Corbei salvadech, corbiline salvadeghe. *Ciavardello. Sorbo ciavardello.* W. *Pyrus torminalis.* Albero di bella figura che fa vaga comparsa quando è ornato di tutti i suoi fiori bianchi disposti a mazzetti. I frutti son buoni a mangiare, quando cominciano a putrefarsi, ed hanno all'incirca il sapor delle sorbe. Il legno è giallastro e molto duro.

Corda. *Corda. Fune.*

§ Corda maistra. *Maestra.* Per quella fune nella quale s' infilzano o reti o ragne per poterle tendere.

Corda. *Maestruzza.* Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.

§ Corda d' erba. *Stramba.* Fune fatta d' erba non ritorta, ma solamente intrecciata.

§ Tignì corda a quaçhdù. *V.* tegner.

§ Corda dela vela. *Scotta.* Fune principale attaccata alla vela, la quale allentata o tirata secondo i venti regola il cammino del naviglio.

§ Corda de tormentà. *Colla. Tortura.*

§ Dà la corda. *Collare.* Tormentare con fune.

§ Dà la corda a quachdù. (fig.) *Tenere alcuno sulla fune. Tenere in ponte. Mandare d' oggi in domani. Tirare in lungo.* Fr. di ch. sign.

§ Corde de strœmengg. *Minugia.* Le corde degli strumenti da suono, come di liuto e simili.

§ Balà sœ la corda. (fig.) *V.* balà.

Cordàs. *Accordarsi. Convenire. Concordare.*

§ Cordàs come i seciù de san Piero. *V.* seciù.

Cordela. *Nastro. Fettuccia.*

Cordelam. *Sartiame.* Nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi.

Cordér. *Funajo.* Fabbricator di funi.

Cordì. *Cordicella. Cordicina. Cordoncello. Cordoncino.*

§ Cordì del boia. *Capestruzzo. Lacciuolo.*

§ Cordì del balû. *Rigo.* Quel segno che spartisce in due il luogo de' giuocatori.

Cordû. *Cordone.*

§ Cordû de fra. *Cordiglio.*

§ Cordû d' or. *Monile. Collana. Vezzo d' oro.*

§ Cordû de cornis. *Bottaccio.* Quel membro della pic-

tra concia bistondo fatto a guisa di cordone.

§ Cordû del peten. *Costola.* (T. de' pett.) La parte più grossa e rilevata del pettine.

§ Cordû del argana. *Canapo.* Fune grossa fatta di canapa.

§ Cordû del càmœs. *Cordiglio.*

§ Cordû dela gamba. *V.* sgarlèt.

§ Cordû del bigol. *Funicolo ombellicale. Cordone.* (T. de' not.) Quel legame proveniente dall' ombellico del feto.

§ Cordû a batuda. (T. dei legn.) Tutti gli ornati delle imposte che vanno per ritto e reggono le spranghe, chiudendo in mezzo i riquadri.

§ Cordû del àncora. *Gomena.* Il canapo attaccato all' ancora.

Cordû. *Lega.*

§ Tignì 'l cordû. *Tener mano. Tenere il sacco. Fare spalle.* Frasi di ch. sign.

Cordûnsì. *Cordoncino.*

§ Cordûnsì de taolì. *Labbro d' una tavola.* (T. dei legn.) Il suo orlo, o canto smentato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.

Coren. *Corno.*

§ Coren de lœmàga. *Antenna.* Specie di cornicelle pieghevoli di lumache e di varie altre sorte d' insetti, che anche diconsi *antennette* e *palpi.*

§ Coren de casa. *Corno da caccia.*

§ Eser coregn e crûz. *Amici come cani e gatti.* Detto per ironìa, essendo sempre inimici questi animali.

§ No valì œn coren, o œna petaca. *V.* valì.

§ Fà i coregn. *Fare le fusa torte.* Dicesi delle mogli o mariti che rompono la fede conjugale. Bassamente dicesi anche *fare le corna.*

§ Fà i coregn. *Fare una pedina a uno.* Vale impedirgli, o torgli alcuna cosa, ch' era vicino a conseguire.

§ Fà i bilì sœi œgg, e i coregn de dré. *V.* bilì.

§ El diaol vœl mitì i sò coregn pertœt. *Dio non fa mai chiesa che il diavolo non voglia, o non vi fabbrichi la sua cappella.* Vale che il diavolo cerca sempre di far nascere qualche male, quando vede farsi alcun bene.

§ Fà i coregn. *Far le fiche. Fare le castrafiche. Far le castagne.* Modi ed espressioni della vil plebe.

§ Vegnì i coregn, o 'l moschì al naz. *V.* moschì.

§ Fred come œn coren. *V.* fred.

§ Coregn vegg. (P.) *Odio. Rancore. Vecchio dispetto.*

Corent. *Ratto.* Dicesi a quella parte del fiume dov' è poca acqua e molta corrente.

Corent. *Scorsojo.* Che scorre.

§ Capol corent. *Cappio o nodo scorsojo, che corre.* Sor-

ta di cappio che scorre agevolmente, e che quanto più si tira più serra.

Corenta. *Soccorrenza*. Flusso del corpo, ma senza sangue, che anche dicesi *cacajuola*, e *cacacciuola*.

Corer. *Correre*.

§ Corer dré la fortuna. *Tener la fortuna pel ciuffetto*. Si dice di quello a cui tutte le cose vanno prospere.

§ Œn po cor el ca, œn po cor la legor. *V*. legor.

Corér *Corriere*.

§ Corér dele lœmaghe, o pegher come la lœmaga. *V*. lœmaga.

Coréra, mòsa de corp. *V*. corp.

Corèza. *Coreggia*. *Vescia*. *Peto*. Vento per di dietro.

§ Trà œna corèza. (fig.) *Far vescia*. Dicesi propriamente d' un archibuso, in cui essendo stata posta poca polvere, invece di far rimbombo, fa uno scoppio così piccolo, che appena si sente, e quel tale scoppio chiamasi *vescia*.

§ Avi œn cûlûr de corèza, o la cera de sûnadûr. *V*. cera

§ Trà l' œltema corèza, o tirà 'l sgarlet. *V*. tirà.

Corèza, pet de lûf. *Vescia*. W. *Lycoperdon*. Specie di fungo somigliante nella figura ad un uovo di varia grossezza, che contiene una polvere nell' interna sua sostanza, la quale quando è maturo ed apresi la corteccia, fugge, e va a generar nuova prole.

Corezà. *Scoreggiare*. *Spetezzare*. *Trullare*. *Sbombardare*. *Buffare*. *Far vento*. *Sonar le trombe*. Tirare delle coregge.

§ El corezà dei bœ. *Correggiare*. Così chiamano i contadini quel mancamento dei buoi nel mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente.

Corezœla. *Coreggiuolo*. Striscia di cuojo a guisa di nastro per varj usi.

§ Corezœla del fiel. *Gombina*. Quel cuojo con cui si congiugne la vetta del coreggiato col manico.

Corezù. *Petardo*. *Coreggiero*. Che ha in uso di trar peti o coregge. Voci basse.

Corf. *Corvo*. *Corbo*. W. *corvus*. Uccello dell'ord. delle picche.

§ A i corf vœl fà de paû. *Ogni cencio vuol entrar in bucato*. Dicesi d' un prosuntuoso, quando vuol intromettersi in cosa che alla sua condizione non convenga. Dicesi anche *la mosca tira il calcio ch' ella può*.

§ Corf dele catìe nœe. *Malaugurio*. *Cattivo augurio*.

§ L' è 'l corf dele catìe nœe. *Ambasciatore delle male nuove*. Dicesi d' uno che spesso porta cattive novelle.

Coriandol. *Coriandolo*. *Coriandro*. W. *Coriandrum sativum*. Pianta ombrellifera che in istato di vegetazione esala un odore insopportabile di cimice. I semi però nel seccarsi lo perdono, ed acqui-

stano invece una fragranza aromatica. I lavori di credenza, le confetture, ec. devono per lo più il loro buon sapore ai coriandoli.

Coridûr. *Corridore.* Che corre, e dicesi di cavallo.

Coridûr. *Corridojo. Corridore. Corritore.* Andito sopra le fabbriche per andar da una parte all' altra.

Coridûra. *Serbatojo.* Gabbia da serbar uccelli.

Corna. *Rupe. Roccia. Selce. Balza scoscesa. Dirupo.*

Cornacia. *Cornacchia.* W. *Cornix.* Specie del genere corvo. Ha due varietà. La prima è tutta azzurrognola nera, coda rotondata, penne della coda acute, e chiamasi *cornacchia comune.* La seconda ha il corpo cenerino, testa, gola, ali, coda nere, e chiamasi *cornacchia ammantata.*

Cornaciû. *V.* testardû.

Cornadura. *Coregge di buoi.* Arnese che si appicca alle corna de' buoi quando s' attaccan al carro.

Cornaiœla. *Caccianfuori.* Una sorta d' ancudine con alcune corna lunghe.

Cornal. *Cornajo. Corgnolo. Corniolo.* W. *Cornus mascula.* È questo forse il primo degli alberi a fiorire tra noi. I fiori son gialli. Il frutto chiamato corniola è di color rosso. Questo si adopera per far conserve, e si mangia ancora quando è stramaturo. Il legno è tenace e buono per denti di rote dentate, ec.

Cornarœl. *Colombaccio.* Colombo grosso e salvatico.

Cornazei. *Fagiuoletti.* Voce usata dai Fiorentini, Romani, Pistojesi e Lucchesi. Anche il Fontana nel dizionario econ. rust. alla parola *fagiuolo* li chiama *fagiuoletti.*

§ Fà egner i cornazei, o 'l moschì al naz. *V.* moschì.

Cornèl. *Piccola roccia o rupe.*

Cornèt, corni. *Cornetto. Cornicello.* Dim. di corno.

§ Cornèt de pa. *Pane fatto a corno.*

Corneta. *Trombetta. Trombettiere.* Sonator di tromba.

Corneta. *Cornetta.* Strumento musicale da fiato.

Corniœla. *Corniola.* Specie di pietra dura riposta dagli autori nella classe delle sarde, di color accostante a quello della carne.

Corniœla. *Ginestruzza. Ginestra salvatica.* W. *Genista tinctoria.* Piccolissimo arbusto, che viene a cespuglio con rami diritti, foglie semplici sparse lanciolate e fiori gialli, papilionacei a spiga terminale. I tintori impiegano la sommità di questa pianta per trarne il color giallo.

Cornìs. *Cornice.*

§ Fà le cornìs. *Scorniciare.*

§ Meter cornìs. *Incorniciare.*

Cornizû. *Cornicione.* Membro principale d' architettura.

Corp. *Corpo.*

§ Eser dû corp e œn ani-

ma sàla. Lo stesso che eser cul e braghe. *V.* braghe.

§ Mòsa, mal de corp. *Soccorrenza. Cacaja. Cacaccinola. Andata. Andataccia. Diarrea. Uscita.* Flusso di corpo, ma senza sangue.

Corpasì. *Corpacello. Corpicino. Corpicciuolo.* Dim. di corpo.

Corpasù. *Corpaccione. Corpone.* Acer. di corpo.

Corpèt. *Corpetto. Farsetto. Vestina. Giubbone.*

Corpo, corpo de baco o de diana. *V.* diana

Corpûnà. *V.* cospetà.

Corpânû, corpo de diana. *V.* diana.

Cors. *Corso.*

§ Cors del medol. *Filone.* Traccia o vena principale della miniera.

Cortel. *Cortello* e *coltello.*

§ Cortel che taia tœt quel che 'l ved. *Coltello che taglia com' è cuce.* Cioè che non taglia punto.

§ Cortel de caagnì. *Spaccherello. Spacchino.* (T. dei panierai). Ferro di cui si servono per ispaccare le bacchette e virgulti con cui tessono le paniere.

§ Cortel tamagn. *Falce.* (T. di cart.) Specie di coltello fisso in una panchina con cui si stracciano i cenci.

§ Quel che fa e vend cortei. *Coltellinajo.* Fabbricatore e venditor di coltelli.

§ Cortel de scarnà. *Coltello da scarnire.* (T. de' conc.) Coltello di cui si servono i conciatori per scarnificare le pelli.

§ Cortel seramanech. *Coltello da tasca o da chiudere. Coltello da molla.*

§ Cortel del fœder. *Coltello in asta o inastato.* Quello che non si ripiega.

§ Cortel de pitûr. *Mestichino.* Piccolo strumento di tutto acciajo, fatto a foggia di coltello per ogni parte flessibile.

§ Cortel de dû manech. *Pavone.* (T. de' pett.) Strumento a due tagli e due manichi per digrossare l' ossa e le corna da fare i pettini.

Cortelada. *Coltellata.* Ferita di coltello.

Cortelàs. *Coltellaccio.* Coltello cattivo o grande.

Cortelàs. *Iride fiorentina.* W. *Iris florentina.* Pianta che diede il nome ad una intera famiglia nell' ordine naturale. Cresce spontanea sui muri dei giardini, e forma uno de più bei loro ornamenti. Il sugo delle di lei radici è diuretico e purgativo.

Cortelat. *Accoltellato.* (T. architettonico). Lavori di mattoni messi per coltello.

Cortelì. *Coltelletto. Coltellino.* Dim. di coltello.

Cortezela. *Cortiletto. Cortiluzzo. Corticino. Corticella.* Dim. di cortile.

Corûna, ec. *V.* cûrûna, ec.

Corva, corveta, ûa corva. *V.* ûa.

Corvatel. } *Corbacchino. Corbi-*
Corvatì. } *cino.* Dim. di corvo.

Corvet. *Corvettatore*. Dicesi di cavallo che corvetta.

Còsa. *Coscia.*

§ Còsa del tèt. *Asinello*. Quella trave che regge le altre travi del tetto che piove a un' acqua sola.

§ Còse del traermat. *Puntoni*. Quelle travi d' un cavalletto che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo formando angolo ottuso.

Cosèt. *Coscia.*

§ Volì 'l cosèt e la panseta. *Voler il molto e il poco*. Vale non contentarsi di onesto guadagno.

Così. *Guanciale. Origliere. Capezzale*. Il cuscino da letto.

§ Fœdra de così. *Guscio*. Involtura del guanciale.

§ Così de cûzer. *Tombolo*. Strumento sul quale si fanno lavori di trine ed altro. Se è fatto a cassetta dicesi *guancialetto.*

Cosiensa. *V.* consiensa.

Cosinet. *Guancialetto*. Piccolo guanciale.

§ Cosinet de fachì. *Cercine*. Un ravvolto di panno a guisa di cerchio usitato da chi porta de' pesi in capo.

§ Cosinet dele ûcie. *Buzzo*. Chiamano così le donne un certo loro guancialino di panno o di drappo, nel quale conservano gli spilletti. *Torsello. Cuscinetto.*

§ Cosinet de salas o de piaghe. *Guancialino.*

Cosolì. *Caperozzolo. Testina. Testicciuola. Frontezzuolo. Capolino. Capino. Capetto*. Dimin. di capo.

Cospetà, cospetâna. *Dire il paternostro della bertuccia. Dire di Dio. Bestemmiare*. Dire imprecazioni.

Cospetina. *Cappiterina. Cappita. Capperi*. Esclamazoni dinotanti meraviglia

Cospeto, cospetû, cospetonaso. *Per bacco, corpo di dianora* e simei. *V.* diana.

Cospetû. *V.* saraca.

§ Trà dei cospetû. } *V.*
Cospetânà. } cospetà.

Cost. *Costo.*

§ Dà al cost. *Dare pel capitale.*

Costa. *Costa.*

§ Costa d' animal. *Costolina*. Costa d' animale la quale divisa dal corpo dicesi anche *braciuola.*

§ Costa del cortel. *Costola.*

§ En costa. *Per coltello*. Diconsi mattoni o simili allorchè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto.

§ Quand no sa pœl piœ stà 'n schena bizogna voltàs en costa (fig.) *Conviene adattarsi alle circostanze. Fare come si può.*

§ Mitì vià i solgg en costa. *Far gruzzolo. Raggruzzolare*. Metter da parte quattrini.

§ Lengua che taia de fil e de costa. *V.* lengua.

Costà. *Costare.*

§ Costà salat. *Costar caro. Costar salato.*

§ Costà œn œg del co. *V.* œg.

Coste. *Mascella.* (T. de' pett.) Que' due listelli per dir così che tengono in mezzo i denti del pettine.

Costizina. *Costolina.*

Costrœt. *Costrutto. Conclusione.*

§ Catà costrœt. *Cavar il costrutto. Trovar il verso, il bandolo, la congiuntura.*

§ No troaga 'l costrœt. *Non trovare nè capo nè coda.* Vale non trovar modo nè via nè verso a far checchessia.

Costû. *Torso. Torsolo.* Gambo del cavolo sfogliato. Dicesi anche *torso* e *torsolo* a ciò che riman delle frutta, come di pera, mela e simili.

§ Mangià 'l costû. (fig.) Lo stesso che andà buza œna coza. *V.* andà.

Cosû. *Capone. Capoccia.* Capo grosso.

Cot. *Cotto. Concotto.*

§ Cot smagot. *Stracotto.* Cotto assaissimo.

§ Entendisen quand l' è cota. Lo stesso che no saighen œna petaca. *V.* sai.

§ Mandan zo de cøte e de crude. *Comportare, soffrire assai. Aver gran sofferenza.*

§ Cot en bianch. *Lessato.* Contrario d' arrostito.

§ Cot en fresa. *Arrabbiato.* Cotto in fretta.

Cota. *Cotta.* Sorta di sopravvesta di pannolino bianco ad uso degli ecclesiastici.

Cota. (fig.) *Innamoramento. Innamorazzamento.*

§ Ciapaghen sœ œna cota. *Ingattire. Innamorare fieramente.*

Cota. *V.* cotura.

Cotal. *Cotale. Coso.* Generalmente così chiamausi tutte le cose. *Coso* significa anche uomo stupido e mal fatto.

Cotaleta. *Carbonata. Arrosticciana.* Fetta di carne di porco insalata, cotta in su i carboni o nella padella.

Cotega. *Bujosa. Luogo dove si vede il sole a scacchi, o dove le capre non cozzano. Prigione. Carcere.*

§ Andà o eser o meter en cotega. *Andare o essere o mettere in luoghi dove si vede il sole a scacchi. Andare o essere o mettere alle bujose.* Vale in prigione. Dicesi pure *andare o essere o mettere dove le capre non cozzano.*

Cotegg. *Roverscina.* Specie di giuoco che si fa con le carte da giocare, così detto dal fare ogni cosa a rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, ed al contrario.

Coti. *Camiciuola.* Piccol farsetto di panno lino, bambagino o lano che secondo la stagione portano le donne sotto gli altri abiti sopra la camicia per difendersi dal freddo.

Cotoboi. *Bollibolli. Tumulto. Guazzabuglio. Confusione.*

Cotola. *Gonnella. Gonna.* Veste o abito per lo più femminile, che dalla cintura giunga alle calcagna.

Cotombola. *Capitombolo.* Salto col capo all' ingiù.

Cotombolà. *Capitombolare.* Fare i capitomboli.

§ Andà a cotombole. *Andare a croscio. Andare in atto di cadere.* Andar piombando come fanno le cose gravi.

Cotû. *V.* cûtû.

Cotûr. *Cocitojo.* Di facile cocitura. *Cottojo.* Di buona cucina.

§ Mal cotûr. *Di mala cottoja. Di mala cocitura. Di mala cucina.*

Cotúra. *Cottura. Cuocitura. Bollitura.*

Cotûrna. *Starna.* W. *Avis externa.* Uccello noto e di carne di grato sapore.

Cotûrne. *Bottine.* (T. de' calz.) Certi stivaletti che non fasciano che il collo del piede.

Covrì. *V.* quarcià.

Coza. *Cosa.*

§ Saì œna coza per sarabotana. *V.* sarabotana.

§ Coza de caaga de capel. *V.* capel.

Cozidura. *V.* cûzidura.

Cozina. *V.* cûzina.

Cozinadura. *V.* cotura.

Crauti. *Cavoli, cappucci inacetiti* all' usanza di Germania. *Crauti salati.* V. d. u.

Credensa. *Credenza.* Sorta di armadio.

§ Fà i pign cola credensa. *V.* fà.

Credensa. *Credenza.* L' atto del credere, cioè fidare altrui sul credito; onde a credenza posto avverb. co' verbi *dare, vendere, comperare, lavorare,* ec. Vale vendere, ec. Senza ricevere o dare il prezzo subito, ma per riceverlo in altro tempo, che perciò dicesi anche *vendere, comprare,* ec. *pe' tempi.* Quindi il proverbio *chi dà a credenza spaccia assai, perde l' amico e i denari non ha mai.*

§ Fà credensa. *Dare a credenza.*

§ Mostas de credensa. *V.* mostas.

Credensér. *Credenziere.*

Credensû. *Credulo. Corrivo.* Facile a credere.

§ Eser bù credensû. *Lasciarsi levare a cavallo. Andarsene alle grida.* Prov. Vale creder quel che s' è detto senza pensare o cercare più in là.

Creder. *Credere. Prestar fede.*

§ Creder poch. (fig.) *Non creder dal tetto in su.*

§ No creder al sant se no 'l fa miracoi. *Non creder al santo se non fa miracoli.* Frase di ch. sign.

Credet. *Credito.*

§ Perder el credet. *Perder il credito.*

§ Dà, tœ, vender, comprà a credet o 'n credensa. *V.* credensa.

§ Nol ga credet d' œn bes. *V.* bes.

§ Dà credet. *V.* dà.

§ Seder œn credet con zonta. *Tagliar la detta.* Vale

ceder altrui la pretension de' crediti col perdervi qualche cosa.

§ Meter en credet. *V.* meter.

Creèl. *Crivello. Vaglio. Cribro.*

§ Casa del creèl. *Cascino.*

§ Portà l'aqua 'n del creèl. *Portar l' acqua nel cribro.*

§ Fà balà 'l creèl. (P.) *Far chiromanzìa.* Sorta d' indovinamento usato da' nostri contadini preso dal giro del crivello.

§ Eser buz come œn creèl. *Non tener all' erta un cocomero.* Dicesi di chi ridice tutte le cose o segrete o non segrete che gli son dette.

Creèla. *Tamburino.* Voce dell' uso. Arnese da giocar alla palla.

Creelà. *Crivellare. Vagliare.*

Creeladûr. *Vagliatore.* Che vaglia.

Creeladura. *Vagliatura.* Mondiglia che si ricava vagliando.

Creèlì. *Vaglietto.* Dim. di vaglio.

Creèlì. *Vagliajo.* Facitor di vagli.

Crémez. *Chermisì e cremesì.* Color rosso, nobile. *Chermisino.*

§ Vegner crémez. (fig.) *Fremer di rabbia.* Farsi rosso per ira conceputa. *Farsi del colore chermisì.*

§ Tocà sœl crémez. *Toccare sul vivo o nel vivo.* Vale offendere nella parte più delicata e sensibile, e fig. si dice dell' arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole e motti pungenti.

Cren. *Barba forte. Crenno.* W. *Cochlearia armoracia.* Pianta che si coltiva ne' nostri orti per l' uso che si fa della radice fresca, grattandola e combinandola con l' aceto per adoprarla poi come salsa sopra la carne.

Crena. *Criniera.*

Crena. *Setola.* Propriamente il pelo che ha sul filo della schiena il porco, e nella coda il cavallo.

§ Crene del archet de violì. *Setole.*

§ Crena grosa. *Setolone.* Accr. di setola.

§ Crena picola. *Setoletta.* Dim. di setola.

Crep. *Crepone.* Sorta di velo da lutto.

Crepà. *Crepare. Scoppiare.*

§ Crepà la piœgera, o la pidocera. *V.* pidocera.

§ Crepa avarisia. *Muoja l' avarizia.* Sorta d' esclamazione.

§ Crepà 'l s-ciop. *Scoppiare.* Parlandosi d' archibusi e simili si dice del rompere ed aprirsi la canna nell' atto dello scaricarsi.

§ El crepa fœra dela pèl. *Egli è grasso ch' egli scoppia.* Cioè quasi s' apre, e non cape nella pelle.

§ Crepà i mur. *Far pelo.* Si dice delle piccole crepature delle mura.

§ Bizogna o crepà o s-ciopà. *A questo fiasco bisogna o bere o affogare.* Dicesi a chi sieno proposti due par-

titi, e che sia forza accettarne uno.

§ Crepà 'l magû. Lo stesso che crepà 'l goz. *V.* goz.

Crepà. *Scoppiare. Morire.*

Crepada. *Scoppiamento.* Lo scoppiare.

§ Dà œna bûna crepada. Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V.* tirà.

Crepadura. *Crepatura. Fessura. Fesso. Screpolo. Sfesso.*

§ Crepadura dei mur. *Pelo.*

Crepàse. *Solandra.* (T. di masc.) Malattia del cavallo consistente in crepacci longitudinali alla piegatura del gambetto.

Crepat. *Screpolato. Crepacciato. Crepato. Fesso. Sfesso.*

Creser. *Crescere. Farsi maggiore. Prendere aumento.*

§ Creser la malisia coi agn. *Mal ci cresce, chi non peggiora.* Dicesi d' uno che sia insieme colla persona, cresciuto anche nella malizia.

Cresita. *Crescimento.* Il crescere. *Aumento. Ingrandimento. Accrescimento.*

§ Fà œn abet en cresita. *V.* abet.

Cresma. *Cresima. Crisma. Cresma.*

§ Tegner a cresma. *Levare o tenere a cresima.*

Cresmà. *Cresimare.*

§ Cresmà qualchedù. (fig.) *Schiaffeggiare. Colafizzare.* Vale pure acconciare alcuno pel dì delle feste, ed anche *bastonare.*

Crespola. *Matricale. Amareggiola.* W. *Pyrethrum parthenium.* Erba amaro-aromatica generalmente conosciuta e adoperata specialmente dalle donne che l' odorano e la masticano per gl' isterismi. Una volta avea credito anche di vermifugo e di antifebbrile.

Cresta. *Cresta.*

§ Alsà la cresta. *Rizzare o alzar la cresta.* Modi bassi, che vagliono *venir in superbia.*

§ Fa la cresta a vergù. (fig.) *Fare le fusa torte ad alcuno.* Fr. di ch. sign.

§ Cresta de gal. *Aletolofaro. Cresta di gallo.* W. *Rhinanthus cristagalli.* Erba che si riproduce naturalmente ne' prati, da' quali converrebbe svellerla, perchè non è buon pascolo, e ridotta a fieno è affatto legnosa. È adoperata da alcuni per la tosse, facendone decozione teiforme, e s' applica anche a' mali esterni in forma d' empiastro.

Crœdà. *Cadere.* Venire da alto al basso senza ritegno portato dal proprio peso.

§ Crœda la foia. *Pelarsi le piante.* Si dice del cader le foglie alle piante e agli alberi.

§ Crœdà dela son. *V.* son.

§ Crœdà la molta. *Scanicare.* Si dice propriamente dello spiccarsi dalle mura e cadere a terra gl' intonicati.

§ L' è crœdada la foia. (fig.)

La merla ha passatò il Po. Dicesi del mancare il fiore dell' esser suo v. g. in bellezza nella donna e simile.

§ El pom o 'l pér quand l' è madur el crœda. *Quando il frutto è maturo conviene che cada. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria.* Vale che chi opera male alla fine capita male.

Crœdà. (fig.) *Aderire insensibilmente a qualche partito.*

Crœdarœl. *Cascaticcio.* Facile a cadere.

§ Pom, pér, ec. crœdarœi. *Pere, poma, ec. cascaticce.*

Crœsca. *Crusca.*

§ La farina del diaol la va tœta 'n crœsca. *V.* farina.

Crœschel. *Tritello. Cruschello.*

Crœschel. *Cruscherella. Semolino.* Giuoco da ragazzi notissimo.

Crœsta, ec. *V.* grœsta, ec.

Crica. *Cricca.* Nome che si usa nel giuoco di carte, e chiamansi cricca tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, tre assi, ec. che s' abbia in mano.

Crica. (T. di stamp.) *Cricca.* Pezzo di legno attaccato ad una delle cosce del torchio, che serve per tener ferma la mazza.

Crich, crach. *Cricch e cri cri.* Onomatopea del suono del ghiaccio e del vetro quando si fende, e da questa viene la voce *scricchiolare.* Dante parlando del ghiaccio delle sue bolge disse: „ Non avrai dal suo orlo fatto cric. „

Crich, crech, croch. *Scricchiolata.* Frequenza dello *scricchiolare.*

Crichèt. *Nottolino.* (T. degli or.) Ferruzzo che tien ferma la molla, affinchè non iscatti.

§ Rœda del crichèt. *Caricatura.* (T. degli or.) La riunione d' una ruota, coi denti a sega ed un nottolino obbligato da una molla ad imboccare denti con denti.

§ Crichèt del tambor. *Chiavistello del tamburo.* (T. degli oriuol.) Vite ferma nel suo asse, sicchè non può muovere dal suo luogo, e i di cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all' oriuolo.

Crida. *Grida.* Detto così da gridare, cioè favellare ad alta voce che fa il banditore. *Bando.*

Cridà. *Gridare. Garrire.*

§ Cridà aiœt. *Gridare accorr' uomo. Chiamar soccorso.*

§ Pelà la quaia şensa fala cridà. *V.* quaia.

Cridà. *Sgridare. Rampognare.*

Cridada. *Gridata. Sgrido. Sgridamento.*

Cridûr. *Grido. Schiamazzo. Rumore. Tumulto.*

Crispì. *Ribes.* W. *Ribes rubrum.* Frutice che cresce all' altezza di quattro a dieci piedi comuni con rami alterni senza spine. Le foglie hanno qualche somiglianza

cón quelle della vite, i fiori a grappolo, le bacche piccole, rosse e di un acido piacevole.

Crispì. *Uva spina*. W. *Ribes uva crispa*. Frutice con rami armati di pungiglione, bacche liscie e a grappoli, odorose, semidiafane, rosse quando sono mature. Coltivasi negli orti in siti ombrosi.

Crist o crest. *Cristo*.

§ No ighen œn crist, o eser bas de tach. *V*. bas.

§ Stà 'n crist. *Stare in dovere*.

§ Andà 'n crist. *Dar ne' lumi, nelle stoviglie, nelle smanie, nelle scartate. Andar nelle furie. Montare* o *saltare sulla bica* o *in bestia. Imbarcare. Andar in fisima* o *in furia. Inalberare. Battere il piede. Entrare in bestia. Insaccar nel frugnuolo. Imbestialire. Indragare. Ingrecare. Andare* o *montare in bizza. Aver le battigie*.

Cristal. *Cristallo*.

§ Cristal de roca. *Cristallo di monte*.

§ Quel che vend cristai. *Cristallaro*. (Rom.) Venditor di cristalli.

Cristér. *V*. laatif.

Crit. *Strido. Strillo*.

§ Trà crigg de paiolada. *Strillare. Metter urli quanti altri n' ha in gola. Stridere*.

Critech. *Critico*.

§ Temp critech. *Tempo calamitoso*.

Criticà. *Criticare. Censurare*. Giudicare delle cose altrui notandone i difetti.

§ Criticà tœt. *Apporre al sole*. Si dice del biasimare qualunque cosa per ottima ch' ella sia. Si dice pure *apporre alle pandette*.

Criticû. *Criticatore*. Che critica.

Cro cro. *Cro cro*. Onomatopea della voce del corvo.

Croaca. *Cloaca. Latrina. Fogna*. Luogo dove si gettano le immondizie.

Croachér. *Votacessi. Fognajuolo*. Colui che vota i cessi e le fogne.

Crocant. *Che scroscia, che stride sotto ai denti*. Dicesi di pane e simile.

Crocante. *Cialda. Cialdone* ed anche *mandorlato*. Pasta dolce notissima.

Crompà. *V*. comprà.

Cropa. *Cojame. Cuojo*.

§ Stiai de cropa. *Tromboni*.

§ Mercant de crope. *Cuojajo e cojaro*.

Cropa. *Groppa*.

§ Aighel sœla cropa. (fig.) *Averlo in groppa*. Esserne responsabile.

Cròt. *Cassettino*. Dicesi a quei ripostigli che si fanno talora dentro alle cassette o negli armadj.

Cròt. *Menno*. Colui che per difetto di barba apparisce come castrato, e (fig.) *Malaticcio. Malsaniccio. Malazzato*.

§ Parì cròt. *Portare i frasconi. Esser crocchio. Crocchiare*. Vale essere *malaticcio. Malazzato*.

Crota. *Volta di ponte.*

§ Pont dele set crote. *Ponte delle sette volte.*

Crozete, ec. *V.* crûzeta, ec.

Crozœl. *Crogiuolo.*

Crud. *Crudo. Rozzo. Greggio.*

§ Consœmà 'l còt e 'l crud. Lo stesso che mangià tœt el sò. *V.* mangià.

§ Aiga 'l stomech crud. *Avere lo stomaco indigesto.*

§ Crud come œna scorsa de rûer. *Insensibile quanto un sasso, una pietra.*

§ Fer crud. *V.* ghiza.

§ No ighen œn crudo o eser bas de tach. *V.* bas.

§ Tela cruda. *Tela rozza.* Vale tela non curata nè imbiancata.

Crûs. *V.* crûz.

Crûsiada. *Crociata.*

§ Ûzà ala crûsiada, o sbraià a piœ non poso. *V.* sbraià.

Crusio. *Cruccio. Briga.*

§ Tœs dei crusi. *Crucciarsi.*

§ Dà dei crusi. *Crucciare. Affliggere. Addolorare.*

Crûz. *Croce.*

§ Crûz dela ciaf. *Fernette.* (T. de' magn.) Nome che si dà ai trafori della chiave più dilatatí che i tagli ordinarj.

§ Negà 'l signûr sœla crûz. *V.* negà.

§ Fà sœ la crûz a vergota. *Dar la benedica. Fare il pianto. Appiccar la voglia all' arpione.* Aver perduta la speranza di checchessia.

§ No saì di quater parole en crûz, o no saighen œna petaca. *V.* saì.

§ Meter en crûz. (fig.) *Serrare il basto addosso a uno.* Vale sollecitarlo importunamente.

§ Eser coregn e crûz. *V.* coren.

§ Fà crûz. Lo stesso che fà crûzete. *V.* crûzeta.

§ Tœgg ga la so crûz. Lo stesso che ogni porta ga 'l sò batirœl. *V.* batirœl.

Crûzal. *Crocicchio. Crociata. Quadriccio.* Luogo dove si attraversano quattro strade.

Crûzéra. *Crociera.* Qualunque attraversamento di legno, ferro od altro fatto in forma di croce.

§ Abet fat a crûzéra. *Abito che si abbottona in croce.*

Crûzèt. *Giubberello. Farsetto. Giubbetto.* Sorta di vestimento noto.

Crûzèta. *Crocetta.* Piccola croce.

§ Fà crûzète. *Far delle croci o delle crocette o de' crocioni.* Vale non aver da mangiare.

§ Fà fà crûzète a vergù. *Tener alcuno in filetto.* Vale tenerlo a dieta, dargli poco da mangiare. *Tener a stecchetti.*

Crûzetô. *Farsettone.* Farsetto grande.

Crûzû. *Crocione.* Croce grande.

Crûzô. *Tallero. Crosazzo.* Moneta nota.

Cûa. *Coda.*

§ Quel che ga cûa. *Codato.*

§ Quel che ga cûa granda. *Codacciuto.*

§ Quel che no ga cûa. *Codimozzo.* Senza coda.

§ Casàs la cûa en tramèz ale gambe. *V.* gamba.

§ Tœgg i ca mena la cûa, e tœgg i magg vœl di la sûa. *V.* ca.

§ Cûa de zent. *Codazzo.* Seguito di gente da corteggio.

§ Cûa dela stela cometa. *Criniera.* Per la coda, o barba della cometa.

§ Cûa dela guada. *Pellicino.* Fondo delle vangajuole, dove si riduce dentro il pesce presovi.

§ Cûa dela vesta. *Strascico.* Per la parte deretana della veste che si strascica per terra.

§ Alsà la cûa piœ de quel ch' es pœl. (fig.) *Rizzare la cresta.* Vale prender baldanza.

§ Meter œn spì sota la cûa a vergù. *V.* meter.

§ Fregà la cûa a quachdù. *Lisciar la coda. Piaggiare. Far moine. Dar la soia.*

§ Fà la cûa a quachdù. *Appiccar sonagli ad alcuno.* Vale dirne male.

§ Fregà la cûa al azen. *Lisciar la coda al diavolo. Confettare uno stronzolo.* Vale far cortesie a chi non le merita. Gettar via la fatica.

§ Menà la cûa. *Scodinzolare.*

§ I gagg a fregaga la schena i mena la cûa. *Pigliar o dar gambone.* Vale dare o pigliar ardire, rigoglio, baldanza. *Dar il gambone a chicchessia* è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§ Lasà 'ndré la cûa. *Lasciar gli avanzi.*

§ La cûa l' è difisil de pelà. *Nella coda sta il veleno.* Vale che nell' ultimo sta la difficoltà e 'l pericolo.

§ Cûe de lûf. *Melampiro. Comino.* W. *Melampyrum arvense.* Erba annuale che trovasi spontanea ne' campi. Il bestiame la mangia solo in istato d' erba tenera, essendo ruvida quando è matura.

§ Cûe de sorech. *Strigolo salvatico.* W. *Lithospermum arvense.* Cresce quest' erba ne' luoghi sterili ed anche tra' frumenti coltivati. La sua vita è annuale, e non ha alcun uso nè medico nè economico.

§ Cûe rose. *Riparello. Salcerella. Salicaria.* W. *Lythrum salicaria.* Da una sola radice s' alzano molti fusti all' altezza di quattro o cinque piedi e tutti terminanti in una lunghissima spiga di fiori d' un bel color porporino. Cresce spontanea lungo i fossi ombrosi.

§ Cûe de bolp. *Spirea spigata. Barba di capra.* W. *Spiræa aruncus.* Pianta erbacea che viene spontanea ne' boschi di monte esposti al nord,

ed ha fiori bianchi. I teneri getti si mangiano in primavera a modo di asparagi, e chiamansi dai nostri montanari: *spares de cüe de bolp.*

§ Cûa d'azen o erba piltrina. *Coda di cavallo* o *cavallina. Setolone. Setola. Rasperella.* W. *Equisetum.* Erba di più specie che nasce nei luoghi acquosi.

Cûà. *Covare.*

§ Fà cûà. *Porre la chioccia. Por l'uova.* Vagliono metter l'uova sotto la gallina acciocchè ella le covi.

§ L'è lé che 'l cûa. *Io ho la tal cosa bella.* Dicesi ironicamente per dire *io non l'ho.* Dicesi ancora *io ho i cliciutoli belli.*

§ O che la cûa o che la lata. *V.* latà.

§ Saì quagg en cûa. *V.* saì.

Cûal. *Posolino.* (T. de' sell.) Quel cuojo che si mette alla coda del cavallo per sostenere la sella alla china.

Cûalonga. *V.* balarina.

Cûasa. *V.* cûûna.

Cucà. *Corre all'improvviso. Acchiappare. Soprapprendere. Sopraggiugnere.* E parlandosi di ribaldi *acciuffare. Catturare. Ritenere. Carcerare. Mettere in chiusa. Aggratigliare.*

§ Nol ma cuca. *Non mi cogiie. Non mi sopraggiugne.*

Cûcio. *Covacciolo* o *covaccio.* Luogo dove dorme e riposa l'animale.

§ Andà a cûcio. *Andare a pollajo.* Andar a dormire.

Cûcias (zo). *Acquattarsi. Accosciarsi. Accacchiarsi. Accoccolarsi.* Chinarsi a terra il più basso che l'uom può per non esser visto senza però porsi a giacere.

Cûco. *V.* chœch.

Cûco! *Oibò!* Interiezione usata per negare.

Cûcû. *Cucco. Cocco.* Detto per vezzo invece di uovo.

Cûcû. *Agarico.* Spezie di fungo somigliante ad un uovo, però detto anche *uovolo.* Buono a mangiare.

Cûcû. *Cocco malefico. Tignosa rossa.* W. *Amanita muscaria.* Fungo dell'ordine degl'imenoterj chiamato anche *uovolo.* Nasce il mese di ottobre nei boschi, ha la radice involta in un sacco chiamato *volva*, il gambo circondato alla sommità da un anello, il cappello superiormente di color rosso, broccato di pustule bianche, la parte inferiore del medesimo fatta a lamine disuguali. E' venefico.

§ Cûcû dele veze. *Cocchiume.* Quel turacciolo di legno o di sughero che tura la buca d'onde s'empie la botte. *Cocchiume* pure appellasi la buca stessa.

§ Tignì a ma dala spina e trà vià dal cûcû o dal borû. *V.* borû.

Cûcûcia. *Cucuzza. V.* borèla.

Cûcûrûcû. *Cuccurucu. Chicchiricchi.* Onomatopea del canto del gallo.

Cuer. *Panico salvatico.* W. *Pa-*

nicum crus galli. Erba graminacea che viene spontanea ne' terreni coltivati e soprattutto ne' campi di grano turco. È stimata un buon foraggio per ogni sorta di bestiame.

Cûì, coìna. *Codetta.* Piccola coda. *Codino. Codina.*

Cul. *Culo. Ano. Forame. Anello. Bel di Roma. Podice. Culisco. Posteriore. Preterito. Sedere. Deretano. Belvedere,* e in gergo, *tafanario. Bossolo delle spezie.*

§ Mandà, o andà en del leì a cul buz, o a dormì cola madona. *V.* madona.

§ Ogne pè 'n del cul tra iguans œn pas. *Ogni prun fa siepe. Poco rampollo fa fiume.* Proverbj pe' quali s' avvertisce che si dee tener conto d' ogni minimo che.

§ Tirà 'n dré 'l cul de vergota. *Tirarsene indietro. Ritirarsi. Ritrarsi.* Dicesi di chi si mostra dubbioso se farà o non farà una tal cosa. *Tirare alla staffa.*

§ Mitì 'l cul o la schena al mur. *V.* mur.

§ Mitì zo 'l cul en quach lœch. (fig.) *Appollajarsi.*

§ Menà 'l cul. *Culeggiare. Sculettare.* Dimenar il culo camminando con fasto.

§ Menà 'l cul. (fig.) *Spogliarsi in farsetto.* Adoprarsi con tutto l' impegno nel far checchessia.

§ Avì 'l cul grand come œna çaza. *V.* caza.

§ Voltà 'l cul o i calcagn a vergù. *V.* calcagn.

§ Meter vergot col cul en sœ. *V.* meter.

§ Cul e braghe. *V.* braghe.

§ Avì mangiat el cul dela galina. *V.* galina.

§ Dà 'l calamar sœl cul. *V.* calamar.

§ Cul del œf. *Culo dell' uovo.*

§ No iga camiza de quarciàs el cul, eser bas de tach. *V.* bas.

§ Aiga vergù 'n cul. *Avere nello zero, in culo, nell' anello, in quel servizio, in cupola, in tasca, nel foracme, nelle code, nella collottola, nella tacca dello zoccolo.* Vagliono non istimare, non apprezzare alcuno, averlo a noja.

§ Mandà o andà a tœsla 'n cul. *Mandare* o *andare alla malora, al diavolo, in bordello.*

§ Mort me go 'n cul chi resta. *V.* mort.

§ El ma daghe del naz. *V.* naz.

§ Eser de cul o 'n carèle. *V.* carèla.

§ Quand l' aqua toca 'l cul tœgg empara a nûdà. *Nelle occasioni ognuno si fa esperto. - Vexatio dat intellectum.*

§ Eser de cul, o eser bas de tach. *V.* bas.

§ Andà de cul, en toch. *V.* andà.

§ Bazem el cul. *Va alla malora, al diavolo.*

§ Dà 'l cul sœ la preda. Lo stesso che andà sœ per el camì. *V.* camì.

Cûl, cûlarœla. *Colatojo.* Strumento da colare il latte.

Cûlà, ec. *V.* colà, ec.

Culatada. *Culattata.* Percossa nel culo cadendo. *Culata.*

§ Ciapà œna culatada. *Stramazzare. Toccare, battere una culata.*

Culatér. *Culaccio.* Accr. e talvolta pegg. di culo.

Culatér. *Naticuto.* Che ha grosse natiche.

Culbianch. *Culbianco. Cutrettola canaparola.* W. *Motacilla curruca.* Uccello noto che frequenta le vette dei monti. Si prende cogli archetti e colla civetta.

Cûlem. *Colmo. Traboccante.* Pieno di soprabbondanza.

§ El cûlem dei tegg. *Comignolo.* La parte più alta de' tetti.

§ Eser cûlem. (fig.) *Aver colmo il sacco.* Vale essere annojato.

§ Pié cûlem. *Pieno zeppo.* Vale pieno interamente. *Stivato.*

§ El cûlem dela luna. *Plenilunio.*

Cûlma. *Colmo. Giogo. Sommità. Cima.*

Cûlmà. *Ricoricare. Ricorcare.* (T. di agr.) Trattandosi d'erbe, vale ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle o simili.

§ Cûlmà le vigg, el formentù, i verz, ec. *Rincalzare le viti, i cavoli, il gran turco e simili.* Mettere attorno alle viti, ec. terra per fortificarle e difendere.

Culmartel. *Capitombolo.* Salto col capo all' ingiù.

Cûlmègna. *Comignolo.* La parte più elevata de' tetti.

Cûlûr. *Colore.*

§ Cûlûr che sbat. *Color che sbianca.*

§ Cûlûr d'aria. *Color aerino o ajerino.*

§ Cûlûr de fœch. *Color infocato.*

§ Cûlûr de marû. *Monachino.*

§ Cûlûr de narans. *Aranciato. Ranciato.*

§ Cûlûr de scoreze. *Interriato.* Vale pallido. *Smorto.*

§ Cûlûr de tabach. *Color tabaccato o di mattone.*

§ Cûlûr de vì. *Avvinato.*

§ I quater cûlûr dele carte. *I quattro semi delle carte.*

§ Dà 'l cûlûr ale polpete. (fig.) *Palliare.* Ricoprire ingegnosamente una cosa. *Colorare. Mascherare.*

§ Dà 'l cûlûr al rost. *Rosolare.*

§ Scambiàs, smaris de cûlûr. *V.* smaris.

§ Vignì de tœgg i cûlûr. *Diventar di mille colori.*

Cuna. *Culla. Cuna.*

§ Gatei dela cuna. *Arcioni.*

§ Archet dela cuna. *Arcuccio.* Arnese che si mette nella cuna de' bambini per impedir che rimangano soffocati.

§ Scambià i pupì 'n la cuna. *V.* pœpì.

§ Comodà i bambì 'n la cuna. (fig.) *Disporre sagacemente le cose onde ottenere un intento.*

Cunà. *Cullare.* Dimenar la culla. *Ninnare.*

§ Cunà vergù, ninà vergù. (fig.) *Tenerlo a bada e in isperanza.*

Cune. (T. di stamp.) *Cacciatoja.* Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio che serve per aprire, serrare e stringere le forme.

Cura. *Premura. Attenzione. Cura.*

§ Tegnì de cura. *Custodire. Guardare.*

Cura. *Cura.* Luogo dove si curano e s'imbiancano le tele.

Cura. *Cura. Parrocchia.*

Curà. *Curare.* Tener conto, fare stima.

§ Curà i fos. *Rimettere i fossi.* Vale rimondarli, votarli di nuovo.

§ Curà i pagn. *Curare.* Purgare dalla bozzima, e imbianchire i pannilini rozzi.

§ Curà le croache. *Votare i cessi, le cloache.*

Curadûr. *Votatore.* Da votare, per evacuare.

Curadûr. *Curandajo.* Colui che cura i panni.

Curadûr. *Orpellajo.* Colui che fa i cuoi d'oro.

Curadura. *Votagione. Votamento.* Il votare.

Curam. *Cuojo.* Il corame del Dizionario vale quantità di pelli sottili.

Curamèla. *Buccio.* Pelle fine in cui si strisciano i rasoi e simili per affilarli.

§ Ontà la curamèla. (fig.) Mettersi in atto di ferire alcuno o percuoterlo.

Cûriûz. *Curioso.*

Cûriûzà. *V.* scûriûzà.

Cûriûzû. *Curiosaccio. Fiutafatti.*

Curt. *Corto. Breve.*

§ Curt de vista. *Bircio. Losco.* Di corta vista.

§ Fé curt. *V.* fé.

Curt. (fig.) *Minchione. Babbeo. V.* macaco.

§ Eser curt de caèsa o bas de tach. *V.* bas.

§ Curt de gabanòt, de menadûr. Lo stesso che ligat curt. *V.* ligà.

§ Vegner ale curte. *Recar le molte parole in una. Venir alle corte, a mezza lama.* Vale dir molto in poco.

Curtel. / Curtelet. / Curtilì. } *Brevicello.* Dim. di breve, in significato di *corto.*

Cûrûna. *Corona.*

§ Quel che fa cûrûne. *Coronajo.* Facitor di corone. Quegli che intaglia crocifissi dicesi *crocifissajo.*

§ Cûrûna dei volgg. *Bardellone.* Un filare di mattoni che si mura sopra gli archi.

§ Dì dré la cûrûna a vergù, fà œna capelada. *V.* capelada.

Cûrûnû. *Coronciajo. V.* chitì.

Cûsì. *V.* così.

Custode. *Custode. Guardiano.*

§ Custode dei ca. *Canetiere.*

Colui che tiene in governo i cani.

Cûtû. *Cotone. Bambagio.*

Cûûna, cûa granda. *Codone.* Grossa e lunga coda.

Cuzà. *Accusare.* Questa voce s' adopra anche in termine di giuoco.

Cûzer, cozì. *Cucire.* Unire con ago.

§ Cûzer o consà le ciape. *V.* consà.

§ Cûzis sœ la boca. *Imporsi silenzio. Tacere.*

Cuzì. *Cugino. Cugin germano.*

Cûzidura. *Cucitura.* Congiuntura di due cose fatta coll' ajuto dell' ago o della lesina con refe, seta, ec.

§ Cûzidura nœa. *Costura.* Cucitura che fa la costola.

§ Cûzidura del calset. *Costura.* (T. de' sarti). Dicesi quella lista fatta di maglie a rovescio, ch' è nella parte deretana della calza, le quali son dette *rovescini.*

§ Calcà le cûzidure, o fà zo la polver a vergù. *V.* polver.

Cûzina. *Cucina.*

§ Grasa cûzina e magher testament. *A grassa cucina povertà è vicina.* Nella Pinzochera del Lasca (att. II. sc. I.) leggesi: *quando gode il corpo, tribola la scarsella.*

§ Bateria de cûzina. *V.* bateria.

Cuzina. *Cugina. Cugina germana.*

Cûzinûna. *Cucina grande.* L' accrescitivo di cucina è una di quelle tante voci che i dizionarj italiani non hanno tratto fuora, lasciando l' arbitrio di formarle secondo le regole generali a chi ha buon criterio in fatto di lingua. Io m' avviso pertanto che anche, senza tirarsi contro le scomuniche di chi abiura ogni parola non registrata nei lessici, si potrebbe dir bene, e colla grammatica e coll' uso toscano, *cucinone*, come far si potrebbe delle altre sue voci sorelle (coi debiti cambiamenti per altro), cioè di *diznarú*, *laczú*, *polpetú*, *peterú*, *letú*, *calamarú*, ec. non che sempre colle debite mutazioni di desinenza e di lettere nel corso delle parole, di *polú*, *brazú*, *letezú*, *leusœlú*, *lisnú*, *papú*, *pasú*, *sciopetadú*, ec. nostri volgari accrescitivi, a' quali tutti mancano i corrispondenti vocaboli ne' dizionarj della lingua italiana.

D

Dà. *Dare.*

§ Dà a baila vergù. *V.* baila.

§ Dà a respìr o 'n credensa. *V.* credensa.

§ Dà a tœt, o a tœte le bœsche. *Tirar l' ajuolo.* Non si lasciar uscir di mano alcuna occasione o guadagno.

§ Dà credet. *Far buono.* (T. merc.) Vale dar credito, passar una partita in credito

ad alcuno. *Bonificare. Metter in credito.*

§ Dà debet, scrier ala partida el debet de vergù. *Tener a conto per riceverne il dovuto pagamento.*

§ Dà de gròs a quachdù. *Far gli occhi grossi. Non degnare. Andar sostenuto.* Vale anche *star grosso*, o *andar grosso a uno.* Esser alquanto seco adirato.

§ Dà de laûrà. *Mettere in faccenda. Dar faccenda.* Cioè dar da fare o lavorare.

§ Dà de lœch, dà 'n dré. *V.* desmeter.

§ Dà del naz a vergù. *Dar di naso in tasca ad alcuno.* Vale dargli noja.

§ Dà del naz per tœt. *Dar di naso per tutto.* Vale cercar d' ogni cosa.

§ Dà dele bûne bote, o œn frach de bote, o œna bûna doze de bastûnade, daghen œna fotuda. *Tamburare. Dare un carpiccio. Dare frutta di frate Alberigo. Mandar a Legnaja. Sonar a catasta. Dar un fodero di bastonate. Zombare. Dare un zombamento, un rivellino. Tambussare.* Fr. di abbastanza chiaro sign.

§ Dà denter en vergù o 'n vergota. *Incontrarsi con alcuno o abbandonarsi totalmente ad una cosa per condurla a termine nel più breve tempo possibile.*

§ Dà de pensà mal. *Mettere nel pensatojo.* Vale mettere in sospetto di male.

§ Dà œna bûna spansada. *V.* spansada.

§ Dà œna ma. *V.* ma.

§ Dà œn pè 'n la secia. *V.* secia.

§ Dà fœch ala roba. *V.* fœch.

§ Dà fœch col stopì. *Stoppinare.* Dar fuoco collo stoppino.

§ Dà fœra, o andà 'n crist. *V.* crist.

§ Daghen poch. *Non esser vago. Non calere. Non importare.*

§ Dai al cà che l' è rabiûs. *Dagli ch' egli è can guasto.* Dicesi di aizzare altri a perseguitare alla cieca chi non può difendersi.

§ Dai, dai. *Dalle dalle.* Così replicato è maniera di dire per dinotare un' azione continuata.

§ Dai e dài la barca va 'n di pai. *Chi troppo s' assottiglia si scavezza.* Vale che chi troppo sofistica non conchiude e non conduce niente a fine.

§ Dà l' amid. *V.* amid.

§ Dà 'l bal del empiantù. *V.* bal.

§ Dà 'l benservit. *Dare il benservito.* Vale dare altrui licenza per iscrittura con attestazione del buon servigio ricevuto.

§ Dà 'l benservit. (gergo). Lo stesso che dà 'l calamar sœl cul. *V.* calamar.

§ Dà 'l co per i mur. *V.* co.

§ Dà 'l fé ai azegn. *Spargere le margarite in fra porci.* Vale dare il buono a chi non lo stima o non lo conosce. Dal latino *proiicere margaritas ante porcos.*

§ Dà 'l reedis a vergota. *Dar la benedica.* Vale rinunciare affatto a checchessia.

§ Dà 'l sazo. *Saggiare. Fare il saggio, la prova.* Si dice propriamente dell' oro, e d' altri metalli.

§ Dà la baia. *Dar la baja. Beffeggiare. Motteggiare.* Schernire alcuno.

§ Dà la corda o la stanga a quachdù. *V.* corda.

§ Dà la ma. *V.* ma.

§ Dà la muda. *V.* muda.

§ Dà le pere 'n guardia al lûf *V.* pera.

§ Dan el chœr, o 'l chœr me 'n daa. *V.* chœr.

§ Dà nel segn. *V.* segn.

§ Dà nel sûl, o nele stèle, o andà 'n crist. *V.* crist.

§ Dà schœla a vergù (ger.) Lo stesso che 'nsegna col bastû. *V.* bastû.

§ Dà sentûr. *V.* sentûr.

§ Dà sentûr come 'l papa ai seroch. *V.* papa.

§ Dà sœ, deentà car. *Incarare. Divenir caro. Alzar di prezzo. Rincarire.*

§ Dà sœ le grœste (gergo). Lo stesso che dà dele bûne bote *V.* dà qui sopra.

§ Dà sot. *Scalzare. Sottrarre. Cavar di bocca. Cavar i calcetti. Tirar le calze. Cavar la lepre dal bosco.* Dar animo a qualcheduno a seguitare, a dire o a far checchessia.

§ Dasen de vergota. *Addarsi. Avvedersi. Accorgersi.* Preveder checchessia.

§ Das dei dengg. *Darsene o darne infino a' denti. Bisticciare. Tenzionare. Tenzonare.* Dicesi quando due contrastano aspramente e ruvidamente insieme senza rispetto.

§ Das la mort. *V.* mort.

§ Das la sapa sœi pè. *V.* sapa.

§ Dà zo. *Dettare.*

§ Dà zo dei latinegg. *Dettar latinucci.*

§ Dà zo, crœdà dela son. *V.* son.

§ Dà zo. *Cessar di bollire. Scemare.*

§ Dà zo. *Rinviliare. Calar di prezzo.*

§ El dà sœ la biaa. *Il grano rincarisce.* Vale alza di prezzo.

§ El ma daghe mo del naz. *V.* naz.

§ No daghen œna petaca o gna œn bes. *V.* bes.

Dad. *Dado.*

§ Zœgà ai dagg. *Dadeggare.* Giuocar a' dadi.

§ Zœgadûr de dagg. *Dadajuolo.*

Daert. *Dischiuso. Aperto.*

§ Avì o tegnì daert bé i œgg, o avì la son fœra dei œgg. (fig.) *Aver o tener l' occhio a' mochi. V.* avì.

Daert. (gergo). *V.* sfûgûnat.

Dafà. *Faccenda.* Cosa da farsi o da compirsi.

Dafarel. *Faccenduzza.* Piccola faccenda. *Faccendetta. Faccenduola.*

Dalmasch. *Dammasco. Dommasco.*

§ Dalmasch de cieza o de baldachì. *Drappellone.* Quei pezzi di drappo che s' appiccano pendenti intorno al velo del baldacchino di una residenza e simili, e anche se ne parano le chiese.

Dama. *Dama. Signora.*

Dama. *Tavoliere. Scacchiere.* Quella tavola in cui si giuoca a dama e a scacchi.

§ Zœgà a dama. *Fare a dama.*

Damigiana. *Damigiana. Bottaccio.*

Dan. *Danno. Nocumento. Detrimento. Pregiudizio.*

§ Dà dan. *Danneggiare. Arrecar danno. Far danno.*

§ Portàs del dan. *Danneggiarsi.*

§ Sò dan. *Tal sia di lui.* Vale suo danno.

§ Quand la merda monta 'n scagn o che la spœsa o che la fà dan. *V.* merda.

§ Chi ghe n' a permal sò dan. *Chi l' ha per mal si scinga. Zara a chi tocca. Zara all' avanzo.* Si dice quando non ci dà pensiero che altri s' abbia per male alcuna cosa.

Danét, erba santa. *Tanaceto. Atanasia. Aniceto. Tanaceto comune.* W. *Tanacetum vulgare.* Pianta erbacea con foglie alate e fiori gialli. Tutta la pianta esala un odore aromatico. Si considera buona come antelmintico e tonico.

Daquadûr. *Adacquabile.* (agg. d' ogni genere). Che può adacquarsi, e si dice per lo più delle terre cui si può condurre acqua per irrigarle. Questa voce è stata usata da buoni scrittori, ed è conforme all' indole della lingua. Il Cesari registra anche *irriguo* in questo senso.

§ Prat daquadûr. *Prato adacquabile.*

Daquarœl. *Caterattajo.* Colui che ha in custodia le acque d' irrigazione, e che le dà ai prati, ed anche custode delle cateratte di un fosso, d' un naviglio e simili.

Darder. *Balestruccio. Ripario.* W. *Hirundo riparia.* Uccello domestico notissimo.

Darver, darvì. *Aprire. Dischiavare. Dischiudere. Disserrare. Sbarrare. Schiudere.*

§ Darvì, lasé pasà sta bala che l' è grosa. *V.* bala.

§ Darver o sarà i pas. *Dare o negare pratica.* Si dice dell' ammettere liberamente o non ammettere nella città o porti e simili le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.

Darver. *Sparare.* (T. anat.) Propriamente fender la pancia per cavarne gl' interiori.

Dase. *Dazio. Gabella.*

§ Fà 'l surd per no pagà

dase. *Far orecchie di mercante. Far il goffo per non pagar gabella. Egli è il mal sordo quello che non vuole udire. Sonare la sordina. Fare come il formicon di sorbo, che non esce per bussare.* Si dice di colui, che fa le viste di non udire per non far ciò che gli è detto.

§ Fà 'l coió per no pagà dase. *V.* coió.

§ Le parole no paga dase. *Le parole non s' infilzano. Ogni parola non vuol risposta.* Prov. col quale s' avverte non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente.

Dase. *Porta.* Quell' uscita della città dove sogliono essere i doganieri per gabellare le merci soggette a dazio.

§ Fœra del dase. *Fuor di porta.*

Dasià. *Gabellare. Addaziare.* (T. de' fin.)

Datoi. *Datteri* o *dattoli.* Frutto della fenice dattolifera. Pianta esotica.

Daza. (P.) *Ramo verde d'abete* o simile.

Dazà. (P.) *Dibruscare* e *dibrucare.* Levar i rami inutili e soperchi.

Daze. *V.* bighe.

Dé. *Dì. Giorno.*

§ El dé de tœgg i sangg. *Ognissanti.* Il dì di tutti i Santi.

§ Dé de magher. *Dì neri.*

§ Dé de laûr. *Giorno di lavoro, o laverativo, o feriale.*

§ El dé dela seriœla. *La candellaja. La candellara.*

§ El dé del giœdese o de san mai, o de san violi. *Alle calende greche.* Modo prov. per dire *non mai*, perchè i Greci non avevano calende.

§ No l' è miga festa tœgg i dé, o no l' è miga semper festa. *V.* festa.

§ Dré ala not vé 'l dé, e dopo 'l nigol vé 'l seré. *Le disavventure non duran sempre.* = *Post nubila Phœbus.*

§ Dè dé 'n dé. *Di giorno in giorno. Giorno per giorno. A giorno per giorno.* Vagliono giornalmente. *D' uno in altro giorno.*

§ Ensima dé. *V.* sima.

§ Parì 'l dé del giœdése. *Parere un finimondo.* Vale gran rovina. Gran precipizio. gran sciagura.

§ Tœgg i dé 'n pasa giù. *Ogni dì ne va un dì. Ogni dì ne va uno.* Frasi di chiaro significato.

§ No bizogna di bé del dé fina che no l' è sera. *V.* sera.

§ Mostàs de tœgg i dé. *V.* mostàs.

Dè. *Da.* Prep.

§ Dè sa. *Di qua.*

§ Dè a fin a ron. *Dall' a fin alla zeta. Dall' alfa all' omega.* Vale dal principio fino alla fine.

§ Dè quant en sa. *Da quando in qua.*

Dé. *Di.* Prep.

§ Dè per me. *Di per me.* Da me solo.

§ Dè per té. *Di per te.* Da te solo.

Debet. *Debito.*

§ Eser pié o negher de debegg. *Avere più debiti che la lepre. Affogar ne' debiti. Aver debito il fiato o la pelle.* Anche i Francesi dicono: *avoir des dettes par dessus la tête.*

§ Dà debet. *V.* dà.

§ Œn an de malinconìa no paga œn sold de debet. *V.* an.

Debòs. (dal francese *débauché*). *Dissoluto. Discolo. Libertino.*

Debòt. *Molto. Assai.*

Debòt. *Quasi. Pressochè.*

Decrotœr. (Parola pretta francese, e usata da noi sovente invece di *patinista*). *Lustrastivali.* (Fior.) Quegli che fa professione di ripulire gli stivali e le scarpe.

Deedà. *Divietare. Proibire. Vietare.*

Deentà. *Diventare.*

§ Deentà compar. *V.* compar.

§ Deentà, o fa deentà magher. *V.* magher.

§ Deentà ros. *Arrossire. Arrossare.* Divenir rosso, tignersi, o colorar di rosso.

§ Deentà rœzen. *Arrugginire. Arrugginirsi. Irrugginire.* Divenir rugginoso, prender ruggine.

§ Deentà os. *V.* os.

§ Deentà polver. *Convertirsi in polvere.* Vale dileguarsi, svanire, mancare.

§ Deentà spert a spale dei alter. *Farsi saggio all' altrui spese.* Vale imparare su pericoli altrui.

§ Deentà carbû. *Incarbonire.*

§ Deentà poaret. *V.* poaret.

Defat, defatì. *Tosto. Immantinente. Di botto.*

Defèt. *Difetto. Colpa. Errore. Trascorso. Menda. Pecca.*

§ Picol defèt. *Difettuzzo. Difettuccio.* Piccol difetto.

§ Chi ga sospèt ga 'l defèt. *V.* sospet.

§ Tœgg se ga i sò defègg. *V.* sò.

Delbû. *Daddovero. Da senno. Davvero.*

Delegh. *Strutto.* Grasso di porco.

Deleguà. *Struggere.*

§ Deleguàs dré a œna mûrûza. *Struggersi d' amore per alcuna.* = *Egli si struggea d' andarla ad abbracciare.* Bocc.

§ Deleguà com' œna candela. *V.* candela.

§ Deleguà del cald. *Stillare del caldo.* Dicesi del patir soverchio caldo.

Delons. *Lontano. Lungi. Da lungi.*

§ Chi va pià, o a belazì va delons. Lo stesso che chi va pià va lontà. *V.* pià.

Dema. *Spolvero.* Foglio bucherato con ispiletto, nel quale è il disegno, che si vuole, spolverizzando ricavare, facendo per que' buchi passarvi la polvere dello spolverizzo.

§ Bel en dema. (P.) *Bello assai. Bellissimo.*

Dema. *Modano.* Misura o mo-

dello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.

§ Sensa dema e sensa screma. *V.* screma.

§ Om de dema. *Uomo di pezza.* Vale uomo di pregio.

Dèma. (P.) *Settimana. V.* settimana.

Dema. *Modo. Guisa. Maniera. Via.*

Demenamà. *D'ora in ora*, e *ora per ora.* Vagliono *a momenti. In breve momento.*

Demenemà. *Alla mano. A mano a mano. Di mano in mano.* Cioè secondo l' ordine, un dopo l' altro.

Demenére. *Rovinìo.* Gran rumore. *Divastamento.*

§ Fà 'l demenére. *Far col maglio. Far alla peggio.*

Demestech, ec. *V.* desmestech, ec.

Denér. *Danajo* e *denaro.* Moneta ideale.

§ Denér e amìs i è manch de quel che 's dis. *Denari, senno e fede ce n' è men che l' uom non crede*, oppure, *denari, senno e bontà, la metà della metà.* Frasi di chiaro significato.

§ La libertà de fà e desfà no ghè denér che la pose pagà. *La libertà è la più bella cosa del mondo.* (Monos.) Prov. di ch. sign. e di cui abbiamo una bellissima antitesi in quei versi conosciutissimi di Dante.

„ Tu proverai siccome sa di sale

„ Lo pane altrui . . . . . .

§ Fà i denér o i solgg a quarte. *V.* sold.

§ Fà balà i denér. *Dar fondo a' quattrini.* Vale dissiparli, consumarli.

Denfœra. *V.* setuat.

Denonsia. *Denuncia. Denunzia. Querela. Accusa.* Partecipazione fatta alla giustizia di qualche commesso delitto.

§ Dà zo la denonsia. *Querelare.* Notificare misfatti di alcuno alla corte.

Dent. *Dente.* I denti si distinguono in tre ordini, *incisori, canini* e *mascellari* o *molari.*

§ Dengg dignans. *Denti incisori.* Quelli di prospetto, il cui ufficio è d' intridere il cibo.

§ Dengg del giœdése. *Denti della sapienza.* Così chiamansi gli ultimi quattro denti molari.

§ Dent œcial. *Dente occhiale.* Quello che corrisponde all' occhio.

§ Dent de lat. *V.* lat

§ Sgrizolà i dengg. *V.* sgrizolà.

§ Ligà i dengg. *V.* ligà.

§ Dengg rar, e long. *Denti a bischeri.* Cioè radi e lunghi a guisa di bischeri.

§ Caà i dengg. *V.* caà.

§ Dent fazœl. (T. di masc.) *Scaglione.* Così chiamansi quei denti che si ritrovano nel cavallo maschio in distanza dei denti incisori e dei molari.

§ Dûlùr dei dengg. *Male di denti.*

§ Dent carolet. *Dente intarlato.* Vale roso dal tarlo. *Dente carioso.*

§ Radìs dei dengg. *Radice dei denti.*

§ Fà sœ i dengg. *Mettere i denti.* Vale portare i denti.

§ El fa sœ i dengg. *Dentizione.* (T. med.) Il mettere i denti. *Lo spuntare i denti.*

§ Eser dent e zenzìa, o cul e braghe. *V.* braghe.

§ Patì 'l dûlûr dei dengg. *Soffrir duolo di denti.*

§ Dent a serpa. *Paletta.* (T. degli oriuol.) Aletta della ruota de' riscontri.

§ Tocà gna œn dent. *Non toccar l' ugola.* Dicesi di cosa di cui si è mangiato scarsasamente.

§ Dengg de la ciaf. *Ingegni.* Quella parte della chiave che serve ad aprire la serratura.

§ Tegnì le ma a caza e la lengua dent dei dengg. *V.* tegner.

§ Parlà 'n di dengg. *Dir checchessia fra denti. Avere o parere un calabrone in un fiasco.* Vale dir checchessia a mezza voce o oscuramente o senza voler esser inteso.

§ Troà pa o caren per i sò dengg. *V.* caren.

§ Menà bé i dengg. *Dare il portante a' denti. Far ballare i denti.* Vagliono mangiare.

§ Parlà fœra dei dengg. *Dir checchessia fuor de' denti. Favellar senza barbazzale.* Vale dirla arditamente con franchezza e libertà, spiattellatamente. *V.* schicherà.

§ No saì quagg dengg se gabe 'n boca, o quagg digg se gabe 'n ma. *V* saì.

§ Dent de ca. *Dente di cane.* W. *Erythronium dens canis.* Piantina di radice bulbosa e appuntata a guisa di un dente.

Dentadura. *Dentatura.*

§ Dentadura postesa. *Dentiera.* Rastrelliera di denti posticci.

§ Eser de bûna dentadura. (fig.) *Pigliar il pollo senza pestarlo.* Si dice dell' esser sano e mangiare con grande appetito.

Dentanela. *Dentaria pennata.* W. *Dentaria pinnata.* Erba di radice carnosa la quale ha alcune prominenze in forma di denti. Cresce spontanea ne' nostri monti all' altezza d' un braccio circa. Ve n' ha diverse specie.

Dentel. *Bighero.* Fornitura fatta di filo di refe ai merletti ed alle trine. *Dentello.*

Denter, dent. *Dentro. Entro.*

§ Denter ghè 'l mars o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi quando noi crediamo che l' interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia non corrisponda all' esterno.

§ Dè denter nisù ga vèt. *È difficile scoprire l' interno.*

§ Borlà denter. *V.* borlà.

§ Fà o dent o fœra, vegnighen a œna. *V.* vegner.

Dentezû. *Allegamento dei denti.* Quell' impressione che fanno ai denti le frutta acerbe e le cose molto acide, come i limoni, ec.

§ Avì i dentezû. (fig.) *Sentirsi allegar i denti.* Venir gran voglia di mangiare.

§ Fà dentezû. *Allegare.* Per quell' effetto che fanno le cose agre e aspre a' denti, le quali morse, quasi li legano.

§ Léà i dentezû. *Dislegare i denti.* Guarirli dal loro allegamento.

Dentì. *Dentino.* Dim. di dente.

§ Dentì bianch bû. *Steccherino dorato.* Fungo colla parte di sotto del cappello fatto a punte o stecchetti bianchi. Il rimanente d' un color giallo diluto. È buono a mangiare.

Deosiû. *Divozione.*

§ Romper, secà la deosiû. *Rompere o torre il capo altrui. Torre gli orecchi. Infracidare. Riscaldare gli orecchi. Romper la fantasìa.* Frasi di ch. sign.

Depenà. *Spuntare.* Diciamo il cancellare dal libro il ricordo preso e scritto di cosa venduta o prestata altrui.

Depenzer. *Dipingere. Pingere.*

§ Depenzer el diaol coi pè 'n sœ. *Dipingere un oggetto inverso.*

§ Depenzer a memoria. *Ritrarre alla macchia.* Il ritrarre senza il naturale a forza di memoria dell' artefice.

Depœs. (P.) *Dietro. Di dietro.*

Depint. *Dipinto. Effigiato.*

§ No voli vidil piœ nè scrit nè depint. *Non volere alcuno più nè cotto nè crudo.* Vale non voler saper più nulla d' alcuno, non lo volere in alcuna maniera.

Deportament. *Portamento.* Modo d' operare e di procedere.

Deportàs. *Diportarsi. Portarsi. Procedere.*

§ Deportàs divinament. *Fare del ben bellezza.* Fare bene assai.

Depozet. *Deposito.*

§ Loch do sa té 'l depozet, o do stà 'l depozetare. *Depositerìa e dipositerìe.* Luogo dove risiede il depositario, o dove si custodisce il deposito.

Depozitare. *Depositario.* Colui appo il quale si deposita.

Derœse. *Ruvido Rozzo. Aspro. Scabro;* e (fig.) *sgarbato, incivile.*

Dés. *Dieci.*

Desà. *Di quà.*

Desadès. *Ora ora. Adesso adesso.*

Desbalà. *Sballare.* Aprire e disfar le balle. Contrario d' imballare.

Desbatezàs. *Farsi il segno della croce di checchessia.* (fig.) Vale restarne ammirato.

Desbigolàs, sbœdelàs del rider. *V.* sbœdelàs.

Desbindà. *Sbindare.* Toglier la benda.

Desbocà. *Sboccare.* Rompere la bocca a' vasi. In significato di levar il turacciolo dicesi *sturare.*

Desbocàt. *V.* sbocàt.

Desbratà. } *Sbarazzare. Sbrat-*
Desbrigà. } *tare.* Togliere via gl'imbarazzi, gl'impedimenti. *Sbrogliare. Strigare. Distrigare. Spacciare.*

Desbrigàs, tœs fœra d'entrich. *Uscir del fango.* Vale uscir d'intrigo.

Desbrochetà. *Sbullettare.* Levar le bullette.

Desbroià. *Sbrigare. Disimpacciare.*

Desbûtûnà. *Sbottonare.*

Descadenà. *Scatenare. Discatenare.*

Descadenàs. *Scatenarsi*, e (fig.) *scampar fuori. Sollevarsi con furia ed impeto.* Dicesi per lo più de' venti e delle tempeste.

§ Diaol descadenàt. *Diavolo scatenato.* Dicesi di persona bestiale e perversa.

Descagià. *Squagliare. Liquefare. Struggere.* Contrario di *coagulare.*

Descals. *Scalzo.* Dicesi di chi è senza calze.

Descalsà. *Scalzare.* Levar le calze.

Descalsadûr. *Scalzatojo.* (T. di chir.) Strumento da scalzare i denti.

Descantà. *V.* dezencantà.

Descantàt. *V.* desedàt.

Descargà. *Scaricare. Sgravare.* Contrario di aggravare.

§ Zœgà a descarga barìl. *Fare o giocare a civetta. Scansare. Scansarsi.*

Descarognàs. *Snighittire. V.* desgnalàs.

Desciodà. *Schiodare.* Scommettere cose confitte. *Sconficcare.*

Descoerzer *V.* desquarcià.

Descola. *Scollare.*

Descompagnà. *Scompagnare.* Disunire o separare da' compagni.

§ Descompagnà dû caai e simei, desfà œna parilia. *Spariglìare.* Voce dell'uso. Scompagnar un cavallo da tiro, di cui si ha il simile nella statura e nel mantello. Il suo contrario è *appariglìare.*

Descompagnàs. *Scompagnarsi. Disunirsi.* Vale separarsi dai compagni.

Descondû. *Di nascosto. Di soppiatto. Di celato. Di furto. Alla celata. Alla sfuggita. Alla macchia. Soppiattone. In celato. Per furto. Nascostamente.*

Desconià. *Sbiettare.* Contrario d'*imbiettare.* Cavar di bietta.

Desconsacrà. *Dissagrare.* Ridur checchessia dal sacro al profano, contrario di *sagrare.*

Descordàs. *V.* desmentegàs.

Descordàt. *Scordato.* Che scorda. Contrario di *accordato*, e dicesi degli strumenti.

Descrespà. *Screspare.* Disfar le crespe.

Descûcûnà *Sturare.* Contrario di *turare.* Levare il cocchiume dalla botte.

Descûcûnat. (gergo). *V.* sfûgûnàt.

Descûzer. *Scucire. Discucire. Sdruscire* o *sdrucire.* Disfar il cucito.

Descûzidura. *Sdruscito. Sdruscitura. Spaccatura.* Taglio grande.

Descûzit. *Scucito. Sdruscito.*

§ Leber descûzit. (ger.) Le carte da giuoco.

Descûzit. (fig.) *V.* sfàgànàt.

Descûzit, laûr descûzit *(cosa disparata, strana, che non può stare.*

Desdita. *V.* rilia e desfortuna.

Desditàt. *V.* desfortunàt.

Desdot. *V.* disdot.

Desedà. *Destare. Svegliare. Disvegliare. Disonnare. Ridestare. Risvegliare. Dissonnare.* Scuoter dal sonno.

§ Desedà, o no desedà i ca che dorem. *Stuzzicare* o non *istuzzicare il can che dorme, le pecchie, i calabroni, il formicajo, il formicolajo, il vespajo, il naso dell' orso quando fuma.* Maniere proverbiali, e vagliono irritare chi sta cheto, e ti può nuocere; chi è adirato, e chi può più di te.

Desedàs *Dissonnarsi. Svegliarsi.*

§ Desedàs fœra. (fig.) *V.* descarognàs.

Desedàt *Svelto. Desto. Svegliato. Destro.*

§ Stà desedàt. *Vegliare. Vegghiare.*

Desedàt. (fig.) *Accorto. Furbo. Svegliato. Destato.*

§ Eser bé desedàt, saì bé 'l fat sò. *V.* saì.

Desent. *Decente. Conveniente.*

Desent. (P.) *Discente.* (T. delle ferr.) *Apprendente.* L' assistente del maestro del forno di fucina, che sotto la direzione di questi impara il mestiere.

Desenturnt. *Stordito.*

Desfà. *Disfare. Sfare.*

§ Chi fa i bocai i a sa a desfà. *V.* bocal.

§ Desfà 'l baul *Sbaulare.* Cavar fuori del baule.

§ La libertà de fà e desfà no ghè derér che la pose pagà. *V.* denér.

§ Fa e desfa l'è tœt laûrà *V.* fa.

Desfabricà. *Smantellare.* Distruggere il fabbricato.

Desfantà. *Stemperare.* Far divenire quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore.

Desfantament. *Stemperatura.* Lo stemperare. *Stemperamento.*

Desfasà. *Sfasciare.* Levar le fascie.

Desfasadura. *Sfasciatura.* Il levar le fasce.

Desferà. *Sferrare.* Levare o sciorre il ferro. Dicesi dei cavalli o altri animali, quando si staccano loro i ferri da' piedi.

Desficà. *Sconficcare.* Scommettere le cose confitte. *Schiodare.*

Desfilà. *Sfrangiare.* Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia o cerro.

Desfilàs. *Sfilarsi.* Uscir dal suo luogo una o più vertebre nelle reni.

§ Eser desfilàt. *Aver slo-*

gate o fratturate le vertebre della spina dorsale.

§ Desfilàs. *Sfilacciare e sfilaccicare. Far le filaccia. Spicciare.* Ed è propriamente l' uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni.

Desfodrà. *Sfodrare. Sguainare.*

Desfodregà. *Sfederare.* Contrario d' *infederare.* Cavar la federa, proprio dei guanciali.

Desfortuna. *Disgrazia. Infortunio. Disavventura. Sfortuna. Sciagura. Avversità.*

Desfortunàt. *Sfortunato. Sventurato. Disgraziato. Infelice. Sventurato.*

§ Desfortunàt come i ca 'n cieza. *V.* cieza.

§ So tat desfortunàt che 'm bagnarès el cul aisebé che fœs sentàt. *Non feci mai bucato che non piovesse. Tempestare il pan nel forno.*. Proverbj di ch. sign.

Desgagià. *V.* dezencantà.

Desgagiàs. *Strigarsi. Sbrigarsi. Spacciarsi. V.* desgualàs.

Desgagiàt. (dal fr. *dégagé*). *V.* desedàt.

Desgamiselà. *Sgomitolare.* Svolgere il gomitolo. Contrario d' aggomitolare.

Desgarbià. *Distrigare. Sviluppare.*

§ Desgarbià i caei, mezane e simei. *Ravviare capegli, matasse* e simili. Vale riordinarli.

§ Desgarbià l' ordit. *Maneggiar l' ordito.* (T. de' tess.) Operazione che si fa collo scuotere l' ordito, e farlo scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia, tenendo un capo della pezza in mano per poterlo scagliare, ritirare e scuotere per tutti i versi onde poterlo imbozzimare.

Desghœsà. *Sgusciare.* Cavar del guscio.

Desgiasà. *Disdiacciare.* Contrario di diacciare.

Desgiœst. *Scordato. Discordante.*

Desgiœstà. (dal fr. *désajuster*). *Sconciare. Spostare.*

Desgionfà. *Sgonfiare.* Contrario di *gonfiare.*

Desgualà. *V.* dezencantà.

Desgualàs. *Spoltrire. Snighittire. Sgranchiare.* Contrario di *aggranchiare.* „ *Oh via sgranchia e cavati il tabarro, e qual cosa anche tu mettiti a fare.* „ (Fag. rime).

Desgozà. *Stasare. Distasare.* Rimuovere o sturare l' intasamento.

§ Desgozà 'l fœch. *V.* fœch.

Desgozàs. *Votare il gozzo.* Dicesi di chi, avendo qualche pezzo di cibo o altro impegnato nel tubo alimentare, l' abbia tratto fuori o cacciato nel ventricolo.

§ Desgozàs, soràs el goz. *V.* goz.

Desgrasia. *Disgrazia. V.* desfortuna.

§ Le desgrasie no le vé mai sûle, o i è semper compagnade. *Le disgrazie non vengono mai sole. Le disgrazie son come le ciriege.* [Il Varchi citato dall' Alb. encicl.

alla parola *ciriegia*] ha : *Le disgrazie sono sempre apparecchiate.*

§ Le desgrasie le va semper ados ai poer diaoi. Lo stesso che ai ca magher ga cor dré le mosche. *V.* ca.

Desgrasiàt. *V.* desfortunàt.

Desgrœstà. *V.* sgrœstà.

Desgropì. *Sgruppare. Snodare.* Disfare i gruppi o i nodi.

Desgrosà. *Disgrossare. Sgrossare.*

§ Desgrosà le as col pionì. *Intraversare.* Maneggiar la pialla a traverso sopra il legno per ispianarlo egualmente per tutto prima di venire all' ultima ripulitura.

Desguarnì. *Sguernire.* Contrario di *guernire. Sfornire.*

Deslasà. *Scignere* e *scingere.* Contrario di *cignere.* Sciorre i legami che cingono. *Dislacciare. Sdilacciare.*

Deslatà. *Slattare. Svezzare. Spoppare. Divezzare.*

§ Deslatà vergù. (fig.) *Slattare.* Disavvezzare da checchessia.

§ Eser deslatàt. (fig.) Lo stesso che saila longa. *V.* saì.

Deslatada. *V.* semada.

Deslezerì. *Alleggerire.* Render leggiero.

Desligà. *Slegare. Sciogliere. Liberare. Slacciare.*

§ Desligà i ca. *Sguinzagliare.* Cavar dal guinzaglio, sciogliere il guinzaglio.

Deslogament. *Slogamento. Dislogamento. Slogatura* e in termini medici *lussazione.* Rilasciamento del nodo di un osso senza dissoluzione di sostanza.

Deslogàs. *Slogare.* Muoversi di luogo, e si dice propriamente dell' ossa, quando per alcuno accidente escono di loro sito. I medici dicono *lussare.*

Desmagûnà. *Sgozzare.* Da gozzo. Votare il gozzo.

§ Desmagûnà, desgozà 'l fœch. *V.* fœch.

Desmagûnàs. *V.* desgnalàs.

Desmagûnàs, soràs el goz. *V.* goz.

§ Desmagûnàs 'l temp. *V.* temp.

Desmentegàs. *Dimenticare. Obbliare. Scordare.*

Desmentegàt. *Dimenticato. Scordato.*

§ Stà sûra i desmentegàgg. *Non lasciarsi sfuggire cosa alcuna.* Ricordarsi di tutto anche di quello che dagli altri non fu tenuto a memoria.

Desmès. *Smesso. Dimesso.*

Desmesià. *V.* desedà.

Desmestegà, fa deentà desmestech. *Addomesticare. Domesticare. Dimesticare*

Desmestegàs. *Addomesticarsi. Famigliarizzarsi.*

§ No va desmesteghé a fa ste laûr. *Non v' arrischiate a fare di tali cose.*

Desmeter. *Dimettere. Desistere. Cessare. Finare. Rimanere. Sostare. Restare.* Tralasciare di far checchessia.

Desmombolà. *Dissestare.* Levar di sesto.

Desmorbà. *Smorbare.* Levar il morbo. *Purgare.*

Desmorbà. *Svecchiare.* Tor via le cose vecchie. *Divecchiare.*

Desnœf. *Diciannove.*

Desnidà. *Snidare. Snidiare.* Levar dal nido.

Desót. *Disotto.*

§ Andà al desót. *V.* andà.

Despala. *Spalare.* Tor via i pali che sostengono le viti.

Despalàs. *Spalarsi.* Guastarsi la spalla.

Desparecià. *Sparecchiare.*

Despasionà. *Sgannare.* Cavar altrui d' inganno con vere ragioni.

Despegnà. *V.* dezempegnà.

Despensadûr. *Dispensatore.* Che dispensa.

§ Despensadûr de letere. *Portalettere.*

Despér. *Caffo. Dispari.*

§ Zœgà a pér o despér. *Giocare a pari o caffo.*

Desperà. *Dispajare. Scompagnare. Scoppiare.* Rompere o guastare la coppia. *Spajare.*

Desperad. *Disperato.*

§ Ala desperada. *Disperatamente.*

§ Boer ala desperada. *V.* boer.

§ Ala piœ desperada, o ala pès dei pès. *V.* pès.

Desperàs. *Disperarsi.* Darsi in preda alla disperazione.

Desperàt. *Disperato. Sconsolato. Misero. Miserabile.*

Desperder. *Disperdere. Abortire. Sconciarsi.* Dicesi delle donne. Parlando di bestie dicesi *aortare.*

Despersa. *Aborto. Sconciatura.*

§ Fà œna despersa. *V.* desperder.

§ L' è œna despersa. *È un tisicuzzo.* Dicesi d' uomo piccolo e di cattiva salute.

Despèt. *Dispetto.*

§ Andà vià la roba per despèt. *Andar via a ruba.* Vale spacciarsi le merci a gran concorso de' compratori.

§ Fa i laûr per despèt del garbo. *Fare checchessia dispettosamente.*

Despetolà. *Spillaccherare.* Levar le pillacchere o zacchere.

§ Despetolà i caei, la mezana, ec. *Ravviare i capelli, la matassa,* ec. e (fig.) *Riordinare le cose avviluppate.*

Despetolàs. *Scapecchiarsi. Sviluppparsi. Spastojarsi. Strigarsi. Sciorsi.*

Despœs. *V.* depœs.

Despiazer. *Dispiacere.*

§ Le bastûnade le despiàs ach ai ca. *V.* ca.

Despicà. *V.* dezempicà.

Despicûnì. *Divezzare. Svezzare. Disusare.* Far perdere il vezzo o l' uso.

Despicûnis. *V.* desgnalàs.

Despiœgià. *V.* spiœgià.

Despregà. *Disgradire. Sgradire. Disaggradire. Disaggradare. Incacare.* Non gradire.

Desprezûnà. *Scarcerare. Sprigionare.* Levar di carcere.

Desprometer. *Spromettere.* Dire di non voler mantener la promessa.

Desquarcià. *Scoprire. Scoperchiare.* Levare il coperchio.

§ Desquarcià i altari a

quachdû. *Scoprir gli altari.* Manifestare i falli altrui.

§ Desquarcià i sò altari. Lo stesso che a taiàs el naz sa 'nsanguana la boca. *V.* naz.

Desrazì. *Sboccare i vasi.* È il gettare via, o trarre quando essi son pieni un po' di quel liquore ch' è di sopra.

Desrenà. *Direnare. Slombare. Sfilare.* Uscir dal suo luogo una o più vertebre dalle reni.

Desrognà. *Scabbiare.* Nettare dalla scabbia.

§ Desrognà vergù. *V.* spiœgià.

Destacà. *Staccare. Distaccare. Spiccare.*

§ Destacà l' àncora. *Salpare.* Levar l' ancora.

§ Destacàt dai piò. *Villanzone.* Tolto alla marra. *Zoticone.*

Destecià. *Disembriciare.* Scoprire il tetto, levando gli embrici.

Destender. *Distendere.*

§ Destender i pagn. *Sciorinare.* Spiegare all' aria, e dicesi per lo più de' panni.

Desteper. (P.) *Tedio. Disagio. Disturbo.*

§ Dà del desteper. *Disagiare.* Privar d' agio.

§ Che dà del desteper. *Disagiatore.* Che disagia, che annoja.

§ Con desteper. *Disagiatamente. Nojosamente.*

Dester. *Destro.*

§ Andà dester. *Andar cauto.* Usar cautela.

Destéz. *Disteso.*

§ Longh e destéz. *Sdrajato. Disteso.*

§ Cascà longh e destéz. *Cader stramazzone. V.* stramasû.

Desteza. *V.* disteza.

Destœ. *Distogliere. Distorre. Storre. Distornare. Frastornare.*

Destœlt. *Distolto. Frastornato. Divertito.*

Destinguer. *Distinguere.*

§ No sai destinguer el negher dal bianch. *V.* sai.

§ Che sa pœl destinguer. *Distinguibile.* Che si può distinguere.

Destopà. *Sturare. Disturare.*

Destorcià. *Svolgere.* Contrario di *avvolgere*

Destrempà. *Stemperare.* Levar la tempera, ed anche far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore.

§ Destrempala a vergù. (fig.) *V.* schicherà.

Destrigà. *V.* desbrigà.

Desturbà. *Disturbare.* Apportar disturbo. *Sturbare. Disagiare.*

§ Desturbà sœl piœ bel. *Mettere impedimento tra l' uovo e il sale.* Dicesi del turbar la cosa sul più bello del conchiudere.

Desturbadûr. *Disturbatore.* Che disturba. *Sturbatore.*

§ Desturbadûr dele feste. *Guastafeste.* Che disturba le feste e le allegrezze.

Desvertelià. *Sgangherare.* Cavar de' gangheri. *Scommettere.*

Desvidà. *Svitare.* Scommettere

le cose fermate colla vite. Contrario d' *invitare*.

Dezarmà. *Disarmare*.

Dezarmàt. *Inerme*. Che è senz' armi. Sprovveduto d' arme. Nello stil famigliare direbbesi *disarmato*.

Dezavià. *Scioperare*. *Sviare* e *sciоprare*.

§ Dezavià vergü dal fà bé. *Traviare*. Allontanare alcuno dal ben fare. *Sviare*.

Dezaviàt. *Sviato*. *Traviato*.

§ Aiga dezaviàt el veter. Lo stesso che aiga la mòsa de corp. *V*. corp.

Dezaze. *Disagio*. *Scomodo*. *Mancamento*. *Carestia*.

§ Coza bûna per dezaze. *Cosa buona a mal tempo, o da mal tempo*. Vale cosa da non servirsene che per pura e pretta necessità.

§ En dezaze de lechœm l' è bû a 'l stopì dela lœm. Lo stesso che en mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V*. azen.

Dezember. *Dicembre*.

Dezembœsà. *Stasare*. Contrario d' *intasare*.

Dezembrì. *Scriato*. *Screato*. *Gracile*.

§ Pan, tela, carta dezembrina. *Panno, tela* o *carta dileggine*. Vale di poco nervo, facile a piegarsi.

Dezembroià. *V*. desbrigà.

Dezembroiàs. *V* desbrigàs.

Dezempatà. *Torre la patta, la parità*.

Dezempegnà. *Spegnare*. Levar il pegno.

Dezempegnà. *Disimpegnare*. Levar d' impegno.

Dezempegnàs. *Disimpegnarsi*. Liberarsi dall' impegno.

Dezempicà. *Spiccare*. Contrario d' *appiccare*.

§ Dezempica l' empicàt che l'empicàt ta 'mpicarà té. *V*. empicà.

Dezena. *Decina*. *Diecina*.

Dezencantà. *Svegliare*. *Commuovere*. *Render attento*. *Far spoltrire*.

Dezencantàs. *V*. desgnalàs.

Dezengualà. *Sguagliare*. Torre l' uguaglianza. Contrario d' *uguagliare*.

Dezengualà. *V*. desperà.

Dezentaolà. *Smattonare*. Levar mattoni al pavimento, contrario di *ammattonare*.

Dezenvidà. *Stornar lo invito*. Significa anche *svitare*. Contrario d'*invitare*. *V*. desvidà.

Dezeset. *Diciassette*.

Dezœtel. *Sviato*.

Dezœtel. *Macilente*. *Malaticcio*.

Dezombreà. *Disaduggiare*. Toglier l' uggia.

Dezorlà. *Torre l' orlo*. I Francesi dicono *deborder*. Anche questa è una delle tante voci che mancano ai nostri dizionarj, e che sarebbe italiana facendosi ottimamente da *orlare, disorlare*.

Dezuzà. *Svezzare*. *Divezzare*.

Dœbe. *Dubbio*. *Incertezza*.

§ Caga dœbe. *V*. cagadœbe.

Dœbità. *Dubitare*. Aver dubbio.

Dœcià. *Adocchiare*. Affissar l'occhio in checchessia, e spesso con pensiero d' ottenerlo.

Dœgal. *V.* dugal.
Dœmestech, dœmestegà, ec. *V.* domestech, ec.
Dœzœplì. *V.* disiplì.
Dœzœplina. *V.* disiplina.
Dì. *Dire. Favellare. Parlare.*

§ Dì coze che no pœl stà nè 'n siel nè 'n tera *Dir cose che non le direbbe una bocca di forno.* Cioè che non possono stare.

§ Dì la mèsa basa. *V.* mèsa.

§ L' è dita. *Il sasso è tirato.* Dicesi per consolidare lo stabilito verbalmente tra due intorno a checchessia.

§ Dì che 'l Signûr l' è mort del fred dei pé. *Dir che s. Cristofano era nano.* Vale negare cose evidentissime.

§ Laûr de no dì. *Cosa immensa, grande, straordinaria, maravigliosa.*

§ Dì bé la fortuna. *Andar a seconda.* Avere la fortuna propizia.

§ No saì dì quater parole 'n crûz. Lo stesso che no saighen œna petaca. *V.* saì.

§ Me só quel che 'm dize quand che dize tûrta. *V.* tùrta.

§ Come sarès a dì. *Vale a dire. Cioè.*

§ Come sarès a dì? *Che vuol ciò dire? Che significa ciò?*

§ Dì bé le sò orasiû. (ger.) Lo stesso che mangià a quater ganase. *V.* ganasa.

§ Din de cote e de crude, o din dré œn car a quachdù. *V.* car.

§ Dila neta e s-ceta. *V.* schicherà.

§ Dì o dà 'l rest del carlì. *V.* rest.

§ Dal dì al fà ghè la metà, o dal dit al fat ghè œn gran trat. *Dal detto al fatto è un gran tratto.* Vale esservi gran differenza dal dire al fare.

§ Fagla dì. *Far andare gli affari a modo suo, ottimamente.*

§ Dì mal del sûl, troà de dì sœn tœt, o sœl paternoster. *V.* paternoster.

§ Dì le sò rezû ai sbér. *Dir le sue ragioni a' birri.* Vale non esser ascoltato.

§ Dighen. *Pigliar le distanze. Misurare.*

§ Dì dele bombade o dele bale. *V.* bala.

§ Andasen sensa dì nè bif nè baf, o dà 'l bal del empiantû. *V.* bal

§ Dì roba de fœch. *V.* roba.

Dia, per dia, o per diana. *V.* diana.
Diamber. *V.* dianser.
Diana. *Lo spuntar del giorno.*

§ Per diana, per diana 'n cana, per diana de diana, corpo de diana, per diana baco. *Giuro a Dio. Giuro a Bacco. Deddina. Per dianora. Affè de' dieci. Poffar il zio. Poffar il cielo. Poffar il mondo. Cacio. Corpo di me, o del mondo, o del diavolo. Alla croce di Dio. Può fare Dio.* Specie di esclamazioni in luogo delle quali il Fa-

giuoli nelle sue commedie usa. *Perdicoli.*

Dianser, diamber. *Diascane. Diascolo.* Voci che si usano per isfuggire la parola *diavolo*, quando sentiamo dir alcuna cosa disonesta, che non convenga. Dicesi pure, *diacin* e *diacine*. *Diamin. Diamine. Diaschigni.*

Diaol. *Diavolo. Demonio.*

§ El diaol l'ensegna a fà le pignate e miga i coergg. *Il diavolo insegna a rubare e non a nascondere.* Prov. di ch. sign.

§ El ga a che fà col sò diaol. *Non ha a mangiare i cavoli co' ciechi.* Vale egli ha a fare con chi sa il conto suo.

§ Chi è stat a cà del diaol el sa quel che i ga pesca, o quate pene ghè. *V.* caza.

§ Œn diaol tenta l'alter. Lo stesso che più la volp. *V.* pià.

§ Poer diaol. *Poveraccio.*

§ L'è œn gran diaol. *È un uomo coraggioso, intraprendente.*

§ Aiga 'l diaol ados, eser en bestia. *Avere il diavolo addosso. Imperversare.*

§ Saì doe 'l diaol té la cũa o la scarpeta, o aiga 'l diaol ados, eser furbo fés. Lo stesso che saila longa. *V.* saì.

§ El diaol no l'è cosé brœt come i la fa. *Chi vede il diavolo daddovero, lo vede con meno corna e manco nero.* Vale che l'affare non è così disperato come apparisce, che la cosa non è in sì cattivo stato come si suppone.

§ Fà 'l diaol coi pè de dré o coi pè sœ dregg, fà 'l diaol a quater, fà 'l diaol e pès. *Fare il diavolo e peggio. Fare il diavolo in un canneto, in montagna, o a quattro.* Fr. di ch. sign.

§ Eser piœ veg del tabar del diaol. *Esser più antico del brodetto.* Vale esser vecchissimo. *Travecchio. Pieno d' anni e d' età.*

§ La farina del diaol va tœta 'n crœsca. *V.* farina.

§ El la faràf ach al diaol. *V.* fà.

§ Nol la troarès gna 'l diaol. *E' non lo troverebbe la carta da navigare.* Dicesi dell' impossibilità di ritrovare una persona.

§ Entraga 'l diaol. *V.* entrà.

§ Andà a ca del diaol calsat e vestit. *V.* andà.

§ Le fomne le fa la panada al diaol e po le ghè la fa mangià. *V.* fomna.

§ El diaol vœl mitì i sò coregn per tœt. *V.* coren.

§ El diaol che ta porte. *Malanno ti colga. Dio ti dia il malanno. Canchero ti mangi.* Specie d' imprecazioni.

§ Aiga a che fà col sò diaol. *Aver a fare con un barbier che sa radere.* Vale aver a fare con uno che sa il fatto suo, che sa scorticare.

§ Bû diaol. *Buon pastricciano.* Dicesi d' uomo quieto, docile e serviziato.

§ Laûrà per el diaol. *Lisciar la coda, o far la panata al diavolo. Pettinar la tigna. Far la zuppa nel paniere. Gettar via il ranno ed il sapone. Fondare in aria, in rena. Dar l' incenso a' grilli. Far un buco nell' acqua. Battere, zappare in rena, o diguazzar l' acqua nel mortajo.* Si dice quando si lavora inutilmente e senza prò.

§ Quand el tò diaol l' è nasit, el me l' andaa a schœla. *V.* schœla.

Diaolère. *Diavoletto. Diavoleria.*

Diaolì. *Nabisso. Facimale. Satanasso. Demonietto. Diavolettino. Farfanicchiuzzo. Serpentello. Frugolo. Frugolino. Frugoletto.* Fanciullo che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male.

Diaolû. *Diavolini. Diavoloni.* Specie di zuccherini di sapore acutissimo composti principalmente collo spirito di menta, cannella, garofano e simili.

Diaolûna, erba diaolûna. *Menta piperita.* W. *Mentha piperita.* Erba notissima. In medicina è riputata tonica, stomatica ed antelmintica. *V.* menta.

Diarea, o mòsa de corp. *V.* corp.

Didai. *Erba aralda.* W. *Digitalis lutea. Digitale a gran fiori.* W. *Digitalis grandifera.* Il volgo confonde insieme queste due specie di digitale. La grandifera è più grande in tutte le sue parti della lutea oltre qualche piccola differenza nella corolla.

Didal. *Ditale.*

§ Didal de sartûr. *Anello.*

Didela, manina. *Ditola gialla. Clavaria coralloide. Mazza d' Ercole.* W. *Coralloides.* Fungo a stipite grosso, carnoso, diramato in cespuglio, con rami diramati appuntati. Nasce pei boschi in autunno, ed è buono a mangiarsi. Ve n' ha di più specie. Le bianche non son buone a mangiare. I Sanesi e gli Aretini li chiamano *manine.*

Didì. *Piccolo dito.*

§ Dega 'l didì 'n boca. *Mettetegli il dito in bocca.*

Diedà. *V.* deedà.

Difèt. *V.* defèt.

Dificoltà. *Difficoltà. Malagevolezza.*

§ Dificoltà d' orina. *Stranguria.* Infermità, che fa orinare a gocciola a gocciola.

Dignûra. (P.) *Sempre. Sempremai. Ognora. Ognotta.*

§ L' è mei patì œn ûra che dignûra, o l' è mèi piegàs che scaesàs. *V.* scaesàs.

Diluvio, mangiû. *V.* lûdria.

Dina. (P.) *V.* tarde.

§ Per dina. Lo stesso che per diana. *V.* diana.

Dindolà. *Dondolare. Barcollare. Penzolare.* Dicesi del non poter star fermo in piedi, piegando or dall' una or dall' altra parte.

Dindolament. *Barcollamento.*

Dindolament. *Vibrazione.* Il vi-

brare e il muoversi di cosa vibrata, come il pendolo dell' oriuolo.

Dindolàs. *V.* dondolàs.

Dindolû. *Donzellone. Dondolone. Perlone. Perdigiorno.* Quegli che va volontieri vagando.

§ A dindolû. *Barcollone. Barcolloni.* Vale barcollando.

Dindolûna. *Dondolona. Badalona.*

Dio, dia. *Dio.*

§ L' è quel che Dio fè. *È pan unto o panunto. Più appunto e a tempo che l' arrosto.* Cosa sopraggiunta a grand' uopo; cosa opportunissima.

§ Fà i laûr come Dio vœl, o a quach foze. *Far le cose alla babbalà, o ad un tanto la canna, a stampa, a babboccio. Abboracciare. Acciarpare. Acciabattare. Arrocchiare.* Vale fare una cosa senza diligenza, operare a caso, inconsideratamente.

§ Ala bûna de Dio. *Alla carlona. Alla buona.*

§ No ighen œn Dio, eser bas de tach. *V.* bas.

§ Pi er che Dio la manda. *Piovere a secchie. Venir giù la pioggia a secchie, strabocchevolmente.* Piovere dirottissimamente.

§ En quela caza ghè tanta grasia di Dio. *Quella casa è una dogana.* Vale quella è una casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli.

§ Dio me ne guarde. *Così Iddio cessi. Tolga Iddio. Iddio non voglia.*

§ No casca foia che Dio nol voia. *Tutto ciò che accade è per divina permissione.*

§ Corpo de dia o de diana. *V.* diana.

§ Chi ama Dio ama i sò sangg. *V.* sant.

§ L' omo propone e Dio dispone. *L' uomo ordisce e la fortuna tesse.* Dettato di ch. sign.

§ Fà vergota a quel Dio. *Far checchessia all' apice, alla perfezione.* Vale perfettamente.

§ No eser nè de Dio nè dei sangg. *Essere abbandonato da tutti. Essere agli estremi.*

§ Dà l' anima a Dio. *Render l' anima*, e fig. *dar l' anima al nemico o al diavolo.* Vale disperarsi.

§ Caza di Dio. *Luogo di ricovero.* Luogo pio di s. Carlo in Brescia.

Dipint. *V.* depent.

Dirlindû. *V.* tirlindû.

Disbutà. *Disputare.*

§ Disbutà o sercà de lana cavrina. *V.* cavrina.

Disbocàt. *V.* sbocàt.

Discorer. *Discorrere. Ragionare. Favellare.*

§ Fas discorer dré, o fà discorer la zent. *Far belle le piazze.* Vale dar da discorrere al pubblico.

Discresiû. *Discrezione.*

§ La discresiû l' è la mader dela virtù. *La miglior*

cosa di questo mondo si è la misura. Dicesi per dinotare che niuna cosa si dee portare all' eccesso.

Discrét. *Discreto. Moderato.*

§ Prése discrét. *V.* prése.

Discûzer, ec. *V.* descûzer, ec.

Disdita. *V.* rilia.

Disditàt. *V.* desfortunàt.

Disdòt. *Diciotto. Dieciotto.*

Disegn. *Disegno. Pensiero. Intenzione.*

§ Guastà i disegn. *V.* guastà.

Disipà, guastà. *Dissipare. Sciupare. Lacerare. Conciar male. Guastare. Rovinare. Sformare.*

§ Disipà 'l sò. *Scialacquare. Prodigalizzare. Sparnazzare. Fondere. Consumare.* Gettar via il suo.

Disipament. *Dissipamento.* Consumamento dannevole. *Scialacquamento. Profusione. Prodigalità. Scipazione.*

Disipli. *Disciplinati. Scopatori.* Specie d' uomini dati alla divozione, al ritiramento e simili.

Disiplina. *Disciplina.*

§ La disiplina fa refuza al dom. Lo stesso che fà le maitinade ai sùnadûr. *V.* maitinada.

Disipline. *Code.* W. *Amaranthus caudatus.* Pianta annua che ha le foglie acuminate, rugose e d' un color verde rosseggiante. E' coltivata per ornamento negli orti.

Disipû. *Dissipatore. Prodigo. Scialacquatore.*

Dismisià. *V.* desedà.

Dismisiàs. *V.* desedàs.

Disnà. *Desinare. Pranzare.*

Disnari. *Piccol desinare.*

Disnarû. *Gran desinare. V.* câzinû.

Disnœf. *Diciannove.*

Disperà, disperada, ec. *V.* desperà, desperada, ec.

Disperder. *V.* desperder.

Dispersa. *V.* despersa.

Dispom. *Disporre. Ordinare.*

§ L' omo propone, e Dio dispone. *V.* Dio.

Distacà. *V.* destacà.

Distender. *V.* destender.

Distendi. *Distendino.* (T. di mag.) L' arte, gl' ingegni e l' azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si fende e si riduce in quarto e cionconi.

Distendidûr. *Spanditoio* (T. di stamp.) Luogo destinato a distendervi la carta o altro, perchè vi si asciughi, o vi si secchi.

Disteza. *Disteso.* Norma data in iscritto di fare o dire checchessia.

Distinguer, ec. *V.* destinguer, ec.

Dit. *Dito.*

§ Dit gros. *Pollice* o *dito grosso.*

§ Dit spozali. *Anulare. Anulario.*

§ Dit armili. *Mignolo. Mignoro.*

§ Grasel dei digg. *Polpastrello.*

§ Dit de guant. *Ditale.* Quella parte del guanto, che copre il dito, e per lo più si dice di quello che si taglia dal guanto per difesa

del dito che abbia qualche malore.

§ Podì lecàsen i digg o bazà la ma. *V.* ma.

§ Schisàs i digg. *V.* schisà.

§ Pœpì de daga 'l dit en boca. *Fanciullo di monna Bice. Bacchillone.* Suol dirsi di persona già cresciuta, che faccia ancora delle azioni fanciullesche. Il Fagiuoli (*nell' astuto balordo* att. III. sc. XII.) disse: *Mettetele un dito in bocca.*

§ I digg dele ma no i è tœgg compagn. *Ogni bue non sa di lettere.* Vale ognuno non s' intende d' ogni cosa.

§ Dà 'l pa sœi digg. *V.* pa.

§ No saì quagg digg s' abe 'n la ma. *V.* saì.

§ Tocà 'l siel col dit. *V.* siel.

§ Se l' è œn dit el la fa œn bras, o œna mosca la ga par œn elefant. *V.* mosca.

§ Tegner o fà tegner el dit nela piaga. *V.* tegner.

§ Sù vergot a menadit. *V.* menadit.

§ Ligasla al dit. *Legarsela, allacciarsela al dito.* Vale imprimersi alla memoria un affronto o checchessia, come per ricordarsene.

§ Fasla sœi digg. *Farsela facile, facilissima.*

§ Piàs i digg. *V.* pià.

§ No l' è miga œn laûr de fas sœi digg. *Questa cosa non si può gettare in petrelle.* Vale non si può spedire senza difficoltà e tempo. Dicesi pure *non è cosa di lieve momento.*

Dit. *Detto.* Participio del verbo *dire.*

§ L' è dita. *Il sasso è tirato. Ell' è battuta.* Cioè ella è risoluta.

Dita. *Ditta.* (T. merc.) Società, compagnia di negozio, che va sotto il nome di una o due persone, le quali hanno la medesima firma.

§ L' è œna bûna dita. (ger.) Lo stesso che l' è œna bûna lana. *V.* lana.

Ditimo, ditamo. *Dittamo. Regamo.* W. *Origanum dictamnus.* Piantina nota indigena dell' isola di Candia, e coltivata fra noi come pianta odorifera e di bella vista. Dalle sommità fiorite si può trarre un olio essenziale gratissimo.

Diziset. *Diciassette.*

Dó, doe. *Dove.*

§ Dó 'ndéf? *Dove andate?*

Dó. (femm.) *Due. V.* dû.

§ Eser œn om de dò fase. *V.* fasa.

§ Bû dò olte. Lo stesso che coió. *V.* coió.

§ Embocadura de dò strade. *V.* embocadura.

§ Tegner el pè 'n dò scarpe. *V.* scarpa.

§ Chi laûra ga œna camiza, e chi no laûra ghé n' a dò. *V.* camiza.

§ Dò fomne e dû polzì fa 'l mercat de Pralboì. *Tre donne fanno un mercato.* Fr. di ch. sign.

Dobla. *Doppia.* Sorta di moneta.

§ Mizurà le doble cola quarta. *V.* quarta.

Doca. *Dunque. Adunque.*

Doér, doì. (verbo). *Dovere.* Esser tenuto.

Doér. (nome). *Dovere. Debito.*

§ Fà 'l sò doér. *Adempir l' obbligo suo.*

Doér, segn de laûrà. *V.* segn.

Doia, ponta. *Pleuritide.* (T. med.) Infiammazione della pleura, volgarmente *punta.*

§ Doia polmûnera. *Peripneumonia.* (T. med.) Infiammazion de' polmoni, volgarmente *polmonea.*

Doli. *Dolere.*

§ A chi couseia no dœl el co, o se 'l chœr nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chœr.

§ Quand el dœl el co el dœl tœt. *Langue ogni membro, quando il capo duole.* Vale che quando duole il capo tutta la persona ne soffre.

§ Tocà dó 'l dœl. *V.* tocà.

Dols. *Dolce.*

§ El dols. *Dolcezza.*

§ Dols e brœsch. *Agrodolce.*

§ Pè dols. *V.* pè.

§ Eser dols de sanch. *V.* sanch.

§ Dols de sal. *Dolce di sale.* Vale anche (fig.) per uomo di poco senno, scipito, scimunito.

Dolsœs *Sdolcinato.* Che ha dolcezza senza spirito. *Smaccato.* Dolcissimo, che nausea.

Dolûr, ec. *V.* dûlûr, ec.

Dom. *Duomo. Cattedrale.*

§ La disiplina fa refuza al dom. Lo stesso che fà le maitinade ai sûnadûr. *V.* maitinada.

Domà. *Dimani. Domane.*

§ Domà de matina. *Domattina.*

§ De che a domà Dio proederà. *Cavami d' oggi e mettimi in domani.* Cioè non voler pensare all' avvenire. *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio.*

Domandà. *Dimandare. Addimandare. Chiedere. Richiedere.*

§ Domandà de che méz vegne sant' Antone de zener. *Domandare se s. Cristofano era nano.* Vale metter dubbio nelle cose chiare e certe e prendere fatica vana.

§ Domandà trop. *Soprachiedere.* Domandare oltre il convenevole.

§ El domandà l' è leset el responder l' è cortezìa. *Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia.* Si dice prov. a chi non risponde alle dimande, o risponde scortesemente.

Domestech, domestegà, ec. *V.* demestech, demestegà, ec.

Domœsta. *V.* doma.

Dominò. *Budo.* Sorta di giuoco.

Dòna. *Donna.*

§ Dòna de goerno. *Governatrice.*

§ Dòna de garbo. *Donna di garbo, di proposito, di consiglio.*

§ Dòna de caza. *Donna casalinga.* Vale da casa, che

sta in casa, che bada alla casa.

§ Dòna del zœgh. *V.* bao.

§ Dòna de servisio. *Fante. Serva.*

§ Dòna che sopresa. *Insaldatora.*

§ Dòna de mondo, de partit. *V.* sgualdrina.

§ Andà a dòne, o a tracis. *V.* andà.

§ Confidà i secregg ale dòne. *Seppellire i secreti in una tromba.*

Donà. *Donare.*

Donàsa. *Donnaccia.* Pegg. di donna. Voce dell' uso e dicesi per dispregio di donna vile, sudicia, sciatta e sciamannata, ed anche di pessimi costumi.

Donàt. *Donato.*

§ Donàt l' è mort, e l' è risusitàt rampì. *Donato è morto, e ristoro sta male.* Prov. che dinota che pochi sono pronti a donare, e non molti anche non presti a render il contraccambio dei beneficj ricevuti.

Dondolàs. *Tentennarla. Lellarla. Ninnarsela. Dondolarsela. Sdonzellarsela. Grattarsi la pancia. Stare a mani giunte, a gratta 'l culo, cortese, ajato, a dondolo. Tenersi le mani in mano o star colle mani a cintola. Far pilastro o pergolo. Menarsi l' agresto.* Vale consumar il tempo senza far nulla.

Dondolû, dondolûna. *V.* dindolû, ec.

Donèta. *Donnicciuola.*

§ Portàt per le donète. *Donnajo. Donnino. Femmininiere. Femminacciolo. Donnesco. Donnajolo. Donnina.* Sembra esprimere un certo di meu di *vizioso* che *donnajolo.*

Dongana. *V.* sgualdrina.

Dongana. *Pocofila. Baderla.* Dicesi per ischerzo a donne dappoche, infingarde.

Donganet, andà 'n donganet. *V.* andà.

Donganû. *V.* dondolû.

Donina. *Donnicina.* Dim. di donna o piuttosto di donnina.

Donû. *Donnone. Femminone* Acer. di donna.

Donzela. *Cameriera.*

Donzela, donzelina. *Mensola.* Voce dell' uso. Arnese che si appicca alle due parti laterali del letto.

Donzena. *Dozzina.* Quantità numerata che arriva alla somma di dodici. In Toscana però non si direbbe di ogni cosa, come dell' *uova*, *dei pani*, *delle pere* e simili, ed invece dicesi *serqua.*

§ Quel che stà a donzena. *Dozzinante. Commesso.*

§ Stà o tegner a donzena. *Stare o tenere a dozzina.*

§ Roba de donzena. *Roba dozzinale.*

Dope. *Doppio.* Contrario di *scempio.*

§ Seda, ref dope. *Seta, refe addoppiato.*

§ Om dope, enfingardo. *Uomo più doppio ch' una ci-*

pella. Vale finto assai. *Infinto. Simulato.*

Dope, stradope. *Doppio assai.*

Dope, dopiegg, dopiû. *Doppj di seta.* Dì onsi i bozzoli formati da due bachi da seta, e quella seta che se ne ritrae.

Doperà. *Adoperare.* Usare, servirsi, valersi di checchessia.

§ Doperà quachdú per stanga. *Cavar le castagne dal fuoco colle zampe altrui.* Dicesi del fare alcuna cosa con sicurezza e utilità propria e con pericolo d' altri.

Doperàs. *Industriarsi. Ingegnarsi.* Adoperare con industria.

Dopià. *Raddoppiare.* Addoppiare, crescere al doppio e più. *Doppiare. Indoppiare.*

Dopiegg. } *V.* dope.
Dopiû. }

Dopodisnà. *Dopopranzo.*

Dor. *Dorato.*

§ Carta dor. *Carta dorata.*

Doremenpé. *Dormalfuoco. Dappoco. Scioperone. Melenso. Lento.*

Dormer, dormì. *Dormire.*

§ Dormì col chœr content. *Dormire col capo, o tener il capo fra due guanciali.* Vale dormire, o star sicuro, viver quieto.

§ Andà a dormì col cul buz. Lo stesso che andà a dormì cola madona. *V.* madona.

§ Andà a dormì a l' ûra dele galine. *V.* galina.

§ Dormì come œna marmota, o come œn soch, o dele sèt. *V.* sèt.

§ Dormì col co sœl gombet. *Dormir a gomitello.*

§ Dormì com' œn ca de legor. *Sonniferare.* Leggiermente dormire.

§ El dormer dela quarta dei caalér, o dele quater. *Dormire nella grossa o sulla grossa;* sottintendendovi *dormitura.* Si dice del dormire che fa il baco l' ultima volta, che è la gagliarda.

§ Chi dorem no ciapa pès. *V.* pès.

§ Eser œn pians e dorem. *V.* doremenpé.

§ Dormì fin che canta le vache. *Dormire fino all' alba de' tafàni.* Che vale tardi, intorno al mezzodì, percioc chè quell' animaletto non ronza, se non è alto il Sole.

§ Desedà o no desedà i ca che dorem. *V.* desedà.

§ Dormì sûra vergù. (fig.) *Dormire cogli occhi altrui.* Vale riposarsi o quietarsi d' alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui. *Metter il capo in grembo ad alcuno.* Vale lo stesso.

§ Dormì l' œltem son. *Dormir l' ultimo sonno. Pigliar l' alloppio.* Vale morire.

§ Dormiga sûra. *Consigliarsi col piumaccio.* Vale dormir sopra una cosa prima che si risolva. Vale anche dormir molto.

Dormìda. *Dormitura. Dormizione,* e scherzevolmente *dormitona.*

§ Dà œna bûna dormida.

Fare una buona dormitona. Schiacciar un sonno.

Dota. *Dote.*

§ Dà œna bûna dota, o œna capelada. *V.* capelada.

Dotûr, ec. *V.* dûtûr, ec.

Dragangg. *Draganti.* Gomma che si ricava dall' albero *astragalus tragacantha* di Linneo, e che serve immersa nell' acqua per dare una forza ai veli e alle stoffe di seta.

Drago. *Dragone. Draco. Drago.*

Dragû, dragangg *Dragoncello.* W. *Artemisia dracunculus.* Erba nativa della Siberia e Tartaria, e coltivata ne' nostri orti per usarne nell' insalata a cui dà un sapore piccante, aromatico e molto piacevole. Alcuni l' impiegano anche nella composizione dell' aceto.

Drap *Drappo.*

§ Mercant de drap. *Setajuolo.*

Dré. *Dietro. Dopo. Indietro.* Contrario d' innanzi.

§ El de dré. *V.* cul.

§ Val piœ œna candela dignans che œna torsa de dré. Lo stesso che l' è mei œn œf anchœ che œna galina domà. *V.* œf.

§ Dà 'l naz de dré. *Dar di naso in tasca o in cupola.* Vale dar noja.

§ De dré. *Di dietro.*

§ Vardà dré a vergù. } *V.*
§ Fas vardà dré. } vardà.

Dresà. *Dirizzare. Addirizzare. Rizzare.*

§ Dresà 'l bech ale siete. *Dirizzare il becco agli sparvieri. Addirizzare le gambe a' cani.* Vale imprender l' impossibile.

§ Dresàs sœ. *Rizzarsi.* Levarsi dritto in piedi.

§ Dré ala strada sa dresa la soma. *V.* soma.

Drét. *Dritto.*

§ Tirà drét. *Tirar di lungo.*

§ Arà drét. *V.* arà.

§ Anda sœl sò drét. *Andare pel verso.*

§ Drét come œn fuz. *V.* fuz.

§ Tœ sœl sò drét. *Pigliare una cosa pel suo verso.* Pigliare il verso di una cosa o in una cosa.

§ Tegnì drét le orecie. Lo stesso che arà drét. *V.* arà.

Drét, furbo. *Dritto. Furbo. Accorto. Scaltrito. Scaltro. Diritto. Sagace. Avveduto. Astuto.*

Dréta. *Destra.* Contrario di sinistra.

§ Dà la dréta. *Dar la destra*, e (fig.) *Cedere. Arrendersi.*

§ Andà per la sò dréta. *Andar per la piana. Andarsene* o *andare pe' fatti suoi.*

Dretû, furbo fés. *V.* fûrca.

§ Eser drét come œna cana rigada, o eser œna fûrca. (fig.) *V.* fûrca.

Dretura. *Drittura.* Linea retta.

Dretura, furbarìa. *Astuzia. Avvedutezza. Scaltrezza. Sagacità. Sagacia. Acutezza. Avvedimento. Accorgimento.*

Droga. *V.* bonaghe.

Droghèt. *Dobretto.* Specie di

tela di Francia fatta di lino e bambagio.

Dû. (masc.) *Due. V.* dò.

§ No ighen giù che chœnte dû, eser bas de tach. *V.* bas.

§ Om de dû mostàs o de do fase. *V.* fasa.

§ Dò fomne e dû polzì fa 'l mercat de Pralboì. *V.* dò.

§ Saiga vergù come 'l dû de cope. *Avere uno per le due coppe. Stimare uno come il terzo piede, o quanto il cavolo a merenda.* Vale tenerlo per uomo da niente.

Dûa. *Doga.* Legno di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi.

Dûdes. *Dodici.*

Dugal. *Chiassajuola* Canale fatto a traverso ai campi delle colline per raccorre acqua piovana.

Dugal. *Solco acquajo.* Quello a traverso al campo per ricever l'acqua degli altri solchi e trarnela fuora.

Dulcamara. *Vite salvatica. Solatro legnoso.* W. *Solanum dulcamara.* Suffrutice d'un color verde sporco, le foglie picciuolate in cuore, i fiori a grappoli assellari d'un color violetto. I frutti maturi sono rossi. Nasce fra le siepi, e i di lei stipiti sono molto usati e con vantaggio in decozione nelle malattie veneree e ne' reumatismi freddi o artritidi reumatiche.

Dûlûr. *Dolore.*

§ Dûlûr de partorì. *Doglie.* Diconsi quelle delle donne quando sono vicine al parto.

§ Dûlûr dei dengg. *V.* dent.

§ Dûlûr de rene. *Lombaggine.* (T. med.) Specie di reumatismo ne' lombi.

§ Dûlûr de pansa. *Colica.* Dolori dei visceri del basso ventre.

§ Chi conseia no ga dûlûr de co. Lo stesso che se 'l chœr nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chœr.

Dûnà. *V.* donà.

Dur. *Duro. Aspro. Ferrigno. Rigido. Scabroso.*

§ Dur con dur no fa bû mur. *V.* mur.

§ Eser dur de orecia. *V.* orecia.

§ Tegnì dur. *Star sulla dura, in sulla dura, in sul tirato. Impuntarsi.* Non voler cedere.

Durà. *Durare.*

§ El dura piœ œn bocal s-cep o rot che giù bû. *V.* bocal.

Durà, conservàs. *Bastare.* Parlandosi di carni, frutta e simili, vale conservarsi, mantenersi, durar lungamente.

§ Sto figàt nol dura miga sin domà. *Questo fegato non basta sino domani.*

Dûrd. *Tordo.* W. *Turdus.* Uccello noto.

§ Gras come un dûrd. *Grasso bracato.*

Durelòt. *Duretto. Durotto.*

Dûtûr. *Dottore.*

§ Ciamà 'l dûtûr, o 'l se-

rugech. *Mandar, o andar pel medico o pel chirurgo.*

§ Dûtûr dela bûzera, de merda, dei me coioni, dei gagg, de figa e simei. *Dottor de' miei stivali*; e parlandosi di dottor fisico, *medico da succiole. Medicastronzoli. Mediconzolino. Mediceuccio. Medico da borse.*

§ Parlà mei d' œn dûtûr, o d' œn leber stampàt. *V.* leber.

Dûtûrà. *Dottorare.* Conferir la laurea.

Dûtûrà, sdûtûrà. *Salamistrare.* Fare il saccente, il saputo.

Dûtûràs. *Dottoraccio.* Pegg. di dottore.

Dûtûrel. *V.* dûtûrì.

Dûtûret. *Dottoretto. Storcileggi.* Dottoruccio di grande audacia e di poco sapere. *Legulejo.*

Dûtûrì. *Serappuntino.* Dicesi di certi saccentuzzi che vogliono riprendere ognuno e massimamente nel favellare. *Saccentuzzo. Saputello.*

Dûtûrizia. *Salmistreria. Saccenteria. Presunzione. Sfacciatezza Prosontuosità. Arroganza.* Sapere affettato e senza fondamento.

E

Eghen, ezel, ezen. *Avorniello. Citiso maggiociondolo.* W. *Cytisus laburnum.* Trovasi spontaneo ne' nostri monti quest' alberetto, che può dirsi l'ornamento de' boschi quando è rivestito di tutte le sue foglie ternate di un bel verde delicato ed ha sbocciato tutti i suoi fiori. Il legno è duro venato, e buono per impiallacciature e lavori al tornio.

El. *Egli.*

§ El m' a scrit. *Egli m' ha scritto.*

El. *Lo.*

§ El conose. *Lo conosco.*

Elada. *V.* velada.

Elefant. *Elefante.*

§ Se l' è œna mosca el l' a fa œn elefant. *V.* mosca.

§ Vers del elefant. *Barrito.*

§ Naz del elefant. *Proboscide.*

Eles. *Elice.* W. *Quercus ilex.* Specie di quercia. Ha le foglie ovali e sempre verdi che producono un sugo resinoso per cui bruciano agevolmente. Serve assai bene per far verghe di fucile.

Elichene. *Lichene.* W. *Lichen.* Nome generico di diverse piante parasitiche, che nascono sulle foglie e tronchi d' altre piante, sulle pietre, ossa, ec.

Embalà. *Imballare. Abballinare.* Far balle di checchessia.

§ Embalà vià vergù. *Avviottolare. Avviare.* Ma non si direbbe se non in ischerzo.

Embalà *Impallare.* (Fior.) (T. di giuoco del bigliardo). Fare in modo che l' avversario colla sua palla non possa battere quella dell' altro per esservi di mezzo i birilli o qualche palla.

Embaladûr. *Raggiratore. Bin-*

dolo. Traforello. Bigio. Ingannatore.

Embaladûr. *Carotajo.* Che ficca carote.

Embaladura. *Impallatura.* (T. del giuoco del bigl.) L'impallare.

Embalàs, ciapà la bala. *V.* bala.

Embalsà. *Impastojare. Metter le pastoje.*

Embalsàs. *Rimbalzare.* Si dice del metter il cavallo la gamba fuor della tirella.

Embancà. *Impancare.* (T. dei tess. e de' set.) Collocare le rocchette piene di seta sovra i cannoni della panca nelle due divisioni.

Embarbaià. *Abbagliare*, e fig. *imbrogliare, intrigare.*

Embarcà. *Imbarcare.*

§ Embarcà vià vergù. *Imbarcare. Abbindolare. Accalappiare.*

Embarcada. *Imbarcamento. Imbarco.*

Embarcàs. *Imbarcarsi.*

§ Embarcàs bé o mal. *Impigliarsi, implicarsi bene o male.*

Embastì. *Imbastire.* (T. dei sarti.) Far il punto molle.

§ Embastì sœ vergú. *Appaltare. Busbaccare. Imbubbolare. Infinocchiare.* Dar altrui ad intendere alcuna cosa. *Mostrare lucciole per lanterne.*

Embastida. } *Imbastitura.*
Embastidura. } *Punto molle.* (T. de' sarti.) Così chiamano un punto lento con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando sono finite a buono.

Embatìs. *Abbattersi. Avvenirsi. Intoppare.* Quest' ultimo intendesi per lo più in sinistro.

§ La 'mbat lé. *Ella batte.* Vale esser vicinissimo, esservi una differenza insensibile.

§ Embatìs bé o mal. *Capitar bene o male.* Vale avere felice o infelice esito. *Far mala o buona fine.*

§ Tœla come la sa 'mbat. *Non la voler più coita nè più cruda.* Pigliar alcuna cosa com' ella viene.

§ Embatìs gœsta en quel che 's vœl. *Cadere in grembo al zio. Cadere il cacio su maccheroni.* Vale venir il negozio in mano di chi l'uomo appunto vorrebbe, o quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.

Embertonadura. *Fiero innamoramento.*

Embertûnà. *Imbertonare.* Ma non è voce usata. Meglio *innamorarsi fieramente.*

Embertunàt. *Cotto spolpato.* Cioè fieramente innamorato. *Innamorato fradicio.*

Embes. *Embrice. Cappellina.* Strumento di terra cotta, che riceve l'acqua a guisa d'imbuto, e la porta in un doccione.

Embeschisiàs. *Imbizzarrire. Incaponire.*

Embestialì. *Imbestialire. Adirarsi. Infuriarsi.*

Embœdelà. *Imbudellare. Imbuzecchiare. Imbuzzicchiare.*

Embœlàt. *Lopposo.* Che ha loppa.

Embœsà. *Intasare.* (fig.) Chiudere e serrar le fessure con diligenza; che anche si chiama rintasare.

Embœsà, ensadolà. *Satollare. Stuccare. Saziare.*

Embœsament. *Intasamento. Intasatura.* Lo intasare.

Embœsma. *Bozzima.* Intriso di stacciatura o di cruschello, di untume e di acqua per fregar la tela.

§ Quel che 'mbœsma. *Imbozzimatore.* Colui che imbozzima.

§ Caà l' embœsma. *V.* caà.

Embœsmà. *Imbozzimare.* Dar la bozzima all' ordito delle tele.

Embœsmadura. *Imbozzimatura.* (T. de' tess.) L' atto di dar la bozzima.

Embilàs. *Stizzirsi rabbiosamente. Arrovellare. Arrangolarsi. Sdegnarsi.*

Embocà. *Imboccare.* Mettere altrui il cibo in bocca.

Embocà quachdù (fig.) *Indettare.* Restare d' accordo di quel che s' ha a dire o a fare.

§ Embocà vergù per strada. Lo stesso che encontras mus a mus. *V.* mus.

§ Embocà, ontà vergù. (fig.) *V.* ontà.

§ Embocàs i fiœm. *Imboccare. Sboccare. Riuscire. Entrare. Metter foce. Metter capo.* = » *Sin dove l' Adda* » *imbocca nel Pò.* » (Tac. Dav.)

Embocà. *Riturare.* Turare semplicemente.

§ Embocà i mur. (T. dei murat.) *Rinzaffare.* Dare il primo intonaco di calcina sopra le muraglie.

Embocà. *Incappare.* (T. de' sell.) Fermare una campanella, una fibbia o simili in una ciappa.

Embocada. *Palmata. Imbeccata.* Diciamo de' presenti, che si danno o si prendono per vendere o atterrare la giustizia, o per far monopolio di checchessia.

§ Ciapà l' embocada. *Pigliar l' imbeccata o l' ingoffo.* Lasciarsi corrompere da doni e presenti.

Embocadura. *Ciappa.* (T. dei sell.) Adoppiatura fatta alle cigne, cignoni e simili, che viene a formare come una campanella per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura, ec.

§ Embocadura dei mur. *Rinzaffatura.* (T. de' murat.) Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina, acqua di fosso e mattoni spezzati. *Rinzaffo.*

§ Embocadura de dò strade. *Bivio.*

§ Embocadura de tre strade. *Trivio.*

§ Embocadura dei fiœm e

simei. *Imboccatura.* L' imboccare.

Embogà. *Inceppare.* Porre in ceppi.

Embogàt. *Inceppato.* Da inceppare.

Embogàt. } *Impastojato. Impedito. Impacciato. Inzampagliato. Infagottato.*
Embogonàt. }

§ Embogàt o embogonàt en di pagn. *Infagottato.* Avvolto in una veste, quasi com' è ravvolto un fagotto.

Emboldì. *Sobbillare* e *subbillare uno.* È tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello che colui il quale lo subilla gli chiede.

Embombà. *Bagnare.* Inzuppare d' acqua.

§ Embombàt de aqua. *Acquidoso.* Che ha in se molta acqua. *Fradicio.*

Embombà o embastì sœ vergù. *V.* embastì.

Embonì. *Imbuonire. Accarezzare. Piaggiare.*

Embotì. *Imbottire.* Riempir coltre od altro di lana e simili. Anche i Francesi dicono *emboutir.*

Embotì. *Stozzare.* (T. degli oref.) Adoperare lo stozzo

Embotidûr. *Stozzo.* (T. degli oref.) Strumento che si adopera per fare il convesso ad un pezzo di metallo, come a una coccia di spada o pistola, ec. battendola sulla bottoniera. I Francesi chiamano questo strumento *emboutissoir.*

Embotidura. *Imbottitura.* Ciò che s' imbottisce, e l' azione dell' imbottire.

Embraghetà. *Imbracare.*

Embreach. *V.* cioch.

§ Embreach come œna sina, o fat come œn melù. *V.* fat.

Embreagà. *Imbriacare. Inebriare.* Far divenir ebrio. Render ebrio.

Embreagadura, bala. *V.* bala.

Embreagàs, ciapà la bala. *V.* bala.

Embreagû. *V.* ciuciû.

Embrocà, dà nel segn. *V.* segn.

Embrodà. } *Imbrodolare. Intridere. Imbrattare.*
Embrodolà. }

§ Embrodà quachdù. (fig.) *V.* embonì.

§ Chi sa loda sa 'mbroda. *Ogni loda nella propria bocca vien sozza.* Vale che non conviene in propria bocca la lode.

Embroi. *V.* engarboi, ec.

Embroià. *V.* engarboià, ec.

§ Embroiàs i pè. *Incespicare.* Avviluppare i piedi in cespugli.

§ Embroiàla sœ. *Intrigar l' accia.* Vale dire e ridire mille cose, e far travedere per iscusarsi.

Embroiamestér. *V.* strapasamestér.

Embroiû. *V.* engarboiû.

Embrunì. *Brunire.* (T. generale

dell' arti.) Ripulire i metalli per lo più con brunitoi.

Embrunidàr. *Brunitore.* Colui che brunisce.

Embrunidàr. *Brunitojo.* Strumento da brunire.

Embrunidùr. *Acciarino.* (T. dei colt. ed altri). Quel ferro, con cui si dà il filo a' coltelli. Dicesi anche *acciajuolo.*

Embrunidura. *Brunitura.* L' azione di brunire.

Embruziadura. *Intertigini.* Scorticatura della pelle per camminare, o per fregarsi l'un membro con l' altro.

Embruzoràt. (fig) *Alterato.* Commosso nell' animo.

Embusolà. *Imbossolare. Imborsare.* Metter nel bussolo dello squittinio i nomi de' cittadini per trarne i magistrati o fare altri ufficiali.

Embûzerasen. *Incacarsi. Ridersi. Burlarsi. Farsi beffe. Indormire.*

Emmagûnà, ciapà 'l magû. *V.* emmuzûnàs.

§ Emmagûnas el temp. *V.* temp.

Emmascheràs. *Mascherarsi.*

Emmatì. *Impazzare. Impazzire,* ed anche *immatire.*

Emmedà. *Accatastare.* Far catasta di legna.

Emmœcià. *V.* mœcià.

Emmoltà. *Smaltare.* Coprir di smalto.

Emmoltadura. *Smaltatura.*

Emmulàs, fà 'l mul. *V.* mul.

Emmurà. *Murare* e (fig.) *Accatastare. Ammontare.*

Emmûtriàs, emmuzonàs. *Accigliarsi. Pigliar il broncio. V.* muzû.

Emmûtriat. *Musorno. Accigliato. Accipigliato. Imbronciato. Muso. Musardo. Crojo.*

Empaciugà. *V.* sporcà.

Empaià *Impagliare.* Voce dell' uso. Vestire i fiaschi, o le seggiole di *alga* ossia *sala. Fare le vesti a' fiaschi. Intesser seggiole, o fiaschi.*

Empaiadura. *Veste.* S' intende dei fiaschi. Parlandosi di seggiole dicesi *intessimento, tessitura.*

Empalà. *Palare.* Ficcar pali in terra a sostegno di checchessia.

Empalà. *Impalare.* Sorta di supplizio presso gli Ottomani.

Empalàt. *Impietrito. Impalato. Impalato come un cero. Interito. Interato.* Si dice di chi sta dritto come un palo.

Empanà. *Incamerare.* Restringere la cavità del fondo dell' armi da fuoco acciocchè spingano la palla con maggior forza.

Emparà. *Imparare. Apprendere. Istruirsi.*

§ A stà col lûf sa 'mpara a urlà. *V.* lûf.

§ Emparà poch. *Imparacchiare.*

§ Empàra l' arte, e metela da parte. *Chi ha arte ha parte.* Vale chi sa, è ricapitato per tutto.

§ Quand che vo l' emparaef, me la sie, quand vo naef a schœla me vegnìe, o quand el tò diaol l' andàa

a schœla el me l' andàa per cop. *V.* schœla.

§ Falando sa 'mpara. *V.* falà.

Empàs. *Impaccio.*

Empasa, da 'mpàs. *Impacciare. Impedire. Ingombrare.*

§ Empasàs nei fagg dei alter. *Mettere la falce nella messe altrui. Serbar l' altrui giurisdizione.* Vale entrare in faccende che appartengono ad altri. Dicesi pure. *Le brache d' altri ti rompono il culo.*

§ Volì empasàs en di laûr che no toca. *Ingerirsi ne' segreti di s. Marta.* Dicesi di chi s' ingerisce e vuole inframmettersi nelle cose che non gli appartengono.

Empasì. *Appassire. Appassirsi.* Divenir passo, vizzo, e dicesi delle erbe, fiori e frutti, quando vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono.

Empasturà. *Aescare.* Porre alcuna cosa per esca.

Empatà. *Patiare. Impattare. Far patta. Far pace. Pareggiare. Levare* o *levarla del pari.* Non vincere nè perdere in giocando.

§ No podì nè vinsìla nè 'mpatàla. *Non poter vincerla nè pattarla. Non ne potere levar tratto.* Fr. di ch. sign.

Empéch, magher empéch. *V.* magher.

Empeerà. *Impepare.* Asperger di pepe.

Empeeràda, l' è piœ 'l peer che l' empeeràda. *V.* peer.

Empegnà. *Impegnare.* Dar in pegno.

Empegolà. *Impeciare.* Impiastrare di pece.

Empegoladura. *Impeciatura.* L' impeciare.

Empegolàs. *Impeciarsi.*

§ Empegolàs dré a vergù. (fig.) *Soffregarsi intorno ad uno.*

Empelœmàs. *Impelarsi la vesta ed altro.* Vale attaccarvisi su de' peli.

Empescà. *V.* despregà.

Empestàt. *Appestato.* Infranciosato, e con termine medico *sifilitico.* Infetto di malattia venerea.

Empetacià. *Rimpinzare*, e per lo più dicesi dello stomaco. » Voi avete tutte voi donne » questo maledetto mendo di » voler sempre rimpinzare » uno ammalato, e 'l più del» le volte fatto lor male ». G. Gell. Sport.

Empetolàs. *Inzavardare. Impillaccherare*, e (fig.) *avviluppare. Intrigare.*

§ Piœ 'mpetolàt che i polzì 'n la stopa. *V.* polzì.

Empiagà. *Piagare. Impiagare.*

Empiantà, ec. *V.* enpiantà, ec.

Empiaster, ec. *V.* enpiaster, ec.

Empiastrà. *Imbrattare*, e (fig.) *confondere. Avviluppare. Imbrogliare.*

Empicà. *Impiccare. Appiccare.*

§ Empicà vergù. (fig.) Lo stesso che tacà vià vergù per la gola. *V.* tacà.

§ Despica l' empicàt, che l' empicàt ta 'mpicarà te. *Chi spicca lo impiccato, lo impic-*

cato appicca lui. Vale che il risparmiare il castigo ridonda talora in maggior danno e pericolo.

Empiconì. *Render lezioso, attoso, smanzeroso.*

Empiconì. *Vezzeggiare.* Far vezzi, far carezze.

Empiconìs. *Fare il lezioso, il cacheroso, lo smanzeroso.*

Empienì. *Empiere. Riempiere.*

Empienìt. *Infarcito.* Zeppo senz' ordine, stivato alla rinfusa.

Empiœgiàs. *Impidocchiare.* Empiersi di pidocchj.

Empiœm. *Ripieno.* (T. de' cuochi). Mescolanza di diverse carni, o solamente di pane, d'erba, uva, ed altri ingredienti minutamente tritati e conditi che si caccia in corpo dei volatili, o di altro carname. Quello che s'adopera per far torte, migliacci e simili, chiamasi *intriso.*

Empilà. *V.* emmedà.

Empipàs. *V.* embûzeràs.

Empisà. *Accendere.* Appiccare, attaccarsi fuoco a checchessia; il suo contrario è *spegnere, estinguere, smorzare.*

Empizolàs. *Sonnecchiare. Sonniferare.* Leggiermente dormire. *Sonneggiare.*

Empontà. *Fermar checchessia con ispillo.*

Empontadùra. *Impontatura.* (T. degli or.) Difetto dello scappamento o dell' imboccamento di qualunque ruota, per cui il moto dell' oriuolo vien ritardato o arrestato.

Emport. *Importare.*

Emportà. *Importare. Curarsi. Calere.*

Emportà. *Portare.* Dicesi nelle operazioni aritmetiche quando si trasportano le decine della colonna antecedente.

Emportà. *Costare. Valere.*

Emposaclàs. *Infangarsi. Impantanare.* Dar in un pantano, cadervi dentro.

Emposàs. *Rimpozzare.* Fermarsi l' acque. Dicesi anche delle miniere quando si trovano coperte dall' acque, per cui i minatori non ponno proseguire i loro lavori senza prima dar loro scolo.

Empostà. *Appostare.* Osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia. Contrassegnar coll' occhio.

Empostà. *Fermare.* Vale patteggiare cavalli o simili per uso d' alcuno. *L' impostare* del dizionario vale metter in posta o a posta.

Empregnacà. *V.* empetacià.

Emprestà. *Prestare. Imprestare.* Dare in prestito o prestanza.

Emprestet. *Prestito. Prestanza. Prestamento. Imprestanza.*

§ Tœ emprestet. *Prender in prestito. Accattare.*

Emprimer. *Mesticare.* Dar la mestica alle tele.

Emprimidura. *Mestica.* Composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s' impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipingere.

Empront. *Impronto. Impronta.*

Empront. *Conio. Punzone. Torsello.* Strumento d' improntare.

Emprontà. *Improntare.* Far l'impronta. *Imprimere. Effigiare.*

§. Emprontà 'l luzûr en del mostàs. *Frugnuolare.* Metter lume davanti la vista per abbagliare.

En. *In.* Prep.

§. En quèla. *In quel punto. In quell' istante.*

En. *Ne.* Pron. rel.

§ Quesgg i è solgg, quagg en vœt? *Questi sono quattrini, quanti ne vuoi?*

Enbocadû. *Boccone.* Vale colla pancia per terra.

Enboterà. *Condire con burro.*

Enbrofelàt. *Bozzoloso.* Pieno di bozzoli.

Encàa. *Cavità. Cavitade. Cavitate. Incavo.*

§. Encàa dei dengg. *Alveoli.* (T. de' not.) Quei piccioli ricettacoli in cui sono incassati i denti.

§. Encàa o casa dei œgg. *V.* œg.

§. Encàa dei galû. *Inguine.* Parte dell' animale, fra la coscia e 'l corpo. *Anguinaja.*

§. Encàa dela laca. *Poplite.*

§. Encàa del stomech. *Scrobicolo del cuore.*

Encaagnà. *Far la gambata.* Dicesi quando la tua dama s' è maritata ad altri.

Encadenà. *Incatenare.* Metter in catene.

Encaeciàt. *V.* sfûgânàt.

Encagà. *V.* despregà.

Encagnàs, fà 'l mul. *V.* mul.

§. Encagnàs ados œn mal. *Incarognire.* Radicarsi profondamente, e dicesi del male.

Encaicià. *Incavigliare.* Attaccare alla caviglia.

Encalma. *Innesto. Nesto.* Ramo o pianta innestata.

Encalma. *V.* enserta.

Encalmà, ec. *V.* enserì, ec.

§. Encalmàla, ficàla a vergú. *V.* ficà.

Encalmadûr. *V.* enseridûr.

Encalmadúra. *Innestatura. Innestamento.* Luogo dov' è innestata la pianta.

Encalsà. *Incalzare. Fugare. Dar la caccia. Stimolare. Istigare.*

§. Encalsà 'l prése. *Rincarare.* Crescer il prezzo.

Encambrà. *Sprangare.* Metter le spranghe.

Encanà. *Incannare.* (T. de' set.) Avvolgere il filo sopra cannone o rocchetto.

Encanà. *Stracannare.* (T. dei set.) Trasportare in parti eguali sopra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi.

Encanalà. *Incanalare.* (T. idr.) Ridurre acque correnti in canale. *Accanalare. Scanalare.*

Encanelà. *Rattorcere.* Accannellare. (T. de' tess.) Avvolger filo sopra i cannelli, contrario di *scannellare.*

Encanestrà. (T. di varj artisti.) *Incastrare.* Congegnare, commettere una cosa bene insieme per entro un' altra.

I giojellieri dicono *incastonare*, cioè mettere o incastrar nel castone.

Encant. *V.* incant.

Encantà. *V.* incantà.

Encantàs. *Badaloccare. Badare. Trattenersi. Baloccarsi.* Passar il tempo.

§ Encantàs per tœgg i cantû. *Far come l' asino del pentolajo, o come le cicale d' India.* Fermarsi a cicalare con chiunque si trova.

Encantàt. *Intronato. Mogio. Stupido. Abbagliato.*

§. L' è 'ncantàt come le bœbe. *Egli è un allocco, un badalone.*

Encantûnàs. *Incantucciarsi.* Ritirarsi ne' cantoni. *Scantonarsi.*

Encapà. *Imbacuccare. Incapucciare. Camuffare. Imbavagliare.* Vagliono coprir il capo col bacucco.

§. Encapà le chœe. *Far cavalletto.* Vale far quella piccola massa di grano o biada che fanno i lavoratori nei campi, allorchè le hanno segate prima di abbarcarle; detto così dall' accavallare un covone sopra l' altro.

Encaparà. *Incaparrare.* Comprare dando caparra.

Encapolàs. *Aggrovigliarsi. Avvilupparsi.* Ritorcersi in se medesimo disordinatamente. *Attortigliarsi.*

Encapolàt. *Aggrovigliato.*

Encarognàs. *Indozzare.* L' esser degli animali quando per principio di sopravvegnente indisposizione, intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi. Parlando delle frutta dicesi *incatorzolire. Intristire. Imbozzacchire.*

Encarolàs, encarolìs. *Intarlare.* Generar tarli. *Bacare.*

Encaroliment. *Intarlamento.*

Encartà. *Incartare.* Rinvoltare in carta.

Encasà. *Incassare.*

Encasadura. *Incassatura. Incastratura.* Incavo ove una cosa è incassata.

Encasadura. *Cassa.* (T. d' archib.) Legno entro a cui sta la canna dell' archibugio.

Encaster. *Calettatura.* (T. dei legn.) Quella commettitura, che si fa con uno o più denti, a squadra o fuor di squadra internati nella femmina che li riceve. V' ha di varie sorti di calettature. *Calettatura in terzo, a coda di rondine, a ugnatura, a bastone, a nocella e sguscio, e a nocella nascosta.*

§. Encaster masg. *Linguetta.* (T. de' legn.) Sorta di dente fatto colla pialla lungo un legno per incastrarlo nell' incavatura d' un altro.

Encaster. (T. di masc.) *Incastro.* Strumento di ferro tagliente quasi in forma di vomero che serve per pareggiare l' unghie alle bestie che si ferrano.

Encastrà. *V.* encanestrà.

Encastrà, meter ensèma. *Calettare.* (T. de' legn.) Commettere il legname a dente o

altrimenti, sicchè tutti i pezzi che separati son fuori di squadra, riuniti insieme tornin bene, e sieno del pari.

Enchœ, anchœ. *Oggi. Oggidì. Oggigiorno.*

§ Enchœ o anchœ ot. *Oggi otto.*

Enchœzen. *Ancudine. Incudine.* Strumento di ferro notissimo.

§ Enchœzen. (gergo), veg balota. *V.* balota.

§ Enchœzen de dû coregn. *Bicornia.* Specie d'ancudine grande e piccola con due corna, la quale serve per lavorar figure e vasi di argento.

§ Soch del enchœzen. *Ceppo dell' incudine.* Quel toppo di legno sopra cui è fermato l'incudine.

§ Eser tra l'enchœzen e 'l martel. *V.* martel.

§ Enchœzinì de orées. *Tassello.* (T. di oref.) Ancudinuzza o strumento d'acciajo per intagli di medaglie, ed altri usi d' orefici.

Enchigolàs. *Accoccolare. Star coccoloni.* Si dice di chi siede in sulle calcagna.

Enchigolû. *Coccolone, e coccoloni.* Che sta coccolone o coccoloni. Si dice di chi siede pure in sulle calcagna.

Enciaà. *Inchiavare. V.* ciaà.

§ Enciaà le fabriche. *Inchiavardare.* Fortificar con chiavarde muraglie, volte e simili. Qualora sia con catene dicesi *incatenare.*

Enciaregàt. *Inguidalescato.* Dicesi di cavalli o simili. *Pieno di guidaleschi.*

Enciocàs, ciapà la bala. *V.* bala.

Enciodà. *Inchiodare.*

§ Encioda vergù. (fig.) *Conficcare.* Per convincere uno in maniera ch' è non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere.

§ Enciodà i pè tra i sas. *Mettere i piedi a stretta.* Dicesi de' cavalli quando mettono il piede fra due conventi di pietre, che volendolo tirar fuori vi lasciano il ferro.

Enciodadura. *Sproccatura.* (T. di masc.) Ferita nel vivo nel piede del cavallo cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente premuta nel camminare.

Enciombà (P.) o ciapà la bala. *V.* bala.

Enciûa. *Acciuga.* Piccolo pesce di mare notissimo.

Encocûnà. *Turar le botti col cocchiume.*

Encogolà. *Ciottolare.* Lastricar le strade di ciottoli.

Encogoladùra. *Ciottolato.* Lavoro fatto con ciottoli. *Seliciato.*

Encombensa. *Incarico. Commissione.*

Encombensà. *Incaricare. Commettere.*

Enconià. *Imbiettare.* Metter biette.

Encontrà. *Incontrare. Riscontrare. Abbattersi.*

§ Encontrà le scriture. *Confrontar le scritture.*

§ Encontràs nel parlà. *Ri-*

scontrarsi nel favellare. Vale abbattersi a dir a un modo una cosa.

§ Encontrà 'l ghœst de vergù. *Gradire.* Dar nel genio.

Encordà. *Accordare.* Dicesi di strumenti e voci. *Incordare. Mettere in corde.*

Encordadûr. *Accordatore. Accordante.* Colui che accorda strumenti.

Encordadura. *Accordatura.*

Encornizà. *Incorniciare.* Metter la cornice.

Encorzìs. *Accorgersi.*

§ Encorzìs dela raza. *V.* raza.

Encorzisen. *Accorgersene.*

Encotis. *Imporrare. Imporrire.* Dicesi dei pannilini quando si guastano per l' umido che vi sia rimaso dentro.

Encrespà. *Increspare.* Ridurre in crespe. *Accrespare.*

Encrespament. *Increspamento.*

Encricàs, fà 'l mul. *V.* mul.

§ Encricàs nel zœgh. *Ficcarsi nel giuoco.* Vale ostinarsi tenacemente.

§ Eser encricàt a bastû, a cope, ec. *Aver cricca a bastoni, a coppe*, ec. *V.* crica.

Encròpet. *Idropico.* Infermità d' idropizia.

Encropezìa. *Idropisia.* Malattia nota.

Encrûzà. *Incrociare. Incrocicchiare.*

§ Encrûzàs le ma sœl stomech. *Incrocicchiare le mani.* Far delle mani croce.

Encrozadura *Incrocicchiatura.*

Encûciàs. *V.* cûciàs.

Encûcûnà. *V.* encocûnà.

Encûlmà. *Rincalzare.* Mettere attorno alle piante terra o altro per fortificarle, acciocchè si sostengano e stieno salde.

Encunàs. *Piegarsi ad arco concavo.*

Encuràs. *V.* emportà.

Endech. *Indaco.* W. *Indigofera tinctoria.* Tintura notissima.

Endeezàt. *Screziato.* Di più colori. *Brizzolato. Chiazzato. Vajolato. Indanajato.*

Endespregà. *V.* despregà.

Endivia. *Indivia.* W. *Cichorium endivia.* Sorta d' insalata notissima. Le principali varietà sono, primo l' *indivia a foglie larghe*, secondo l' *indivia crespa*, terzo il *mazzocchio* che ha le foglie più grosse, lisce, tenere e di un sapore molto delicato. Dicesi pure *invidia* e *endivia.*

Endoinà. *Indovinare. Pronosticare.*

§ Endoinà 'n fal. *Far posta al caso.*

Endoinà. *Dipanare. Aggomitolare. Raggomitolare.* Trarre il filo dalla matassa.

Endoinàt. *Dipanato.*

Endolsìs. *Addolcirsi. Raddolcirsi.* Divenir dolce. *Attemperarsi.*

§ Endolsìs, molàs el temp. *V.* molàs.

Endopià. *V.* dopià.

Endorà. *Dorare. Indorare. Inaurare.* Coprir checchessia colla foglia dell' oro.

Endoradûr. *Doratore. Indoratore.*

Endorment. *Addormentato. Addormito. Indormito.*

§ Mèz endorment. *Addormentaticcio.* Quasi addormentato. *Sonnacchioso.*

Endormentàs. *Addormentarsi.*

Endormie. *Giusquiamo.* W. *Hyosciamus niger.* Pianta di fusto alto d' un braccio circa dritto. Foglie abbracciafusto, grandi. La corolla è d' un giallo pallido nel lembo. Trovasi ne' rottami delle fabbriche, sugli orli delle strade, e per lo più presso ai castelli vecchi, e spande all' intorno un odor forte disgustoso. È un veleno narcotico pericoloso.

Endré. *Addietro. Indietro. Dietro.*

§ Pont endré. (T. de' sarti). *V.* pont.

§ Èser endré de scritura. *Esser addietro in checchessia.*

§ Dà 'ndré. *Dissuadere.* Frastornare alcuno dall' esecuzione di qualche disegno.

§ Dà 'ndré. *Restituire. Rendere.* Rendere ad altri ciò ch' è suo.

§ Dà 'ndré. *Piegare. Rinculare. Ritirarsi.* Dare addietro.

Endredera. (P.) *Dassezzo.* Nell' ultimo luogo.

Endresà. *V.* dresà.

§ Endresàs el temp. *V.* serenàs.

Endrét. *Ritto.* Dicesi delle cose che hanno due faccie alla faccia principale, e che sta di sopra, dicendosi *rovescio* alla meno principale, e che sta di sotto.

§ Èser l' œg endrét de vergù. *V.* œg.

§ No avì gnè 'ndrét gnè 'nvers. *Non aver. nè capo nè coda. Essere come il pesce pastinaca.* Dicesi di cosa che non ha nè principio nè coda.

§ Troà l' endrét o 'l costrœt. *V.* costrœt.

Endretura. *V.* dretura.

Enduà. *Dogare.* Porre o rimettere le doghe.

Enfagotàt. *V.* embogonàt.

Enfam. *Infame. V.* berechì.

Enfamà. *Infamare. Disonorare.*

Enfangà, sporcà de fangh. *V.* fangh.

Enfangàs. *V.* emposaclàs.

Enfarfoiada. *V.* farfoiada.

Enfarfoiàs. *Anfanare a secco.* Aggirarsi in parole, non venire alla conclusione. *Parlare a vanvera. Abbacare. Armeggiare. Affoltarsi. Impuntare.*

Enfarinàs. *Infarinarsi.*

§ Chi và al molì sa 'nfarina. Lo stesso che a stà col lùf sa 'mpara a urlà. *V.* lùf.

§ Chi no vœl enfarinàs no vaghe al molì. Lo stesso che chi no vœl scotàs no vade al fœch. *V.* scotàs.

Enfenocià. Lo stesso che embastì sœ ergù. *V.* embastì.

Enfervùràs. *Infervorarsi.*

Enfiancàt. *Fiancato. Esser ben tarchiato.* Che ha gran fianchi.

Enfiàt. *Gonfio.* (agg.) *Gonfiato.*

§ Deentà 'nfiàt. *Enfiare ed enfiarsi. Gonfiare.* Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione.

Enfiàt. (sost.) *Enfiagione. Enfiatura. Enfiamento. Gonfiezza*, e la parte enfiata.

§ Picol enfiàt. *Enfiagioncella*. Dim. di enfiagione.

§ Dà zo l'enfiàt. *Disenfiare* e *disenfiarsi*. Andar via l'enfiagione.

Enfilà. *Infilare* Passar il filo nel foro d'un ago od altro.

§ Enfilà le fûrme. Lo stesso che fœbià. *V*. fœbià.

§ Enfilà le fûrme. Lo stesso che anda sœ per el camì. *V*. camì.

Enfilsà. *Infilzare*.

§ Enfilsà la ûcia. *Infilare*.

§ Aemaria 'nfilsada. *V*. aemaria.

Enfi assai. *Grandissimamente. Assaissimo*.

Enfingardo, om dope. *V*. dope.

Enfinocià, embastì sœ vergù. *V*. embastì.

Enfodregà. *Infederare*. Mettere il guanciale nella federa.

Enformaià. *Incaciare*.

§ Eser enformaiàt. (gergo). *Esser informato*.

Enfredàs. *Infreddare*. *Pigliar un' imbeccata o un' infreddagione, o il mal del castrone*. Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa e per lo più con tosse.

Enfûrnà. *Infornare*. Metter in forno.

§ L' a 'nfûrnàt bé. *Egli ha accordato o acconciato il fornajo*. E vale star ben provveduto al suo vitto.

Enfuziû. *Infusione*. Lo infondere.

§ Meter enfuziû. *Infondere*. Mettere checchessia dentro ad un liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità.

Engagià. *Ingaggiare*. Arrolare per danari al servizio militare. (*Nelli*).

Engagiament, engagio. *Ingaggiamento*. (T. mil.) Questa voce trovasi nelle commedie del Nelli, e singolarmente in quella intitolata: *Gli allievi di vedove* (att. III. sc. X.) In Toscana volgarmente dicesi *ingaggio*.

Engaiofà. *Imbisacciare*. Mettere nella bisaccia.

Engalà. *Gallare*. Dicesi dell'acquistar l'uovo la disposizione a generare il pulcino.

Engalament. *Punto saltante*. Piccola macchia rossa in cima all'uovo. Il punto della generazione del pulcino, che i Lombardi dicono *ingallamento*.

Engalusìs. *Ingalluzzare. Ringalluzzarsi*. Mostrare una tale baldanza, che per modi e movimenti assomigli a quella del gallo. *Sgallettare*.

Engambàs. *Tallire*. Il mettere dell'erbe, quando vogliono semenzire.

Engambàt. *Impastojato. Intrigato*.

Engamiselà. *V*. endoinà.

Engan. *Inganno*.

§ L' engàn el va ados del inganadûr, o san Gioan fa veder l'engan *Chi ad altri inganno tesse, poco ben per se ordisce. Chi ad altri in-*

ganno tende per se un poco di male ordisce. Dicesi anche, *esser preso o rimanere nelle sue reti.*

§ Engan dela nasa. *Ritroso.* Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete, o cestella o nassa ridotta a una entratura strettissima per la quale gli uccelli ed i pesci non trovano la via di ritornare indietro.

Enganà. *V.* gabolà.

§ Enganà nela mizura. *Fognare la misura.* Si dice quando vendendo castagne, noci e simili, il venditore con arte lascia del voto nelle misure.

§ Enganà dû 'n d'œu colpo. *Pigliar due colombi a una fava.* Dett. di ch. sign.

Enganadûr. *V.* gaboladûr.

Enganàs. *Ingannarsi.*

§ Enganàs de gros. *Ingannarsi a partito.* Vale assolutamente ingannarsi.

Enganfis. *Intirizzire. Mozzare le mani.* Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo si assiderano. *Intormentire. Aggranchiare.*

Engarbià. *Scompigliare. Disordinare. Confondere.*

Engarbià. *Ingarbugliare. Ingarabullare. Imbrogliare. Inviluppare. Impacciare.*

§ Eser engarbiàt come, o piœ che i polzì 'n la stopa. *V.* polzì.

§ Engarbià sœ ergù. Lo stesso che embastì sœ ergù. *V.* embastì.

Engarboi. *Garbuglio. Impiccio. Imbarazzo. Intrigo. Viluppo.*

Engarboià. *Ingarbugliare. V.* engarbià.

§ Engarboiàs nel dì. *V.* enfarfoiàs.

Engarboiœla. *V.* balduina.

§ Fà dele engarboiœle. *Busbaccare.* Ingannare altrui con bugiarde e finte invenzioni.

Engarboiû. *Imbroglione. Impigliatore. Avviluppatore. V.* gaboladûr.

Engazà. *Abbraciare. Infocare.* Accender, destar brace.

Engazà. *Impuntire.* (T. de' sarti.) Cucire con punti fitti.

Engazadura *Cucitura con punti fitti.* (T. de' sarti.) Sorta di cucitura.

Engazament. *Abbraciamento.* L' abbraciare.

Engazinà. *V.* engazà.

Engerà. *Inghiarare.* (T. d'archit.) Coprir di ghiaja una strada sterrata, cioè che non sia nè selciata nè lastricata nè ammattonata.

Engerada. *Ghiajata.* Spandimento di ghiaja per assodare luoghi fangosi.

Engeràs. *Inghiararsi.* Coprirsi di ghiaja.

Engeràs. *Arenare.* Dicesi propriamente de' navigli che danno in secco.

§ Engeràs el stomech nel mangià. *V.* engozàs.

Engeràt. *Ghiajoso.* Pieno di ghiaja.

Engermà. (P.) *Fatare.* Fare la fatazione, render fatato;

e per lo più render invulnerabile.

Engermadura. (P.) *Fatatura. Fatagione. Fatazione. Malìa. Stregonerìa.*

Engermàt. (P.) *Fatato.* Vale reso invulnerabile a cagion d' incanto.

Engesà. *Gessare.* Tignere o stropicciare con gesso.

Enghirlandà. *Ghirlandare.* Incoronar con ghirlande.

Engiotì. *Inghiottire. Ingojare.*

Engiûà. *Impigliare.* Arrestare intrigando. *Impacciare. Imbarazzare.*

Engnorgnàs. *Musare.* Stare oziosamente a guisa di stupido.

Engnorgnàt. *V.* emmûtriàt.

Engordizia. *Ingordigia. Avidità. Cupidigia.*

Engorgà. *Ingorgare.* Far gorgo. Dicesi pure *tenere in collo*, e particolarmente delle acque.

Engorgada. *Colta.* Quella larga fossa entro alla quale si raguna tutta l' acqua che porta la gora per servigio di mulini e simili edifizj, e l' acqua medesima che vi si raccoglie. *Raccolta.*

§ Masnà œn engorgada. *V.* masnà.

Engozà. *Ingozzare.* Mettere o mandare nel gozzo. Per metafora vale passarsela senza fare risentimento de' danni o simile.

§ Engozà ergù. (fig.) *Ingoffare.* Corrompere altrui con donativi. *Dar degl' ingoffi.*

§ Lasàs engozà, lasàs ontà le ma. *Pigliar l' ingoffo. Pigliar il sapone.* Dicesi del lasciarsi corrompere con donativi. Si dice pure, *pigliar il boccone.*

Engozàs. *Far nodo nella gola.* Imbarazzare il passaggio della canna della gola. L' Alb. bass. in *engouer* (che precisamente corrisponde al nostro *engozà*) registra *affogare, soffogare.* Voci che si usano volgarmente in questo senso anche in Toscana, ma che nè la Crusca nè l' Alb. enciclop. non hanno tratto fuora.

Engrandì. *Ingrandire.* Far grande. *Aggrandire. Grandire.*

§ Engrandì œn mal pisinì. *Far d'una bolla acquajuola un canchero, o un fistolo.* Vale d' un piccol disordine farne un maggiore.

Engràs. *Soverscio. Scioverso.* Si dicono le biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassar il terreno. *Caluria.*

Engrasà. *Ingrassare.* Far grasso, impinguare.

§ Engrasà le bestie boine, i animai, ec. *Sagginare. Impinguare.* Ingrassare ben bene, e propriamente dicesi delle bestie come buoi, porci, vitelli, ec.

§ L' œg del patrû engrasa 'l caal. *V.* patrû.

§ Engrasà i terè. *Concimare. Letamare. Letaminare. Alletamare. Dare il concio. Conciare.*

Engremesàs. *Vestir bruno. Portar gramaglia.*

Engremìs. *Accorarsi. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.* Vagliono sentire eccessivo cordoglio e dolore.

§ Engremìt dal fred. *Assiderato. Intirizzato. Agghiadato.*

Engrepolà. *Intasare.* Empier di taso.

Engrepolament. *Intasamento. Intasatura.* Lo intasare.

Engrœgnàs. } *Pigliar il broncio, il cappello.*
Engrintàs. } *Accigliarsi. V.* muzû.

Engropàs. *Raggrupparsi. Roncigliarsi.* Dicesi della serpe quando percossa si ritorce in se stessa.

Engropì. *V.* gropà.

Engropìs. *Raccorciarsi. Accorciarsi.* Restringersi nelle coscie abbassandosi.

Engual. *Eguale.*

§ Engual che 'l vegne. *Fin che venga.*

§ Fà alt e bas e mal engual. *V.* fà.

Engualà. *Eguagliare. Agguagliare. Pareggiare. Appareggiare. Adeguare. Bilanciare.*

Enguantà. *Agguantare. Acchiappare.* Pigliare, prendere di colpo. L' ital. *inguantare* significa mettere i guanti.

Engurà. *Augurare. Desiderare.*

Engûrd. *Ingordo. Ghiotto.*

Engûrdizia. *Ingordigia. Ghiottoneria.*

Enlardà. *Lardellare. Lardare.*

Enledà. *Bruttare di leda.*

Enlochì. *Sbalordire. Assordare. Assordire.* Dicesi di chi grida o chiacchiera troppo e sbalordisce altrui.

Enlochida, enlochiment. *Sbalordimento. Assordamento.*

Ennamoràs. *Innamorarsi.*

§ Prinsipià a ennamoràs. *Grillare.* Il Buonarroti nella sua Tancia così fa dire a Cecco: *O Tancia appunto mi grillava il core.*

§ Ennamoràs per tœt o come i ca. Lo stesso che eser el gal de madona checa. *V.* gal.

Ennamoratif. *Cascatojo* o *cascaticcio.* Si dice di chi è facile ad innamorarsi.

Enorbì. *Acciecare.* Privar della luce degli occhi.

Enpè. *In vece. In iscambio.*

Enpersech, legn negher, onez selvadech. *Alno nero. Frangola. Ramno putine.* W. *Rhamnus frangula.* Alberetto abbondante ne' nostri monti e ne' luoghi boscosi e adombrati. Il suo legno è ottimo per intaglio. La scorza è nerastra e sparsa di piccole macchie bianche. Le foglie di un verde cupo e lustro. Le sue bacche prima rosse poi nere sono buone per tingere in verde.

Enpiantà. *Piantare.*

§ Enpiantà vergù, dà 'l bal del enpiantû. *V.* bal.

§ Enpiantà vergù sœl pice bel. *V.* piantà.

§ Enpiantà le partide. *Metter a libro. Scriver al libro. Passar le partite.*

Enpiaster. *Empiastro.*

Enpiastrà. *Impiastrare. Impiastricciare.*

Enpontàs. } *Stare sul puntiglio, sul punto, sulle puntualità.*
Enpontigliàs. }

Enquaciàs, cûciàs zo. *V.* cûciàs.

Enrabiàs. *Arrabbiare. Stizzirsi. Incollorirsi. Arrovellarsi. Fremer d' ira e di crucio. Rodersi di rabbia.*

Enregaiment. *Affiocamento. Affiocatura.* L' affiocare.

Enregais. *Affiocare. Affiochire.* Divenir fioco. Perder la voce per raucedine.

Enrenghiment. *Rattrappatura.* Il rattrapparsi.

Enrenghis. *Aggranchiare. Intorpidire. Intirizzare. Aggrezzare. Agghiadare.*

Enrocà. *Appennecchiare. Arroccare.* Porre il filato in sulla conocchia.

Enrosàs. *Stormeggiare.* Fare stormo. *Adunarsi.*

Ensacà. *Insaccare.* Mettere in sacco.

§ Ensacà i gnoch. *Rinsaccarsi.* Vale scuotersi andando a cavallo per la scommoda andatura del medesimo.

§ Ensacàs i ozei. *Apparnarsi.* Per lo rimaner degli uccelli nella ragna.

Ensacolà. *Impillaccherare.* Empire di pillacchere o di zacchere.

Ensacolàt. *Zaccheroso.* Pieno di zacchere.

Ensalata. *Insalata.* Salata, e scherzevolmente *salataceterboleo.*

§ Ensalata embreagada. *Insalata morata.* Voce dell' uso.

§ Mangiàs ensalata. *V.* mangià.

§ Ensalata 'ngabuzada. *Cappuccio.* Quella specie di lattuga che fa il suo cesto simile a quello detto del cavolo.

Ensalegà. *Selciare.* Lastricare con selci. *Seliciare.*

Ensanguanà. *Insanguinare.* Bruttar di sangue.

Ensanguanàs. *Insanguinare. Insanguinarsi.* Gettar sangue.

§ Chi sa taia 'l naz sa 'nsanguana la boca. *V.* naz.

Ensanguanàt. *Sanguinoso. Sanguinolento.* Imbrattato di sangue.

Ensapelàs, embroiàs i pé. *Incespicare. V.* scapœsà.

Ensapelàs. *Incagliare.* Fermarsi senza più potersi muovere, e propriamente dicesi delle navi che danno in secco. Per traslato però si stende ancora ad altre cose già avviate, come negozj, trattati e simili.

Ensarà. *Rinserrare. Inchiudere. Racchiudere. Serrare.*

§ Ensaràt en del stomech. *Aggravato.* Intasato da catarro.

§ Ensarà vergù. (fig.) *Metter alle strette. Costringere. Sforzare. Serrar tra l' uscio e 'l muro.*

§ Ensarà col cone. *Calzare.* Puntellare con biette checchessia, perchè non iscuota. *V.* enconià.

Ensarament. *Intasamento.* Malattia cagionata da respira-

zione difficile con angustia di petto e tosse.

Ensaûnà. *Insaponare*, e (fig.) *adulare*, ed anche *insaponare*.

Ensaûnàd. *Insaponato*.

§ Barba 'nsaûnada l'è meza fada. *Barba bagnata è mezza rasa*. Prov. e vale che chi comincia ha mezzo fatto. Lo che nello stil sostenuto si dice *chi ben comincia ha la metà dell' opera*.

Ensaûrìs. *Insaporire*. Divenir saporito.

§ Ensaûrìs la boca. *Mettersi in sapore*.

Ensearselà. *V.* engaiofà.

Ensegna. *Insegna*. Segno, indizio, contrassegno.

§ Fà d' ensegna. *Far cenno*. *Accennare*.

Ensegnà. *Insegnare*. *Ammaestrare*.

§ Ensegnà col bastû. *V.* bastû.

§ Ensegnà a fà i fuz ai fuzér. *V.* fuzér.

Enselà. *Insellare*. Metter la sella a' cavalli.

Ensema. *Insieme*. *Unitamente*.

§ Boer ensema. *V.* boer.

§ Stà 'nsema con giœna. *Far fave e fagiuoli con una*. Dett. di ch. sign.

Ensensàt. *Insensato*. *Stupido*. *Rimbambito*.

Enserà. *Incerare*. Coprir di cera.

Enseràd. *Incerato*. Coperto di cera.

§ Tela 'nserada. *Incerato*. Involto di tela cerata in difesa di checchessia dalla pioggia o d' altro.

Ensercolà. *Cerchiare*. Mettere cerchj.

§ Ensercolà de nœf. *Ricerchiare*. Rimettere i cerchj.

Enserì. *Innestare*. Incastrare, o altrimenti congiugnere marza o buccia d' una pianta nell' altra, acciocchè in essa si alligni. *Annestare*.

§ Enserì de nœf. *Rinnestare*. Innestar nuovamente.

§ Enserì a s-cep. *Innestare a fesso*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Enserì a œg, a pèsa, a bolitine. *Innestare a occhio a scudicciuolo*. *Inoculare*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Enserì a sœbiœl, o a spœla. *Innestare a bucciuolo*, *a spuola o a bucciuola*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Enserì a cûrûna. *Innestar a corona o a zeppa*. Sorta d' innesto.

§ Enserì le verœle. *Innestare il vajuolo*.

Enseridûr. *Innestatore*. Che innesta.

Enserta. *Marza*. Piccolo ramicello che si taglia da un arbore per innestarlo in un altro.

Enserta. *Annestamento*. *Annestatura*. *Innestatura*. L' annestare.

§ Enserta a œg, a bolitì. *Innesto a occhio*. Modo d' innestare a occhio, che si fa tra buccia e stipite colla sola scorza.

Enserte. *Incerto.* Si dice di un provento casuale di qualche carica, o impiego oltre la carica.

§ Ciapà dele enserte. *Far la penna.* Vale guadagnar nelle cariche oltre lo stipendio ordinario.

Ensèta. *Incetta.* Specie di mercatura, ed è il comperare mercanzie per rivenderle.

Ensetà, fà enseta. *Incettare.* Spezie di mercatantare. *Fare incetta.*

Ensetadûr. *Incettatore.* Colui che incetta.

Ensezàs. *Insieparsi.* Nascondersi nella siepe.

Ensœcàt. *Infreddato.*

Ensœma. *In somma. Alla fin fine.*

Ensœpà. *Inzuppare.*

Ensœpelàt. *Inzoccolato.*

Ensima. *V.* sima.

Ensin. *Di meno. A meno.*

§ Podì fà 'nsin. *Poter far a meno.* Poter far senza. *Poter passarsi.* Non servirsi di checchessia.

Ensipriàt. *Incipriato.* Sparso di polvere di Cipro.

Ensocament. *Sonnolenza.* Intenso aggravamento di sonno simile al letargo.

Ensocàs. *Dormir nella grossa, od esser in sulla grossa.* Vagliono dormire profondamente.

§ Ensocàs el grà. *Cestire.* Che è quando il grano o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo.

§ Ensocàs i erbor. *Impedalarsi.* Far pedale, ingrossar nel pedale.

Ensòme. *Sogno.*

§ Fà dei esòme. Lo stesso che ensomiàs.

Ensomiàs. *Sognare.* Far sogni.

Ensonolent. *Sonnacchioso.* Addormentato. *V.* ensorgnàt.

Ensopà. *Azzoppare.* Far divenir zoppo.

Ensorgadùra. *Ubbriacchezza. Ebbrezza. V.* bala.

Ensorgament. *Stupidezza. Stupidità.*

Ensorgàs, ciapà la bala. *V.* bala.

Ensorgnàt. *Sonnacchioso. Sonnolento. Grullo. Mogio. Addormentaticcio.*

Enspedà. *Inschidionare. Schidionare.*

Enspedada. *Stidionata.* Ciò che si arrostisce in una sola volta collo stidione.

Enspedada. *Colpo di spiedo.*

Enspesàs. *Spessare. Spessire. Stipare. Rassodare. Affoltare. Addensare. Condensare.*

Enspinà. *Imprunare.* Metter pruni sopra checchessia, serrare o turare i passi con pruni.

Enstalà. *Dar stalla.* Cioè riposo e rinfrescamento alle bestie nella stalla.

Enstecà. *Infilare con istecco.*

Enstecà. *Incannucciare.* Chiudere o coprire checchessia di cannuccie.

Enstecadura. *Incannucciata.* Fasciatura, che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotto gambe, braccia o cosce.

Enstialàs. *Stivalare.* Porsi gli stivali.

Enstialàt. *Stivalato.* Che ha gli stivali in piedi.

Enstichìs. *Intirizzare.*

Enstiẑà. *Aizzare. Incitare. Attizzare.*

Enstisìs. *V.* enversàs.

Ensûrdì. *Assordare.* Indur sordità. *Assordire.*

Ensutilì. *Assottigliare.* Far sottile, ridurre a sottigliezza.

Entabacàt. *Tabaccato.*

Entabaràt. *Inferrajuolato. Inferrajolato.*

Entaelà. *Ammattonare.* Far pavimento di mattoni.

§ Entaelà 'l coertœm. *Impianellare.* Mettere le pianelle nel tetto.

Entai. *Intaglio.* Lavoro, opera d' intaglio, o di rilievo, o d' incavo.

Entaià. *Intagliare. Incidere.* Formar checchessia in leguo o marmo o altra materia col taglio degli scalpelli, subbie, ec.

Entaiadûr. *Intagliatore.*

Entaiàs. *Avvedersi. Accorgersi. Addarsi. Insospettirsi.*

§ Entaiàs de vergot, encorzìs dela raza. *V.* raza.

Entaiàs. *Incapestrarsi.* (T. della cavall.) Dicesi d' un cavallo che col ferro dei piedi di dietro arriva ad offendersi i piedi davanti. - » Quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano ». (Cresc. trat. agr.)

Entambàs. *Incantucciare.* Nascondersi.

Entambuzà. *Imbucare. Ficcare. Nascondere.*

Entambuzàs. *Sofficcarsi.* » Sofficavansi ne' padiglioni, fuggivan la luce più stupidi per la paura ». (Tac. Dav.)

Entanaià. *Attanagliare.* Tormentare i condannati a vituperevole morte, stringendo loro le carni con tanaglie infuocate.

Entanàs. *Intanare. Intanarsi.* Entrare in tana.

Entapàs. *Turarsi bene.* Voce dell' uso. *Fasciare, e ricoprire il melarancio.* Modo fig. e basso, che vale vestirsi bene per ripararsi dal freddo, tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.

Entardià. *Tardare. Ritardare. Badare.*

Entartaiàs. *V.* betegà.

Entecià. *Integamare.* Metter nel tegame.

Entecià. *Metter il tetto.*

Entelerà. *Intelajare.* Mettere nel telajo.

Entemerada, ec. *V.* capelada, ec.

Entender. *Intendere.*

§ No 'ntender, o no capì gnè oh gnè fat ilà. *V.* capì.

§ Entendisen quand l' è cota. Lo stesso che no saighen œna petaca. *V.* saì.

§ Dà de 'ntender dele bale *V.* bala.

§ Entender quach poch. *Intendacchiare.* Intendere superficialmente, intendere per discrezione.

Enterès. *Interesse.*

§ Tender bé ai sò 'nterès.

Star col capo a bottega. Vale attendere assiduamente a' proprj affari.

Enteresàt. *Interessato.* Avido del denaro.

§ Enteresàt com' i piœgg. *V.* lisna.

§ Eser enteresàt. Lo stesso che iga 'l ganf nela scarsela. *V.* scarsela.

Entermèz. *Intermedio. Inframessa.* Azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

Enterquirì. *Inchiedere.* Minutamente dimandare.

Enterquizisiù. *Inchiesta.* Minuta ricerca.

Entersàt. *Brizzolato.* Macchiato di due colori sparsi minutamente.

Entervegner. *Accadere. Avvenire. Succedere.*

§ A fà de quel che no sa de fà, l'entervé de quel che no s' aspeta. *V.* fà.

Entestadura. *Titolo. Testa.* (T. di stamp.)

§ Entestadura de letre. *V.* mansiû.

Entestàs, fà 'l mul. *V.* mul.

Entestàt. *V.* testardû.

Entœfàt. *Intanfato.* Che sa di tanfo. *V.* tœf.

Entirlà. *V.* sarazinà.

Entizichìs. *V.* enzechìs.

Entop. *Intoppo. Inciampo.*

Entopà. *Intoppare.*

Entopà. *Inzeppare.* Coprir di zeppe. *Metter zeppe.*

§ Entopà le strade. *Abbarrare.* Mettere sbarra per impedire il passo.

Entopada. *Intoppo. Intoppamento. Ostacolo. Impedimento.*

Entopada. *Tura. Turamento.* Il turare. Ciò che impedisce a' fluidi di poter correre. Per lo più si dice a quel ritegno che i ragazzi della plebe sogliono fare per passatempo ne' rigagnoli delle strade dopo la pioggia, per impedire il corso dell' acqua, la quale crescendo e traboccando la supera e passa via, distruggendo il loro lavoro. La *tura* che si fa nei botri e simili dicesi più comunemente *pescajuolo.*

§ Ciapà œna bûna entopada. (ger.) *Pigliare una buona eredità, o altra fortuna inaspettata e senza fatica.*

Entopament. *V.* entopada.

Entopàs. *V.* scapœsà.

§ Entopàs en del parlà. *Impuntare. Intoppare.* Dicesi di chi parla con qualche dilazione. *V.* enfarfoiàs.

§ El sa 'ntopa œn po 'n del parlà. *Egli impunta un poco.* (Fag. com.) Dicesi pure: *Inciampar nelle cialde o nei cialdoni.*

Entorbià. *Intorbidare.* Far divenir torbido.

§ Entorbiàs, emmagûnàs el temp. *V.* temp.

Entorcià. *Accartocciare.* Avvolgere checchessia a similitudine di cartoccio.

Entorcià. *Avviluppare.* Propriamente far viluppo di checchessia.

Entorciament. *Avviluppamento.*

Avviticchiamento. Lo avviticchiare e lo stato della cosa avviticchiata.

Entorciàs. *Avviticchiarsi.* Contorcersi intorno a checchessia. *Avvinchiarsi. Attortigliarsi.*

Entorsàs, ligà la vita. *V.* ligà.

Entrà. *Entrare.*

§ Entraga 'l diaol. *Entrare il diavolo, o il falchetto.* Dicesi del nascere tra alcuno discordia.

Entraersàt. *Traversato.* Grosso, ossuto, ben unito. *Tarchiato. Atticciato.*

Entramezà. *Tramezzare.* Porre checchessia tra una cosa e l' altra.

§ Entramezà œna strada. *Sbarrare.* Tramezzar con isbarra. *Abbarrare.*

Entramezada. *Sbarra.* Tramezzo che si mette per separare o per impedire il passo, e anche si prende per qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini o non si richiugga.

Entramezadura. *Assito.* Tramezzo d' asse commesso insieme fatto alle stanze in cambio di muro.

Entrech. *Intiero.* Tutto d' un pezzo.

§ Entrech come œn opol. *Babbeo. Babbione. Babbaleo. Babbuasso. Babbaccio. Babbaccione. Buaccio. Baccellone. Baccel da vedove. Bacchillone. Badalone. Baggiano. Barbagianni. Barlacchio. Gocciolone. Navone. Pascibietola. Pisellone. Pisellaccio. Sermestola. Bietolone. Marmocchio. Moccione. Merlotto. Merlone. Corbellone. Pappalardo.*

Entresà. *Intrecciare.*

Entrigà. *Intrigare. Intricare. Intralciare.*

§ Entrigà 'l mestér. *Avviluppare la Spagna. Sconcertare.* Imbrogliare ogni cosa.

Entrigà. *Immischiarsi. Mischiarsi.*

Entrigamestér. *V.* strapasamestér.

Entrigatore. (sost.) *V.* engarboi.

Entrigatore. (agg.) *Dappoco. Dappocaccio.* Uomo di poco o niun valore. *Infingardo.*

Entrobià. *V.* entorbià.

Entûren. *Intorno. Datterno. D' intorno.*

§ Andà 'ntûren el co. *Girare il capo.* Dicesi di chi patisce capogiro.

Enveciàs. *Invecchiare.*

Envedréer. *Vetrajo.*

§ El mestér del envedréer. *Arte vetraria.*

Envedriada. *Vetriato. Vetrata. Invetriata.*

§ Pilastrade del envedriada. *Abboccatura.* I due regoli di mezzo d' una vetrata.

Envelœmàs. *Annebbiare.* Si dice delle frutta e biade quando sono in fiori che offese dalla nebbia, riardono e non allegano.

Enveren. *Inverno. Invernata.*

§ D' enveren l' è bûna a la paia, o en mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V.* azen.

§ Nè d' enveren nè d' istagg el lûf nol na mangia. *Nè*

caldo nè gielo non istette mai in cielo. Vale che presto o tardi le stagioni producono sempre i loro effetti.

Enverolàt. *Bulterato.* Pien di butteri.

Envernàs. *V.* entapàs.

Envernengh. *Vernereccio. Vernino. Vernio.* Dicesi di biada o lino o simile che venga d' inverno.

Envernizà. *Inverniciare.*

Envers. *Rovescio.*

§ Pont envers dela calsa. *V.* calsa.

§ Andà 'nvers a vergù. *Accostarsi ad alcuno.*

§ Andaga 'nvers. *Rassomigliare.* Aver rassomiglianza con checchessia.

Envers. *Paturnioso.* Che è torbido, malinconico.

§ Bœtàs o eser envers. *Sonar a mattana.* Stare di mal umore o malinconico.

Enversà. *Rivoltare. Arrovesciare. Rovesciare. Rinversare. Travoltare. Stravoltare. Invertere.*

§ Enversà i sach e simei. *Rimboccare.* Mettere checchessia come sacco o vaso, colla bocca all' ingiù, o a rovescio.

§ Enversà le sache del sparaer. *V.* saca.

§ Enversà œn abet. *Arrovesciare un abito.*

§ Enversà i œgg. *Stralunare.* Stravolgere in quà e in là gli occhi aperti il più che si può.

§ Œgg enversagg. *V.* œg.

Enversàs. *Imbronciare.* Pigliar il broncio. Divenir broncio. *Imbruschire. Stizzare.* Sonare a mattana.

Enverteçià. *Mettere le bandelle a un uscio* e simili.

Envespàs, enviperìs. *Assillare. Infuriare.* Smaniare come chi è punto d' assillo. *Inviperirsi.*

Envestidura. *Investitura.*

Envià. *V.* avià.

Enviament. *Avviamento. Incamminamento. Indirizzo.*

Envidà. *Invitare.* Far invito.

Envidà. *Invitare.* Serrar con vite.

Envidia. *Invidia. Livore. Astio. Lividezza.*

§ L' invidia no l' è mai morta. *Astio e invidia non morì mai.* Dett. di ch. sign.

Envidià. *Invidiare.* Avere o portare invidia, struggersi di dispiacere dell' altrui bene.

Envidiûs. *Invidioso.* Che si duole d' ogni prosperità del suo prossimo.

Envinà. *Avvinare.* Mischiar vino in qualche altro liquore.

§ Envinà œna veza. *Avvinare una botte.* Vale darle l' abitudine di conservar il vino.

Enviperìs. *V.* envespàs.

Envis-ciàs. *Impaniare.* (fig.) Rimaner preso o da inganno o da innamoramento, o aver l' animo compreso d' altro affetto per lo più vizioso. *Invischiare. Incalappiare.*

Envisià. *Viziare.* Far divenir vizioso.

Envisià. *Adescare.* Tirare uno alle voglie sue, con lusinghe, con allettamenti e con inganni.

Envoi. *Invoglio. Involto.*

Envoià *Invogliare. Invaghire.* Indur voglia, destare, accendere nell' animo d' uno il desiderio di checchessia. *Inuggiolire.*

Envoiàs. *Invaghire.* Divenir vago. Accendersi di desiderio, o di vaghezza di checchessia.

Envûdàs. *Votare.* Far voto. *Votarsi.*

§ Envûdàs ala madona del scapì, o de san scapì. (fig.) *V.* fœbià.

Enzanadûr. *Bucafondi.* (T. dei bott.) Strumento a uso di succhiello che serve specialmente per incastrar le doghe ne' fondi.

Enzechìs. *Imbozzacchire. Indozzare. Intristire.* Venir a stento, proprio delle piante e degli animali. *Incatorzolire. Invecchiuzzare.*

Enzechìs. *Annighittire.* Divenir lento, pigro, negligente, infingardo.

Enzegn. *Ingegno. Senno. Cervello. Giudizio. Perspicacia. Talento.*

§ Chi ga piœ 'nzegn l' adopere. *Chi ha più cervello, più n' adoperi.* Prov. di ch. sign.

Enzegnàs. *Ingegnarsi. Sforzarsi. Affaticarsi. Arrabattarsi.*

Enzeguér. *Ingegnere.*

Enzenœciàs. *Inginocchiarsi.* Porsi ginocchioni.

Enzenœgg, enzenœciû. *Ginocchioni.* Vale in ginocchio.

Enzinadûr. *Zinnatojo. Capruggìnatojo.* (T. de' bott.) Strumento che s' adopera per fare le capruggini alle botti.

Era. *Ajata.* Tanta quantità di grano, o di biade in paglia quanto basta ad empi e l' aja.

§ Fà o meter l' era. *Injajare.* Dicesi del distendere covoni in sull' aja. *Mettere in aja.*

Era. *Aja* Spazio di terra spianato e accomodato per battervi il grano e le biade.

Erba. *Erba.*

§ Erba amara. *V.* crespola.

§ Erba artetica. *Ivartetica. Camepizio primo.* W. *Ajuga chamæpytis.* Piccola pianta erbacea che viene pe' campi alle falde de' monti. Le sue foglie sono d' un verde chiaro, i fiori gialli. Non è realmente febbrifuga nè antiartritica come si credeva in passato.

§ Erba bûna. *V.* scartosi.

§ Erba cagûna. *Laureola. Pepe montano.* W. *Daphne laureola.* Piantina legnosa sempre verde. I fiori verdastri disposti in racemi corti, ascellari. I montanari l' adoprano come purgante, ma per la sua causticità può essere pericolosa.

§ Erba castegnera. I colligiani comprendono tre differenti specie di *melampiro* sotto l' unico nome di *castegnera*, cioè il *melampiro salvatico.* W. *Melampyrum sylvaticum*, il *melampiro boschivo.* W.

Melampyrum nemorosum; e il *melampiro pratense.* W. *Melampyrum pratense.* Sono tutte e tre erbe annuali che crescono all' altezza di un mezzo braccio a un braccio e più. Il bestiame le mangia volentieri, ma non sono d'alcun uso nella medicina.

§ Erba cazonsela. *Erba costa. Menta greca. Salvia romana.* W. *Balsamita vulgaris.* Pianta di radice perenne, fiori composti e piccoli. È indigena della Toscana. Si coltiva negli orti pel suo buon odore e pel gusto di frammischiarne qualche foglia nell' insalata. Si cava per distillazione dall' intera pianta una buona essenza. Nella farmacia fu riputata anodina ed antisterica, ed è in uso grandemente contro il morbo isterico delle donne cotta insieme colle uova in frittella, esteriormente applicata sul ventre.

§ Erba che fà cantà le galine. *Anagallide. Centonchio rosso.* W. *Anagallis arvensis.* Piantina annuale che viene spontanea negli orti e pei campi. Non ha alcun uso presso di noi.

§ Erba che spœsa de bacalà. *Connina. Vulvaria. Erba puzzolona.* W. *Chenopodium vulvaria.* Erba annuale a steli giacenti, guarniti di foglie farinose; i fiori sono ascellari aggruppati. Viene per le strade, intorno ai muri ne' luoghi esposti al sole. Tutta la pianta ovunque si tocchi tramanda un fetidissimo odore.

§ Erba china, santaurea, erba per la feer, seghel marina, pilotì. *Centaurea minore. Biondella.* W. *Chironia centaurium.* Piantina annuale fiorita nell' estate nei prati di collina. La sommità della pianta consiste in un vago corimbo di fiori color di rosa. Essendo amarissima si sostituisce alla genziana; se ne fa infusione, e si usa nelle febbri intermittenti, e come antelmintica.

§ Erba de cai. *V.* orecine.

§ Erba de cai. *Pinguicola volgare.* W. *Pinguicola vulgaris.* Pianta perenne, che trovasi ne' luoghi inzuppati dall' acque ne' monti e nei terreni spugnosi tra le foglie tutte risplendenti, rasenti il terreno. Fiore alla sommità grande, di color azzurro, porporino o bianco.

§ Erba de san Gioan. *V.* perforata.

§ Erba de san Gioan. *Verbena. Erba colombina. Erba s. Giovanni.* W. *Verbena officinalis.* Erba comune negli ammassi de' sassi o rottami di fabbriche. Ha qualche credito di vulneraria e febbrifuga, e dicesi buona per l' oppilazione della milza, sì presa in decotto che applicata in empiastro.

§ Erba de siateghe. *Iberi-*

de. *Erba da sciatiche.* W. *Lepidium iberis.* Piantina assai comune ne' luoghi magri e lungo le strade col fusto alto, ramoso, foglie lanciolate o lineari. Fiori assai piccoli, bianchi in ispiche terminali. Non è d' alcun uso.

§ Erba de s. Giacom. *Matricale salvatico. Senecio jacobea.* Fiori a stella d' un bel giallo d' oro, foglie alate, l' ultima maggiore delle altre senza proporzione. Chiamasi pure *senecio maggiore.*

§ Erba de. s. Roch. *Erba di Roberto.* W. *Geranium robertinum.* Pianta che ha il frutto rassomigliante nella forma al becco della grue.

§ Erba dela madona. *Poligono maschio.* W. *Poligonum aviculare.* Pianta annua che ha i fiori ascellari bianchi e colorati. Nasce ne' luoghi umidi o concimati.

§ Erba diaolùna. *V.* diaolùna.

§ Erba eva. *Polio montano. Polio primo.* W. *Teucrium polium.* Pianta perenne coi fusticelli deboli gettati a terra. Trovasi ne' luoghi sterili pietrosi de' monti.

§ Erba ghisleta, o erba brunela. *V.* brunela.

§ Erba grasa. *Saponaria. Saponella.* W. *Saponaria officinalis.* Trovasi facilmente quest' erba lungo i torrenti e i fossi e per le stradelle de' nostri colli. Le radici che sono nodose, fibrose, se tagliuzzate si dilavino nell' acqua danno una saponata che può imbianchire il lino, e può servire d' abbellimento ne' giardini.

§ Erba legn. *Artemisia. Canapaccia.* W. *Artemisia vulgaris.* Pianta erbacea che viene ne' greti de' fiumi e lungo i fossi. Questa come molte altre specie congeneri essendo amare si credono vermifughe, corroboranti e febbrifughe.

§ Erba lergheta. *V.* fraina.

§ Erba limousina. *V.* setornela.

§ Erba china. *V.* camedrios.

§ Erba maga. *Erba di san Stefano o dei maghi.* W. *Circæa lutetiana.* Graziosissima erbetta propria de' luoghi freschi e ben ombreggiati. I suoi fiori sono rossicci. Le foglie opposte ovali e un po' vellutate. Può piacere anche ne' giardini. Avea una volta credito di risolutiva.

§ Erba maistra. *Celidonia maggiore. Erba da volatiche.* W. *Chelidonium majus.* Erba perenne che viene ne' luoghi ombrosi e tra fessure de' muri umidi. Le foglie quasi pennate, i fiori numerosi e gialli. Tutta la pianta è di cattivo odore ed è rifiutata dal bestiame e verde e secca. Il sugo suo proprio è gialloguolo, acre e corrosivo, e perciò riputato opportuno a distruggere i porri

dalle mani ed ogni altra callosità.

§ Erba manteca. *Fagiuolo d' India. Palma christi. Mirasole.* W. *Ricinus communis.* Pianta erbacea originaria dell' Indie orientali, coltivata fra noi per raccoglierne il seme, dal quale si estrae un olio molto adoperato in medicina. Si pretende che le foglie contengano una sostanza colorante turchino non affatto dissimile dall' indaco.

§ Erba milsera. *Scolopendria. Lingua cervina.* W. *Scolopendrium officinarum.* Questa felce incontrasi ne' luoghi molto umidi, specialmente de' monti. Era una volta usata come deostruente insieme con altre felci dette capillari.

§ Erba mora. *Castrangola. Millemorbia.* W. *Scrophularia nodosa.* Erba di radice perenne, foglie cuoriformi, dentate d' un verde scuro, fiori in grappoli ramosi, terminali. È creduta utile nelle emorroidi e nelle malattie scrofolose, adoprando specialmente la radice. Ve n' ha di più specie.

§ Erba morella. *V.* erba mora.

§ Erba moscadela. *Scanderona.* W. *Salvia sclarea.* Pianta bienne, i cui steli sono alti, duri, pelosi; le foglie grandi, grinzose; i fiori labbiati bianchi o leggiermente porporini e d' un odor penetrante. È creduta utile nelle coliche ventose, e dicesi che i fiori immersi nel vino gli diano un odore di moscato.

§ Erba peer. *Erba pepe.* W. *Polygonum hydropiper.* L' idropepe o pepe acquatico è una specie di poligono che abita i nostri fossi d' Italia col fusto alto un palmo circa. È simile alla persicaria, nè si distingue dalla medesima se non masticando le di lui foglie, poichè hanno un sapor acre urente, laddove le altre son dolci.

§ Erba per la feer. *V.* erba china.

§ Erba pœlèza. *Salvia salvatica. Erba s. Pietro.* W. *Stachis germanica.* Erba perenne. Lo stelo è diritto, le foglie opposte, i fiori rossicci disposti a verticilli. Viene ne' luoghi magri e ai margini delle strade.

§ Erba de piœgg. *Strozza lupo.* W. *Aconitum lycoctonum.* Il sugo delle foglie di questa pianta vuolsi che giovi a distruggere i pidocchj.

§ Erba retondela. *Cimbalaria. Cimbaria.* W. *Antirrhirum cymbalaria.* Vegeta intorno ai muri vecchi ed umidi, foglie alterne quinquelobe, fiori cenerognoli-giallastri.

§ Erba rœza. *Erba rosa.* W. *Geranium odoratissimum.* Erba nota che si coltiva ne' vasi pel suo grato odore.

§ Erba salina. *V.* paciuch.

§ Erba santa. *V.* danet.

§ Erba santamaria. *Erba laurenziana.* W. *Ajuga reptans.* Erba con foglie intaccate e fiori turchini a spiga Spontanea lungo le rive de' fossi e ne' luoghi ombrosi. Si crede ancora che sia un buon astringente ed utile nelle emorraggie e nella dissenteria. È compresa sotto lo stesso nome anche l' *ajuga genevensis* , che vedesi fiorita in maggio ne' luoghi magri di collina, e si contraddistingue dalle specie congeneri per le foglie radicali più piccole delle cauline.

§ Erba segrezœla. *V.* segrezœla.

§ Erba setronela. *V.* setronela.

§ Erba sœmega o vedreœla. *Parietaria. Murajola. Vetriola.* W. *Parietaria officinalis.* Erba notissima che nasce per lo più vicino alle muraglie. Ha virtù emolliente. Pulisce assai bene i bicchieri ed altri vasi, e perciò è detta *vetriola.*

§ Erba stela. *Piè di leone. Alchemilla vulgaris.* Piantina perenne che fiorisce dal maggio all' agosto ne' boschi e prati montuosi con fiori piccoli a ciocche. È riputata astringente e vulneraria, e potrebbe forse servire alla concia delle pelli, contenendo una certa dose di concio.

§ Erba tagiadoza. *Millefoglio.* W. *Achillea millefolium.* Pianta col fusto alto un piede circa diviso in rami coperto d' una bianca lanugine. Fiori in corimbo bianchi o porporini.

§ Erba terestre. *Ellera o edera terrestre.* W. *Glechoma hederacea.* Erba a fusti pelosi, serpeggianti, comunissima lungo i fossi. Le foglie sono stimate pettorali. È generalmente rifiutata dal bestiame. Può servire assai bene a coprire di verzura i luoghi ombrosi ed umidi nei gran giardini.

§ Erba trementina. Lo stesso che erba tagiadoza.

§ Mangià 'l sò in erba. *V.* mangià.

Erbal, erbam. *Ferrana.* Miscuglio d' alcune biade seminate per mietersi in erba e pasturarne il bestiame.

Erbam. *V.* erbolàm.

Erbe. *Bietola da erbuccie.* W. *Beta ciela.* Pianta notissima bienne originaria del Portogallo e coltivata negli orti per l' uso della cucina. Ha la proprietà di rigermogliare continuamente.

Erbolàm. *Camangiare. Erbaggio.* Ogni erba buona a mangiare o cruda o cotta.

Erbor. *Albero.*

§ Erbor dele rœde del molì, del filatoi. *Albero delle ruote del mulino, del filatojo.*

§ Ala prima bota no casca cen erbor. *Al primo colpo*

non cade l' albero. Vale che bisogna ritentare più d' una volta.

§ Goba dei erbor. *Tortiglione.* La parte torta degli alberi.

Erode, mandà da Erode a Pilato. *Mandar da Erode a Pilato. Abburattare. Tenere in palazzo o a loggia. Mandar d' oggi in domani. Mandar all' uccellatojo.* Si dice proverbialmente del mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza conchiudere.

Erpegà. *Erpicare.* Spianare e tritar la terra coll' erpice dopo aver seminato.

Erûr. *Errore. Mancamento.*

§ Erûr no fa pagument. *Frego non cancella partita.* Dicesi in proverbio dei libri di conti.

Es. *Si.*

§ Es pœl. *Si può.*

Eser. *Essere.*

§ Ch' el che no n' el. *Quand' ecco.* Modo di chiaro sign. Il Fagiuoli ed altri pure usano spessissimo la frase. *Ch' è, che non è.*

§ Eser en bruz. *Stare in tocca e non tocca.* Vale essere vicinissimo.

§ Doé ghe n' è ghèn va, o roba fa roba. *V.* roba.

§ Eser mal en gambe. *V.* gamba.

§ Eser bû de nient. *Non valer una man di noccioli.* Vale essere dappoco, essere buono a niente.

§ No ghe gnè lù, gne lé. *Non c' è nè via nè verso. Non c' è che dire.*

Esprès. *Straordinario.* Corriere fuor d' ordine.

Estem. *Stima.* Dicesi nell' uso quel pregio che una cosa si crede valere, e che da un perito è stata determinata.

§ Meter i beni al' estem. *V.* meter.

§ Mitìs in estem. *V.* repolàs.

Esteza. *Disteso.* Norma data in iscritto di fare o dire checchessia.

§ Fà l' esteza. *Far disteso o un disteso.* Distendere e mettere in iscritto.

Estrasiû. *Condizione. Stirpe. Schiatta. Legnaggio.*

§ Eser de basa estrasiû. *Essere di bassa mano. Di vile schiatta.*

§ Estrasiû del lot. *Estrazione del lotto.*

Etech. *Tisico.* Infetto di tisichezza.

§ Mal del etech. *Tisi.* (T. med.) Emaciazione cagionata da' polmoni ulcerati con tosse e febbre etica, che fa sputar materia purulenta. *Tisichezza.*

Eufrazia. *Eufrasia. Luminella.* W. *Eufrasia officinalis.* Piccolissima erbetta annuale propria de' prati montuosi a steli diritti, foglie profondamente dentate, fiori bianchi mescolati di giallo e di porporino. Il bestiame la mangia talvolta benchè amara. E' creduta da alcuni ottalmica,

Ezatûr. *Esattore.* Riscuotitore del pubblico.

Ezempe. *Esemplare.* Cosa che si dà per trascrivere o copiare.

Ezempe. *Esempio.* Azione virtuosa o viziosa da imitare o sfuggire.

§ Dà bû o catif ezempe. *Dar buono o mal esempio.*

Ezempe, storia. *Novella. Favola. Racconto.*

Ezen. *V.* eghen.

Ezent. *Esente. Libero.* Privilegiato, non sottoposto ad alcuna cosa.

Ezersese. *Esercizio.*

Ezersitàs. *Esercitarsi.*

Eziger. *Esigere. Riscuotere.*

Ezozità. *Pidocchieria. Spilorceria. Grettezza. Sordidezza.* Estrema avarizia.

Ezûz. *Spilorcio. Sordido. Taccagno.* L' italiano *esoso* significa *odioso*, *abbominevole. V.* lisna.

Œcì. *Occhiolino.* Piccolo occhio.

§ Fà d' œcì. *Far occhiolino*, *o d' occhiolino.* Vale dar di occhio col chiuderlo, accennare coll' occhio, far d' occhio, il che si fa quand' altri senza parlare vuol essere inteso con cenni. Qualora vuolsi intendere il guardar per banda, affine di non essere osservati, come fanno gli amanti, movendo la pupilla alla volta dell' angolo esterno dell' occhio con quel muscolo, che perciò da medici è detto amatorio, dicesi *sbirciare*, o *guardar in cagnesco.*

Œciada. *Occhiata.* Sguardo.

Œciadina. *Occhiatina. Sguardolino.*

Œcial. *Occhiale.* Attenente a occhio.

§ Dent œcial. *V.* dent.

§ Œcial de caai. *Paraocchi.* (T. della cavall.) Ciò che si mette a cavalli per riparo degli occhi.

Œcialû. *Occhialaccio.* Pegg. di occhiale.

Œciet. *Occhietto.* Piccol occhio.

§ Œciet dei bûtû. *Occhiello.*

§ Quel o quela che fa œciegg de bûtû. *Occhiellajo. Occhiellaja.*

§ Œciet de vedre. *Occhio.* Vetro tondo da finestra.

§ Œciet del mors. *Occhio.* (T. de' sell.) Parte della briglia, cioè quel buco che è nella guardia, dove entrano i punteruoli.

§ Œciet de cadenàs. *Anello.* (T. de' fabb.) Quel ferro in cui entra il bastone del chiavistello.

§ Œciet dei antei e simei. *Gangliero inanellato.* Arnese di due ferri sottili con piegatura a foggia d' anello simile al calcagno delle forbici, che inanellati insieme servono per congiungere quegli arnesi che devono esser atti a piegarsi o alzarsi, come sono gli sportelli delle impannate, i coperchj delle cassette e simili.

Œcieta. *Magliuolo.* (T. d'agr.) Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.

Œciû. *Occhiaccio.* Occhio grande.
Œd. *V.* vœd.
Œde. *Odio. Noja. Schifo.* Per ischifiltà. *Schifezza. Uggia.*
§ Avì in œde. *Avere a schifo. Venire a schifo. Aver a noja* e simili modi di dire, i quali vagliono essere in odio, in fastidio.
§ Vegnì tœt in œde, eser fastidiûs. *Venir a schivo ogni cosa. Dar noja alla noja.* Vale anche *essere fastidioso. Fisicare, essere fisicoso.*
Œf. *Uovo. Ovo.*
§ Tegam dei œf. *Uovarolo.* Vasetto sopra di cui si mettono le uova cotte. Voce dell' uso.
§ Rosol del œf. *Tuorlo. Torlo. Rosso d' uovo.*
§ Œf dur. *Uova sode. Uova assodate.*
§ Fà vegner dur i œf. *Assodar le uova.*
§ Œf en ciarighì. *Uova affrittellate.*
§ Œf en tetola. *Uova affogate.* Uova bazzotte, fra sode e tenere.
§ Fà chœzer œf en tetola. *Affogare le uova.*
§ Œf sudat. *Uova da bere.* Uova cotte tanto solo che si possano bere.
§ Œf copagg. *Uova cotte in brodo senza guscio.*
§ Ciara d' œf. *Albume.* Il bianco dell' uovo. *Chiara d' uovo.*
§ Œf del nì. *Guardanidio.* Uovo che si lascia per segno nel nido delle galline.
§ Œf strapasagg. *Uova strapazzate.*
§ Œf engalàt. *Uovo che galla.* Da gallare, che vale acquistar l' uovo la disposizione a generar il pulcino.
§ La prima galina che canta l' è quela che a fat l' œf. *V.* cantà.
§ Aiga dei œf en del co, o aiga piœ œf en testa che 'n del poler. *Aver gran fava.* Vale riputarsi o voler esser riputato oltre il convenevole.
§ No l' è miga œn œf de mondà. *Non è cosa da gettarsi in petrelle, o da pigliarsi a gabbo.* Cioè da farsi senza applicazione.
§ No volì galine se no lé fa dû œf. *Tirar il diciotto con tre dadi.* Dicesi del trattar alcun negozio con ogni vantaggio possibile.
§ Romper i œf o la deosiû a vergù. *V.* deosiû.
§ Pié come œn œf. *Pieno zeppo. Pienissimo.* Anche i Francesi dicono in questo senso, *plein comme eun euf.*
§ Pié come l' œf. (fig.) *Ricco sordo, sfondato.*
§ L' è mei œn œf anchœ che œna galina domà. *È meglio un uovo oggi che una gallina domani. Meglio è fringuello in man che tordo in frasca. È meglio un asino oggi che un barbero a s. Giovanni.* Dicesi proverb. per significare assai più valere una piccola cosa che si possegga, di quel che vaglia una

grande, che non si abbia, ma solamente si speri. Dicesi anche *è meglio il poco e sicuro che l' assai e dubbioso.*

§ Troà 'l pel en del œf. *Vedere o conoscere il pelo nell' uovo.* Si dice di chi è d' acutissimo ingegno, e che scorge ogni minuzia, prevede tutto, e quasi vede lo invisibile.

Œg. *Occhio.*

§ Cantû dei œgg. *V.* cantû.

§ Casa, encàa del œg. *Occhiaja*, e dagli anatomici *orbita.*

Œgg enversagg. *Occhi sciarpellati* o *scerpellini.* Vale occhi che abbiano le palpebre arrovesciate.

§ Œg pisini. *Occhiettino. Occhiolino.* Piccol occhio.

§ Avì i œgg sbesagg. *Avere gli occhi tra' peli*, o *gli occhi cisposi, lippi.* Vale non veder bene, e anche si dice di chi essendo svegliato di poco è ancor sonnacchioso.

§ Œg encàat. *Occhio incavernato.* Vale concavo o indentro o affossato.

§ Bei œgg, œgg grasiûs. *Occhi di ramarro.* Vale belli, vivaci, penetranti.

§ Œg turchì. *Occhiazzurro. Occhio azzurro.*

§ Œgg furbi. *Occhi grifagni.* Occhi furbi.

§ Œgg de gat. *Occhi cesj, di gatto.*

§ Œgg encantagg. *Occhi languidi, morti, torbidi.*

§ Enversà i œgg. *V.* enversà.

§ Lontà dai œgg lontà dal chœr. *V.* lontà.

§ Aiga la telarina 'n di œgg. *Aver le travveggole o le traveggole. Aver mangiato cicerchia.* Si dice di chi in vedendo piglia una cosa per un' altra o travede.

§ Œgg de gler. *Occhi neri e piccioli.*

§ Tirà i œgg. *Aguzzar gli occhi.* Vale sforzarsi per vedere.

§ Tignì bé i œgg daèrgg. Lo stesso che avì la son fœra dei œgg. *V.* avì.

§ Avì a che fà con quei che ga la son fœra dei œgg, o col sò diaol. *V.* diaol.

§ Volì fà i œgg ai pœlès, o dresà 'l bech ale siète. *V.* dresà.

§ En d' œn sbater d' œgg. *In un batter d' occhio o di ciglia.* Vale in un subito, in un momento, in un attimo, con eccessiva prestezza.

§ Comprà a œgg. *Comperar checchessia senza misurare.*

§ Œgg de bazaléschi. *V.* bazaléschi.

§ Dà dela polver en di œgg. *V.* polver.

§ Œgg de mosca. *Nompariglia minore.* (T. di stamp.) Specie di carattere da stampa che è il più piccolo di tutti.

§ Œn tir d' œgg, œn œciada. *Occhiata.* Tanta lontananza quanta può vedersi coll' occhio.

§ I œgg vœl la sò part.

L' occhio vuole la parte sua.

§ Caàs dû œgg per caàn giù al sò nemich. *Cavar a se due occhi per trarne uno al nemico. Castrarsi per far dispetto alla moglie.* Vale farsi moltissimo male per farne alcun poco altrui.

§ Costà œn œg del co. *Costare, valer un occhio, costar salato, costare il cuore, o il cuor del corpo. Saper di rame.* Vale costar moltissimo.

§ Dà 'n del œg. *Dar negli occhi o nell' occhio.* Vale tirare a se la vista, allettare.

§ Tignì i œgg fisagg. *Non istaccar l' occhio.* Vale non si saziar di mirare.

§ Tiràs i caei fœra dei œgg. (fig.). *V.* cael.

§ Fala sœ i œgg. *Farla in su gli occhi.*

§ Podì portà 'l capel o 'l capot fò o fœra di œgg. *V.* capel.

§ Eser l' œg endret de vergù. *Essere l' occhio di alcuno, essere il favorito di uno, essere l' occhio diritto o destro di alcuno.* Vale essergli in gran favore, essergli favoritissimo.

§ L' œg del patrû engrasa 'l caal. *V.* patrû.

§ Schisà œn œg. *V.* schisà.

§ Schisà i œgg. *V.* schisà.

§ Schisà l' œg a vergù *V.* schisà.

§ Aighen desûra dei œgg. *Essere a gola in checchessia.* Vale aver gran quantità, copia, abbondanza di checchessia.

§ Vegner i œgg ros.. *Far gli occhi rossi.* Vale essere vicino a piangere.

§ A œgg saragg. *A chiusi occhi.*

§ Veder piœ quatr' œgg che dû. *Veder più quattr' occhi che due.* Vale essere più difficile ch' altri s' inganni o sia ingannato operando in compagnia d' alcuno, che operando solo

§ Veder de catif, o de bû œg. *Vedere con mal occhio, o di mal occhio. Vedere con buon occhio o di buon occhio.* Vagliono vedere alcuno con disamore, con invidia; con compiacenza, amore e benevolenza.

§ L' amûr l' embenda i œgg. *V.* amûr.

§ En quatr' œgg. *A quattro occhi.* Da solo a solo.

§ Tiràs la berèta, o i caei, o 'l capel en di œgg. *Cacciare il capo innanzi. Darla a mosca cieca.* Vale non dar retta ad alcuno in fare o dir checchessia. Dicesi anche *tirarsi il cappuccio in sugli occhi. Tirare o mandar giù la buffa.*

§ Tœ i œgg ala roba. (fig.) *Cavar gli occhi alla pentola.* Vale togliere il buono ad una cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui. *Schiumar la pentola.*

§ Œg dela vertecia. *Anello della bandella.* Quello il quale si mette nell' arpione che regge la imposta.

§ Œg del brœd, o del œle. *Scandella.* Minutissime gocciole dell' olio o di grasso galleggianti.

§ Œg polì. *Lupinello.* Sorta di callo così detto dalla sua forma.

§ Œg del vedre. *Pulia. Puliga.* Spazietto che pieno di aria s' interpone nella sostanza del vetro o d' altre materie simili.

§ Schisà le sigole en di œgg a vergù. *V.* sigola.

§ Œg endrét, œf de nedal. *V.* beniamì.

§ Vardà col œg del porsel mort. *Guardare a stracciasecco o a squarciasecco.* Guardar di mal occhio, con guardatura burbera, a traverso. *Guardar con mal piglio. Cipigliare.* Notisi che il Cell. nella sua vita (pag. 185. tom. 1.° ediz. classici) usa la frase. *Guardar coll' occhio del porco*, e per quanto parmi nel nostro senso, comunque i dizionarj la interpretino un po' diversamente.

§ Sarà œn œg. *V.* sarà.

Œgel. *Ugello.* (T. delle ferr. ed altre fornaci). Tubo di rame che porta il vento nelle fornaci.

Œle. *Olio.*

§ Œle de bruz, de bruzà, o de linâza. *Olio di linseme, o olio di lino.* Olio tratto dal seme di lino.

§ Œle de nûz. *Olio di noce.*

§ Œle de mandole. *Olio mandorlino, olio di mandorle dolci.*

§ Œle de olia. *Olio d' ulivo.*

§ Œle de lauro. *Olio laurino.*

§ Œle de avès. *Olio d' avezzo o d' abete bianco.*

§ Œle de sas. *Nafta.* Bitume fluido sottile, leggiero, bianco e gialliccio, detto altrimenti *olio di sasso. Petrolio.*

§ Œle de raisû. *Olio di navone salvatico*, o *olio di rapaccione* (secondo il Targ. Toz.) Specie d' olio da' Francesi detto *huile de navette.*

§ Œle col morcolòt. *Olio morcoloso.*

§ Che ga del œle. *Olioso, oleoso.*

§ Meter del œle nela luserna. *Rifornir la lucerna.*

§ Avì l' œle bû sûra la faa. *V.* faa.

§ Volì fà come l' œle. *Voler star sopra.* Vale voler essere in maggior stima degli altri.

§ L' œle bû sta a sima. *La verita sta sempre a galla.*

§ Nol sent nè de œle, nè de sal. *Non è nè carne nè pesce.* Dicesi d' uomo stolido, e che sia pressochè privo d' ogni senso.

§ Perder l' œle e la sal, o laûrà per el diaol. *V.* diaol.

§ Andà come œn œle. *Correre a verso.* Suol dirsi di cosa che vada a seconda e senza ostacolo.

§ Andà come œn œle. (fig.) *Correre o scorrere bene.* Di-

cesi di carrucole, pulegge e simili quando vanno su e giù senza difficoltà, e perchè per fare ciò si sogliono ungere, n' è poi nato il dire parlando di un che corra velocissimamente. *E' corre che par unto.*

Œna. *Una.*

§ Vegnighen a œna. *V.* vegner.

§ Œna quach volta. *Quando che sia.*

Œndes. *Undici.*

§ Tirà l' œndes o 'l sgarlet. *V.* tirà.

Œngèla. *Tassello.* (T. degli oref.) Strumento di tutto acciajo finissimo per intagliare dentro i ritti ed i rovesci delle medaglie.

Œngèta. *Ungetto.* Strumento d' acciajo, specie di scarpello in punta schiacciato.

Œngèta. *Lunetta.* (T. med.) Appannamento della cornea dell' occhio che impedisce il vedere.

Œngia. *Unghia. Ugna.*

§ Aiga le œngie o le ma longhe. *V.* ma.

§ Negher d' œngia. *V.* negher.

§ Spiurì le œngie. Lo stesso che spiurì le ma. *V.* ma.

§ Œngia piata. *Unghia paperina.* (T. di masc.) Ugna del cavallo che è piatta, come quella dell' anatra.

§ Eser caren e œngia, o cul e braghe. *V.* braghe.

§ Sentìs a rugà fina 'n dele œngie dei pè. *Sentirsi raccapricciare.* Vale nascere in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o sentire cose orribili o spaventose.

§ Vardà le œngie a vergù. *Aver cura alle mani altrui.* (ger.) Vale osservare che altri rubi o frandi.

Œngiasa. *Ugnaccia.* Pegg. di unghia.

Œngina. *Unghietta. Ugnetta. Unghiolina.* Dim. di unghia.

Œrtà. *Spignere. Pignere. Urtare.*

Œrtû. *Urto. Urtata. Urtamento. Spinta.*

§ Grand œrtû. *Urtone. Spintone.* Urto grande.

Œs. *Uscio.*

§ Auta del œs. *Imposta.*

§ Pilastrada del œs. *Stipiti.*

§ Œs sensa vertece. *Uscio sbandellato.*

§ Œs finit. *Porta pura e liscia.* (T. de' legn.) Quella che ha l' architrave e stipiti senza scorniciare.

§ Œs solio. *Porta intelajata.* (T. de' legn.) Dicesi quella dove non v' è altro che ossatura senza spranghe nè battitoja.

§ Tiràs dré l' œs. *Tirare a se la porta.* Vale chiuderla.

§ Troà l' œs sarat o la caza de legn. *Trovar l' uscio ghiacciato* o *imprunato.* Dicesi proverbialmente quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce per ritrovar chiusa la porta.

§ Menà l' œs. (fig.) *V.* dondolàs.

§ Menà l' œs. (T. di giuoco) *V.* menà.

Œsciera. *Botola.* Quella buca donde talora si passa da un piano di casa ad un altro, che si cuopre poi con cateratte o simili.

Œset. *Uscetto. Usciolo.* Dim. di uscio.

Œsetì. *Usciolino.* Dim. di usciolo.

Œza. *Frassino comune.* W. *Fraxinus excelsior.* Bell' albero de' nostri boschi a tronco diritto, le foglie pennate. Il legno benchè bianco è molto duro e resistente. È un ottimo combustibile sì in natura che in carbone. Ne' gran giardini collocato in certe situazioni può fare un grande effetto. Tutto il bestiame ne mangia assai volentieri le foglie.

Œzel. *V.* œgel.

F

Fà. *Fare.*

§ Fà alt e bas e mal engual, fà tœt a sò mœd. *Fare alto e basso. Far correre il giuoco colla sua mestola. Dar norma a' topi. Menar la mazza tonda. Farla bollire e mal cuocere.* Dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare.

§ Fà a metà con vergù. *V.* metà.

§ Fà a salva. *V.* salva.

§ Fà barzigola. *Far verzicola. Aver verzicola o verzigola.* (T. del giuoco delle pallottole). E significa aver tre palle al grillo o lecco.

§ Fà a strasa caei, ciapàs per i caei. *V.* cael.

§ Fà beer le bestie. *Abbeverare il bestiame.*

§ Fà bel vergota. *Abbellire. Adornare.* Far bello.

§ Fà bianch. *Bianchire.* (T. proprio degli argentieri).

§ Fà bosol. *V.* bosol.

§ Fà bû. *Far buono.* (T. di giuoco.) Sottoporsi a perdere maggior somma di denaro che non si ha in tasca.

§ Fà bû beer. *V.* beer.

§ Fà bû mostàs. *Far faccia di pallottola.* Non aver vergogna.

§ Fà bù zœgh. *Far peduccio.* Ajutar uno colle parole facendo buono il suo detto.

§ Fà bû, bonificà. *V.* abûnà.

§ Fà capòt. *Fare cappotto.* Dicesi de' mercanti e degli uccellatori.

§ Fà car. *V.* car.

§ Fà carneal. *Carnascialare, e Carnescialare.* Far carnovale, darsi alla crapula, e al diletto. *Sberlingacciare.*

§ Fà cera. *V.* cera.

§ Fà coltura. *Pastinare.* Rivoltar la terra, diveglierla.

§ Fà come i fra, predicà bé e fà mal. *Far come il gallo, cantar bene e razzolar male. Far come il Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male.* Voce dell' uso.

§ Fà de om. *Fare da uomo.* Vale operare virilmente.

§ Fa deentà magher. *Smagrare.* Rendere magro, estenuare.

§ Fà deentà pas. *Appassare.* Far divenir vizzo. Far appassire.

§ Fà dei fransezismi. *Franceseggiare.* Usare francesismi.

§ Fà dei gesti. *Gesteggiare. Far gesti, gestire.*

§ Fà dele sò. *Tornare alle medesime. Far delle sue.* Ricadere nel mal fatto.

§ Fà d' œna ficela dû zener. *Con una figliuola farsi due generi.* (fig.) Vale voler d' un affare tirare doppio vantaggio.

§ Fà dì sœ de setimana. *V.* setimana.

§ Fà e desfà l' è tœt laûrà. *Fare e disfare gli è tutto lavorare.* Fr. di ch. sign.

§ Fà œna capelada. *V.* capelada.

§ Fà œna coza trop en fresa. *Precipitare alcuna cosa.* Vale farla frettolosamente e male.

§ Fà fà a sò mœd vergù. *Far filare uno.* Vale farlo fare interamente a suo senno. *Farlo stare cheto per bella paura.*

§ Fà fadighe de orb, o laûrà de schena. *V.* schena.

§ Fà fà pas. *V.* pas.

§ Fà fasina. *Affastellare.* Far fastelli.

§ Fà o cavà fœra dei rés i marû. *V.* marû.

§ Fà freda œna coza o fà fred vergota. *V.* fred.

§ Fa fiasco. Lo stesso che andà buza œna coza. *V.* andà.

§ Fà gran bodès e poch fagg. *Farla bollire e mal cuocere.* Fr. di ch. sign.

§ Fà guarì giu da tœgg i mai. (gergo). *Dare a uno l' ultimo asciolvere.* Far morir alcuno.

§ Fà i coregn. *V.* coren.

§ Fà i fòs per piantà le vigg. *Sgrottare.* Lavorare le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra lasciandovela a ciglione.

§ Fà i laûr de mat. *Fare all' impazzata. Operare pazzamente.* Vale fare le cose senza considerazione, pazzescamente.

§ Fà i laûr a quach foze, o come Dio vœl. *V.* Dio.

§ Fà i pign cola credensa. *Essere alla porta co' sassi.* Prov. che si dice dell' esser all' ultimo punto di finir chechessia cacciato dalla necessità.

§ Fà i solch. *V.* solch.

§ Fa l' amûr a vergota. *V.* amûr.

§ Fà 'l diaol coi pè de dré e simei. *V.* diaol.

§ Fà 'l galant, fà 'l belo. *Galanteggiare.* Far il galante.

§ Fà 'l mincio o 'l coió per no pagà dase. *V.* coió.

§ Fà 'l poarèt. *V.* poarèt.

§ Fà 'l sò bizogn. *Fare suo agio. Andar di corpo.* Andare a sella.

§ Fà luzûr. (fig.) *V.* luzûr.
§ Fà 'l santifisetœr. *V.* santifisetœr.
§ Fala bûna. *Metter buono. Far buono.* Vale concedere, accordare.
§ Fà la cà a tre soler. (P.) (gergo). *Viver lungamente.*
§ Fà la cà sœl camì. (ger.) *Far tutto il rovescio.*
§ Fà la consa al pès. *Marinare il pesce.* Che è quando è fritto mettervi l' aceto per conservarlo.
§ Fala fœra. *Terminarla. Finirla. Venirne a capo.*
§ Fala, ficala a vergù. *V.* ficà.
§ Fala 'n barba. *Far la barba di stoppa.* Cioè far del male ad alcuno che non teme. Dicesi pure *farla di quarta.*
§ Falà 'n pé. (fig.) Lo stesso che fà œn scarpù. *V.* scarpû.
§ Fala sœ i œgg. *V.* œg.
§ Fala veder en candela. *V.* candela.
§ Fà la galeta, o andà 'n carela. *V.* carela.
§ Fà la gambarœla. *V.* gambarœla.
§ Fà laûr de s-cet. *V.* s-cet.
§ Fà laûr de servitûr. *Fanteggiare.* Far cosa da fante o servo.
§ Fà la primaera. *V.* primaera.
§ Fà la strada al papa. *Andarsene in gite.* Andare assai attorno senza conchiudere quello per cui si va.
§ Fà le fiche. *Fare le fiche.* Quell' atto che colle mani si fa in dispregio altrui messo il dito grosso tra l' indice e il medio.
§ Fà le fiche. *Far beffe, beffeggiare.*
§ Fà le fiche. *Far lima lima.* Motto per dileggiare e uccellare: modo da fanciulli, ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secóndo della sinistra verso del dileggiato dicono *lima lima.*
§ Fà le fiche. *Fare un manichetto.* È il mettere una mano in sulla snodatura dell' altro braccio piegandolo all' insù, che è atto di sdegno e d' ingiuria verso il compagno.
§ Fà le moine. *Ammoinare* ed *ammuinare. Far moine. Accarezzare.* Far finte carezze, ed è specie di adulazione propria di fanciulli e di femmine. Dicesi anche *far le forche.*
§ Fà le sasade. *V.* sasada.
§ Fà lœm o luzûr ai morgg. *V.* luzûr.
§ Fà neta la taola. (gergo). *Sparecchiare.* Mangiare assai. Modo basso.
§ Fà ombra. *V.* ombra.
§ Fà pagagg. *V.* empatà.
§ Fà parì de no sai, fà 'l guagno, el lelò, el minció o 'l coió per no pagà dase. *V.* coió.
§ Fà parì de dà 'n seconda e dà 'n tersa, o fà parì de fà œn laûr e faghen œn al-

ter. *Accennare in coppe, e dare in bastoni.* Che è mostrare di far una cosa, e farne un' altra.

§ Fà parì, finzer. *V.* parì.

§ Fà parì, fà sai. *Participare.* Far partecipe. Comunicare con alcuno checchessia.

§ Fà pas. *V.* pas.

§ Fà pasà œn leber. *Percorrere un libro.* Vale leggerlo così di volo. *Scartabellare.*

§ Fà perder el temp a vergù, dezavial. *V.* temp.

§ Fà pì, pì, pì, fà 'l vers dei polzì, o dei ozei pisinì. *Pigolare.* Il mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli.

§ Fà piœ che Carlo 'n Fransa. Lo stesso che menà sœ 'l fé. *V.* menà.

§ Fà pora a vergù. *V.* pora.

§ Fà rider la brigada. *Dar da ridere, che ridere, di che ridere.* Vale dar occasione al riso.

§ Fà satire. *V.* satira.

§ Fà sea. *V.* sea.

§ Fà senti bœna œna coza. *Fare cader d' alto una cosa.* Vale farla sentire pregevolissima.

§ Fà sœ e sœ. *V.* sœ.

§ Fà sœ la nef. *Spalar la neve.*

§ Fà sœ le mezane. *V.* mezana.

§ Fà sœ 'l paér. *Accomignolare.* Congiungere a modo di comignolo.

§ Fà sœ vergot. *Avvolgere.*

§ Fà sœ vergù. *Aggirare. Sedurre. Abbindolare. Ingannare. Truffare. Ciurmare. Gabbare. Infinocchiare. Trappolare. Tagliare. Accalappiare. Incalappiare. Ingalappiare. Acchiappare. Caruccolare. Abbacinare. Inzampognare. Frappare. Giuntare. Giungere o mettere al gabbione.* Fr. di ch. sign.

§ Fà smorfie cola boca. *Far bocchi, o far boccaccia.* Vale aguzzare le labbra in verso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bertuccia. *Sberleffare.*

§ Fà somensa. *V.* somensa.

§ Fà stà alegher con poca speza. *Far le nozze co' funghi.* Far le spese necessarie con eccedente risparmio.

§ Fà stà vergù al pal. *V.* pal.

§ Fà stà zo 'l fiat. *V.* fiat.

§ Fà taanà. *V.* taanà.

§ Fà tache sœl fer. *Cesellare.* (T. de' fabb.) Formar collo scarpello o colla penna del martello delle intaccature sul ferro.

§ Fà tastà. *Dare a saggio.* Vale far assaggiare.

§ Fà testament. *Testare.* Far testamento.

§ Fà tœt l' emposibil. *Fare l' estremo di sua possa.* Vale far gli ultimi sforzi.

§ Fà tratament. *V.* tratament.

§ Fà trenta, e no fà trentù. *V.* trenta.

§ Fà veder la luna 'n del pos. *V.* pos.

§ Fà vignì voia de beer a vergü, faga vegner set. *Assetare*. Indur sete, far venir voglia di bere.

§ Fà zo fazœi, roaiot o simei. *Sbaccellare*. Cavar dal baccello. *Sgranare*.

§ Fà zo i fuz, andà 'n toch. *V*. andà.

§ Fà zo 'l fil. *Annaspare*. Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa. *Innaspare*.

§ Fas a qualche coza. *Confarsi*. Star bene a checchessia. *Convenire*. *Richiedersi*. *Affarsi*.

§ Fas ciar. *Schiarire*. *Farsi chiaro*.

§ Fas sœ la vesta. *Accincignare*. *Succignere*. Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvoltarsegli per tenerli alti da terra.

§ Fas sœ le maneghe. *Rimboccare le maniche*. Per arrovesciare l' estremità delle maniche.

§ Fas sœ le maneghe. (fig.) *Spogliarsi in farsetto*. *Allacciarsi la giornea*. Vale intraprendere una cosa con ogni efficacia.

§ Fas portà atûren. *Far bella la piazza, la festa, la contrada* e simili. Dicesi quando con checchessia per lo più improprio si dà materia di discorso.

§ Fas s-ciopà 'l goz, o 'l bech. *V*. s-ciopà.

§ Fasla a gambe. Lo stesso che fœbià. *V*. fœbià.

§ Fasla ados, fasla sot, nele braghe. *V*. braghe.

§ Fasla sœi digg. *V*. dit.

§ Fasla zo. *Ricattarsi*. *Vendicarsi*. Rendere il contraccambio, o la pariglia dell' ingiuria ricevuta. *Far bandiera di ricatto*. *Fare a farsela*. Vale lo stesso.

§ La libertà de fà e desfà no ghe denér che la pose pagà. *V*. denér.

§ Nol se ga fà. *Non s' addice*.

§ Tegner o fà tegner el dit en la piaga. *V*. tegner.

§ A fà de quel che no sa de fà, l' entervé de quel che no sa speta. *Chi fa quel che non dee, gl' intervien quel che non crede*. Cioè gli avviene contro sua voglia.

§ A fà de quel che no s'è us, el va denter i œgg e 'nfœra 'l muz. Lo stesso che lasà fà i mester a chi i a sa fà. *V*. mester.

§ A fà i laûr en fresa, no sè i fà mai bé. Lo stesso che prest e bé nol convié. *V*. prest.

§ Aiga del da fà fin desûra dei œgg o del co. *V*. co.

§ Avì a che fa 'n quach sit. *Esser proprietario in un comune*. Vale avervi poderi o terre da coltivare o far coltivare.

§ Che fet che foi. *Di tratto in tratto*. Vale anche *troppo frequentemente*.

§ Chi fà mal no spete bé. Lo stesso che quei che sa somna sa regoi. *V*. regoer.

§ Chi è stat a caza del diaol el sa quel che i ga fà. *V.* caza.

§ Del sò sa pœl fà quel che sa vœl. *Ognun può far della sua pasta gnocchi.* Vale che ognuno può disporre del proprio come gli pare e piace.

§ El ga a che fà col sò diaol. *V.* diaol.

§ El la faràf ach al diaol. *Farebbe a girar colle rocchelle.* Si dice de' grandi aggiratori.

§ El Signûr el lasa fà, ma miga strafà. *V.* Siguûr.

Fà. *Partorire.*

Faa. *Fava.* W. *Faba.* Legume noto.

§ Faa nostrana. *Fava baggiana.* Fava della più grossa.

§ Aviga l'œle bû sûra la faa. (fig.) *Avere la pasqua in domenica. Cascare il cacio su maccheroni.* Dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio.

§ No saì distinguer la faa dai fazœi. *V.* saì.

§ Faa pelada e franta. *Fava sbucciata.*

§ Faa grasa, orecine, oreciû. *Fava grassa. Fabaria.* W. *Sedum telephium.* Pianta la quale si riscontra sugli argini de' campi presso i muri con fusto lungo un piede e più di color vinoso, foglie rotonde e ovate. Fiori in corimbo terminale di color verdiccio.

Fabricà. *Fabbricare.*

§ Fabricà sœl sabiû. *Zappare in rena.* Operar senza frutto.

§ A fabricà, e litigà sa consœma quel che 's ga. *Murare e piatire è un dolce impoverire.* Vale che chi attende a fabbricare o a litigare a poco a poco consuma le sue sostanze.

Fabrisér. *Fabbricciere.* Quegli che sopraintende alla fabbrica delle chiese. *Operajo.*

Fabriserìa. *Fabbricceria.* Voce dell' uso. Unione di fabbriccieri.

Fachì. *Facchino.*

§ Fà laûr de fachì. Lo stesso che sfachinà. *V.* sfachinà.

Factotum. *Factodo.* Voce latina e spagnuola. *Arcifanfano.* Dicesi di colui o di colei che mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, che sappia e voglia fare ogni cosa.

Fada. *Fata. Strega. Maliarda.*

Fadà. *Fatare. Stregare. Ammaliare. Affaturare.*

Fadiga. *Fatica.*

§ Fà fadighe de orb o laûrà de schena. *V.* schena.

Faeta o faa franta. *V.* faa.

Fagot. *Fagotto. Fardello.*

§ Bû fagot o bû pastû. *V.* pastû.

§ Fà sœ 'l fagot o l' baul. *V.* baul.

§ Fà sœ 'l fagot. (ger.) *Ingravidare.*

§ Mitì zo 'l fagot. (ger.) *Partorire.*

Fagot. *Fagotto.* Sorta di strumento da fiato.

Fagotel. *Fagottino. Fardelletto. Fardellino.* Piccolo fardello.

Fal. *Fallo. Errore. Sbaglio.*

§ Tœ 'n fal. *V.* tœ.

§ Tœgg i fai chœnta quindes. (gergo) *Ogni errore trae seco le sue conseguenze.*

§ Meter i pè 'n fal. *V.* meter.

§ Fà fal. (T. del giuoco della palla.) *Andare in fallo.* Dicesi quando la palla va in luogo dove sia fallo.

Falà. *Fallare. Errare. Fallire. Sbagliare. Commetter errore.*

§ I fala a i pregg a di mesa. *Egli erra il prete all' altare.* Prov. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggior importanza. *Egli erra un prete all' altare, e cade un cavallo che ha quattro gambe.*

§ Falando sa 'mpara. *Guastando s' impara.* Prover. e vale, che bisogna fare, ancorchè si faccia male, volendo imparare.

§ Chi no fa no fala, e cosè faland sa 'mpara. *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla.* Vale che ciascun falla.

§ T' è falàt el méz. *Più su sta mozza luna.* Prov. che vale. *Tu non t' apponi, tu non dai nel segno, tu non la dì giusta;* ed è dettato tolto da un giuoco fanciullesco così detto.

§ Falà. (T. di giuoco.) *Fagliare.* Non avere del seme di cui si giuoca.

Faladòr. *Fallatore.* Che falla. *Trasgressore.*

Falalela. *V.* falilela.

Falasa. *V.* Falopa.

Falbalà. *Falpalà.* Sorta di guarnizione. *Balza.*

Falchet. *Sparviere comune.* W. *Accipiter.* Uccello di rapina, ed è la femmina; il maschio che è minore e men bravo si chiama *moscardo* o *moscardino.*

§ Œgg de falchet. *Occhi grifagni.*

Falchet. *Falcone.* W. *Falco.* Uccello di rapina armato di becco e d' unghie ricurve e acute e che serve all' uccellagione.

§ Falchet moliner. *Albanella.* W. *Falco albus.* Specie di falco, di cui trovansi più varietà.

Falcû. *Falcone. V.* falchet.

§ Quel che té cura dei falcû. *Falconiere.*

Falcûna. *Falcona.* W. *Sisymbrium sophia.* Pianta annua che adoperavasi per le ulcere e per le ferite.

Falì. *Fallire.*

§ Falì coi solgg en scarselà. *Fallire col sacco. Fallir col morto in casa.* Frasi dell' uso. Fallir dolosamente, e conservando per se il denaro della ragione de' creditori.

Falìa. *Favilla.*

§ Falìe che vûla. *Falavesca. Favolesca.* Quella materia volatile di frasche o di carta o d' altra simil cosa

abbruciata, che il vento leva in alto.

§ Falìe de carta che bruza. *Monachine.* Quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. Quella tra le dette scintille che si spegne per l'ultima vien detta la *badessa.*

§ Falìe de néf. *Nevischia*, e *nevischio.* Il nevicare in poca quantità.

Falilela. *Falimbello. Serfedocco. Dormalfuoco. Scioccone. Stupido.* Uomo senza fermezza.

Falò. *Falò. Capannuccio.* Massa di legna per appiccarvi fuoco e abbruciarla per allegrezza o altra cagione. *Baldoria.*

Falopa. *Falloppa.* Bozzolo incominciato e non terminato dal baco.

Falopa. *Malfatta.* Ogni errore di tessitura, e talvolta s'applica ad altri errori.

§ Fà dele falope. (fig.) *Sgarrare.* Prender errore.

Falopada. *Corbelleria. Minchioneria.*

Fals. *Fosso.* (T. de' calz.) La parte della scarpa più stretta vicino al calcagno.

Fals. *Falso.*

§ Om fals come Giuda. *Uomo falsissimo. Simulato. Mendace.*

§ Falsa piastra. (T. degli or.) *V.* piastra.

Falsificà. *Falsificare. Contraffare.*

Falsificadûr. *Falsificatore.*

§ Falsificadûr de monede. *Falsamonete.* Che falsifica le monete.

Faltram. *Cessame.* Da cesso. Parola di scherno, e dinota qualità di cose o di persone sporche e di poco pregio.

Fam. *Fame.*

§ Fam de carbû, de tera e simei. *Pica.* (T. medico.) Infermità che cagiona prurito di mangiare carbone, calcinaccio e simili.

§ Avì œna fam de lûf. *V.* lûf.

§ Fà patì vergù de fam. *Affamare.* Far patir fame.

§ Fam rabiâza. *Fame canina.* Infermità detta anche *appetito canino*, e dal volgo *mal della lupa.*

§ Caà la fam. *V.* caà.

§ Caàs la fam. *V.* caà.

§ La fam l'è la mei pitansa. *La fame condisce ogni vivanda*, ovvero *appetito non vuol salsa.* Vagliono che quando la volontà brami una cosa, non vi bisogna grande stimolo che l'infiammi.

§ Longh come la fam. *V.* longh.

§ La fam casa 'l lûf fœra dela tana. *La fame caccia il lupo dal bosco. Il bisogno fa trottar la vecchia.* Vale la necessità costringe altrui a operare.

Famàt. *Affamato. Famulento. Famelico.*

Famei. *Vaccaro*. Guardiano delle vacche, come *boaro*, si dice al guardiano de' buoi. *Garzone*. *Minestrajo*.

Famia. *Famiglia*.

§ Pa de famia, o cazalì. *V*. pa.

§ En quela famia i è restagg en tre o quater gagg. *V*. gat.

Famiœla. *Famigliuola*. Dim. di famiglia. Detto per vezzo.

Fanch. *Fango*.

§ Piè de fanch. *Fangoso*. *Infangato*. *Lotoso*. *Melmoso*. Pieno di fango. *Limaccioso*.

§ Sporcà de fanch. *Infangare*. *Inzaccherare*. *Bruttare*. Lordare di fango. *Impillaccherare*.

§ Sporcàs de fangh. *V*. emposaclàs.

§ Caàs dai fanch. *V*. caà.

Fanel. *Fanello*. W. *Fringilla linaria*. Uccello noto quasi simile al montanello, ma varia nella grossezza, ed ha nelle ali alcune striscie bianche.

Fanela. *Fanella*. *Frenella*. Specie di pannina leggieri tessuta di lana fine.

Fanfaluca. *Fanfaluca*. *Baja*. *Celia*. *Cicalata*.

Fangh. *V*. Fanch.

Fanghera. *Fanghiglia*. *Limaccio*. Luogo pien di fango. *Fitta*.

Fanilì. *V*. prusianì.

Fant. *Fante*. Soldato a piedi.

Fant. *Toccatore*. Ministro della corte del civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio.

§ Fà o fant o capelet, vegnighen a œna. *V*. vegner.

Fantogg. *Fantoccio*. Piccola figurina fatta per lo più di cencio o di legno.

Faorì. *Favorire*. *Favoreggiare*. Ajutare altrui.

Fapei. *Ingaggiatore*. Voce dell' uso. Colui che ingaggia.

Fapû. *Carnajo*. Sepoltura comune di spedali e di simili luoghi.

Far. *Farro*. *Farre*. Specie di biada nota.

Farabœt. *Farabutto*. *Farinello*. *Truffatore*. *Ingannatore*.

§ Bù farabœt. Lo stesso che bà pastû. *V*. pastû.

Farfara. *Farfaro*. *Tussillaggine*. W. *Tussilago farfara*. Pianta perenne con foglie a forma di cuore, angolate, dentellate. Fiorisce in febbrajo e marzo. Le foglie compariscono dopo la fioritura. Abita i luoghi freschi, argillosi. Il decotto delle foglie si usa per la tosse.

Farfoià. *V*. betegà.

Farfoiada. *Anfania*. *Orsata*. *Affoltata*. L' anfanare. *Anfanamento*.

Farfoiàs. *V*. enfarfoiàs.

Farfoiû. *Anfanatore*. *Farlingotto*. *Badalone*. *Ciancione*. *Bajone*. *Cicalone*. Che favella senza fondamento e conclusione.

Farina *Farina*.

§ Fala dura con poca farina. (gergo). Lo stesso che stà sœ la sò. *V*. stà.

§ La farina del diaol la

va tœta 'n crœsca. *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.* Vale che le cose malamente acquistate in breve se ne vanno in malora. I Latini dicevano. *Male parta, male dilabuntur.*

§ No l'è farina del sò sach. *Non è sua farina. Non è erba del suo orto.* Quando si conosce uno dar fuora cosa d' altri per sua.

§ No te sé farina de fà ostie. *Tu non se' una netta o leale farina. Non sei farina da cialde. Tu sei una mala zeppa.* Vale non sei interamente schietto e sincero.

§ Eser tœgg dela stesa farina o eser tœgg filagg zo d' œna roca. *V.* roca.

Farinei. *Farinello.* W. *Chenopodium viride.* Pianta annuale col fusto alto un piede circa, dritto, verde cogli angoli rossi alla base. Le foglie de' rami a lamette. Grappoli con qualche foglietta tramezzo, alterni, lunghi.

Farinér. Lo stesso che pastér. *V.* pastér.

Farinéra. *V.* bœgatadûra.

Farlocà. *V.* enfarfoiàs.

Farlocada. *V.* farfoiada.

Farloch. } *V.* farfoiû.
Farlocû. }

Fas. *Fascio. Fastello.*

§ Fà d' ogne erba fas. *Far d' ogni erba fascio.* Vale non distinguere il buono dal cattivo.

Fasa. *Faccia. Viso. Volto.*

§ Troà la fasa de legn. (gergo). Lo stesso che troà la porta sarada. *V.* porta.

§ Aviga dò fase. *Essere un tecomeco.* Suol dirsi di colui che parlando teco dice male del tuo avversario, ed all' incontro.

§ No vardà o no portala en fasa a nisú. *Gettare il giacchio tondo.* Non aver riguardo a niuno trattando ognuno ad un modo.

Fasa. *Lenza. Benda.* Striscia di pannolino o d' altro lunga e stretta.

§ Fasa dela cûa. *Fasciacoda.* (T. de' sell.) Striscia di sovatto o tela con cui si fascia, e si tien impiegata la coda del cavallo.

§ Fasa dele tor. *Nodi delle torri.* Quegli ornamenti di fuori nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti all' impalcatura.

Fasà. *Fasciare.* Circondare o intorniar con fascia.

Fasada. *Facciata.*

§ Fasada dei leber. *Faccia. Pagina.* Per ciascuna banda del foglio.

Fasadina. *Facciuola.* Dimin. di faccia, e si dice dell' ottava parte del foglio.

Fasenda. *Faccenda. Affare. Negozio.*

§ Che fà fasende, *Faccendiere.* Che fa faccende.

Fasera. (P.) *Forma.* Modo e figura. *Calibro.*

§ No eser fat sœ quela fasera. (P.) *Non esser della medesima qualità o carattere.*

Fasera. *V.* fesera.
Faseta. *Fascetta. Fasciuola.* Piccola fascia.
Fasete. *Fascette.* (T. degli archib.) Quelle lastrucce d' ottone, o d' altro metallo che tengono congiunta la canna alla cassa dell' archibuso.
Fasœl. *Fazzoletto.*
§ Fasœl del col. *Cravatta.* Fazzoletto da collo.
§ Fasœl del sudûr. *Sciugatojo.*
§ Fasœl del naz. *Moccichino. Pezzuola. Fazzoletto.*
§ Fazœl de spale. *Spallino. Pezzuola. Fazzoletto.*
§ Fasœl de s-cegg. *Benduccio.* Quello che s' attacca alla cintura de' bambini.
Fasina. *Fascina.*
§ Fà fasina. *V.* fà.
§ A vestì œna fasina la par œna regina, o a vestì œn pal el par œn cardinal. *V.* pal.
Fasiû, fà fasiû. *Far compariscenza. Far comparita.* Moltiplicare checchessia più dell' aspettazione. *Comparire. Durare.*
Fastide. *Fastidio. Briga. Impaccio.*
§ Tœs dei fastide per i alter, o œn os de rozegà. *V.* os.
§ Fà vegner fastide. *Infastidire. Annojare.* Recar noja.
Fastide. *Svenimento. Deliquio. Sfinimento. Sincope. Basimento.*
§ Vignì fastide. *Svenire.* Venir meno. *Smarrire gli spiriti. Basire.*

Fastidiûs. *Fastidioso. Nojoso. Tedioso.*
Fat. *Fatto.* (agg. e sost.)
§ Dal dit al fat ghe œn gran trat o la metà. *V.* dì.
§ Fat come œn melû. *Cotto, o cotto spolpato, fradicio; o cotto come una monna, un gambero, un sileno.* Vale ubbriaco al maggior segno.
§ A fà i fagg sò no sa sporca miga le ma. *V.* ma.
§ Fat e pagagg. *V.* patapagagg.
§ Fà i fagg de caza. *V.* caza.
§ Aviga 'l fat sò. *Avere o esservi il suo pieno* e simili. Vagliono esservi il compimento, conseguir l' intento, aver tutto quello che s' appartiene.
§ Volì 'l fat sò fina 'n d' œn sizì. *V.* sizì.
§ Vardà bé 'l fat sò. *V.* vardà.
§ Empasàs en di fagg dei alter. *V.* empasàs.
§ Tante ciacole e poch fagg. *V.* ciacola.
Fatazer. *Danajo falso.*
Fatûr. *Fattore. Agente.*
Fatûra. *Fattoressa.* Femmina di fattore, ed anche colei che fa i servigi delle monache.
Fatûra. (sost.) *Sceglitrice.* (T. di cart.) Colei che sceglie la carta tagliata, e ne compone i mazzi.
Fatûra. (agg.) *Feconda.* Dicesi di donna che fa figli sovente.
Fatura. *Fattura.*
§ Laûrà a fatura. *Fare a compito. Stare per opera.* Vale

lavorare con pattuita mercede dell' opera che si faccia.

Faû. *Babbeo.* *V.* macaco.

Faûr. *Favore.*

§ Aviga 'l vent en faûr. *Àvere il vento in sua via.* Vale averlo favorevole.

Faza. *Faggiola o faggina.* Frutto del faggio, buono da mangiare, e da cui per espressione si estrae un olio buono per ardere, ed è passabile per condimento. *V.* fo.

Fazà. *Fagiano.* Uccello salvatico dell' ordine delle galline. La femmina dicesi *fagiana.* È di grandezza simile al gallo, e da' naturalisti è detto *phasianus.* È di piuma varia. Ve n' ha più specie. Questo comunemente chiamasi *fagiano comune.*

Fazà. *Gabbiano.* (fig.) Si dice per ingiuria ad uomo rozzo e zotico.

§ Bû fazà. *Buon pastricciano.*

Fazanada. *Fagiolata e fagiuolata. Pappolata. Sciocchezza. Scimunitaggine. Babbuassaggine.*

Fazanot. *Fagianotto.* Fagiano giovine, piccol fagiano.

Fazarœla. *V.* prusianì.

Fazarœle. Così chiamano i nostri montanari i *fringuelli montanini*, perchè mangiano con grande avidità le *faze* cioè le faggine, faggiole.

Fazœl. *Fagiuolo e fagiolo.* Ve n' ha di più sorte. *Fagiuolo ordinario o coll' occhio. Fagiuoli gentili, romani, grigiolati, capponi, ec.*

§ Fà zo fazœi. *V.* fà.

§ Ghœsa de fazœi. *V.* ghœsa.

§ Œcì del fazœl. *Viso. Occhio. Occhiolino.*

§ No saì distinguer la faa dai fazœi. *V.* saì.

§ Andà a fazœl. *Riescir a disegno. Andar a vanga o di rondone, o in poppa.* Vale andare una cosa a seconda. Andar benissimo. *Andar a genio* ed anche *andar a fagiuolo.*

Fé. *Feno.*

§ Menà sœ 'l fé. *V.* menà.

§ A peza de fé. *V.* peza.

§ No l' è temp de fà fé ale oche. *Non è tempo da dar fieno a oche.* Non è tempo da baloccare, nè da intertenersi.

§ Fé mazadech. *Maggiatico, o maggese.* Vale segato nel mese di maggio.

§ Fé curt, o cort. *Guaime.* L' erba tenera che rinasce ne' prati e ne' campi dopo la prima segatura.

§ Fé ostanel o raarœl. *Grumareccio, o gomareccio.* (T. d' agric.) Fieno serotino più corto e più tenero del maggese che si sega nel mese di settembre, e dicesi anche a quel fieno che si sega nelle terre a seme o sulle stoppie.

§ Meda de fé. *V.* meda.

§ Brasada de fé. *Fastello. Bracciata.*

Febrér. *Febbrajo. Febbraro.*

Fede. *Fede. Credenza.*

§ No aviga nè lege nè fede. *Èsser gente di scarriera, o persona bigia.*

Fede. *Attestato. Testimonianza, contrassegno;* onde *avere i suoi attestati,* vale avere i suoi documenti per produrli in giudizio.

Feer. *Febbre.* I di lei caratteri sono: Polso frequente, calor del corpo accresciuto, o diminuito, ec.

§ Feer maligna. *Febbre maligna.*

§ Feer bianca. *Clorosi.* (T. med.) *Oppilazione.* Mancanza di mestrui.

§ Aviga la feer. *Febbricare.*

§ Quel che ga la feer. *Febbricitante. Febbricoso.*

§ Remede contra la feer. *Febbrifugo.*

§ Laûr che fa vignì la feer. *Febbrifico.*

§ Feer col boter. *Febbre immaginaria.*

Fel. *Fiele.*

§ Simà la fel. *Avere l' iterizia.* Sorta di malattia che si manifesta con ingiallimenmento della cute e degli occhi e con orina nerastra, detta volgarmente morbo regio.

Feles. *Felce maggiore. Felce imperiale.* W. *Pteris aquilina.* Felce assai comune ne' luoghi sterili de' nostri monti. Può servire nelle stalle per accrescere lo stabbio. Ove abbondi assai si potrebbe abbruciare per trarne la potassa che ne risulta ottima ed abbondante.

Felezina. *Felce piccola.* Ve n'ha di più specie.

Felter. *Feltro.* Sorta di panno non tessuto composto di lana compressa insieme in maniera particolare.

§ Felter per la carta. *Pannello* o *feltro* (T. di cart.) Que' pezzuoli di panno lano su di cui si mette il foglio di carta a misura che si cava dalla forma.

§ Felter per i cartû. *Pezzetta* (T. di cart.). Pezzo di panno di lana raddoppiato, con cui, ben bene insaponato che sia, s' insapona il cartone.

§ Eser pasàt per el felter. (P.) (gergo). Lo stesso che saila longa. *V.* saì

Fendidura. *Fenditura. Fendimento. Fessura.* Una piccola fenditura dicesi *screpolo, screpolatura,* e quella che appena è apparente dicesi *pelo.*

§ En fendidura. *Socchiuso.* Non interamente chiuso.

Fenestra. *V.* finestra.

Fenit. *V.* finit.

Fenocela. *Meo. Meo barbuto. Meo atamantico. Aethusa meum.* Pianta ombrellifera la cui radice è uno degli ingredienti della teriaca.

Fenogg. *Finocchio* e propriamente *finocchio dolce.* W. *Fœniculum dulce.* Pianta nota il cui seme è aromatico.

§ Fenogg salvadech. Lo stesso che *fenocela.*

Fer. Ferro.

§ Fer de caal. *Ferro.*

§ Fer dela canal. *Pianatojo.* (T. de'cesell. argent., ed ot-

tonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano o pegli scannellati.

§ No bizogna sinsigaga i fer, o desedà i ca che dorem. *V.* desedà.

§ Fer crud. *V.* ghiza.

§ Fer del antiport. *Spina. Bilico.* Pezzetto di ferro che si ferma sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte per muoverle con grandissima facilità.

§ Fer de caei. *Calamistro.* (T. de' parr.) Strumento di ferro per uso di arricciare i capelli.

§ Encûlas el fer. *Abballottare. Abballottarsi.* (T. di ferr.) Dicesi del ferro che si rappiglia a masselli prima che arrivi nel fondo del forno, onde non può uscire squagliato. Dicesi anche *appallare* o *appallonare.*

§ Aiga scaldagg i fer, andà 'n crist. *V.* crist.

§ Fer morbe. *Ferro grasso.* (T. di ferr. e di mag.) Quello che è spugnoso come il fiale delle api.

§ Fer domestech. (T. di ferr.) *Ferro o forno sull'agro.* Dicesi quando il ferro non è dolce e si schianta.

§ Fer dela salì. *Acciajuolo. Fucile.* Strumento d'acciajo con cui percuotendosi la pietra focaja se ne fanno uscire faville di fuoco.

§ Fer de baui. *Fermi di un baule.* (T. de' carr.) Ferri piegati fatti a vite a legno sopra l'asse di dietro della carrozza, perchè il baule non isdruccioli.

§ Masel de fer cûlàt. *Massa di ferro colato.*

§ Fer del fœch. *Paracenere.* Ferro che mettesi nella parte anteriore del cammino per sostenere la cenere.

§ Lopa del fer. *V.* lopa.

§ Fer rot e veg de caal. *Sferra.*

§ Testa de fer. *V.* testa.

§ Fer de sartûr. *Ferro da spianare.* (T. de' sarti.) Strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dare la salda alle biancherie ad uso di spianare le costure.

§ Fer minut. *Ferro minuto.* (T. di ferr.) Così chiamasi il ferro cavato in minuzzoli dalle loppe peste al maglio.

§ Fer stel. (*P.*) *Ferro crudo ridotto in grossi pezzi.*

§ Pèr de fer. (*P.*) *Quantità di ferro del peso di libbre 312. 1/2.*

§ Fer recot. *Coticcio.* (T. delle arti di ferro.) Ferro rimesso la terza volta nel fuoco e che non è più fusibile, in guisa che più non cola.

§ Quel che crompa e revend el fer rot. *Ferravecchio.* Colui che compra e rivende ferri rotti, e sferre di qualunque genere.

§ Fer de papiliote. *Stiaccine.* Voce dell'uso. Ferro con cui si scaldano e si stiaccia-

no le carte che si fanno per arricciare i capelli.

§ Fer de dresà le case. *Fungo, e mezzo fungo.* (T. degli or.) Strumento di più grandezze per addrizzar le casse degli oriuoli da tasca.

§ Fer de caà fœra le castegne dei rés. *Picchietto. Mazzapicchio.* Manovale con cui si diricciano le castagne.

§ No iga nè fer nè carbû. *V.* carbû.

Fera. *Fiera.* Specie di mercato conosciuto. *Scorcio di fiera* dicesi quando sono intorno alla fine i negozj della fiera. *Fiera fredda* vale fiera di merci di poco valore, ed anche il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando il mercato è in fervore.

§ Strasa de fera. *Fierucola.* Dim. ed avvilit. di fiera.

§ Mal de fera. *V.* peste.

§ Manda ala fera, o a fas bûzera. *V.* bùzerà.

Ferà. *Ferrare.* Munir di ferro.

§ Ferà 'l bastû. *Ingorbiare.* Metter la gorbia.

§ Ferà i och. Lo stesso che dondolàs. *V.* dondolàs.

Ferada. *Ferrata e ferriata. Inferrata. Inferriata. Cancello.*

§ Ferada quadra. *Ferriata a cancello.* (T. de' fabri.) Quella fatta per lo più di ferro, o di stecconi commessi in qualche distanza l'uno dall'altro almeno quattro dita.

§ Ferada sbogiada 'n fond. *Ferrata a corpo.* Quella che sporge dal mezzo in giù.

§ Ferada a mandola. *Ferrata a mandorla.* Quella il cui ingraticolamento ha i vani detti *mandorle*, che sono in figura di rombo ossia mandorle.

§ Ferada 'nzenœciada. *Inginocchiata.* Finestra serrata in modo che i ferri ripiegati in tondo sporgano in fuori.

Feramenta. *Ferratura.* Dicesi da' legnajuoli, carradori e magnani tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, ec.

§ Dà a ogne sort de feramenta. (P.) Lo stesso che dà a tœt. *V.* dà.

Feraresa. *Ferrareccia.* Tutte le specie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, bottai, ec., come scuri, vanghe, cerchioni, lamiere, ec.

§ Marcant de feraresa. *Mercante di ferrareccia.*

Ferasì. *Ferrino. Ferruzzo.* Picciol ferro.

Feràt (gergo). *Denajoso.* Che ha di molti denari. *Facoltoso. Opulente.*

Ferèt. *Infilacappio.* Ago d'argento o d'altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le donne infilano i cappj o nastri nei capelli per adornargli.

§ Ferèt de strenga. *Puntale di stringa.*

§ No valì œn ferèt de strenga o œna petaca. *V.* valì.

Ferèta. *Sticciuola*. (T. de' set·) Nome che si dà ad alcune verguccc di ferro che ritengono i rocchettini.

Ferì. *Ferire*.

Ferida. *Ferita*.

Ferit. *Ferito*.

§ L'è mei eser ferit che mort. Lo stesso che l'è mei piegàs che scaesàs. *V*. scaesà.

Ferla. *Gruccia. Croccia. Stampella*. Bastone che serve agli storpiati per reggersi.

§ Ferla, o scagnel dela sieta. *V*. scagnel.

§ Andà cole ferle. *Andare a gruccia o a gruccie*. Essere storpiato, e figurat. *star sulle cigne*, e dicesi d'uomo malaticcio e cagionoso che per debolezza mal si regge in piedi.

§ La va cole ferle. (fig.) *Va a gruccia*. Si dice di qualunque cosa mal fatta.

Fermà. *Fermare*. *Trattenere*. *Arrestáre*.

§ Fermàs per tœt. Lo stesso che fà tela. *V*. tela.

Fermacadena. *Alietta della piramide*. (T. degli or.) Quel piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla quando è finita di caricare.

Fermàs. *Fermarsi. Trattenersi. Arrestarsi*.

§ Fermàs pochì. *Soffermarsi*. Fermarsi per breve tempo.

Ferse. *Rosolìa*. Sorta d'infermità che viene con eruzione di pustole appena eminenti, che dopo pochi giorni passano in isquamme furfuracee piccole.

Fés. *Molto. Assai*.

§ Fés fés. *Assaissimo, moltissimo*.

§ Pié fés. *Pieno pinzo*. Vale pienissimo.

§ Caleàt fés. *Pieno zeppo*. Vale pieno quanto può capire. *Stivato*.

Fèsa. *Feccia. Posatura. Sedimento. Fondata*.

§ Fèsa, spiœma de barû. V. spiœma.

Fesera. *Cascino*. (T. della past.) Forma o cerchio di legno da fare il cacio.

Festa. *Festa*.

§ Fà la festa a vergù, o fà fred vergù. V. fred.

§ Giœsià, o consà vergù per le feste. *V*. consà.

§ No l'è miga semper festa. *Ogni dì non è festa. Sempre non avrai la pera mezza*. Non sarai sempre in buona fortuna.

§ Fà festa, fà baldoria *Festeggiare*. Far festa, giuochi, spettacoli, vivere in piaceri e sollazzi.

§ Dà festa. *Dar vacanze*. Dicesi del maestro che dà riposo a' suoi scolari.

Festì. *Festino*.

Festina. *Festicciuola*.

Festû. *Festone*. Ornamento da festa col quale si adornano le mura e i vani degli archi o porte in occasione di feste e apparati.

Fét. *Fitto. Affitto*.

§ Fét de caza. *Pigione*. Quel

prezzo che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione che non sia propria.

§ Fét dei teré. *Terratico.* Affitto che si riceve dalla terra.

§ Sœl fét no tompesta. *Del fitto non ne beccan le passere.* Cioè che non vi piove sopra, non se ne perde niente.

Fèta. *Fetta.*

§ Fèta de pér o simei. *Spicchio di pera* o simili.

§ Fèta de pa rostida col œle. *Crescentina.* Fetta di pane arrostita, sparsovi sopra olio, sale pepe e simili.

§ Ciapaghen sœ œna fèta, o œna brostola. *V.* ciapà.

§ Fète de rimès. *Piallacci.* (T. de' legn.) Le sottilissime assicelle di noce, d'ebano, granatiglia o d'altro legname mobile, colle quali si copre altro legname più vile in far casse, tavole, ec.

§ Fèta de' caren per el falchet. *Beccatella.* Pezzetto di carne che si getta per aria al falcone quando gira sopra la ragnaja.

§ Avighen œna feta. Lo stesso che tremà 'l sizì. *V.* sizì.

Fetà. *V.* Fità.

Fetela } *Fettolina. Fettuccia.*
Fetolina } Piccola fetta.

Fetû. *Fettone.* (T. di masc.) Eminenza biforcata di sostanza cornea che è come un fesso o spaccatura del piè del cavallo dall'unghia alla corona.

Feudatare. *Feudatario.* Proprietario di un feudo.

Fevreta. *Febbruzza. Febbricciuola.* Piccola febbre.

Fevrû. *Febbricone.* Gran febbre. *Febbrone.*

Fœbia. *Fibbia.*

§ Bragheta dela fœbia. *Staffa.*

§ Ariû dela fœbia. *Ardiglione.* Ferruzzo appuntato che è nella fibbia.

§ Aigà la fœbia (gergo). *Saper bene il fatto suo.*

§ Quel che fa e vend fœbie. *Fibbiajo.*

Fœbià. *Affibbiare. Fibbiare.* Congiunger con fibbia.

Fœbià. (gergo). *Battersela. Cantonarsela. Spulezzare. Sbiettare. Darla a gambe. Voltar le calcagna. Dar delle calcagna.* Vagliono andarsene in fretta.

Fœbieta } *Fibbietta.* Dim. di
Fœbiina } fibbia.

Fœbietina. *Fibbiettina.* Dim. di fibbietta.

Fœch. *Fuoco.*

§ Fà sot fœch, stisà 'l fœch. *Rattizzare. Attizzare.*

§ Desgozà 'l fœch. *Sbraciare, stuzzicare, cercare il fuoco.* Cavar la cenere di sotto alle legna; e ciò perchè esse ardano più facilmente.

§ Fà sœ 'l fœch. *Coprire il fuoco.* Questa frase non si trova sui dizionarj, ma viene adoperata dal Burchiello in quel suo sonetto dove dice

„ . . . . mia madre si leva
dal telajo,
„ E viene suso a me gridando un poco,

„ Che fai tu qua colla lucerna al fuoco?
„ E toe le molle, e si lo vuol coprire.

§ Dà fœch. *Accendere.*

§ Fà fœch. *Allumare un pezzo. Accendere.* Dicesi del dar fuoco alla polvere del focone.

§ Stà semper a caal al fœch. *V.* caal.

§ Mitì tropa legna sœl fœch. *V.* legna.

§ Dà fœch alla roba. *Sbraciare a uscita. Colare il suo. Far del ben bellezza.* Vale consumare presto il proprio avere.

§ Chi no vœl scotàs staghe lontà dal fœch. V. scotàs.

§ Dì drè roba de fœch a vergù. Lo stesso che dighen dré œn car a vergù. *V.* car.

§ Laûr de fœch. *V.* laûr.

§ La paia après al fœch la sa 'mpisa. *V.* paia.

§ El darès fœch alla caza. *Consumerebbe il ben di sette chiese.* Dicesi di un grande dissipator di sostanze.

§ Saltà dala padela nel fœch. *V.* saltà.

§ Sûnà 'l fœch. *V.* sûnà.

§ Se no l'è nel fœch l'è nela padela. (fig.) *Se non è in forno è in sulla pala.* Dicesi di chi sia rovinato, o che sia in sul rovinare.

§ Za che la cà bruza domga fœch. *V.* bruzà.

§ Fœch de S. Antone. *Fuoco salvatico.* Sorta di fungo fatto a ferriate. Avvene di due specie rosso e giallo Manda odor di cadavere putrefatto.

§ Fœch de S. Antone, o salvadech. *Fuoco salvatico o sacro.* Specie di malattia infiammatoria in pelle con comparsa di una quantità di pustolette urenti, dolorose, accompagnate da febbre. Cangia sovente luogo, d'onde derivò il proverbio: *Andar come il fuoco di S. Antonio.*

Fœder. *Fodero. Guaina.*

Fœdra. *Fodera. Soppanno.*

§ Fœdra de banda. *Firmanze.* (T. de' calz.) Striscia d'alluda, o di bazzana che gira attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.

§ Fœdra de banda. *Fasciuole o fascette.* (T. de' calz.) Quelle striscie d'alluda con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.

§ Fœdra de ponta. *Cappoletto.* (T. de' calz.) Pezzo di cuojo grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomajo.

§ Fœdra del paiû, del caesal, del stramas e del così. *Guscio.* Così chiamasi l'involtura del pagliariccio, del capezzale, della materazza e del guanciale.

Fœdrà. *V.* fodrà.

Fœfa, ec. *V.* spaghet, ec.

Fœfigna. *V.* balduina.

Fœfignà. *Rovistare.* Voltar sossopra. *Gualcire. Mantrugiare. Stazzonare.*

Fœfignàt. *Gualcito. Malmenato.* Piegato disacconciamente.

Fœm. *Fumo. Fummo.*

§ Andà 'n fœm, o 'n fœm de Londra. *Sfumare. Svanire.*

§ Fœm de raza, negher fœm. *Negrofumo.* Filiggine tratta dai legni ragiosi arsi.

§ L' è piœ 'l fœm che 'l rost. *V.* rost.

§ Fœm de rost no l' empienés la pansa. *Parere e non essere, è come filare e non tessere.* Prov. vale non basta l'apparenza, dove bisognano gli effetti.

§ Stofegàs del fœm. *Affogare nel fumo.*

§ Manch fœm e piœ rost. *Manco fumo e più brace.* Meno apparenza e più sostanza.

§ Tant fœm e poch rost. *V.* rost.

§ El fœm cor dré ai piœ lecargg, o ai piœ bei. *Il fumo va al più bello.* Prov. di ch. sign.

§ Fœm de tera. *Semente della vescia. V.* coreza, pet de lûf.

Fœmà. *Fumare. Fummare.*

§ La ga fœma. *Ella gli fuma.* Dicesi d' uomo pieno d' ira e di stizza.

§ El ga fœma l'anima o simei. Vale è *cosa squisita, eccellente.*

Fœmà. *Fumare. Pipare.*

Fœmarœl. *Fummajuolo.* Legnuzzo, o carbon mal cotto che per non essere intieramente affocato tra l' altre brace fa fumo.

Fœmera. *Fummea.* Gran fumo. Quantità di fumo.

Fœnsteren, fœmeria. *Fummosterno. Fumaria. Piè di gallina. Erba calderugia. Fumasterre.* W. *Fumaria officinalis.* Pianta di radice bianca fibrosa perpendicolare. Le foglie molli, liscie, un po' biancastre. Fiori di color carneo o rosso. È amarissima, e valevole molto contro le malattie della cute, scorbuto e dissenteria. Giova anche a purificare il sangue.

Fœra. *Fuori.*

§ Tràs fœra. *V.* trà.

§ Andà fœra, o de sima. *V.* sima.

§ Giù de de fœra. *Forese.*

§ Fà o dent o fœra, veguighen a œna. *V.* vegner.

§ De fœra via. *Per cerebottana.* Cioè indirettamente.

§ Fala fœra. *V.* fà.

§ Volì fala fœra. *Voler vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto s' avrà fiato.* Fr. di ch. sign.

§ Dà fœra. *Dar in fuora.* Dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità.

§ Dà fœra. Lo stesso che andà 'n crist. *V.* crist

§ Dà fœra 'n d' œn s-ciopet de rider, (P.) sbœdelàs del rider. *V.* sbœdelàs.

§ Portala fœra. *V.* portà.

§ Andà fœra de caza o del vada. *V.* vada.

§ Fà fœra o fred vergù. *V.* fred.

§ Tœ fœra de gabia. *V.* gabia.

Fœst. *Fusto.*

§ Fœst dela porta e simei. *Anima.* Il sodo dell' intelajatura d' una porta, imposta o simile.

Fœstagn. *Fustagno.* Specie di tela bambagina.

Fì. *Fino.* (agg.)

§ Or, arzent fì. *Oro, argento fino.*

Fì. *Sagace.* (agg.) *Accorto. Astuto.*

Fì. *Fine.* (sost.) *Meta. Termine.*

§ Dala fì sa conos i fagg. *Alla prova si scortica l' asino.* Vale al cimento si conosce l' uomo.

§ Fì dela fera, del autuno e simei. *V.* fera.

§ Ala fì dele fì. *Alla fin fine. All' ultimo degli ultimi. Al far de' conti.* Vale in ultimo luogo.

Fiaba. *V.* bala e faola.

Fiaca. *Lentezza. Lentore. Svogliataggine. Svenevolaggine.* Il *fiacca* italiano vale *strepito, fracasso.*

§ Parlà cola fiaca. *Parlare melenso, conciso, laconico.*

Fiacada. *Pippionata.* Vale cosa sciocca e scipita.

§ Dì o fà dele fiacade. *Dire o commettere leggierezze.*

Fiach. *Fiacco. Debole. Ebete. Ottuso. Pigro.*

Fiadà. *Fiatare. Respirare.* Il mandar fuori il fiato dell'animale. *Rifiatare.*

§ Fà œna coza sensa fiadaga sùra. *Fare una cosa senza metterci nè olio nè sale.* Si dice quando uno fa un servizio, o alcun'altra cosa liberamente, presto e senza pensarvi.

Fiadû. *Cialdone.* Cialda avvolta a guisa di cartoccio.

Fiama. *Fiamma.*

§ Fiama de paia de stopa e simei. *Fioraglia.* Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino e simili.

§ Prinsipià a fà fiama. *Levar fiamma.* Vale cominciar a far fiamma.

§ La sima dela fiama. *Lingua.* La sommità della fiamma.

Fiama. *Salasso.* (T. di masc.) Strumento con lancetta da cavar sangue a' cavalli ed altre bestie.

Fiamada. *Fiamma. Lieta.* Vale fuoco che si fa con una fascina o simili, e che non dura molto.

N. B. La voce *lieta* è citata dall'Alb. enc. alla parola *fiamma*, ma non trovasi in ordine alfabetico.

Fiamìa. *Sorbone. Fantino. Bambin di Ravenna. Fagnone.* Dicesi d'uomo cupo, e che tutto intento a proprj interessi procura segretamente e accortamente di conseguirli.

Fiaminga. *Fiamminga.* Piatto per lo più centinato ad uso di portar vivande.

Fianch. *Fianco.*

§ Sentisla a sbater en di fianch. *Sentir sonar la lunga.* Aver fame.

Fianch. *Fiancata.* (T. de' carrozz.) Le parti laterali d'una carrozza.

Fianchet. *Fianchetto.*

Fiancânada. *Sfiancata.* Colpo forte nel fianco.

Fiap. (agg.) *Vizzo.* Si dice delle cose che hanno perduto la loro sodezza o durezza. *Floscio. Moscio. Dilegine. Molle.*

Fiap. (sost.) *Pentigo.* (T. med.) Specie di esentema a foggia di tante vescichette della grandezza di un nocciolo permanente per alcuni giorni, che poi danno un certo umor tenue.

Fiasch. *Fiasco.*

§ Empaià i fiasch. *V.* empaià.

§ Empaiadura de fiasch. *V.* empaiadura.

§ Che vend fiasch. *Fiascajo.* Quegli che vende fiaschi.

§ Comprà 'l vi a fiasch, œn po 'n d'œn lœch, e œn po 'n d'œn alter. *Fiascheggiare.* Si dice del comprare il vino a fiaschi, or in un luogo or in un altro da diversi vicini.

§ Fà fiasch, andà buza œna coza. *V.* andà.

§ Quantità de fiasch. *Fiascheria.* Voce dell'uso. Quantità di fiaschi di varie grandezze.

Fiaschèt. *Fiaschetto.* Piccol fiasco.

Fiaschèta. *Fiaschetta.* Dim. di fiasca, e dicesi di varj arnesi atti a diversi usi, come *fiaschette da odori, fiaschette da polvere pe' cacciatori,* ec. In quest'ultimo senso dicesi anche *corno da polvere,* come abbiamo nelle rime del Fagiuoli. „ Il venatorio corno ad armacollo porta „ ognora allato ". Diz. mil.

Fiaschetì. *Fiaschettino.* Dim. di fiaschetto.

Fiascû. *Fiascone.* Accr. di fiasco.

§ Fiasch, fiascû stras. *Fiascaccio.* Pegg. di fiasco.

Fiaster. *Figliastro.*

Fiastra. *Figliastra.*

Fiat. *Fiato.*

§ Ciapà fiat. *Pigliar fiato. Rin*[illegible]

§ Trà 'l fiat. *Ansare. Anelare. Respirare.*

§ Fà stà zo 'l fiat. *Ammazzare.* Dicesi famigliarmente *egli ammazza,* d'uno che recìti male, o favelli a sproposito o di cose spiacevoli.

§ Che ga catif fiat. *Fiatoso.* Di tristo fiato. *Bocca fiatosa, puzzolente, che ha un fiato d'avello.*

§ Tœ 'l fiat. *Mozzare il fiato.* Dicesi del vento.

§ No podì gna trà 'l fiat. *Non poter dir mesci.* Quando ad alcuno non è dato un minimo che di tempo.

§ Tignì 'l fiat. *Ritener l'alito.*

§ Trà via 'l fiat. *Sfiatarsi.*

§ Trà via 'l fiat endaren. *Appiccar brevi.* Vale raccomandarsi in vano e senza poter ottener cosa alcuna.

§ Trà l'œltem fiat, tirà 'l sgarlet. *V.* tirà.

§ Ga spœsa 'l fiat. *Gli pute l' alito.*

§ Ga spœsa 'l fiat. (fig.) *V.* spœsà.

Fiat. *Sorso. Sorsata.* Tutta quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.

Fica, fà le fiche. *V.* fà.

Ficà. *Ficcare.*

§ Ficala, fracala, fala a vergù. *Ficcarla. Cignerla. Accoccarla. Sonarla. Attaccarla. Piantarla. Calarla. Appiccarla.* Vale fare a chicchessia qualche danno o dispiacere o beffa.

§ Ficà per tœt. *Ficcarsi.* Vale intromettersi presuntuosamente.

§ Ficà o chœntà dele bale. *V.* bala.

§ Ficà 'l vel, ficasla. *Sfrattare.* Andar via con prestezza. *Alzar a marino, andarsi con Dio. V.* fœbià.

Fich. *Fico.*

§ Fich verdolì. *Fichi verdicci o verdini.*

§ Fich dela madona. *Fico albo.* Sorta di fico di buccia bianca, primaticcio e settembrino.

§ Fich negher. *Fico brogliotto.* Sorta di fico nero.

§ Fich sech. *Ficosecco.*

§ Fà i fich sech. (fig.) o eser bas de tach. *V.* bas.

§ Marcand de fich sech. *V.* marcand.

§ Fich velœmat. *Fico vieto, annebbiato*, o *afato.* Dicesi di quello il quale al colore e tenerezza par maturo, e non è, perchè dalla nebbia internamente guastato.

§ Fich salvadech. *Fico salvatico*, o *caprifico.* Fico che serve alla caprificazione.

§ Alber del fich. *Ficaja.*

§ Lœch pié de piante de fich. *Fichereto. Ficheto.* Terreno dove sieno piantati molti fichi.

§ Fich d'azen. *Feccia d' asino. Concio d' asino.* Sterco d' asino.

§ Salvà la pansa per i fich. *Serbare il corpo a' fichi.* Questo proverbio di abbastanza chiaro significato, è usatissimo in tutta l'Italia, non che in Toscana, nè si sa capire come mai i dizionarj l' abbiano tralasciato, quando che sta nel Malmantile. [c. 3. st. 45.]

» E perchè ai fichi il corpo
serbar vuole, ec.

§ El voràs i fich e pò a che i ghei mondès. *E' vorrebbe l' uovo mondo e suvi il sale.* Vale volere il pro senza fatica. *Non si può avere la moglie ebbra e la botte piena.*

§ Ûra l'è sœl fich ûra l'è sœl pom. Lo stesso che eser œn po' sœl pér e œn po' sœl pom. *V.* pér.

§ Fà i fich sech. *Far calìa.* (fig.) Vale guadagnare, o avanzar piccola cosa.

§ Fà i fich, andà 'n toch. *V.* andà.

Ficû. *Gruccia.* Strumento ru-

stico fatto a guisa di gruccia con una mezza luna in fondo per ficcare i magliuoli nel divelto. *Ficu* vale anche palo fitto nel terreno.

§ Ficú 'n del mur. *Zingoncello*. Piuolo ingessato al muro per appiccarvi arnesi e vesti.

Fidàs. *Fidarsi.*

§ A fidàs l'è bé, e a no fidàs l'è mei. *Chi si fida riman ingannato*. Fr. di ch. sign.

Fidech. (P.) *V.* figat.

Fiel. *Coreggiato. Scoreggiato.* (T. d' agr.) Strumento villereccio notissimo, con cui si batte il grano sull' aja. Le sue parti sono. *Il manfanile* o *pedale*, *la vetta* o *calocchia* e la *gombina*.

§ Manech del fiel. *V.* manech.

Fiœl. *Figliuolo. Figlio. Ragazzo.*

§ Fiœl del ospedal. *V.* bastard.

§ Eser fiœl de nisù e niñd del azen. *Restar nel dimenticatojo o nel chiappolo.*

§ Fiœl d' œna negra, fiœl d' œna fata e dita e simei. *Oh diascane! Poffare il mondo!* Sorta d' esclamazione.

§ No aiga nè fiœi nè cagnœi. *V.* cagnœl.

§ No só miga fiœl d' œn fra. *V.* fra.

§ Eser fiœl d' œn pó perù. *Esser figlio della comunità.*

§ L' è fiœl de sò pader. *V.* pader.

§ Aiga del fiœl, eser œn toch de formai. *V.* formai.

§ No l' è fiœl del pora, o nol ga pora de barba d' om. *V.* barba.

Fiœla. *Figliuola. Figlia.*

§ La mader pietâza fa la fiœla rognàza. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente o fistolosa. La madre pietosa fa il figliuolo tignoso - Pia madre mal castiga il figlio.* Franc. Sacch. rim. Vale che i figliuoli si devono allevare con severità, perchè l' eccedere nella compassione arreca più danno che vantaggio. Dicesi pure *fanciullo troppo accarezzato non è mai ben* [illegible]

§ Scaesà 'l col a œna fiœla. *V.* scaesà.

§ No sa pœl fà d' œna fiœla dû zener. *V.* zener.

Fiœlà. *Figliare. Partorire.* Far figliuoli.

Fiœlà. *Cestire.* È quando il grano, o altra biada vien su con molte fila da un sol cesto.

Fiœlì. *Figliuolino.* Dim. di figlio.

Fiœlû. *Figliuolone.* Figliuolo grande.

Fiœm. *Fiume.*

§ Fiœm pisinì. *Fiumicello. Fiumetto. Fiumicino.*

Figa. *Cica. Punto punto. Nulla.*

§ No saighen œna figa, o œna petaca. *V.* saì.

§ No daghen œna figa, o gna œn bes. *V.* bes.

Figa. *V.* fiûra.

Figa. *Conno.*

Figadel. *Cortella.* Il fegato degli uccelli, degli animali

quadrupedi piccoli e dei pesci.

Figadela. *Fegatella. Epatica.* W. *Anemone hepatica.* Pianta con foglie divise in lobi che hanno qualche rassomiglianza a que' del fegato degli animali. Ha i fiori azzurri, rossi o bianchi. Credesi specifica nelle malattie dell' epate ossia fegato.

Figarœla. *Brocca.* Canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi.

Figat. *Fegato.*

§ Aiga mars el figat o i [illegible] *V.* polmû.

Figura. *Figura.*

§ Fà catia figura. *Far trista o cattiva o meschina figura.*

§ Enchœ 'n figura, domà 'n sepoltura. *Finchè l'uomo ha denti in bocca non sa quel che gli tocca.* Proverbio di ch. sign.

Figurà. *Far figura.* Esser in posto eminente.

Figurì. *Figurino. Dileggino. Frinfrino. Muffetto. Gerbola. Profumatuzzo. Vagheggino. Civettone. Attillatuzzo. Profumino. Cacazibetto.*

§ Figurì dele mode. *Modello delle mode.*

§ Figurine de sera o de zès. Figurini di cera o di gesso.

Fii. *Filaccica.* Fila che spiccano dal panno rotto o stracciato o tagliato, o anche scucito.

§ Fii per le piaghe. *Faldelle. Filacciche.* Quantità di fila per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusichi distendere i loro unguenti.

Fil. *Filo.*

§ Fil de cortel e simei. *Taglio del coltello o spada,* o simili.

§ Fil [illegible]. *Ferro senza tiglio.* (T. de' fab.) Quello che è troncativo per tutti i versi.

§ Tràs en fil. *V.* repolas.

§ Eser en fil. *Esser in arnese.* Parlando di salute dicesi *pigliar il pollo senza pestarlo.*

§ Da 'l fil. *Raffilare. Affilare.* Dare il filo.

§ De fil. *A marcia forza. A marcio dispetto,* cioè forzatissimamente.

§ Troaga 'l fil, o 'l bandol. (fig.) *Rinvergare la matassa. V.* bandol.

§ Fil dela schena. *Filo delle reni o della schiena. Spina.*

§ Fil dela corda. *Trefolo.* Filo attorto, del quale preso a più doppj si compone la fune.

§ Avì, o no avì fil de reputasiû. *Avere, o non avere stocco.* Vale non avere onore, nè riputazione.

§ Fil tond, gros. *Taglio bolso.* (T. de' colt.) Dicesi quello d'un coltello o simile strumento ch'è divenuto ottuso.

§ Fil de fer. *Fil di ferro.*

§ Lengua che taia de fil e de costa. *V.* lengua.

§ Fà zo 'l fil. *V.* fà.

Fila, fila de camere. *Fuga di stanze.* Quantità di stanze poste in dirittura.

Filà. *Filare.*

§ Filal gros. *Filar grosso.* Prover. Non guardar così per sottile.

§ Filala sotila, o tremà 'l sizì. *V.* sizì.

§ Filala sotila, vier d'aria, o mal. *V.* vier e aria.

§ Gnè fo, gnè file, e la candela bruza. *Non fo nè un aspo nè un arcolajo. Non posso andar nè pian, nè ratto.* Dicesi di chi volendo far due cose, non ne perfeziona nessuna.

§ Filà 'l formai. *Far le fila.* Dicesi del cacio quando fila.

§ I è tœgg filagg zo d'œna roca. *V.* roca.

Filada. *Filatura.* L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, la canape, il lino, ec. per diversi usi.

Filada. *Filare.* Si dice solo degli alberi e delle altre cose inanimate.

§ Filada de mongg. *Giogaja.* Per continuazione di monti.

§ Andà filada. *Andar diritto il solco.* Dicesi del riuscir bene checchessia.

Filada. *V.* capelada.

Filadel. *Filetto. Scilinguagnolo. Silinguagnolo.*

§ Aiga taiàt bé 'l filadel. *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo.* Dicesi di uno che favelli assai e arditamente.

Filagn. *Lenza.* Alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci.

Filagna. *Spago.* Si dice di quella cordicella che annodata al geto della civetta serve all'uccellatore per farla smontare e rimontare sulla gruccia.

Filanda. *Filatojo.* Luogo dove sono i valichi e altri ingegni per filar la seta.

Filarœla. *Pertica.* Bastone lungo che serve a' pergolati e alle ragnaje.

Filastroca. *Filastrocca. Filastroccola. Sciloma.* Ragionamento lungo e talvolta inutile. *Tantafera. Tiritera.*

Filat. *Filato.*

§ Eser tœgg filagg zo d'œna roca. *V.* roca.

Filatoér. *Filatojajo.* Colui che lavora al filatojo da seta. Dicesi pure *filatojajo* il padrone, o principal ministro dell'edifizio.

Filatoi. *Filatojo.* Luogo dove sono i valichi ed altri strumenti da filar e torcer la seta.

Filera. *V.* filonsa.

Filera. *Femminiera.* Luogo dove stanno le femmine a cucire e filare.

Filœzel. Lo stesso che fioret.

Filœzel. *Nastro. Fettuccia.* Dicesi propriamente di quello desunto con se a.

Filons. *Filatore.* Quello che fila.

Filonsa. *Filatrice.* Colei che fila. *Filatora.*

Filozofia. *Filosofia.* (T. di stamp.) Carattere di mezzo tra l'antico e il garamone.

Filsa. *Filza.* Unione di molte cose infilzate.

§ Filsa de franguegn, de dùrgg e simei. *Mazzo di fringuelli, di tordi,* ec. In Toscana il mazzo è formato di sei.

§ Filsa de sareze. *Incannata.* Intrecciatura di ciriegie.

Filsœl. *Filetto.* Una di quelle funi che si legano da basso alle ragne per tenerle tirate.

Filû. *Anguillare.* Diritto e lungo filar di viti. *Pancata.*

Filûs. *Tiglioso.*

Finafinorum. *All' infinito. Infinitamente.*

Finamai. *Al sommo, sommamente, all' ultimo segno, quanto mai.*

Fincià. *Spincionare.* Voce dell'uso. Dicesi del mandar fuori il fischio che fa il fringuello.

Fincià. *Fischiare.* Mandar fuori il fischio. *Sufolare. Zufolare.*

Finesa. *Finezza.* Cortesia, favore.

§ Fà dele finese. *Fare o usar cortesia.* Vale esser cortese di checchessia. Compiacere, prestar servigio.

Finestra. *Finestra.*

§ Pilastrade de porta o de finestre. *Stipiti.* Que' due membri delle porte o finestre che reggono l'architrave.

§ Sotana dela finestra. *Davanzale.* Cornice di pietra o altro sopra la quale si posano gli stipiti delle finestre.

§ Finestra stopada. *Finestra acciecata.* Vale murata affinchè non v' entri la luce.

§ Andà ala finestra. *Farsi alla finestra. Affacciarvisi.*

§ Rompì la finestra d' œna ûcia. *Scrunare.*

§ Finestra, o ferada sbogiada. *V.* ferada.

§ O mangia sta manestra o salta sta finestra. *A questo fiasco bisogna bere o affogare*; ed anche semplicemente *bisogna bere.* Dicesi a chi sieno proposti due partiti, e che sia forza accettarne uno.

§ L' è mei cascà dala finestra che dai cop. Lo stesso che l' è mèi piegàs che scaecsàs. *V.* scaesà.

§ Finestra dela ûcia. *Cruna.*

Finestrì. *Finestrino. Finestrina.* Piccola finestra.

Finì. *Finire.*

§ Finì o dent o fœra, vegnighen a œna. *V.* vegner.

§ Finì, o fà fred vergü. *V.* fred.

§ Finì fœra tœt, o mangià tœt el sò. *V.* mangià.

§ Finila, piantala. *V.* piantà.

§ L' è finit el mond. (fig.) *Le cose sono all' estremo.*

Finil. *Fenile.* Luogo nelle stalle dove si ripone il fieno.

Finil. *Casolare.* Luogo rustico di campagna.

Fintûz, om dope. *V.* dope.

Finzer. *Fingere.* Usar finzioni.

§ Finzer de no saì, o fà 'l coió, per no pagà dase. *V.* coió.

Fio, pagà 'l fio. Lo stesso che gomitala. *V.* gomità.

Fioca. *Falce.* Strumento di ferro curvo ad uso di mietere.

Fiocà. *Nevicare. Nevare.* Metter neve.

§ Fiocà fés. *Fioccare.* Si dice proprio della neve quando viene a gran fiocchi.

Fiocà. (fig.) *Spessare. Spesseggiare.* Fare spesso. Replicar spesse fiate.

§ Fiocà legnade e simei. *Spesseggiar legnate, colpi, percosse* e simili. Dicesi del replicare spesse fiate le percosse, i colpi, ec. Il volgo fiorentino direbbe *piover legnate.*

Fioch. *Fiocco.*

§ Fà 'l fioch. (gergo) *Fare il furto.*

§ Andà sœ i fioch, o a fazœl. *V.* fazœl.

§ Fà vergota sœ i fiochi. *Far checchessia per eccellenza, con grande solennità.*

§ Fioch dela spada. *Cicisbeo.* Fiocco di nastro che si tiene alla spada, al ventaglio e simili. *Galano.*

Fiochel, fiochì. *Falcetto.* (T. d'agr.). Strumento di ferro che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo.

Fiorada. *Fiorata.* (T. de'tint.) Quella schiuma che si vede galleggiare sul vagello quando è riposto.

Fioregg. *Spada di marra.* Spada senza filo per uso di giocare di scherma.

Fiorera. *V.* fiœrera.

Fioret. *Filaticcio.* Filato di seta stracciata. Il filaticcio di prima sorte è detto volgarmente *filaticcio di pala.*

§ Fioret a mò de filà. *Stracci.* La seta de' bozzoli e simili stracciata col pettine di ferro o in altra maniera.

Fioretù. *V.* sœcher.

Fiorì. *Fiorire.*

§ Fiorì la calsina. *Sbullettare.* Il gettar che fanno gl'intonachi di calcina d'una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile al cappello d'una bulletta.

§ Fiorì le olie. *Mignolare.* Dicesi quando l'olivo manda fuori le boccioline.

Fiorit. (sost.) *Latte fiorito.* Quello che a forza di fuoco e di vino traesi dalla scotta, e mangiasi liquido.

Fiorit. (agg.) *Fiorito. Afficrato.* Da fiorire.

Fiòs. *Figlioccio.* Quegli che è tenuto a battesimo; così detto solamente da chi lo tiene.

Fiòsa. *Figlioccia.*

Fiosì. *Figlioccino.* Dim. di figlioccio.

Firloch. *V.* farloch.

Fita. *V.* sfrisa.

Fità. *Affittare.* Dare a fitto, allogare una casa, un podere. *Appigionare* non si dice che di casa, bottega o simile, ma non mai di podere.

§ Quel che fita. *Affittante.*

§ Fità via la pansa. (gergo.) Lo stesso che andà a s. Caterina dela rœda. *V.* andà.

§ Caza de fità. *V.* caza.

Fitansa. *Fattoria.* Tenuta di beni e poderi.

Fitansa. *Appigionamento.* L'appigionare.

Fitaol. *Affittuale.* Colui che prende case o possessioni in affitto. *Fittajuolo. Affittajuolo.* In termine forense e dell'uso dicesi *affittuario.*

§ Fitaol de caza. *Pigionante.* Che è tenuto a pigione.

Fitaresa. *V.* fitansa.

Fiûr. *Fiore.*

§ Fiûr de olie. *Mignoli.* Così chiamansi le boccioline degli ulivi.

§ Fiûr de farina. *Fior di farina.*

§ Eser œn fiûr de virtù. *Esser un bigio,* e s'intende di uno che ha tutti i vizj.

§ Fiûr de lûf. *Cardo.* W. *Carduus acanthoides.* Pianta dell'altezza di 4 piedi circa con foglie spinose, fiori a mazzetti per lo più di color purpureo, calice guarnito di pungentissime spine.

§ Fiûr de pomgranat. *Balaustra, balausta* e *balausto.* Fiore di melagrana.

§ Manech de fiûr. *V.* manech.

§ Fiûr de pasiû. *Fior di passione. Granadiglia.* W. *Passiflora caerulea.* Pianta il cui calice è composto di cinque foglie bianche con doppia corona di nettari filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, glandulose. I tralci sono sempre verdi ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo.

§ Quarcià de fiûr. *Infiorare.* Coprir di fiori.

§ Fiûr dele calse. *Mandola.* e talvolta anche *fiore.*

Fiûra. *Fiorone. Ficofiore,* e *fichi primaticci.* Diconsi volgarmente i primi fichi che maturano nell'estate, i quali sono più grossi de' settembrini.

§ Fiûre del vi. *Fiori.* Diconsi quelli quasi atomi bianchi che produce il vino quando è al fin della botte.

§ El vi l'è ale fiûre. *Il vino fila.* Dicesi del vino e della botte quando questa essendo quasi vota getta sottilmente.

Fiûrera, che vend fiûr. *Fioraja.* Venditrice di fiori.

Flaber. *Danajo falso.*

Flaber. (fig.) *V.* falilela.

Flagel. *V.* sflagel.

Flato. *Ruto. V.* porsel.

Flœta. *Flauto.* Strumento musicale noto.

Flòs. *V.* fiap. (agg.)

Flos. *Bava.* (T. de' set.) Quella seta che per non aver nerbo non può filarsi, e però si straccia.

Flus, mòsa de corp. *V.* corp.

Fò. (P.) *Fuori. V.* fœra.

Fó. *Faggio.* W. *Fagus sylvatica.* Il faggio trovasi a bosco

d' alto fusto sulle cime di varie delle nostre montagne, e anche in luoghi quasi totalmente sassosi. Il suo tronco è dritto e assai ramoso. La sua scorza unita cenerina. I suoi frutti sono le faggine (faze), e sono di un sapor dolce non molto inferiore a quello delle castagne ordinarie. Fornisce il faggio la miglior legna da bruciare, ed il carbone è riputato il più opportuno nelle fucine. Il legno è molto adoperato per piccoli mobili, ed essendo un albero di assai bella comparsa può fare un grand' effetto ne' gran giardini.

§ Lœch pié de fó. *Faggeto.* Luogo pieno di faggi.

Fodrà. *Foderare.* Soppannare i vestimenti di pelli, drappi e simili.

§ Fodrà de as. *Incastagnare.* Armare di legname di castagno, o d' altro.

§ Mostàs fodràt de ramera. *V.* mostàs.

§ Aiga 'l mostàs fodràt de ramera. *Avere o far faccia di pallottole. Aver giù la visiera.* Vale non aver vergogna nè faccia.

Fodreghèta. *Federa. Vesticciuola.* Quella sopraccoperta di panno lino o di drappo fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali.

§ Meter le fodreghète. *Infederare.* Porre la federa.

§ Tœ zo le fodreghète. *Sfederare.* Contrario d' *infederare.* Cavar la federa. Proprio de' guanciali.

Fodreghina. *Federetta.*

Fogarœl. *Faccendiere. Affannone. Appaltone.*

Fogarì. *Focherello. Focolino.*

Fogarû. *Focone.* Accr. di fuoco.

Fogàs. *V.* fûgàs.

Fogasa. *Focaccia. Schiacciata,* ed è un pane schiacciato e messo a cuocere in forno, o sotto le brace.

Fogasì. *Chiocciolino.* Vale focacciuolo o stiacciatina fatta a foggia di baco avvolto.

Foghegg. *Saltarelli.* (T. de' raz.) Pezzi di carta avvolti e legati strettamente, dentro la quale sia rinchiusa polvere d' archibuso, così detti, perchè pigliando fuoco e scoppiando saltellano.

Foghent. *Focoso. Infocato.*

Foghera. *Braciere. Caldano.* Vaso dove s' accende la brace.

Fogherina. *Bracieretto. Caldanino. Caldanuzzo.*

Foghista. *Razzajo.* Artefice che lavora razzi e fuochi d' artifizio.

Fognà. *Rovistare. V.* fœfignà.

Fòi. *Foglio.* In termine di stamperia dicesi *foglio di stampa.*

§ Sporcà 'l fòi. *V.* sporcà.

Fói. [coll' *o* stretto]. (P.) *Forse. Per ventura.*

Foia. *Foglia.*

§ Tremà come œna foia, o bagolà del fred. *V.* bagolà.

§ No casca foia che Dio nol voia. *V.* Dio.

§ Se la ga bruza, el ga mete sœ œna foia, o chi ghe n'a permai sò dan. *V.* dan.

§ Fà sœ le foie. *Infogliare.* V. d. n. Vestirsi di foglie.

§ Manech dele foie. *V.* manech.

§ Tabach de foia. *Fogliet-ta.* Specie di tabacco.

§ Foia de caaler. *Foglia.* Quella con che si nutricano i bachi, e chiamasi *fogliazza* quella ch' è avanzata loro.

§ Avì mangiàt la foia. Lo stesso che encorzìs dela raza. *V.* raza.

Foia. *Foglia.* Si dice di quello stagno mescolato con argento vivo che si pone dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti che loro si rappresentano.

Foiade. *Lasagne. Maccheroni.* Sorta di pasta nota che si mangia cotta in minestra.

Foiadine. *Tagliatelli.* Sorta di pasta assai nota, che cotta si mangia in minestra.

Foiarœl. *Frasca.* Ramicello fronzuto.

Foieta. *Fischio.* Strumento che ajuta a fischiare.

Fól, folà, ec. *V.* fâl, fâlà, ec.

Fòla. *Calca. Folla.* Moltitudine di gente affollata.

Folceta. *V.* balduina.

§ Fà dele folcete. *Mariolare.* Far fraudi, e per lo più nel giuoco.

§ Quel che fa folcete. *Mariuolo.* Colui che in giuoco fa spesso delle mariuolerie.

§ Fà œna folceta a quachdú. *Fare una pedina a uno.* Vale impedirgli o torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire.

Folega. *Folaga.* W. *Fulica.* Uccello acquatico di piuma nera col capo simile alla gallina.

Folèt. *Foletto.* Nome che si dà ad alcuni esseri immaginarj.

§ Aiga 'l folet ados. *Non poter stare in quiete. Avere in dosso l' argento vivo. V.* diaolì.

§ Entraga 'l folèt. *Entrarvi il diavolo.* Dicesi del nascere tra alcuno discordia.

Fols, folsèt. *Pennato.* Strumento di ferro adunco e tagliente, con cui si potano le vigne e gli alberi. *Potatojo.*

Folù. *Follone.* Sorta di scarafaggio che trovasi ne' boschi sabbiosi.

Fomengg. *Fomentazioni. Fomenti.* Medicamento composto di varj liquori caldi, quale reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtu di corroborarla, e di mitigare il dolore.

Foment. *Bagnuolo.* Dicono i medici a quel liquore, o semplice o composto con che bagnano qualche parte del corpo.

Fomna. *Donna.*

§ Le fomne le fa la panada al diaol, e pò le ghè la fa mangià. *Le donne hanno più punti del diavolo.* Vale le donne sono molto astute.

§ En quela ca ghè semper piaghe, se l'om ga'l bigarœl, la fomna braghe. *V.* bigarœl.

§ Lasàs tœ la ma dala fomna. *V.* ma.

§ Nè fomna nè tela a luzûr de candela. *V.* candela.

Fomnasa. *Donnone.* Accr. di donna, e dicesi per cagione di grossezza, purchè però non sia soverchia.

Fomnasana. *V.* donasa.

Fomnasœla. *Femminella. Donnuccia.* Dim. di donna. Accennante però viltà e dispregio.

Fomnela. *Ser faccenda. Faccendone. Ammestone* è voce dell'uso. I Toscani non hanno voce che esattamente equivalga al nostro *fomnela*, uomo cioè che s' ingerisca in lavori femminili.

Fomnì. *Donnicina.* Dim. di donna o piuttosto di donnina.

Fond. *Fondo.*

§ Fond de botega. *Fondaccio di bottega.* Diconsi le ciarpe e scampoli, ec. che restano in bottega.

§ Fond del vi. *Posatura. Fondata. Fondo.*

§ Fond d'œn vestit. *Campo. Fondo.*

§ Fond o cul del articioch. *V.* articioch.

§ Fond dela cana de s-ciop. *Camera.* Il fondo della canna dell'archibuso.

§ La barca l'è andada a fond. Lo stesso che eser bas de tach. *V.* bas.

§ Fond dela veza. *Fondo della botte.*

§ Fongg dela balansa. *V.* balansa.

§ Strenzer el fond dela cana. *Incamerare.* Restringer la cavità del fondo dell'armi da fuoco acciocchè spingano la palla con maggior forza.

Fondà. *Affondare. Sprofondare. Profondare.* Mandar in fondo o a fondo.

Fondà. *Fondare. Instituire. Edificare.*

Fondàs. *Affondare. Profondare. Sommergere.* Andare in fondo.

Fondàs. *Fondarsi. Far fondamento. Far disegno. Far capitale. Assicurarsi.*

Fondech. *Fondaco.*

Fondegher. *Fondacajo.* Colui che ha fondaco.

Fondina. *Fondo delle pistole.* Si dice a quell'arnese fatto per custodirle.

§ Avì vergü 'n fondina o 'n cul. *V.* cul.

Fondidùr. *Gettatore.* Fonditor di metalli e simili.

Fondul. *Fondata. Fondigliuolo.* Feccia del fondo.

§ Fondul del œle. *V.* morcolot.

Fons. *Fungo.*

§ Fons campagnœi. *Funghi a gambo nudo.* W. *Gynanopodus.* Questo nome comprende i funghi a gambo nudo di Persoon. Ve n' ha 27 specie. I buoni a mangiare sono i seguenti. *Il lumachino bianco, il fungo jozzolo, il mugnajo, il funghino*

bianco di capo mezzo tondo, che trovasi dopo le pioggie ne' pedali degli alberi, *il tirignozzo*, *il fungo appassionato*, *il biancone*, *la bigerella*, *il fungo valente*, *il pratajuolo salvatico*, *il fungo col cappello a foggia di morione*, *il fungo bianco col cappello rigato*, *il funghino bianco col capo mezzo tondo a gambo capillare*, *il lumachino bianco di gambo corto*, *il fungo speguitojo di color colombino smorto*, *il fungherello del color di foglia morta col cappello a foggia di campana*. Nascono la maggior parte dalla terra ne' boschi, alcuni sui tronchi marci degli alberi.

§ Fons d'antana. *V.* antana.

§ Fons dei dengg. *Steccherini*. W. *Hydna*. Sorta di funghi che hanno la parte inferiore del cappello fatta a denti. Ve n'ha nella nostra provincia sei specie. Una sola é buona a mangiare, ed è lo *steccherino odorato*. W. *Hydnum repandum*.

§ Fons castegnarœi o de castegna. *Bubbole. Bozzoli*. W. *Lepiotae*. Sotto questo nome si comprendono *la famigliuola gialla buona*, *la mazza da tamburo o bubbola mezzana o il fungo pelliccione ricciuto*. Tutti buoni a mangiare.

§ Fons col bigol. *Funghi ombilicali*. W. *Omphaliae*. Detti così perchè il loro cappello è più abbassato che nel centro. Ve n' ha otto specie. I soli buoni a mangiare sono i seguenti: il *lumachino vergine*, *il funghino bianco* che a foggia di brocchiere perfora i legni marci nel nascere, *il funghino candido* che nasce sulle foglie del leccio e *il fungherello di scopeto*.

§ Fons galœset. *V.* galœset.

§ Fons lataræi o del lat. *Lattajuoli*. W. *Lactiflui*. Sorta di funghi così detti perchè spezzandoli gemono da ogni parte un latte dolce o acre. Ve n' ha dieci specie. I buoni a mangiare sono i seguenti: *Il lapacendro buono*, *il pepino ceciato*, *l' imbutino lattajuolo* e *il peverino strisciato*. Nascono in agosto e settembre.

§ Fons magg. *Funghi cattivi*. Così chiamansi in genere tutti i funghi non esculenti.

§ Fons negher. *Pisciacani*. W. *Coprini. Pratellae*. Sorta di funghi che vivono pochissimo e sciolgonsi in un marciume nero simile all' inchiostro. Vivono sui letamai e sulle vie, ma quasi sempre nello sterco degli animali, che passando colà depositarono. Ve n' ha di moltissime specie, ma nessuna buona a mangiare.

§ Fons ros. *Rossole*. W. *Russula. Agaricus integer*. Sorta di funghi che si distinguono

perchè hanno le lamine del cappello eguali in lunghezza. Ve n' ha sei specie, e tranne il solo *lardajolo ordinario o russola emetica*, tutte sono buone a mangiare.

§ Fons schœdeline. *V.* schœdiline.

§ Fons turchinû. *Grumati.* W. *Cortinariae.* Sotto questi nomi si comprendono 19 specie di funghi. (*a*) I soli buoni a mangiare sono i seguenti. *Il grumato pavonazzo, il bullettone azzurro, il grumato cannellino, il fungo col cappello a foggia di mammella, il fungo color di guscio di castagna, il canapino di gambo sottile, il fiatone e lo spegnitojo minore.* Tutti gli altri di questa specie sono nocivi. Trovansi in settembre dopo le pioggie all'ombra degli alberi ne' prati e boschi ombrosi.

§ Fons velenûz. *Fungo malefico, fungo di rischio*, cioè fungo velenoso, di malvagia qualità.

§ Col temp nas dei fons. *V.* naser.

§ Dè ché e alûra pœl naser dei fons. *Prima di arrivare al tal giorno possono nascer dei funghi.*

Fontaner. *Fontaniere.* Custode delle acque delle fontane, o che soprintende alla loro fabbrica e mantenimento.

(*a*) Intendesi sempre delle specie che vegetano nella nostra provincia.

Fontanina. *Fontanella.* Il fontanino italiano è aggettivo.

Fopa. *Buca. Fossa. Lacuna. Concavità.*

Fopû. *V.* fapû.

Forà. *Forare. Pertugiare.* Far pertugio. *Bucare. Foracchiare.*

Foracià. *Rubacchiare.* Rubare di quando in quando, e un poco alla volta.

Forada. *Puntura.* Ferita che fa la punta. *Trafittura.*

Foradina. *Punturetta.* Piccola puntura.

Foralegn. *V.* becasoch.

Foram. *Sfiatatojo.* Luogo d'onde sfiata checchessia.

Forasach *Bromo molle.* W. *Gramen avenaceum.* Pianta graminacea alta un palmo circa, colle foglie a guaina guarnite tutte di molle vello. Nasce nei prati, e si raccoglie col fieno maggengo.

Fórbes. *Forbice.* Strumento d'acciajo per tagliar panno.

§ Fórbes che biasa. *Forbice che trincia.* Forbice cattiva, che non taglia.

Forbezer. *Forbiciajo.* Colui che fa e vende forbici.

Forbizina. *Forbicina. Forbicetta.*

§ Adoperà le forbizine. *Tagliar le calze o'l giubbone.* (gergo) Vale mormorare.

Forbizina. *Forfecchia.* W. *Forbicina.* Insetto di coda forcuta che particolarmente si nasconde ne' fichi. Chiamasi pure *forbicina zuccarina.*

Forbizina. *Forbicina. Bidente tripartita.* W. *Bidens tripartita.* Pianta annua che na-

sce ne' luoghi acquitrinosi e umidi e ne' campi coltivati fra il grano turco. I semi di lei si attaccano alle vesti de' passeggieri ed alla lana delle pecore, perchè i suoi denti sono armati di uncini. Fiorisce in autunno.

Forbizû. *Forbicione.* Accr. di forbice.

Forca. *V.* fûrca.

Forchèt. *Forchetto.* Ogni asta che abbia due rebbj di ferro in cima.

Forchèt. *Forchetta.* Legno biforcato.

§ Forchèt de fer. *Bidente.* Sorta di strumento di ferro con due denti ad uso degli agricoltori.

Forchèta. *Ferretto da capelli.* (fior.). Specie di forchettina che serve per fissare i capelli.

Forchetina. *Forcuzza.* Piccola forca. Dicesi anche ad uomo per ingiuria.

Forel. *Forame. V.* cul.

§ Strinzìs sœ'l forel, o'l sizì. *V.* sizì.

Forester. *Straniero. Forestiero.*

§ Eser œn bû forester, o œna bûna lana. *V.* lana.

Foreta. *Gattuccio.* Sorta di sega per lo più stretta e senza telajo di legno, ma con un manico come quello degli scarpelli di legno.

Forì. *Scotitojo.* Reticino o vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata o altro per iscuotersi.

Forlana. *Trescone.* Sorta di ballo contadinesco.

§ Fà forlana. *Far trescone.*

Forlû. *Castelletto.* Strumento di legno che tiene ferma la canna di ferro, la quale girata a forza di una gran ruota, buca ogni sorta di pietra dura adoperata con ismeriglio.

Forlû. *V.* bœgatadûr.

Forma. *V.* fûrma.

Formael, formaela. *V.* formagel.

Formaer. *Formaggiajo. V.* boiegher.

Formagel. *Raviggiuolo.* Cacio schiacciato in forma tonda.

Formagela. *Caciuola.* Formetta di cacio.

Formai. *Formaggio. Cacio.*

§ Quel che fa'l formai. *V.* cazer.

§ Formai lodezà. *Parmigiano. Cacio parmigiano.* Specie di cacio assai prelibato.

§ Formai de tara. *Cacio verminoso.* (diz. ven.)

§ Formai soboit. *Formaggio bucherellato.*

§ Cone de formai. *Tagliuolo di formaggio.*

§ Mità del formai en vergota. *Incaciare o caciar checchessia.*

§ Crœsta del formai. *Corteccia.* Quella crosta o sudiciume ammassato e grosso che ricuopre le forme del cacio, dicesi *roccia.*

§ Sensa 'l sò lat no sa fa formai. *E non si fa insalata che non vi sia della sua erba.* Dicesi proverb. di un saccente che mette le mani in ogni cosa.

§ Pa che canta, vi che salta, e formai che pians. *V.* vi.

§ Catà quel del formai, o caren per i sò dengg. *V.* caren.

§ Eser œn toch de formai, o œna fârca. *V.* fârca.

Formaitit. *Cacio grattato.*

Forment. *Frumento.*

§ Forment corezœl. *Grano vernino.*

§ Forment strœt. *Frumento volpato.* Vale quello che è infetto di volpe.

§ Forment dela pulia. *Frumento mazzocchio degli agronomi.* Qualità di frumento che fa le spiche ramose, ma meno atto dell' ordinario a far pane.

§ Forment marsœl. *Grano marzuolo.* Spezie di grano che si semina in marzo, che è il *triticum aestivum o zea verna* de' botanici.

§ Forment tŭz. *Frumento calvello, gentile.* Si dice una specie di grano senza resta buono da far buffetto.

§ Aviga del forment sech da vender. Lo stesso che stà sœ la sò. *V.* stà.

Formentì. *Vermicelli.*

§ Formentì fi, o de Genoa. *Capellini.* Voce dell'uso. Sorta di pasta più fina dei vermicelli, e così chiamata per la sua somiglianza ai capelli.

§ Cûlàr formentì. *Color del pelo de' buoi.*

Formentû. *Formentone.* Grano turco. *Grano siciliano.* W. *Triticum turcicum*, e da Linneo *zea mays.*

§ Formentû quarantì. *Grano turco serotino.* Così chiamasi il formentone che viene allo scorcio della stagione.

§ Formentû negher. *Fraina.* Sorta di formentone detto da' botanici *polygonum fagopyrum.*

Formeta. *Formajo.* Artefice che fa le forme di scarpe.

Formiga. *Formica.*

§ Formiga sparpaiâza. *Lucano cervo.* (T. de' nat.) Insetto della grossezza di quasi un pollice del genere degli scarafaggi. Volgarmente vien detto *cervo volante. Cerbiatto.*

§ Entopàs en d' œn os de formiga, o catà œn os de formiga. Lo stesso che negà en d' œn chœgià d'aqua. *V.* aqua.

§ Formiga rosa. *Ricciaculeo.* Specie di formica rossa che ha l'aculeo a guisa di vespa.

§ Fà i socoi ale formighe, o fa i pé ale mosche. *V.* pé.

Formighe, formighere. *Formicolìo. Brulichìo. Informicolamento.* Dolore simile alle morsure di molte formiche, ed è una sorta di granchio.

§ Aiga le formighe. *Informicolare.*

Formigher. *Formicajo. Formicolajo.* Mucchio di formiche,

e il luogo dove esse si ragunano.

§ Sinsigà 'l formigher. Lo stesso che desedà i ca che dorem. *V.* desedà.

Fornàz. *Fornace.* *V.* fùrnàs.

Fornazer. *Fornaciajo.* Chi fa ed esercita l'arte di stovigli di terra, tegole, calcina, ec. nella fornace.

Fornel. *Fornèllo.*

Forner. *Fornajo.* *Pistore.*

Fornì. *V.* finì.

Forniment. *Fornimento.* *Finimento.* *Fornitura.* *Arredo.*

Fornit. *Finito.* (part.) *Terminato.* *Compiuto.*

§ Fornit de tœt el sò bizogn. *Arcicorredato.* Corredato di tutto punto, benissimo fornito.

Foroncol. *V.* bœgnûnsi.

Forsa. *Forza.*

§ Per forsa. *Per forza.* *Forzatamente.*

§ Ciapà forsa. *Ingagliardire.* *Invigorire.* Riprender forza, divenir gagliardo.

Forse. *Forse e forsi.* *Per avventura, a caso.*

Forsèla. *Incorsatojo.* *V.* bastû.

Forsèla. *Forchetta.* Legno biforcato.

§ Tignìs sœ cole forsèle. Lo stesso che fà 'l carosì. *V.* carosì.

Forsèla. *Forchetto.* (T. de'carr.) Lungo pezzo di legno armato di due punte di ferro attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò non possa dar indietro.

§ Forsèla del register. *Forcella del registro.* (T. degli or.) Quei permuzzi che sono attaccati al rastrellino del colisse, fra quali passa lo spirale per regolare l'oriuolo.

§ Forsèla 'ncaada. *Forcella.* (T. de' legn.) Nome generico di tutti i ferri grandi o piccoli da scarnire, i quali per essere incavati fanno lo sguscio.

§ Forsela del asta. *Forcella del pendolo.* (T. degli or.) Pendolino attaccato all' ancora o all'asta.

Fórt. *Agro.* *Acido.* *Acetoso.*

§ Legna fórta. *V.* legna.

§ Ciapà del fórt. *Inacetire.* Divenir agro, e dicesi ordinariamente del vino. *Inforzare.* *Infortire.* *Rinforzare.* *Afforzare.*

Fortesa. *Bugnone.* (T. merc.) Sorta di traliccio forte, di cui si servono i sartori per mettere al di dentro d'alcuni luoghi degli abiti per tenerli più saldi.

Fortì. *V.* fórt.

Fortuna. *Fortuna.*

§ Ga vœl fortuna a sto mond. Lo stesso che val piœ aighen che saighen. *V.* saì.

§ Ciapà la fortuna per i caei. *V.* ciapà.

§ A i minció sa ciapà la fortuna quand che la ve. *V.* minció.

Fortunat. *Fortunato.* *Affortunato.* *Avventurato.*

§ Eser fortunat fés, aiga 'l caeg. *Esser figlio dell' oca*

bianca. Vale esser fortunatissimo.

Fòs. *Fossa.*

§ Fòs grand. *Fosso.* Fossa grande.

§ Fòs stopat. *Fossa acciecata.*

§ Fà i fòs per piantà le vigg. *V.* fà.

§ Quel che fa, e vizita i fòs. *Fossajolo.* (T. degl' idr.) Voce dell' uso. Scavatore di fossi, e propriamente colui che scava i fossi e costruisce gli argini, e va a visitar le strade per riconoscere se i fossi e le fossette laterali sono ristorati ed in buon grado.

§ Stà a caal del fòs. *V.* caal.

§ Aviga œna camiza 'ndòs, e l'altra 'n fòs. *Esser brullo.* Vale esser privo di spoglie. *Essere scusso.*

§ Fà saltà 'l fòs. *Far saltar il fosso.* Fr. di ch. sign.

Fòsa. *Fosso.* (T. d'archit. mil.) Scavo fatto lungo le mura della città tra la scarpa e la contrascarpa. Gli antichi dissero *carbonaja.*

Fosadel. *Fossatello.* Dimin. di fossato.

Fosadelì. *Fossarello. Rigagno. Rigagnolo.*

Fosat. *Fossato.* Piccol torrente.

Fóta, vegner la fóta, o andà 'n crist. *V.* crist.

Fotecia. *Cerbonec*a. *Cerbonea. Vino delle centuna botti.* Vale vino cattivo, pessimo.

Fotuda. *Zombamento. Rivellino. Carpiccio. Rifrusto. Dirotta.*

§ Dan vià œna fotuda. *V.* dà.

§ Ciapan sœ œna fotuda. *V.* ciapà.

Fòza. *Foggia. Modo. Maniera.*

§ A che mœd a che foza. *A occhio e croce.* Vale alla peggio.

§ A quach foze. *A babbaccio.* Vale a caso, in confuso. *Alla babbalà.*

Fozina. *Fucina.* Luogo dove si massella o lavora a caldo il ferro.

§ Fozina del fer. *Ferriera.* Fucina dove si cola la vena del ferro.

§ Fozina del ram. *Ramiera.* Fucina dove si lavora il rame.

Foziner. *Fabbro.* Colui che travaglia nella fucina.

Fra. *Frate.*

§ Fra scociòt. *Servigiale. Torzone. Torzoncello. Frate brodajo o brodajolo.* Frate servente.

§ Portat per i fra. *Fratajo.*

§ Second el fra i ga fa la vesta. *A tal santo tale offerta. A tal labbro tal lattuga.* Vale che secondo la qualità de' soggetti s' accomodan le cose che a loro convengono.

§ No so miga fiœl d' œn fra. *Noi non siam di maggio.* Dicesi quando non si vuol raccontare due volte una medesima cosa.

§ El tœ e 'l dà 'l manté i fra. Lo stesso che dal poco

al tant mizura ech vœl. *V.* poch.

Fracà. *Calcare. Premere. Aggravare.*

§ Fracala, ficala a quachdù. *V.* ficà.

§ Fracà dele bote, o dà œn frach de bote. *V.* dà.

Fracàs. *Fracasso.*

Fracasè. *Fricassé. Ammorsellato.* Manicaretto di carne minuzzata ed uova dibattute.

Fracasere, susur. *V.* bordel.

Frach, fraco. *V.* bastûnada.

§ Dà œn frach de legnade o bastûnade. *V.* dà.

§ Ciapà œn frach de bote. *V.* ciapà.

Fradel. *Fratello. Germano.*

§ Fradel de lat. *Collattaneo.* Fratello di latte.

§ Masament del fradel. *Fratricidio.*

§ Quel che masa 'l fradel. *Fratricida.*

§ Fala da fradei, o come fradei. *Affratellarsi.*

§ De fradei. *Fratellevolmente. Fraternamente.* Da fratelli.

Fradelaster, fradel stort. *Fratello uterino. Fratello di madre. Fratello di padre e non di madre,* ed anche *fratello* assolutamente. Trovo superiore l' Italiano al nostro dialetto nell'aver la distinzione tra le due specie di *fradel stort,* ma lo tengo poi inferiore quando lo vedo privo in certo modo di un nome generico che abbracciando queste due specie dia tosto idea (che tal non me la dà l'assoluto fratello) di questa sorta di parentela. Non farebbe però gran peccato, cred'io chi usasse *fratellastro, sorellastra,* anche in opere per altro purgatissime; giacchè arricchirebbe la lingua di due voci, sto per dir necessarie e coniate perfettamente sul gusto delle loro germane *figliastro* e *figliastra,* e colle quali si verrebbe ad avere l'opposto del germano stesso.

Fradelì. *Fratellino.* Voce vezzeggiativa. *Fratelluccio.*

Fragol. *Fragile. Stritolabile.*

§ Fragol come 'l gias. *Diacciuolo.* Che fa come il diaccio, che si spezza e si stianta. Onde *quercia diacciuola* vale quercia che si schianta, contraria della *quercia salcigna* ch' è arrendevole a guisa di salcio, e non si schianta.

Fragol. *Farinacciolo.* Poco tegnente, e che si disfà agevolmente.

Fraina, lergheta. *Loglio salvatico. Loglierella.* W. *Lolium perenne.* Erba perenne dell'ordine delle graminacee, comune lungo le strade, e nei prati naturali e pe' campi. I suoi culmi son alti più o meno secondo la bontà del luogo ove si trova. I fiori in ispighe lunghe. È molto usata fra noi come erba da prato artificiale, ed ottima a purgare i cavalli.

Francà. *Francare. Affrancare.*

Franch. *Sano. Vigoroso.* Di buona salute.

§ Muso franco. *Frontoso, audace, sfrontato, sfacciato.*

Franchesa. *Temerità. Sfrontatezza. Sfacciataggine.*

Francô. *Sanissimo.* Di perfetta salute.

Francû. *Audacissimo.* Temerario al maggior segno. *Frontoso. Audace. Ardito. Sfrontato. Sfacciato. Frontiero.*

Franguen. *Fringuello.* W. *Fringilla.* Uccello noto il di cui verso dicesi *fringuellare.*

Frinquent, ciapà o catà 'n franguent. *Acchiappare, o corre in frodo,* e in term. legali *in flagranti.* Vale trovare uno in errore o in falso.

Fransisbech. *Similoro.* Specie di metallo.

§ Restà de fransisbech. *Impietrire. Incassare. Allibire. Restare come un uomo di paglia.* Vale quanto restasse sopraffatto, stordito, maravigliato.

Frantœm. *Sfasciume. Infragnimento. Stritolatura. Stritolamento.*

§ Andà 'n frantœm, o 'n frazele. *V.* frazela.

Frantœmà. *Fragnere. Stritolare. Spezzare. Ammaccare.*

Franza. *Frangia.* Quasi lo stesso che *cerro. Guarnimento.* Ornamento noto.

§ Franza de carosa e simei. *Balza.* (T. de' carr.). Quella parte di cortinaggio, o di carrozza che sta pendente dal cielo, come pure quella del sedere del cocchiere che cala sino al pari della pedana.

§ Fà le franze. Lo stesso che fà œn abet a vergú. *V.* abet.

Franzer. *Frangere.*

§ Franzer le biae. *Brillare.* Spogliar del guscio, o mondar il miglio o simile biada.

§ Pila de franzer. *Brillatojo.* Strumento di legno col quale si brilla, cioè monda il riso, miglio e simili.

Franzér. *Fabbricatore di frange.* In Toscana chiamasi *banderajo* quello che fabbrica frange e paramenti da chiesa, e *tappezziere* quegli che fabbrica ed acconcia frange o paramenti di casa.

Frapa. *Bocchetta.* (T. de' calz.) Quella parte del tomajo che cuopre il collo del piede.

Frasca. *Banderuola. Falimbello. Saltanseccia. Falimbelluzzo. Girellajo. Fraschiere. Girandolino. Frasca. Fraschetta. Saltamartino. Chiappola. Chiappolino. Mulin da vento.* Dicesi d'uomo o donna leggieri e di poco giudizio.

Frascada. *Chiappoleria. Chiappola.* Cosa di niuno o di poco pregio.

Frascheta. *Fraschetta.* (T. di stamp.). Telaretto di ferro o legno con varj spartimenti di carta e simili, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da ri-

manere bianco non venga macchiato.

Frasen. *Frassino. Avorniello. Aorniello.* W. *Fraxinus ornus.* Albero spontaneo ne' boschi e molto impiegato nelle colline e alla pianura per sostener le viti.

Frasinela. *Frassinella. Dittamo bianco. Dittamo volgare.* W. *Dictamnum album.* Pianta nell'aspetto bellissima, e così detta perchè le sue fronde sono molto simili a quelle del frassino. Il suo fiore bianco è vaghissimo e molto odorifero come quello del cedro. Tutta la pianta sviluppa uno spirito volatile capace talvolta d'accendersi nelle sere d' estate qualora se le avvicini uno stoppino acceso.

Fratàs. *Frataccio.* Pegg. di frate.

Fratasì. *Fraticello.* Dim. e vezz. di frate.

Fratasì. *Nettatoja.* (T. de'mur.) Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparviere a tenere la calcina da rintonacare.

Fratasû. *V.* fratû.

Fraterna. *Fraternità. Fratellanza.*

Fraterna. (gergo). *V.* capelada.

Fratû. *Fratacchione.* Frate grassotto, paffutto, carnacciuto.

Fraza. *Neve congelata.*

§ Fraza de fó. *Faggiola.* Coccola del faggio.

Frazà o sfrazà. *V.* bazàs.

Frazela. *Facellina.* Picciola face di legno ragioso o d'altre materie atte ad abbruciare ed a far lume.

§ Fà andà o mandà en frazele. *Sbrizzare. Sfracellare. Sfragellare.* Vale spezzare in minutissimi pezzi.

§ Andà 'n frazèle. *Fragnersi. Rompersi. Spezzarsi.* Quasi intieramente disfarsi infragnendo.

Frecasé. *V.* fracasè.

Fred. (sost.) *Freddo.*

§ Fred gaiard. *Ghiado.* Freddo eccessivo.

§ Sercà 'l fred per el let. *V.* sercà.

§ Tremà, bagolà dal fred. *V.* bagolà.

§ Fà fred vergota. *Far vento ad alcuna cosa.* Vale in M. B. portarla via, cioè far quello che fa il vento alla polvere, alle piume e alle altre leggierissime cose, che sollevandole in alto le trasporta da un luogo ad un altro. Dicesi pure *mandare in maschera.*

§ Laûr che no fa nè fred nè cald. *Non importare, non calere.*

§ Sentìs a vegnì fred. *Rabbrividire.*

§ Fred che pela. *Gelone.* Freddo che pela. *Freddo strinato, freddo grande. Ghiado.*

§ Dio manda 'l fred second i pagn. *V.* pagn.

§ Fà fred vergù. *Freddare. Mandar uno in pelliccieria o al rezzo o a patrasso, cogli angioli, a cena o tra' più.*

Porre o posare uno sulle lastre. Rifinire uno. Mandar al cassone. Vale ammazzarlo, ucciderlo.

Fred. (agg.) *Freddo.*

§ Fred come œn coren, come œn sorbet. *Gelato quanto un marmo. Freddissimo.*

§ Om fred. *Uomo timido, freddo. Cencio molle. Gallina bagnata.*

§ No fa miga sto grand fred. *E non si fasciano ancora i melaranci.* Vale il freddo non è tanto grande.

Fredolûs. *Freddoloso.* Dicesi di chi è molto sensibile al freddo. *Freddoso.*

Fredûr. *Infreddatura. Infreddagione.* Il male di chi è infreddato.

§ Ciapà 'l fredûr. *V.* enfredàs.

Fredure. *Bazzecole. Bazzicature. Bazziche. Ciarpe.* Cose di poco pregio.

Frega. *Fregola.* Quell' atto che fanno i pesci nel gettar l'uova fregandosi su pe' sassi.

§ Andà 'n frega, o in amûr. *V.* andà,

Frega. *Fregagione.* Il fregare, e si dice propriamente lo stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell' ammalato per divertire gli umori.

§ Fà le freghe. *Far le fregagioni o le freghe.*

Fregà. *Fregare.*

§ Fregà ergota. *Stropicciare.* Fregar con mano. *Strofinare.*

§ Fregà a belazì. *Fregare.* Leggiermente stropicciare.

§ Fregà vergù. (gergo). *V.* bastûnà.

§ Fregà la cûa al azen. *V.* cûa.

§ Fregà sœl muz. *Soffregare.* Offerire con reiterato ossequio e con istanza, quasi con indegnità dell'offerente.

§ Fregà la schena o fà zo la polver a vergú. *V.* polver.

§ Fregàs dré a vergú. *Soffregarsi.* Accostarsi quasi pregando o raccomandandosi o offerendosi. *V.* emboldì.

Fregà. *Accenciare.* (T. de' tint.) Pulire con cencio o lana una caldaja o altro vaso in cui si voglia tingere con colori diversi da quello che vi si trovava. Dicesi anche *lenare.*

Fregada. *Fregagione.*

Fregada. (gergo) *V.* fotuda.

Fregadina. *Fregagioncella.* Dim. di fregagione. *Fregatina.*

Fregadûr. *Attizzatojo*. Strumento per attizzare il fuoco proprio de' fonditori.

Fregadùr. *Frugatojo.* Strumento da frugare.

Fregaœgg. *Indice.* Il dito secondo della mano dopo il pollice.

Freghì. *Orso.* (T. de' matt.) Strumento con che si puliscono i pavimenti.

Fregol, œn fregolì. *Un poco, alquanto, miccino, un miccino, micolino, pocolino, un pochino.*

Fregola. *Briciola. Bricia. Minuzzolo. Micca.*

Fregolina. *Briciolina*. Dim. di briciola.

Frer. *Fabbro. Ferrajo. Fabbroferrajo. Ferratore*, e ant. *Ferrajuolo.*

§ La moér del frer. *Ferraja*. La moglie del fabbro.

§ Frer che fa le ciaf. *V.* ciaari.

§ Frer de sœtil. *Magnano.* Artefice di ferro di lavori minuti e di piccoli ingegni, come *chiavi, toppe*, a distinzione del fabbro che fabbrica ferri grossi. come *zappe, vanghe*, ec. e del marescalco che fabbrica ferri per le bestie.

Frèsa. *Freccia. Saetta. Strale. Dardo.*

Frèsa. *Fretta. Prescia. Affrettamento. Premura. Pressa. Sollecitudine.*

§ Fà frèsa. *Affrettare. Sollecitare.*

§ Piœ prest che 'n frèsa. *Spicciatamente.* Vale con tutta sollecitudine.

§ Avì la frèsa 'n di calcagn, o la schena 'n catif lœch. *V.* schena.

§ Coza fata 'n frèsa no la val œna sbesa. Lo stesso che prest e bé nol convié. *V.* prest.

§ L' è dat la frésa 'n dei pegher. *Oh! oh! la testuggine vola.* Per dinotare uno sforzo insolito di celerità in chi è pigro di natura.

Fresch. *Fresco.*

§ Ciapà 'l fresch. *Prendere il fresco.*

§ Càs dei fresch. *V.* caà.

§ Stà fresch. *Star fresco.*

Freschet. *Freschetto.*

Fresâz. *Frettoloso.* Che ha fretta.

§ Fresâz fés e sensa rezû. *Cacafretta.* Colui che si affretta soverchiamente e fuor di proposito.

Fretada. *Frittata*, e in gergo *Pesceduovo.*

§ Fretada grosa, fretadûna. *Frittatone.* Accr. di frittata.

§ Fretada pisinina, fritadina. *Frittatina.* Dim. di frittata.

§ Fretada rognûza. *Frittata colli zoccoli.* Si dice quella in cui sono mescolati pezzetti di carne secca o di prosciutto.

§ Fà œna fretada. (gergo). *Disperdere, abortire.* Dicesi delle donne gravide. *Sconciarsi.* I Francesi direbbero *casser ses eufs.*

§ Fà œna gran fretada, o œn scarpù. *V.* scarpù.

§ Fà œna fretada de zent. *Far macco di gente.* Vale far strage, uccisione.

§ Voltà la fretada, o scambià i pœpì 'n la cuna. *V.* pœpì.

Fretola. *Frittella.*

Fretoler. *Frittellajo.* Voce dell'uso. Fabbricatore e venditor di frittelle.

Fretolina. *Frittelletta.* Piccola frittella. *Frittellina.*

Frœsche. *Fruscoli.* Que' fuscelluzzi secchi che sono su per gli alberi.

Frœseù. *Frugone.* Un pezzo di legno o di bastone rotto.

Frœscû. *Talea.* Ramo di albero tagliato per piantarlo.

Frœst. *Frusto. Logoro.* Quasi consumato, e si dice più comunemente di panni.

Frœsta. *Frusta. Sferza. Ferza.*

Frœstà. *Frustare. Battere.* Percuotere con frusta o sferza. *Sferzare.*

Frœstà. *Frustare. Logorare.* Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.

Frœstì. *Frustino.* Voce dell'uso. Dim. di frusta, e propriamente quell' accia o simile che è annodata alla frusta per farla scoppiare.

Frœt. *Frutto.*

§ Frœt sûra frœt. *Anatocismo.* (T. leg.) Usura dell' usura, ossia il riscuotere interesse dell' interesse.

§ Dai frœgg sa conós la pianta. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme.* Vale dalle opere si conosce quel che l'uom vale.

§ Con frœt. *Fruttuosamente.* Con frutto, con profitto, utilmente, profittevolmente.

§ Manech dei frœgg. *V.* manech.

§ Fà frœt. *Fruttificare.* Far frutto. *Fruttare.*

§ Che fa frœt. *Fruttifero.* Agg. che fa frutto. *Fecondo, fertile, fruttuoso, fruttevole.*

§ Vegner el cagnû ai frœgg. *Inverminare.* Divenir verminoso per corruzione, e dicesi specialmente delle frutta.

Frœtarœl. *Fruttajuolo.* Che vende frutti.

Frœtera. *Fruttiera.* Vaso per servire come l'altro vasellame da tavola.

Fricasé. *V.* fracasé.

Frignocola. *Ciammengola. Ciancia. Fruscola.* Bagatella di poco pregio. *Frullo.*

Frignocola. *V.* goga.

Frinch. *Gricciolo. Fantasia. Cricchio. Ticchio. Umore. Farfalletta. Capriccio. Ghiribizzo. Grillo.*

§ Saltà, montà 'l frinch. *Toccare, saltare il ticchio, Venir il ghiribizzo, il grillo.* Vale venir volontà, pensiero, capriccio.

Frita. *Fritta.* (T. de' vetr.) Mescolanza fatta con tarso pesto e con sale di polverino calcinata nella calcara per farne vetro.

Fritola. *V.* fretola.

Fritura. *Frittura.* Cose fritte o da friggere. *Frittume.*

Frizà. *V.* sfrizà.

Frizer. *Friggere.*

§ Frizer o rostì nel sò gras. *V.* rostì.

§ Stà bé de frizer. *Esser acconciato pel dì delle feste.*

§ El frizer. *Friggìo.* Strepito, resistenza che fa l'acqua al fuoco nel friggere.

Frizû. *V.* sfrizû.

Frol. *Frollo.* Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata facile a cuocersi, e tenera a mangiare e tribiarsi facilmente co' denti, contrario di tiglioso.

§ Frol de ciocolata. *V.* frul.

Frolà, ec. *V.* sfrolà, ec.

§ Frolà la ciocolata. *Frullare la cioccolata.*

Fronda. *V.* sfronzina.

Frontespese. *Frontispizio. Frontespizio.*

Frotola. *Baja. V.* bala.

Frotolû. *V.* balér.

Frul. *Frullino.* Piccolo arnese di legno con cui si frulla la cioccolata.

Frusche. (P.) *V.* frœsche.

Fufigna. *V.* balduina.

Fufignà. *V.* fœfignà.

Fûgà. *Infocare. Infuocare.*

§ Fûgà, fà deentà ros. *Arroventare.* Propriamente vale *roventare, far rovente*, cioè infocare far diventar come il fuoco.

Fûgà, fà boer el fer. *Bollire.* (T. de' fab., magn., colt. e simili.) e vale far roventare il ferro o l'acciajo nella fabbrica, che anche dicesi *dar un caldo.* Il batterlo così rovente chiamasi *massellare.*

Fûgarû. *V.* fogarû.

Fûgàs. *Arroventare.* Divenir rovente. *Infocarsi.*

Fûgàs. *Calore.* Eruzione cutanea esentematica. *Riscaldamento.* Quelle bollicine minute e rosse che vengono alla pelle per troppo calore.

Fûgasa. *V.* fogasa.

Fûgû. *Focone.* (T. degli archib.) Quel luogo dove l' armi da fuoco sono forate per dar loro fuoco.

§ Dà'l gra al fûgû. *V.* gra.

Fûl. *Cartiera.* Fabbrica dove si fa la carta.

Fûl, pila. *Pila.* (T. di cart.) Vaso in cui mettonsi i cenci a macerare, ed anche quello dove si pestano. Vi sono *le pile a cenci* o *prime pile, e le pile a ripesto o seconde pile e le pile a sfiorato*, così dette dall'uso a cui sono destinate.

Fûl. *Gualchiera.* Edifizio o macchina che mossa per forza d'acqua pesta e soda il panno.

Fûlà. *Calcare.* Aggravar coi piedi.

Fûlà. *Ammostare.* (T. d'agr.) Pigiar l'uva nel tino.

Fûlà. *Gualcare. Sodare. Feltrare.* (T. de'pann.) Sodare il panno a guisa di feltro.

Fûlà. *Calcare.* (T. de' pellic. ed altri.) Pigiar fortemente la pelle o il cuojo co' piedi per agguagliarlo.

§ Fûlà sœi pé o sœle scarpe. *Scalcagnare.* Propriamente si dice quando nell'andare dietro a uno se gli pone il piede su le calcagna, e vale anche pestare o calcare altrui il calcagno della scarpa andandogli appresso.

Fûlada. *Pigiatura.* Il pigiare e dicesi dell'uva.

Fûladûr. *Pigiatore.* Che pigia, e dicesi dell'uva.

Fûladûr. *Gualchierajo.* (T. de' lan.) Colui che soprintende alla gualchiera per la sodatura de' panni.

Fûladûr. *Cartaro.* Colui che fabbrica la carta.

Fumà. *V.* fœmà.

Fûrà. *V.* forà.
Furberia. *V.* dretura.
Furbo. *Furbo. Scaltro. Astuto.* Che sa il fatto suo.
§ Furbo fés. *V.* fûrca.
Fûrca. *Forca.*
§ Rampû dela fûrca. *Rebbj.*
§ Furca con tre rampû. *Forcone.* Propriamente asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj.
§ Pal de fûrca. *V.* pal.
Fûrca, col de fûrca. (ger.) *Gognolino. Scaltritaccio. Forca. Furbo in chermizi. Drittone. Formicone. Drittaccio. Capestro. Morbetto.* Vale furbo in estremo grado. S' intende anche per furbacchiotto.
§ Eser œua fûrca, œn dretû. Lo stesso che saila longa. *V.* saì.
§ Va sœla fûrca. *Malanno ti colga. Dio ti dia il malanno. Canchero ti mangi.* Specie d' imprecazione.
Fûrchet, fûrcheta. *V.* forchet ec.
Fûren. *Forno.* Edificio in cui si fonde il metallo del ferro.
§ Fûren del pa. *Forno.*
§ Serai del fûren. *Chiusino del forno.* Quella pietra o piastra di metallo con che i fornai chiudono la bocca del forno. *Lastrone.*
§ Stua del fûren. *Caldano.* Quella stanza o volticciuola che i fornai hanno sopra il forno.
Furia. *Furia.*
§ Furia franseza. *Furiaccia. Furia francese.* Monos.
§ Furia de ozei o d'altre coze. *Folata d'uccelli o d'altre cose.* Quantità di uccelli o d'altro.
§ Andà 'n furia, o 'n crist. *V.* crist.
Fûrma. *Sesto.* (T. di stamp. e lib.) La lunghezza e larghezza d'un libro in foglio, in quarto, in ottavo; ec. secondo che il foglio stampato è diviso in varie parti corrispondenti al numero che si esprime.
Fûrma. *Forma.* (T. della past.) La parte caseosa del latte che si mette nelle cascine, perchè si prosciughi e prenda la consistenza del cacio.
Fûrma. *Forma.*
§ Meter en fûrma. *Informare.*
§ Quel che fa le fûrme. *Formajo.*
§ Fûrma de ûtû. *Trecciuola.* (T. di cart.) Il filato di ottone della forma.
§ Fûrma de formai. *Forma.* Pezzo di cacio fatto di figura circolare.
§ Catà sœ le fûrme. (gergo.) *Spiantar bottega.*
§ Enfilà le fûrme, o andà sœ per el camì. *V.* camì.
Fûrme. *Petrelle.* Forma di pietra, in cui si gettano i metalli strutti per farne piattelli.
Fûrnàs. *Fornace.*
§ Fûrnàs del vedre. *Vetraja.* Voce dell'uso.
Fûrnazer. *V.* fornazer.
Fûrû. *Pungitojo.* Strumento da pungere.

Fuz. *Fuso.*

§ Eser come la mata e 'l fuz, o cul e braghe. *V.* braghe.

§ Fà zo i fuz. *Annaspare.* Avvolgére il filato in sul naspo per ridurlo in matasse. *Dipanare* è ridur la matassa in gomitoli. Indi si accannella per adattar il filo alla tessitura.

§ Fà zo i fuz, andà 'n toch. *V.* andà.

§ Lasà fà i fuz, o i mester a chi è us, o a chi i sa fà. *V.* mester.

§ Dret come œn fuz. *Dritto come un fuso, una spada, o un camato, o uno strale incamatito.*

Fuzar. Lo stesso che capeline de pret. *V.* capeline.

Fuzarœla. *Fusajuolo.* Piccolo strumento di terra cotta o d'alabastro, o d'altro ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente e meglio.

Fuzel. *Stecca.* (così nel Cell. orefice). Strumento di legno con impugnatura, sul cui capo è dello stucco o della pece, dove s'incollano le minuterie per lavorarle.

Fuzelat. *Affusolato. Affusato.* Dritto come un fuso.

§ Gambe fuzelade. *V.* gambe.

Fuzelì. *Fusetto. Fuserello.* Piccolo fuso.

Fuzér. *Fusajo. Fusajuolo.* Che fa e vende fusi.

§ Ensegnà a fà i fuz ai fuzér. *Chi è stato de' consoli sa che cosa è arte. I paperi voglion menar a ber l'oche.* Dicesi di chi vuol dar ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui. Dicesi pure *insegnare a notare a' pesci.*

Fuzéra. *Saetta.* Quel candelliere dove si pongono le quindici candele agli ufficj della settimana santa.

Fuzìna. *V.* fozina.

Fuzû. *Fuso grande. V.* cûzinû.

G

Ga. *Gli. Ce. Ci. Vi.*

§ Ga farò œna filada. *Gli o le farò un cappellaccio, una ripassata.*

§ Ga sarò a me. *Vi sarò io pure.*

§ Ga ede. *Ci vedo.*

Gabà. *V.* gabolà.

Gabadio. *V.* chitì.

Gabanòt. *Pastrano.* Voce dell'uso. Sorta di ferrajuolo colle maniche da imbracciarsi. *Gabbano. Palandrano.*

§ Eser curt de gabanòt. Lo stesso che eser ligat curt. *V.* ligà.

Gabela. *Gabella. Dazio.*

§ L'è œna gabela. *E' una rozza.* Dicesi d'un cavallo.

§ Gabela del pas. *Pedaggio.* Dazio che si paga per passare da qualche luogo.

Gabœr. *Gabbiano.* Uomo rozzo e zotico.

Gabia. *Gabbia.*

§ Caegg dela gabia. *Staggi.* Que' regoletti di legno che posti per lo traverso a gui-

sa d'ordito della gabbia, tengono unite ad eguali distanze le gretole che ne rappresentano il tessuto.

§ Œsiolì dela gabia. *Usciolino.*

§ Bearœl dela gabia. *V.* bearœl.

§ Casetina dela gabia. *Beccatojo.*

§ Bachet dela gabia de postàs l'ozel. *Posatojo.*

§ Quel che fa gabie. *Gabbiajo.*

§ Meter i ozei en gabia. *Ingabbiare.*

§ Tœ fœra dela gabia. *Sgabbiare.*

§ L'è mei eser ozel de bosch che de gabia. Lo stesso che la libertà no ghè dener che la pose pagà. *V.* dener.

§ Meter vergü 'n gabia o 'n cotega. *V.* cotega.

§ Eser œna gabia de magg. *Essere una compagnia di stolti o sciocchi.*

Gabiàs. *Cascinotto.* (T. delle cart.) Cosi chiamansi alcuni truogoli di materie in cui si mette il pesto delle prime pile, ed ivi si fiorisce con fior di calcina, perchè consumi il sudiciume.

Gabieta e gabiœla. *Gabbietta.* Piccola gabbia. *Gabbiuzza.*

Gabiœla. *Corbello.* Vaso rotondo tessuto di striscie di legno con fondo piano.

Gabinet. *Gabinetto.*

§ Gabinet fœra del fabricat. *Accollo.* Quella fabbrica, o parte di fabbrica che resta fuori di appiombo del muro principale sostenuto da mensole e beccatelli.

Gabola. *Cabala. Ruggine. Viluppo.*

Gabolà. *Giuntare. Gabbare. Trappolare. Frappare. Accalappiare. Giungere o mettere al gabbione. Fraudare. Ingannare sotto la fede. Truffare.*

Gaboladûr. *Barattiere. Truffatore. Ingannatore. Giuntatore.*

Gabolarìa. *Giunterìa. Trufferìa. Marioleria.*

Gabolû. *V.* gaboladûr.

Gabùz. *Cavolo cappuccio o bianco.* Da' botanici chiamato *brassica oleracea, capitata.* Pianta abbastanza nota.

Gaei. (T. de'carr.) *Quarti delle ruote.* Quei pezzi della ruota su cui s'inchiodano i cerchioni. (Alb. enc. alla parola *cerchione.*)

Gaér. *Lolla. Pula.* Guscio del grano.

Gaèta. *Gavetta.* Matassina di corde di minugia. Chiamano pure *gavetta* i battilori il filo d'oro tirato che esce dalla prima filiera.

§ Gaèta de spagh. *Gomitoletto di spago.*

Gagnolì. (P.) *Guajolare. Guajolire. Mugolare. Guaire.* Proprio del cane quando ha tocco qualche percossa.

Gaia. *Capecchio.* Per la materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura

del lino e della canapa avanti la stoppa.

Gaiœl. *Pagliuolo.* Quella parte della paglia battuta che trattone il grano resta sull'aja.

Gainel. *Accertello. Falcone gentile*, e da' naturalisti detto *tinnunculus*. Specie di falcone detto anche *gheppio*, che nidifica nelle torri vecchie e ne' buchi delle muraglie disabitate.

Gaiofa, gaiofada, gaiofina, ec. *V.* scarsela, scarselada, ec.

Gaiofû. (gergo.) *Babbaccio. Sciocco. V.* macaco.

Gal. *Gallo.*

§ Gresta del gal. *V.* cresta.

§ Gal gros. *Gallastrone.* Gallo grosso.

§ Gal salvadech. *Gallo alpestre maggiore.* Uccello dell'ordine delle galline con macchia nuda e papillosa vicino agli occhi, da' naturalisti detto *urogallus*. Ha il corpo ceruleo nero, ali brune. La femmina è di varj colori. Abita ne' boschi alpini. La sua carne non cede niente al fagiano per il sapore, e perciò è detto anche *fagiano nero o alpestre.*

§ Eser dû gai sœ d'œn poler. *Essere due ghiotti ad un tagliere.* Dicesi di due che amino e appetiscano la medesima cosa.

§ Eser el gal de madona chèca. *Appiccare il majo ad ogni uscio, o ad ogni casa.* Dicesi di chi fa l'innamorato con tutte.

Gal. (T. di ferr.) *Ghiova o turacciolo d'argilla.* Quello che si pone al forame della fornace, perchè non esca la colata.

Gala. *Galla. Gallozza. Gallozzola.* Escremento ovvero parto non legittimo d'alcuni alberi da ghiande di forma somigliante a pallottola. I Latini pure dicono *galla.*

§ Lezér come œna gala. *Leggiero come una piuma, o come una foglia.* Vale lievissimo, leggierissimo.

§ Stà a gala. *Galleggiare. Stare a galla.* Sostenersi sull'acqua a guisa di galla, la quale come leggierissima non va a fondo.

Gala. *Gala. Parata.*

§ Abet de gala. *V.* abet.

§ Stà sœ de gala. *Essere o stare di buona salute, di buon umore e in allegria.*

Galà. *Galano.* Da *galanes* vocabolo spagnuolo che significa innamorato, perchè questi più degli altri si adornano di nastri. *Fiocco. Cappio.*

Galà. *V.* engalà.

Galani. *Nastrino. Fettuccia.*

Galaròt. *Gallione.* Cappone mal capponato.

Galavrû. *Calabrone. Crabrone.* Insetto noto, da' naturalisti detto *crabro*, e che fa grandi celle in arbori e sotto terra.

Galbeder. *Rigogolo.* Uccello noto. *Rigoletto.* Da' naturalisti detto *galbula*. Si pasce volentieri di fichi, ciliege e simili frutti.

§ Aiga 'l mal del galbeder. o simà la fel. *V.* fel.

Galbena } *V.* chœgià pirû.
Galega }

Galei. *V.* aleluia.

Galelì. *V.* galilì.

Galelot. *Gallastrone*. Gallo grosso.

§ Fà 'l galelot. *Ringalluzzare.*

Galer. *Canale.* (T. de'conc.) *Mortajo.* Quel luogo dove si tengono le pelli in concia.

Galera. *Galera. Galea.*

§ Galera de' marengû. *Barlotta.* (T. de' legn.) Specie di grossa pialla con manichi e ferro di taglio ingordo.

Galèta. *Bozzolo.*

§ Fà la galèta. *Abbozzolarsi.* Formare il bozzolo, e dicesi degl' insetti, e specialmente de' filugelli.

§ Fà la galèta. (fig.) Lo stesso che eser en carele. *V.* carela.

§ Vignì fœra i caaler dela galèta. *Sfarfallare.* Forare il bozzolo ed escirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.

§ Catà le galète. *Sbozzolare.* Dicesi del levare i bozzoli della seta di sulla frasca. *Sfrascare.*

§ Baa dele galète. *V.* baa.

Galèta. *Cappelletto.* (T. di masc.) Malattia che viene al cavallo nelle gambe.

Galetam. *Quantità di bozzoli.*

Galœzèt. *Gallinacci.* Sorta di funghi che hanno la parte di sotto del cappello fatta a vene. Ve n' ha cinque specie, ma niuna buona a mangiare.

Galilì. *Galletto.* Piccolo gallo.

Galina. *Gallina.*

§ Galina faraûna. *Gallina faraona* detta da' naturalisti *meleagris* o *gallina numidica vel africana.* Uccello dell' ordine delle galline, a noi venuto dall'Africa.

§ Aiga del lat de galina. Lo stesso che nûda 'n del boter. *V.* boter.

§ Robà galine. *Sgallinare.*

§ Andà a dormì a l' ûra dele galine. *Andar a letto come i polli.* Cioè andar a letto assai per tempo.

§ Galina miarœla. *Gallina mugellese.* Si dice in modo prov. di chi mostra meno anni di quelli che ha.

§ No volì galine se no le fa dû œf. *V.* œf.

§ Avì mangiàt el cul dela galina. *Non saper tenere un cocomero all'erta. Esser segreto come un dado. Aver la cacajuola. nella lingua.* Non poter tenere il secreto. M. B.)

§ La prima galina che canta l' è quela che a fat l' œf. *Scricchiola sempre la più trista ruota. V.* cantà.

§ Chi de galina nas, de galina canta, o chi nas de legn sent de soch. *V.* soch.

§ Eser galina vecia. (gergo.) Saila longa. *V.* saì.

§ Galina ecia, volp ecia. *V.* volp.

§ La galina che sta o va per

ca, o che l'a becat o che la becarà. *Gallinetta che va per casa o ch'ella becca o ch'ella ha beccato. Chi non mangia a desco ha mangiato di fresco.* Prov. di ch. sign.

§ L'è mei œna magra galina anchœ che œn gras capù domà, o œn œf anchœ che œna galina domà. *V.* œf.

§ Mantigni a lat de galina o a biscotì. *Dar latte di gallina. Tenere in grasso o a panciolle.* Vale tenere o stare con ogni agio e comodità.

Galinasa. *V.* arsia.

Galiot. *Galeotto.*

§ La va da galiot a mariner. *Ella è tra barcaruolo e marinaro, tra corsale e corsale, tra il rotto e lo stracciato, tra Bajante e Ferrante.* Vale essere di forze uguali, e tra due egualmente cattivi.

Galiot. *V.* berechì.

Galopì. *Servitoruzzo.* Giovinetto che si manda qua e là per varj servigi.

Galot. *V.* galelot.

Galû. *Coscia.* Il gallone italiano vale più propriamente *fianco.*

§ Scaesàs œn galû. *Scosciarsi.*

§ Voltà galû. (gergo.) *Riattaccare il sonno.* Dormire di nuovo.

Galû. *Gallone.* Sorta di guarnizione d'oro, d'argento o di seta tessuto a guisa di nastro.

Galûnà. *Listare.* Fregiar di liste.

Galusì. *V.* eghen.

Gamba. *Gamba.*

§ Schinca dela gamba. *Stinco.*

§ Gambe fuzelade. *Gambe affusate, affusolate.* Gambe sottili fatte a guisa di fuso.

§ Rotura dela gamba. *Frattura della gamba.* Soluzione d'un osso senza dissoluzione di sostanza.

§ Sgionfèsa dele gambe. *Edemazia.* (T. med.) Raccolta di linfa nella cellulare degli arti inferiori.

§ Taià vià œna gamba. *Fare amputazione della gamba.*

§ Gamba de legn. *Schiaccia.* Quel legno che serve invece di gamba a coloro che l'hanno manca o storpiata.

§ Gamba impiagada. *Gamberaccia.* Gamba ulcerata.

§ Menà le gambe. *Sgambettare.* Vale dimenar le gambe.

§ Aiga le gambe fate a x. *Aver le gambe a balestrucci.* Vale averle storte. Un poeta toscano disse graziosamente in questo senso.

„ Quinci si fece innanzi Don
„ Vulcano,
„ Che camminando rappre-
„ senta un zeta.

Rim. D.r Crud.

. . „ Ha due gambe, l'una
„ Volta a Settentrion, l'altra
„ a Levante".

§ Lamentàs de gamba sana, o del brœd gras. *V.* brœd.

§ Andà a gambe leade, ciapà œn stramasû. *V.* stramasû.

§ Aiga le gambe che fa giacom giacom. *Aver tronche le gambe.* Si dice d'uno che abbia soverchia paura o sbigottimento. Il Lalli (Eneid. trav. lib. 9. ottava ultima) ha usato il nostro proverbio vernacolo. « Gli fan jacomo « jacomo i talloni.»

§ Gamba del caalet. *Piede.* Ciascuno di quei legni sopra i quali si posa la capra.

§ Andà a gambe, racomandàs ale gambe, mitis le gambe 'n spala. Lo stesso che fœbià. V. fœbià.

§ Avì sot gamba. *Ridersela. Farsi gabbo.* Non si pigliar pensiero di niuno.

§ Chi no ga co abia gambe. *V.* co.

§ Dà sœle gambe. *Dar su le mani, o su la vita, o sulla nocca altrui. Dare alle gambe. Dar il gambetto. Dar di bianco.* Attraversare i negozj ad alcuno, interrompere l'altrui avanzamento.

§ Andà de bûne gambe, o sasàs la cûa tramès ale gambe. *Mettersi o cacciarsi la via o la strada tra le gambe.* Vale mettersi in cammino, e andare velocemente.

§ Eser mal en gambe. *Stare di male gambe.* Non essere nel proporzionato vigore del corpo.

§ Gamba del tornel. *Fuso.*

Gamba. *Cesto.* Pianta di frutice e d'erba, e più propriamente per quelle piante che sopra una radice moltiplicano molti figliuoli in un mucchio.

Gambai. *Forme d'allargare.* I Toscani dicono volgarmente *gambali.*

Gambar. *Gambero. Granchio,* detto da' naturalisti *cancer.* Il nostro gambero fluviatile si chiama *astaco.*

§ Quel che cata e vend gambar. *Granchiajo.*

§ Ciapà œn gambar. (gergo) *Pigliar un granchio. Fare un mazzo di granchj. Pigliare un granchio a secco.* Vagliono ingannarsi, pigliar errore.

§ Che ga a che fà la luna coi gambar? *Che ha da far la luna coi granchj, o gli elefanti colle bertuccie?* Prov. Dicesi del far paragone fra due cose sproporzionate.

§ Gambar del martel. (T. de' legn.) *Taglio del martello.* Dicesi quella parte del martello detta *penna.*

§ Andà iguans come i gambar. *V.* andà.

§ Gambar de carose. (T. de' carr.) *Bandellone.* Grossa spiaggia di ferro con maniglie dov' entra il cignone che s' invita e s' inchioda sotto la pianta delle carrozze.

§ Gambar de marengû. (T. de' legn.) *Granchio.* Così chiamano i legnajuoli quel ferro che conficcano su d'una panca per appuntellarvi il legno che vogliono piallare, perchè ei non iscorra.

§ Gambar de seradura. *Boncinello.* Ferro bucato da un

de' lati affisso a checchessia per ricevere la stanghetta dei serrami.

Gambara. *Granchiessa.* Granchio femmina.

Gambarœla, dà la gambarœla. *Dare o fare il gambetto o la gambetta.* Si fa col dare una delle sue gambe in quella d'altrui che cammina, per farlo cadere o inciampare.

§ Dà o fà la gambarœla o la gambeta a vergù. (fig.) *Dare il gambetto. Scavalcare alcuno.* Vale interrompere inaspettatamente gli avanzamenti altrui, far cader di grazia o di grado alcuno, sottentrando in suo luogo.

§ Avì o fà la gambarœla. *Aver, o far la gambata.* Si dice del maritarsi la propria dama ad un altro.

§ El ga poderàs fà la gambarœla (gergo). *Potrebbe mangiargli la torta in capo.* Si dice in modo basso di chi è più alto di statura.

Gambari. *Gamberello. Granchietto. Granchiolino. Gambarino.*

Gambarina. *Piccola granchiessa.*

Gambasa. *Scarpa.* (T. de'carr.) Quella parte del collo che spiegata a squadra vien fermata con vite nello scannello di dietro, perchè il carro non possa girare.

Gamber. *V.* Gambar.

Gambeta. *Gambetta.* Piccola gamba. *Gambuccia.*

§ Gambeta del cadenasì. *Gambetto.* (T. de'magn.) Specie di dentatura della stanghetta in cui s' incontrano gl' ingegni della chiave per mandarla innanzi o indietro.

§ Fà la gambeta o la gambarœla a vergù *V.* gambarœla.

Gambetada. *Gambata.* Colpo di gamba.

Gambiere. *Gambiere.* Voce dell'uso. La parte degli stivali che copre la gamba.

Gambiza. *Collare.* Quella striscia di legno che si mette intorno al collo alle bestie per tenerle legate.

§ Comprà la gambiza avanti dela vaca, e simili. *Mangiare il porro dalla coda.* Fare a rovescio, ed anche vale cominciare a fare una cosa da quel che importa meno, o da quel che si dovrebbe far dopo.

Gambû. *Stanga.*

Gamisel. *Gomitolo.* Palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.

§ Fà sœ 'l gamisel. *Gomitolare.* Far gomitolo.

Ganasa. *Ganascia. Mascella.*

§ Mangià a quater ganase. *Macinar a due palmenti. Mangiar a crepapelle. Cavar il corpo di grinze. Taffiare. Scuffiare. Diluviare. Sgranocchiare. Sgrippare. Pacchiare. Dare il portante ai denti.* Vale mangiare assai.

§ Ganase dei mur. *Borni.* Quelle pietre che sogliono

avanzar fuori d'alcun muro che si lascia imperfetto. *Addentellato.*

§ Ganase dela morsa. *Ganasce.* Le bocche di una morsa o d'altro grosso strumento di questa fatta da afferrare e stringere checchessia.

Ganasal. *Mascellare.* Dente da lato.

Ganasû. *Ganascione.* Colpo dato colla mano nella mascella.

Ganasûna. *Mascellone. Gotone.* Accr. di mascella e di gota.

Gandiœl. *Nocciolino. Noccioletto.* Ossetto che hanno dentro le ciliege.

§ Zœgà a gandiœi. *Giocar a' noccioli.*

Ganf. *Granchio. Intormentimento.* Subitanea, fugace, ma dolorosa rigidezza di muscoli con dolore atroce, onde di qui viene *aggranchiare, granchiare*, *sgranchiare e ingranchiare.* I medici dicono anche *crampo.*

§ Avì, o patì 'l ganf nele ma, nei pè o nela scarsela. *V.* scarsela.

Ganlio. *Ganglio.* (T. di masc.) Tumore indolente e molle con fluttuazione che occupa la guaina de' tendini della faccia anteriore del ginocchio del cavallo. Quando il ganglio è pervenuto a un certo volume e durezza dicesi *mazzuola.*

Gaosa (T. di ferr.). *Gavozza.* Misura di vena di ferro per regolar la fornace.

Garabordel. *V.* Sgaribordel.

Garamû. *Garamone.* (T. di stamp.) Carattere di mezzo tra la filosofia e il garamoncino.

§ Picol garamû. *Garamoncino* (T. di stamp.). Carattere minore del garamone e maggiore del testino.

Garbinàs. *V.* sgarbinàs.

Garbinela. *Zuffa*, *questione*, *riotta, combattimento.*

Garbo. *Garbo Garbatezza. Gentilezza. Grazia. Leggiadria.*

§ A despet del garbo. *Disadattamente* . *Disacconciamente.* Senza attitudine.

Gardena. *Tordella. Tordo maggiore*, e da' naturalisti. *turdus viscivorus.* Uccello che ha il dorso bajo bruno. Il collo segnato a striscie bianche, e il becco giallo e fosco.

§ Gardena baiarœla. *Tordo mezzoco*, da' naturalisti detto *turdus pilaris.* Uccello noto della specie dei tordi.

Gardìl. *V.* raarì.

Gargarizà. *V.* sgargarizà.

Garibordel. *V.* Sgaribordel.

Gariû. *Gariglio.* La polpa della noce buona a mangiare.

Garnera. *V.* granera.

Garofol. *Garofano.* W *Dianthus caryophyllus.* Sorta di fiore odoroso notissimo.

Garofol. *Garofano.* W. *Caryophyllus aromaticus.* Sorta di aromato noto.

§ Garofol de sich foie (gergo.) Lo stesso che s-ciaf. *V.* s-ciaf.

Garofolada. *Garofanata, e garofanato.* W. *Caryophyllatum. Geum urbanum.* Sorta d'erba

la radice della quale schiacciata odora di garofano. È detta anche *erba benedetta* perchè è mirabilmente vulneraria e cordiale. Nasce lungo le vie e intorno alle case.

Garofoli. *Grofanino.*

Gárzegg, garzegg de rie. *Cicerbita.* W. *Sonchus oleraceus.* Erba spontanea per le rive de' campi e de' fossi. Foglie contornate di piccole spine, fiori composti gialli. È mangiata dai contadini quando è tenera, e cotta in insalata è creduta rinfrescante.

§ Garzegg de ciós. *V.* garzû.

Garzœl. *Garzuolo.* Sorta di canape fino.

Garzû. *Garzone.*

§ Garzû de marengû. *Marangone.* Garzone di legnajuolo, che lavora per opera quando in una bottega e quando in un altra a tanto il giorno.

§ Garzû, garzegg de ciós. *Stoppione. Astone.* W. *Serratula arvensis.* Erba che cresce ne' campi specialmente coltivati, e che se non è estirpata prima che i suoi semi giungano a maturità si propaga a dismisura. I contadini ne mangiano le foglie tenere in primavera cotte con diverse altre specie d'erbe.

Gat. *Gatto.*

§ Fà 'l gat de Pregu (gergo). (P.) *Star in bottega a guardare senza vendere nulla.*

§ Al gat mort ga salta atûren i sorech. *V.* sorech.

§ Eser come ca e gagg, o coren e crûz. *V.* coren.

§ Gat sorià. *Gatto soriano.*

§ En quela famia i è restagg en tre gagg. *La tale schiatta è rimasa con tre fiati*, cioè con tre persone.

§ Spert, o alest come œn gat de marmor. *V.* alest.

§ Pasala, o scapala per el buz del gat. *V.* pasà.

§ Tœgg i gagg ga 'l sò zenéer (P.) *Ogni cosa ha il suo tempo.*

§ Tœgg i gagg ga 'l sò zenéer. Lo stesso che ogne porta ga 'l sò batirœl. *V.* batirœl.

§ Gat mainû. *Gattomammone.*

§ Fà 'l gat mainû. *Far fuoco nell' orcio.* Vale fare nascostamente i suoi fatti e in maniera da non essere appostato. Macchinare alcuna cosa nascostamente, e mostrare d' attendere ad altro. Dicesi anche *fare a chetichelli, fare il musone.*

§ Andà vià come œn gat scotàt. Lo stesso che casàs la cûa tramès ale gambe. *V.* gamba.

Gata. *Gatta.*

§ Ensegnà ala gata a robà 'l lard, o a fà i fuz ai fuzér. *V.* fuzér.

§ Eser pès d'œna gata soriana. *Essere tenera di calcagna.* Dicesi di donna facile a innamorarsi.

§ Vià la gata i sorech bala. *V.* sorech.

§ Tœs dele gate de pelà, o dei os de rozegà. *V.* os.

§ No tignì gate 'n sach. (P.) Lo stesso che aì mangiàt el cul dela galina. *V.* galina.

Gatei. *Zoccoli.* (T. de' carr.) Due grossi pezzi di legno che posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro dei servidori.

§ Gatei dela cuna. *Arcioni.*

Gatì. *Gattuccio. Gattino.* Piccolo gatto.

Gatigol. *Solletico. Diletico. Dileticamento. Diliticamento. Titillamento.*

§ Fà gatigol. *Dileticare. Diliticare. Solleticare.* Ch' è stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere o a sguittire. *Titillare.*

§ La cosienza l'è come 'l gatigol, chi 'l sent, e chi nol sent. *La coscienza ell' è come il camoscio che vien per tutti i versi.* Prov. di ch. sign.

Gatinà. *Bubbolare.* Portar via con inganno checchessia.

Gatol. *Salcio salica.* W. *Salix capraea.* Alberetto indigeno de' nostri monti ne' luoghi freschi e boscosi. Le sue foglie sono ellittiche d'un verde cenerino. Le stipole lanate alquanto grandi lo contraddistinguono più di tutto dal salcio lanato W. *salix splacelata,* cui nel restante è somigliantissimo. Gl' individui maschi del salcio salica quando sono in fioritura tramandano un gratissimo odore, e le api vi accorrono a succhiar materia per i loro lavori.

Gatola. *Bruco. Buco. Verme,* e da' naturalisti *eruca. Bruchus.* Spezie d' insetto che rode principalmente la verdura.

§ Pelat dale gatole. *Brucolato.* Guasto da' bruchi.

Gatolina. *Brucolino.* Dim. di bruco.

Gatò. *Gattone.* Grosso gatto.

§ Andà 'n gatò. *Andar carpone o carponi, brancone, brancolone,* cioè camminar colle mani per terra e a guisa d'animal quadrupede.

Gavada. *Arzinga.* (T. dell'art. di ferro). Tanaglia con doccia nelle bocche per prendere e tener saldi i ferri tondi nel lavorarli a fuoco.

Gavadì. *Piccola arzinga.*

Gavinel. *V.* gainel.

Gaza. *Gazza. Gazzera comune,* e da'naturalisti *pica.* Uccello notissimo che chiamasi anche *cecca.* Avvene un' altra specie detta *ghiandaja* da' naturalisti chiamata *pica glandaria,* e da Linneo *corvus glandarius.* È di color ferrugineo screziato, penne cerulee con istrisce bianche e nere. Si pasce volentieri di ghiande, ed abita ne' boschi tra le quercie.

§ Gaza baiarœla. *Mulacchia.* Sorta di gazza di colore e voce simile al corvo, che apprende ed imita la favella umana. I naturalisti la chiamano *monedula.*

Gaza. (fig.) *V.* ciacerû.

§ Aiga 'n cul le gaze garnere (gergo). Lo stesso che lasà pensà al papa. *V.* lasà.

Gaza. *Morfia.* Voce in gergo che vale *bocca.*

Gazabi. *V.* fogarœl.

Gazabì. *Mozzina. Astuto. Scaltrito.*

Gazia. *Gaggia.*W. *Acaciae flos.* Sorta di fiore di color giallo e odoroso, e dicesi anche della pianta stessa che la produce. Da Linneo è detta questa pianta *mimosa farnesiana,* perchè fiorì la prima volta in Roma nell'orto del cardinal Farnese, portatavi dall'isola di s. Domingo. Dal suo seme si spreme un sugo che si adopera nelle medicine degli occhi e delle ulcere. Nasce ancora dalle spine di quest' arboscello una gomma che ha virtù costrettiva e rinfrescante. Chiamasi pure *acazia e acacia.*

Gazot. *Gazzerotto. Gazzarotto.* Dim. di gazzera e (fig.) *merlotto, allocco.*

Gazû. *Zolla.* Pezzo di terra spiccata pe'campi lavorati.

Gelûs. *Geloso.* Travagliato da gelosia.

Gèner. *Derrate.* Ciò che ricavasi dalle possessioni.

Gensianelà. *V.* ansianela.

Gér. *Ieri.*

Gèra. *Ghiaja.* Rena, entrovi mescolati sassatelli. *Zavorra.*

§ Gèra minuda. *Ghiajuzza.* Minutissima ghiaja.

Gèra. *Scanno. Banco. Duna.* Dicesi quell'alzamento di rena fatto ne' fiumi.

Gerà, gerat, gerada, ec. *V.* engerà, ec.

Gerœle. *Greto.* Terren ghiajoso intorno alle acque.

Gerûz. *Gretoso.* Che ha greta.

Gèzuz, en d' œn Gèzuz. *In un attimo. In un tratto. In un bacchio. In un baleno. Dal vedere al non vedere. In un credo.* In un momento.

Gezuzi, fà'l gezuzì. *Far Gesù colle mani. Stare a mani o a man giunte.* Modo di dire che s'usa co' bambini, e vale tener le mani giunte, come si fa da chi prega con divozione.

Gheda. *Grembo.*

Ghèi. *Glieli.*

§ Ghèi pòs dà. *Glieli posso dare.*

Ghel. *Glielo.*

§ Ghel do. *Glielo do.*

Ghèo. *Vezzo.* Modo di procedere o di fare. *Capestreria.*

Ghœma. *Gomma. Ragia.*

§ Ghœma dei os. *Soprosso.* Grossezza che apparisce nei membri per osso rotto, o scommesso o mal racconcio.

§ Ghœma de zenéer. *Sandracca.* Gomma del ginepro.

Ghœmer. *Vomero e vomere.* (T. d'agr.) Strumento di ferro concavo, il quale s'inca-

stra nell'aratro per fendere arando la terra. *Bombere, e bombero.*

Ghœs. *Guscio.*

§ No eser gnamò fœra del ghœs. Lo stesso che no iga gnamò sœt el bigol. *V.* bigol.

Ghœs. *Aguzzo. Acuto. Assottigliato.*

§ Stà dré a vergù cole cane ghœse. *Voler una cosa per assedio. Serrar il basto, e i panni.* Vale sollecitar uno importunamente a far checchessia. Dicesi ancora *serrare i panni addosso altrui.*

Ghœsa. *Guscia. Scorza.* Corteccia delle noci e simili.

§ Ghœsa del ûa. *Fiocine.* La buccia dell'acino dell'uva.

§ Ghœsa de fazœi, lûì roaiot, e simei. *Buccia. Gagliuolo. Siliqua.* Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi *Baccelli.*

Ghœsa. *Forcella.* (T. de' legn.) Pialla col taglio a somiglianza della lettera C, ed è nome generico di tutti i ferri grandi o piccoli da scorniciare, i quali per essere incavati fanno lo sguscio.

Ghœsà. *Aguzzare.* Rendere aguzzo.

Ghœst. *Gusto.*

§ Go ghœst. *Ho piacere. Ho caro.*

Ghidàs. *Santolo.* Con tal nome chiamasi dal figlioccio colui che l'ha levato al sacro fonte, o presentato alla cresima. *Padrino.*

Ghignà, ghignada, ec. *V.* sgrignà, ec.

Ghirlo. *Vortice.* Ammassamento di materia che gira intorno a un punto o centro comune, come fa l'acqua nei gorghi d'un fiume, o la polvere raggirata dal vento.

Ghirlo. *Ritroso dell' acque.* Vale aggiramento. *Ritrosa.*

Ghiza. *Ferraccio.* (T. di ferr.) Massello di ferro cilindrico o prismatico uscito dal forno nella prima fusione.

Gialdina. *Cerretta. Serratola.* W. *Serratula tinctoria.* Piantina di radice fibrosa, perenne. I fiori composti, piccoli, porporini. Viene nei boschi di monte e di pianura, ed è raccolta dai contadini, i quali la vendono ai tintori, ricavandosi dagli steli e dalle foglie un buon colore giallo-verdastro.

Gianda. *Ghianda.* Seme della quercia del cerro, del leccio e simili, colla quale s'ingrassano i porci. Il frutto del cerro dicesi anche *cerretta.*

Giandœsa. *Ghianduccia.* Piccola ghianda. *Ghiandellina.*

Giandœsa. *Gangola.* (T. di chir.) Malore a guisa di un certo nocciolетto che viene altrui sotto il mento intorno alla gola per iscesa ed in altre parti del corpo. Diconsi pure *gangole* quei noccioletti che sono appiccati sotto la lingua, e che i notomisti chiamano *glandule.*

Giandina. *Ghiandellina.* Piccola ghianda.

Giandina. *Bossolo. Oricanno.* Vasetto da tenervi acque odorifere.

Giandina. *Bruco.* L'attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali e breviarj.

Giandina. *Serratola o stoppione.* W. *Serratùla arvensis.* Pianta che fa fiori in corimbo terminale porporini o bianchi. Gode facoltà aperitiva e risolvente.

Giandû. *Fuseragnolo. Ghiandone. Spilungone. Lanternuto.* Uomo soverchiamente lungo e magro. *Galcone.*

Gias. *Ghiaccio. Diaccio.*

§ Romper el gias. (fig.) *Rompere il guado.* Essere il primo a fare o a tentar di fare alcuna cosa. *Romper il ghiaccio.* Vale fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare e agevolandone l'intelligenza.

§ Molàs el gias. *V.* molà.

Giasà. *Agghiacciare. Ghiacciare. Addiacciare. Diacciare. Agghiadare. Gelare.*

Giasà. *Assiderarsi.* (v. n. p.). Per divenir freddo a guisa di ghiaccio.

§ Giasà o bagolà del fred. *V.* bagolà.

Giaséra. *Ghiacciaja.* Luogo dove si conserva il ghiaccio. *Diacciaja.*

Giasint. *Giacinto.* W. *Hyacinthus orientalis.* Fiore noto che nasce ne' campi con foglie radicali e fiori disposti in ispiga terminale di color celestino, azzurro, carico.

§ Giasint mœsgg. *Muscari. Musco. Musco greco. Bulbo vomitorio.* W. *Hyacinthus muscaris.* Spezie di giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano.

Giavar. *Sprone o cornetto.* (T. di masc.) Escrescenza cornea situata alla parte posteriore del nodello del piede dei cavalli.

Giœdese. *Giudizio. Giudicio. Senno. Cervello.*

§ El dé del giœdese. *V.* dé.

§ Fà giœdese. *Far senno.*

§ Pié de giœdese. *Assennato. Giudizioso. Prudente.*

§ Parì 'l dé del giœdese. *V.* dé.

Giœst. *Giusto.*

Giœst, giœsta. *Giusta per appunto. Per l' appunto. Conforme.*

§ L'è giœsta quel che Dio fè. Lo stesso che embatìs giœsta en quel che 's vœl. *V.* embatìs.

Giœstà. *Aggiustare. V.* consà.

§ Giœstà bé i fagg sò. *Acconciare il fornajo, o l'uova nel panieruzzo.* Accomodare i fatti suoi.

§ Giœstà o consà vergù a marco, delle feste o colle sigoline. *V.* consà.

§ Giœstà le partide. *V.* partida.

§ Giœstà le partide del anima. *Acconciarsi dell' anima. Prepararsi alla morte col*

ricevere i sacramenti della chiesa.

§ Giœstàs el temp. *V.* temp.

§ Giœstàs la boca. *Rifarsi la bocca.*

§ Giœstàs sœ inendret. *Acconciarsi. Assettarsi.* Rimettersi in arnese.

Giœstachœr. *Guardacore.* Specie di farsetto.

Giœstada. *Conciatura. Rassettatura. Rassettamento.*

Giœstisia. *V.* giustisia.

Gile. *Fanciotto.* Voce dell'uso. Sottoveste tonda, cioè senza falde con due petti. *Farsetto.* Alcuni dicono *gilè.*

§ Scarselì del gilé. *Taschini.*

§ Schena del gilé. *Di dietro.*

§ Zœgh del trentu gilé. *Giulé.* Sorta di giuoco di carte.

Gilenì. *Farsettino.* Dim. di farsetto. *Giubberello.*

Ginestra. *V.* bruch.

Ginestra, genestra. *Ginestra scopereccia.* W. *Spartium junceum.* Frutice assai comune ne' luoghi montuosi con rami opposti gracili, filiferi alla cima; foglie lanciolate piccole. Fiorisce in giugno con fiori odorosi e gialli, che sono buoni per tingere. Dai Bresciani alcune volte è chiamata *genestra l'erica italiana. V.* bruch.

Gioa. (P.) *V.* figarœla.

Gioedé. *Giovedì. Giove.* Il Bembo ha usato anche *giobbia.*

§ Gioedé gras. *Berlingaccio.* Ultimo giovedì di carnovale. I Toscani chiamano *berlingaccino* il penultimo giovedì di carnovale.

§ Dà dei gioedé. *Dar erba trastulla.* Lusingar con isperanza, ma senza venire a conclusione. *Trastullare. Menar il can per l'aja.*

Gionchilie. *Giunchiglia.* W. *Narcissus jonquilla*, e da Linneo *narcissus juncifolius.* Specie di narciso che nasce spontaneamente nella Spagna e ne' paesi orientali, e coltivasi ne' nostri giardini per la sua bellezza. Ha le foglie a lesina.

Giondina. *Galloria.* Allegrezza eccessiva manifestata con gesti.

§ Fà giondina. *Far galloria. Galluzzare. Dar nel matto a' rulli.* Frasi di ch. sign.

Girà. *Girare.* Rivolgere, muovere in giro.

§ Girà dré a qualche coza. *Aliare.* Aggirarsi più che uom non suole intorno a chicchessia.

§ Girà 'l mond. *Frustare il mondo*, o *andar vagando*, o *girando*, ec.

Girada. *Giravolta. Passeggio. Volta.*

§ Fà œna girada. *Dare una giravolta o volta.* Fare una girata. Andar alquanto attorno.

Girament. *V.* sbaligordû.

Girandola. *Mulinello.* Canna, in cima della quale sono impernate due ale di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, e l'usano i ra-

gazzi per lor trastullo portandole incontro al vento, perchè acquisti veloce moto, e giri indefessamente.

Girandola. (fig.) *V.* banderœla.

Giraolta. *Vortice. Giro.*

§ Fà la giraolta. *Aggirare. Girare. Torcere.*

Girasûl. *Girasole. Mirasole. Eliotropia. Elianto annuo.* W. *Helianthus annuus.* Fiore noto detto girasole, perchè alcuni han preteso che il suo fiore si volga sempre verso il sole.

Gisà. (P.) *Anda.* Voce da cacciar i buoi. Per *anda* va il bò e l'asino per *arri.*

Giù. *Uno.*

§ Giú de de fœra. *Forese.*

§ Giu dele base. *Pianigiano.*

§ Giù del borgh. *Borghigiano.*

§ A giù a giù. *A un per uno.*

§ Tœgg i dé 'n pasa giù. *V.* dé.

§ No ighen giù che chœnte dû. Lo stesso che eser bas de tach. *V.* bas.

Giûa. (P.) *V.* figarœla.

Giubilà. *Giubilare. Gioire. Tripudiare. Gongolare.*

Giubilà. *Dar il riposo.* Dispensar altri da alcuna carica, con conservargli le mercedi. Il Magalotti scrisse *giubilato* in questo senso; quindi pare che non farebbe gran peccato chi scrivesse *giubilare* in luogo di *dare il riposo*, come saviamente avvisò il dotto scrittore dell'opuscolo intitolato *voci italiane ammissibili benchè proscritte dall'elenco del signor Bernardoni.*

Giubilasiû. *Riposo. V.* giubilà.

Giudes. *Giudice.*

§ Moér del giudes. *Giudicessa, e giudice.*

Giudes dela balansa. *V.* balansa.

Giustisia. *Giustizia.*

§ Fà giustisia catalana. *Far giustizia coll'asce o coll'accetta. Dare asciata. Dar sentenze all'abbacchiata.* Vale amministrar la giustizia ciecamente.

§ Fà giustisia. *Appiccare.*

Giustisia. *Sbirraglia. Sbirreria. Famiglia.* Tutto il corpo insieme de' birri e famigli.

Giustisià, fà giustisia. *V.* giustisia.

Giustisiàt. *Appiccato.*

Glazû, gleziû, e glizû. *V.* siziœi.

Gler. *Ghiro.* Topo a orecchie lunghe e coda lunga pelosa, all'estremità con fiocco. Si pasce di noci che accumula ne' buchi sotterranei. I naturalisti lo chiamano *glis.*

Gleziû, gliziû. *V.* siziœi.

Gloria. *Gloria.*

§ Secà la gloria, o la deosiû. *V.* deosiû.

§ Tœgg i salmi sa fenés en gloria. *Ogni salmo in gloria torna o finisce. La lingua batte dove il dente duole.* Prov. di ch. sign.

Glót. *Sorso.*

Glotû. *Gettajone. Gittone. Mezzettone. Rosciola. Mazzincollo.*

W. *Agrostema gitago*. Pianta annua irsuta con lacinie dei calici più lunghe dei petali; fiori azzurri e bianchi punteggiati di nero. Trovasi fra le biade. I semi sono neri e dentro bianchi farinosi. La scorza del seme credesi nociva come il loglio.

§ Glotà salvadech. *Erba nocca. Violina di macchia.* W. *Lychnis dioica*. Piantina a radice perenne, foglie ovate, larghe, pelose, fiori grandi bianchi, comune intorno ai fossi e alle siepi. Le sue tenere foglie in primavera si mangiano dai contadini cotte con altre erbe.

Gna } *Nè pure, nè manco, nè*
Gnach } *meno.*

Gnachera. *Naccbera*. Strumento fanciullesco di legno o d'osso che si suona per baia.

Gnaga. *V.* mizeriù.

Gnagnara. *Febbrettuccia. Febbriccatola. Febbrettucciaccia.*

Gnaguo. *V.* macaco.

§ Fà 'l gnagno, o 'l coió per no pagà dase. *V.* coió.

§ Fà 'l gnagno. *V.* coió.

Gnai. *Rutti acidi.* Quelli che indicano indigestione di stomaco.

Gnal. *Barlacchio*. Aggiunto delle uova stantie che cominciano a guastarsi, o che poste a covare sono andate a male. Quel uovo che si lascia nel nido per invitar le galline a far l'uovo chiamasi *guardanidio*, ed anche *endice* o *nidiale*,

§ I œf m'è deentagg gnai. *Le susine mi diventan bozzacchi*: Vale quando altri trae da buon principio cattivo fine.

§ L'è 'l gnalì. *È il cucco della mamma.* Cioè il figliuolo amato. *V.* beniamì.

Gnalada. *Nidiata*. Tanti uccelli o animaletti d'altra sorte che faccian nido, quanti nascon d'una covata. *Nidata.*

Gnamò. *Non ancora. Non per anco.*

Gnanca. *V.* gnach.

Gnargna. *Zinghinaja*. Abituale indisposizione di chi non è sempre ammalato, ma non mai ben sano.

Gnè. *Nè*. Particella che nega.

§ Gnè mò, gnè mai. *Giammai. Non mai. Mai no.*

§ Gnè œna, gnè l'altra. *Nè l'una nè l'altra.*

Gneca, gnechizia. *Svogliataggine. Indisposizione. Disagio. Noja.*

§ Saltà la gneca. *Saltar la stizza. Incollorare. Adirarsi. Montar in bica.*

Gnèch. *Svogliato. Pieno di lasciamistare.* Ed anche *bacato. Bacaticcio. Mezzo bacato, sdegnoso, stizzoso*, e forse meglio si direbbe *fastidiosetto, sdegnosetto, stizzosetto, scorrubbioso.*

Gnechezà. *Scorrubbiare. Adirarsi. Cruciarsi.*

Gnechizia. *V.* gneca.

Gnéra. *Canile*. Letto da cani. *Covacciolo.*

Gnœca. *Nucca.* La parte posteriore del capo.

Gnœca. *Gnuca. Coccia. Cocciola.* In modo basso prendesi per la testa.

§ Avì dura la gnœca. *Aver la coccia dura.* Vale intendere con difficoltà.

Gnœca. *V.* testardagine.

Gnœch. *V.* testardû.

Gnœgn. *Dappoco. Dormalfoco. Fiaccone.*

Gni gno, gni gnela. *V.* medafreda.

Gnif. (sost.) *Ceffo. Griffo. Grugno. Mostaccio.*

Gnif. (agg.) *Scaltrito. Viso franco. Mascagna.*

Gnocada. (gergo.) *V.* balordizia.

Gnoch. *Gnocco.*

§ L' è tœta farina de fà gnoch. *È tutta fava.* Prov. di ch. sign.

§ I gnoch i è andagg a fond. *La pania non tenne.* Non riuscì quel che si sperava di conseguire.

§ Aspeta che vegne zo i gnoch. *V.* aspetà.

Gnoch. *V.* macaco.

Gnocol. *Sansa.* Olive infrante trattone l'olio.

Gnogo. *V.* medafreda.

Gob. *Gobbo. Gibboso. Gibbuto.*

§ Gob dignans e de dré. *Bisgobbo.*

§ Fà œn gob. *Far una pincianella.* Specie di frode fatta insciente il padrone.

§ Deentà gob. *Aggobbire. Ingobbire.*

§ Chi ta dis gob? *Chi ti contraddice? Chi ti biasima?*

Goba. *Gobba. Scrigno.*

§ Goba d'œn erbor. *Tortiglione.* La parte torta dell' albero.

Gobada. *Soffoggiata.* Fardello o cosa simile che s'abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

Gobada. *Levandina.* Il levare togliendo il suo ad altrui con inganno, e corsela.

§ Gobada dela vit. *Mergo.* Dicesi quando il tralcio a modo di arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello si sotterra.

Goder, godì. *Godere.*

§ De goder. *Godereccio. Godevole. Godibile.*

Godida. *V.* prolata.

Gof. *Goffo.*

Gofada. *V.* balordizia.

Goga. *Buffetto.* Colpo di un dito che scocca di sotto di un altro.

Goghèta. *Tripudio. Baccano.*

§ Fà goghèta. *Gozzovigliare. Far gaudeamus. Goder il papato. Tripudiare. Gonfiar l'otro. Star paffuto. Star in sul grasso. Darsi tempone o solazzo.* Farne scorpacciate. Fr. di ch. sign.

Gogo magogo. *Troppo attaccato alle cose antiche.*

Goi. *Pungolo.* Pungiglione con punta di ferro da pungere i buoi.

§ Casà cola goi. *V.* goià.

§ Dà 'l pa cola goi, o brontolà 'l pa. *V.* pà.

§ Nol vœl fà bé se no co-

la goi de dré. *L'asino non va se non col bastone.* Prov. di ch. sign.

§ Goi de rœda. *Perno.* Quel legno o ferro ritondo e lungo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro.

§ Goi d'aqua. *Gorgo.* Per quel sito ove l'acqua è più profonda.

Goià. *Pungolare.* Stimolare col pungolo.

Goià. *Pignere.* Far forza di rimuovere da se o di cacciare oltre checchessia. *Dar la spinta, spingere, sospingere, urtare, incalzare.*

Goià. *Spinta. Urto. Urtone.*

Gola. *Gola.*

§ Mal de gola. *Angina.* (T. med.) Infiammazione delle fauci. *Scheranzia.*

§ Tirà le gole. *Fare o dar gola.*

§ Quel piat ma fa tirà le gole. *Quella vivanda mi da o mi fa gola.* Cioè m' induce desiderio di mangiare. *Allecornire* nello stesso senso è voce antiquata. *Inuzzolire. Inuggiolire.*

§ Ciapà ergù per la gola. *V.* ciapà.

§ Gola roersa. *Intavolato.* (T. de' legn.) Pialla col taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell' ornamento d' architettura che chiamasi pure *intavolato.*

Gola, golûz, ec. *V.* lecardizia, lecard, ec.

§ Das ala gola. *Ghiottoneggiare.* Darsi alla *ghiottoneria.*

Golp. *V.* volp.

Gombet. *Gomito.*

§ En del gombet. *Cibò.* Sorta di negazione di disprezzo.

§ Dormì postàt al gombet. *Dormire a gomitello.*

§ Guadagnà 'n del gombet. *V.* guadagnà.

§ Coi gombegg postagg. *Gomitone.* Posato o appoggiato sulle gomita.

Gombetà, gombetada. *V.* sgombetà, ec.

Gombetada. *Gomitata.* Percossa nel gomito, o che si dà col gomito.

Gombetì. *Gomitello.* Piccolo gomito.

Gomet, gomit. *Vomito.* Il vomitare.

§ Fà gomit. (fig.) *Ributtare.*

§ Ampia de gomit. *V.* ampia.

§ El fa vegnì i gomegg, el fa stà zo 'l fiat. *V.* fiat.

Gomità. *Vomitare. Recere.*

§ Gomità 'l boutemp. *Scontare i buoni bocconi.* Fr. di ch. sign.

§ Fala gomità, o paì. *V.* paì.

§ Gomitala. (fig.) *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci.* Si dice proverbialmente del pagar la pena. *Pagar il fio.*

Gomitadura. *Recitíccio.* La materia che si manda fuori.

Gomitorio. *Vomitorio.*

Gonela, aiga piœ mai che 'l caal

del gonela. *Aver più guidaleschi che un caval vetturino*; *piaghe e più mali che non ha lo spedale*, ed anche *aver più male che il cavallo da carretta*. Fr. di ch. sign.

Gongognà, gongognû. ec. *V*. tontognà, tontognû, ec.

Gorghezà. *Gorgheggiare*. Ribattere cantando a mezzo in gola i passaggi.

Gorgonela. *Risciacquatojo*. Canale per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare.

Gorla. *Buco dell' acquajo*.

Gorle, o gorlû. *Gattoni*. Si dice un malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare.

Gorlere. *Smagliatura*. Rottura delle maglie delle calze.

§ Andà zo œna gorlera. *Cascare una maglia*.

§ Tœ sœ œna gorlera. *Ricorre una maglia*.

Gos, gosa. *Goccia. Gocciola*.

§ A gosa a gosa. *A gocciola a gocciola*.

Gos. *V*. goz.

Gosà. *V*. sgosolà.

§ Fà gosà, caà fœra vergú. (fig.) *V*. caà.

§ No gosà de nient. *Non dar fuoco al cencio*. Vale non far beneficio se non con utile.

§ No gosà de nient. *Tener duro*. Vale non manifestare, o rivelare alcuna cosa a chi te ne domanda.

§ Gosaga. (gergo.) *Venirci*.

Gosì. *Sorsetto. Sorsino*. Piccolo sorso.

Gosina. *Gocciolina*.

Gosina, gosì. *Zinzino*. Picciolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino quanta sarebbe nel fondo del bicchiere.

Gota. *Gotta*. Infarcimento dei legamenti delle articolazioni con gonfiezza delle medesime.

§ Gota dele ma. *Chiragra*.

§ Gota dei pê. *Podagra*.

§ Gota dei zenœgg. *Gonagra*.

§ Pié de gota. *Gottoso*.

Governante. *Governatrice*. Donna che ha cura degli affari domestici d'alcuni. Il Bembo in una delle sue lettere scrive » Madonna Giulia de' Tori » governatrice della magione » costì ha fatto ritenere » un ebreo, ec. « Anche i Francesi dicono *Gouvernante*, e volgarmente dicesi *governante* anche in Toscana.

Goz. *Gozzo*. Tumore della glandula tiroidea. I medici lo chiamano *broncocele*.

§ Stà sœl goz. *Non poter ingozzarla*. Vale non se la poter passare senza far risentimento delle ingiurie, de' danni o simili.

§ Stà sœl goz. *Strignere i cintolini ad alcuno*. Si dice del premere molto, ed importare altrui di alcuna cosa.

§ Aviga pié 'l goz, o 'l magû. *V*. magû.

§ Fas s-ciopà 'l gos o 'l bech. *V*. s-ciopà.

§ Tignì 'n del goz. *Serbar nel pelliccino.* Riserbare cosa da dirsi.

§ Svœdàs el goz, soràs el goz. (fig.) *Sciorre*, *votare*, *scuotere il sacco. Sgocciolare l'orciuolo. Sciorre la boc a al sacco. Pigliare o scuotere il sacco pei pellicini.* Dire senza rispetto o ritegno tutto quello che l'uom sa, e talora tutto quel male che si può.

§ Che ga goz. *Gozzuto.*

Gra. *Grano.*

§ Gra strœt. *Grano volpato.* Che ha granelli infradiciati prima di perfezionarsi, e che rimangon di color nero, o se ne vanno in polvere.

§ Tœt el gra ga la so crœsca. (fig.) Lo stesso che ogne porta ga'l sò batirœl. *V.* batirœl.

§ Gra d'ûa. *Acino.* Il granello dell'uva. *Acino* dicesi impropriamente il vinacciuolo. (Venascœl.)

§ Pié de gra. *Acinoso.* Pieno d'acini.

§ Meter o dà 'l gra al fûgû. *Far il grano.* (T. degli archib.) Mettere un granellino d'oro nel focone d'una canna, acciocchè resista più all'azione del fuoco, e non s' allarghi più del dovere.

Grà. *Grano.* (T. degli or.) Pezzetto d'ottone bucato che serve per ringranare i buchi.

§ Fà 'l grà. *Granare.* Fare il granello. *Granire.*

Gradàs, gradaso. *V.* spacamongg.

§ Fà de gradàs, o dele spacade. *V.* spacada.

Gradegg. *Graticci.* Strumento di varie forme fatto per lo più di vimini.

Gradela, gradezela. *Graticola. gratella.*

Gradina. *Dente di cane. Calcagnuolo.* Sorta di ferro corto, spezie di scarpello con una tacca in mezzo che serve agli scultori per lavorar il marmo.

Graèsa, taia. *V.* taia.

Graida. *Gravida. Incinta, pregnante, grossa.*

§ Vegnì voie de dona graida. (fig.) *Venire, o avere voglia di fichifiori.* Vale venire o avere voglie stravaganti.

Gram, desgraziàt. *V.* desfortunàt.

Gramegna. *Gramigna.* W. *Gramen.* Erba di cui sonne molte specie che compongono una vasta famiglia. Ha un solo seme coperto dalla corolla o dal calice contenente della farina, buono a mangiarsi dagli uomini e dagli uccelli. I cani ne mangiano per purgarsi.

Gramola, gramolà, ec. *V.* gremola, gremolà, ec.

Grana. *Discipline. Codine rosse. Corallini.* W. *Polygonum orientale.* Pianta annua che coltivasi ne' giardini per il bell' effetto che fanno le sue spighe rosate.

Granarœl, biaarœl. *Granajuolo. Biadajuolo.*

Granàs. *Mondiglia. Vagliatura.* Parte inutile e cattiva, che si leva dalle cose le quali si mondano, si purgano e si vagliano.

Granat, pom granat. *V.* pom.

Grand. *Grande.*

§ Grand e gros. *V.* gros.

Grandèl. *Grandicello. Grandetto. Grandicciuolo.* Alquanto grande.

Grandœr. (Voce francese.) *V.* aria.

Granér. *Granajo.* Luogo ove si serbano le biade.

Granera *Scopa Granata.*

§ Granera nœa spasa bé la caza. (fig.) *La granata nuova spazza bene la casa Fattor nuovo tre dì buono.* Dicesi per dinotare l'attenzione che mostrano nel principio del loro ministero le persone di serv'zio.

§ Quel che fà e vend granere. *Granatajo.* Fabbricatore e venditor di granate.

§ L'a mangiàt el manech dela granera, o œna pertega. *V.* pertega.

Granerada. *Granatata.* Colpo di granata.

Granere. *Scopa.* W. *Scopae.* Arbuscello molto piccolo, quasi somigliante al ginepro, la cui radice è ritonda e sì dura e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si trova ben soda. La scopa da granate W. *Erica scoparia* cresce in maggior altezza, e suole raccogliersi per farne granate che s' impiegano ne' più vili esercizj.

Granerera. *Scopeto. Scopetino.* Bosco di scope.

Granerina. *Granatino. Granatina. Granatuzza.* Piccola granata.

Granf. *V.* ganf.

Granì. *Camosciare.* Improntare una grana sottile nelle figure. *Far la grana.*

Granidàr. *Granitojo.* (T. dei cesell.) Ferro da velare. Specie di cesello che serve per granire o velare i lavori d'oro o d'argento.

Granita *Gragnolata. Gramolata.* Sorta di sorbetto congelato a maniera d'un ammasso di minutissima gragnuola.

Grapa. *Cranio.*

§ Avì dura la grapa. *Aver la coccia dura.* Vale aver la testa dura.

Grapù. *V.* testardù.

Gras. *Grasso. Pingue.*

§ Gras empaciàt come œn boter. *Grasso bracato.* Vale grassissimo.

§ L'è tat gras che'l vœl s-ciopà. *Egli è grasso ch'egli scoppia. È grasso a crepapelle.*

§ Gras come œn ciod. *Allampanato. Lanternuto.* Smunto, secco più che più.

§ Veguiga dènter gras. *Ingrassare in checchessia o di checchessia.* Fr. di ch. sign.

§ L'è grasa che la cûla. *È gran ventura. È bazza.*

§ Lamentàs del brœd gras. *V.* brœd.

Gras. (sost.) *Grasso. Grascia.*

§ Frizer, o rostì nel sò gras. *V.* rostì.

Grasa. *Concime. Letame. Fime. Fimo. Stabbio. Sterco. Stallatico. Sugo.*

§ Fà grase. *Stabbiare.* Fare stabbio.

§ Taiala grasa. (P.) Lo stesso che tocà 'l siel col dit. *V.* siel.

§ Avila grasa. *Aver tre pani per coppia.* Aver vantaggio grandissimo.

Grasei. *Gallinelle. Cecerello.* W. *Valeriana olitoria.* Pianta annuale che cresce spontanea ne' campi e tra le biade; ha le foglie bislunghe; i fiori piccolissimi, bianchi, a ciocche. Mangiasi in primavera in insalata. Da Linneo è chiamata *valeriana locusta olitoria.*

Grasel. *Grassolino.*

§ Grasel del orecia, o dei digg. *Polpastrello.*

Grasia. *Grazia.*

§ Aviga dela bûna grasia di Dio. *Abbondare di checchessia.*

§ Avì de grasia. *Aver di catto o di catti.* Stimare di aver gran sorte, tenersi beato di poter fare o dire checchessia. Il Cecchi però negl'incantesimi (att. IV. sc. IV.) ha: »Quello che stamane la »non voleva, oggi lo torrà »di grazia.» Espressione che pare assai prossima nel caso in cui è usata al nostro *avì de grasia.* Anche il Lasca ne' *Parentadi.* (att. II. sc. IV) fa dire a Roberto: »E in »un modo ch'egli avrà di »grazia di perdonarmi.« Ed il Salviati nel granchio (att. IV. sc. I) fa pur dire a Vanni: »Ch'avendolo per tal ab»bia di grazia d'avergli a »dar la figliuola per moglie.

§ Che bela grasia di Dio! *Che bella cosa!*

Grasià. *Aggraziare, far grazia.*

Grasiœla. *V.* graziœla.

Grasina. *Grascia.* Il grasso. Materia grassa.

§ Marcant de grasina. *V.* boteghèr.

Grasiûs. *Grazioso.*

Grasot. *Grassotto. Paffuto.*

Grasû. *Nasturzio acquatico. Crescione.* W. *Sisymbrium nasturtium.* Erba che nasce attorno alle sorgenti e nell'acque lentamente scorrenti, a radice serpeggiante. Le foglie pennate, sugose, i fiori piccoli bianchi. Poche erbe tra le medicinali sono sì universalmente conosciute come il crescione. La gente di campagna ne fa grand' uso in decotto. Fu sempre considerato come antiscorbutico del pari che buon diuretico. Alcuni ne uniscono all' insalata, a cui si pretende che communichi un gusto aggradevole di più.

§ Grasû salvadech. Due veroniche acquatiche si rinchiudono sotto questo nome,

perchè agli occhi del volgo non hanno differenze specifiche fra di loro. Una è la *beccabunga*. W. *Veronica beccabunga*, e l'altra la *veronica anagallide*. W. *Veronica anagallis*. Tutte e due vegetano ne' fossi, e generalmente nei luoghi assai umidi. Il sugo d'ambidue è riputato antiscorbutico.

Grata. *Grappolo*. *Grappo*. Il toscano *grappa* vale propriamente *picciuolo*, e singolarmente quello del ciliegio. I Francesi hanno *grappe* nel nostro senso medesimo.

§ Grata d'ûa. *Grappolo d'uva*.

§ Grata pelada. *Graspi*. I grappoli da' quali è spicciolata, piluccata o levata l'uva.

Gratà. *Grattare*. Stropicciare.

§ Gratà che ta grate. *Gratta e rigratta*. E fregar la pelle coll'unghie propriamente per attutarne il pizzicore.

§ Gratà sœl co. *V*. co.

§ Gratà la pansa a quachdû. (ger.) *Grattar il corpo alla cicala*. Vale provocar alcuno a parlare.

§ Gratà la tegna. *Grattar la rogna*. *Riveder il pelo*. Vale dar delle busse a uno, e rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.

§ Gratà la tegna, o fà zo la polver a vergú. (gergo.) *V*. polver.

§ Gratà le corde. (ger.) *Strimpellare*. Sonare così a mal modo.

§ Gratà'l formai o simei. *Grattugiare*. Sbricciolare checchessia fregandolo alla grattugia.

§ Gratà sœl co a vergú. (ger.) *Sindicare*. *Sindacare*. *Tener a sindacato*. Rivedere altrui il conto sottilmente, e per la minuta.

Gratabuzia, brœscia de orées. *V*. brœscia.

§ Netà cola gratabuzia. *Grattabugiare*, e *grattapugiare*.

Gratada. *Grattata*.

Grataformai. *Strimpellatore*. Chi suona male, o chi strimpella uno strumento.

Grataræla. *Grattugia*. Arnese noto di cucina.

§ Buz dela grataræla. *Occhi*.

Gratarolina. *Grattugina*. Dim. di grattugia.

Grate. *Vinaccia*. Acini dell'uva, uscitone il vino.

§ Andà de sima le grate. *Levare il capo*. Si dice propriamente del bollire il mosto, allorchè solleva la vinaccia.

Gratela, gratina, gratelina. *Racimoletto*. Dim. di racimolo. *Grappoletto*, *grappoluccio*, *grappolino*.

Gratì. *Sapor di raspo*. *V*. raspì.

Graziœla. *Graziola*. *Stancacavallo*. W. *Gratiola officinalis*. Pianta bisannuale che abbraccia quindici specie, che crescono nell' Indie ed una sola in Europa. È purgativa, emetica e febbrifuga. Guasta i prati, e fa dimagrire i cavalli che la mangiano.

Grebegn. *Grillaja.* Luogo sterile e rimoto. *Bricca. Greppo. Cattapecchia.*

Gref. *Grave. Pesante. Grève* e *grieve* sono più del verso che della prosa.

§ Eser gref a pagà. Lo stesso che iga 'l gauf nela scarsela. *V.* scarsela.

§ Aiga la testa grea. *Aver la testa invasata, ottusa.*

Gref. (fig.) *Pigro. Tardo. Neghittoso.*

Gregnapola. *V.* grignapola.

Grem. *Gramigna. V.* gramegna.

§ El bruzà la grem o simei. *Debbio.* Abbruciamento di legni e di sterpi per ingrassare il campo.

§ Bruzà la grem. *Debbiare.*

§ Che fa le foie come la grem. *Graminfoglio.* Aggiunto delle piante che hanno le foglie come la gramigna.

§ Piè de grem. *Gramignoso.* Pien di gramigna, che produce molta gramigna.

Gremesa. *Corruccio. Gramaglia. Lutto.* Veste lugubre. *Bruno.*

§ Vel de gremesa. *Sopraggirello.* Voce dell'uso. Mostra delle maniche in tempo di bruno. Alcuni dicono alla francese *plorosa.*

§ Vestìs de gremesa. *Abbrunarsi. Mettersi a bruno.* Vestire a lutto, a gramaglia.

Gremola. *Gramola.* (T. de'past. e fornai). Ordigno composto d'una stanga e d'un organo che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda.

§ Gremola del li. *Maciulla.* Strumento di due legni, uno de'quali ha un canale nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino o la canape dalla parte legnosa.

Gremolà. *Gramolare.* Preparar la pasta in certa forma particolare.

§ Gremolà 'l li, o 'l canef. *Maciullare.* Dirompere il lino o la canape per nettarla dalla materia legnosa colla maciulla.

Gremoladûr. *Spianatore.* Che spiana la pasta.

Greot. *Piuttosto grave.* Grave anzi che no. *Gravacciuolo* e *gravicciuolo.*

Grepola. *Gromma.* Crosta che fa il vino dentro alla botte, oppure la filiggine nella gola del cammino, la quale è detta anche *tartaro* e *taso,* ed anche *greppola.*

Grepolàt. *Grommato. Grommoso.* Impiastrato, incrostato a guisa che fa la gromma.

Grepole. *Ciccioli.* Diciamo a quell'avanzo di pezzetti di carne porcina, dopo che se n'è tratto lo strutto. *Lardinzo.*

Gresta. *V.* cresta.

Grezà. (P.) *Affrettare. Avacciare. Sollecitare. Stimolare.* Far fretta.

§ Grezà, stisà 'l fœch. *V.* fœch.

§ Grezà 'l pas. *Studiare il passo.* Vale affrettarlo.

Grœgn, pign sœl mostàs. *Sgrugnata.* Colpo colla mano serrata data nel viso che al-

trimenti di esi *grugno*. *Cazzotto*.

§ Fà 'l grœgn, o 'l muzû. *V*. muzû.

Grœm. *Granchierella*. *Tarpigna*. W. *Cuscuta europea*. Questa può dirsi la più gran peste de' prati artificiali, specialmente di quelli che si fanno con erbe leguminose. Il trifoglio e l'erba medica non hanno maggior nemico tra tutte l'erbe nocive di questa parasite, che dividendosi in sottili e lunghissimi filamenti s'intreccia e s'avvolge intorno al loro stelo, in modo che per mezzo de' suoi vasi assorbenti ne trae il sugo nutritivo, e termina col far morire mediante uno stretto avvolgimento la pianta ospitaliera che ha già esaurita di sugo. Diversi metodi si fanno per distruggerla, ma quasi tutti inefficaci.

Grœsta. *Crosta*.

§ Grœsta de pa. *Orliccio*. *Orliccia*. *Oriscello*. *Cornetto*. Quegli orletti rilevati che si veggono nel pane gramolato.

§ Dà sœ le grœste, o dele bûne bote. *V*. dà.

§ Grœsta de formai. *Corteccia*.

§ Grœsta dele piaghe. *Escara*. Crosta che viene sopra le piaghe.

Grœstel. *Orliciuzzo*. Dim. di orliccio.

Grœsti. *Crostino*. Fetta di pane arrostito.

Grœstilì. *Orlicciuzzino*. Dim. di orlicciuzzo.

Grœstina. *Piccola crosta*.

Grœstinà. *Bocconcellare*. Mangiare leggermente.

Gri. *Grillo*.

§ Gri cantadûr. *Grillo cantajuolo*.

Gri pisini. *Grillolino*. Dim. di grillo.

§ Laûr de fà rider i gri, o i capû. *V*. capû.

Gri. *Tabella*. *Raganella*. *Crepitacolo*. Strumento che suonasi la settimana santa in luogo delle campane. In alcuni luoghi della Toscana i fanciulli chiamano *trich trach* un martello di legno impernato e mobile sopra di un asse con cui per trastullo fanno umore ne' giorni di passione, come si fa colla *raganella*.

Gridà. *V*. cridà.

Grignà, grignada, ec. *V*. sgrignà.

Grignaga. *V*. didai.

Grignapola. *Nottola*. *Nottolo*. *Pipistrello*. *Vispistrello*.

§ No l'è nè ozel nè grignapola. *È non è nè carne nè pesce*. Dicesi d'uomo stolido e che non si rinvenga o non conosca.

Grilia, gelozia. *Persiana*. Voce moderna derivata dal francese, che comincia usarsi in Italia, e dicesi d'una specie di gelosia composta di regoli sottili di legno disposti in modo che l'acqua e il sole non possano penetrare per le finestre nelle stanze.

Grilo, estro. *V*. frinch.

§ Vegn 'l grilo, o saltà 'l frinch. *V*. frinch.

§ Meter dei grili. *Mettere in zurlo*. Accendere in altrui bramosìa, ilarità e simili.

Gringol, andà 'n gringola o 'n brœd de mandolì. *V*. brœd.

§ Eser en gringola. *Esser in cimberli*. Essere allegro quasi in cimba o tra suoni e danze.

Grinta. *V*. muzû.

§ Saltà la grinta. *V*. engrintàs.

Grintù. *Bizzarro*. Iracondo. Stizzoso. Cervel gagliardo.

Gripa. *Ulivella*. (T. degli archit.) Ordigno di ferro che si ficca nelle pietre grandi per tirarle su.

Gripà. *V*. sgrafignà.

Griz. *Brinato*. Che ha i capelli bianchi. Mezzo canuto.

Griz. *Grigio*.

Griz. *Screziato*. *Brizzolato*. Di due colori sparso minutamente.

Grizaia. *Canizie*. *Canutezza*. Bianchezza di peli e di capelli.

Grizol. *V*. sgrizol.

Grizû. *V*. siziœi.

Gronda. *Tettoja*. *Grondaja*. *Grondea*. *Doccia*. *Gronda*.

Grondà. *Grondare*.

Grondana. *Grondaja*. L'acqua che gronda e cade dalla gronda.

Grondanì. *Seggiola*. Dicesi quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correnti per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti *gronde*.

Grop. *Gruppo*. *Groppo*. *Nodo*.

§ Fà grop e macia. *V*. macia.

§ No voi sto grop sœl stomech. *Non voglio stare con quel cocomero in corpo*. Vale non volere avere tal dubbio che faccia stare sospeso, o timoroso, o con pensiero di strane risoluzioni.

§ Tœgg i grop sa ridus al peten. (Prov.) Lo stesso che el pér quand l'è madur el crœda. *V*. crœdà.

§ Grop salamà. *Nodo di Salomone*. Certo lavoro a guisa di nodo di cui non apparisce nè il capo nè il fine.

§ Fà sœ l' grop. *Ingruppare*.

§ Desfà 'l grop. *Sgruppare*. *Snodare*. *Disnodare*. *Dinodare*.

Grop. *Nodo*. Gruppetto che si fa nell' un de' capi dell' agugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l' ago, e confermi il punto.

Grop. *Nocchio*. *Nodo*. Parte più dura del fusto dell' albero indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Gròpa. *V*. cròpa.

Gropà. *V*. gropì.

Gropéra. *Groppiera*. (T. de' sell.) *Posolatura*. *Posolino*. Cuojo attaccato per una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda nel quale si mette essa coda.

Gropèt. *Quadrettino*. Specie di

ampolla di vetro da mettervi per lo piú medicamenti.

Gropèt. *Gruppo.* Si dice un sacchetto o involto ben serrato e pieno di moneta.

Gropèt. *Vezzo.* Ornamento da collo ad uso specialmente delle contadine.

Gropì. *Annodare. Aggruppare. Raggruppare. Accappiare. Incappiare. Allacciare. Lacciare.*

Gropìt. *Aggruppato. Annodato.* Legato con nodo.

Gropitì. *Ganghero inanellato.* (T. de' fabb.) Sorta di ganghero fatto di due ferri sottili con piegatura a foggia d'anello simile alle calcagna delle forbici, i quali inanellati insieme servono per congiungere quegli arnesi che devono essere atti a piegarsi o alzarsi, come sono gli sportelli.

Gropolûs. *Bitorzoluto. Bernoccoluto. Bitorzolato.* Che ha bitorzoli, che non ha la superficie piana nè pari, ma rilevata in molte parti. Se trattasi di canne o bastoni dicesi *nodoso, noderoso, nocchioso, nocchieruto, noderuto.*

Gros. *Grosso.*

§ Grand e gros. *Grande impiccatojo.* Così parmi che dir si possa (benchè il dizionario nol registri) col Malmantile nel c. 2. st. 21, laddove parlando di Floriano e Amadigi di Delpo ne divenuti già adulti, dice:

» Vedendosi già grandi impiccatoi,
» Ed a soldi tenuti bassi bassi,
» Ostico gli pareva.

Il Salviati nel granchio (att. III. sc. III.) ha pure in questo senso: » Un giovane di » quella fatta ch' è grande » come un birro. « E il Boccaccio usa anche più nobilmente, *grande e fornito,* cioè adulto e perfetto.

§ Gros ensima. *Pannocchiuto.* Ogni cosa grossa in punta quasi a guisa di pannocchia.

§ Dà de gros. *V.* dà.

§ Oh questa l'è grosa. *Oh questa è marchiana o coll' olivo.*

Guada, guadet. *Vangajuola.* Sorta di rete da pescare che tiensi con mano da una o o più persone, mentre altri frugano con un frugatojo.

Guadagn. *Guadagno. Civanzo.* Utile. Avanzo.

Guadagnà. *Guadagnare. Vincere.* Il dizionario non ha *guadagnare* nel senso proprio di vincere al giuoco.

§ Guadagnà 'n del gombet. *Fare il civanzo di monna Ciondolina che dava tre galline nere grandi per averne due nane e cappellute, perchè erano brizzolate. Far l'avanzo del grosso Cattani o del Cibacca che a capo d' anno avanzava i piedi fuori del letto. L'avanzo di Berta Ciriegia che disfaceva i muri per vendere i calcinacci. Gli avanzi di Berto che dava a*

mangiare le ciriegie per avanzare i noccioli. L'avanzo del Cazzetta che bruciava il panno di Spagna per far cenere morbidosa. Modi bassi esprimenti che dove alcuno si credeva avanzare, o ci scapita o non avanza.

§ Chi manch laûra piœ guadagna. Lo stesso che chi laûra ga œna camiza, e chi no laûra ghe n' a dò. *V.* camiza.

Guai. *Guajo. Lite. Disputa.*

§ Sercà i guai col lanternì, o 'l fred per el let. *V.* sercà.

Guai. *Guajo. Malanno. Disgrazia.*

§ Guai a lú. *Guai a lui.*

Guaina. *Fodero. Guaina.*

§ Quel che fa e vend guaine. *Guainajo.* Che fa e vende guaine.

Guaine. *Carruba.* Frutto dell'albero, il quale e ingrato al gusto mentre è verde, ma secco è dolcigno e medicinale, e se n'abbiadano asini e muli. L'albero dicesi inoltre *carrubbio, carrubio*, ed anche *guainella.*

§ Fà le guaine. *Incartocciarsi.* Si dice delle foglie del grano turco e simile, quando per caldo smisurato si vengono ad arrovesciare.

Guainér, guainòt. *Albero di Giuda o di Giudea. Siliquastro.* W. *Cercis siliquastrum.* Bellissimo albero de' nostri monti pei fiori di color rosso acceso dei quali si cuopre verso i primi di aprile. Il di lui legno è atto a gentili lavori, essendo di un bel color bianco bigio con venature nere.

Guant. *Guanto.*

§ Mitìs i guangg. *Inguantare.*

§ Caàs i guangg con vergù. *V.* caà.

§ Caàs i guangg. Lo stesso che tiràs i caei en di œgg. *V.* cael.

§ Lenguete de guangg. *Linguella.* (T. de' guant.) Quelle striscette di pelle che sono acute lateralmente alle due parti delle dita del guanto.

§ Dit dei guangg. *Ditale.* *V.* dit.

Guantér. *Guantajo* ed anche *guantaro.*

Guantì. *Guantino.* Dim. di guanto.

Guardia. *Guardia.* L' atto del custodire. *Cura. Custodia.*

§ Guardia del pont. *Pedagiere.* Che ricoglie il pedagio.

§ Guardia dela spada. *Elsa.* Quel ferro intorno all' impugnatura della spada, che difende la mano, e dicesi per altro modo *fornimento.*

§ Guardia del s-ciop. *Guardamacchie.* Arnese dell'archibugio che difende il grilletto.

Guardià. *Guardiano.* Che ha custodia. *Custode.*

§ Guardià dele prezû. *Carceriere.* Colui che sta in guardia delle prigioni.

Guardol. (T. de' calz.) *Trincetto.* Pezzo di cuojo che si cuce intorno alla scarpa tra il suolo ed il tomajo.

Guarì. *Guarire.*

§ Guarì da tcegg i mai. (gergo.) Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V.* tirà.

Guarnà. *Riporre. Metter in serbo. Metter in salvo. Serbare. Conservare.*

§ Guarnàs en ca. *Fare come le chiocciole.* Vale ritirarsi o serrarsi in casa.

Guarnát. *Riposto.*

Guarnì. *Guarnire. Guernire.*

Guarnisiù. *Guarnizione. Guernizione. Guernitura.*

Guas. *V.* sguas.

Guast. *Guasto. Corrotto.*

Guasta. *V.* marsa.

Guastà. *Sconciare. V.* disipà.

§ Guastà i disegn. *Sconciar la ballata.* Vale guastare il negozio.

Guastamester. *V.* strepasamester.

Guastàs. *Guastare. Infracidare. Putrefarsi.* Si dice delle frutta e di altre cose.

Guastàs. *Rivoltarsi.* Parlando de' ferri, a' quali per cattiva tempra s' arrovescia il taglio.

Guida. *Guida. Direttore.*

§ Guida de colomb. *Asserello.* Legno posto fuori della colombaja dove si posano i colombi.

Guindol. *V.* tornel.

Gûlûs, ec. *V.* lecard, ec.

Gusmina. *Gelsomino.* W. *Jasminus.* Fiore noto.

Gusmina. *Lucignolo.* Quell'arnese di ferro con pezzetto di sughero per mettere a gala nell'olio delle lampane.

I

I. *V.* vi.

I. *Essi. Eglino. E'.*

§ No i è mai volìgg vegner, a patì nesù. *Essi non vollero per alcun patto venire.*

Iches, aiga le gambe fate a iches. *V.* gambe.

Idasa. *V.* vidasa.

Idola. *Campanelle bianche. Rampichino bianco. Vilucchio maggiore.* W. *Convolvulus saepium.* Pianta i cui fiori sono grandi, bianchi, campaniformi, detti da' contadini nostri *campanei* o *campanù.*

Idropech. *Idropico.* Infetto d'idropisia.

Ier. *Jeri.*

§ Ier de là, l'altrér. *L'altrieri. Jerlaltro.*

Iezus. *V.* Gezus.

Ilina. *V.* beladona.

Imbatìs. *V.* embatìs.

Immatìs. *V.* emmatìs.

Immulàs, fà 'l mul. *V.* mul.

Import. *Importare.*

Importà. *Importare. Calere. Montare. Rilevare.*

Importà. *Costare. Valere.*

Impostà. *V.* empostà.

Impresa. *Appalto.*

Impresare. *Impresario.*

Ina. *Capruggine.* Intaccatura delle doghe dentro alla quale si commettono i fondi delle botti o simili.

§ Tegnì la botiga in ina. *V.* botiga.

Inà, fa e refì le ine. *Capruggiuare.* Fare le capruggini. *Ricapruggiuare.*

Inans, dignans. *Innanzi.*

§ Stà dignans. *Far ombra. Render ombra.*

§ No stem dignans. *Non fatemi ombra.*

§ Stà inans, stà davanti. (fig.) *Rispondere. Far pieggio o sicurta.*

Incant. *Incanto.*

§ Andà d'incant o de pitura. *V.* pitura.

§ Stà d'incant. *Star benone. Star in barba di micio.*

Incant. *Incanto.* Pubblica maniera di vendere, o comprar checchessia per la maggior offerta.

§ Meter, vender, comprà al incant. *Mettere, vendere, comprare all' incanto.*

§ Miti sœ prese al incant. *Incantare.* Proferire un prezzo al pubblico incanto.

Incantà. *Incantare.*

§ Incantala cara. *Vendere checchessia a caro prezzo.*

Incantàs. *V.* encantàs.

Incasadura. *V.* encasadura.

Incorzis. *V.* encorzis.

Inendret. *Probo. Dabbene. Assennato.*

§ Om inendret. *Uomo di senno, savio, giudizioso, prudente.* Che attende a se.

Inestà. *V.* enserì.

Ingagià, ingagio, ec. *V.* engagià, engagio, ec.

Ingan, ec. *V.* engan, ec.

Inorbì . *Accecare . Cecare .* Privare della luce degli occhi, e fig. *abbagliare. Abbarbagliare. Abbacinare. Acciecare.*

Inorbida, inorbiment. *Accecamento. Cecità.*

Inorbit. *Accecato*, e fig. *abbacinato, abbarbagliato , acciecato.*

Inosenti. (gergo.) *Bambolino.* Per ironia, vale tristo.

Insegnà. *V.* ensegnà.

Intensiù. *Intenzione.*

Intervenient. *Procuratore.* Quegli che agita e difende le cause altrui.

Intima. *Federa.* (T. merc.) Sorta di panno d'accia e bambagia del quale si fanno i gusci alle coltrici e a' guanciali.

Intro, a primo intro. *A prima fronte.* Vale a prima giunta, a prima vista.

Inversadura, mal matrical. *V.* mal.

Invidia, ec. *V.* envidia, ec.

Ira. *Ira. Bile. Corruccio. Imbizzarrimento. Stizza. Rovello. Adiramento. Sdegno.*

§ A chi prest salta l' ira prest la pasa. *L' acqua che corre non porta veleno.* Vale che chi presto s'adira, tosto si placa.

§ L'ira dela sera lasela per domà. *Siedi e sgambetta, e vedrai tua vendetta.* Cioè non correre a furia a vendicarti, potendo conseguire col beneficio del tempo la tua vendetta.

§ Té ma fe ira. *Tu m'annoi, tu m' infastidisci.*

Isé. *Così.*

Ita. *V.* vita.

Iterisia. *Itterizia.* (T. med.). Malattia nota.

§ Iga l'iterisia, o simà la fel. *V.* fel.

Iú. *V.* giú.

L

Là. *Là.* (Avv. di luogo.) *Colà.*

§ Tirà là a quach foze. *Campacchiarla. Viver refe refe.* Vale a stento e con disagio.

§ Eser piœ de là che de sa. *Esser via là, via lì. Esser a confitemini. Avviarsi per le poste.* Dicesi de' malati gravi che sono in pericolo di morir presto. Il Salviati però nel Granchio (att. II. sc. I.) fa dire al Duti: » Innamorato un par mio che sono più di là che di qua, « per significare che piatisce co' cimiteri, che è decrepito.

Laà. *Lavare. Astergere. Purgare. Nettare.*

§ Laà zo. *Rigovernare le stoviglie.* Propriamente si dice del lavare e nettare le stoviglie imbrattate.

§ Laàs le ma. (fig.) *V.* ma.

§ Quela che laa zo. *Fregona.* Colei che rigoverna le stoviglie.

§ Laà o fregà la cûa al azen. *V.* cûa.

§ Laà zo tœt. (ger.) *Fare repulisti.* Vale consumare ogni cosa. Volerne veder la fine.

§ A laà 'l co al azen sa tra vià la lisìa e pò a 'l saû. *A lavar il capo all'asino si getta il ranno ed il sapone.* Vale che il far benefizio a chi nol conosce o non ne fa capitale, è opera perduta.

Laada. *Lavatura. Lavamento. Lavazione.*

§ Dà œna bûna laada a vergú. Lo stesso che fà œna capelada. *V.* capelada.

Laadura. *Rigovernatura. Broda. Lavatura.*

§ Laadura de dà al sì. *Imbratto.*

Laanda. *Spigo.* W. *Lavandula spica.* Pianta odorosa notissima. Dai fiori si trae un'acqua distillata ed un olio essenziale conosciuto sotto il nome di olio di lavanda. È cordiale, cefalica, carminativa, emmenagoga. Il Mattiolo la chiama anche *lavanda.*

Laandér. *Lavandajo. Curandajo. Lavatore.*

Laandér. *Lavatojo.* Luogo dove si lava.

Laandéra. *Lavandaja. Lavandara. Curatrice.*

Laapiagg. *Lavascodelle. Guattero.*

Laatif. *Cristero. Cristeo. Lavativo. Cristiero. Serviziale. Argomento.* Arnese notissimo. Le sue parti sono, *la canna, il cannello, il fondello, il coperchio, il bossolo e lo stopaccio.*

§ Mitì œn laatif a vergú. Lo stesso che consà vergú dele feste. *V.* consà.

Laca. *Lacca.* Color rosso.

§ Laca dei zenœgg. *Poplite.* (T. de' not.)

Lachè. *Lacchè.*

Lacrima. *Lagrima,* e *lacrima.*

§ Lacrime de Spagna. *Liquore squisito, prezioso.*

Lacrimina. *Lagrimetta. Lagrimuccia. Lagrimuzza.*

Lader. *Ladro.*

§ Fà come i lader de Piza. *Fare come i ladri di Pisa. I corsari si nimicano, ma non si danno.* Usasi per mostrare non esser fra alcuni vera inimicizia, ma finta.

§ Chi è boziader è a lader. *Chi è bugiardo è ladro.* Prov. di ch. sign.

§ Lader de bestiam. *Abigeo.* (T. leg.) Ladro di bestie. Colui che si rende colpevole d'abigeato.

§ La moèr del lader no la rid semper. *Non sempre ride la moglie del ladro.* Vale che a lungo andare sono scoperte le tristizie e castigate.

§ Lader de becafer. *Tal guaina, tal coltello.* Che vale simile con simile, e si prende in cattiva parte.

Ladì. *Latino. Agiato. Scorrevole. Corsojo. Sdrucciolevole.*

§ Teré ladì. *Terreno leggiero, scorrevole.*

§ Ladì de ma. *V.* ma.

§ Ladì de orecia. *Sentacchio. D'acuto sentire. Sentacchioso. Orecchio purgato.*

Ladinà. *V.* sladinà.

Ladreria. *Ladronaja.* Ingiusta amministrazione di checchessia.

Laedû. *V.* tas.

Laèl. *Conca.* Pila dell' acqua benedetta.

Laer. Lo stesso che aer. *V.* aer.

Laes. *Laveggio.* Vaso di pietra che s'usa in Lombardia per cuocervi entro le vivande in luogo di pentola.

Laf. (P.) *Motta.* Scoscendimento di terreno, e la parte della terra scoscesa. *Frana.*

Lagà. (P.) *V.* lasà.

Lagh. *Lago.*

Laghet. *Laghetto.*

Lagn. *Lagno. Lamento.*

§ No daghen o aighen lagn. *Non darsi lagno di una cosa.* Non ne aver pena.

§ Eser piè de lagn, o de lasemstà. *Essere pieno di lasciamistare. Essere schizzinoso.*

Laidû. *V.* tas.

Laìna. *Frana. V.* laf.

Lainà. *Scoscendere. Franare. Smottare.* Lo smuoversi che fa la terra in luoghi scoscesi.

Lama. *Lama. Fitta.* Qualità di terreno che trovasi in pianure umide. *Acquitrino.*

§ Lama de cortel. *Lama.*

Lamarot. *V.* amarot.

Lambech. *Lambicco.* Recipiente da distillare.

Lambicà, lambecà. *Lambiccare. Distillare.*

§ Lambicàs, becàs el servel. *V.* servel.

Lambrœsca. *Abrostine e abrostino.* Propriamente è la vite salvatica detta da' Latini *labrusca*, la quale coltivata perde notabilmente l'aspro. Serve per dar colore, forza e corpo al vino, e serve ancora per governare i medesimi vini nelle botti, correggendo in ispecie quelli che

sarebbero troppo dolci, e gli rende di maggior durata. Vi ha abrostine bianco pel vin bianco, e abrostine nero pel nero.

Lamentàs. *Lamentarsi. Dolersi. Lagnarsi. Querelarsi. Rammaricarsi.*

§ Lamentàs del ben servit, o del brœd gras, o dela grasia di Dio. *V.* brœd.

Lampeda. *Lampada. Lampana.*

§ Quel che fa lampede. *Lampanajo.*

Lampedì. (gergo.) *Bicchiere.*

§ Empiem 'l lampedì.(gergo.) *Empire il bicchiere.*

Lampiû. *Lanterna.* Strumento che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume per difenderlo dal vento. Quelle che scuoprono e tirano il lume a piacere di chi lo tiene, chiamansi *lanterne cieche*.

§ Gras e 'n tù come œn lampiû. (gergo.) Lo stesso che magher empich. *V.* magher.

§ Quel che fa lampiû. *Lanternajo.*

Lana. *Lana.*

§ Panezeia de lana. *V.* panezeia.

§ Bûna lana o lameta. (gergo.) *Buona spesa. Mala lanuzza. Lana fina. Mala scarda.* Per uomo briccone, malizioso, ed anche persona scaltra e maliziosa.

Lanchì. *Anchina.* Tela di colore gialiastro che viene dall' Indie, e che facilmente ha preso il nome di Nankin città della China.

Lansèta. *Lanciuola. Lancetta.* (T. chir.)

Lantà (masgg.) *Sambuco acquatico.* Arboscello che trovasi ne' boschi e sugli argini di prati umidi. *V.* biancû.

Lantana. *V.* antà.

Lanterna. *Fanale.* Dicesi di quelli che pongonsi nelle strade, ne' cortili e simili.

§ Quel che fa lanterne. *Lanternajo.*

§ Quel che 'mpisa le lanterne. *Lumajo.* (Fior.) Colui che è preposto ad accendere i fanali di una città, da' Franc. *lanternier*, e da' Tedeschi *lampman o lampenputzer.*

Lanternì. *Lanternino. Lanternetto. Lanternetta.*

§ Serca 'l mal col lanternì. Lo stesso che sercà 'l fred per el let. *V.* sercà.

Lanternû. *Lanternone.* Accr. di lanterna.

Lanternû. (fig.) *V.* giandû.

Lanzer. *Ruchetta salvatica.* W. *Bunias erucago.* Piantina annuale che trovasi in abbondanza nei frumenti, nei trifogli, ec. I contadini ne mangiano le prime foglie bislessate, e vi comprendono la specie congenere egualmente comune, che è la *bunias aspera.*

Laorà, laorere, ec. *V.* laûrà, ec.

Laorina, o siziœi selvadech. *V.* siziœi.

Lapà. *Lambire. Libare.* Il nostro *lapà* è assai prossimo al

lappen dei Tedeschi al *lipar* de' Provenzali, e al *to lap* degl'Inglesi. *Libare*, significa pure *gustar leggiermente*.

§ Lapà sœ tœt, eser bû credensû. *V*. credensû.

Lapada. *Lambimento*. Il lambire.

Lapadina. *Breve, piccolo lambimento*.

Lapàs. Sotto a questa voce si comprendono *l'acetosa maggiore, l'acetosa minore, il rabbarbaro di montagna, l'erba brittanica, la romice cavolaja, e l'ippolapato*.

Lapis. *Matita*.

§ Pèna de lapis. *Matitojo*.

§ Lapis carbûnsì. *Piombaggine. Matita piombina*.

§ Pena de lapis rósa. *Sanguigna*. Voce dell'uso. Matita rossa.

Lard. *Lardo*. Quel lardo che si cava tra le costole del porco. Dicesi *carne secca*.

§ Lard staladés, catif lard. *Lardaccio*. Lardo vieto.

§ Fetina de lard. *Lardello*. Pezzuolo di lardo.

§ Fetolina de lard. *Lardellino*. Dim. di lardello.

§ Meter del lard en del rost. *Lardellare*. Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire.

§ Percotà col lard. *Pillottare*. Gocciolare gli arrosti con lardone bollente mentre si girano.

§ Pestarœl del lard. *Coltello*. Voce dell' uso.

§ As de pestaga sœ 'l lard. *Tagliere*. Voce dell'uso.

§ Che vend el lard. *Lardaruolo*. Colui che vende lardo. *Pizzicagnolo*.

§ No ghe miga tat lard de scodegà. *Non c'è da far unto*. Modo basso e dell'uso, e di chiaro sign.

§ Aviga sœ 'l lard. *Rilucere il pelo*. Essere grasso, benestante.

§ Insegnà ala gata a robà 'l lard. Lo stesso che insegnà a fà i fuz ai fuzér. *V*. fuzér.

Lardù. *Lardone*. (T. degli or.) Quel pezzo degli oriuoli da tasca a cui è annesso il braccio della potenza.

Lares. *Larice*. W. *Pinus larix*. (Linneo.) Albero di grande altezza comune ne' boschi della parte settentrionale dell'Italia, dagli scrittori annoverato tra coniferi, com'e' dicono, e resiniferi. Ha le foglie a fascetto, ottuse, caduche. È ottimo per la costruzione de' bastimenti, perchè dura moltissimo. Si trae dal medesimo la ragia, che è molto più stimata di quella dell'abete in medicina e nel commercio.

Largh. *Largo*.

§ Eser largh de boca e strèt de ma. Lo stesso che iga 'l ganf nela scarsela. *V*. scarsela.

Larghèsa. *Larghezza*.

Larghèta. *V*. fraina.

Las. *Laccio. Legame*. Foggia di cappio che scorrendo lega e strigne subitamente ciò che passandovi il tocca.

Las. *Scalella.* Piccolo lacciuolo da prender i colombi.

§ Las de picà. *Capestro.* Fune con che s'impiccano gli uomini.

Las, sèp. *Calappio. Galappio.* Trappola o laccio insidioso che si tende ad alcuni animali.

Lasa. *Lastra.* Pietra non grossa molto e di superficie piana.

§ Quel che fa lastre. *Lastrajuolo.* Quel che lavora dietro alle lastre.

Lasà. *Lasciare.*

§ Lasàs i erbor, ec. *Schiantare. Fendere.* Ed è proprio degli alberi, panni e di cose simili.

§ Lasàs el terè. *V.* lainà.

§ Lasà andà l'aqua per el sò vaz. *V.* aqua.

§ Lasà sœ. *Allacciare. Cignere.* Legare o strignere con laccio.

§ Lasà sœ. *Accappiare.* Strignere con cappio, e dicesi per lo più delle some.

§ No l'è degn gna de lasaga sœ le scarpe. *Non è atto a scalzarlo. Non è atto a portargli dietro i libri. Non è pur suo scolare. Appetto a lui non vale una sorba, un lupino.* -- La nostra frase è simile a quella del Vangelo: *Cujus non sum dignus solvere corrigiam calceamentorum ejus*, cioè non son degno a sciogliere la coreggia dei suoi calzari. (Luca. c. 3. v. 16.)

§ Lasà sœ vergù. (ger.) *V.* gabolà.

§ Lasà fà i mester a chi ghè ùs. *V.* mester.

§ Lasà per testament. *Testa e. Legare.* Far testamento.

§ Lasà fœra 'l pic bû. *Guastar la coda al fagiano.* Ommettere il più bello di un caso o avvenimento.

§ Lasasel. meter. *V.* meter.

§ Lasà pensà al Papa. *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio.* Dicesi di chi vuol vivere allegramente. Dicesi anche *nè di tempo nè di signoria non ti pigliar malinconìa.*

§ Lasà nele petole. *Lasciar uno nelle peste.* Vale lasciar altrui nel pericolo.

§ No lasà cascà 'n tèra le parole. *Chi ode non disode.* Prov. Vale far capitale a suo pro di quello che si sente a dire.

§ Lasà legna ala vit. *Potare a vino.* Quando il potatore lascia i capi o troppi o troppo lunghi alle viti.

§ Lasà le morse. *Addentellare.* Lasciar nelle fabbriche l'addentellato.

§ Lasà pasà set dé per setimana. *V.* setimana.

§ Lasà 'ndà œn s-ciaf. *Dare una gran ceffata, uno schiaffo. V.* s-ciaf.

§ Lasàs vegner l'aqua ados. o le rœde sœle gambe. *V.* rœda.

§ Lasà stà de fà ergota. *Levar mano. Desistere. Cessar di fare.*

§ Lasà la pèna. *Gettare.*

Rendere. Vale render l' inchiostro, formare i caratteri, *Scrivere correntemente.*

§ Lasà stà i ca che dorem, o no desedà i ca che dorem. *V.* desedà.

§ Lasàs, o podis fà pasà le voie. *Sputar la voglia. Appiccar le voglie all' arpione o al chiodo.* Si dice (fig.) di chi sia costretto a dimettere il desiderio d'alcuna cosa, che vegga non poter conseguire.

§ Lasaga i os e la pel. *Lasciare in checchessia le polpe e le ossa.* Vale rovinarsi intieramente.

§ No lasà 'l sert per l' ensert. Lo stesso che l' è mei œn œf anchœ che œna galina domà. *V.* œf.

§ Chi tœt vœl tœt lasà. *V.* voli.

Lasàs. *Spiccarsi.* Dicesi delle frutte che si staccano facilmente dal manico o dal nocciolo come le pesche.

Lasàt. *Lasciato.*

§ Tœgg i lasagg i è pers. *Ogni prun fa siepe. Ogni rampollo fa fiume.* Vale che si dee tener conto d' ogni minimo che.

Lasèta. *Lastruccia.* Piccola lastra. *Lastretta.*

Lasì. *Nastro. Nastrino.* Striscietta di cuojo o d'altro che serve ad allacciar checchessia.

§ Lasì dele braghe. *Usoliere.* Nastro o altro legame col quale si legan le brache o simili.

Lastra. *Lastra.* Così chiamansi pure per similitudine varie cose fatte a guisa delle lastre di pietra, come lastra di cristallo, lastra di ghiaccio, lastra di schisto, ec.

§ Picola lastra. *V.* lasèta.

§ Lastra de gias. *Vetri e cristalli a ghiaccio.*

Lastrech. *Getto.* (T. de' mur.) Smalto composto di ghiaja e calcina.

Lastricà. *Lastricare.* Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme.

Lastricàt. *Lastricato. Lastrico.* Incrostatura o vogliam dire copertura di pietre dette lastre poste a piano del terreno per comodità del camminare.

Lastrû. *Lastrone.* Lastra grande.

Lat. *Latte.*

§ Pitansa de lat. *Latticinj.* Vivanda di latte.

§ Fomna del lat. *Donna che vende latte.* Nel giornale italiano N. 134. del 1812 leggesi *lattivendola.*

§ Sugàs el lat. *Cansarsi il latte.* Dicesi quando le donne fanno che non venga loro più il latte.

§ Quel che vend el lat. *Lattajo.* Voce dell'uso.

§ Tœ 'l lat (ger.) *V.* deslatà.

§ Vedel de lat. *Lattonzolo.* Vitello da un anno indietro.

§ Dent de lat. *Lattajuolo.* Uno de' primi denti che cominciano a mettere quando si latta.

§ Parì œna mosca nel lat. *V.* mosca.

§ Lat de fich. *Lattificcio.* Quell'umore viscoso e bianco come latte ch'esce dal picciuolo del fico acerbo.

§ I la sa a quei del lat. *V.* sat.

§ Aiga del lat de galina. Lo stesso che nûdà 'n del boter. *V.* boter.

§ Ga spœsa a mò la boca de lat. Lo stesso che no avi gnamò süt el bigol. *V.* bigol.

§ Lat del fer. *V.* lop.

§ Fa 'ndà el lat en dei calcagn. Lo stesso che fà vegnei ei moschì. *V.* moschì.

§ Lat mol. *Siero di latte.*

§ Martigàl a lat de galina. *V.* galina.

Lata. *Latta.* Lamiera di ferro distesa in falda sottile coperta di stagno che si fabbrica in Germania.

§ Fabrica de lata. *Lamiera.* Fabbrica ove si lamina il ferro, e si riduce in latta.

Latà. *Allattare.* Dare il latte.

§ O che la lata o che la cûa. *Ell'ha uova o pulcini.* Prov. di chiaro sign.

Latada. *Baliatico.* Voce dell'uso. Il tempo dell'allattamento.

Latarœl. *Lattarolo.* (T. di ferr.) Lastra quasi simile alla coperta con un buco in mezzo posta a piè della fornace.

Later. *Lattajo.* Venditor di latte.

Later. *Lattajo. Stagnajo.* Colui che fa e vende lavori di latta. *Stagnajuolo.*

Latì. (detto per vezzo.) *Latte.*

Latì. *Latino.*

§ Capì doma 'l sò latì. *Esser di testa o di sua testa.* Suol dirsi di chi non sa intendere altro che la propria ragione.

§ Parlà latì o simei come œna vaca spagnœla. *Tirar l'orecchie a Prisciano.* Vale parlar malissimo il latino e fra noi si dice anche d'ogni altra lingua.

§ El latì ma liga i dengg. *V.* ligà.

Latinegg. *Latinucci. Latinetti.* Quelle composizioncelle che lo scolare principiante scrive in latino.

Latiżì. *Animella.* Una delle parti del corpo dell' animale, bianca e di sostanza molle e spugnosa, dai medici chiamata *glandule.*.

§ Latizi de pès. *Latte.*

Latuga. *Lattuga.* Insalata nota.

§ Latuga 'ngabuzada. *Lattuga cappuccia.* Specie di lattuga che fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo.

§ Latuga romana. *Lattuga flagellata.* Specie di lattuga tempestata di macchiette rosse longitudinali, ch' è insalata delicatissima.

§ Latuga salvadega. *V* sonců.

Laûr. *Lavoro. Cosa. Opera.*

§ Laûr fat a temp pers. *V.* temp.

§ Dé de laûr. *V* dé.

§ Fà i laûr come Dio vœl. *V.* Dio.

§ Laûr de fœch. *Cose da forche*, cioè degne della forca.

§ Laûr de rimès. *V.* rimès.

Laûr. *Cosa.* Voce che s' usa dalla plebe quando non sa dare il suo nome preciso a una cosa qualunque di cui intende parlare.

§ Laûr che no ga gnè có gnè pè. *Essere come il pesce pastinaca.* Si dice di cosa senza ordine che non ha nè principio ne fine, ovvero di cui non si trova nè via nè verso.

§ Laûr che no pœl stà nè 'n siel ne 'n tera. *Assurdo.* Cosa che offende il senso comune, che ha dell' impossibile o dell' incredibile.

§ Fà laûr de mat. *V.* fà.

§ No l' è miga œn laûr de fas sœi digg. *V.* dit.

§ Laûr che no fa nè fred né cald. *V.* fred.

§ Laûr difisil de capì, che sa stanta a capì. *Cosa astrusa.* Difficile da intendersi, che richiede una somma applicazione per essere compresa, ch'è recondita, oscura.

Laûrà. *Lavorare. Faticare. Operare. Lagorare.*

§ Laûrà a sò chœnt. *Fare, o lavorare sopra di se.* Dicesi degli artefici che lavorano per proprio loro conto, e non in ajuto di un maestro.

§ Laûrà a fatura. *V.* fatura.

§ Laûrà al comù, o laûrà per el Papa. *Pescar pel proconsolo. Dar l' incenso a' grilli, o ai morti. Far acqua da occhi.* Vale far cosa che non serve a niente, ed anche affaticarsi indarno per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire.

§ Laûrà a rîmès. *Impiallacciare.* (T. de' legn.) Coprire i lavori di legname dozzinale con legno più nobile segato sottilmente. Parlandosi dei marmi dicesi *lavorare alla dammaschina, o di tauzia.*

§ Laûrà a sbœgg. *V.* sbœt.

§ Laûrà de fachi, de soma, de schena, come œn drago. *V.* schena.

§ Fà e desfà l' è tœt laûrà. *V.* fà.

§ Laûrà per spas. *Uccellar per grassezza.* Prov. che vale far qualche sacrifizio per suo piacere e senza bisogno.

§ Laûrà de quadratura. *Lavorar di quadro.* (T. de' legn.) Cioè fatto a differenza di lavori d' intaglio.

§ Laûrà sot aqua. *Lavorare sotto acqua. Operar per istraforo.* Vale negoziare occultamente, senza apparirvi.

§ Laûrà al vent, o per el diaol. *V.* diaol.

§ Laûrà i teré cole sò ma. *Fare a sua mano.* Dicesi del lavorare terre a sue spese, e non darne altrui a lavorare a mezzo.

§ Dà de laûrà. *V.* dà

§ Chi manch laûra pìœ guadagna, o chi laûra ga œna camiza, e chi no laûra ghe n' a dò. *V.* camiza.

Laûrere. *Lavoro. Lavorio. Fattura*, e anticamente *lavoreccio.*

Lauro. *Alloro.* W. *Laurus nobilis.* Albero sempre verde d'odore aromatico. Si faceva in passato molto uso di un olio cavato dalle coccole di questa pianta detto *olio laurino* riputato carminativo. Coi rami di questo si coronavano gl'imperatori ed i poeti.

§ Lauro bastard. *Lauro di Trebisonda. Lauro cereso.* Albero che suole coltivarsi lungo il muro de' giardini. Porta un frutto simile ad una ciriegia, e foglie hanno odore di mandorla a ara, le quali sono velenose, controstimolanti, e più l'acqua distillata.

Laûrsì. *Cosetto. Cosellina.* Dim. di cosa.

Lazagn, ec. *V.* mosegn, ec.

Lazagne. *Maccheroni.* Minestra nota.

Lazagnû. *Lasagnone.*

Lazarèt. *Lazzaretto.* Spedale d'appestati, e luogo dove si guardano gli uomini e le robe sospetti di peste.

§ Mandà œna nœa al lazarèt. *Mettere una nuova in quarantena.* Dicesi quando si dubita della realtà d'una cosa.

Lazarœla. *V.* nazarœla.

Laze. *Agio. Tempo. Comodo. Opportunità. Ozio.*

§ Avì laze. *Aver agio, comodo, ec.*

Lé. Lì. avv. In quel luogo.

§ L'è lé che 'l cüa. *V.* cüà.

§ Restà lè. *Restare o rimanere attonito. Allibire.*

§ No ma mœerès de ché a lé *V.* ché.

Lé. *Essa. Lei.*

§ L'è lé. *È dessa. È lei.*

§ No ghè nè lü, nè lé. *Non c' è via. Non c' è verso.*

Lea, leera. *Leva. Lieva.* Strumento meccanico noto.

§ Lea dele rœde. *Leva.* Voce dell' uso. Alcuni la chiamano *verricello.* Sorta di strumento meccanico ad uso de' carrozzieri.

Leà. *Levare. Rilevare.*

§ Leà 'l boi. *Levar il bollore.* Vale cominciar a bollire.

§ Leà i nœmer. *Rilevare.* Ricavare il numero da più figure d' abbaco messe insieme.

§ Leà le mascarine ai fioch, ai sepei. *Sguiggiare.* Vale strappare, sconficcare la guiggia.

§ Leà le parole. *Rilevare.* Cavar le parole dalla tessitura de' caratteri. Pronunciarle dopo averle compitate.

§ A chi toca lée. *Chi si sente a scottar tiri a se i piedi.* Maniera proverbiale colla quale si accenna che ciascuno deve pensare alla propria difesa, e si usa anche quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno che n' è macchiato s' emendi.

§ Leà i pas o 'l palet. (ger.) *Alzare i mazzi.* Andarsi con Dio. Dicesi pure *baciare il chiavistello.*

Leà. *Levare. Togliere.*

§ Leà i dentezû. *V.* dentezû.

§ Leà le resche. *Diliscare.* Cavar al pesce le lische.

§ Leà l' ozel dal vesg. *Spaniare.* Levar l' uccello dalle paniuzzole.

§ Leà l'œs dai polech. *Sgangherare.* Cavar da' gangheri.

§ Leàs œn spì. *Levarsi un bruscolo di su gli occhi.* Vale liberarsi da checchessia a se molto molesto.

Leà. *Allevare. Educare.*

§ Leà da s-cet vergù. *Allevare o crescere alcun fanciullo.* Vale educarlo.

§ Leà cole migole. *Levare a' scomuzzoli di pane.* Voci dell' uso.

Leà. *Alzare.*

§ Leà le carte. *Alzar le carte.*

§ Leà vergù cola carosa. (gergo.) *Levare col baldacchino.* Dicesi di colui che aspetta molti preghi e inviti. Dicesi pure *farsi stracciare i panni.*

Leà. *Levitare.* (T. de' for.) *Lievitare.*

§ Leà 'l pa. *Lievitare. Fermentare.* Il levare il capo che fa la pasta mediante il fermento.

Leà. *Alzare. Alzarsi.*

§ Leà sœ. *Levarsi. Alzarsi. Sorgere.*

§ Leà sœ al alba del dé. *Levarsi al primo albore, allo spuntar del giorno.*

§ Leà sœ 'nvers. *Alzarsi colle lune a rovescio.* Vale alzarsi di letto di mal umore.

Leà. *Spulare.* *V.* palà.

Leada. *Alzamento. Alzata.*

§ Rià ala leada dei chœgià. *V.* chœgià.

Leada. *Alzata.* (T. di giuoco.) *Taglia.* Lo alzare le carte separandole in due parti, e la parte che si è così separata.

Leadûr *V.* leat.

§ Pont leadûr. *Ponte levatojo.* Quello che è composto di bulzoni, contrappeso, traverse, colonne e tavole ferrate.

Leandro. *Oleandro. Nerio. Rododendro.* W. *Rhododendrum chamœcistus*, ed anche *nerium oleander*. Arboscello sempre verde che cresce nei paesi caldi, e tra noi abita ne' paesi e luoghi che toccano le acque del lago di Garda. Per la bellezza de'suoi fiori coltivasi anche ne' giardini, ma teme molto il freddo, cosicchè si tiene ne'vasi e nelle casse di legno, e l'inverno vuol essere collocato nelle stufe, altrimenti perisce. Gli abitanti della Valtrompia lo chiamano *mordena.*

Leat. (agg.) *Fermentato. Lievitato.*

§ Leat de polenta. *Massa di polenta.*

§ Leat del pa. *Intriso.* Miscuglio di farina per far pane.

Leat. (sost.) *Lievito. Fermento.*

Leber. *Libro.*

§ Leber de casa. *Quaderno.* Quello in cui tiene i conti separati il cassiere.

§ Parlà mei che œn leber stampat. *Parlar saggiamente.* Il Fagiuoli (ne' genitori corretti dai figliuoli, att. 2. sc. 1.) dice:

» Ma vo' parlate come una Sibilla. »

§ Meter sœi leber dei scòs. *V.* meter.

§ Leber dei desmentegagg. *Dimenticatojo.* Quasi abituro della dimenticanza.

§ Meter sœl leber dei desmentegagg. *Metter nel dimenticatojo.* Cioè dimenticarsi.

§ Meter a leber. *V.* meter.

§ Leber de partida. *Campione.* Si dice di un libro de' conti in cui si registrano debitori e creditori.

§ No eser piœ sœl leber de vergú. *Esser sul libro verde. Aver uno a carte quarantotto. Non esser sul calendario d'alcuno.* Esser in odio.

§ Fà pasà œn leber. *V.* fà.

§ Andà zo dei leber de vergù. *Cascar di collo.* Vale uscir di grazia.

Lecà. *Leccare.*

§ Lecàs i laer d'œn laûr. *V.* aer.

§ Podì lecàs i digg, o bazà la ma. *V.* ma.

§ Lecà via. *Colleppollare. Leppore.*

Lecapiagg. *Leccapiatti.* Chi va volentieri a mangiare a casa d'altri.

Lecard. *Leccardo. Ghiotto. Goloso. Leccone. Leccapastelli.*

§ Come i lecargg, de golûz. *Ghiottamente. Con ghiottoneria.*

Lecarda. *Leccarda. Ghiotta.* Arnese noto di cucina.

Lecardì. *Ghiottoncello. Ghiottoncino.*

Lecardizia. *Lecconeria. Ghiottornia. Leccheria. Golosità. Ghiottoneria. Lecco.*

Lecardû, lecargnû. *Ghiottissimo.* Assai ghiotto.

Lecargnûna. *Lecconessa.* Femm. di leccone.

Lechèt. *Vezzo. Mendo. Uso. Consuetudine.* Notisi che i dizionarj ital. hanno *lecco* per cosa ghiotta che attrae. *Zimbello. Esca.*

§ Ciapà 'l lechèt. *Pigliar l'uso, l'abitudine, il vizio, il mal uso, il mal vezzo.*

Lechœm. *Leccume.*

§ En dezaze de lechœm l'è bû a'l stopì dela lœm. Lo stesso che en mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V.* azen.

Leda. *Belletta.* Posatura dell'acqua torbida. *Loto. Melma.*

Ledam. *Letame. Concime.*

§ Ledam magher con tera. *Terriccio.* Concio macero e mescolato con terra.

Ledamà. *Concimare. Letamare.*

Ledamada. *Letaminamento. Letaminatura. Letaminazione.* Il letamare.

Leera. *Lieva.* (T. delle ferr.) Palo di ferro lungo che serve eziandio a sfondare quella ghiova d'argilla che si pone ad ogni colata al forame d'onde esce il ferro fuso.

Leerœl. *Lieva. V.* lea.
Leerina. *Piccola lieva o manovella.*
Lefroch. *V.* lifroch, ec.
Lefroch. *V.* lilû.
Legà, ec. *V.* ligà.
Legagg. *Ricinti.* Si dicono alcuni legamenti di pietre grandi, o veramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro.
Legam. *Legame. Legamento. Vincolo Nodo.* Cosa con cui si lega. *Fasciatura. Laccio. Legaccio. Fune. Catena.*
Legam. *Lega.* (T. de' fabb.) Qualunque piastra di ferro che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ec. *Legatura.*
Legat. *Legato. Lascito.* Quel donativo lasciato altrui per testamento o per codicillo.
Lege. *Legge.*
§ Lege catia. *Leggiaccia.* Legge cattiva, iniqua.
§ Eser dela lege. *Esser compagnone o buon compagno.* Vale essere uomo gioviale piacevole e di buon tempo.
§ No iga nè lege nè fede. *V.* fede.
Lege. *Condizione. Patto.*
§ Sota sta lege no se ga pœl stà. *A questa condizione non si può vivere.*
Legenda. *Stampita. Seccagine. Lunghiera. T r t ra. Tantafera.* Dicerìa lunga e nojosa. *Sciloma.*
Leghœm. *Legumi. Civaje.* Nome complessivo sotto a cui si sogliono denotare i ceci, le lenti, i piselli, le fave, ec.
Legn. *Legno.*
§ Legn che ga 'l rebœt. *Legno riscontroso, salcigno.* Qualità di legname il cui filo non cammina sempre per lo verso dritto.
§ Legn dols. *Radice di liquerizia o di regolizia o di legorizia.* Radice nota.
§ Legn dols. *Legno dolce.* Vale agevole a lavorarsi.
§ Per diana de legn. *V.* diana.
§ Che ga del legn. *Legnoso.* Che tiene del legno.
§ Che ga 'n po' del legn. *Legnosetto.* Che ha un poco del legnoso.
§ Legn carolet. *Legno intarlato.* Vale roso dal tarlo.
§ Chi nas de legn sent de soch. *V.* soch.
§ Legn de re. *Violetto pavonazzo.* Legno americano adoperato dagli ebanisti nelle opere d'impallacciatura.
§ Legn bianch. *Madreselva pelosa.* W. *Lonicera xylosteum.* Piccolo arbusto che cresce indigeno ne' boschi di monte. Fusto ramoso, biancastro, le foglie pubescenti, i fiori di color bianco-giallastro e le bacche rosse. Può essere molto opportuno ad accrescere la varietà e la vaghezza de' boschetti nei giardini.
§ Legn quader, o capeline de pret. *V.* capeline.
§ Legn negher. *V.* empersech.

§ Legn sebastià. *Violetto rosso.* Sorta di legno che ci viene dall' America, di cui gli ebanisti si servono per lavori d' impiallacciatura.

§ Legn rodio. *Radice rodia.* W. *Rhodiola rosea.* Sorta di radice molto medicinale cefalica e astringente che ha l'odore della rosa.

§ Legn tauro. *Campeggio.* W. *Haematoxylum campechianum.* Albero americano il di cui legno è pesante e durissimo, e serve alla tintura.

§ S-cepà 'l legn per la sò seda. *V.* s-cepà.

Legn. *Legno.* Voce dell' uso. Dicesi generalmente a qualunque specie di carrozza.

Legna. *Legne e legna.* Legname d'abbruciare.

§ Legna minuda. *Sterpe e sterpi.* Fruscoli e rimessiticci stentati, che pullulano da ceppaja d' albero secco, o caduto per vecchiezza o da residuo di barba d' albero tagliato.

§ Legna morta. *Legname morticino. Seccume.* Tutto quello che v' ha di secco sugli alberi e sulle piante.

§ Cargà vergú de legna seca. Lo stesso che daga dele bastûnade. *V.* dà.

S-cepà la legna. *V.* s-cepà.

§ Legna s-cepada. *Legna spaccata.* Vale tagliata ad uso di bruciare.

§ Miti tropa legna al fœch. (fig.) *Metter troppa mazza o troppa carne al fuoco.* Vale imprender troppe cose ad un tratto.

§ Legna forta. *Legna buona da brace.* Voce dell' uso. Sotto a questa vanno le legne di quercia, noce, ec.

§ Legna dolsa. *Legna non buona da brace.* Voce dell'uso. Sotto a questa vanno le legne di gelso, pioppo, tiglio, ec. Il dizionario ha *legno dolce* per trattabile, e agevole a maneggiarsi.

§ Fà legna, taià legna. *Legnare.* Far legne da abbruciare.

Legnada. *Legnata. V.* bastûnada.

§ Dà œna legnada e œn toch de pa, o brontûlà'l pa. *V.* pa.

§ Legnade o bastûnade d'œn péz l' œna. *Bastonate di peso traboccante. V.* bastûnada.

Legnago, mandà a legnago. Lo stesso che dà œna bûna dose de bastûnade. *V.* dà.

Legnam. *Legname.* Nome universale de' legni.

§ Legnam en pé. *Legname ritto.* Vale non tagliato, ma vivo ancora sul suo pedale.

§ Rasegà 'l legnam. *Fendere. Rifendere.* Tagliare per lunghezza, e propriamente segar asse o pancone per lo lungo; contrario di *recidere.*

Legnàs. *Sughero. Suvero.* Corteccia dell' albero detta dai botanici *quercus suber,* che essendo leggierissima serve a

tenere a galla checchessia, e se ne fanno turaccioli.

§ Legnàs dela sèla. (T. de' sell.) Pezzo curvato in arco che si mette alla sella.

Legnér. *Legnaja*. Massa di legne. Magazzino di legne.

Legnœle. *Sarte*. Corde della vela del naviglio legate all'estremità dell'antenna.

Legor. *Lepre*.

§ El cor come œna legor. *Ei corre come pan unto*, cioè velocissimamente.

§ Borer la legor. *Levare, scovare la lepre. Dar sotto*.

§ Lœch de legor, conegg, cavriœi, ec. *Leprajo*. Luogo serrato nel quale si rinchiudono le lepri, i cavriuoli, i cervi, i conigli, ec.

§ Fà come la legor vecia. (ger.) *Tornar sovente a casa*.

§ Aviga qualche legor enpaisada. *Aver paglia in becco*. Si dice dell'aver qualche ascoso disegno, mediante qualche promessa.

§ Ciapà la legor col car. *Far checchessia con gran pazienza*. Fr. di ch. sign.

§ Œn po'cor el ca, œn po' cor la legor. *Chi la fa l' aspetta. Viene la sua per tutti*. Prov. di ch. sign.

§ Aspetà la legor al post. *Aspettare a balzello*. Vale andare la sera o la mattina a un dato posto ad aspettar la lepre che venga a pasturare per ammazzarla, e dicesi *balzello* dal suo passo che è balzellare. Si va a balzello ancora alle volpi ed alle starne.

§ Spetà la legor al post. (gergo.) *Aspettare il porco alla quercia*. Vale attendere l' opportunità di operare.

§ Chi dò legor casa œna fuz e l altra scapa. Lo stesso che gnè fo, gnè file, e la candela bruza. *V*. filà.

§ Sercà la legor. *V*. sercà.

§ Giù fa leà la legor, e l'alter la ciapa. Lo stesso che giù fa la sœpa e l'alter la mangia. *V*. sœpa.

Legorsela, nona. *Boleto bovino. Boleto edulo. Porcino. Ceppatello*. Fungo noto polposo senza anello che non muta colore. Ottimo da mangiare.

Legòs. *V*. ligòs.

Leguegn } *Schisto micaceo*. Sorta di minerale, dentro al quale sono ordinariamente racchiusi gli strati ferrugginosi della Valtrompia.
Leguign }

Lelio. *Mughetto*. W. *Lilium convallarium*, e da Linneo *convallaria majalis*. Fioretto globoso, che ha radice bulbosa, foglie tutte radicali a guaina, fiori in ispiga rivolti tutti da un lato. E di color bianco e di grato odore.

Lemadura. *V*. limadura.

Lemœsna. *V*. schifiûs.

Lemosna. *Elemosina. Limosina. Carità*.

§ Bûna lemosna, o bûna lana. *V*. lana.

Lendena. *Lendine*. Insetto noto.

§ Pié de lendene. *Lendinoso*. Pieno di lendini.

§ Sparter la lendena. *V.* sparter.

Lendinina. *Lendinino.* Dim. di lendine.

Lendinû. *Gocciolone. Zuffolone. V.* ligòs.

Lengua. *Lingua.*

§ Menà bé la lengua. *V.* menà.

§ Chi a lengua 'n boca va fino a Roma. *E si va domandando sino a Roma.* Prov. di ch. sign.

§ Avi ergota sœ la ponta dela lengua. *Aver checchessia sulla punta della lingua.* Fr. di ch. sign.

§ Avì pers la lengua. (ger.) *Aver lasciato la lingua al beccajo o a casa.* Dicesi di chi sta taciturno oltre il dovere.

§ Longh de lengua, lengua salmistrada, lengua che taia de fil e de costa. *Lingua che taglia e fende, che taglia e fora, che mena tutti a rastrello. Lingua lunga, tagliente fracida.* Dicesi di chi sparla senza ritegno di chicchessia.

§ La lengua no ga os, e la fa scaesà de gros. *La lingua non ha osso e fa romper il dosso.* Vale che sovente per le parole altri incontra pericoli.

§ Tignì le ma a caza, e la lengua dent dei dengg. *V.* tegner.

§ Lengua salmistrada. *Lingua affumicata.* Vale acconciata in modo da poterla conservare.

Lengua, lengue. *Lingua.* Sorta di fungo, che così chiamasi dalla sua forma e colore. Nasce senza gambo nei pedali e nei tronchi degli alberi.

§ Lengue de ca. *Gicaro. Lingua di serpe.* W. *Arum maculatum.* Pianta perenne a foglie saettate, intiere, macchiate, ricettacolo cilindrico; fiorisce in primavera, frequenta i luoghi ombrosi e le ripe. Le foglie si applicano alle piaghe. Le radici fresche suppliscono al sapore. La pianta tutta masticata è bruciantissima.

§ Lengue de ca. *Piantaggine lanciola.* W. *Plantago lanceolata.* Trovasi fiorita in maggio e giugno ai margini delle strade, dei campi, nei prati, ec. Le foglie lanciolate, i fiori in ispiga cilindrica. Era vantata assai in addietro con altre piantaggini come erba medicinale. Come foraggio è affatto inutile, perchè ordinariamente è ricusata dal bestiame.

Lenguatà. *V.* slenguatà.

Lenguatû, *V.* slenguatû.

Lenguatûna. *Cinguettiera. Ciarliera. Linguacciuta.*

Lenguèta. *V.* linguina.

§ Lenguèta de guangg. *V.* guangg.

§ Lenguèta del sopiet. *Valvula.* Quell' ingegno ordinariamente di pelle collocato al foro dell' interno del soffietto che facilita o impedisce

l'uscire o l'entrare dell'aria. Dicesi anche *animella*.

Lensœl. *Lenzuolo*.

§ Trà 'l lensœl sœl co a vergú. *Lasciarlo per morto*.

Lentecia. *Lente*. Legume noto. *Lenticchia*. I botanici la chiamano *ervum lens*.

Lerga, lerghèta. *V.* fraina.

Lès. *Lesso. Bollito*.

§ Chœzer a lès. *Lessare*.

§ Mœrer a lès. (gergo.) *Annegarsi*.

Lés. *V.* lis.

Lés. *Liccio*. (T. de' tess.) Filo torto a guisa di spago di cui si servono i tessitori per alzar e abbassar le fila dell'ordito nel tesser le tele.

Lès. *Leccio*. W. *Quercus ilex*. Quercia che abita nelle rupi che circondano il lago di Garda. Ha le foglie sempre verdi, ovate, lisce che bruciano assai bene anche non secche. Fa le ghiande simili a quelle della rovere.

Lesarœl. *Licciaruolo*. (T. dei tess.) Lunghi regoli di legno che reggono le licciate.

Lesca. *Esca*. Quella materia che si tiene sulla pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco che se ne cava col fucile.

§ Quel che vend lesca. *Escajuolo*.

Lèset. *Lecito*.

§ El domandà l'è lèset e 'l proferì l'è cortezìa. *V.* domandà.

Lest. *V.* alest.

Let. *Letto*.

§ Fà sœ 'l let. *Fare, rifare, raccomodare, spimacciare il letto*.

§ Podì pisà 'n del let e dì che sa sudàt. *Stare in barba di micio o di gatto. Tener fante e fancella. Asino bianco gli va a mulino*. Suol dirsi di persona che sia agiata di fortune. Notisi però che il nostro proverbio volgare e comune a tutta l'Italia, e che sebbene i dizionarj non l'abbiano registrato, pure l'usarono e il Lippi nel suo Malmantile ove dice:

» . . . . e possa
» Pisciar a letto e dir ch'egli
» è sudato.

E Alessandro Adimari in un suo sonetto in proverbj, inserito nella raccolta di rime del Burchiello, ove leggesi:

» Ho io il cintolin rosso,
» Ch'io possa senza sol far il bucato;
» Pisciar nel tetto e dire son sudato?

§ Sercà 'l fred per el let. *V.* sercà.

§ Andà 'n del let cola madona. *V.* madona.

§ Let de caai, bò e simei. *Impatto*. Quello sterno o letto che si fa nelle stalle alle bestie. Quindi *impattare*, far letto alle bestie.

§ Let de pèna. *Coltrice*. Arnese da letto ripieno di piuma sopra il quale si giace.

§ Let de dré. *Sottopiede*. (T. de'carr.) Cuscino di dietro. Cuscino o asse su cui

posano i spiedi i servitori dietro la carrozza.

§ Fà bû let a vergù. (fig.) Lo stesso che fà bû zœgh. *V.* zœgh.

§ Eser zo del let. (fig.) Lo stesso che eser fœra del vada. *V.* vada.

Letera. *Lettera.*

§ Letera doppia. *Legatura.* (T. di stamp.) Caratteri i quali constano di due lettere unite insieme ff fl, ec.

§ Saì de letera. *Saper di libro.* Vale saper scrivere.

§ Quel che no sa de letera. *Analfabeta.* Chi non sa nè leggere nè scrivere. *Illetterato.*

Letizì. *Letticello. Letterello. Lettino. Lettuccino. Lettuccio.* Piccolo letto.

Letûr. *Lettore.* Che legge. *Leggitore.*

Letura. *Lettura.* Il leggere.

Letura. *Lettura.* (T. di stamp.) Sorta di carattere per la stampa che da molti dicesi *filosofia.*

Leturì. *Leggìo.* Strumento di legno sopra il quale si sostiene e si solleva il libro leggendo.

Leû. *Leone.*

§ La mosca sa vœl meter col leû. *V.* mosca.

§ Boca de leû. *V.* boca.

Levrér. *Levriere.* Specie di cane conosciutissimo.

Levrát e levratèl. *Lepratto. Leprettino. Leproncello. Leprone. Leprettino. Leprotto. Lepricciuola.* Dim. di lepre.

Lezèna. *Pilastro.* Parte dell'edifizio sul quale si reggono gli archi. Il pilastro comunemente è una colonna quadra.

Lezenàt. *Pilastrata.* Quantità di pilastri.

Lezenèta. *Pilastrino.* Dim. di pilastro.

Lezér. *Leggiero. Leggieri. Leggiere.* Adoperasi anche in senso di volubile, incostante, vanarello.

§ Eser lezér de borsa. *Aver pochi quattrini.* D'un che sia povero, o cui vadano mancando i denari si dice : *l'acque son basse.* Tolta la metafora da' pozzi o da' fiumi quando son poveri d'acqua.

§ Lezér come œna gala. *V.* gala.

Lèzer. *Leggere.*

§ No l'è bû de lèzer che sœl sò mesal. *V.* mesal.

Lezerì *Leggieruccolo.* Dim. di leggiero.

Lœch. *Luogo.*

§ Lœch comú. *V.* comod.

§ Aviga la schena en catif lœch. *V.* schena.

Lœganega. *Salsiccia.* Carne minutissimamente battuta, e messa con sale ed altri ingredienti nelle budella del porco. Il Tassoni, o l'autore delle note alla *secchia rapita,* (c. 5. st. 23. dice *lucanica* alla latina da Lucca dove si fa ottimamente.

Lœganegher. *V.* boteghèr.

Lœgarì. *Lucarino. Lucherino.*

Verdolino, e da' nat. *fringilla spinus*. Uccello notissimo.

§ Aiga œn servel de lœgarì. *Aver meno cervello d' un grillo o d' un' oca. Avere il cervello nelle calcagna*. Vale esser privo di senno. Dicesi pure *aver il cervello sopra la berretta.*

Lœi. *Luglio*.

Lœm. *Lume. Lucerna.*

§ Fà lœm. *Far lume.*

§ Mocà la lœm. *Scarbonchiare. Smoccolare.* Levare la smoccolatura.

§ Smorsà la lœm. *Spegnere la lucerna.*

§ Lœm de roca. *Allume di rocca.* Specie di miniera simile al cristallo.

§ Fà lœm o luzûr ai morgg. *V.* luzûr.

§ Lœm d'œle. *Lucernata.* Quella quantità d'olio, che contiene la lucerna.

§ No l' è asè gna de faga lœm. *Gettare una fava in bocca al leone*. Vale dar poco a chi è capace di molto.

Lœm. *Cappello a tre venti.*

Lœmà, lœmada, ec. *V.* slœmà, slœmada, ec.

Lœmaga. *Lumaca. Chiocciola*, e da' nat. *limax.*

§ Buz dela lœmaga. *Bocca della chiocciola.* Dicesi dai nat. quell'apertura onde l'animale sbuca fuori per operare secondo la sua natura.

§ Lœmaga salvadega. *Buccino.* Chiocciola turbinata di molte specie le quali tutte sogliono avere un cono acuto e la bocca larga.

§ Pegher come la lœmaga. *Pigro come il gambero o la lumaca.* Vale eccessivamente pigro.

§ Scala a lœmaga. *Scala a chiocciola.* Si dice quella che raggirandosi in se stessa s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa o sopra una colonna, e si chiama anche *scala a lumaca*, contrario di *scala distesa.*

Lœmaga. *Piramide.* (T. degli or.) Quel pezzo dell'oriuolo, intorno a cui s'avvolge la catenuzza con cui si carica. I suoi pezzi sono la *ruota*, *i canali e l' alietta.*

Lœmagot. *Lumacone ignudo.* Sorta di lumaca ignuda grossa senza guscio.

Lœmaghì. *Lumachetta. Lumachino.* Dim. di lumaca.

Lœmarœl, lœmarœi. *Ardenti.* (T. de' forn.) Pezzuoli di legna che si mettono accesi alla bocca del forno per servire di lume nell' interiore.

Lœmì, luserna. *Bugia.* (T. degli argent., ott., ec,) Lucernetta d'argento, d'ottone o di latta a foggia di cassettina bislunga, talvolta tonda dalla parte di sopra, ad uso di trasportarla in qua e in là senza spander l'olio. Le parti di tali bugie sono *corpo, e luminello*, e per accessorio *mollettine e spegnitojo.*

Lœminà. *Nominare.*

Lœminasiú. *Luminaria. Illuminazione.* Quantità di lumi accesi.

Lœnare, ec. *V.* lunare.

Lœnesdé. *Lunedì.*

Lœs. *Luccio,* e da'nat. *lucius.* Pesce di acqua dolce che essendo fierissimo di natura è temuto dagli altri pesci. Campa sino a 30 anni.

Lœs. (fig.) *Sventato. Leggiero.*

Lœster. *Lustro. Lucido. Terso. Pulito.*

§ Lœster come œn spegg. *Pulito e netto come uno specchio.* Suol dirsi di ogni cosa che sia ben forbita e nettissima.

§ Lœster come œn badil. (ger.) *Bianco come il carbone.* Fr. di ch. sign.

§ Lœster dei mur. *Intonico.* Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina.

Lœstrà. *Lustrare. Polire. Pulire.*

§ Lœstrà le scarpe a vergù. (ger.) *Piaggiarlo. Adularlo.*

Lœstrì. *V.* lustrì.

Lœzarœl. *V.* luzarœl.

Lœzel. *Scodella.* (T. di ferr.) Pietra o forma che resta sotto i caldadori da' quali s' estrae la loppa del ferraccio.

Lœzerta, ec. *V.* luzerta, ec.

Lœzità. *Sventatezza. Scempiaggine.*

Lœzûr. *V.* luzûr.

Lì, *Lino.* W. *Linum usitatissimum.* Erba notissima.

§ Lì envernengh. *Lino vernìo.* Sorta di lino così detto, perchè fa nel verno.

§ Lì marsœl. *Lino stio o marzuolo.* Vale seminato in marzo.

§ Dà la misa al lì. *Macerare il lino.* Tener il lino nell'acqua tanto ch'egli addolcisca e venga trattabile.

§ Fà 'l lì. *Lavorar il lino.*

§ Dà la s-cepa al lì. *Fermentare il lino.* Si dice quando tolto fuori dell'acqua se lo unisce in catasta in forma rotonda, premendolo coi sassi.

Liberal. *Liberale.*

§ Liberal come œna pigna. *V.* lisna.

Libertà. *Libertà.*

§ La libertà no ghè or che la paghe, o la libertà de fa e desfà no ghe dener che la pose pagà. *V.* dener.

Librà. *Allibrare. Mettere, porre a libro. Registrare.*

Liel. *Livello.* Censo che si paga al padrone de' beni stabili da chi ne gode il frutto.

§ Dà a liel. *Dare a livello o a enfiteusi.* Vale concedere a livello.

Liel. *Archipenzolo.* Strumento col quale i muratori o altri artisti aggiustano il piano o il piombo delle fabbriche ed altri lavori. Parti inerenti a questo strumento sono il *filo* e *il piombino. Archipenzolare o piombare* è prendere il piombo d'un muro od altro lavoro coll'archipenzolo.

§ Meter a liel. (fig.) *Livel-*

lare. Metter, aggiustar le cose al medesimo piano.

§ A liel a lielì. *A randa a randa.* (avv.) Vale appena, a mala pena, per l' appunto, nè più nè meno.

§ El meter a liel. *Livellazione.* L'operazione del livellare.

Lifroca. *Picofila.* Voce di disprezzo di donna.

Lifroch. *Merendone. Scioperone, scimunito, bombero.* Uomo goffo, stupido, buono a nulla.

Lifrocû. *V.* lilû.

Ligà. *Legare. Annodare.*

§ Ligà con capol. *Accappiare.* Legar con cappio.

§ Ligà la vita. *Indolenzire.* È quando o per freddo o per esser stato tanto in positura sconcia o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra, che dicesi anche *intormentire.*

§ L'è ligàt curt. *Le acque son basse,* ed anche *egli è tenuto a stecco.* Dett. di ch. significato.

§ Ligà curt. *Fare, o stare, o tenere a stecchetto.* Vale tenere altrui col poco.

§ Ligà i dengg. *Allegare i denti.* Dicesi di quell'effetto spiacevole che fanno le cose agre o aspre a'denti, le quali morse, gl'intormentiscono, onde si sente una certa difficoltà nel masticare.

§ Ligà i dengg. (fig.) *Non mangiare di checchessia.* Vale non intendersi di una cosa.

§ El latì ma liga i dengg. *Del latino io non ne mangio.* Cioè non l'intendo.

§ Eser ligàt curt. *Esser di poca o piccola levatura.* Dicesi di persona leggiera, o di scarso talento.

§ Ligasla al dit. *V.* dit.

§ Iga ligàt el bigol con vergù. *V.* bigol.

Ligabosch. *Ellera.* W. *Hedera helix.* Pianta sarmentosa rampicante sugli alberi e sopra i muri. Le sue foglie sono lucide, e i fiori verdastri. Le pecore ne mangiano volentieri le foglie, la decozione delle quali credesi assai utile alle malattie cutanee.

§ Gratina de ligabosch. *Corimbo.* Grappolo di coccole d'ellera.

Ligada. *Funata.*

§ Dà o fà œna bûna ligada. *Dare o fare una funata.* Vale far molti prigioni.

Liganga. *V.* legenda.

Ligangola. *Cavillazione. Cavillo.* Il cavillare.

§ Tirà fœra dele ligangole. *Cavillare.* Inventar ragioni false che abbiano sembianza di verità.

Ligat. *Legato.*

§ Eser ligat curt. *V.* ligà.

Lighignà. *Piatire. Cavillare. Contendere. Disputare. Riottare.*

Lighignament. *Piato.* Per ogni sorta di lite, contesa o differenza. *Riotta.*

Lighignû. *Piatitore.* Che piatisce. *Garoso. Riottoso.*

Ligorsela. *V.* legorsela.

Ligòs. *Ciompo*. *Ciondolone*. *Tempellone*. *Tentennone*. *Lasagnone*. *Galeone*. Uomo sciatto e di costumi e maniere vili. *Sciammanato*.
Ligosarìa. *V*. asnada.
Ligosû. *V*. giandû.
Ligosû. *V*. lifroch.
Lilû. *Bizzocone*. *Gocciolone*. *Mazzamarrone*. *Ignorante*. *Stolto*. *Stolido*. *Zoticone*.
Lima. *Lima*.
§ Lima quadra grosa. *Quadrella*. Specie di lima grossa quadrangolare.
§ Lima dela lœmaga. *Lima tornita*. (T. degli or.) Rotellina dentata a sega che serve per far l' incassatura al luogo dov' è attaccata la catenuzza alla piramide.
§ Lima de polì. *Rastiatojo*. (T. de'magn.) Strumento fatto a diamante e serve a pulir la chiave dopo che è sbozzata colla lima.
§ Lima piata. *Scaletta*. (T. de'magn.) Sorta di lima stiacciata.
§ Lima del legn. *Ingordina*. Lo stesso che *scuffina* ch' è raspa o lima da legno, detta così, perchè adoperandola leva molto legno per volta.
§ Lima quadra. *Lima stucca*. (T. degli oref.) Quella della quale si servono gli orefici per ispianare i lavori d' argento.
§ Lima sûrda. *Lima sorda*. Quella che in limando non fa rumore. Dicesi anche metaforicamente *lima sorda* a persona taciturna e quieta che lavora sott' acqua.
Limà. *Limare*. Pulir colla lima.
§ Limadura. *Limatura*.
§ Limadura de fer. *Limatura di ferro*. I Medici la chiamano *marte*.
§ Limadura d' or. *Callìa*. Minutissime particelle d' oro che si spiccano da esso nel lavorarlo.
§ Catà sœ la limadura d'or. *Far callìa*. Raccorre o radunare le minutissime particelle d'oro.
Limèta. *Lomia*. Spezie di limone con poco sugo dolce e di soave sapore.
Limosna. *V*. lemosna.
Limû. *Limone*. W· *Citrus limon*. Specie d'agrume molto simile al cedro, e chiamasi così l'albero come il frutto.
§ Limû gropolûs. *Lomia*. *Lamia*. Specie di limone bernoccoluto di pochissimo sugo e molta scorza.
§ Quel che vend limû. *Limonajo*. Voce dell' uso. Venditor di limoni.
Limûnada. *Limonea*. Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero e agro di limoni. Il Fagiuoli usa però sempre *limonata*.
Limûnsì. *Limoncino*. *Limoncello*. Dim. di limone.
§ Pér limûnsì. *Pera arancina*. Sorta di pere belle, gialle, brizzolate, di color ruggine e che san di fior d'arancio.
Linarœl. *Linajuolo*. Colui che vende lino.

Linguì. } *Linguino. Linguetta.*
Linguina. } Dim. di lingua.
Linon. *Linon. Linone.* Specie di cambraja. Voci dell' uso.
Linsì. *Manomettere.* Metter mano, cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco, e a parte a parte si consumano.
§ Linsì i vas, le veze, ec. *Sboccar i vasi.* È trarre quand' e' sono pieni un po' di quel liquore ch' è di sopra.
§ Vas linsìt. *Sboccato.* Aggiunto a fiasco. Vale manomesso.
Linsidura. *Sboccatura.* Lo sboccare.
Linûza. *Linseme.* Semi del lino. Da questi macinati e spremuti si ricava un olio molto usato in medicina, all' incirca come quello di *ricino.*
§ Œle de linûza. *V.* œle.
Lipa. *V.* ciancol.
§ Va a zœgà ala lipa. *Va a giocar ai noccioli.* Detto di disprezzo che significa. *Tu non sai giocar punto. Tu non hai maggior giudizio nè abilità di quel che abbia un fanciullo.*
Lira. *Lira,* ed anche *libbra.* Sorta di moneta.
Lira. *Libbra.* Peso di dodici once.
Lirû. *V.* ligòs.
Lis. *Logoro. Lacero. Frusto. Liso.*
§ Pan lis, tela liza. *Panno, tela che mostra le corde, che ragna, che è in sul recidersi.*
§ Lis. *Mucido. Vizzo.*
§ Careu che sent de lis. *Carne che sa di mucido.*
Lisà. *Ligiare. Levigare.*
§ Lisà la seda. (T. de' tint.) *Ligiar la seta.* L' azione dei tintori nel maneggiar la seta sul parrucello.
Lisà. *Zannare.* (T. de' batt. ed oref.) Lisciar colla zanna ch' è una sorta di dente d'animale.
Lisada. *Lisciata.*
Lisadûr. *Lisciatojo.* Strumento da lisciare.
Lisadûr. *Cucchiaja.* Strumento di ferro col quale si dà la salda alla biancherìa.
Lisàs. *Ragnare.* Dicesi de' panni o drappi quando incominciano ad essere logori.
Lisensa. *Licenzia. Licenza. Congedo. Permesso.*
Lisensià. *Licenziare. Congedare. Accommiatare.*
§ Lisensià la caza, l'apartament. *Disdire il fitto, la casa.*
§ El lisensià la caza, l' apartament, o renonsia dela caza, del apartament. *Disdetta.* Licenziamento che si fa della casa ove altri sta a pigione. Il dizionario ha *disdetta* soltanto in senso di quel rifiuto che fa uno dei socj o tutti insieme di seguitare una società mercantile, ma (oltre che questa voce trae i suoi natali da *disdire,* che anche il dizionario registra in ambedue i sensi, e di disdire la casa e

di disdire una società mercantile) il Fagiuoli usa più volte nelle sue commedie *disdetta* nel preciso senso della nostra *renonsia*.

Liscû. *V*. lilû.

Liset. *V*. comod.

Lisèt. *Bussetto*. (T. de' calz.) Arnese fatto di bossolo col quale i calzolaj lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni o de' drappi quando gli stampano o trinciano.

Lisìa. *Lisciva*. *Ranno*. *Liscia*. *Liscivo*.

§ Lisìa forta. *Rannata*. Ranno di più forza.

§ A laà 'l co al azen sa trà via la lisia e pò a'l saû. *V*. laà.

Lisiàs. *Rannataccia*. Pegg. di rannata.

Lisio. *Liscio*. *Lisciato*. *Levigato*.

Lisna. *Lesina*. Strumento notissimo.

§ Studià el leber dela lisna. *Trare a un luì*. Dicesi di uomo misero che ogni cosa per poca ch' ella si sia faccia per lui. *Esser avaro*.

Lisná, lisnû. (fig.) *Lesinante*. *Lesinajo*. *Lesina*. *Tarsia*. *Tiracchio*. *Spilorcio*. *Scorticapidocchj*. *Piattola*. *Spizzeca*. *Mignella*. *Pittima cordiale*. *Taccagnone*. *Più largo d'un gallo*. *Largo come una pigna verde*. *Avarone*. *Avaraccio*.

Lista. *Lista*. *Catalogo*. *Indice*.

§ Eser capo de lista. *Andare o essere in capo di lista*.

Lista. *Striscia*. *Lista*.

Listina. *Strisciuola*. Piccola striscia.

Litigà. *Litigare o liticare*. *Piatire*. *Contendere*. *Contrastare*. *Quistionare*.

§ A litigà e fabricà sa consœma quel che 's ga. *V*. fabricà.

Litigû. *Litigioso*. *Contenzioso*. *Rizzoso*. *Garoso*. *Accattabrighe*. *Piatitore*.

Liû. *V*. Leû.

Livera. (T. di ferr.) *Verzelle*. Certi ferri o pali lunghi appuntati o stiacciati per diversi usi.

Livrea. *Livrea*. *Assisa*. Colore di vestimenta di più persone nella stessa maniera.

Liz, lizàs, ec. *V*. lis, lisàs, ec.

Lizida. *Lettura*.

Lizit. *Letto*. Participio di leggere.

Loati. *Lupacchino*. *Lupicino*. *Lupattino*. *Lupatello*.

Loatû. *Lupaccio*. Pegg. di lupo.

Loatû, mangiû. *V*. lûdria.

Lobia. *Ballattojo*. Andare che è come una strada situata fuori delle facciate d'un edificio a la parte di dentro annesso al muro dei cortili.

§ Eser coió come œna lobia, o entrech come œn opol. *V*. entrech.

Lobièta. *V*. lozèta.

Lobiû. *Paradiso*. La parte più alta ne' teatri. Alcuni Toscani dicono volgarmente *piccionaja*, ma non è voce registrata ne' dizionarj.

Locada. *Astrattaggine*. *Sbadataggine*.

Lóch. *Allocco.* W. *Aluco. Ulula aluco.* Uccello noto della specie degli sparvieri.

Lóch. *Accapacciato. Intronato. Balordo. Sbalordito. Abbagliato. Goffo. Allocco. Frustamattoni.*

§ Restà lé come œn lóch, o de stœch. *V.* stœch.

§ Fà 'l lóch o 'l coió per no pagà dase. *V.* coió.

Lochér. *Glume calcinali del grano.* I gusci che involgono il formento, orzo e simili.

Lochèt. *Lucchetto.* Sorta di serratura.

Lochizia. *Sbalordimento. Accapacciamento. Intronamento.*

Locû. *Alloccone. Babbaccione.*

Lodiich. *Mattoluzza.* W. *Alauda pratensis.* Specie di allodola, detta anche *mattolina o allodola de' campi.*

§ Andà vià de lodiich. *Andarsene senza far nè motto nè totto.* Vale partire senza dir nulla.

Loertìs. *Luppolo.* W. *Humulus lupulus.* Pianta assai nota che vegeta fra le siepi. In primavera si mangiano le giovani messe, e credonsi antiscorbutiche e diuretiche. Nei paesi mancanti di vino si coltivano i luppoli nelle campagne e s'impiegano i coni scagliosi nella manifattura della birra, i quali giovano non solo a correggerne la viscosità, ma anche a renderla saporita.

Lòfa. *V.* coreza.

Logà.(P.) *Locare. Collocare.* Assegnar luogo.

Loi. *Loglio.* W. *Lolium temulentum.* La più trista zizzania de' frumenti per le sue quasi venefiche qualità. Chi mangia pane in cui vi entri del loglio prova vertigini, mal di stomaco e una specie di ubbriachezza. Essendo pianta annuale, se fosse estirpata prima della maturità de' semi, si avrebbe il frumento libero da questa peste, e lo sarebbe il terreno stesso anche all'avvenire.

Loì. *Lupino.* W. *Lupinus albus.* (Linneo.) Pianta conosciuta, annua che ha foglie digitate. Si semina in alcuni luoghi per ingrasso dei terreni, ed alcuni se ne servono per alimento. La farina dei semi è una delle cinque risolventi.

Lombrà. (P.) *V.* chœntà.

Longh. *Lungo.*

§ Longh come la fam. *Più lungo o maggiore che il sabbato santo. Più lungo d' una lega. Più lungo d'una picca.*

§ Dà de longh. Lo stesso che dà de gros. *V.* gros.

§ El longh. *La lunga.* (T. del giuoco del bigl.) Quell'asticciuola che è la più lunga di tutte.

§ Saila longa. *V.* saì.

§ Ela longa sta muzica. *V.* muzica.

Longagine. *Lunghiera. Lungheria.* Ragionamento prolisso. *Lungaja.*

Lontà. *Lontano. Distante. Lungi.*

§ Lontà dei œgg, lontà del chœr. *La lontananza ogni gran piaga salda.* Il Fag. nelle sue commedie ha pure spesse volte. -- *Lontan dagli occhi lontan dal cuore.* -- Segnatamente nei genitori corretti dai figli. (att. 1. sc. 8.)

§ Eser lontà piœ che 'l negher dal bianch. *Essere lontano più che non è gennajo dalle more.* Dicesi di chi é molto alieno da checchessia.

§ Chi va pià va lontà. *V.* pià.

Lontanansa. *Lontananza. Allontanamento.*

Lontanansa. *Veduta. Prospettiva. Prospettìa.*

Lop, lopa. *Loppa. Rosticci. Latti. Scoria.* (T. di ferr.) Materia che si separa dal ferro ne' forni, allorchè si ribolle nelle fucine.

Losà, ec. (P.) *V.* lasà. ec.

Lot. *Lotto.*

§ Ciapà al lot. *Guadagnare al lotto.*

§ Ciapà al lot, o le sò quater. *V.* ciapà.

Lot. *Lottino.* (fior.) Specie di giuoco che si fa coi numeri dall' uno fino al novanta inclusivamente, e ve ne sono di più maniere.

Lota, topa. *Piota.* Propriamente zolla di terra attorno alle barbe della pianta.

Lotàt. *Piotato.* Coperto di piote.

Loza. *Loggia. Verrone.* Andito aperto per passare da stanza a stanza.

Lozà. *Alloggiare.* Dare alloggio. *Albergare.*

§ Lozà ala prima ostaria. (gergo.) *Andare alle grida, o andare presso alle grida. Andarsene alle grida. Stare alle grida.* Far checchessia sul fondamento di quel che si è sentito prima di esaminare la verità.

Lozà (fig.) *Bere.* Credersi una cosa.

§ No pòs lozà ste tò bale. *Queste tue carote io non le gabello, o non le infiasco, o non me le bevo.* Vale io non le credo.

Lozèta. *Loggetta. Valetta. Vedetta. Altana.*

Lù. *Esso. Desso.*

§ L' è lú 'n persûna. *È desso.*

§ L' è lú 'n bandera. *V.* bandera.

§ No ghè gnè lú gnè lé. *V.* lé.

Lûa. *Lupa.*

Lûa. (fig.) *V.* sgualdrina.

§ Mal dela lûa. *V.* mal.

Lûatì. *V.* loatì.

Lûatû. *V.* loatû.

Lucià. *Rammaricarsi piangendo. Lamentarsi, querelarsi piangendo.*

Luciû. *Piagnitore.* Che piagne.

Lûdria. *Lontra.* Animal rapace che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi. I naturalisti la chiamano *lutra.*

Lûdria. *Lupaccio. Lurcone. Gola disabitata. Diluviatore. Diluvione. Gnatone. Pacchione.*

Epulone. Divoratore. Ghiottone. Gran mangione.

Lûéra. *Trabocchello.* Luogo fabbricato con insidie dentro il quale si precipita a inganno.

Lûf. *Lupo.*

§ Avì œna fam de lûf. *Alluppare.* Vale avere una grandissima fame. *Allampanare.*

§ El lûf mangia le pegore aisebé che i è chœntade. *Delle pecore annoverate mangia il lupo.* Dicesi di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono.

§ Cascà 'n boca al lûf. *Andare in bocca al lupo.* Vale andar in poter del nemico, e fig. incontrar apertamente il pericolo da se stesso.

§ La fam casa 'l lûf fœra dela tana. *V.* fam.

§ Chi a 'l lûf en boca l' a sœ la copa. Lo stesso che chi l' a 'n boca l' a sœla copa. *V.* boca.

§ A stà col lûf sa 'mpara a œrlà. *Chi usa col zoppo gli se ne appicca. Chi calca il fango, o chi tocca pece s'imbratta. Chi dorme co' cani si leva colle pulci.* Vale chi conversa co' malvagi divien malvagio.

§ L' a cridàt dré al lûf. *Egli ha veduto il lupo, o egli è stato veduto o guardato dal lupo.* Dicesi di chi è affiocato.

§ Sercà quagg pé ga 'l lûf. *Cercare i fichi in vetta. Far nascere o cercar cinque piedi al montone, tredici in dispari, il nodo nel giunco, l'aspro nel liscio, il pel nelle uova.* Vale non si contentar del conveniente, e metter la difficoltà dov' ella non è.

§ Dà le pere 'n guardia al lûf. *V.* pera.

§ Tra lûf e lûf. no i sa mangia mai. *Lupo non mangia carne di lupo; o il lupo mangia ogni carne e lecca la sua. Calcio di stallone non fa male a cavallo. Corvi con corvi non si mangiano gli occhi.* Vagliono che ognuno risparmia se, o i suoi, o pure, chi si vuol bene non si fa offesa che dolga.

§ Bizogna mostrà i dengg al lûf. Lo stesso che chi sa fa pera el lûf se la mangia. *V.* pera.

§ Lûf del pos. *Graffio.* Quello strumento di ferro che anche dicesi *raffio* con denti uncinati per uso di ripescar le secchie.

§ Se ghè œn bû bûcû el va 'n boca al lûf. *A' più tristi porci vanno le migliori pere.* Vale che il premio bene spesso tocca a chi manco merita. Si dice anche *a' porci cadono le migliori pere in bocca.*

§ Coreza de lûf. *V.* coreza.

§ Fiûr de lûf. *V.* fiûr.

§ Lûf maiû. *V.* lûdria.

Lugarì. *V.* lœgarì.

Lûi. *V.* loì.

Lumaghì, ec. *V.* lœmaghì. ec.

Luminasiû. *V.* lœminasiû.

Luminasiû. *Alluminata.* (T. de' tint.) L'azione di far bollire

il panno o drappo nell' allume per disporre i pori ad imbeversi delle materie coloranti.

Luna. *Luna.*

§ Luna nœa. *Luna nuova. Novilunio.*

§ Luna œda. *Luna scema. Luna falcata.*

§ Luna piena. *Luna piena. Plenilunio.*

§ Luna che crès. *Luna crescente.*

§ Quart dela luna. *Quarterone.*

§ Coió come la luna, o entrech come œn opol. *V.* entrech.

§ La luna ga 'l cul en moi. (gergo.) *La luna è torbida.*

§ Che ga a che fà la luna coi gambar. *V.* gambar.

§ Parì la luna d' agost. *Sembrar la luna in quintadecima.* Dicesi di persona grassa pienotta, e singolarmente che abbia il viso tondo e scofacciato.

Luna, beligornìa. *Mattana.* Specie di malinconia nata da rincrescimento, e dal non saper che si fare.

§ Bater la luna. *Sonare a mattana.* Per lo starsi malinconico.

§ Fas pasà la luna. *Fuggire o cacciar la mattana.* Vale cercar ogni mezzo per cacciar la tristezza e malinconìa.

§ La luna l'a fat el cûlem. (gergo.) *Egli ha il cimurro.* Vale egli è sdegnoso o imbizzarrito.

§ Andà a quargg ~~come~~ la luna. *Esser pazzo a punti di luna.* Dicesi dell' essere pazzo a tempi, non del continuo, aver i lucidi intervalli.

§ Fà eder la luna 'n del pos. *V.* pos.

§ Troà vergù de bûna luna. *Trovare uno in buono.* Vale trovare alcuno di buon animo, allegro e disposto a compiacere.

Lunare. *Lunario.*

§ Quel che vend lunare. *Storiajo.*

§ Quel che fa i lunare. *Almanacchista.*

§ Fà dei lunare, o bater la luna. *V.* luna.

Lunègg. *Lunette.* (T. de' bott.) Le due assicelle che mettono in mezzo la mezzana e le contromezzane, e compiscono il fondo de' tini e delle botti.

Lunèla. *Ugola.* Parte glandulosa carnosa all' estremità del palato sopra le fauci.

§ Nol m'a tocàt la lunèla. *E non mi toccò l' ugola.* Dicesi di colui che di qualche cibo gustevole gli pare non aver avuto il suo pieno.

Lunèta. *Gorgiera.* (T. milit.) Arnese che gli ufficiali portano al collo quando sono in fazione.

Lunèta. *Occhio.* Finestra tonda che per lo più si usa nelle chiese.

Lunèta. *Maglia.* Macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio,

alla quale dicono i medici, *macula oculi.*

Lunète. *Lunette.* (T. de' calz.) Pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere.

Lunetina. *Magliolina.* Dim. di maglia. *V.* lunèta.

Lûra. *Pevera.* Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno e di maggior grandezza ad uso d'imbottar il vino.

Lûra. (gergo.) *V.* ciuciû.

Lûrèta. *Peverino.* Dim. di pevera.

Lus. *Luce.*

§ Lus dei œgg. *Pupilla.* Quella parte per la quale l'occhio vede, e dicesi luce dell' occhio.

Lus. *Spera. Specchio.*

Luserna. *Lucerna.* Arnese notissimo, le cui parti sono: *Pianta. Canna. Maglia. Coppa con beccucci. Luminelli e nodo con maglia da svitare.* Per le catene da cui pendono lo smoccolatojo ed il fusellino.

Lustrì. *Lustrino.* Sorta di stoffa nota.

Lustrì. *Bisanti, o Bisantini.* Diconsi oggi certe minutissime e sottilissime rotelline d'oro o d'orpello che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti.

Luto. *Camicia.* (T. dei gett.) Incrostatura o coperta che si fa con mistura di creta, crinatura o sterco di cavalli sopra la cera onde son rivestite le forme delle statue da gettare in bronzo.

Luzarœl. *Lucciola* e da' nat. *Lampuris noctiluca.* Insetto comunissimo in principio di state, e che risplende come il fosforo in tempo di notte. La femmina è senza ali.

Luzarœl. *Frate.* È quell' embrice forato e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze.

Luzarœla. *Abbaino. Frate.* Finestra sopratetto. *Lucernario.* Apertura su per lo tetto per far venir lume.

Luzèl. *Portavento.* (T. delle fucine.) Quel forame per cui entra il vento portatovi dalla canna che vi mette capo.

Luzer. *Luccicare. Risplendere. Sfavillare.*

§ No l'è tœt or quel che luz. *Tutto ciò che riluce non è oro La castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna. Il far de' cavalli non istà nella groppiera.* Vale il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza. *Ogni lucciola non fa fuoco.*

Luzerot. *V.* Luzarœl.

Luzerta. *Lucertola. Lucerta. Lacertola.* I nat. la chiamano *lucerta agilis.*

§ A s. Agnés la luzerta fò dela ses. *V.* Agnès.

§ Magher come œna luzerta, o magher empich. *V.* magher.

Luzertû. *Ramarro.* Rettile verde con quattro gambe, da' nat. detto *lacertus viridis.*

Luzâr. *Lume. Chiarore. Splendore.*

§ Fà luzûr. *Far lume.*

§ Fà luzûr. (ger.) *Far testimonianza che altri goda.*

§ Fà luzâr ai morgg. *Dar incenso ai morti o ai grilli.* Vale far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo·

Luzùra. *Modo. Maniera. Costume.*

§ Fà andà zo le luzure a vergù. *Far allungare o dilungare il collo a uno.* Vale. tenere alcuno a disagio, prolungandogli il conseguimento di qualsivoglia cosa ardentemente desiderata, che anche si dice *fare storiare.*

Fine del tomo primo.

Errori	Correzioni
Pag. 76.	
Bodezû. *V*. fasendû.	Bodezû. *V*. fogarœl.
Pag. 248.	
Dopo la voce *fasenda* si aggiunga	Fasendû. *V*. fogarœl.

BRESCIA

PER FRANZONI TIP. E COMPAGNO

MDCCCXVII.